CAFARO

OLIMPIADE

L'OLIMPIADE
ATTO II.

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 25 Palco 6
N. di Scaffale (Volume) 28
N. dei Manoscritti in copia
Rocci 7. 5. 17.
N. di biblioteca 40300 40300
40300

485

il libretto sta nel vol. 2 lett.ª O

L'OLIMPIADE

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

Musica

Di D. Pascale Càfaro, Maestro di Cappella Napolitano.

Atto Secondo.

Napoli per li 12. Gennaro 1769. Nel R. T. di S. Carlo.

Atto Secondo

Scena I.

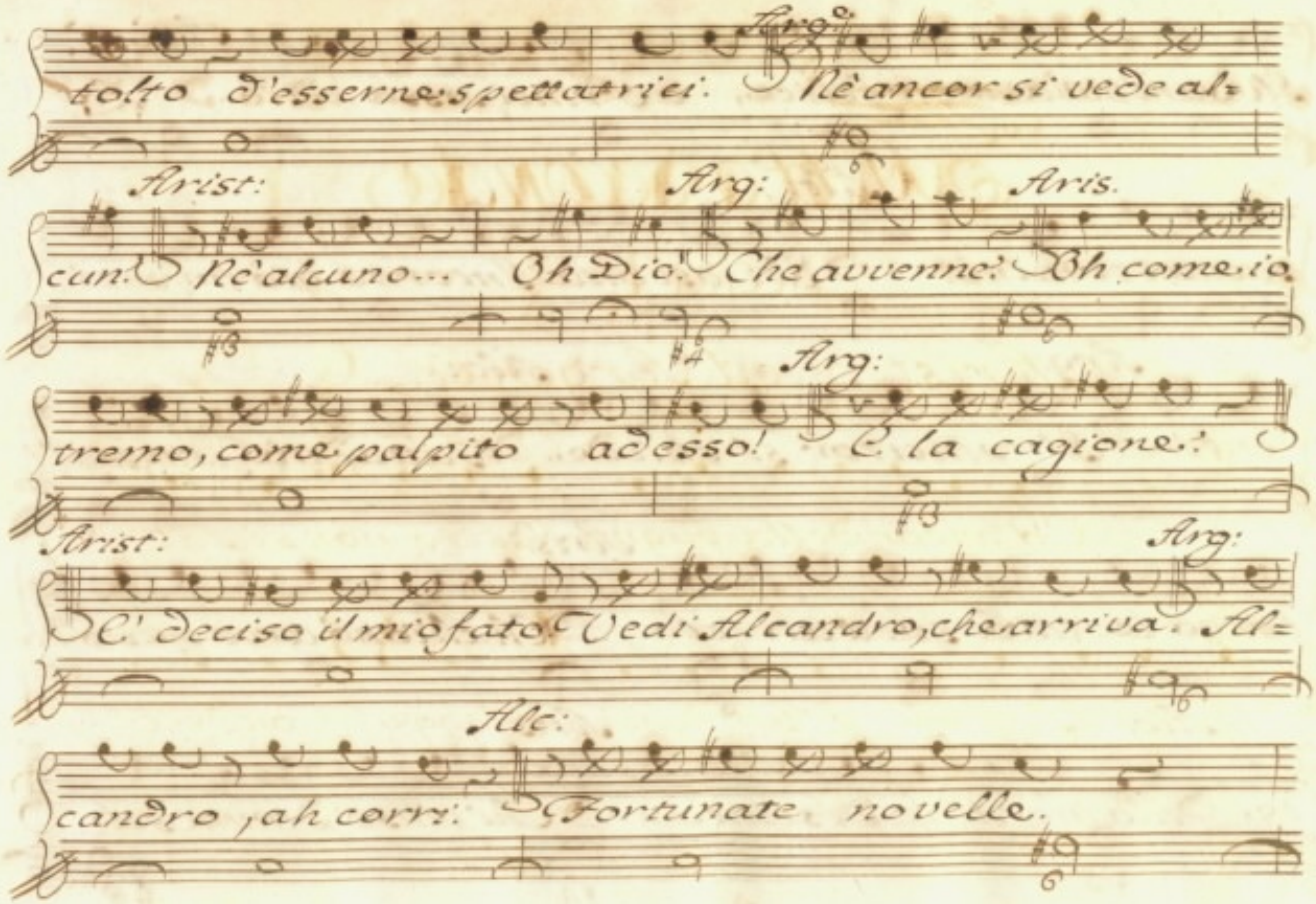
Aristea, ed Argene.

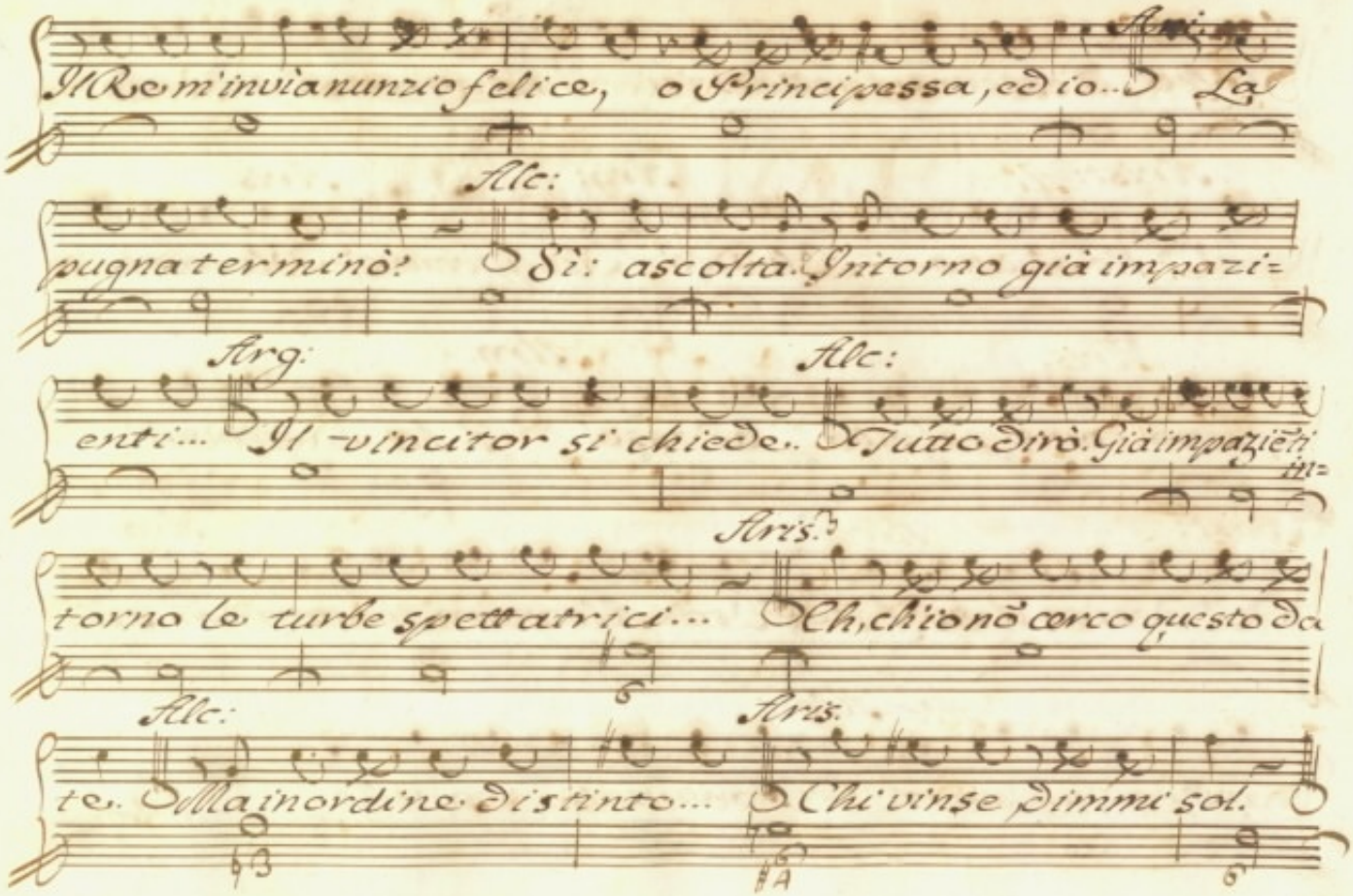
Arg.e

Ed ancor della pugna l'esito non si sa!

Aris:

No, bella Argene. E' pur dura la legge, onde ci è


tolto d'esserne spettatrici. Nè ancor si vede al-
Arist:
cun. Nè alcuno... Oh Dio! Che avvenne? Oh come io
Arg:
tremo, come palpito adesso! E la cagione?
Arist:
C' deciso il mio fato. Vedi Alcandro, che arriva.
Arg:
Al=
Alc:
candro, ah corri. Fortunate novelle.


Il Re m'invia nunzio felice, o Principessa, ed io... La
Alc:
pugna terminò? Si: ascolta. Intorno già impazi=
Arg:
Alc:
enti... Il vincitor si chiede.. Tutto dirò. Già impazienti im=
Aris:
torno le turbe spettatrici... Ch, chi non corco questo da
Alc:
Aris:
te. Ma in ordine distinto... Chi vinse dimmi sol.

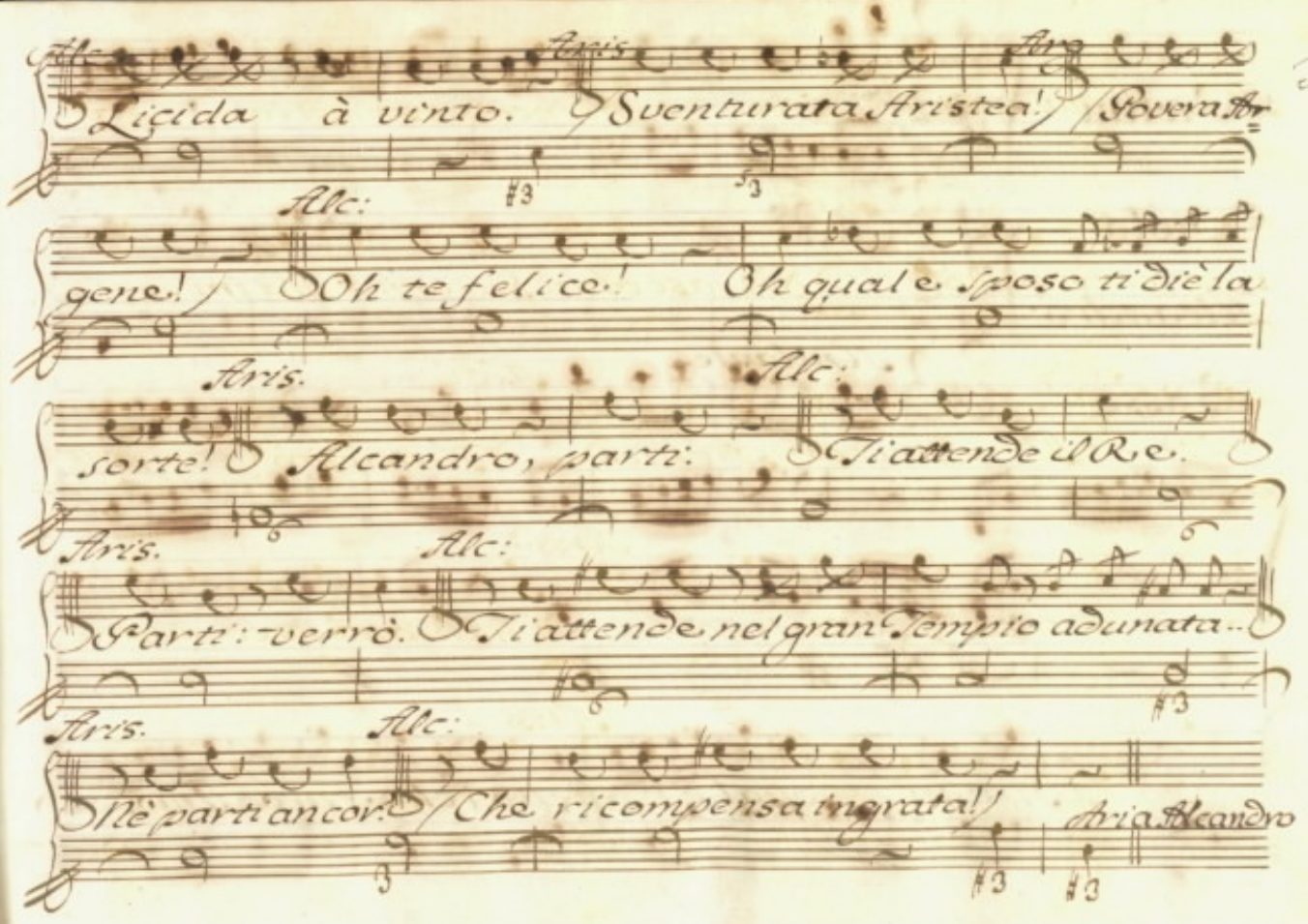
Alc: Licida à vinto. Aris: Sventurata Aristea! Arg: (Povera Ar=

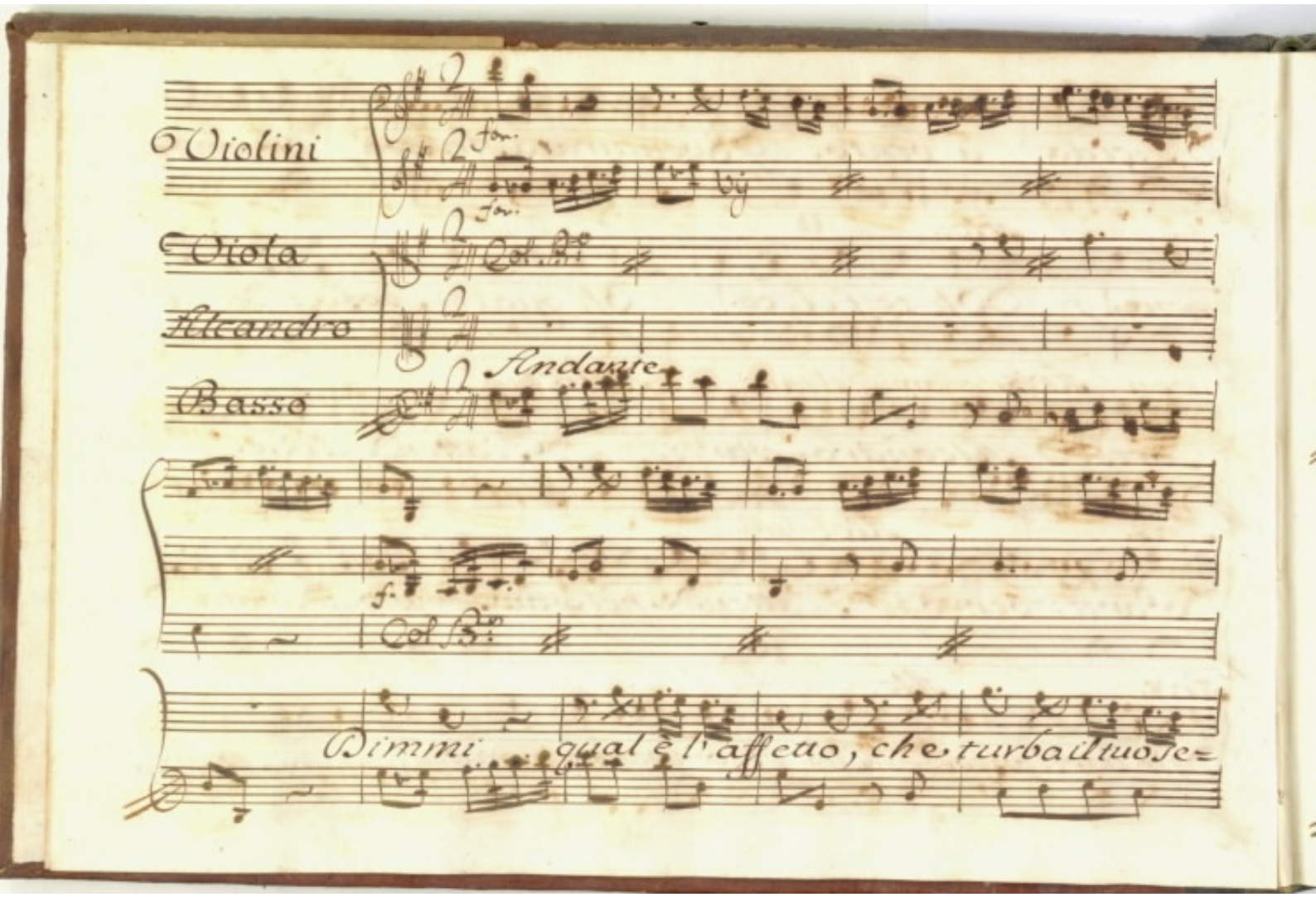
gene!) Alc: Oh te felice! Oh qual e sposo ti diè la

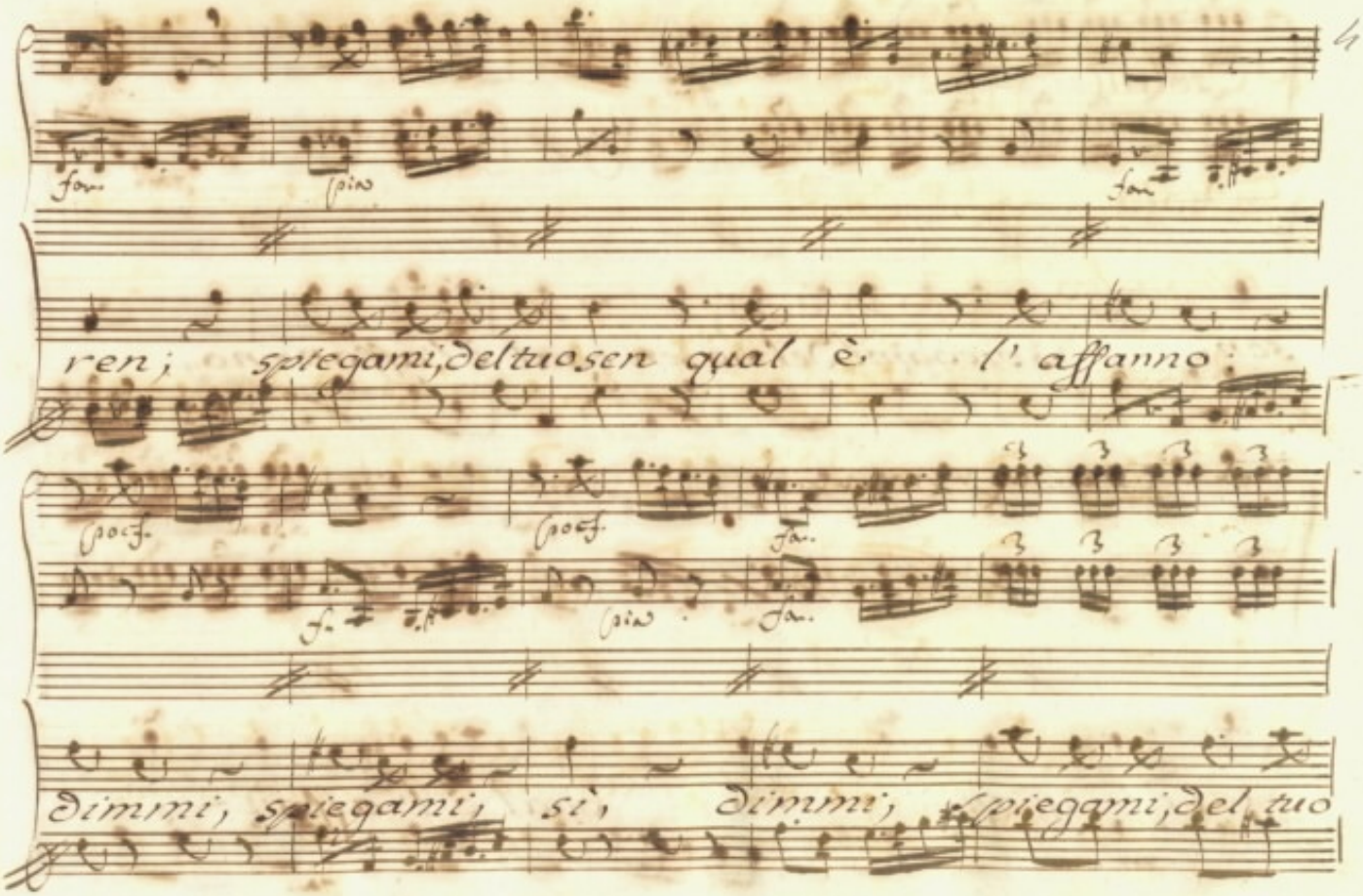
sorte! Aris: Alcandro, parti: Alc: Ti attende il Re.

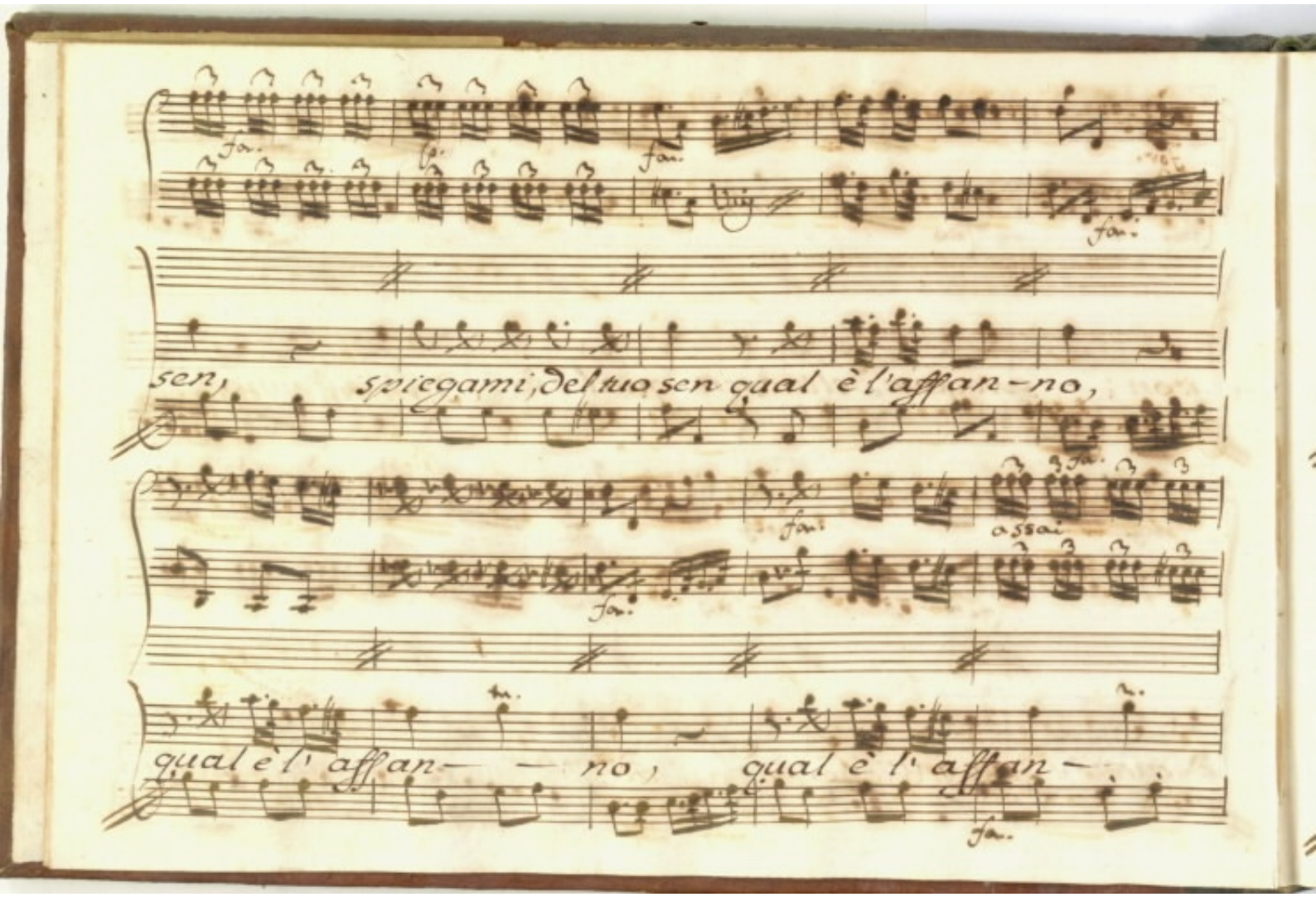
Aris: Parti: verrò. Alc: Ti attende nel gran Tempio adunata..

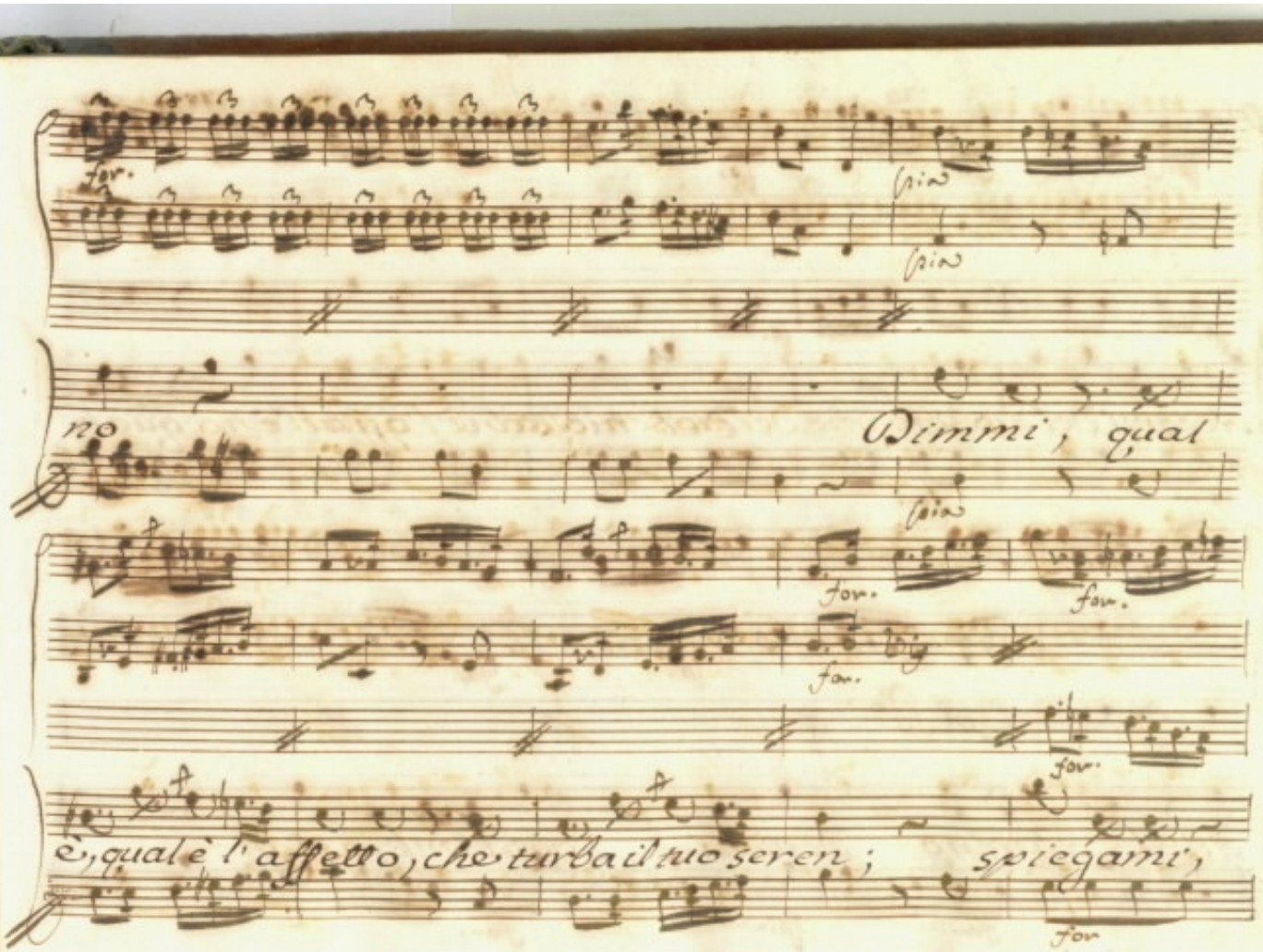
Aris: Nè parti ancor. Alc: (Che ricompensa ingrata!) Aria Alcandro

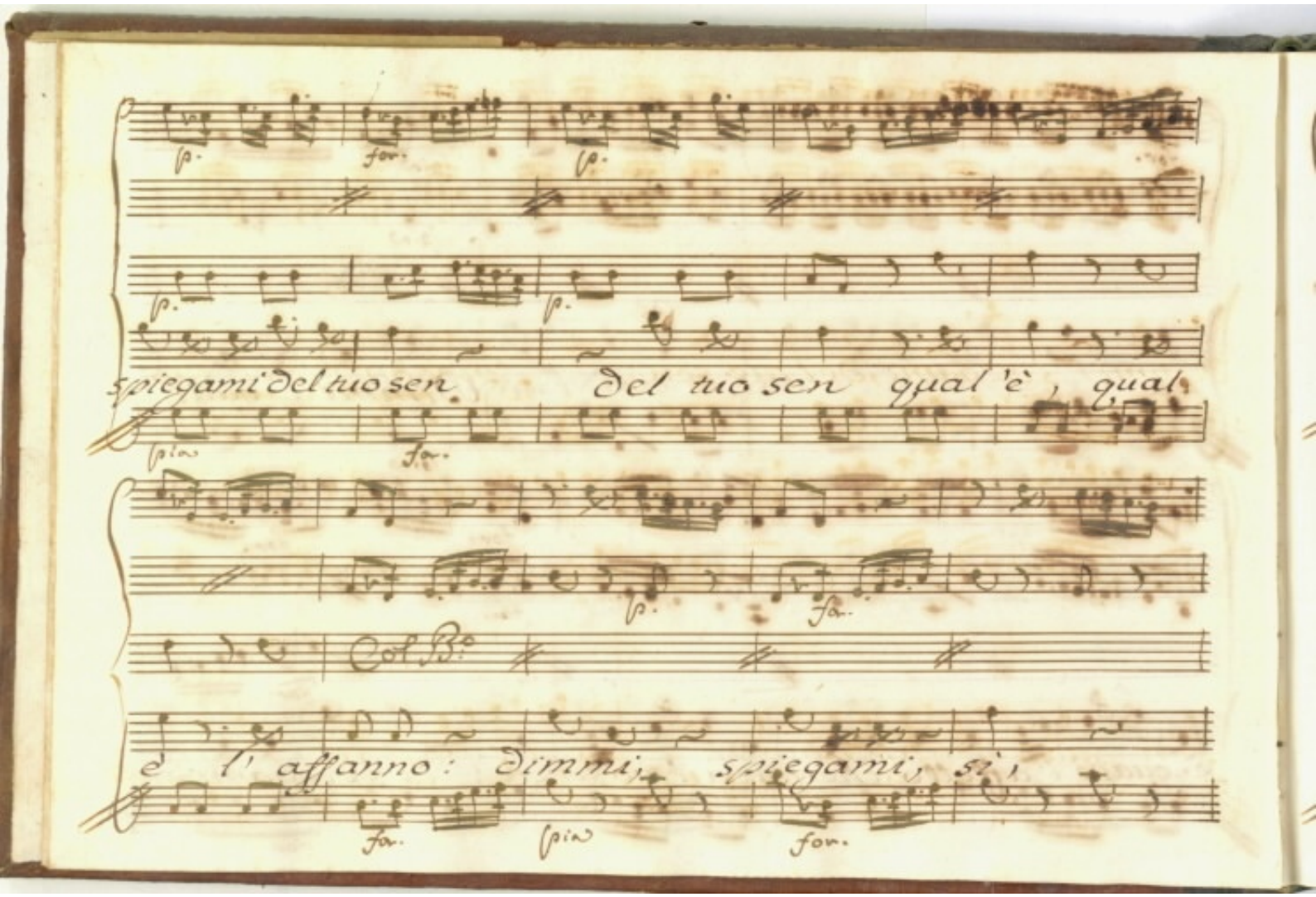



Violini
for.
for.
Viola
Col B.o
Alcandro
Andante
Basso
f.
Col B.o
Dimmi qual è l'affetto, che turba il tuo se=


for. spin for.
ren; spiegami, del tuo sen qual è l'affanno:
poco f. poco f. for.
for. spin for.
dimmi, spiegami, sì, dimmi, spiegami, del tuo


fa.
fa.
fa.
fa.
sen,
spiegami, del tuo sen qual è l'affan-no,
fa.
fa.
assai
fa.
qual è l' affan- — no, qual è l' affan-
fa.


for.
pia
pia
no
Dimmi, qual
pia
for.
for.
for.
for.
è, qual è l'affetto, che turba il tuo seren; spiegami,
for



p. for. p.

p. p.

spiegami del tuo sen del tuo sen qual'è, qual

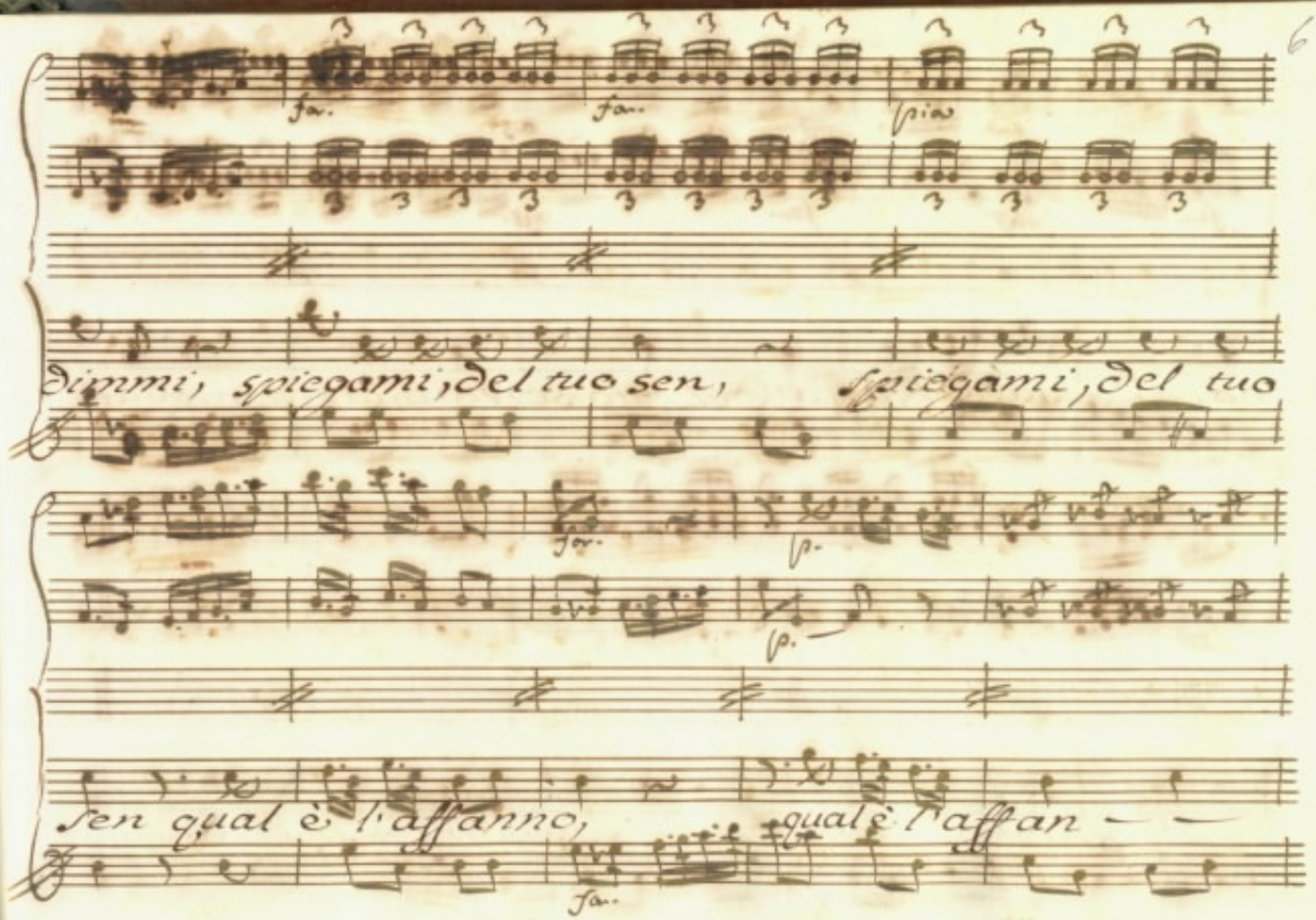
pia for.

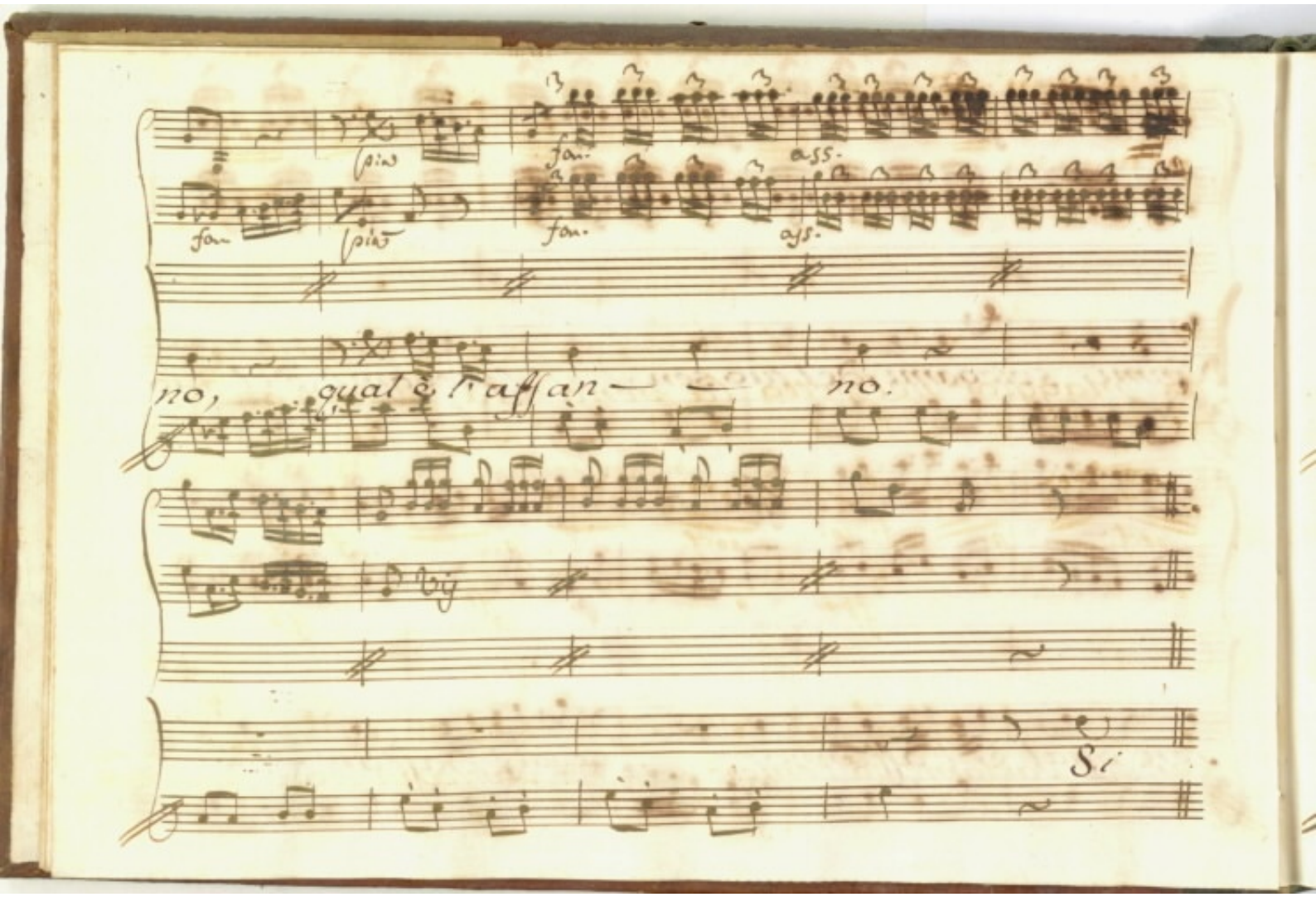
p. for.

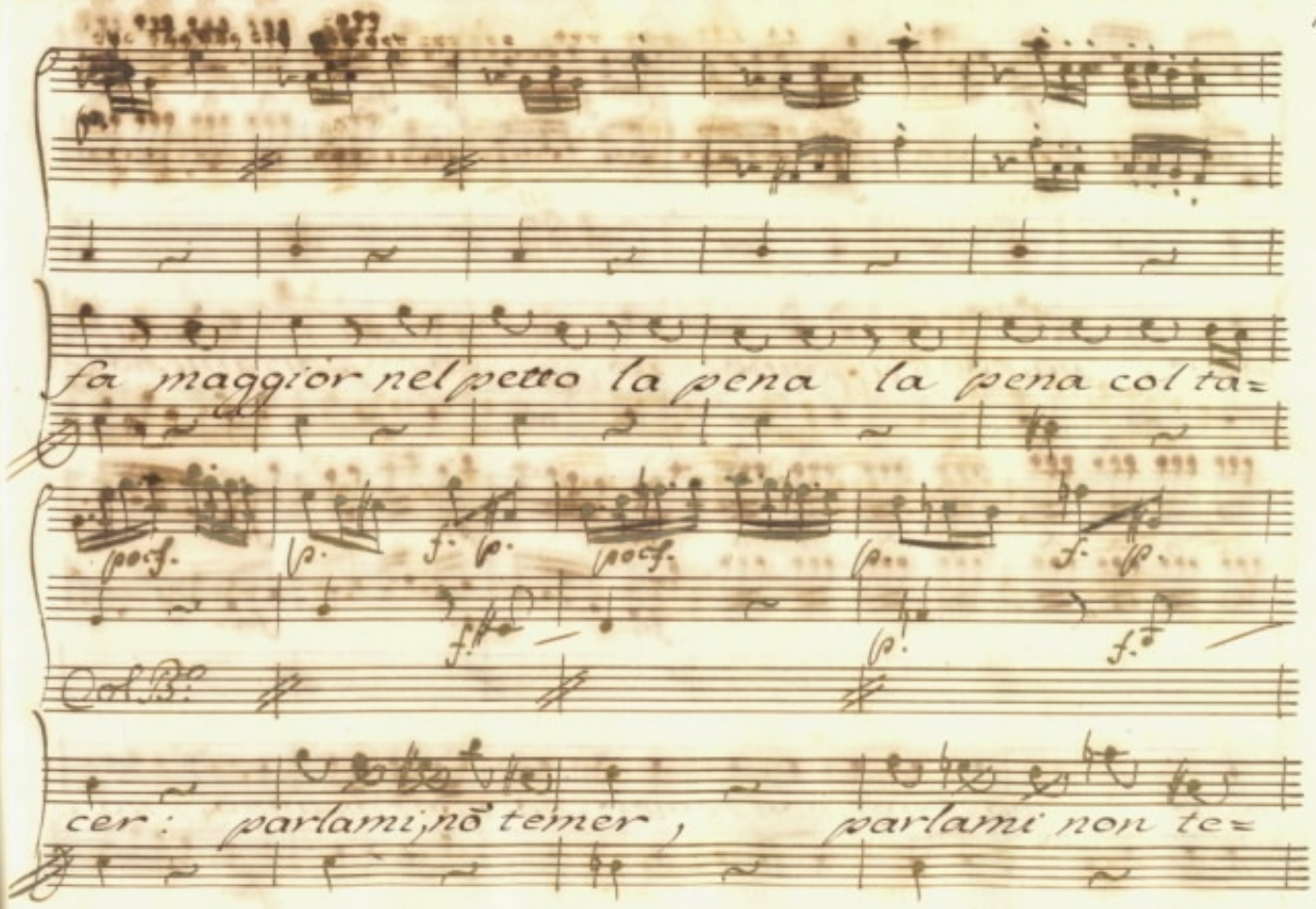
Col B.o

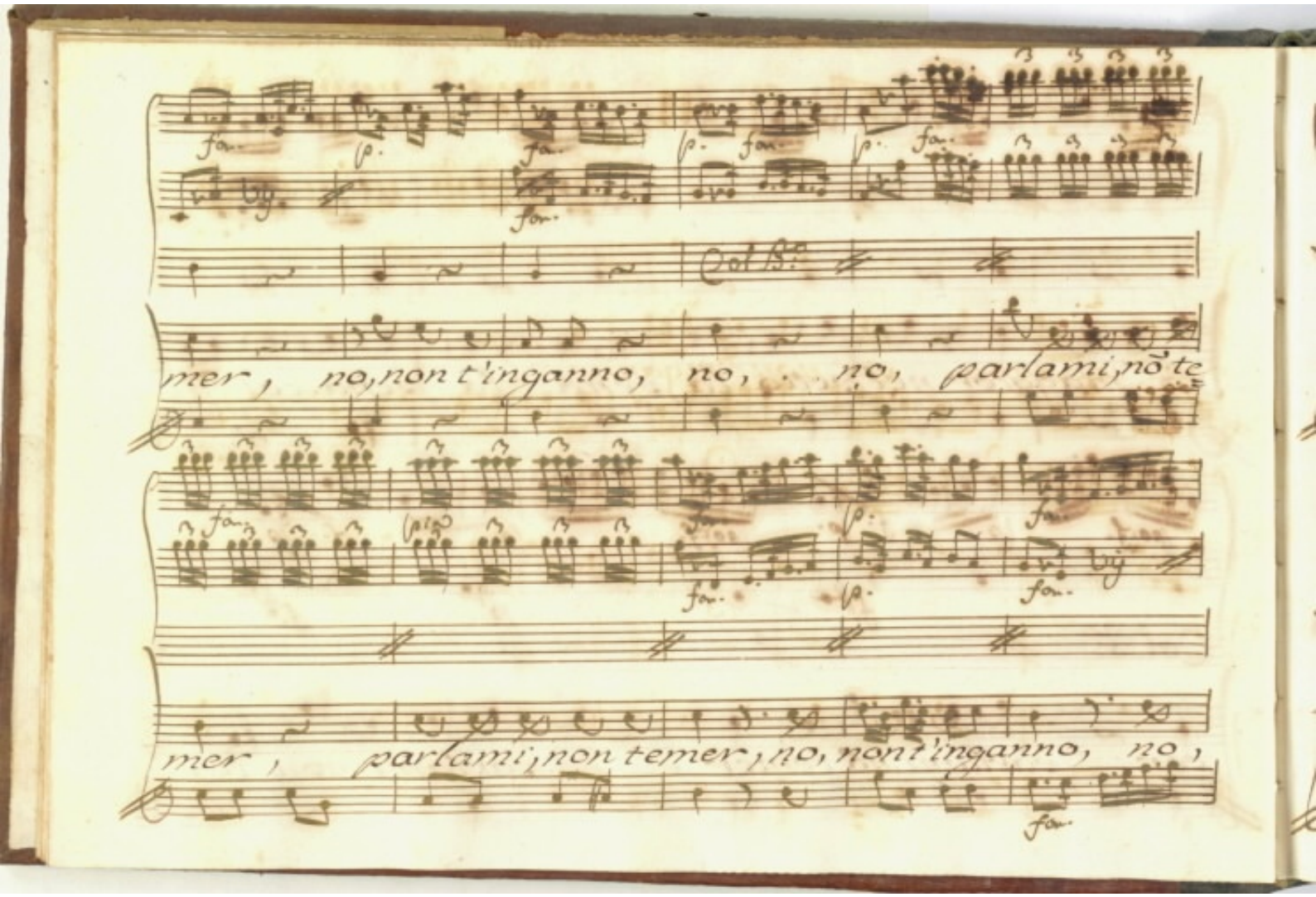
e l'affanno: dimmi, spiegami, sì,

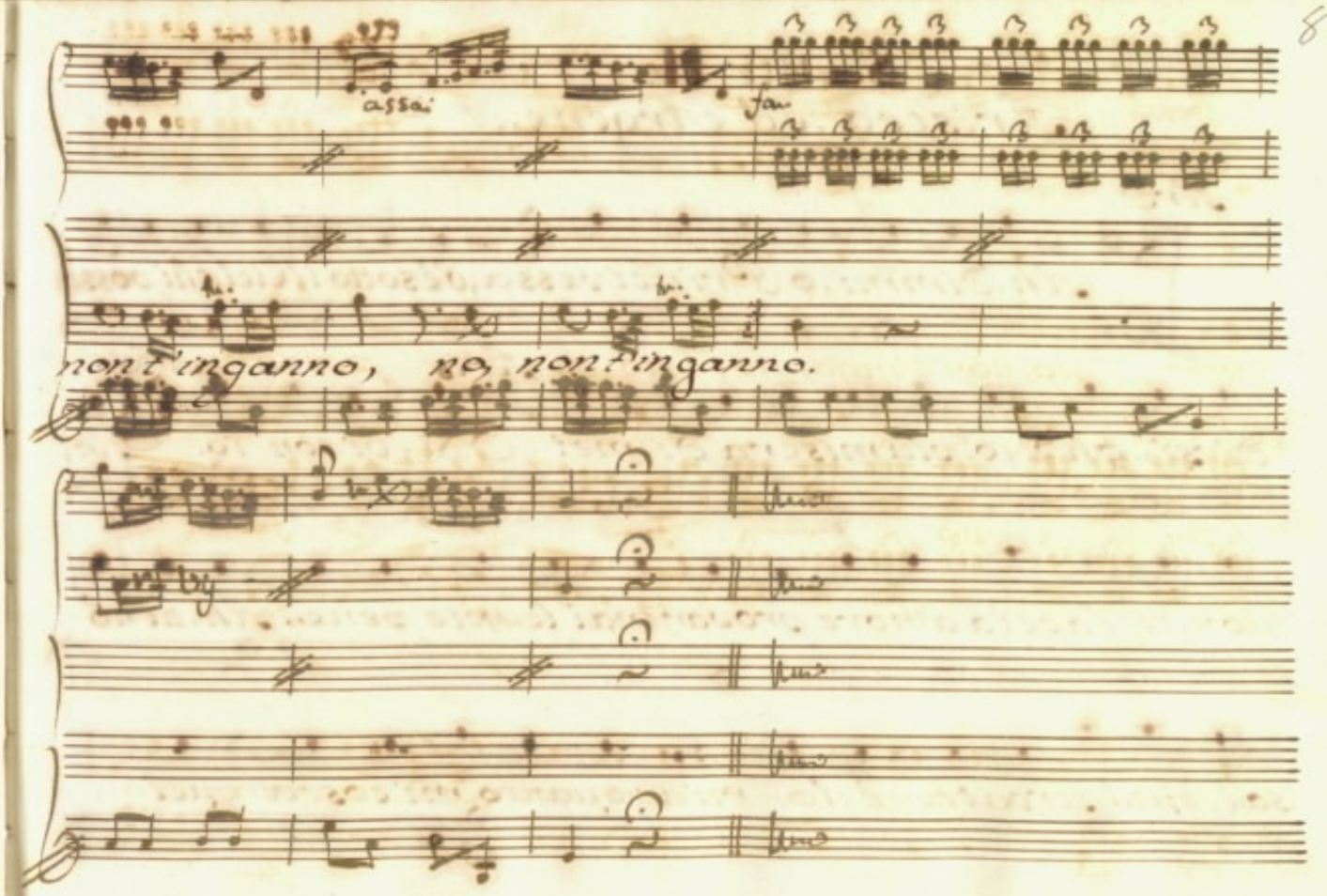
for. pia for.


fa.
fa.
pia
dimmi, spiegami, del tuo sen,
spiegami, del tuo
fa.
p.
p.
sen qual è l'affanno,
qual è l'affan —
fa.


fon.
pia
fon.
ass.
fon.
pia
fon.
ass.
no, qual è l'affan— — no.
Si


fa maggior nel petto la pena la pena col ta=
pocf. p. f. p. pocf. p. f. p.
f. p. p. f.
Col B.o
cer: parlami; nō temer, parlami non te=


mer, no, non t'inganno, no, no, parlami, nõ te
mer, parlami, non temer, no, non t'inganno, no,


assai
fau
non t'inganno, no, non t'inganno.

Scena II.

Aristea, ed Argene.

Arg: Ah, dimmi, o Principessa, v'è sotto il Ciel, chi possa

Aris: Arg:
dirsi; oh Dio! più misera di me? Sì, vi son io. Ah,

non ti faccia amore provar mai le mie pene. Ah, tu nō

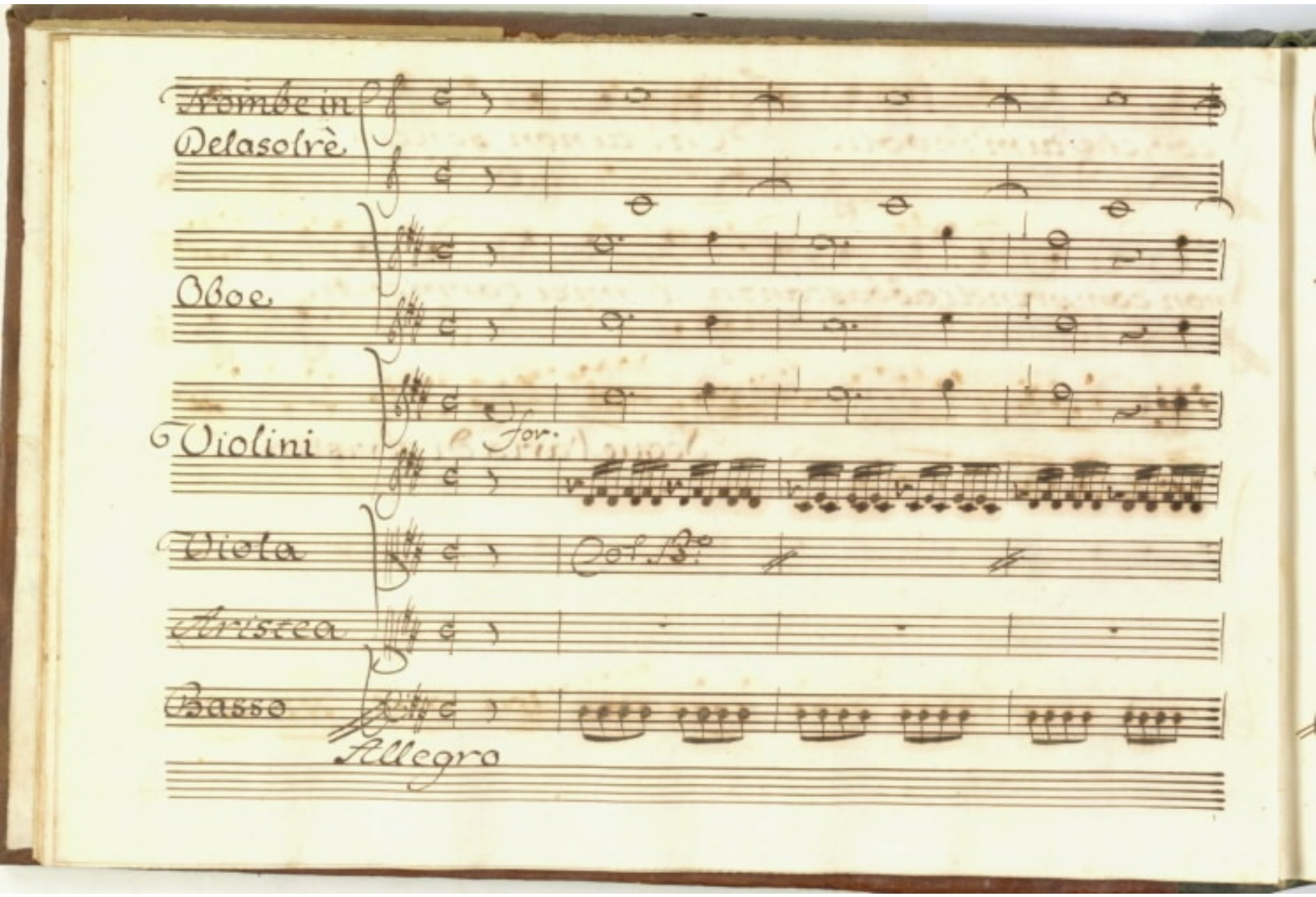
sai, qual perdita è la mia; quanto mi costa quel

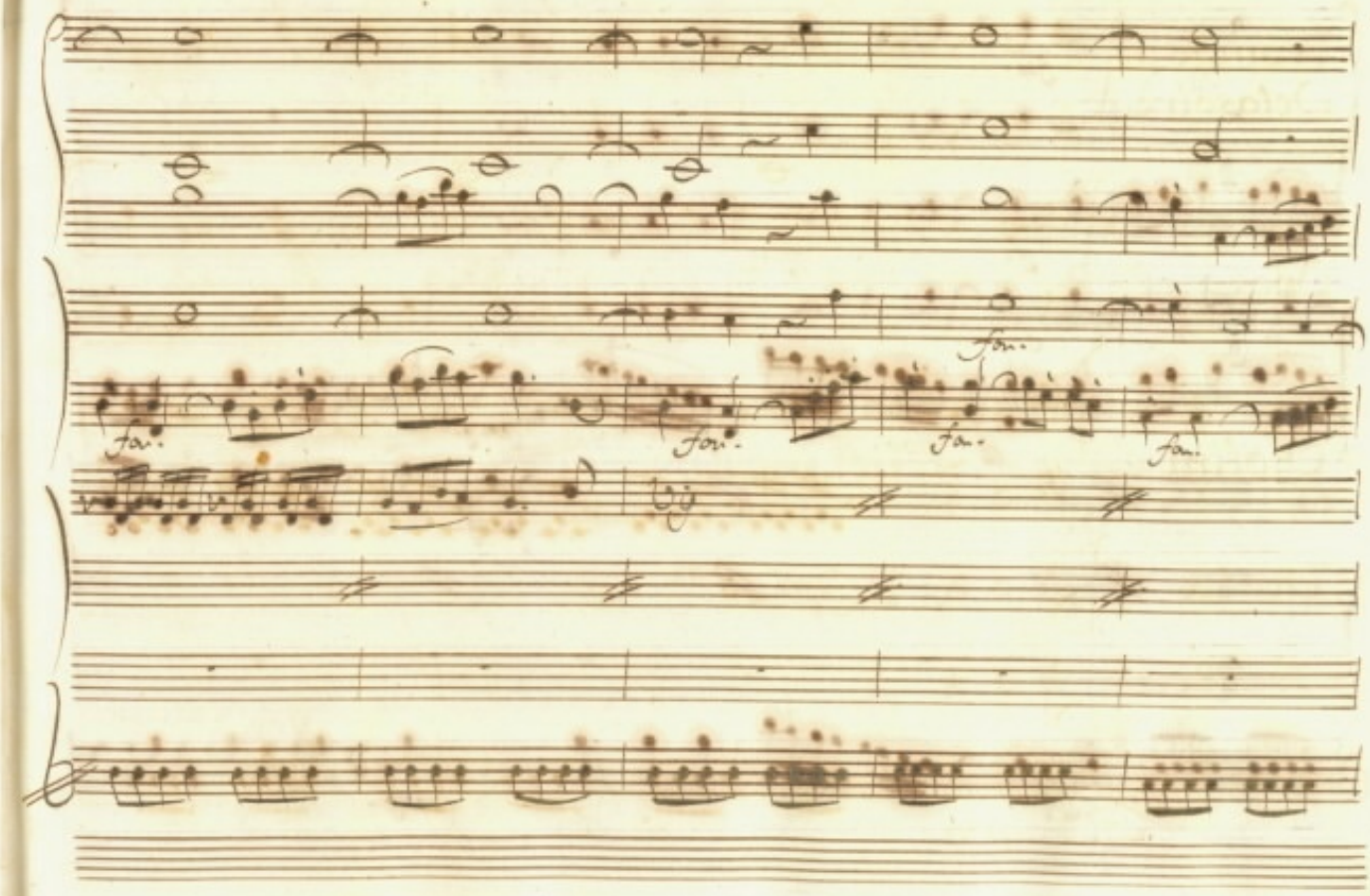
Aris

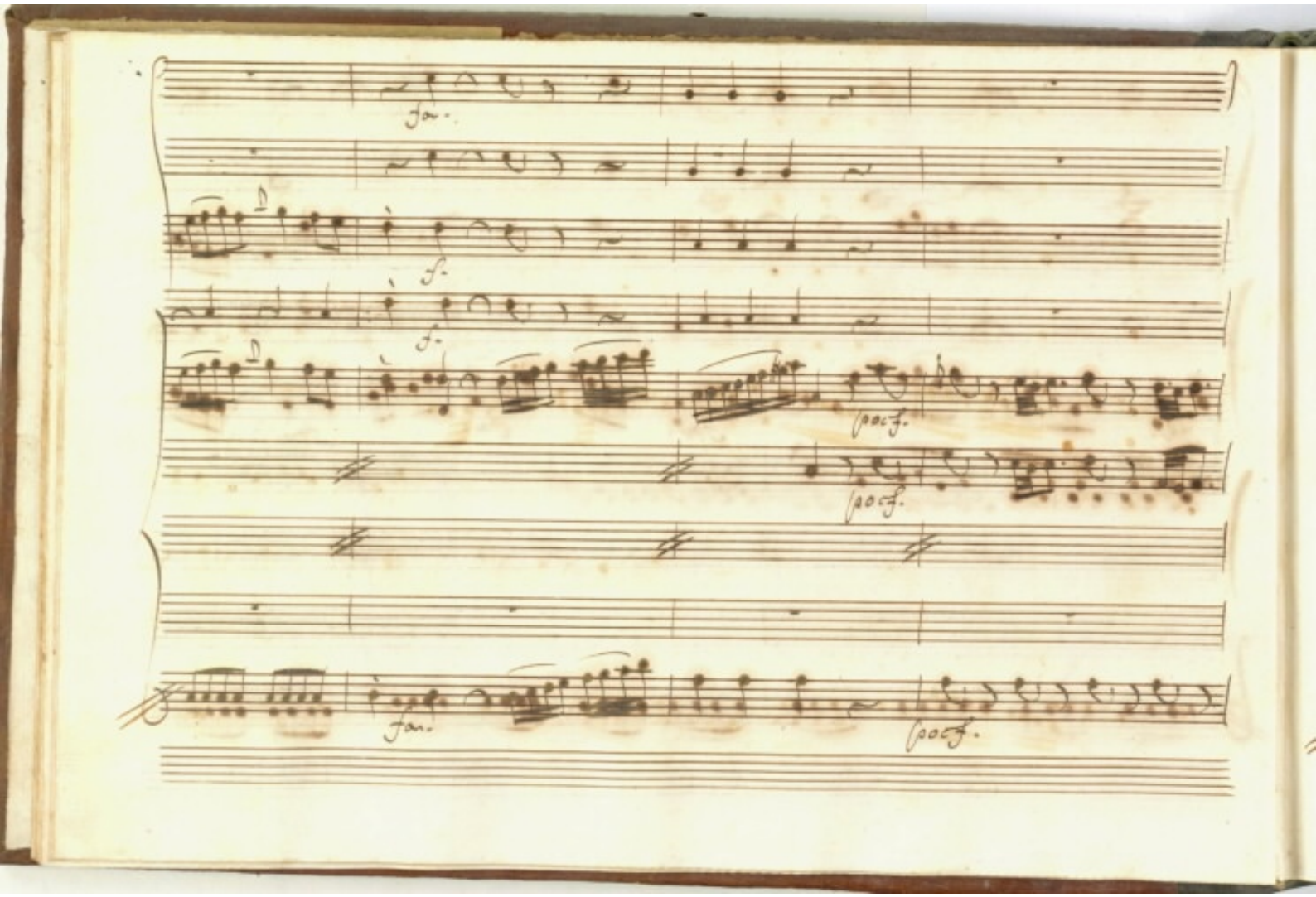
cor, che tu m'involi. Ah, tu non senti,

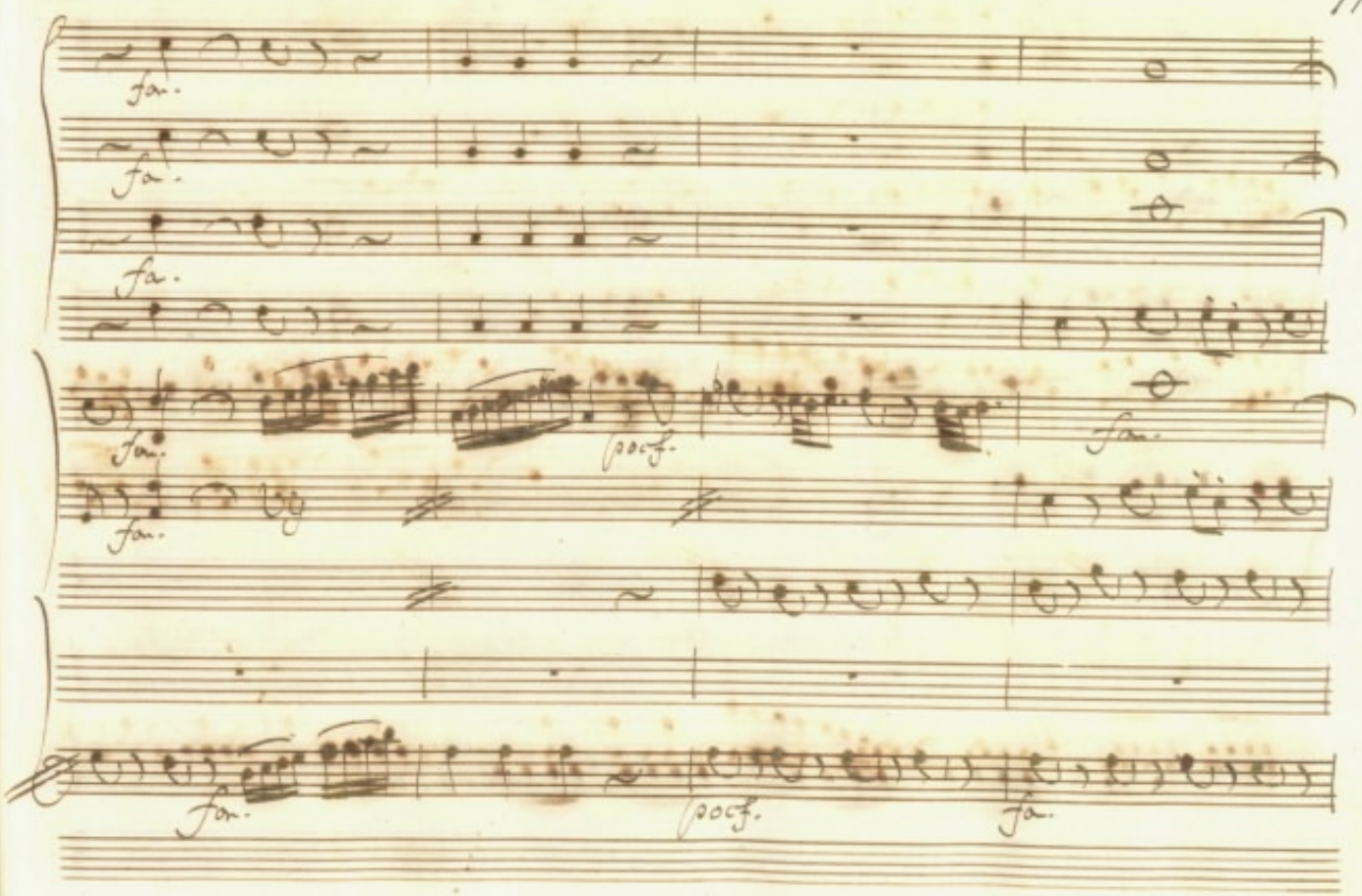
non comprendi abbastanza i miei tormenti.

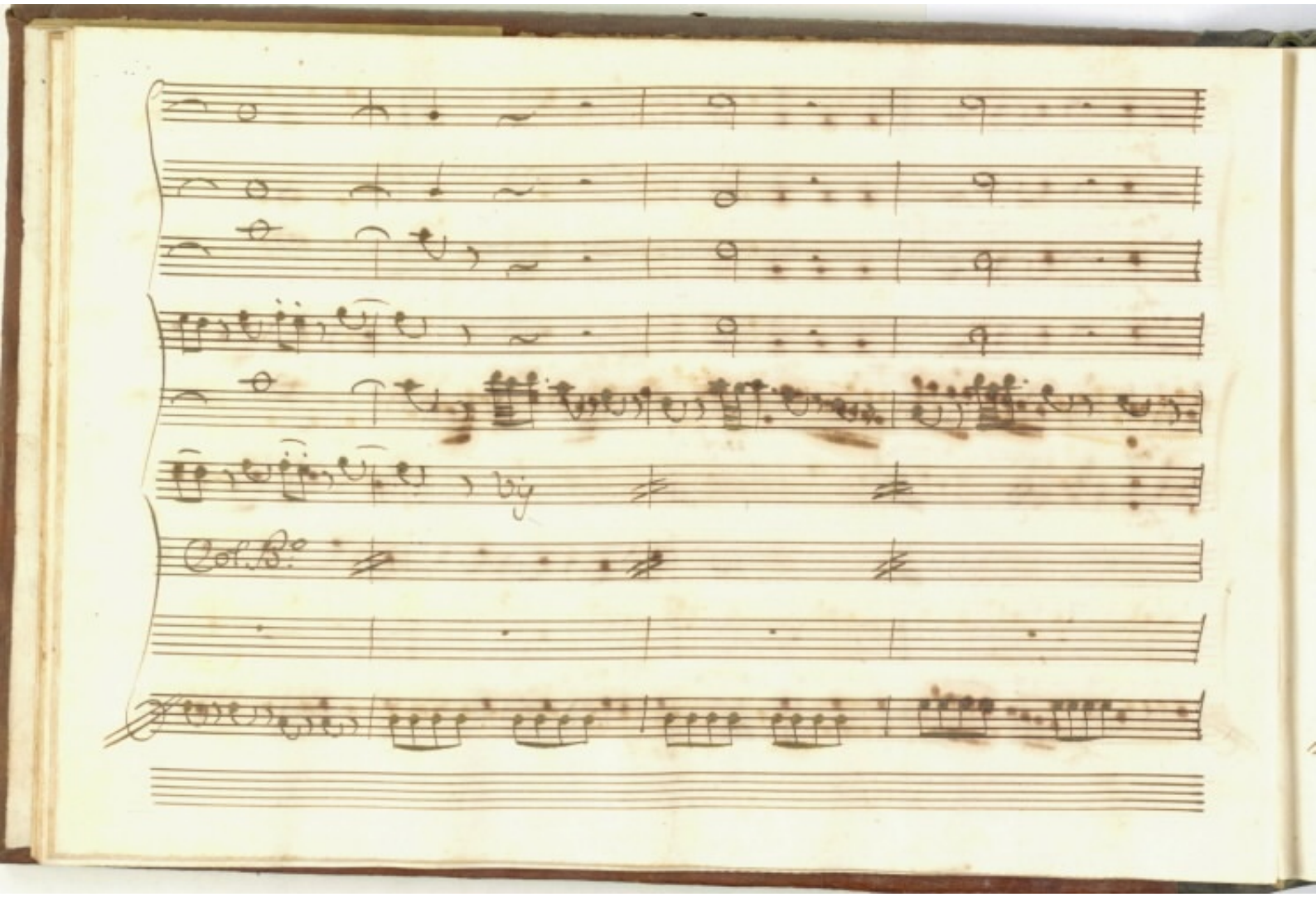
Segue l'aria di Aristea

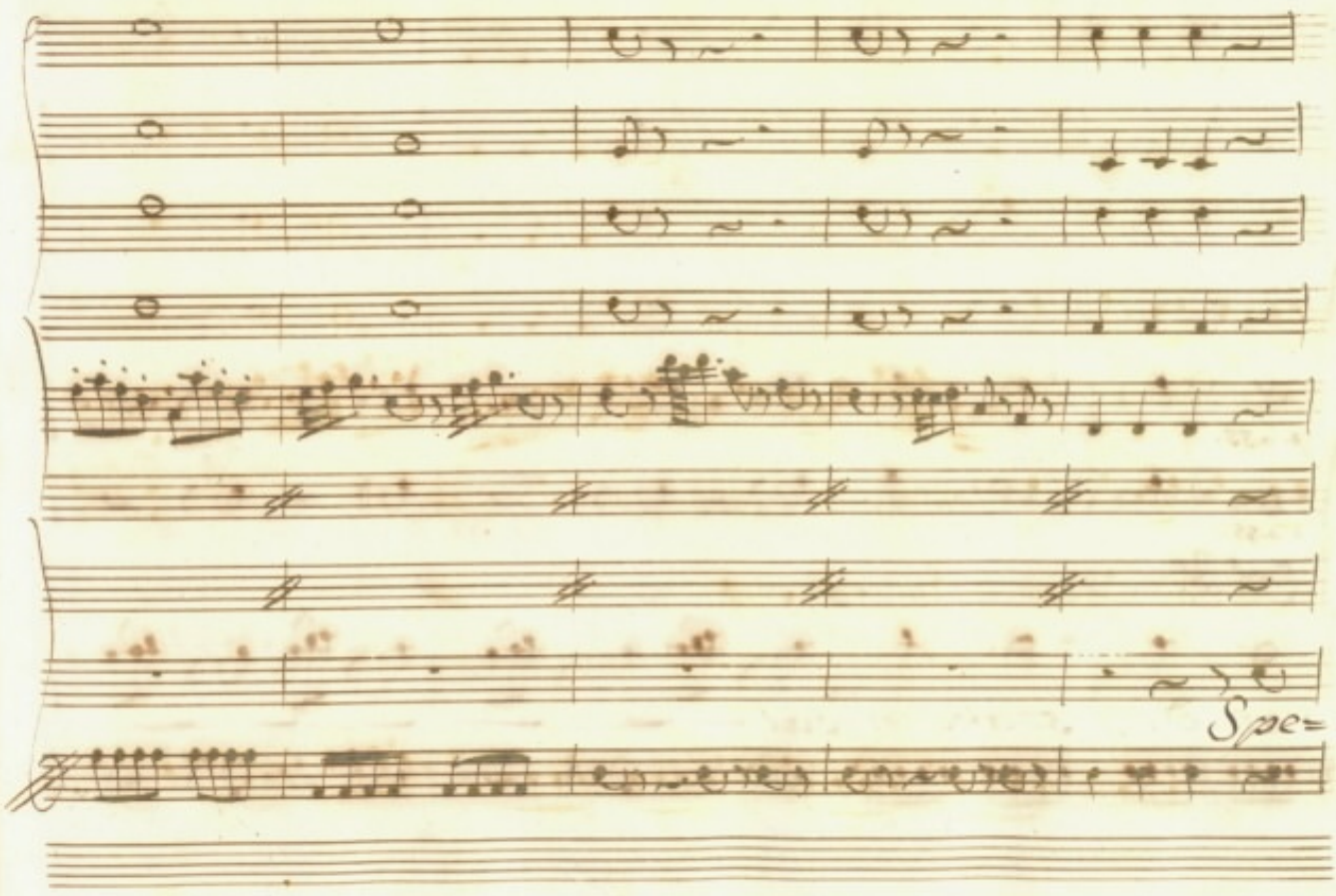

Rombe in
Delasolrè.
Oboe.
Violini
Viola
Arisca
Basso
Allegro

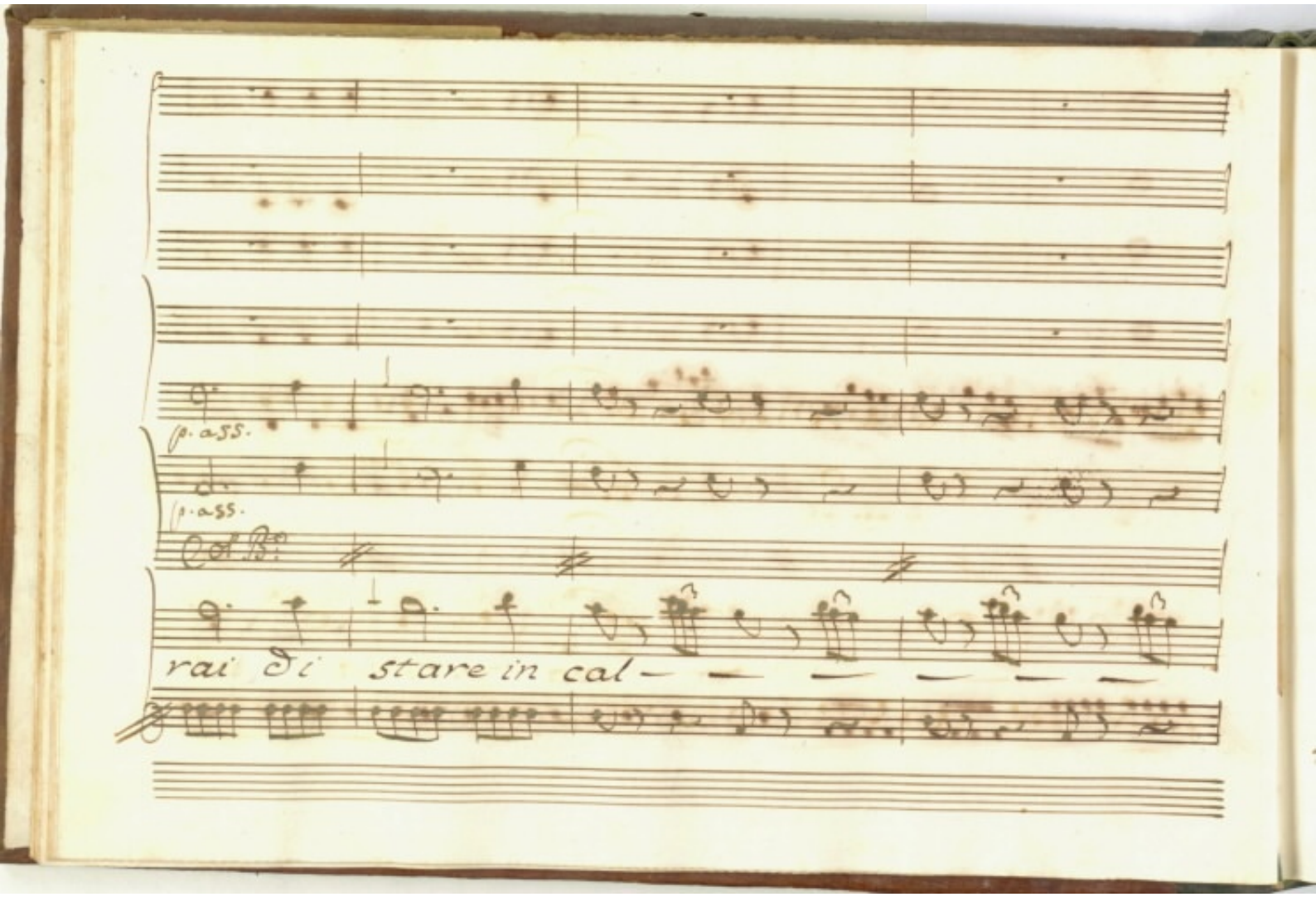

fort.
fort.
fort.
fort.
fort.

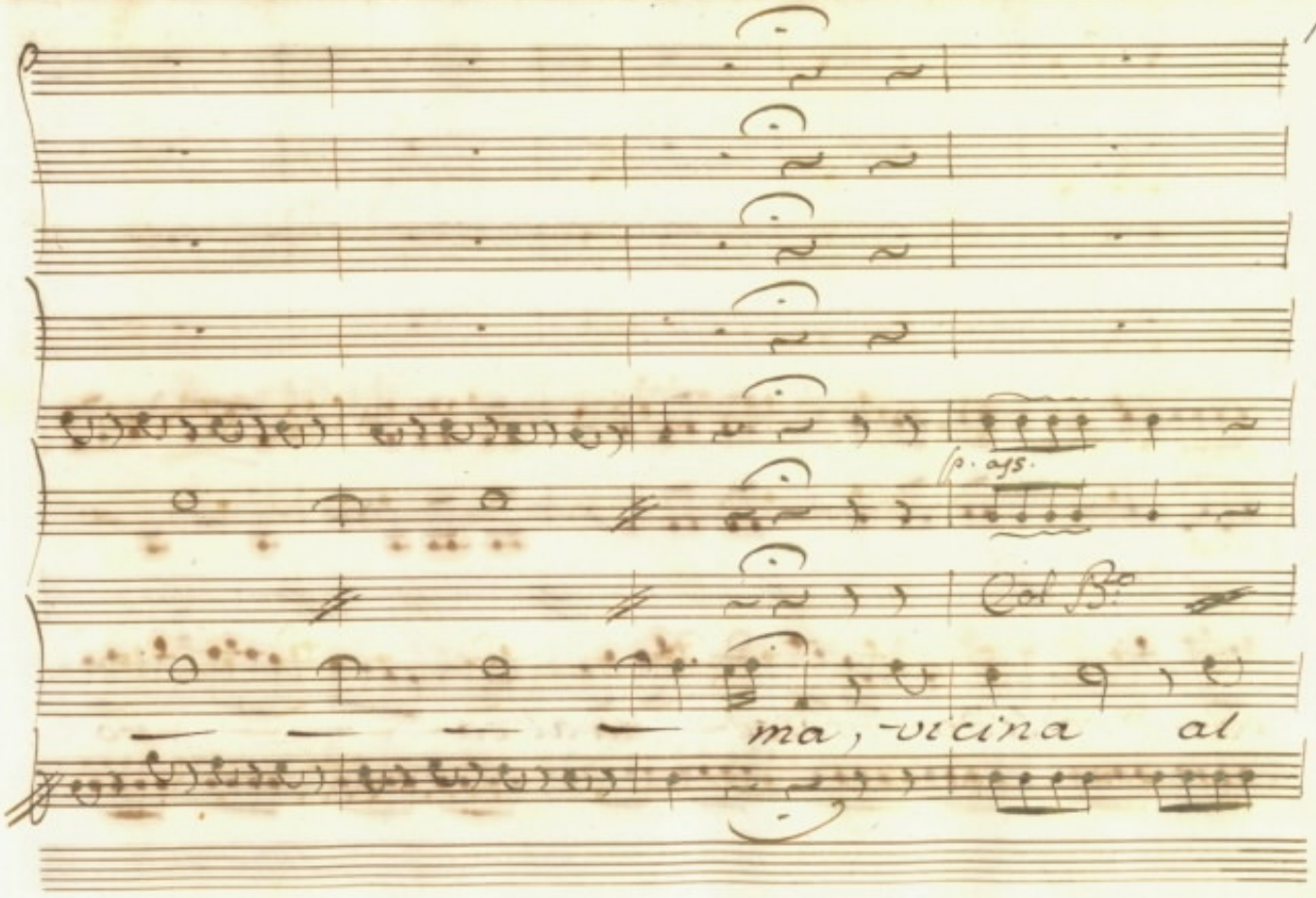

fz.
f.
f.
poco f.
poco f.
fz.
poco f.

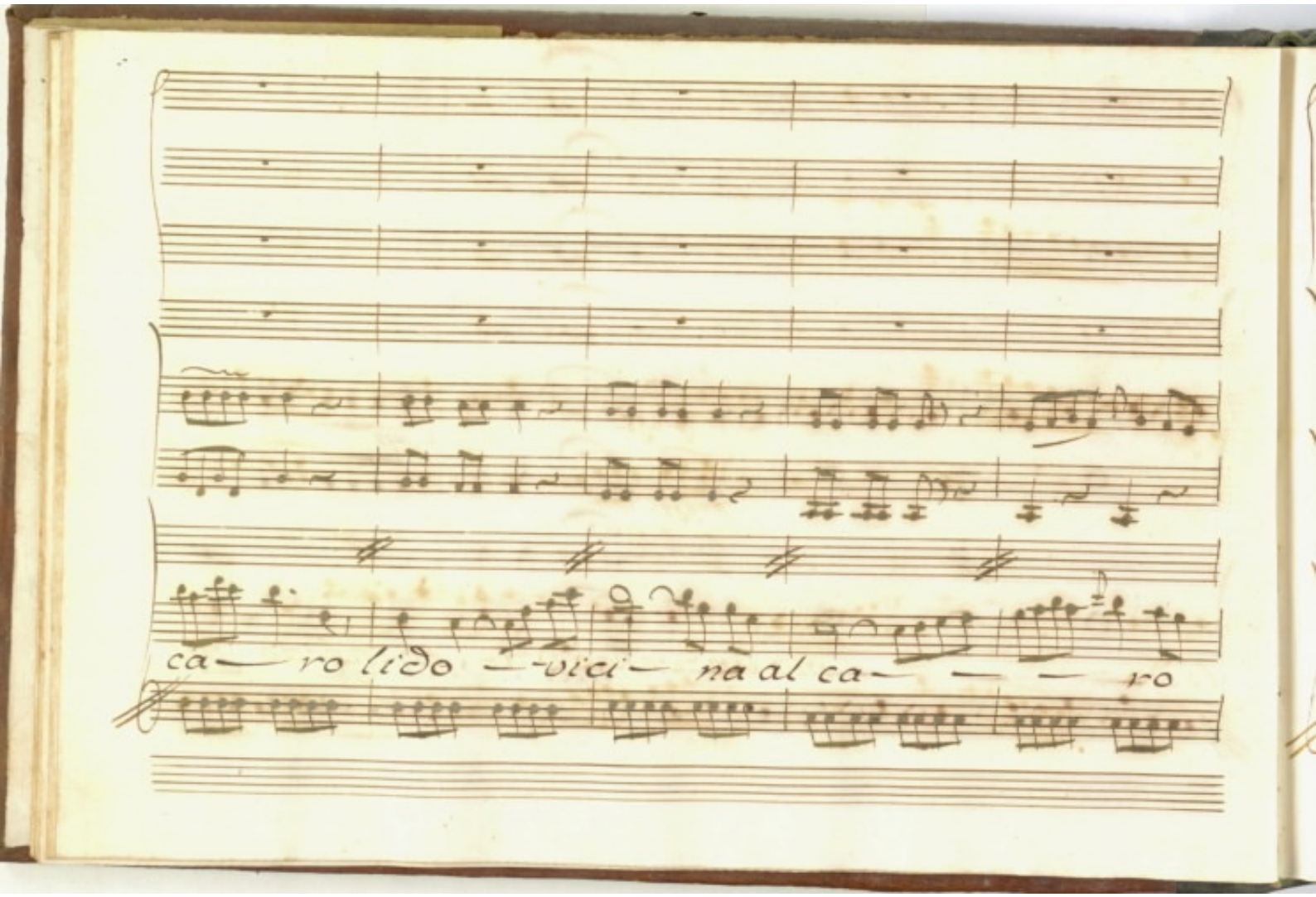

fa.
fa.
fa.
fa.
poco f.
fa.
fa.
fa.
poco f.
fa.

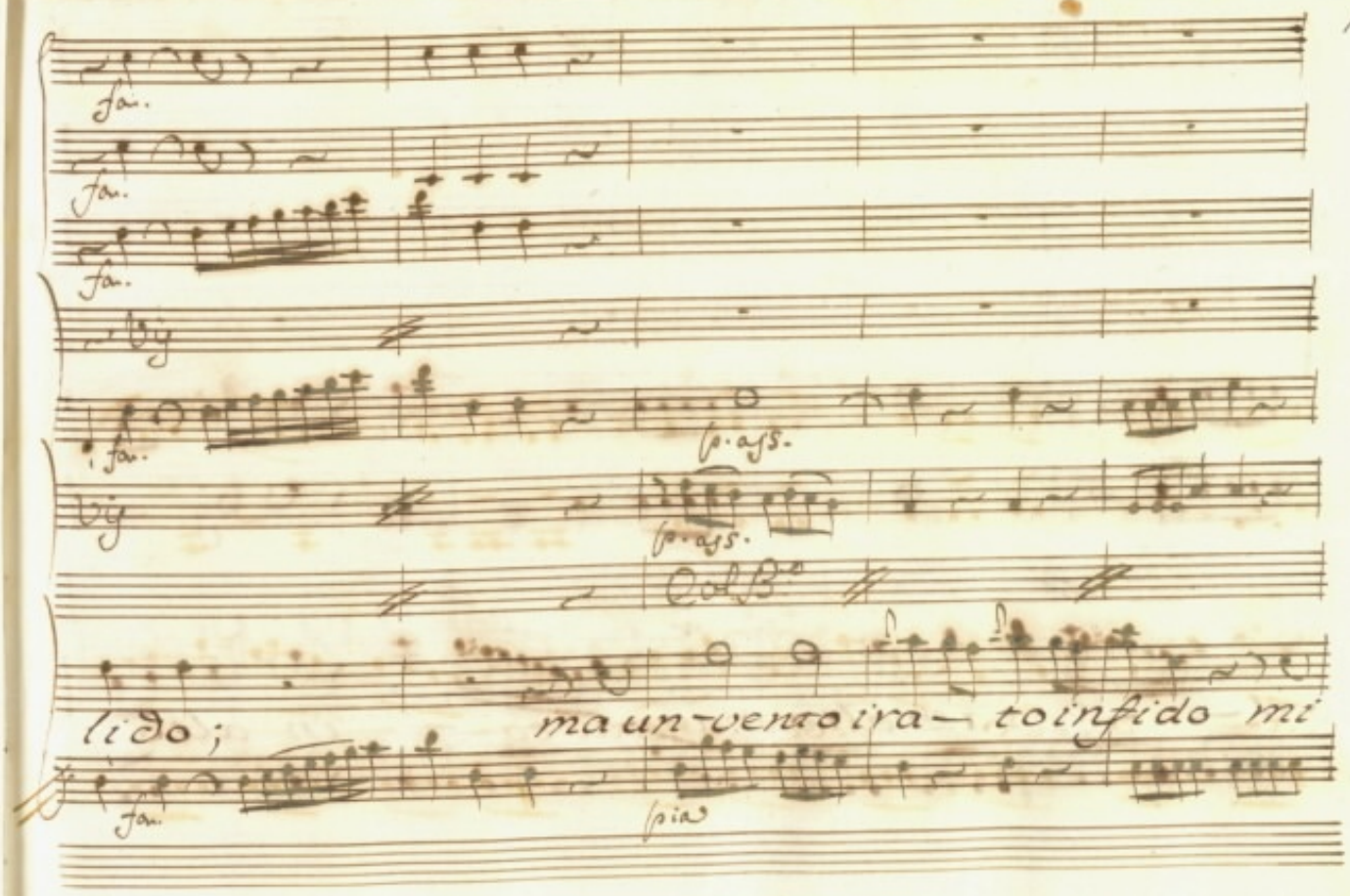

Col Bo:

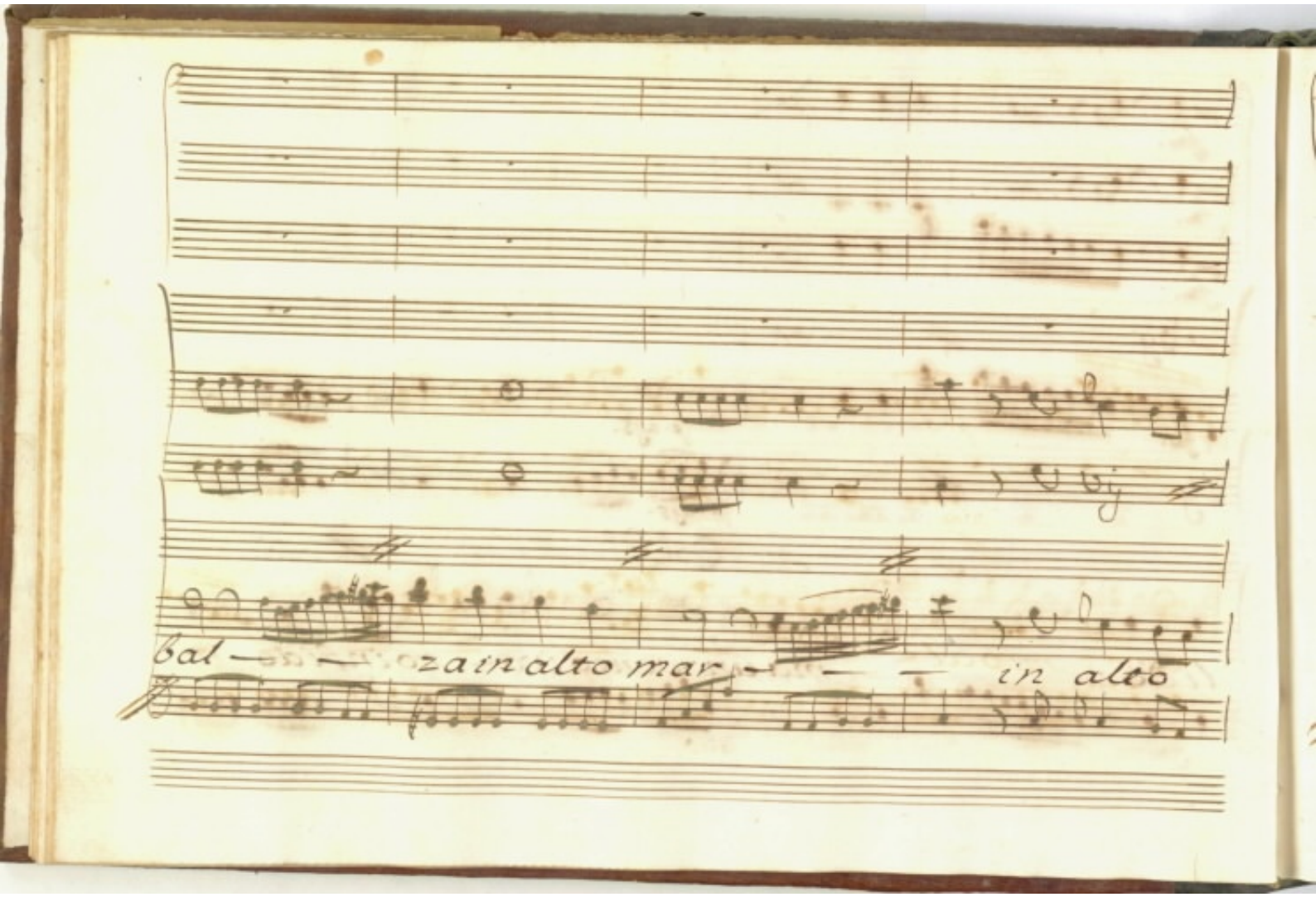

Spe=

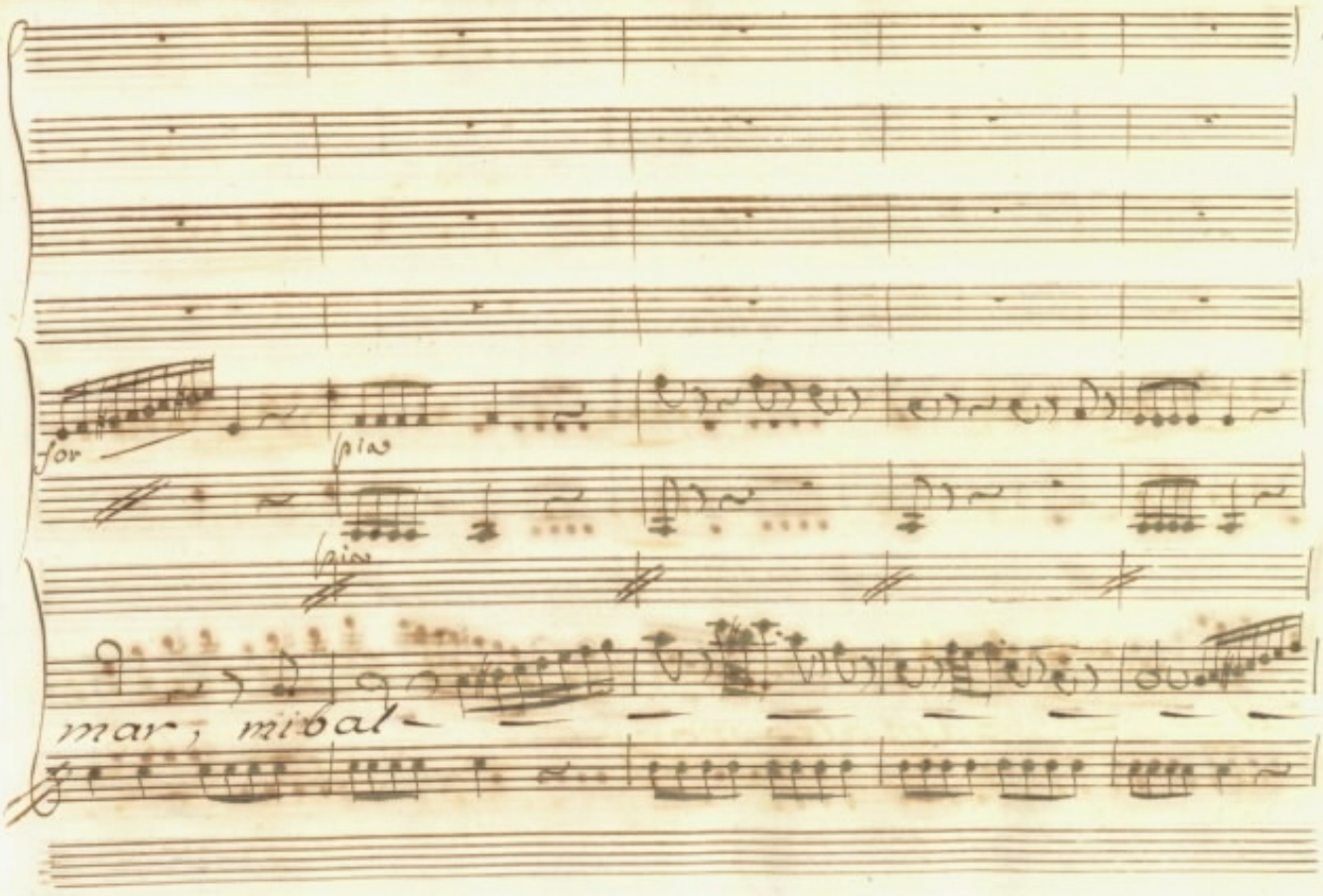

p. ass.
p. ass.
Col B.
rai di stare in cal-

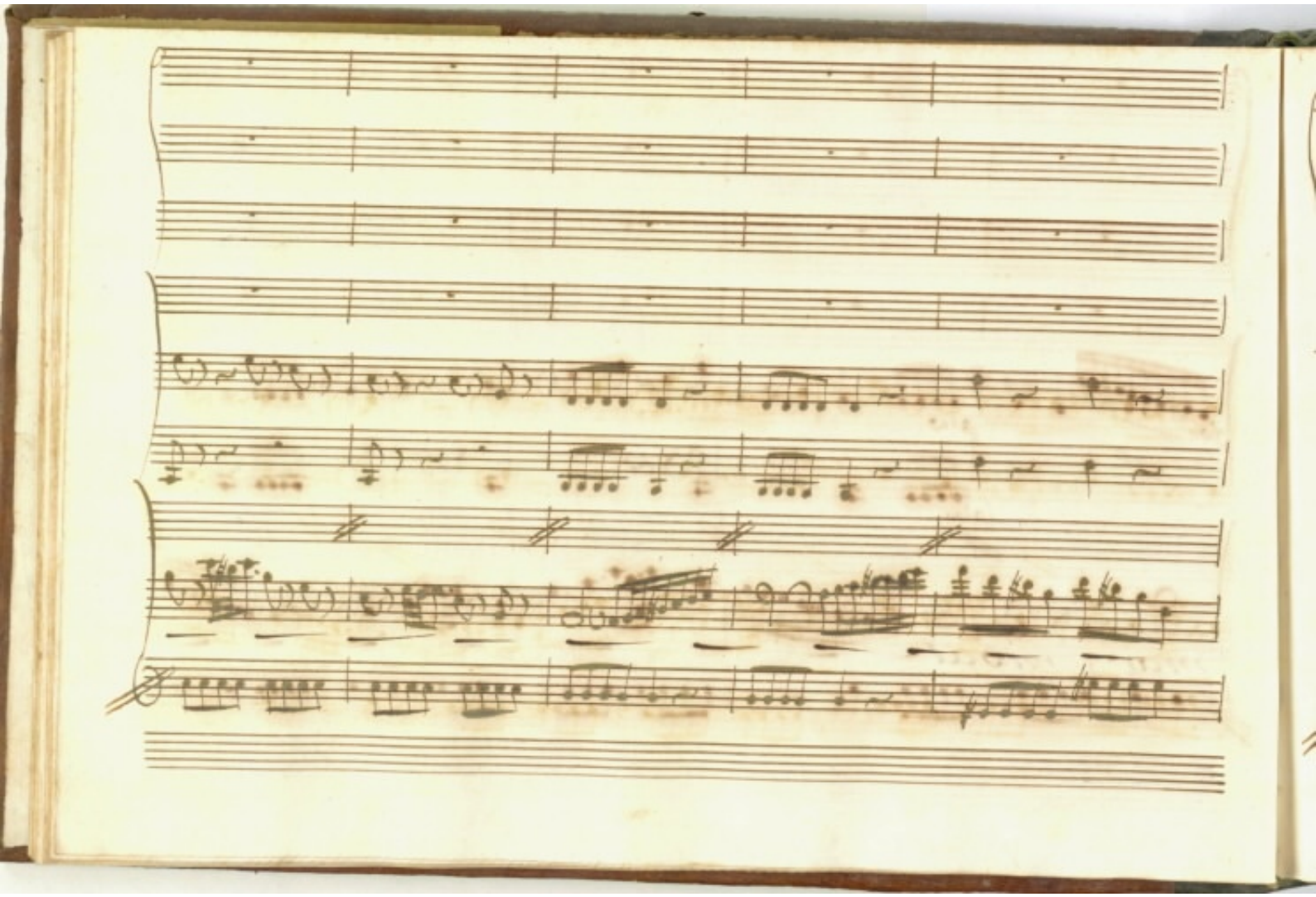

p. ays.
Col B.o
ma, vicina al

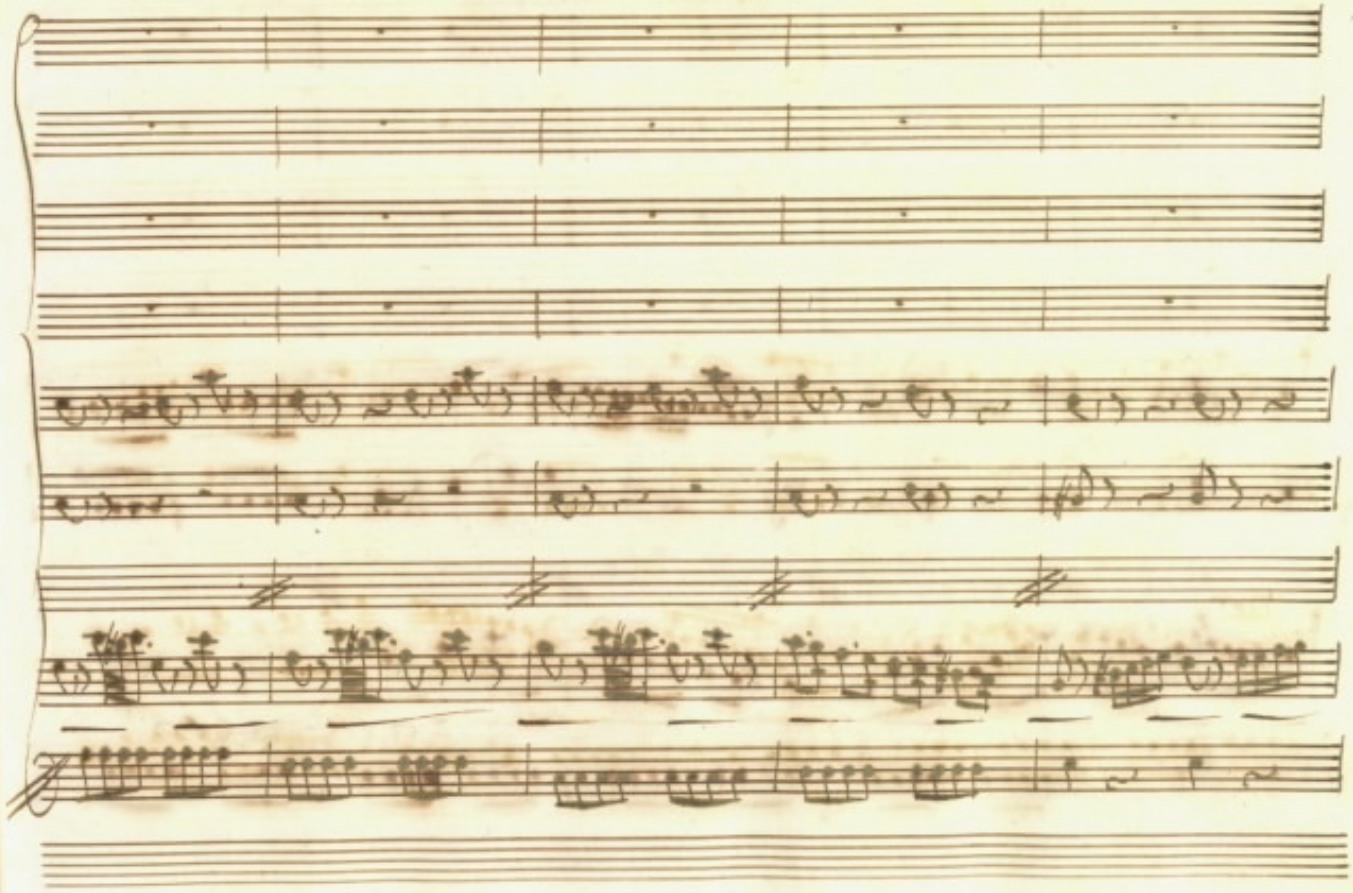

ca— ro lido —vici— na al ca— — — ro

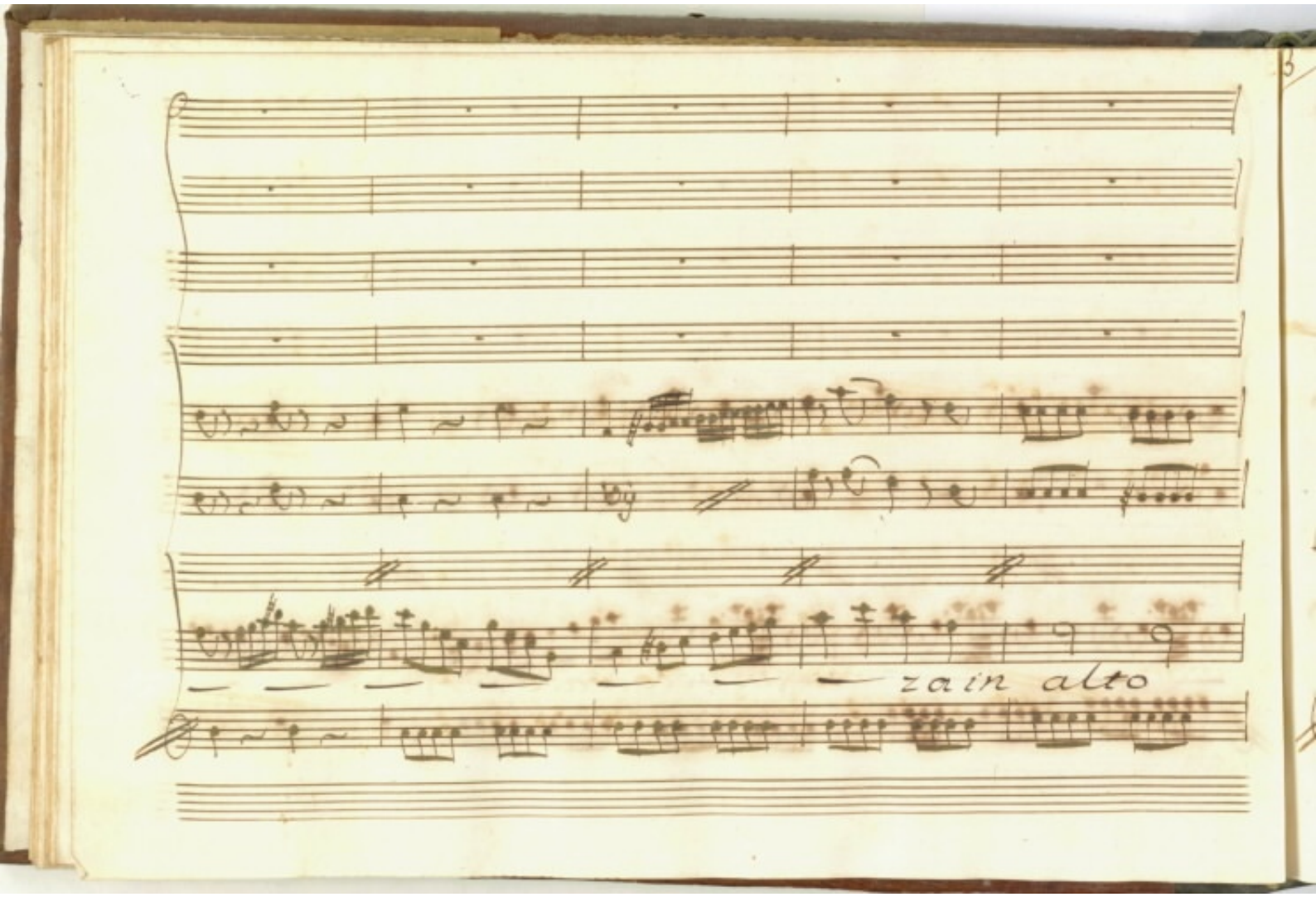

fa.
fa.
fa.
Vy
fa.
p. ass.
Vy
p. ass.
Col B.o
lido; ma un-vento ira- to infido mi
fa.
pia

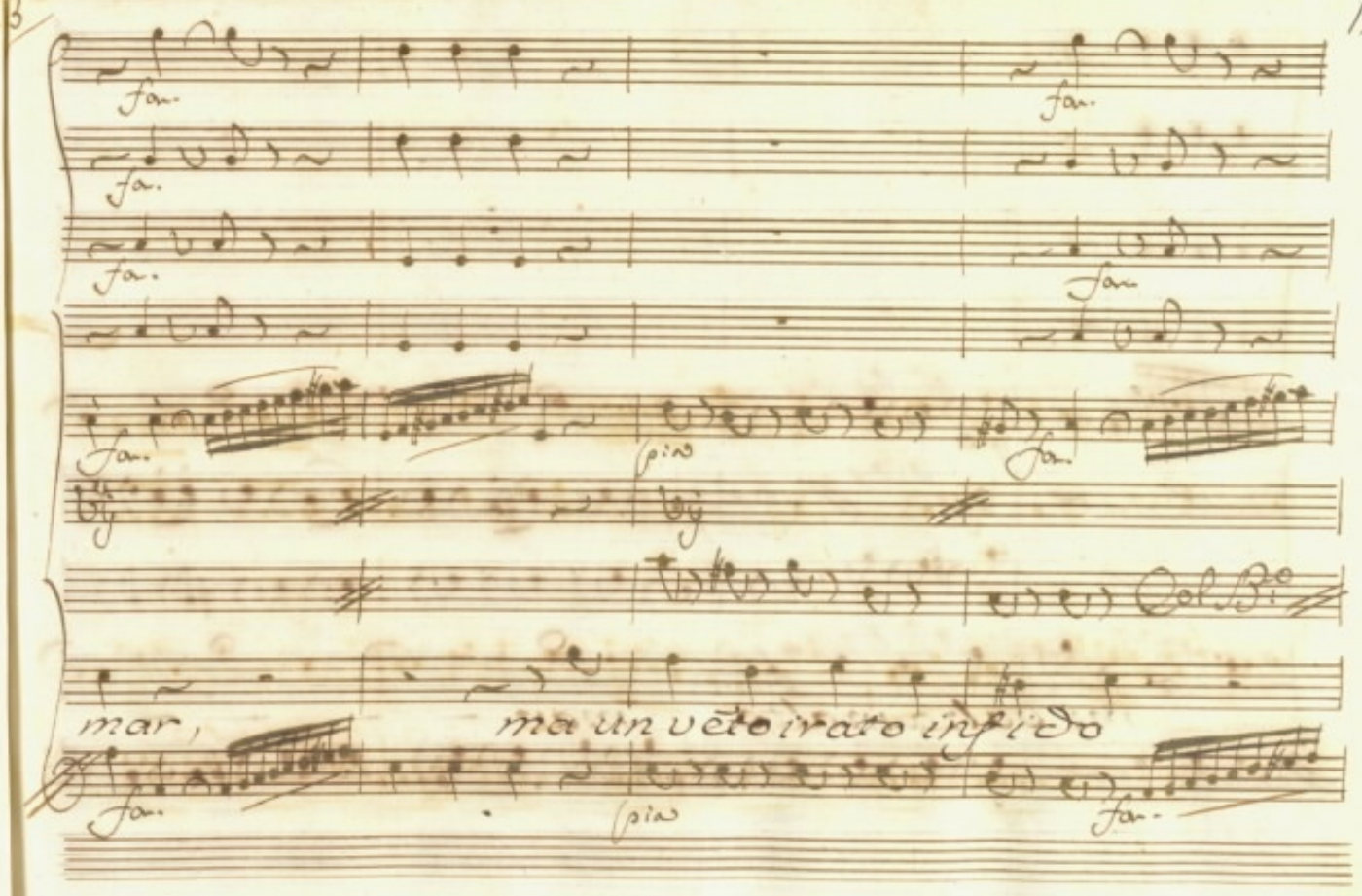

bal — za in alto mar — in alto

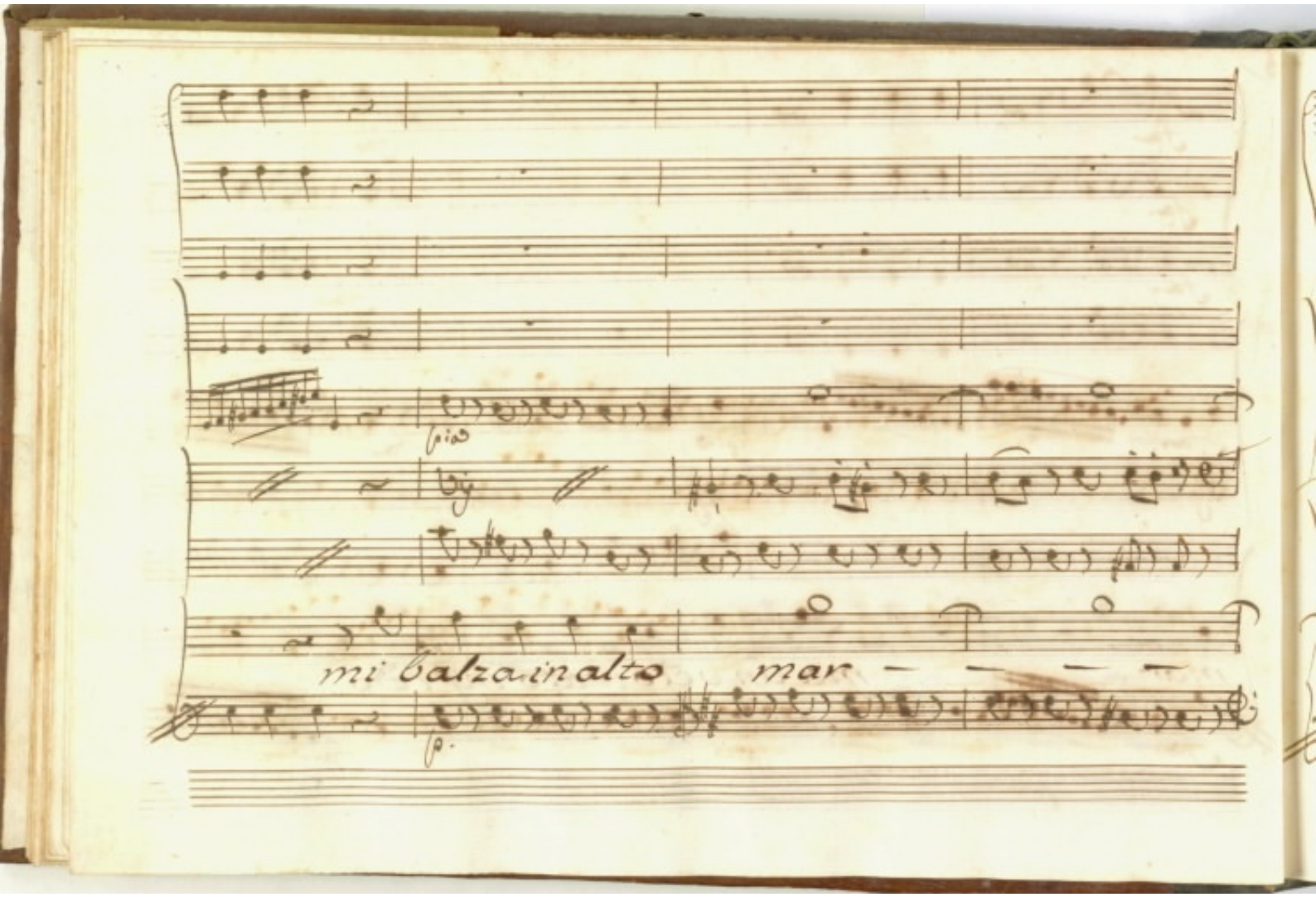

for
pia
pia
mar; mibal

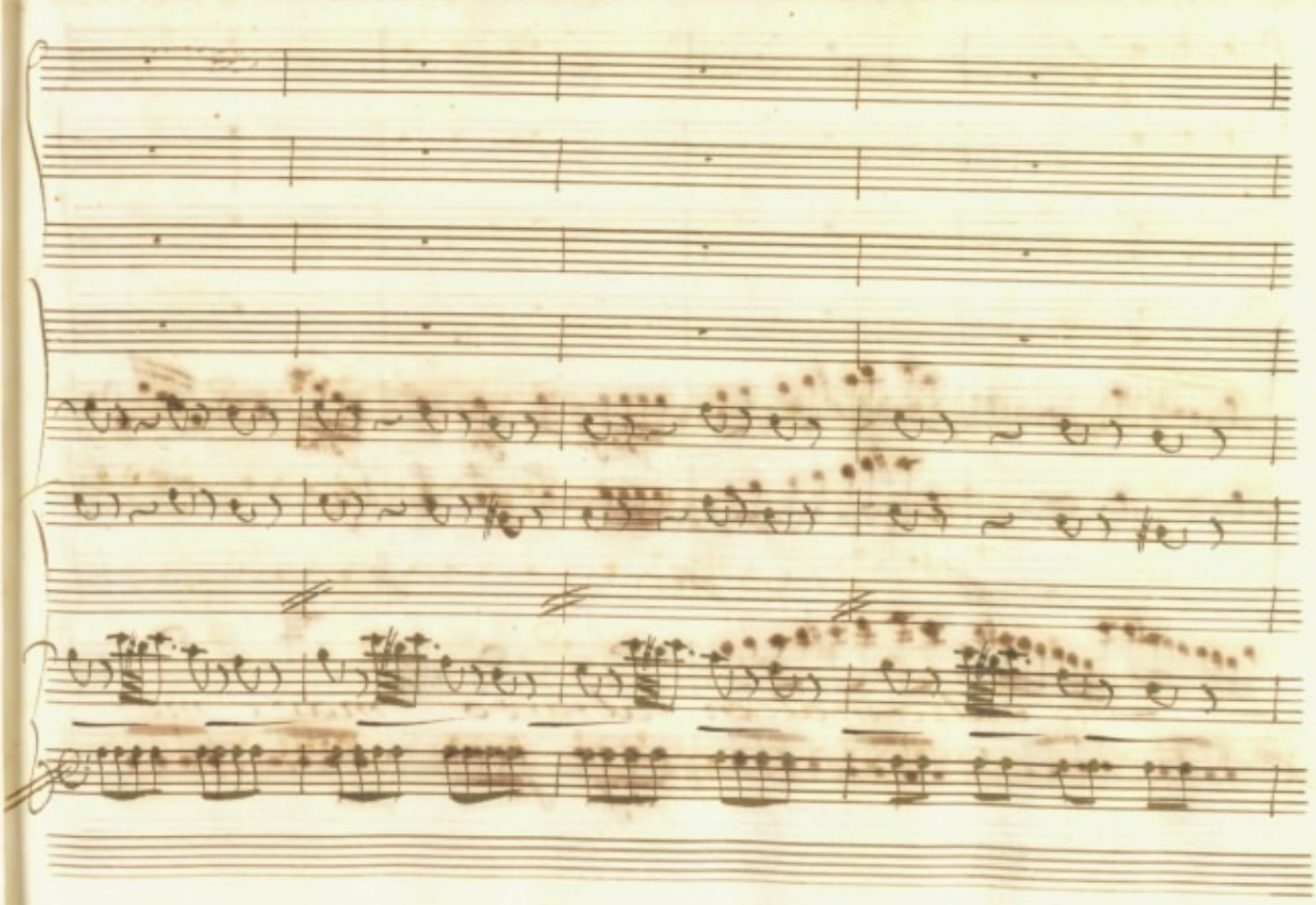


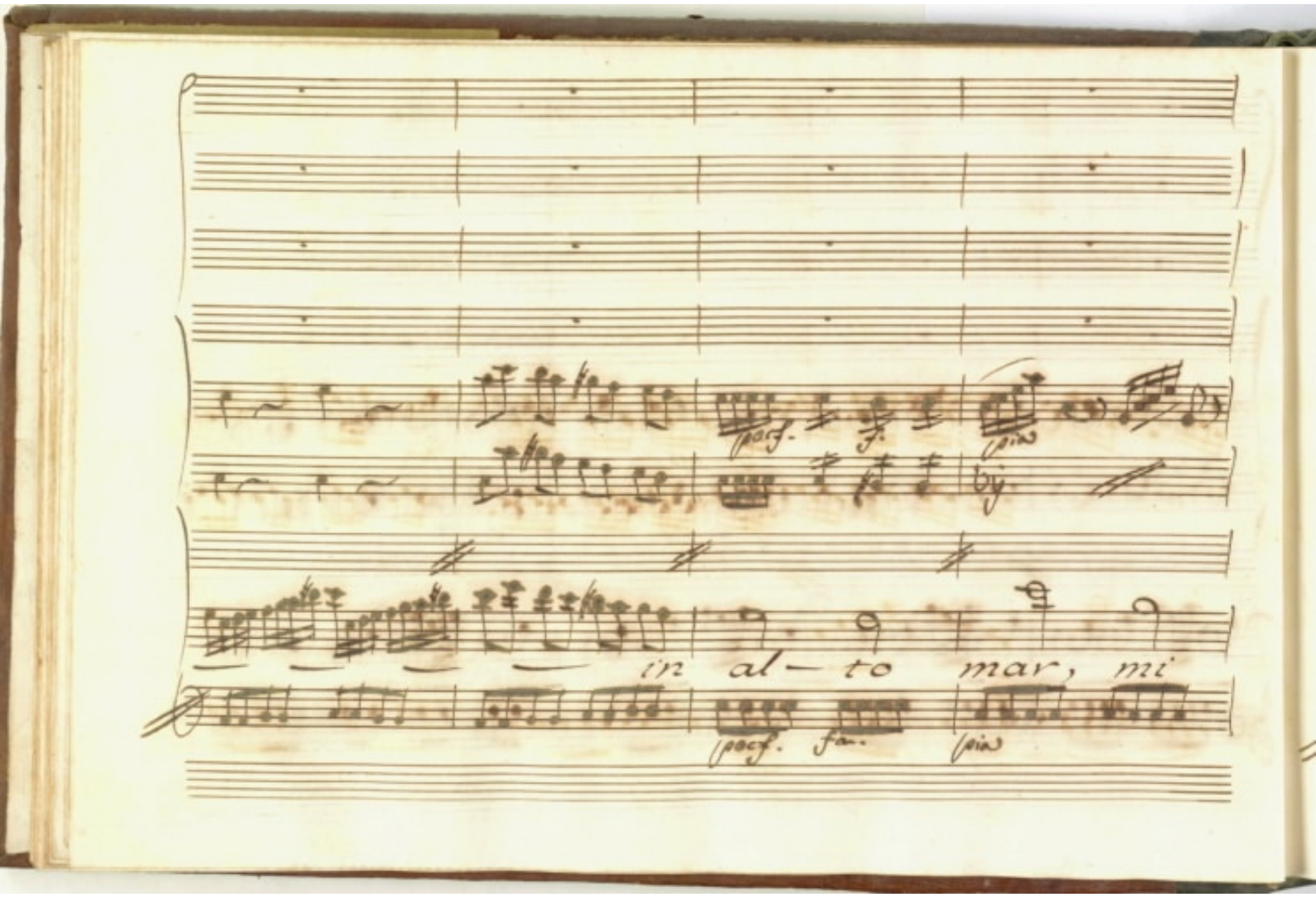


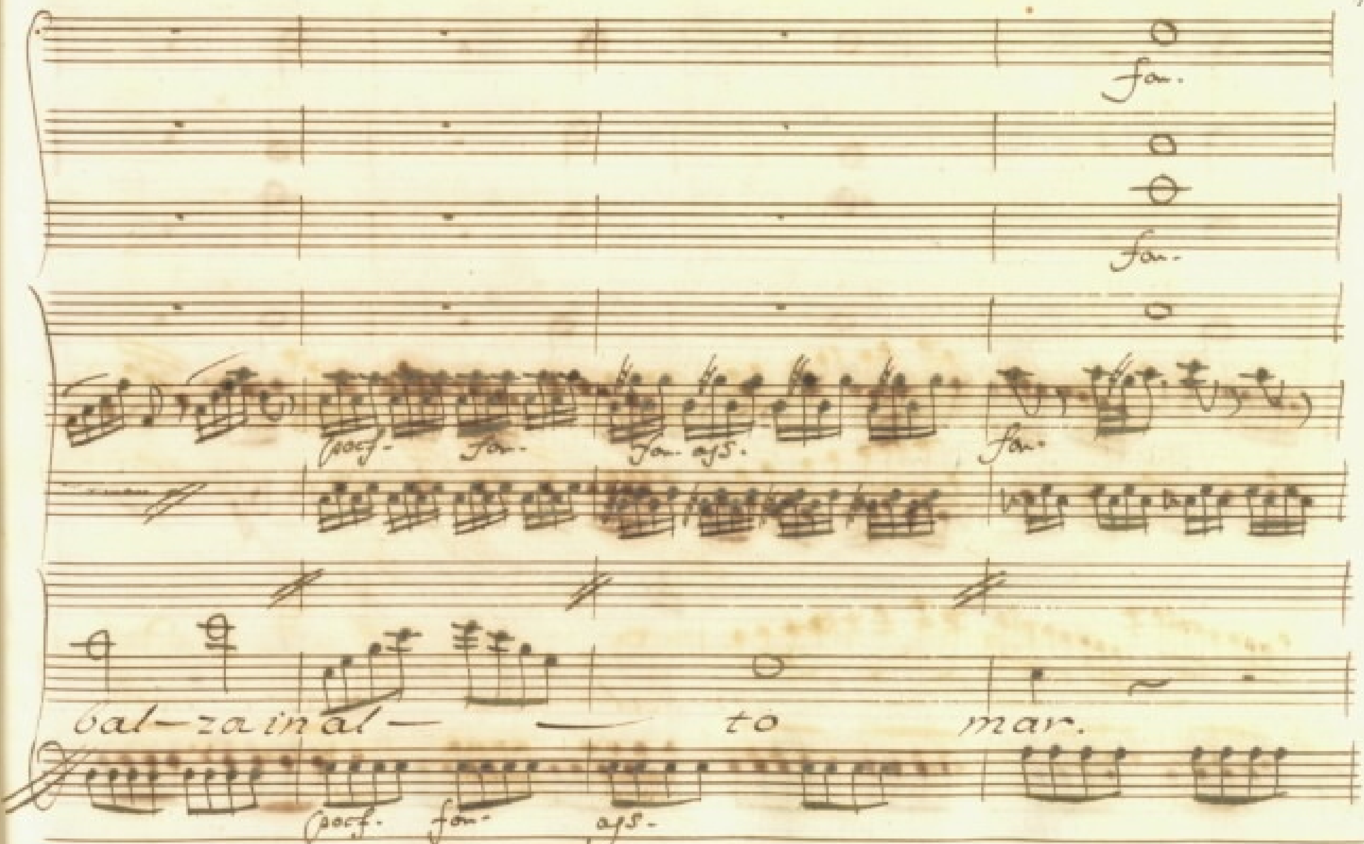

za in alto

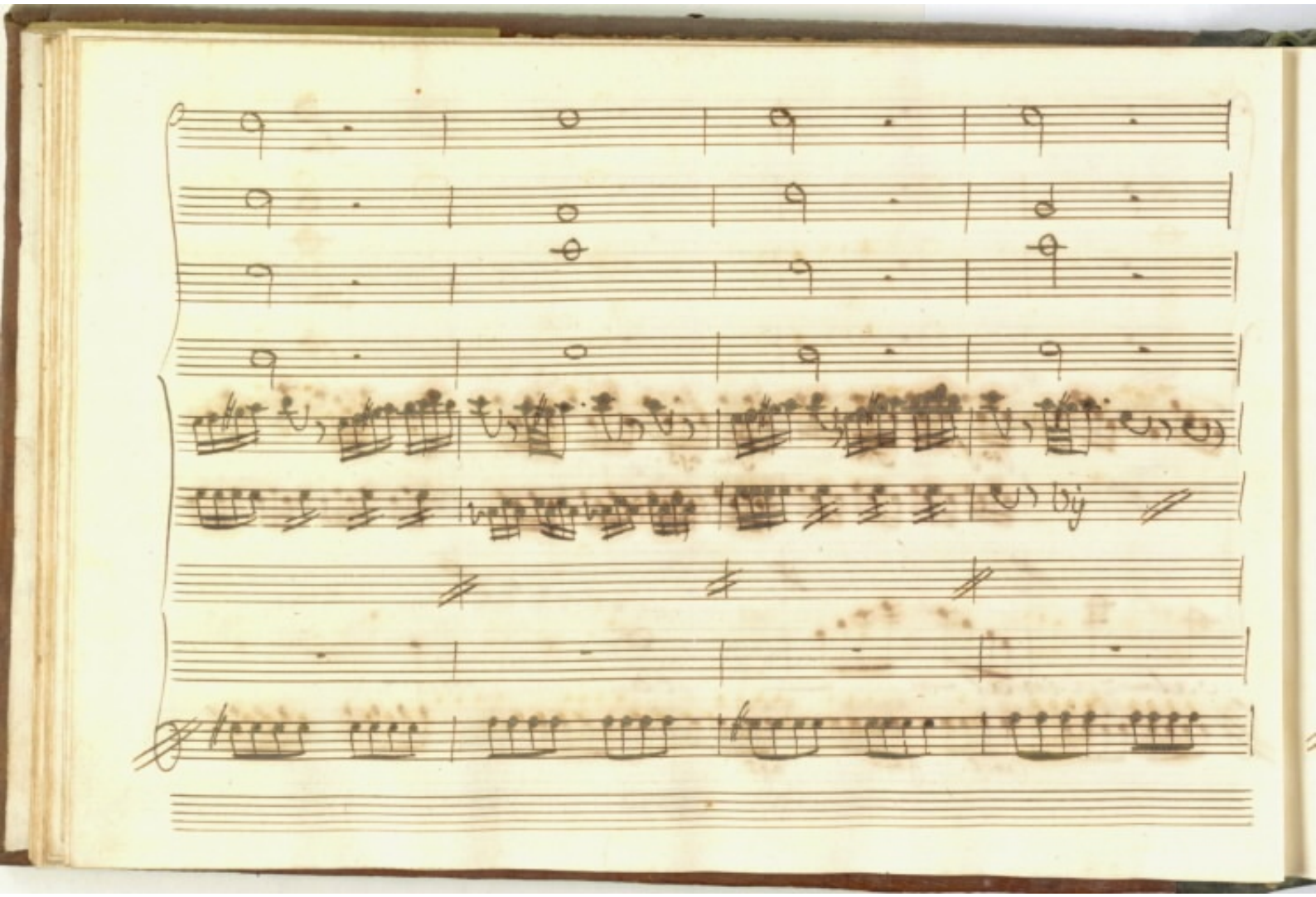

fan.
fan.
fan.
fan.
fan.
fan.
pia
fan.
mar,
ma un vento irato infido
fan.
pia
fan.

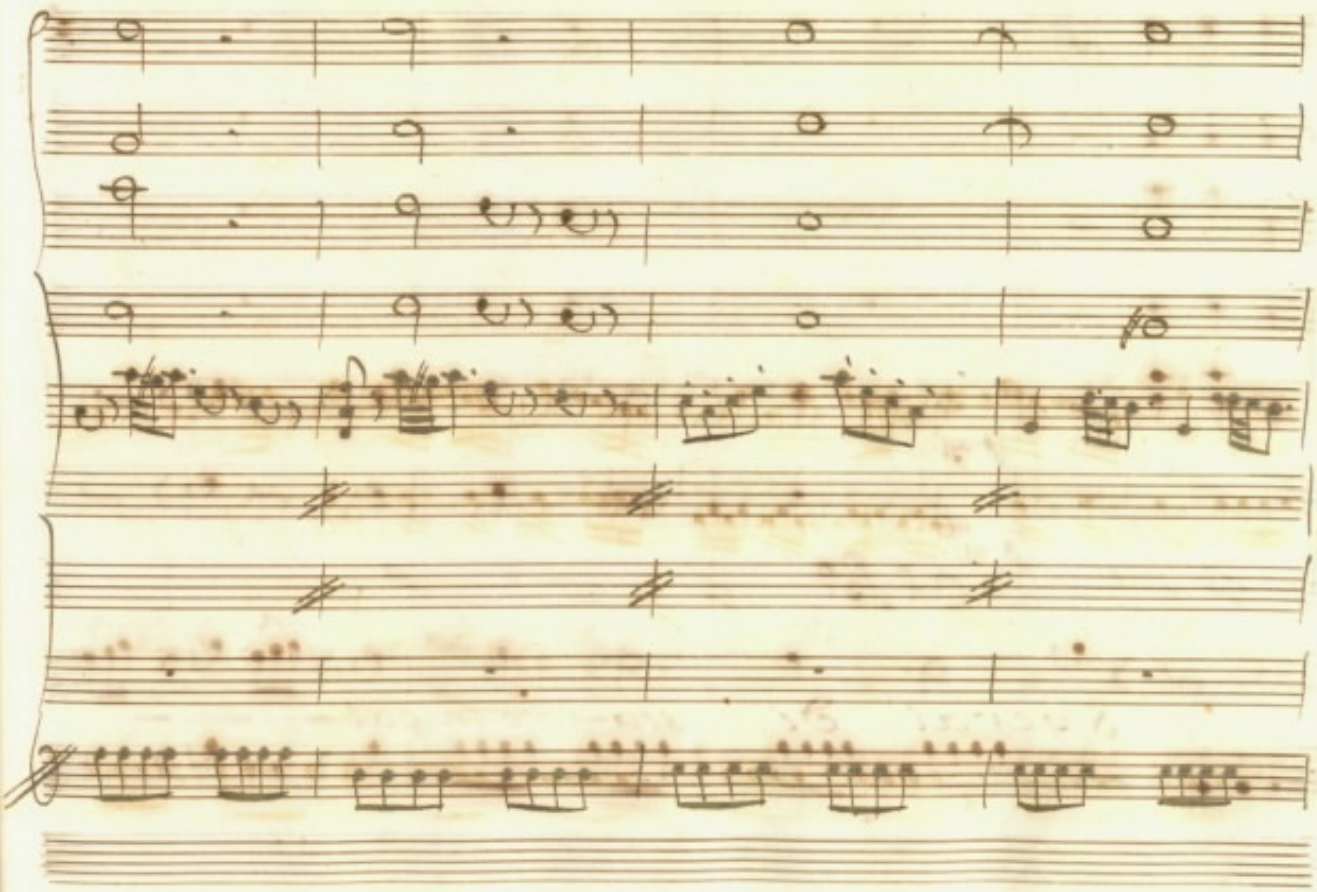

mi balza in alto mar

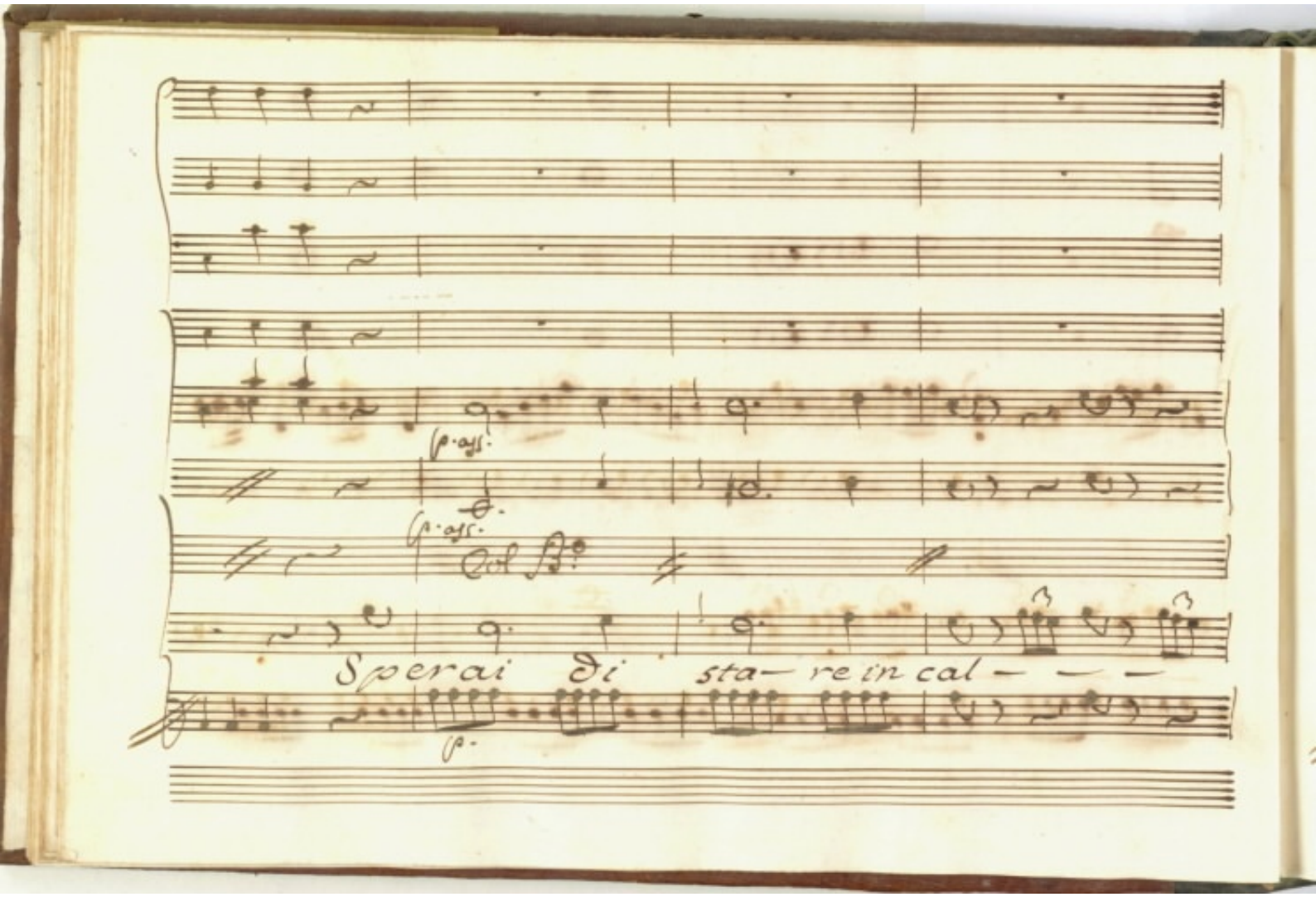


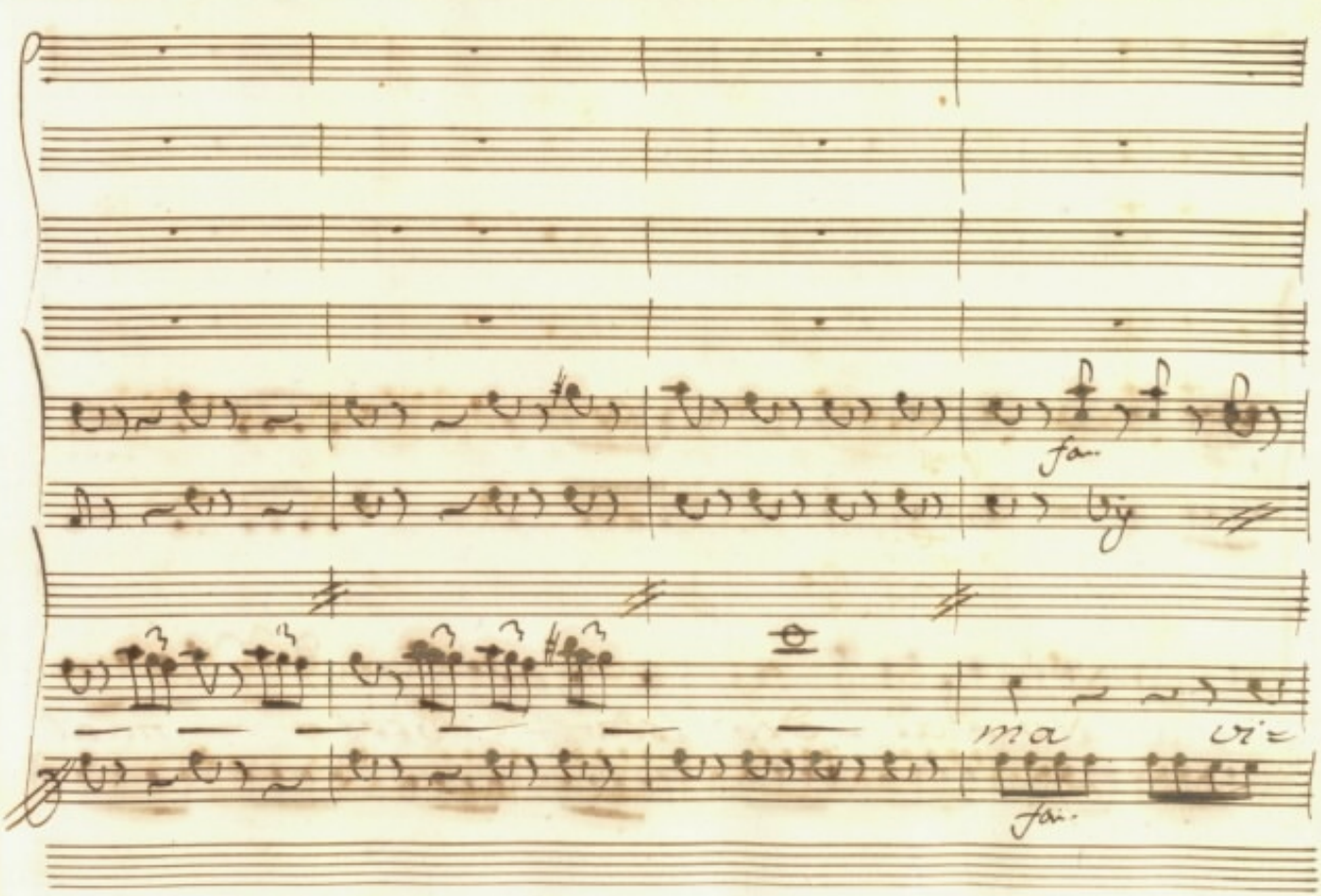

in al— to mar, mi

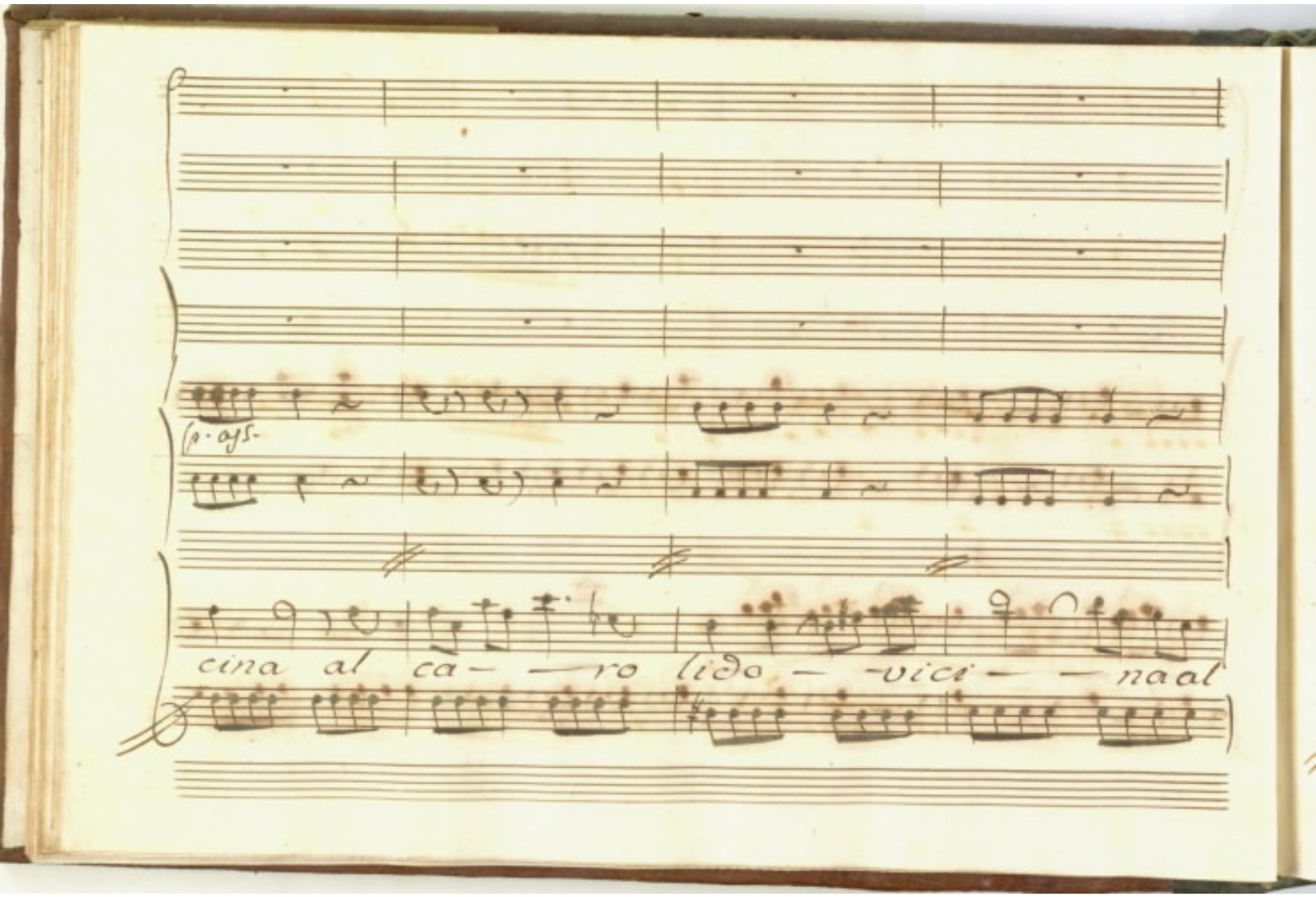

bal-za in al — to mar.





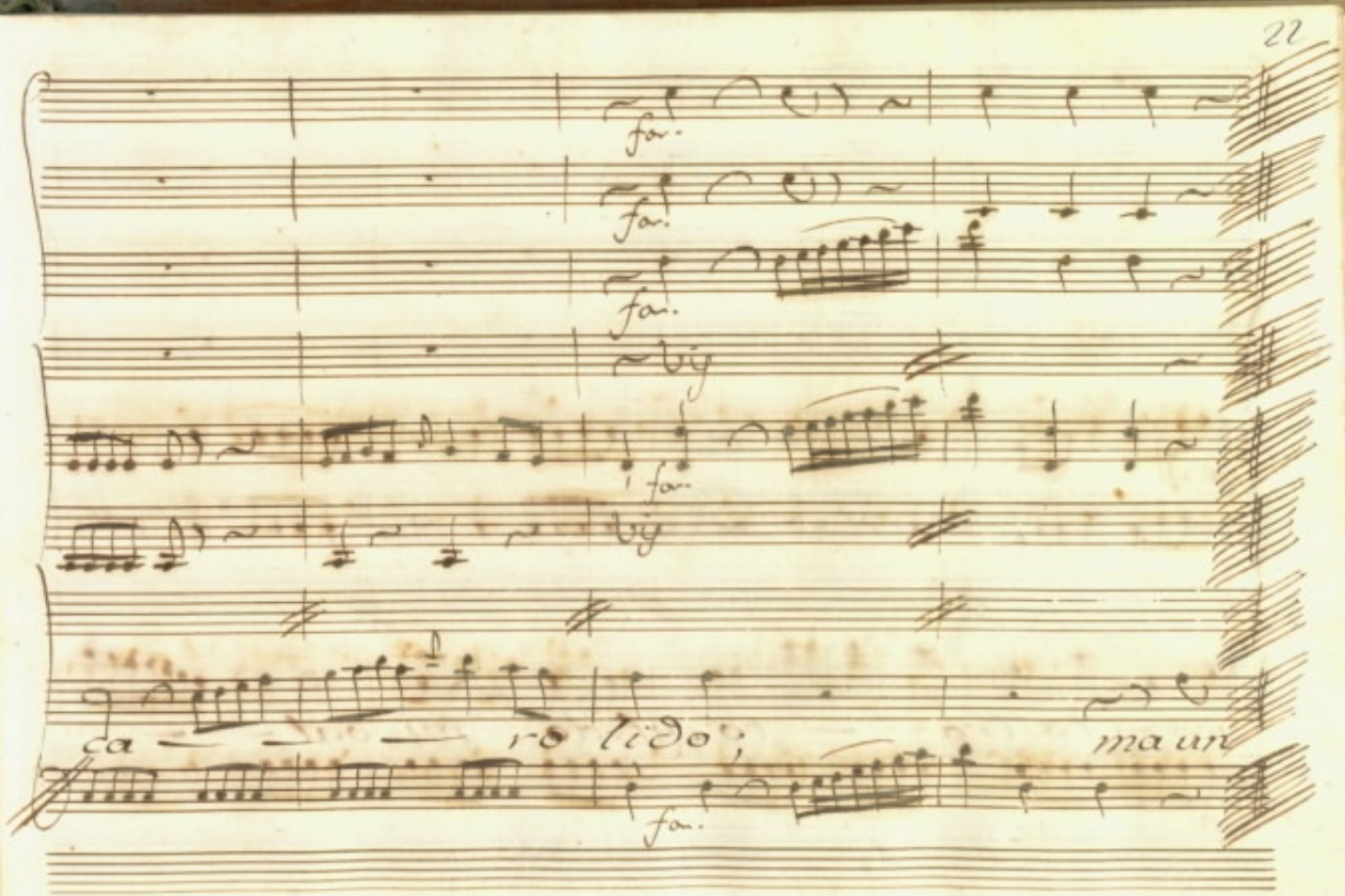

Sperai di sta— re in cal— — —

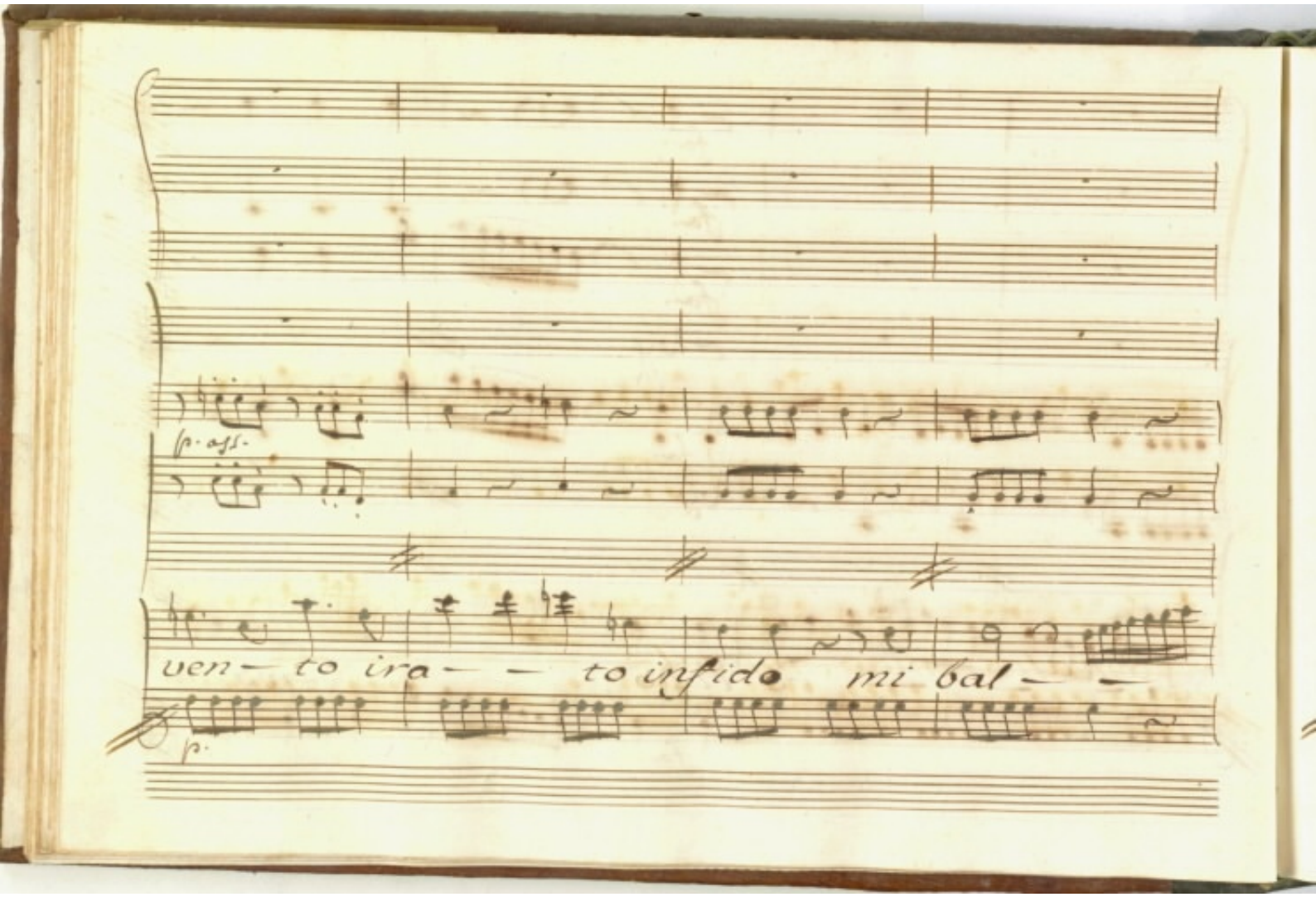

fa.
ma
vi=
fa.



(p. ass.

cina al ca- -ro lido - -vici- - na al

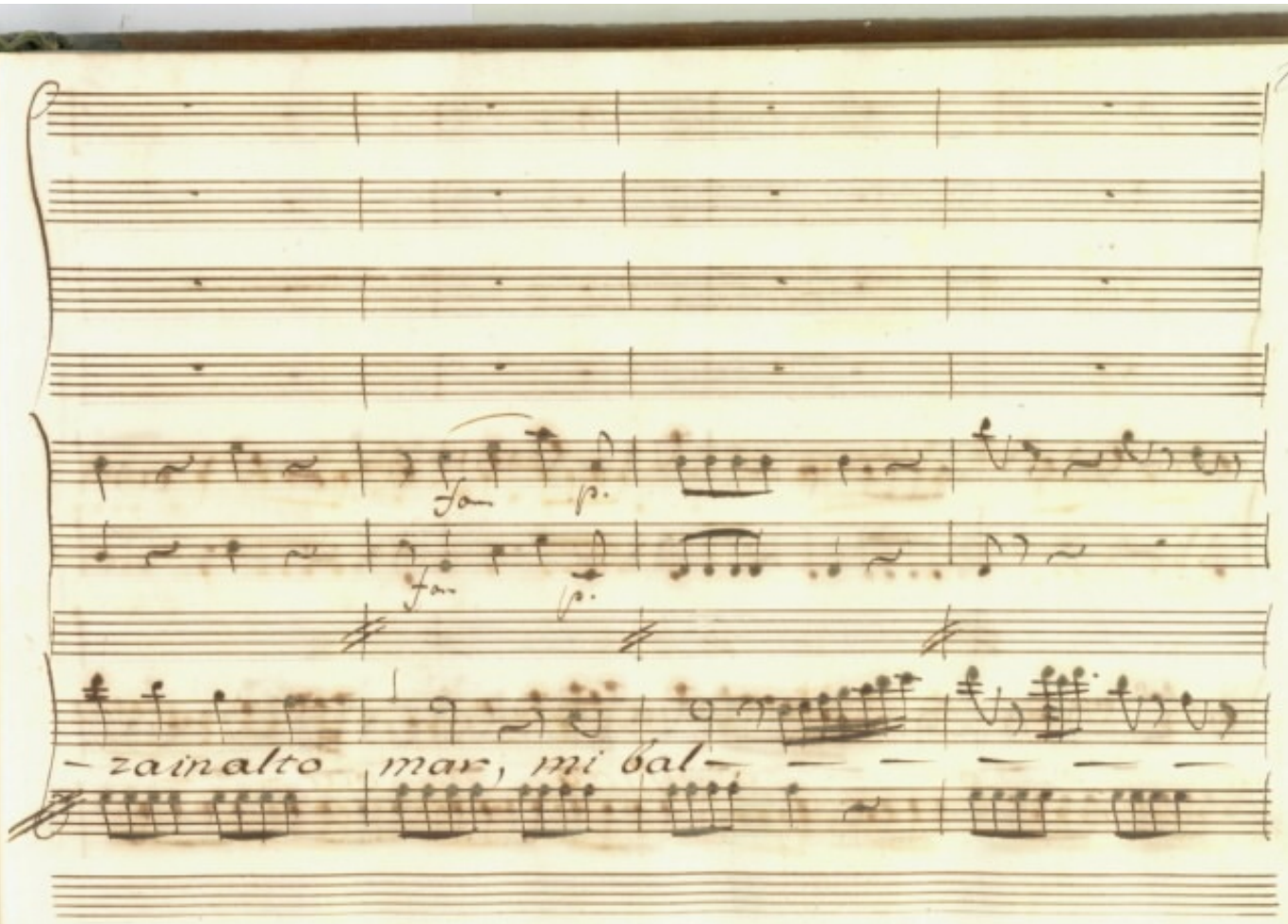

fa.
fa.
fa.
vy
fa.
vy
ca — — — ro lido; ma un
fa.

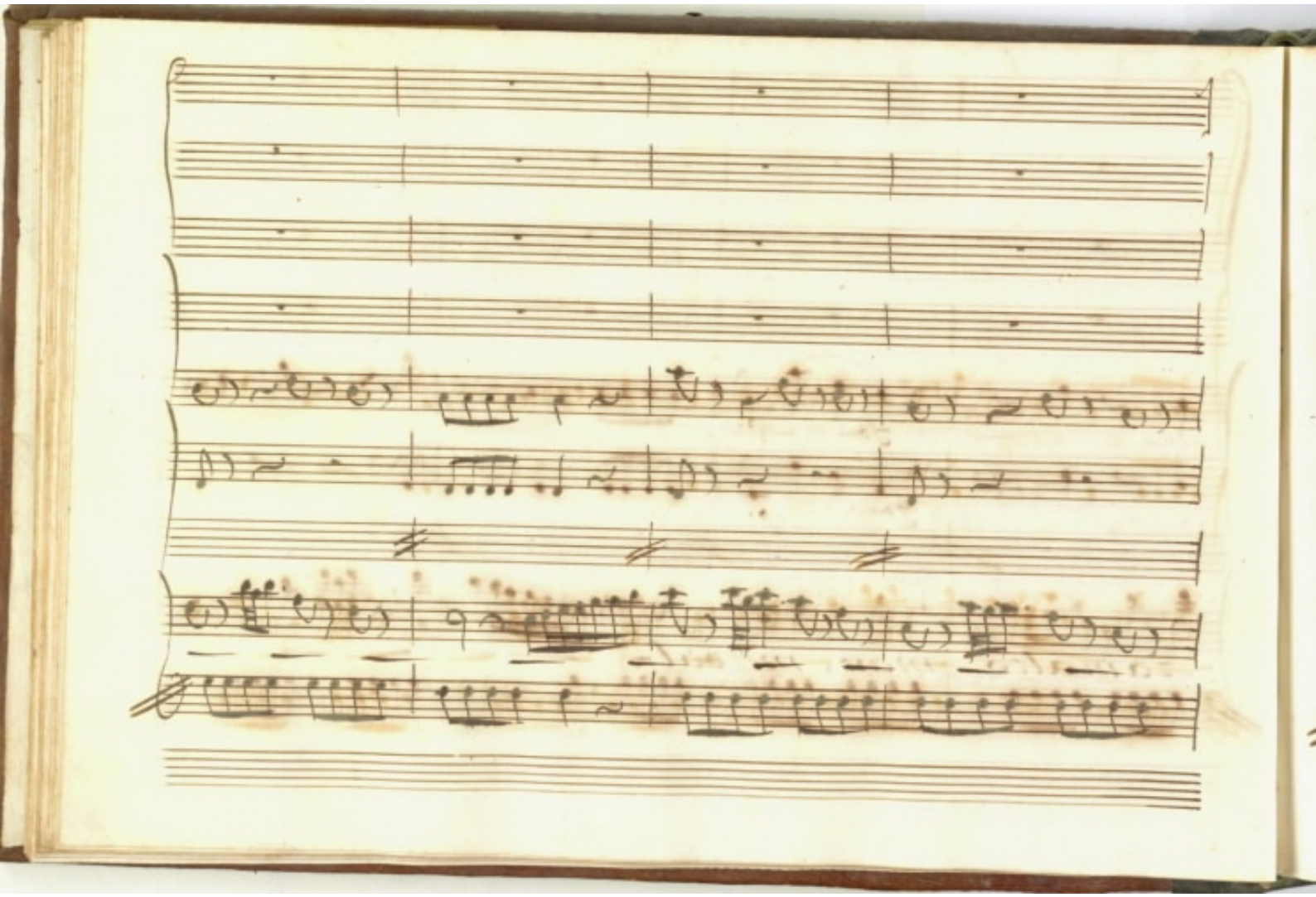


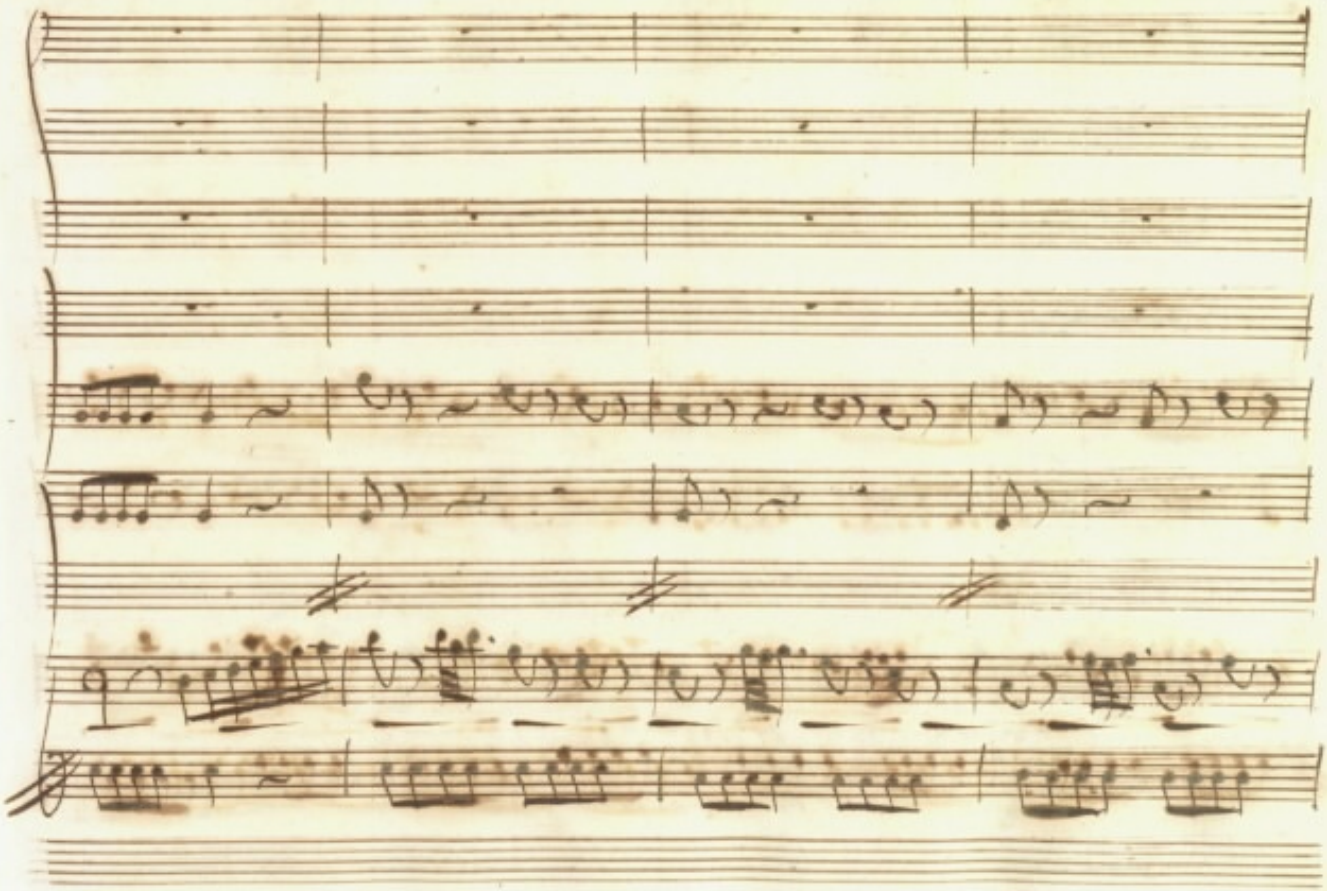
p. ass.

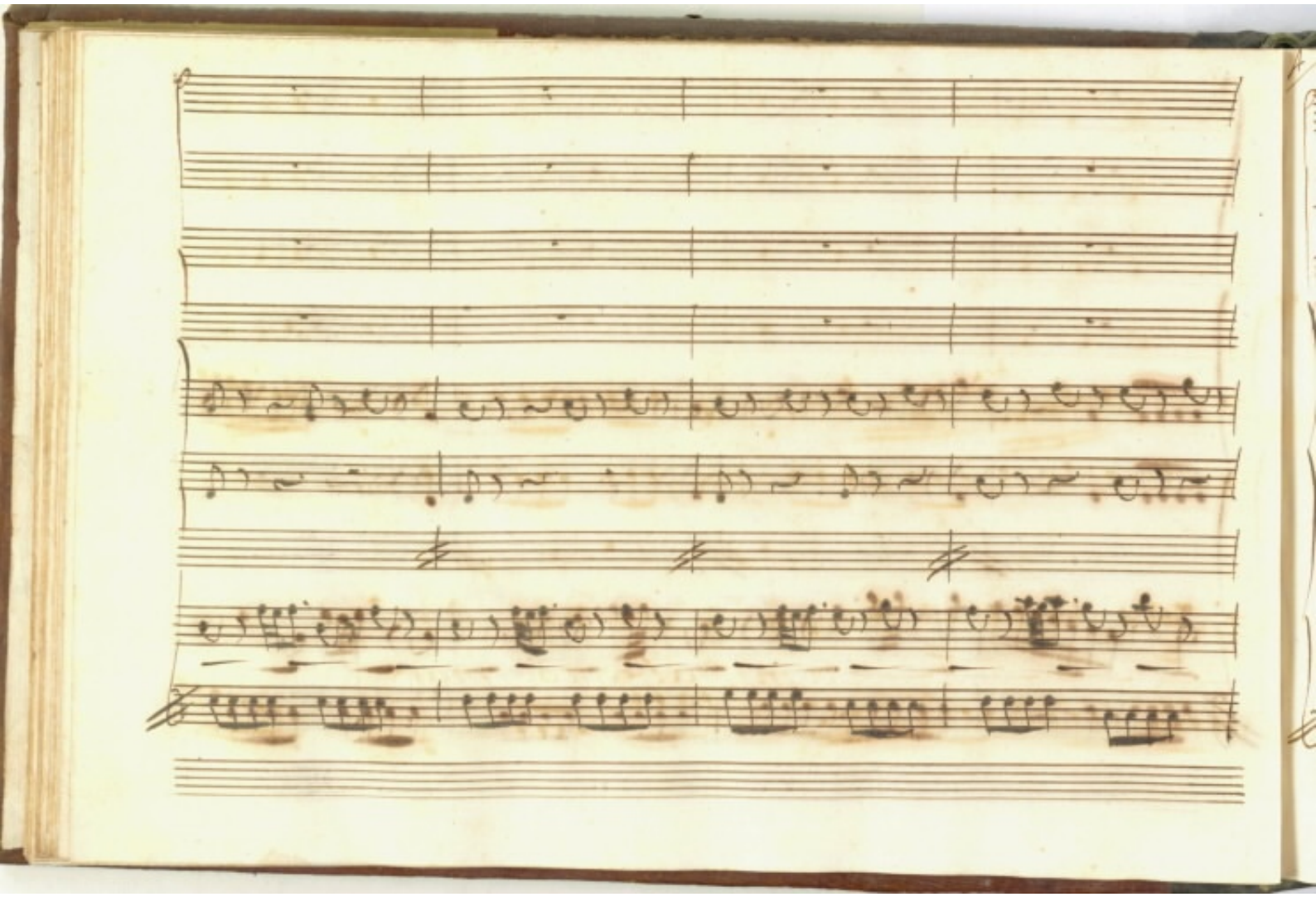
ven — to ira — — to infido mi bal — —

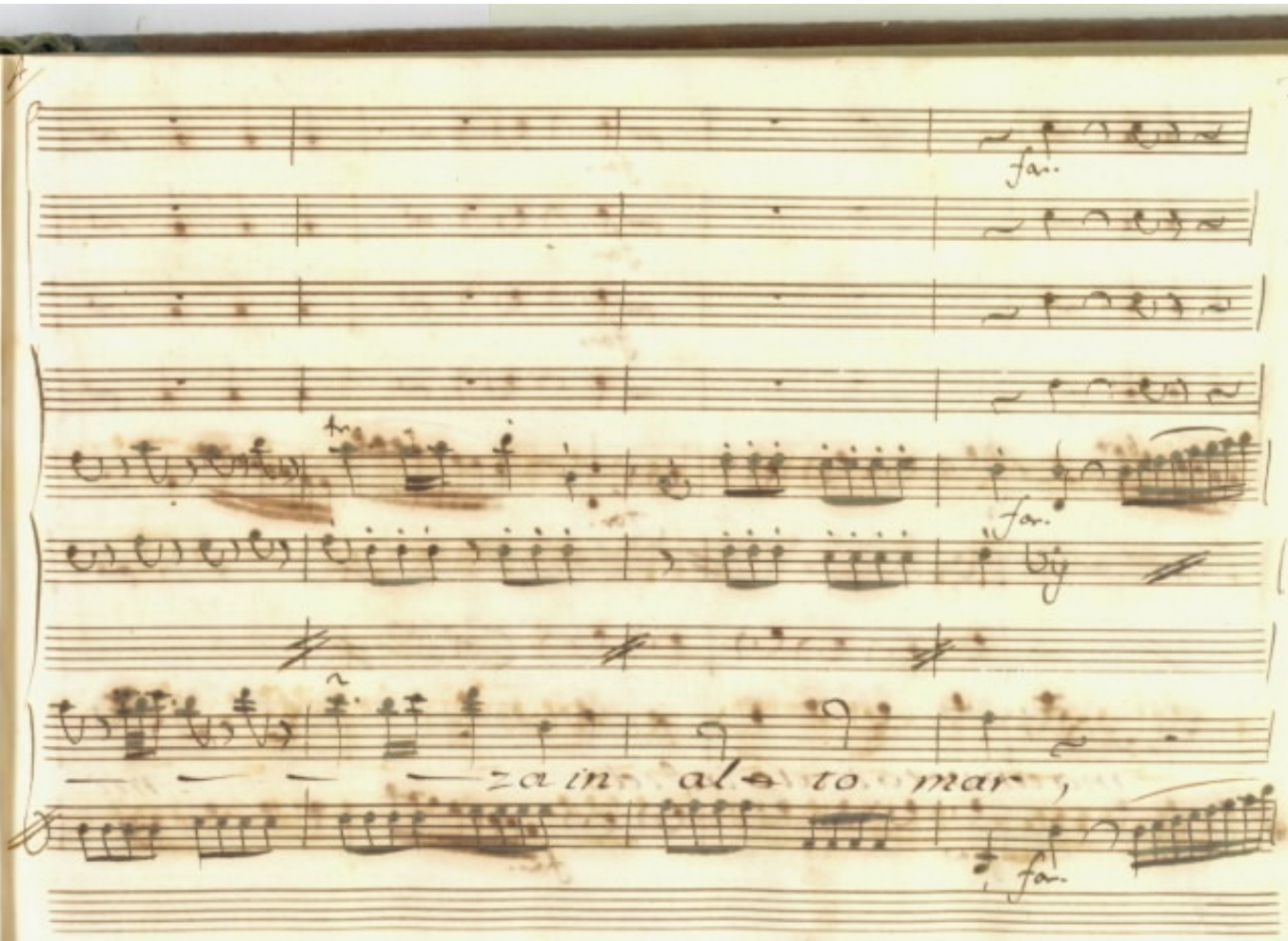
p.

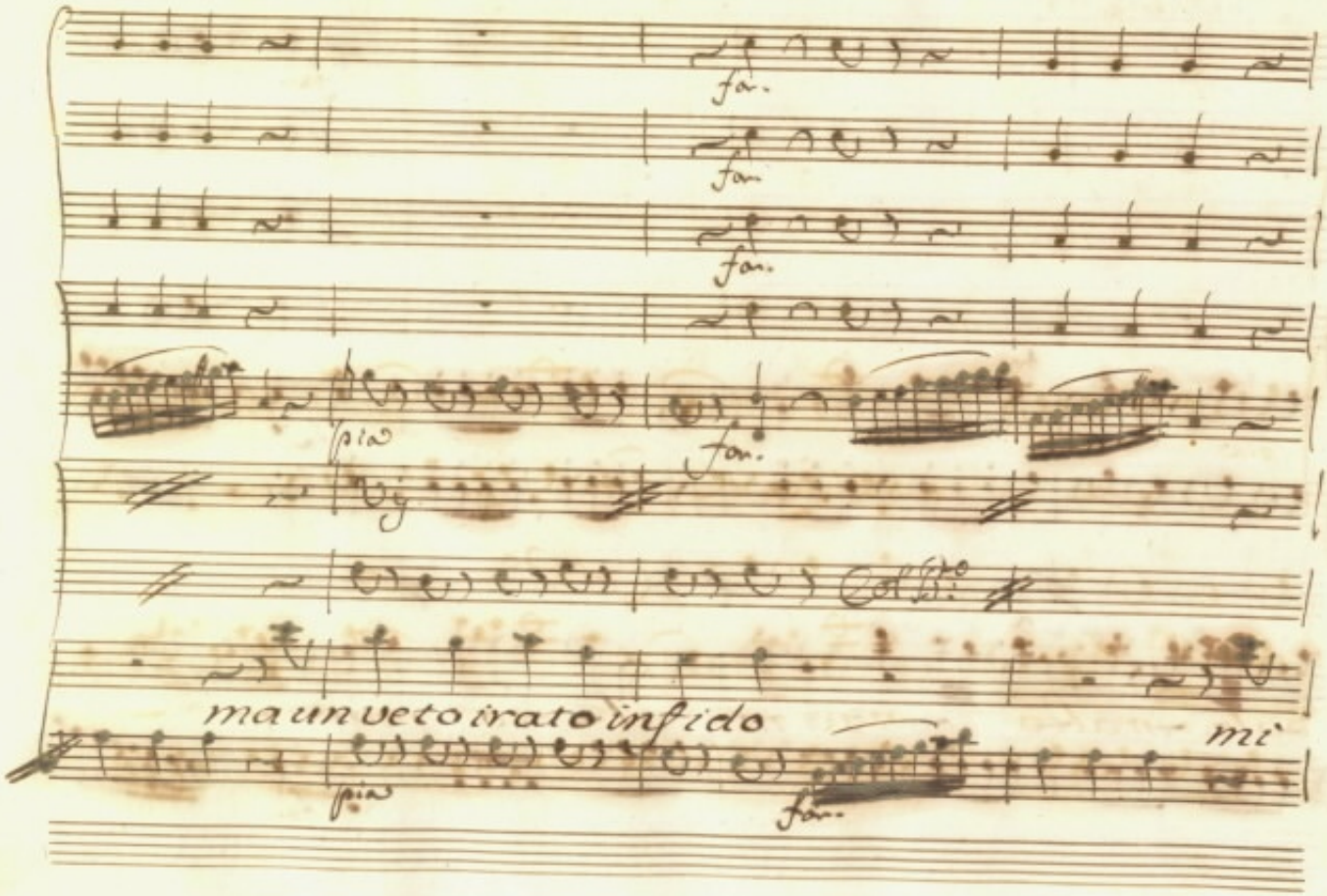

fa
p.
fa
p.
– za in alto mar, mi bal–

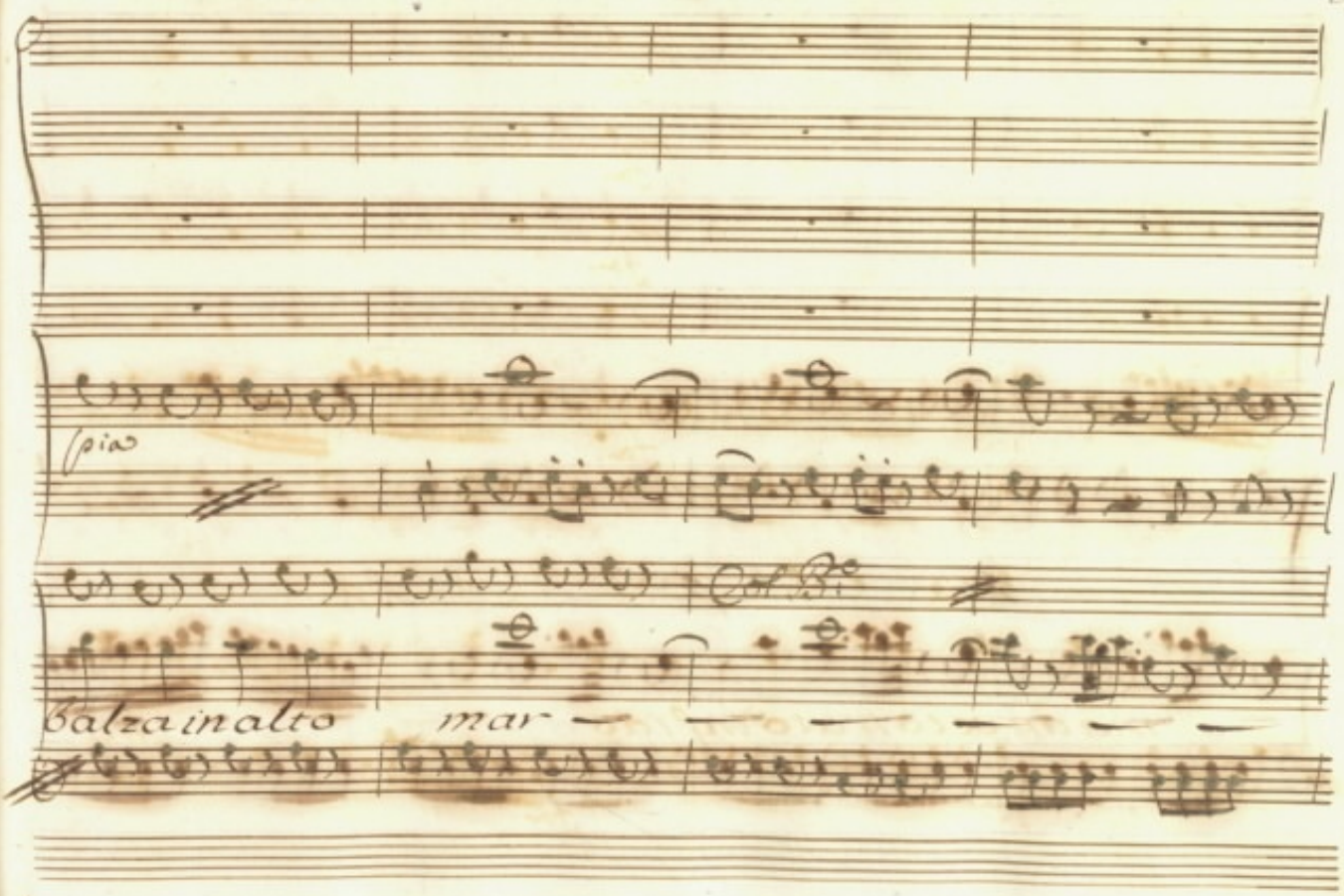


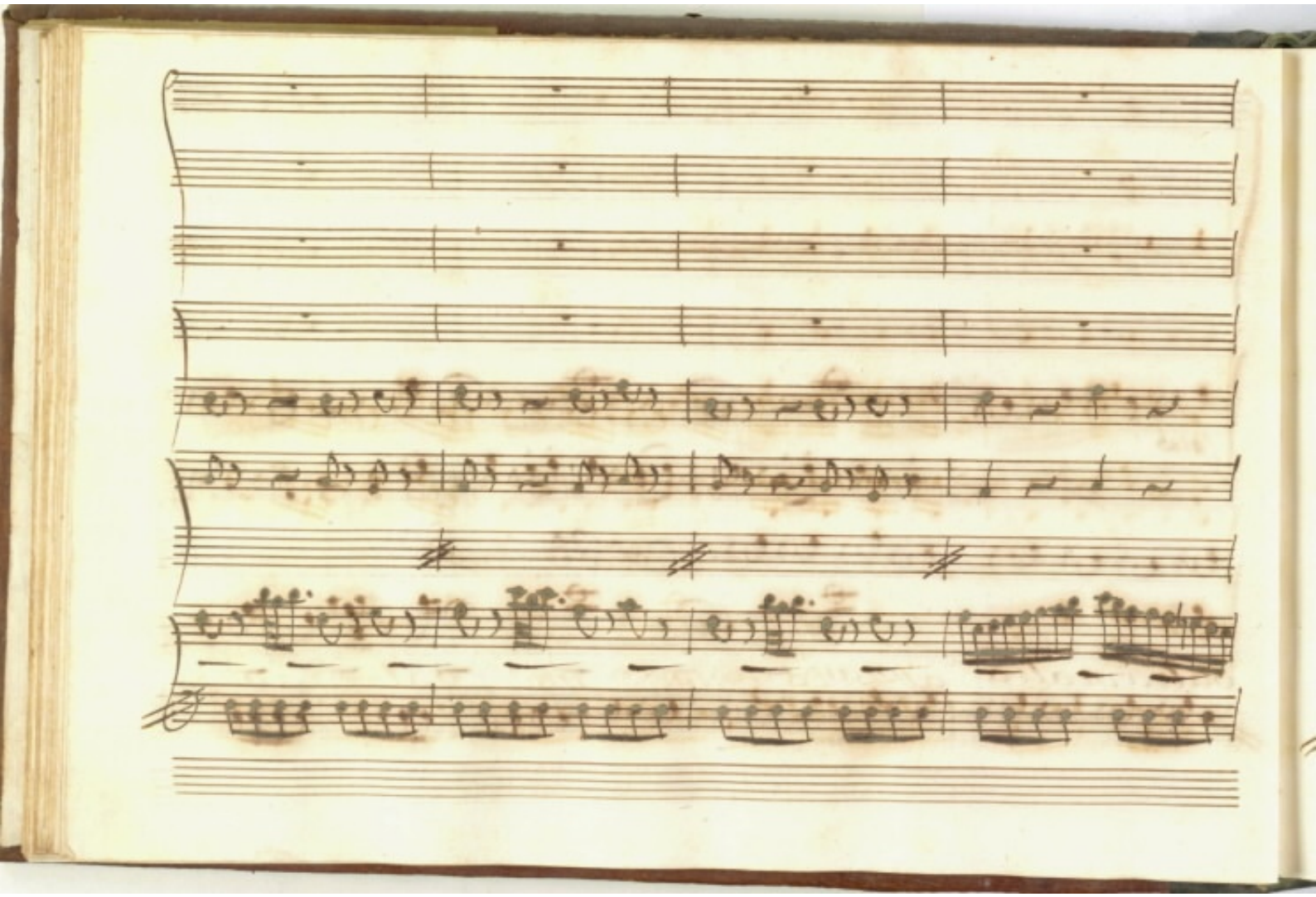


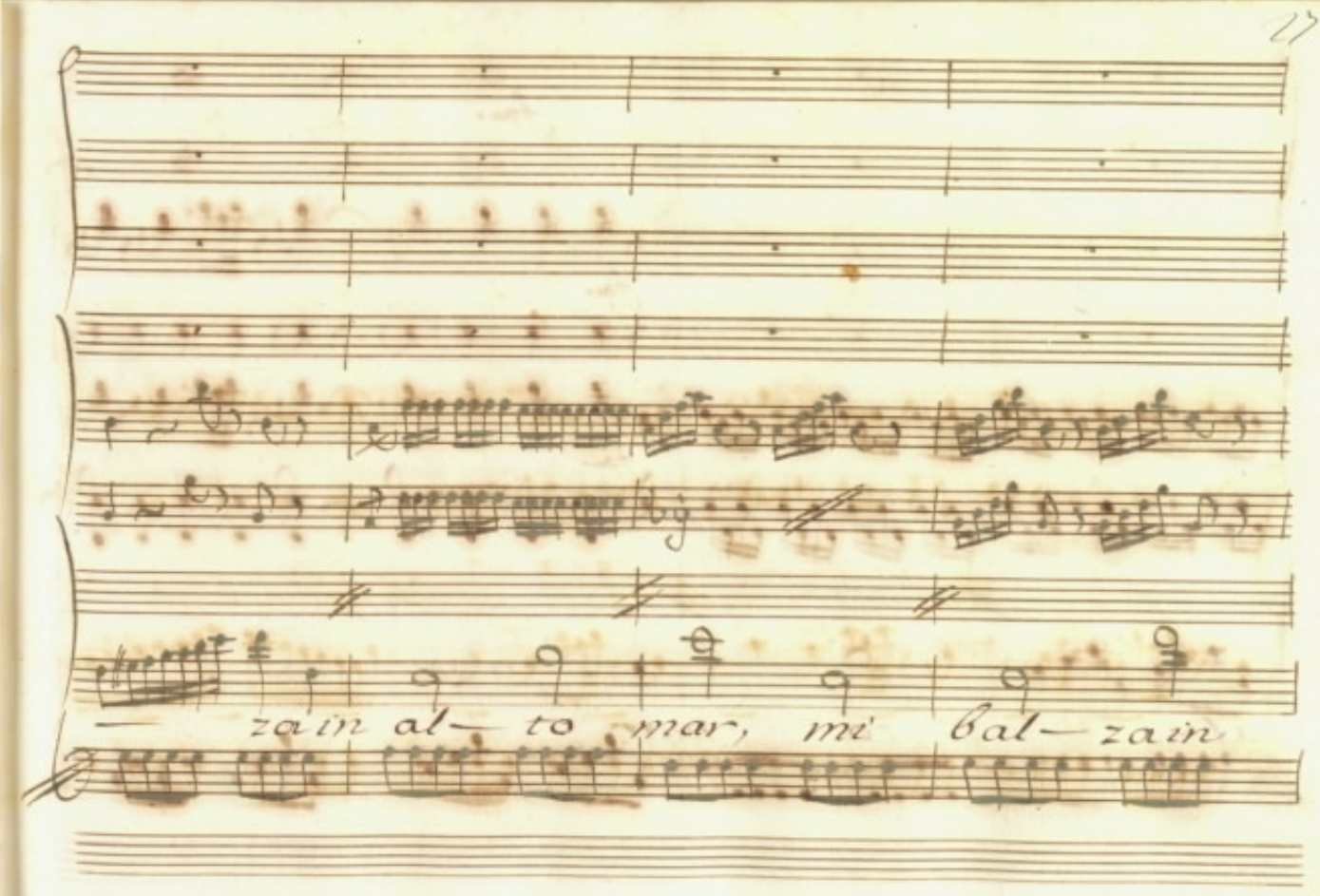


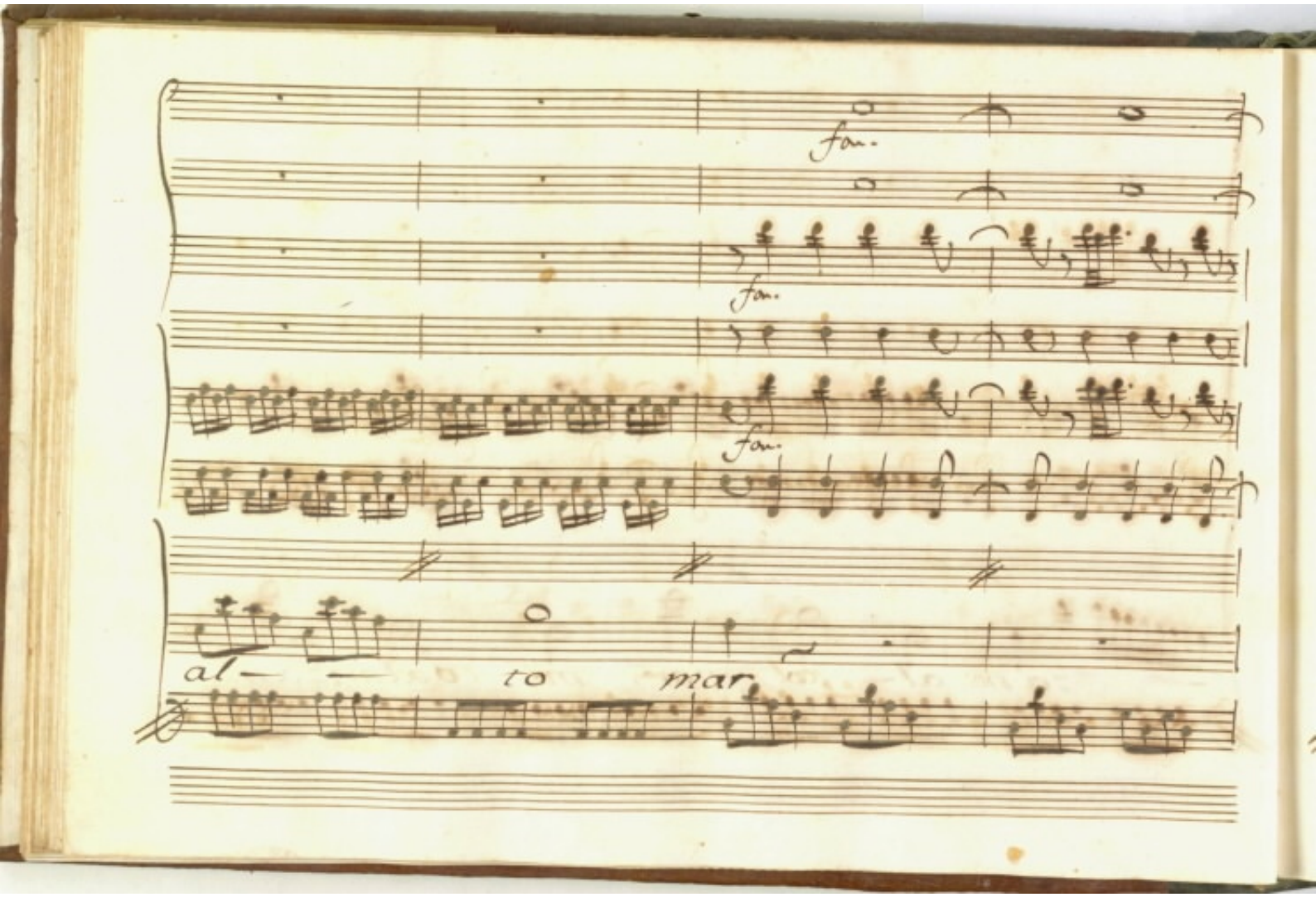

for.
for.
for.
za in al to mar,

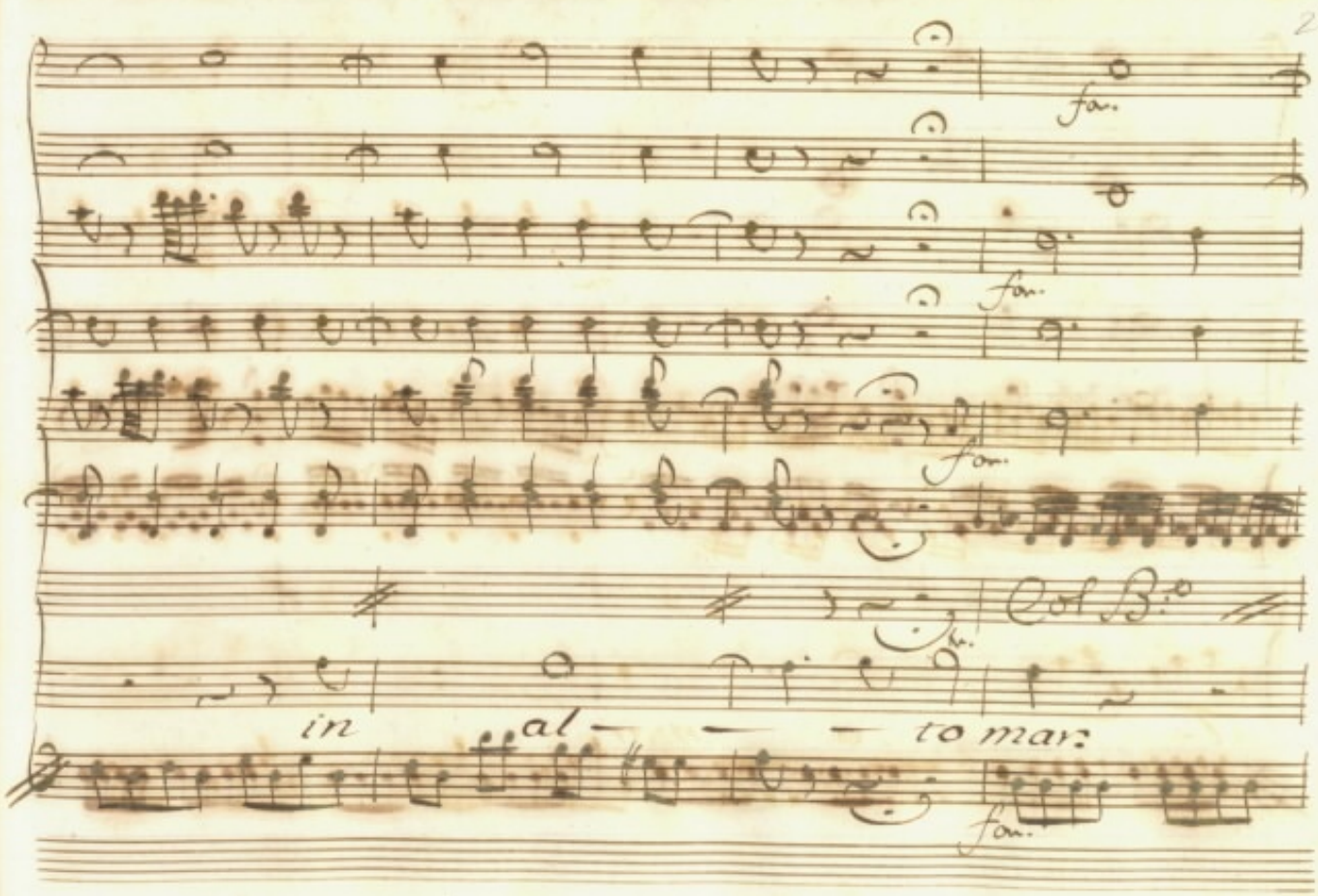

for.
for.
for.
pia
for.
Col B.to
ma un veto irato infido
mi
pia
for.

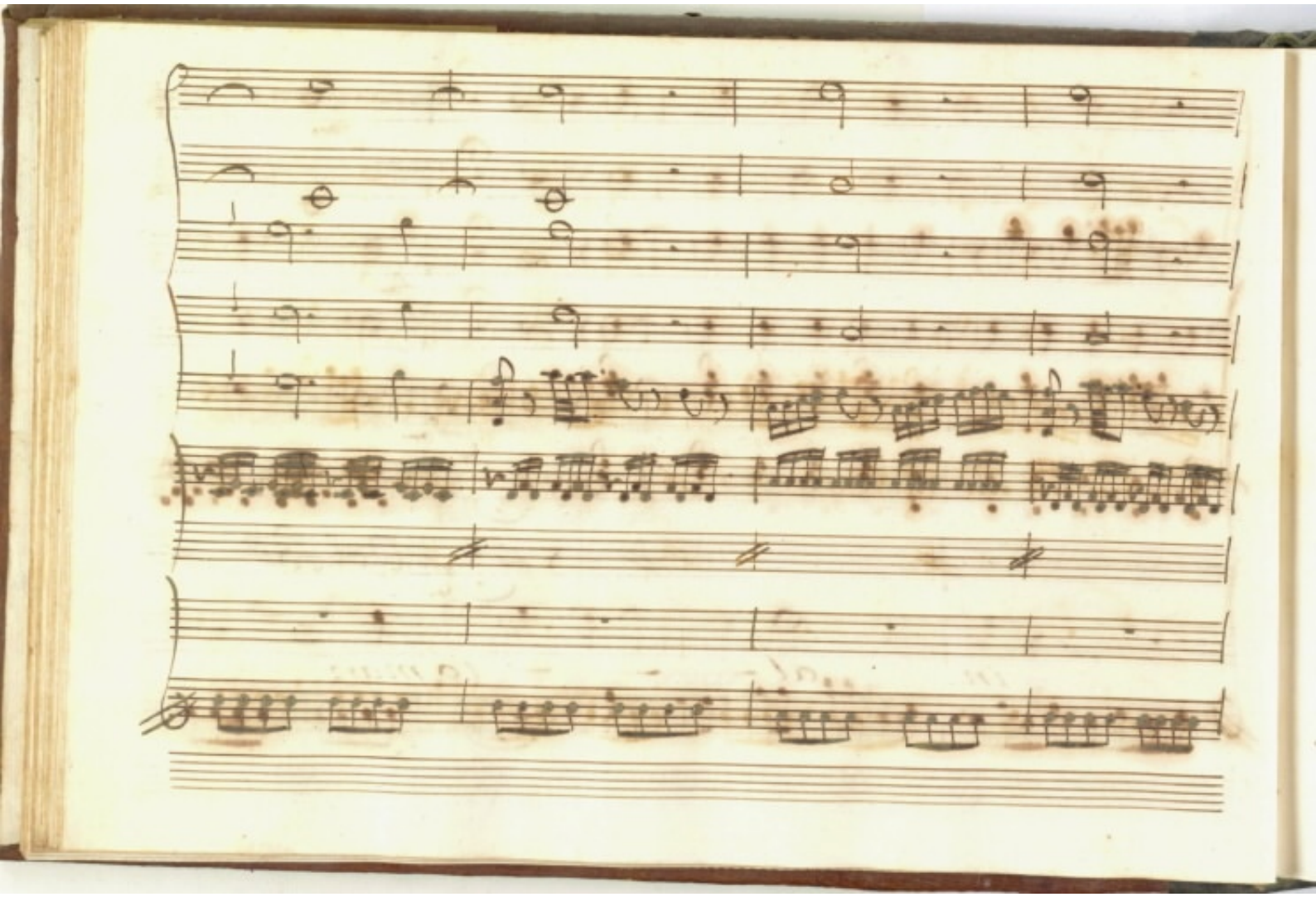

pia
Balza in alto
mar

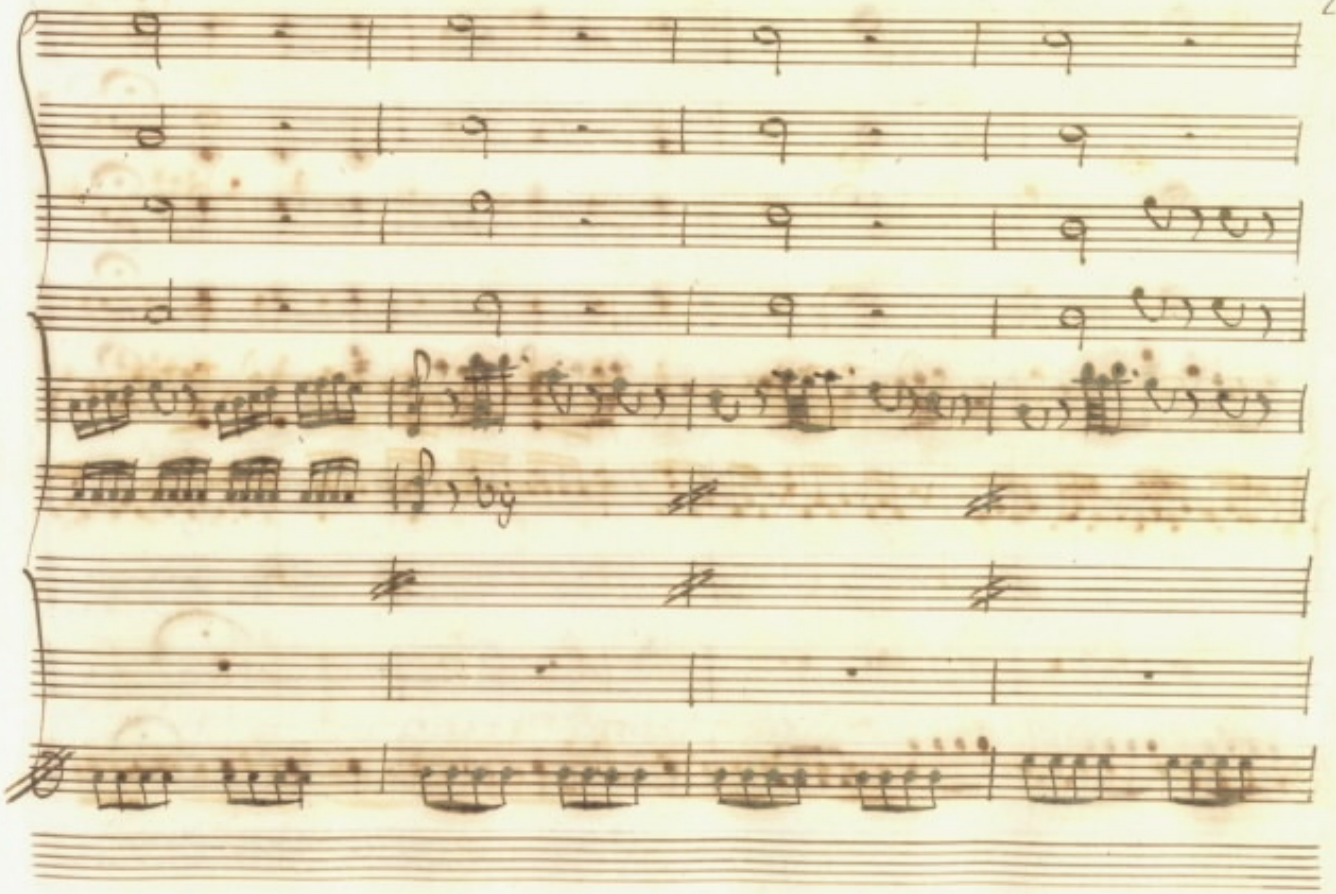


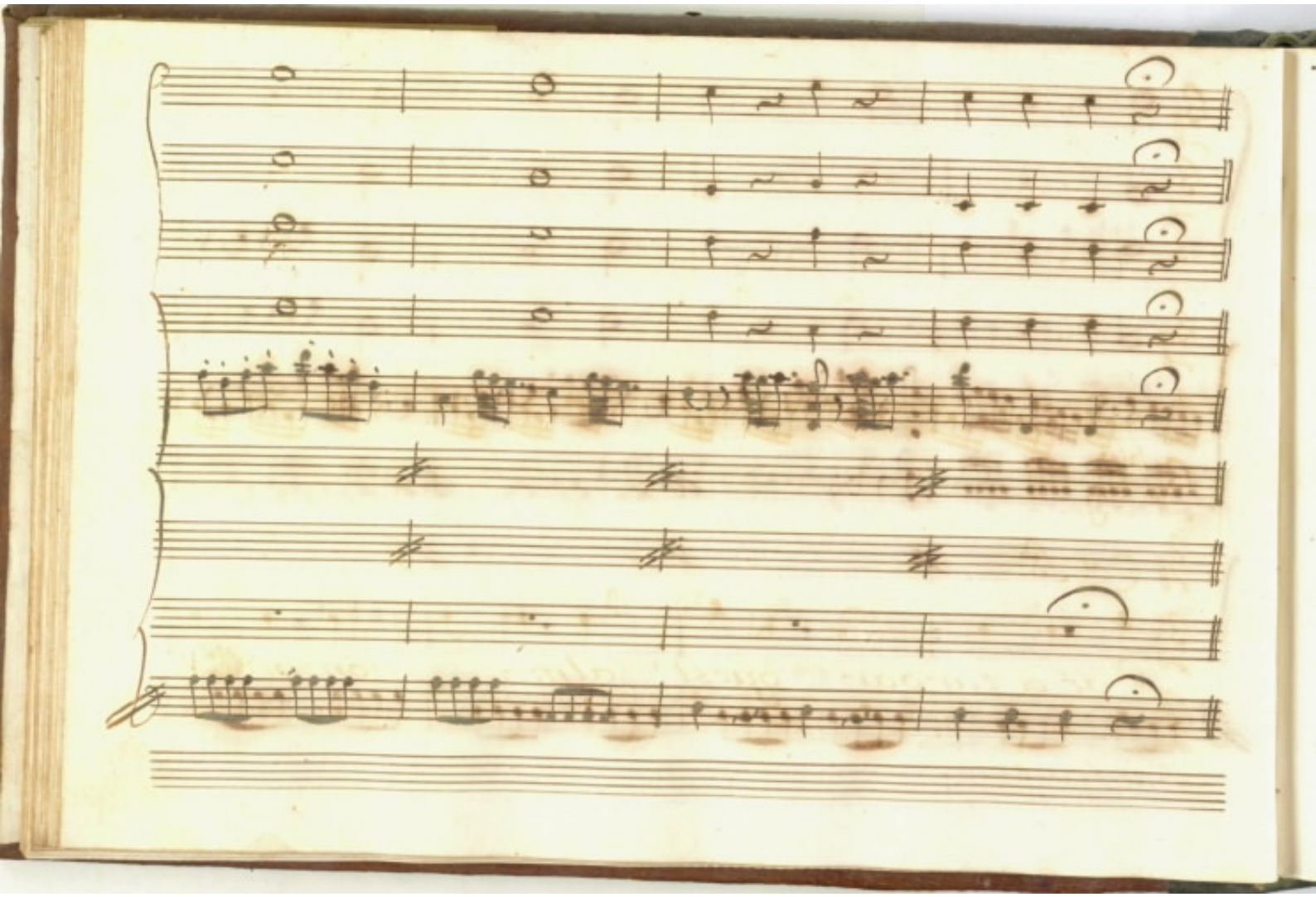

— zain al— to mar, mi bal— zain

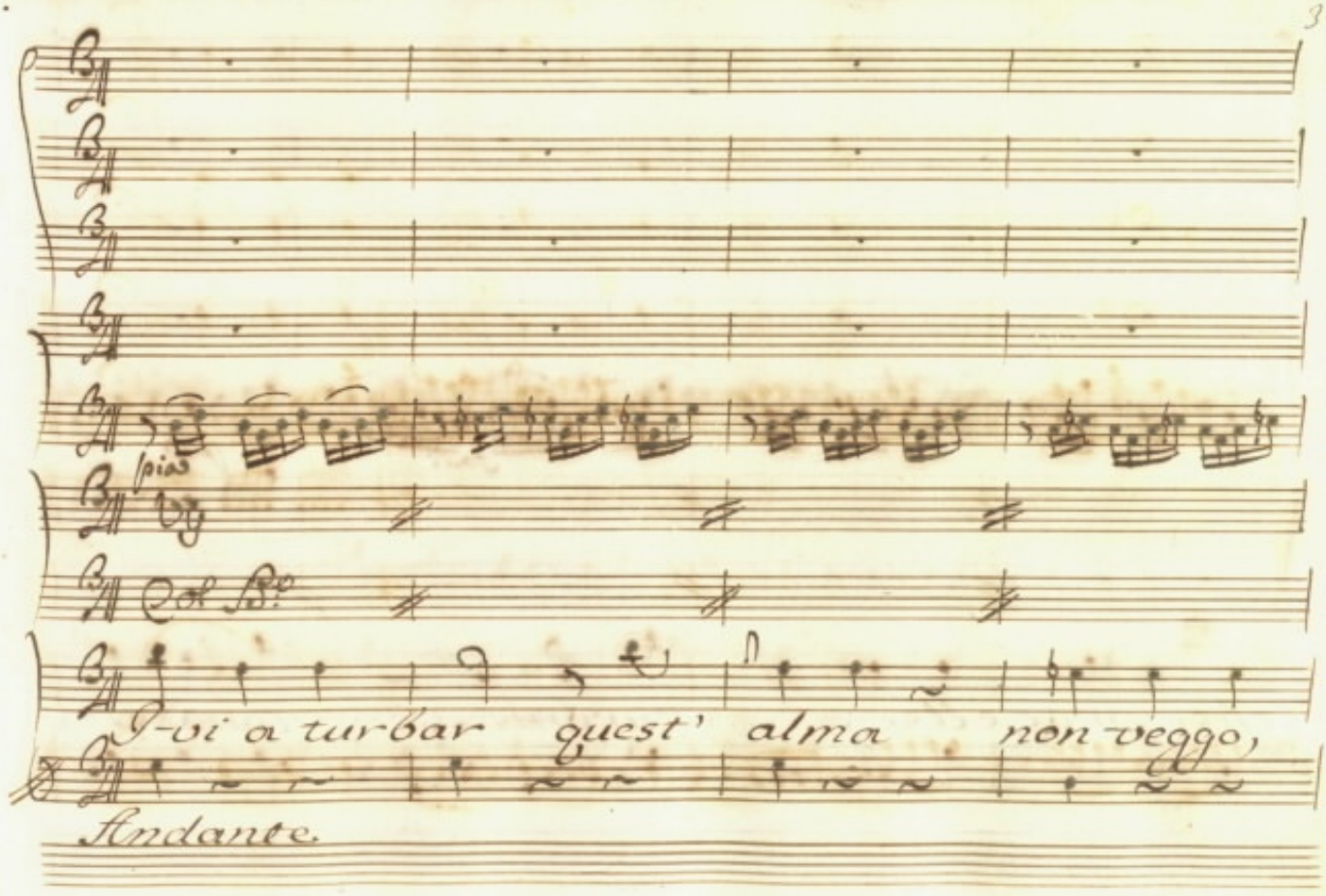

fon.
fon.
fon.
al — — to mar

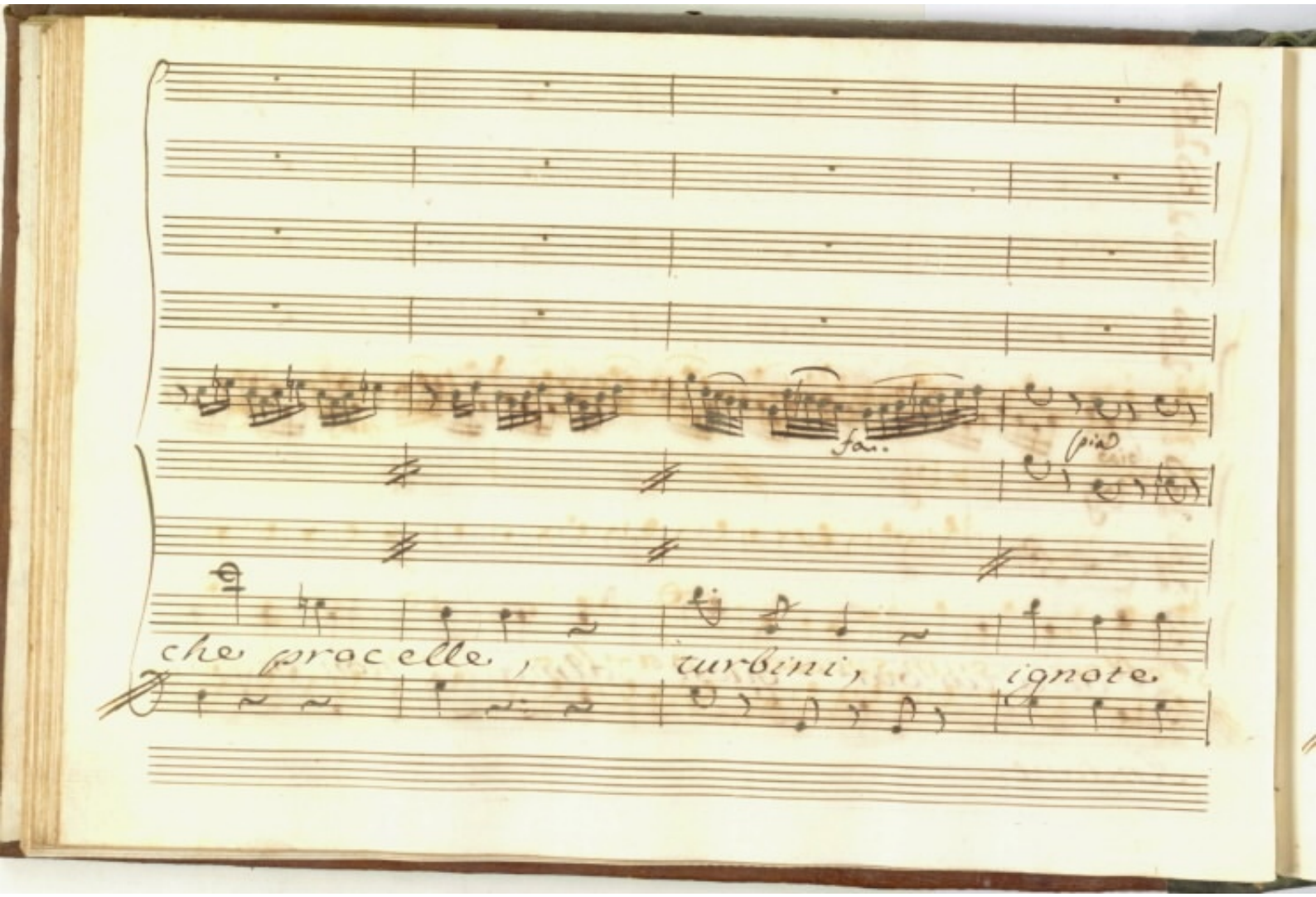

for.
for.
for.
Col B.o
in al — — — to mar:
for.

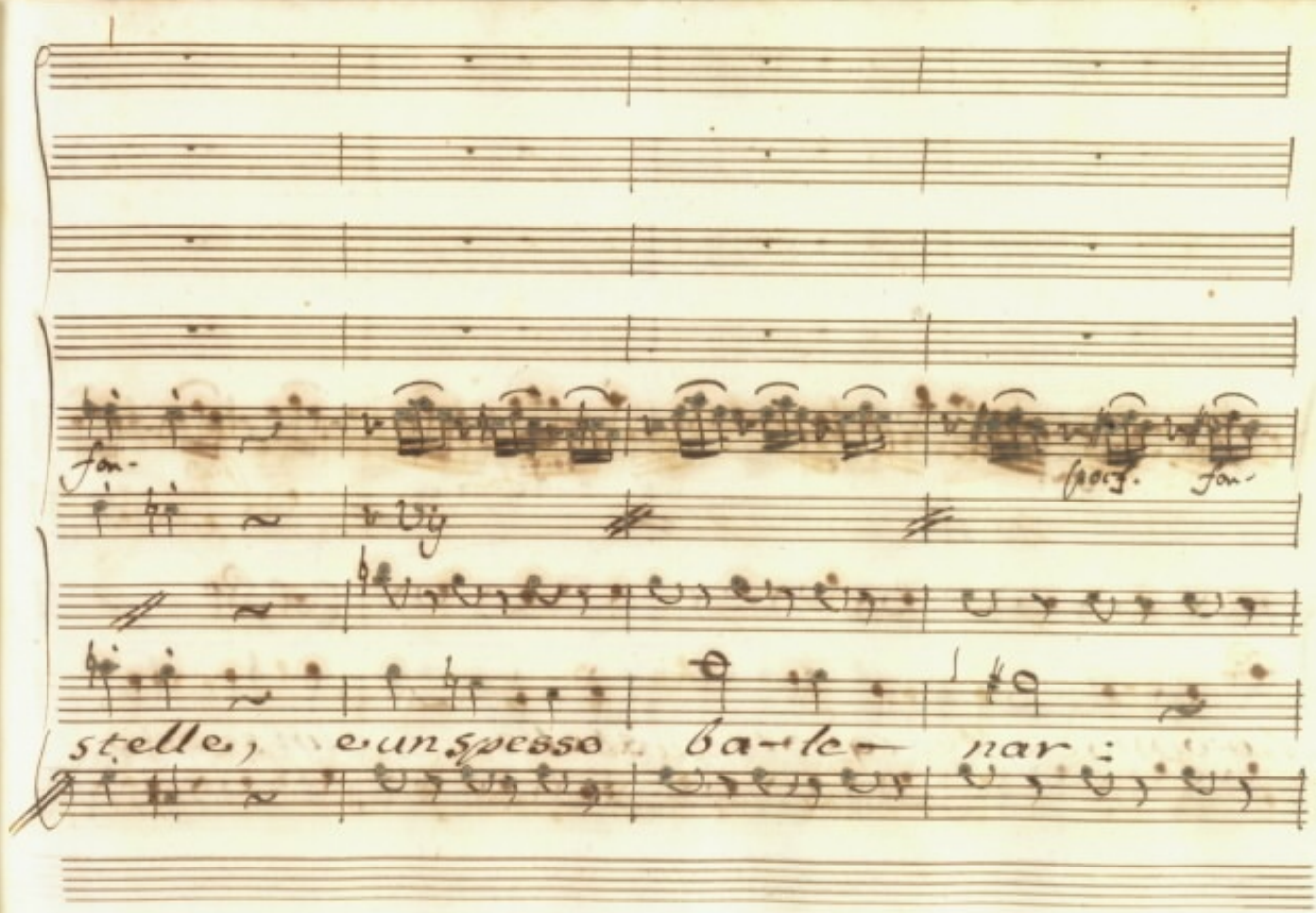


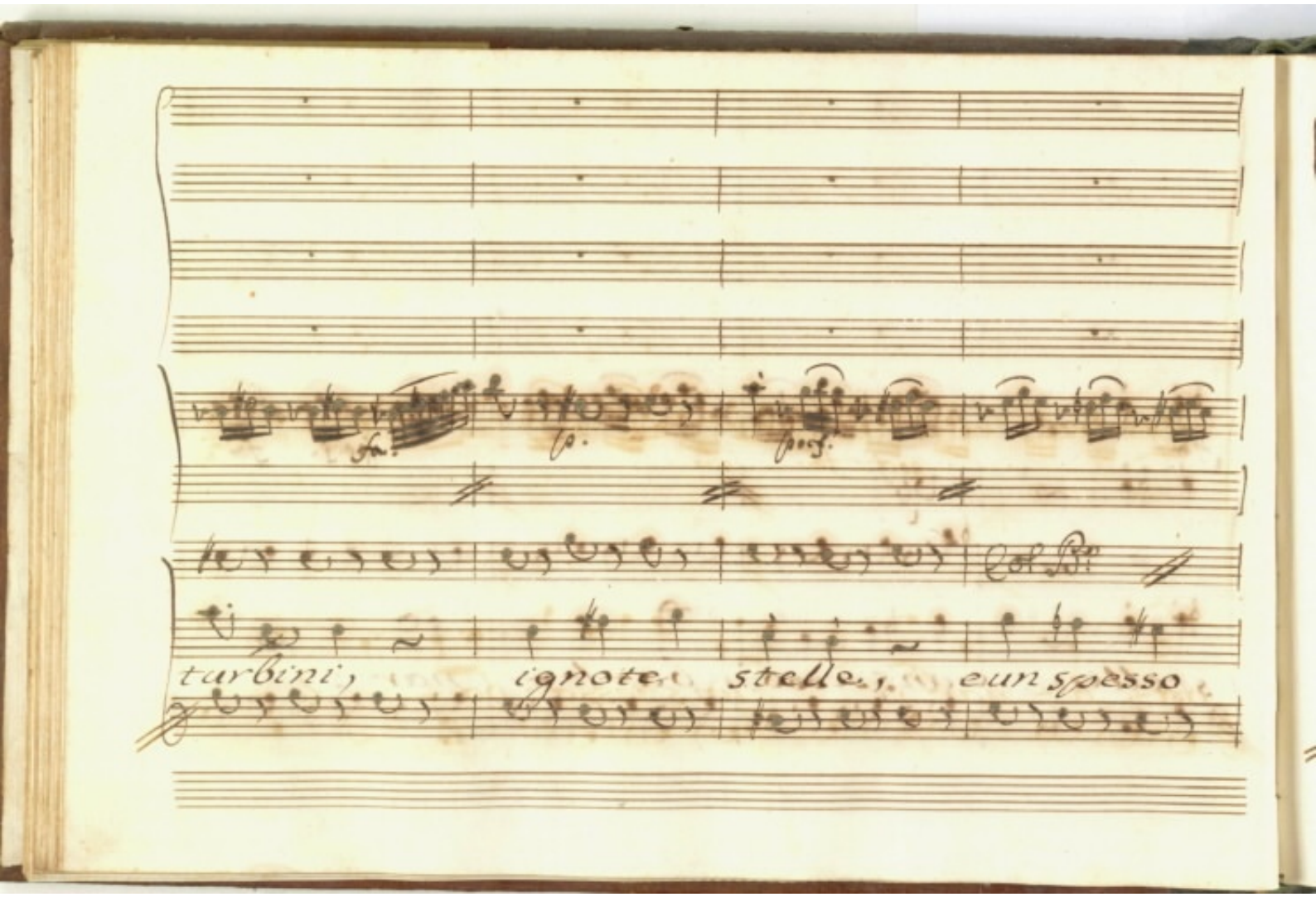


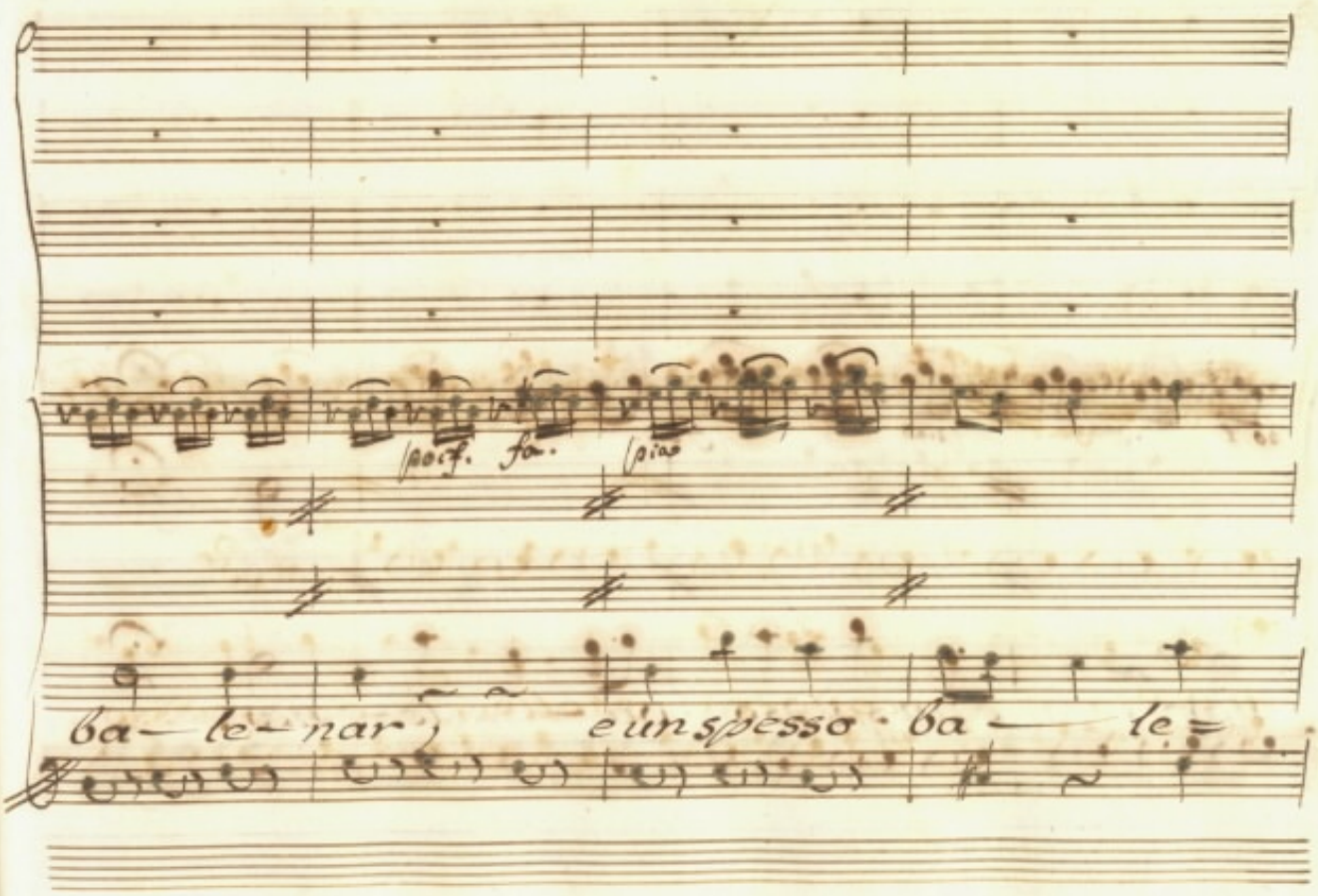


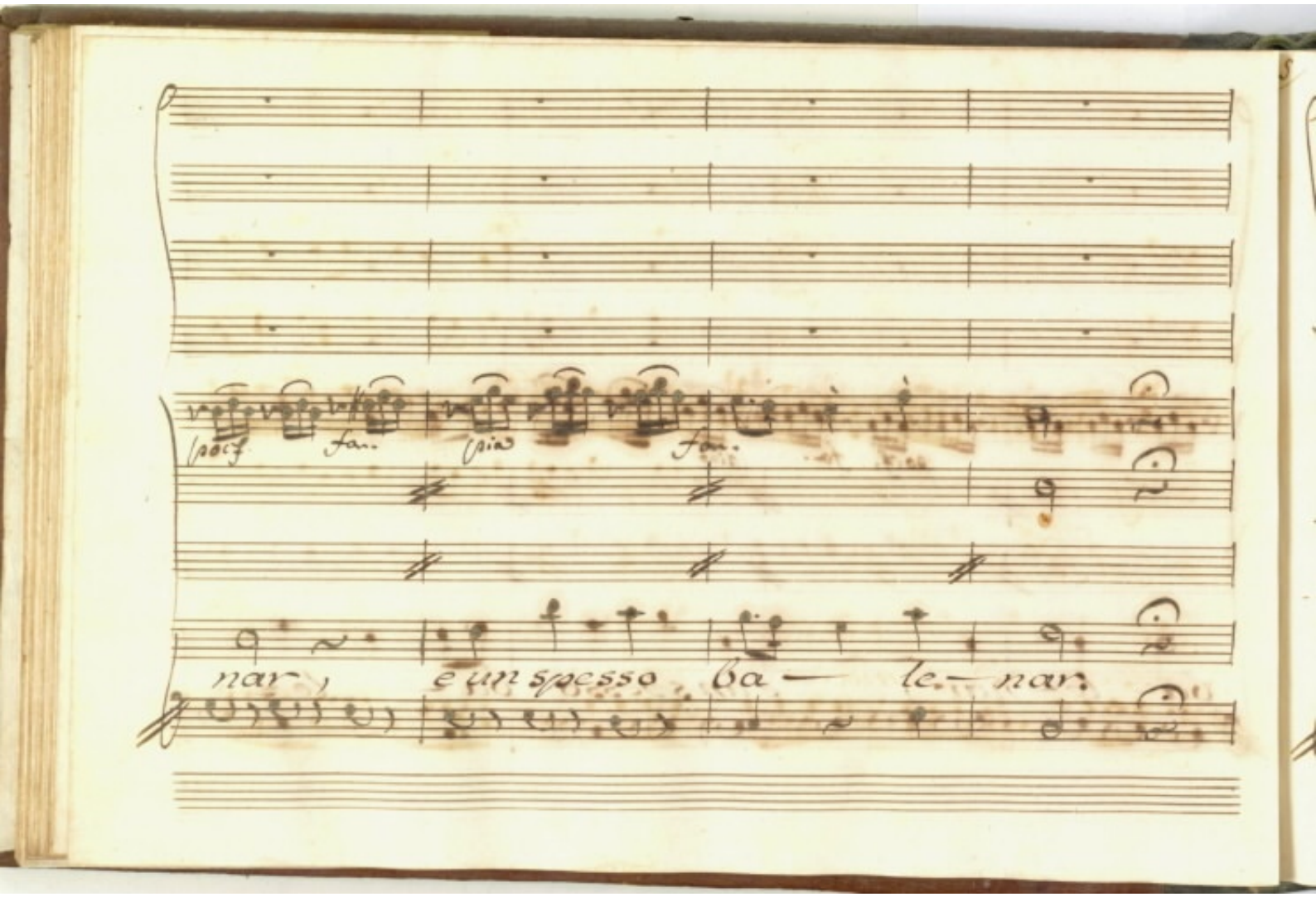

pian
Col Bo
I-vi a turbar quest' alma non veggo,
Andante.

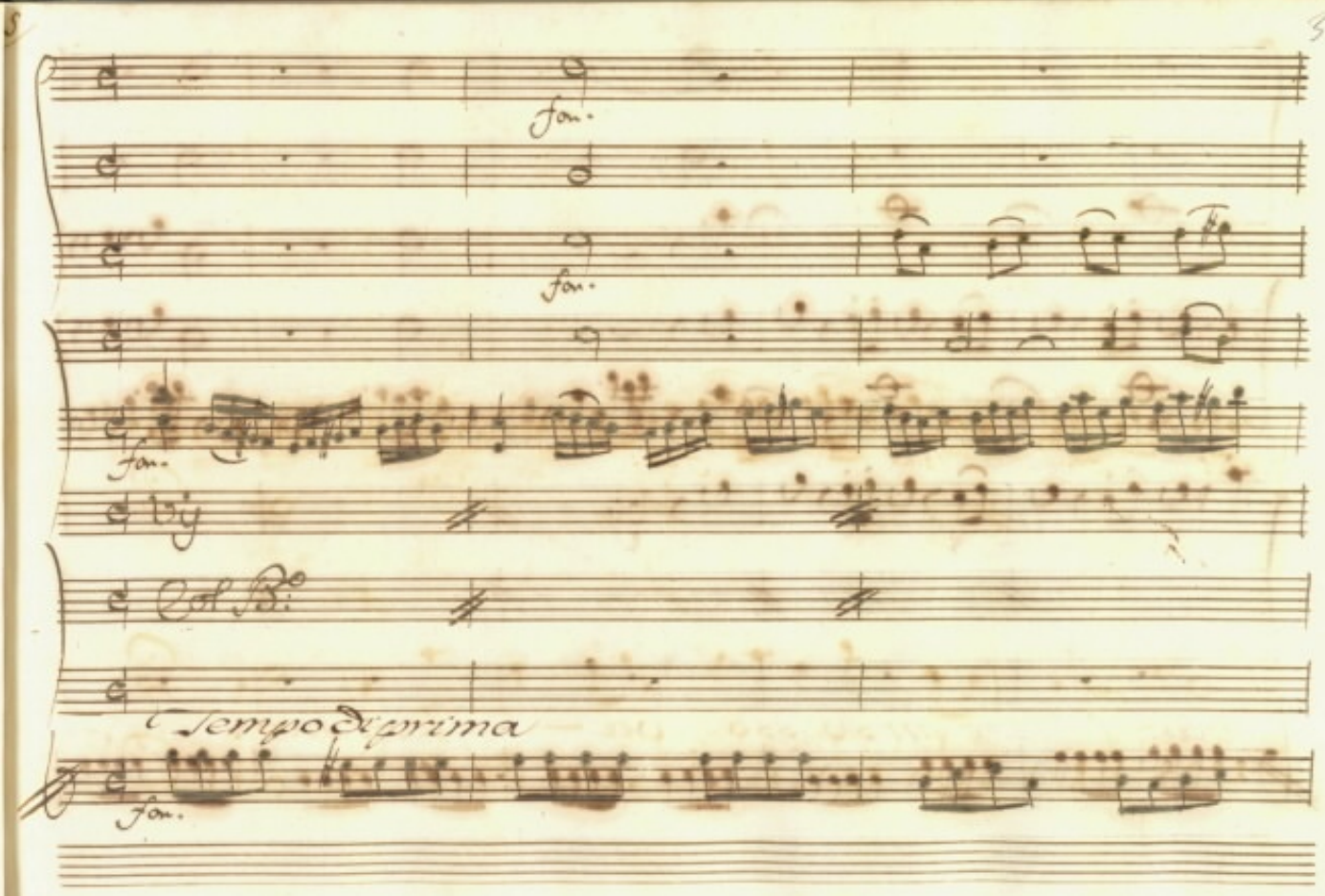

fa.
più
che procelle, turbini, ignote.

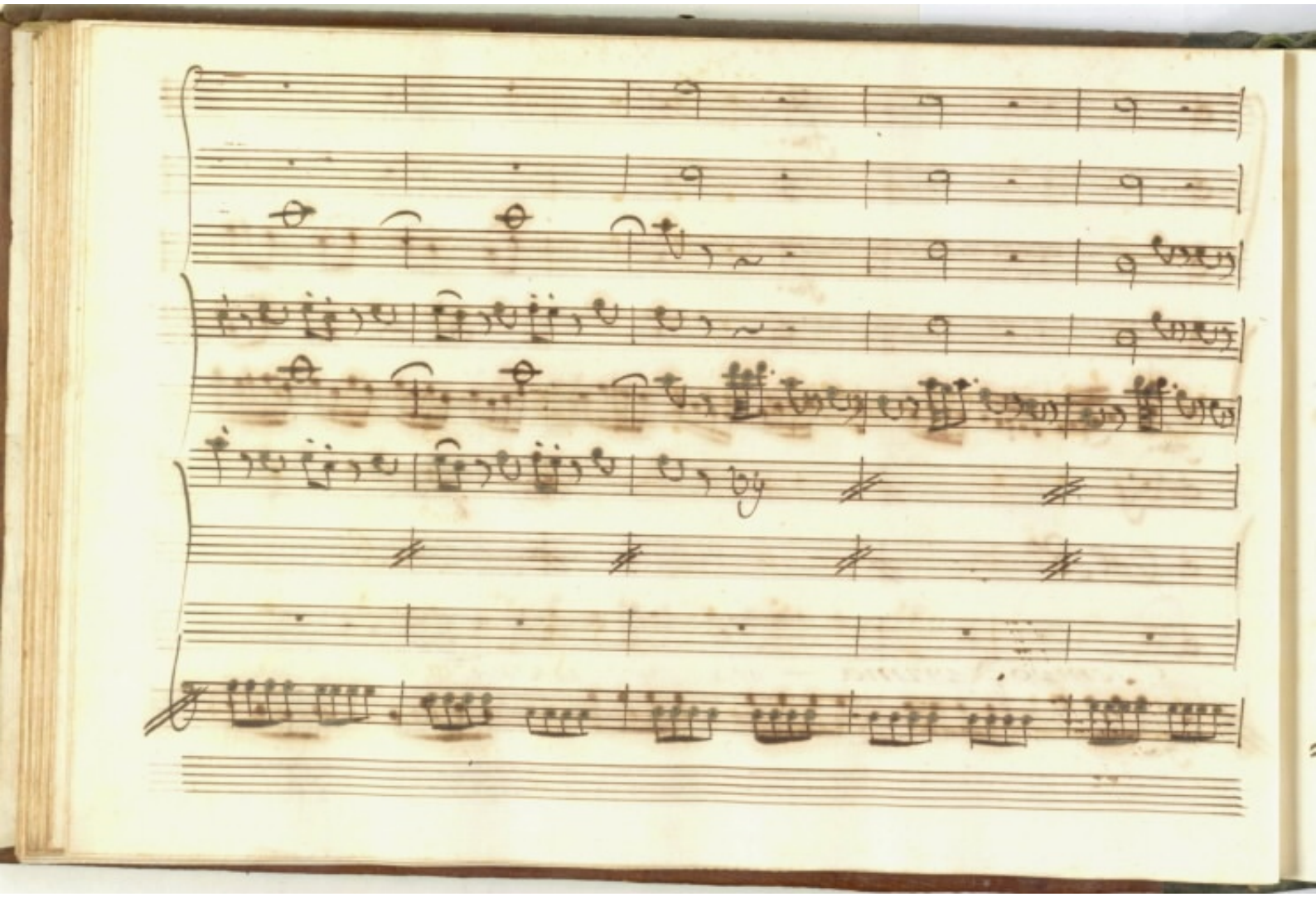

fan-
fan-
stelle, e un spesso ba-le- nar:

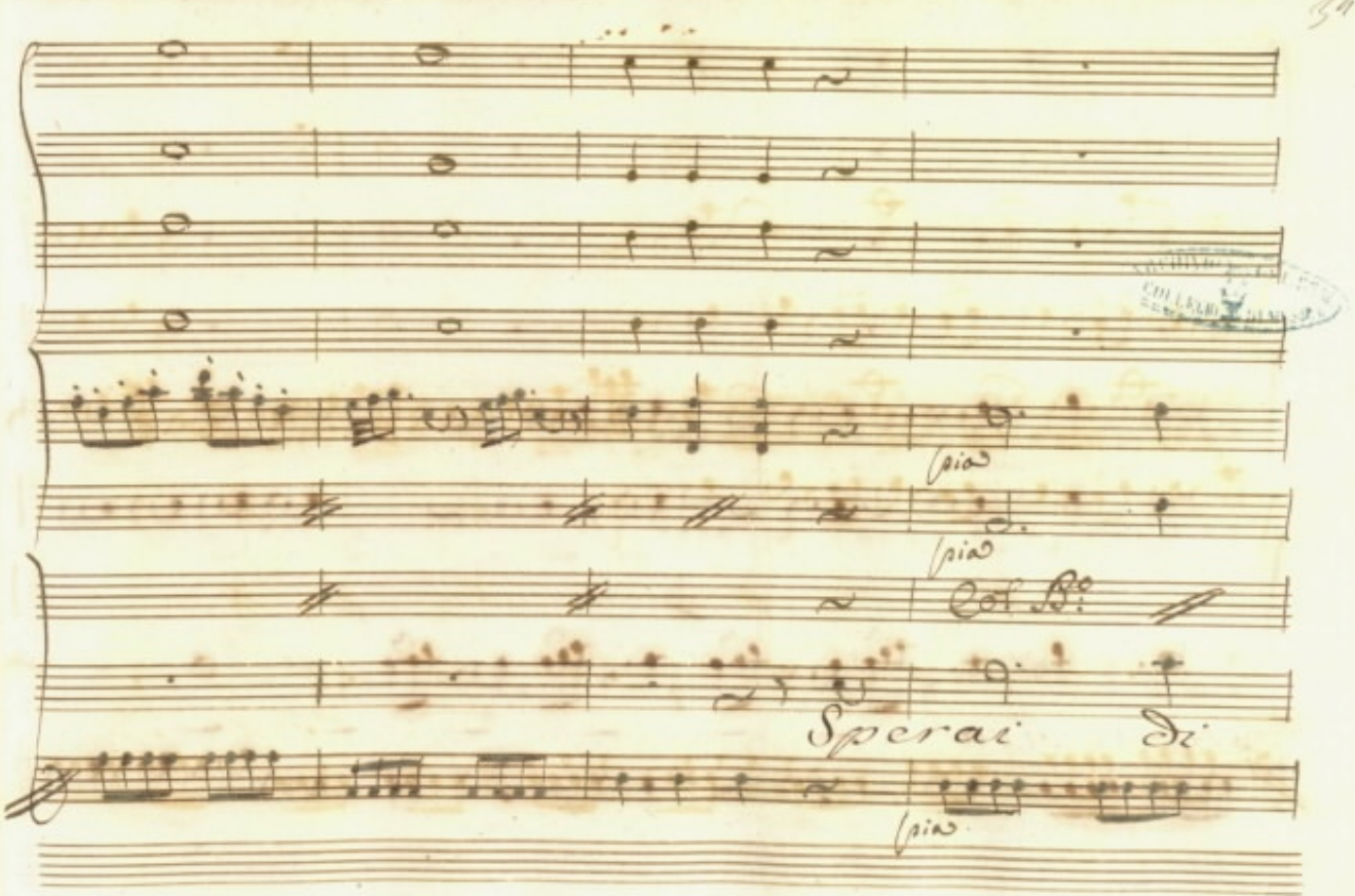

fa.
p.
pers.
Col Bo.
turbini, ignote stelle, e un spesso

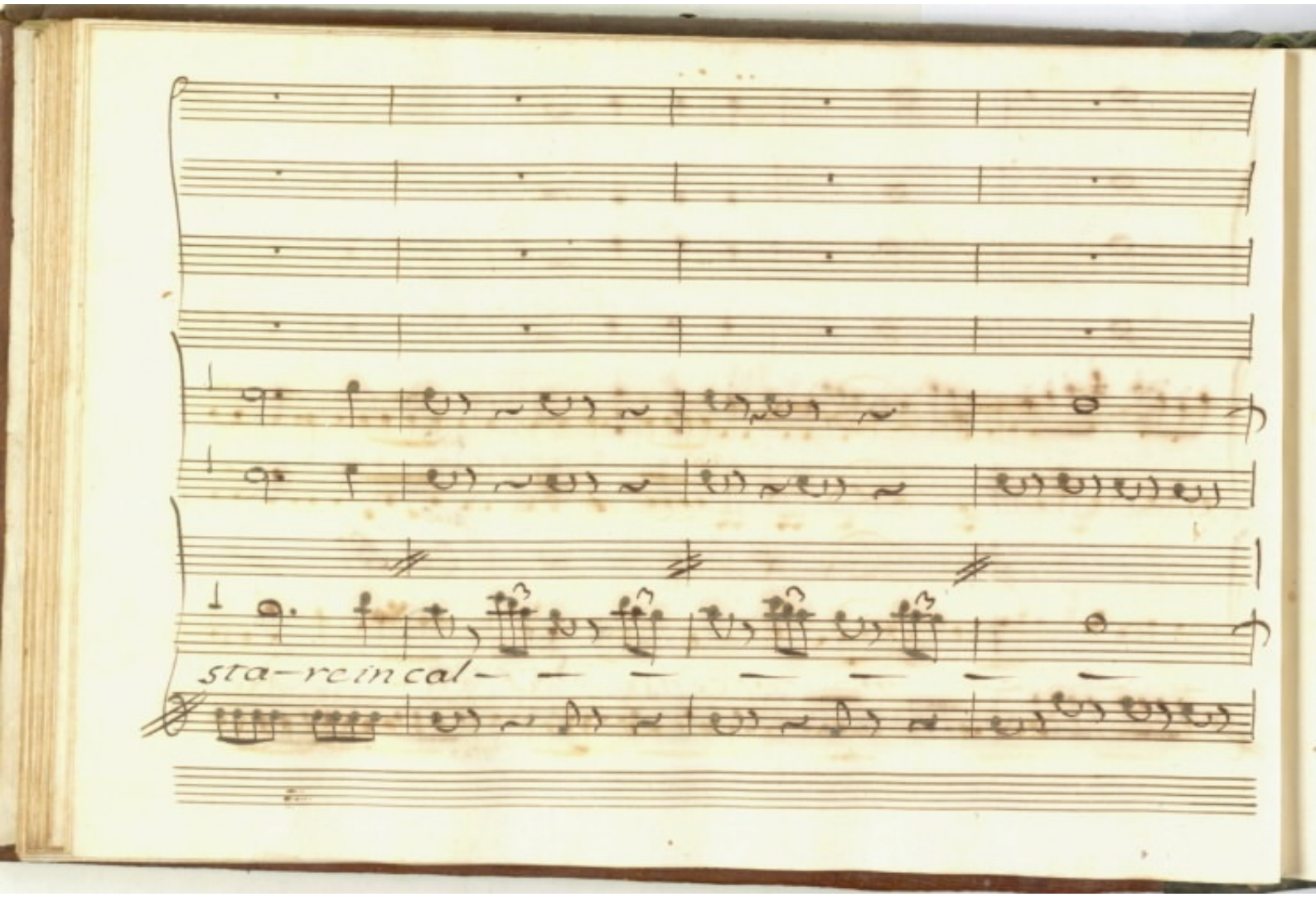

poco f.
fa.
piano
ba- le- nar, e un spesso ba- le=

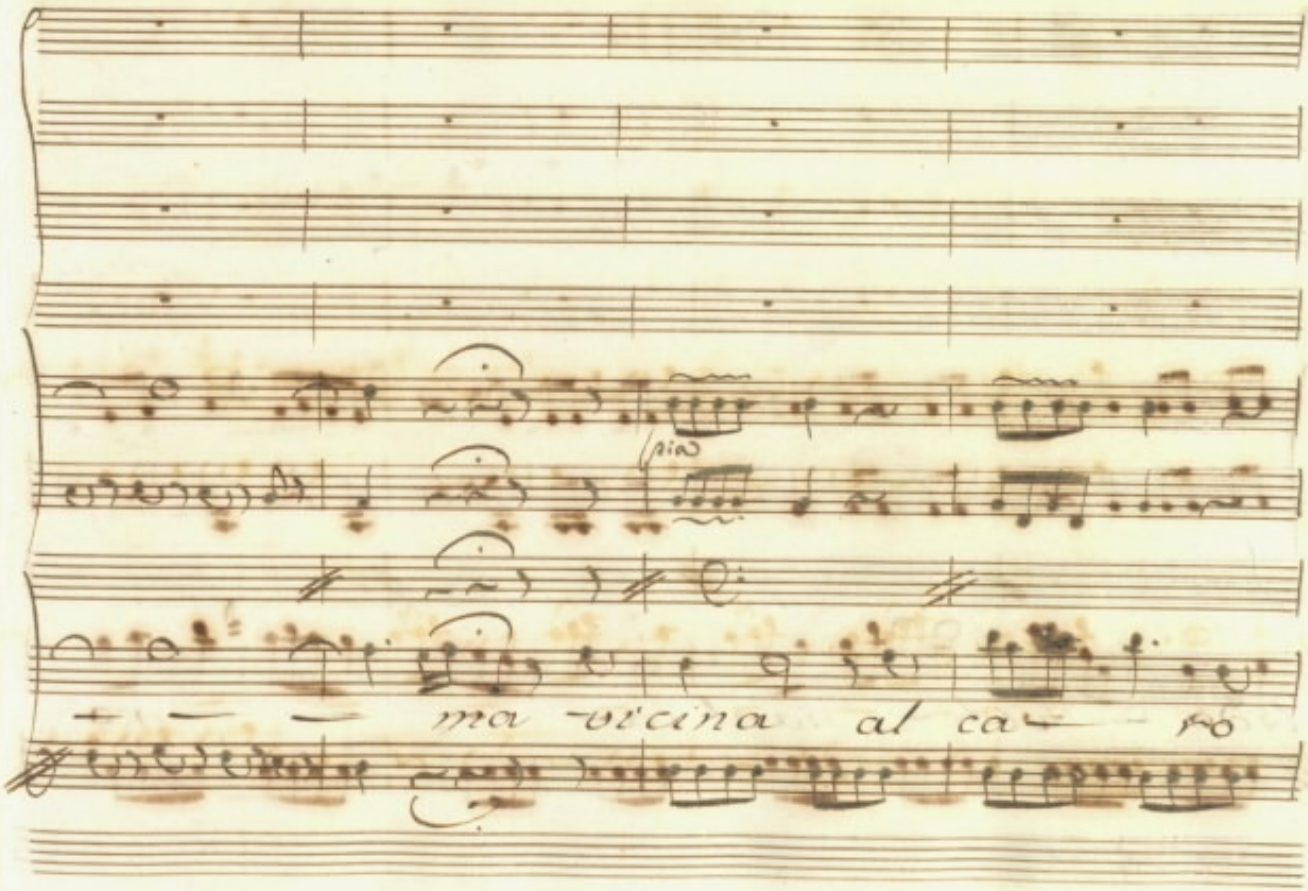

poco fa.
pia
fa.
nar, e un spesso ba — le — nar.

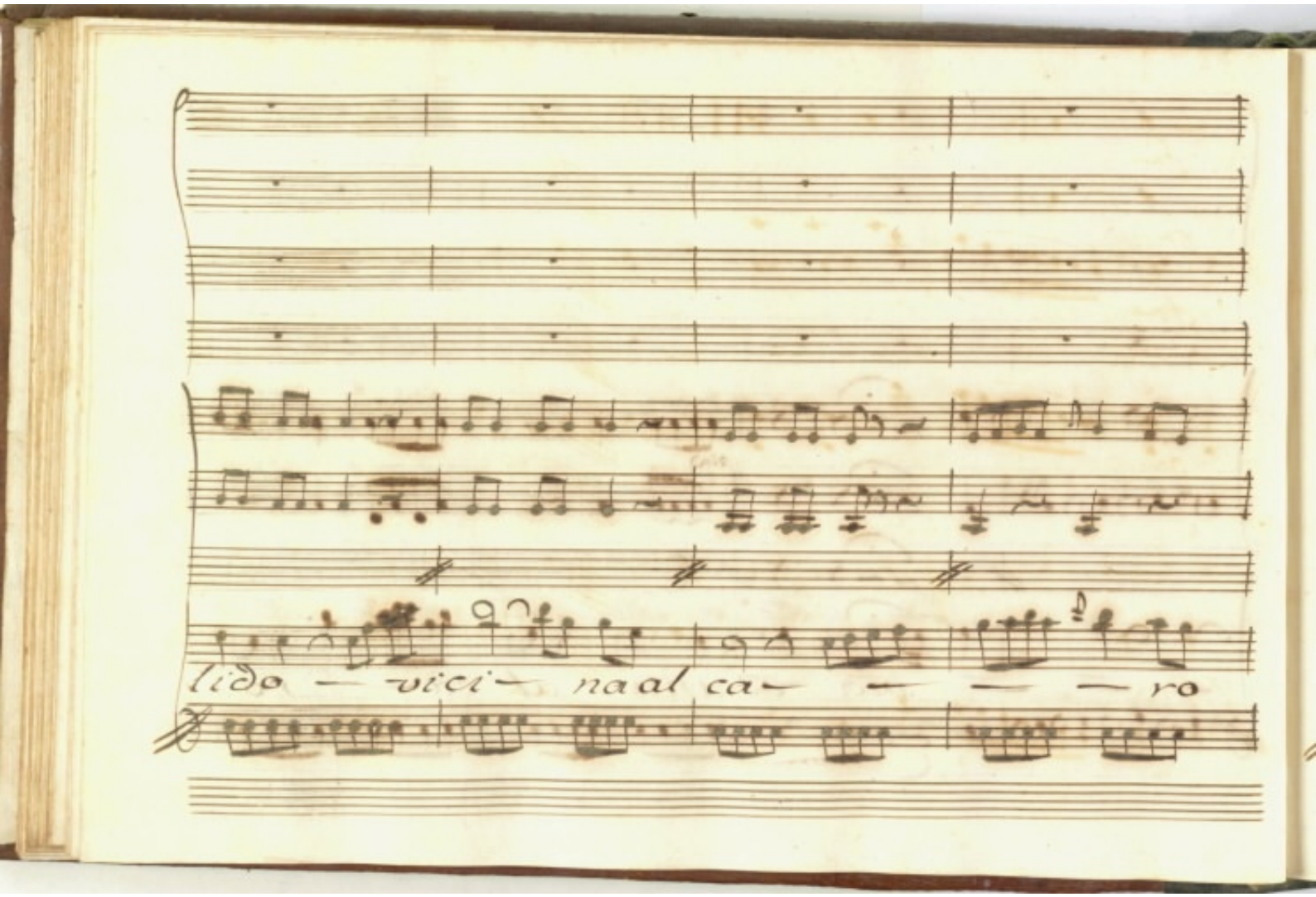

fon.
fon.
fon.
Col B.°
Tempo di prima
fon.

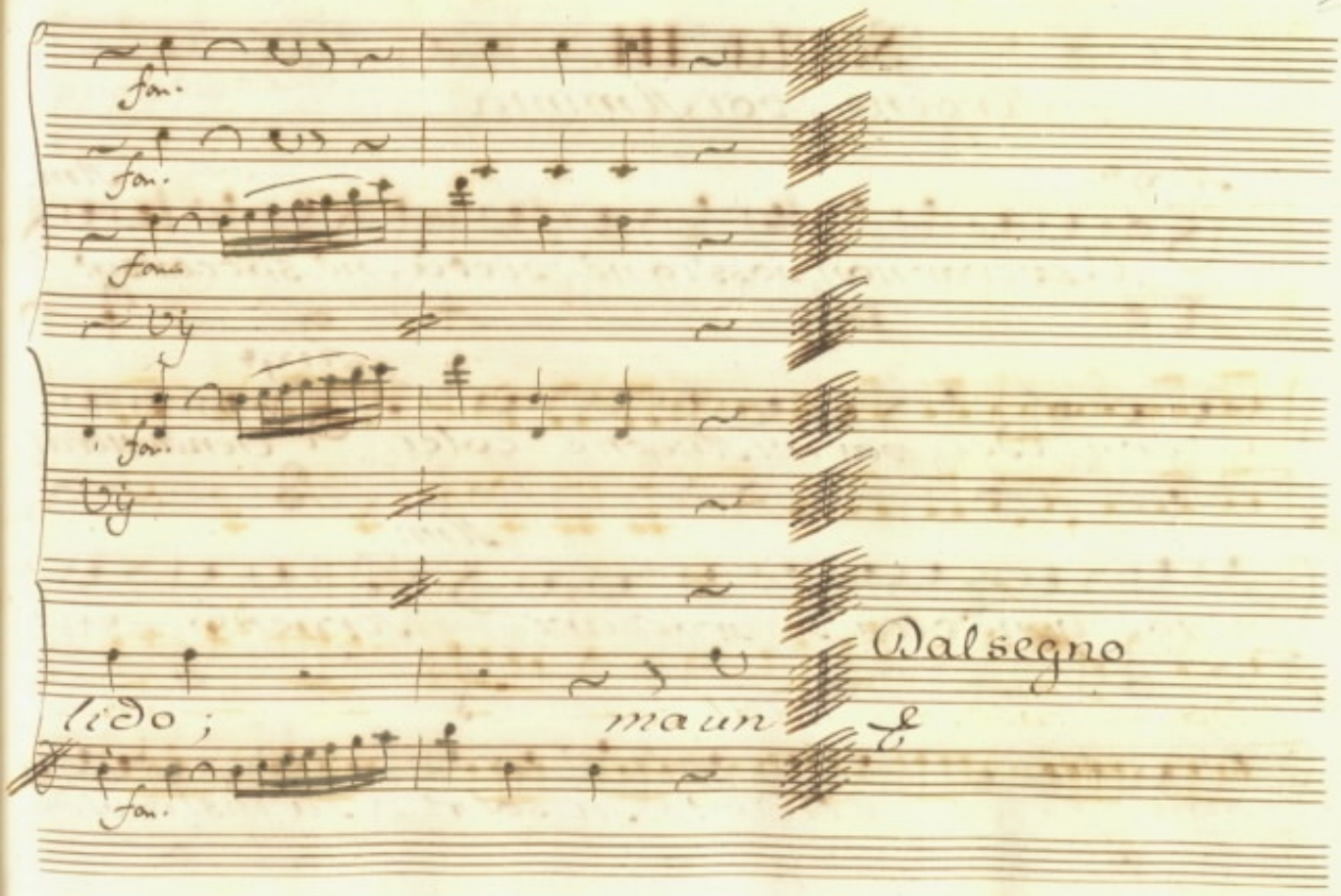



pia
pia
Col B.o
Sperai di
pia


sta-re in cal-


più
ma vicina al ca- ro


lido — vici — na al ca — — — — ro


fon.
fon.
fon.
Vy
fon.
Vy
Dalsegno
lido ;
ma un
fon.

Scena III.

Argene, poi Aminta.

Arg.e

Am.

E sperar non poss'io nè pietà, nè soccorso?

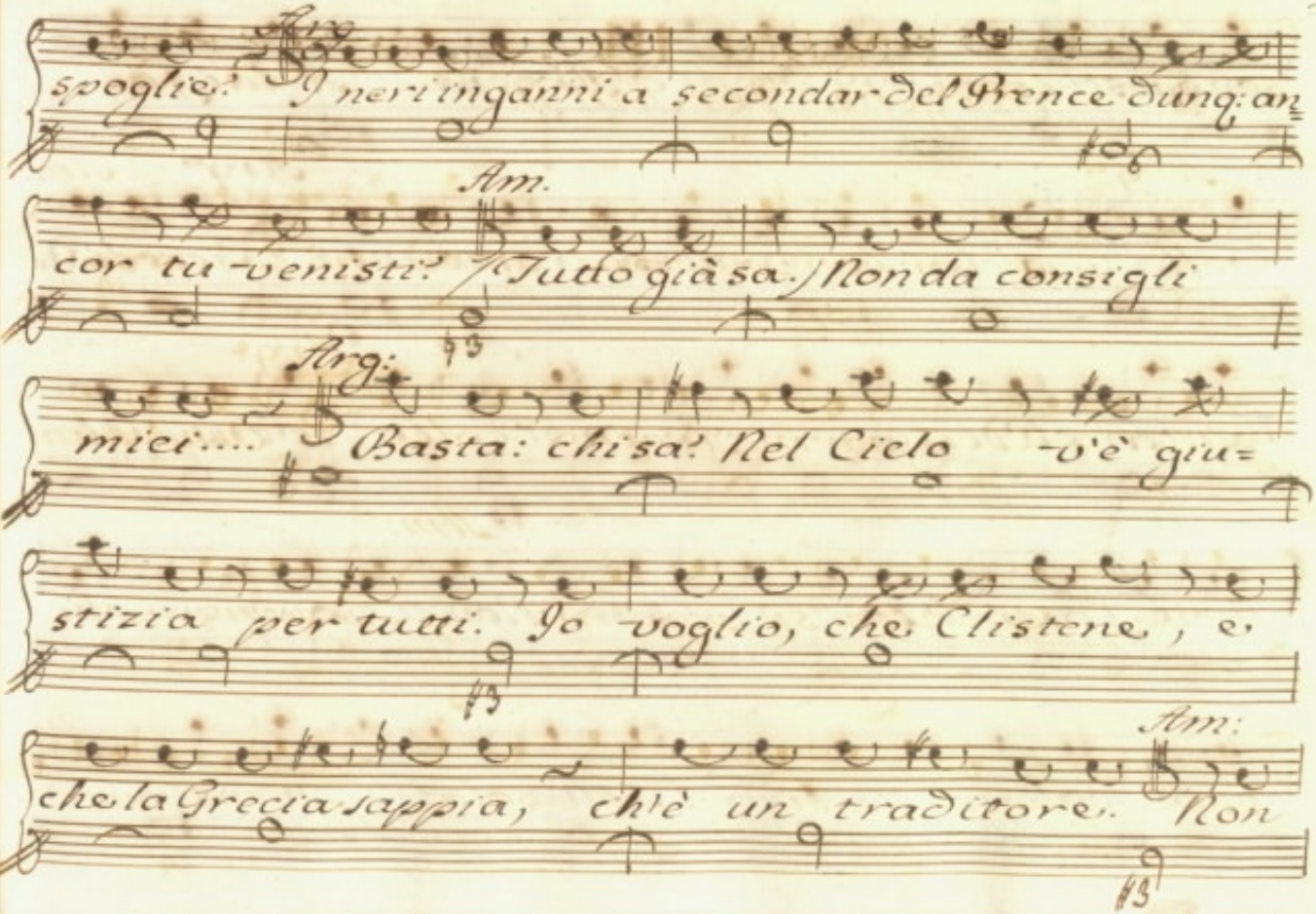
Arg.e

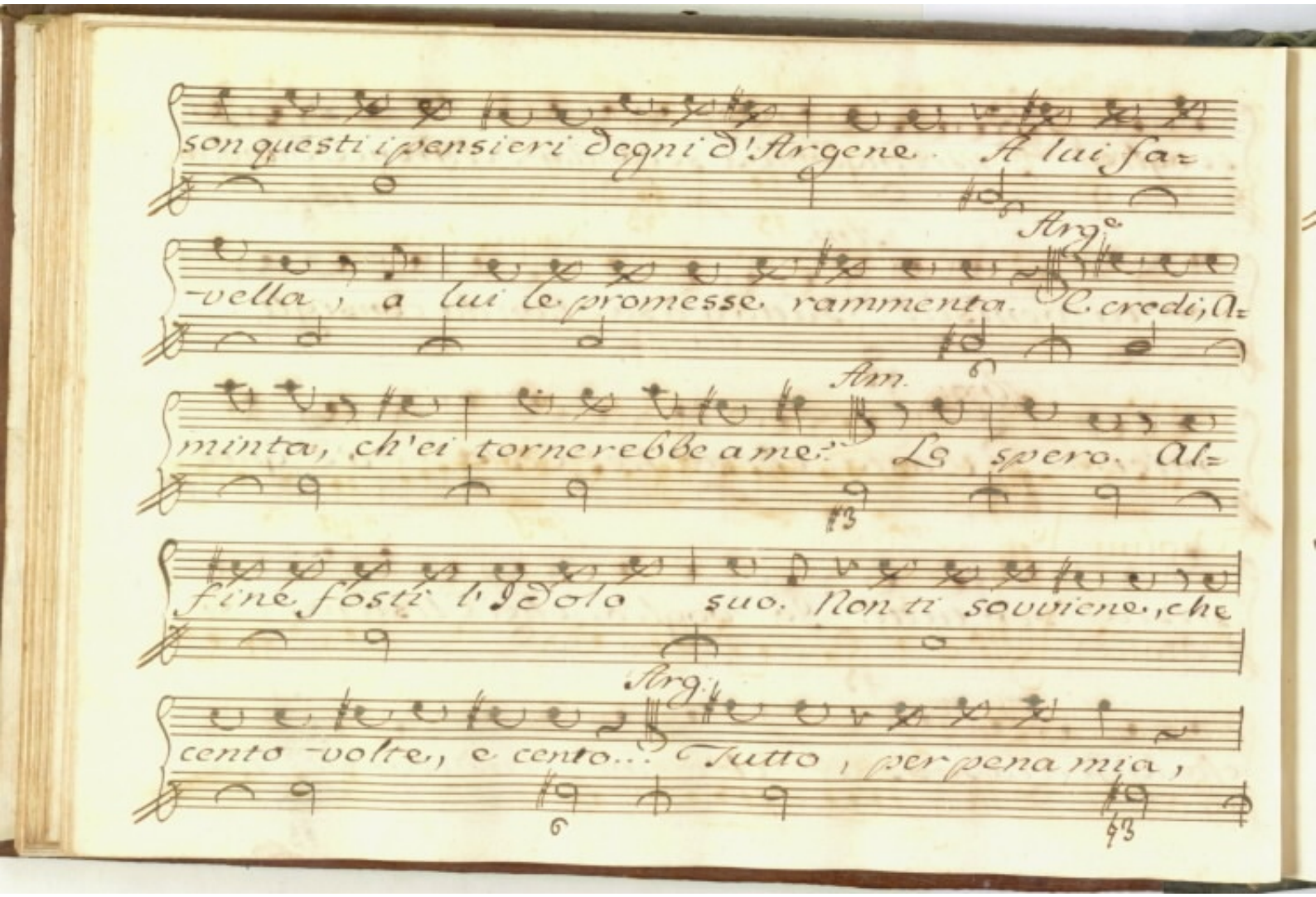
Eterni Dei, par mi Argene colei. Vendetta al

Am:

meno, vendetta si proccuri. Argene, e

come tu in Elide? Tu sola? Tu insi ruvide


spoglie? I neri inganni a secondar del Prence d'ung: an=
Am.
cor tu venisti? / Tutto già sa. / Non da consigli
Arg:
miei.... Basta: chi sa? Nel Cielo v'è giu=
stizia per tutti. Io voglio, che Clistene, e
Am:
che la Grecia sappia, ch'è un traditore. Non


son questi i pensieri degni d'Argene. A lui fa-
Arg.
-vella, a lui le promesse rammenta. E credi, A-
Am.
minta, ch'ei tornerebbe a me? Lo spero. Al-
fine fosti l'Idolo suo. Non ti souviene, che
Arg.
cento volte, e cento... Tutto, per pena mia,

tutto rammento.

Segue l'aria d'

Violini

for.

pers.

f. ass.

Viola

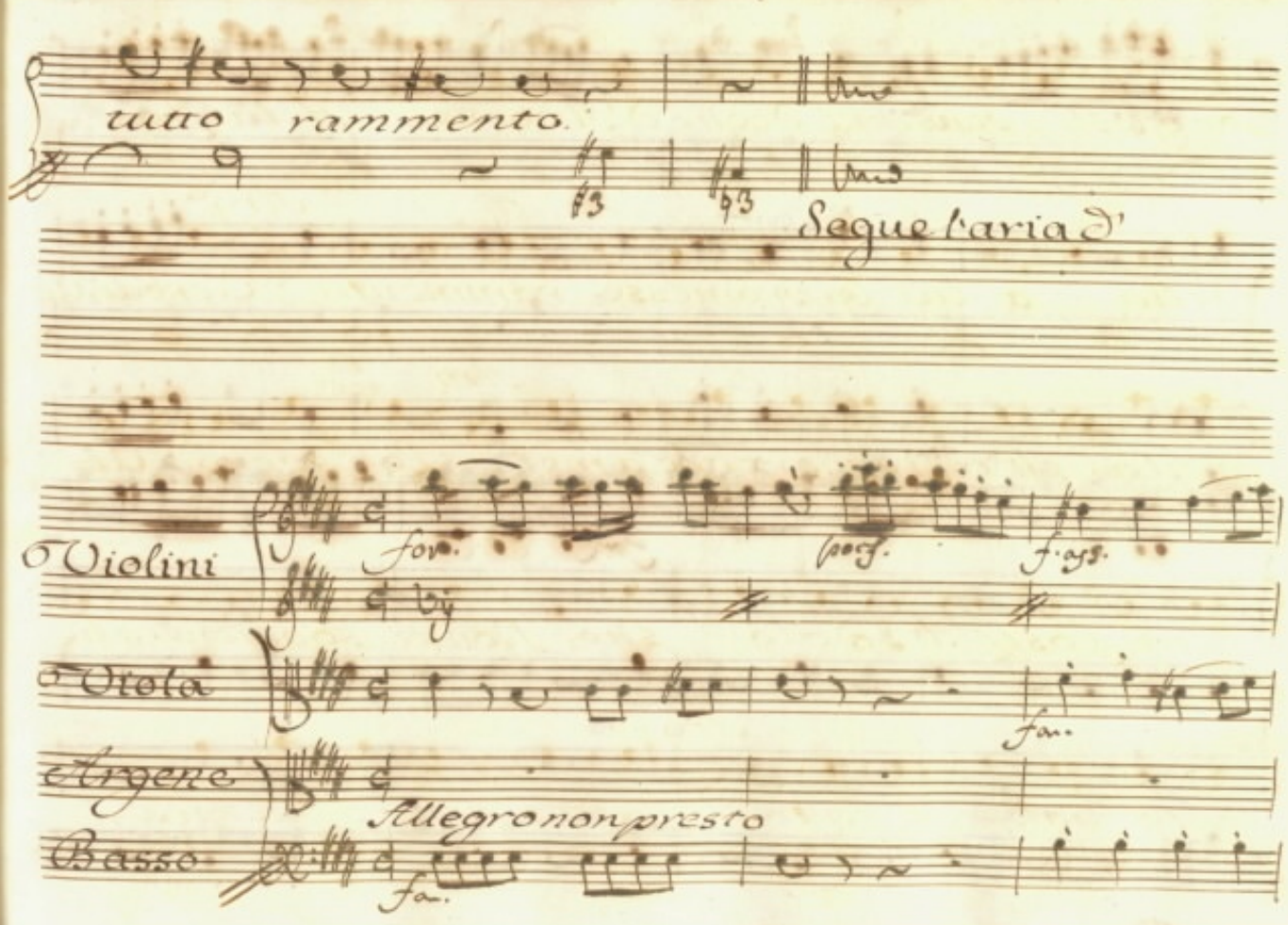
fa.

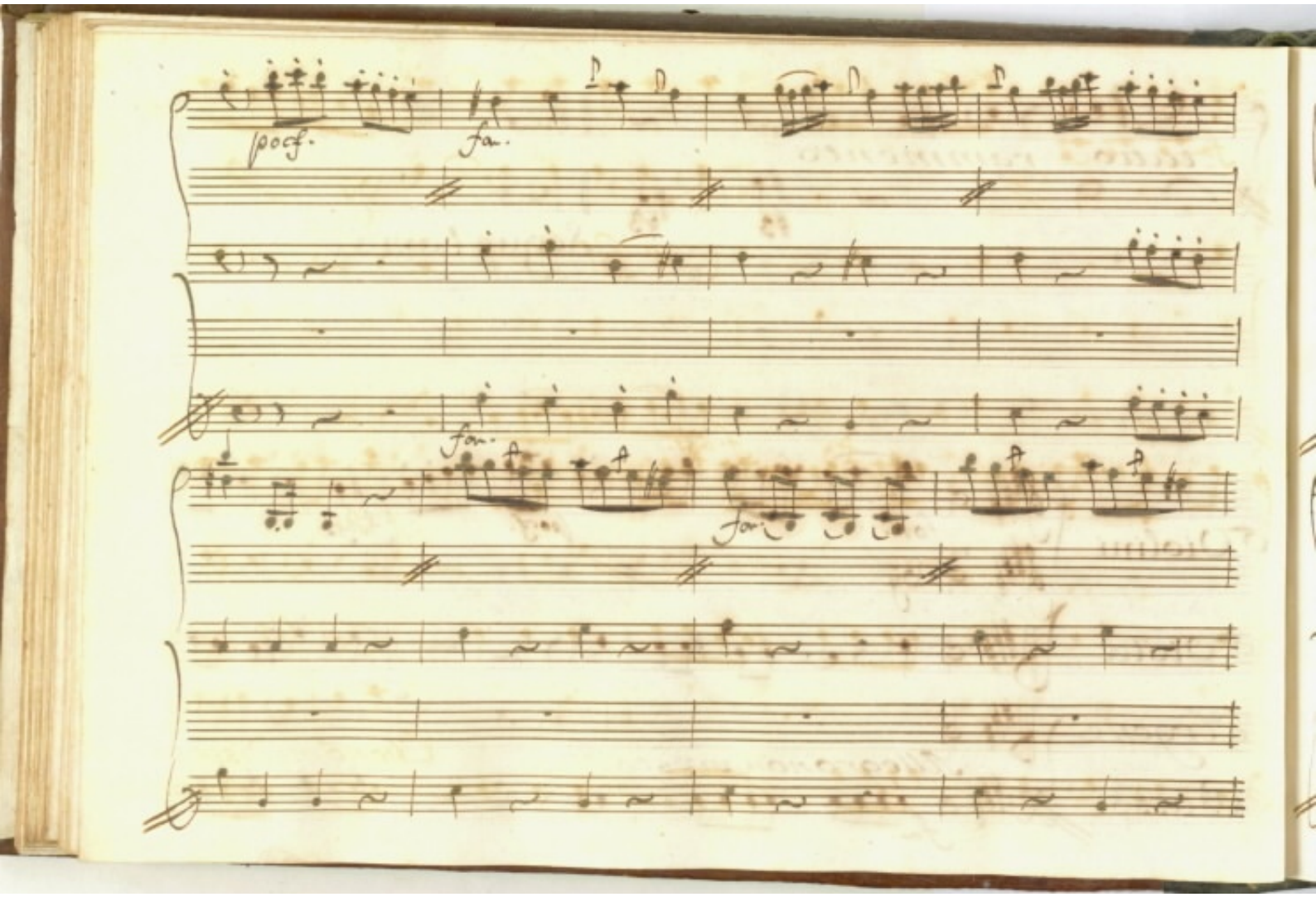
Argene

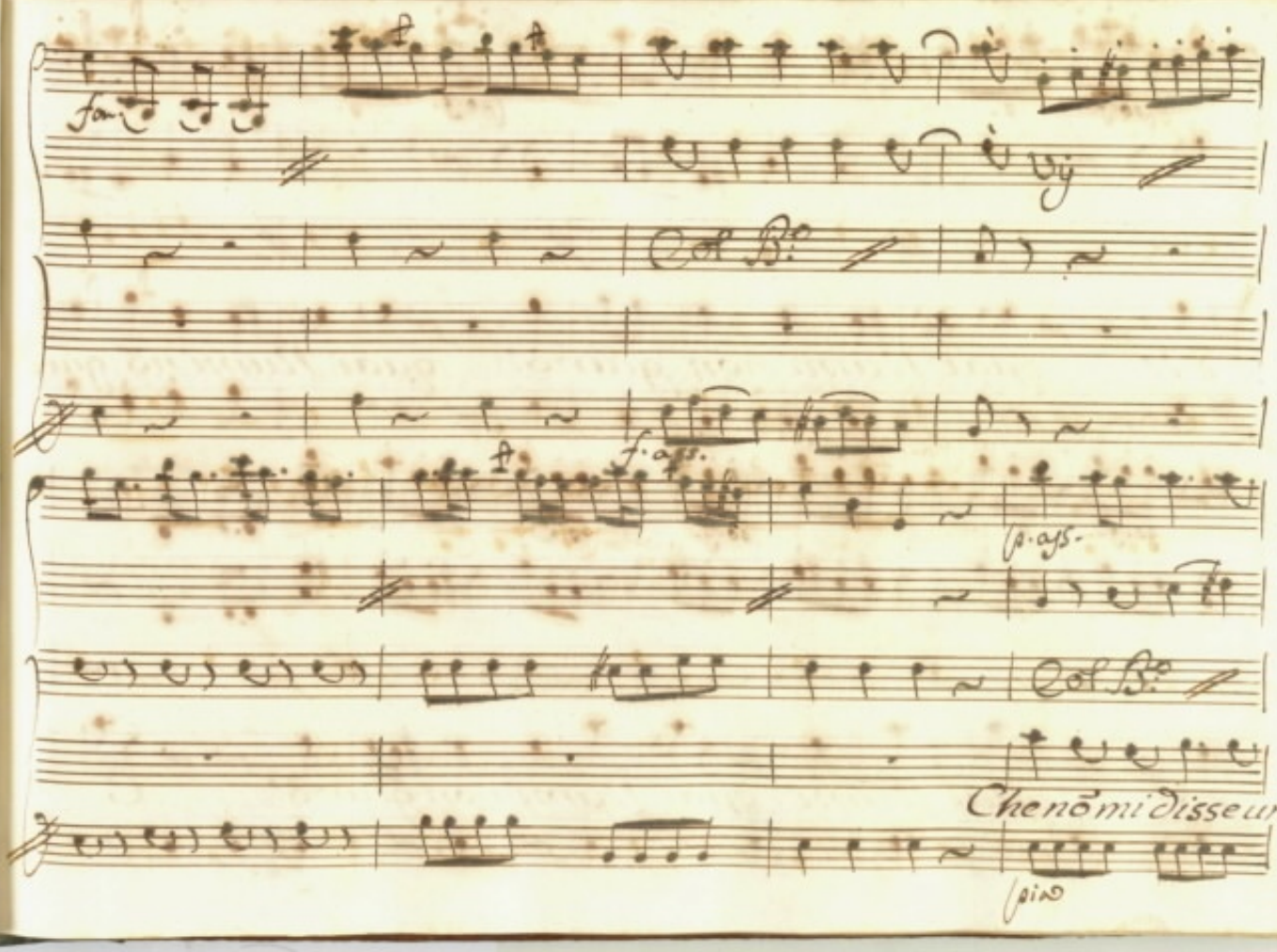
Allegro non presto

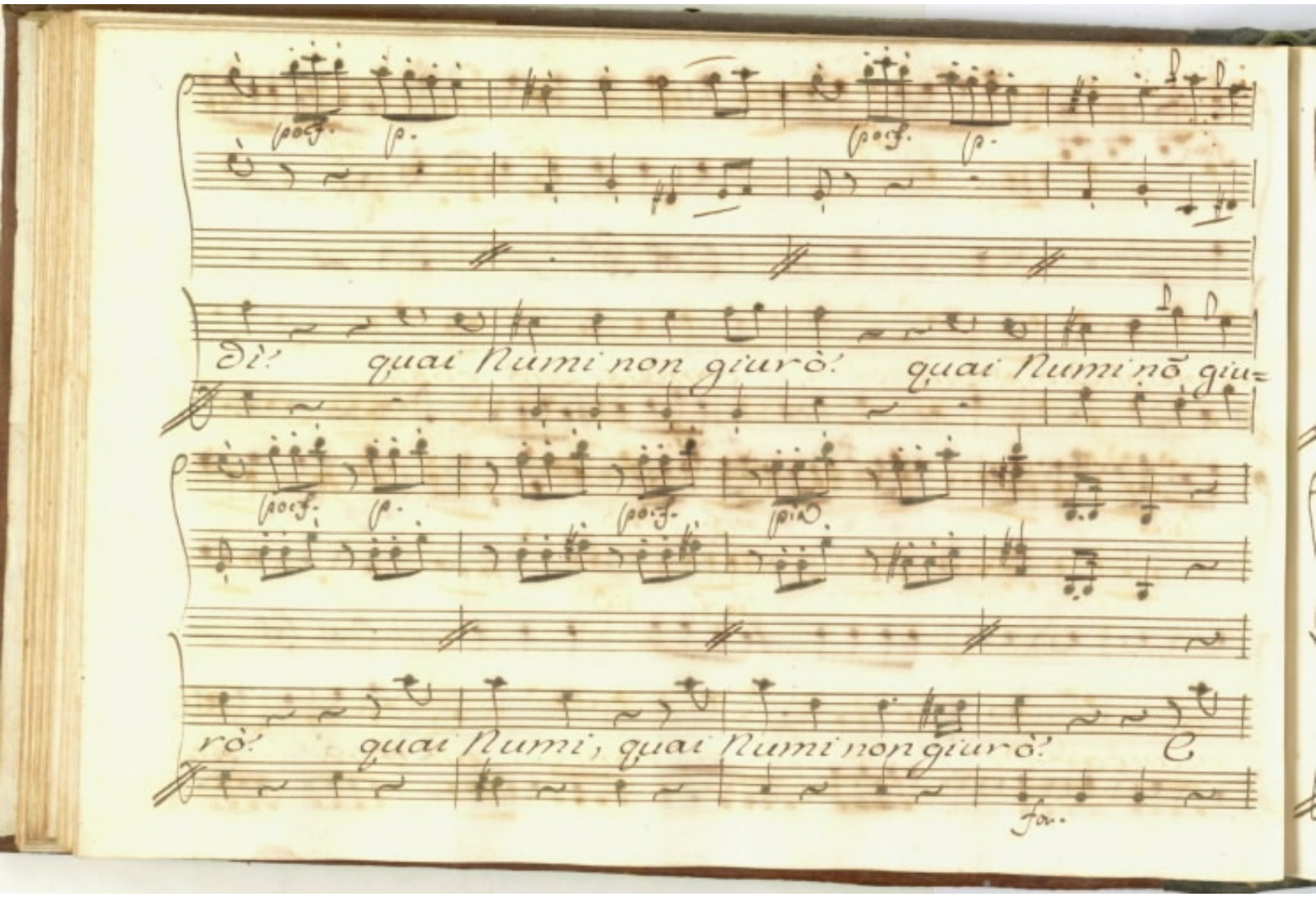
Basso

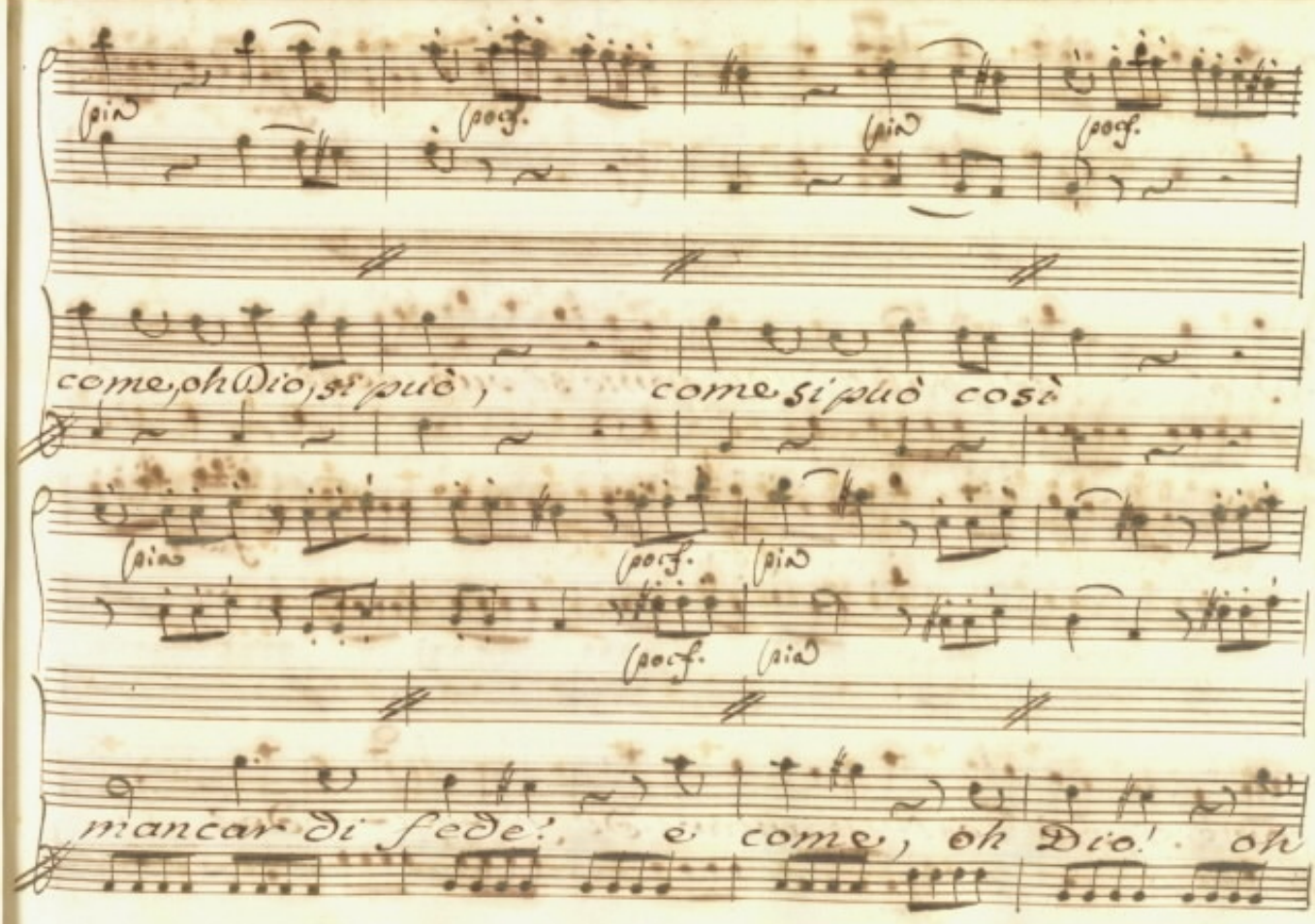
fa.

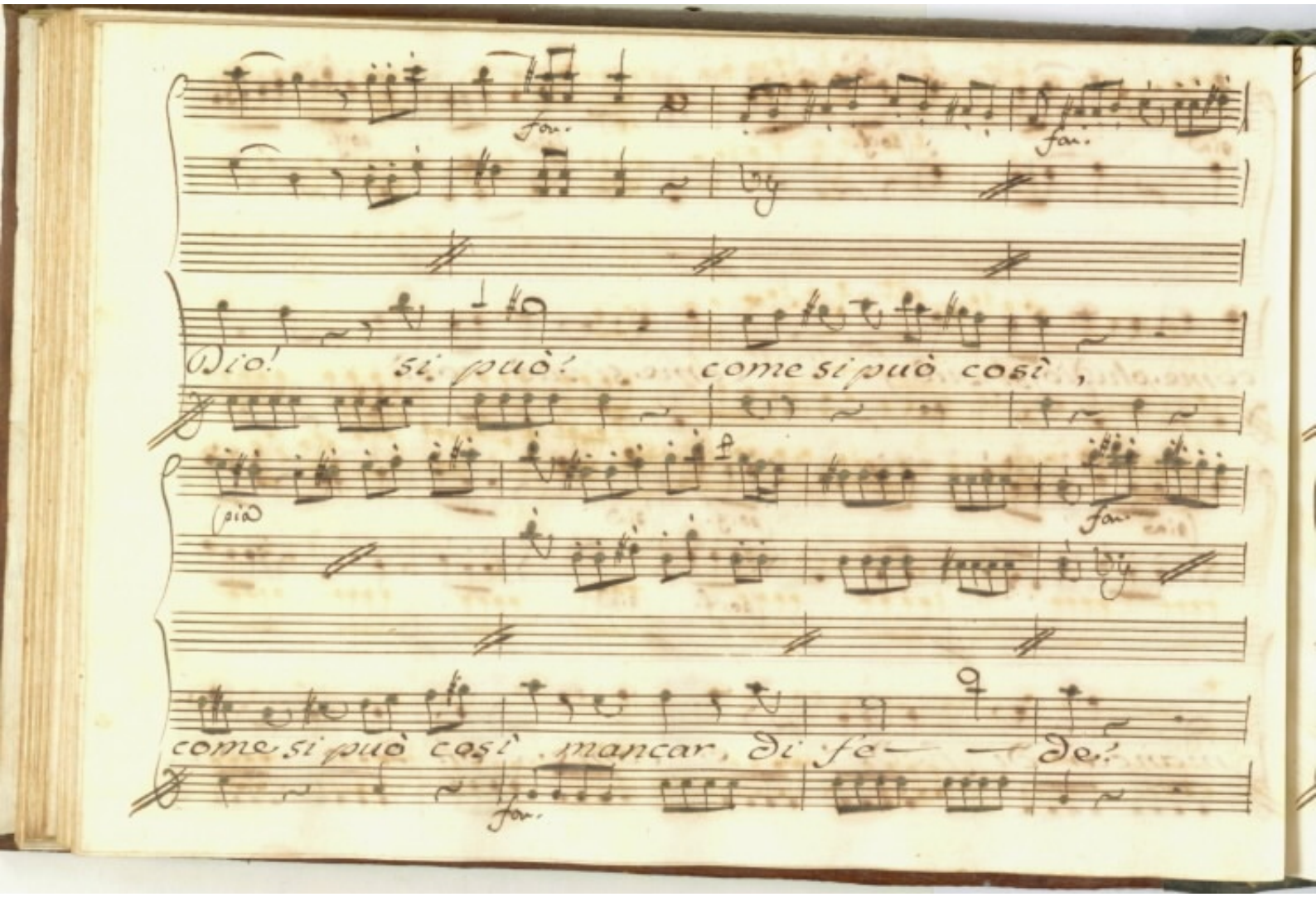



poco f.
fa.
fa.
fa.


fa
Vij
Col B.o
f. ass.
p. ass.
Col B.o
Che nõ mi disse un
pin


poco f.
p.
poco f.
p.
Dì! quai Numi non giurò! quai Numi nõ giu=
poco f.
p.
poco f.
più
rò! quai Numi, quai Numi non giurò!
for.


pia
poco f.
pia
poco f.
come, oh Dio, si può
come si può così
pia
poco f.
pia
poco f.
pia
mancar di fede! e come, oh Dio! oh


for.
for.
Dio! si può! come si può così,
più
for.
come si può così mancar, di fe— —de!
for.

pia

pecf. f. Cresc:

come si può così mancar di fe — — —

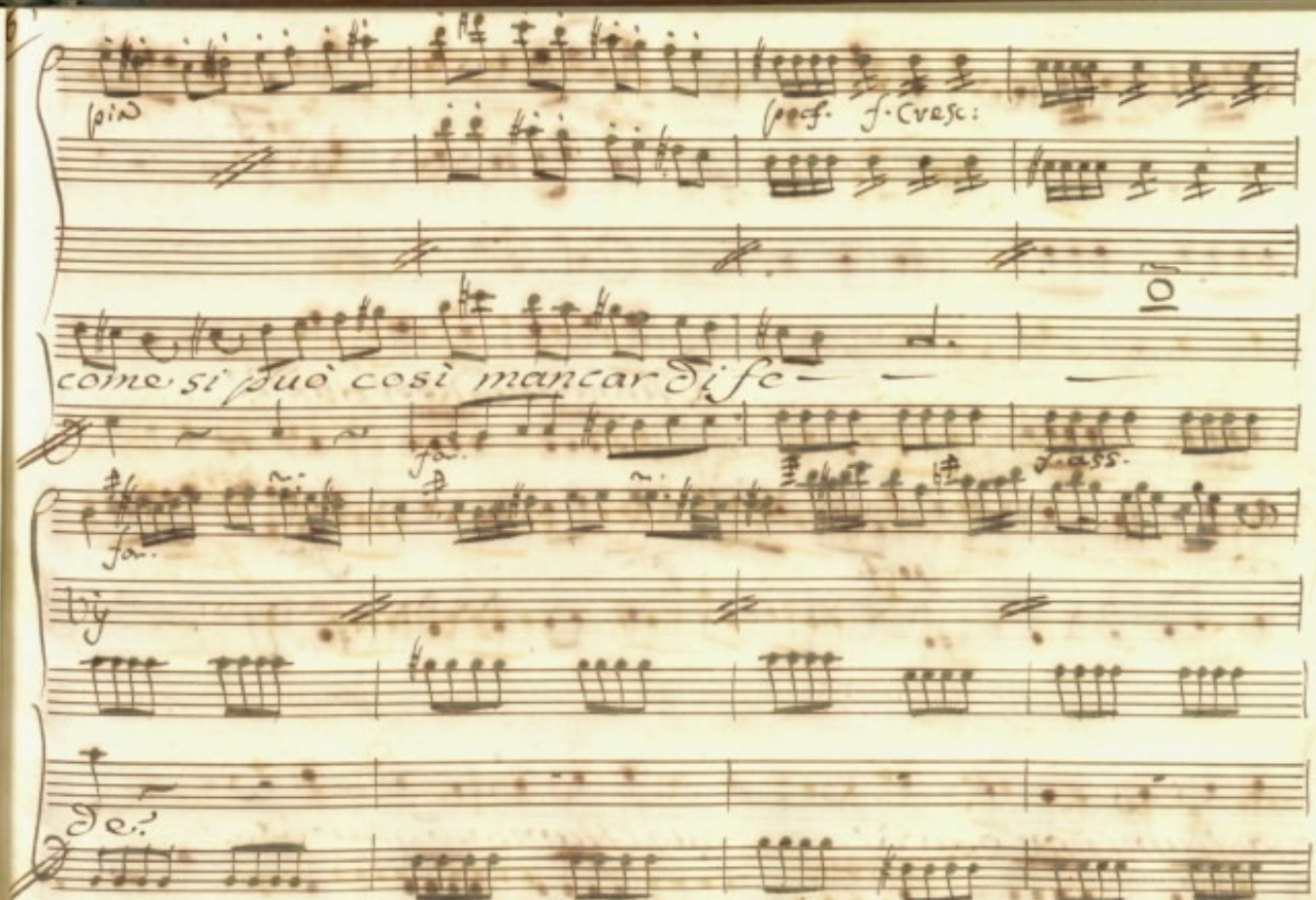
fa.

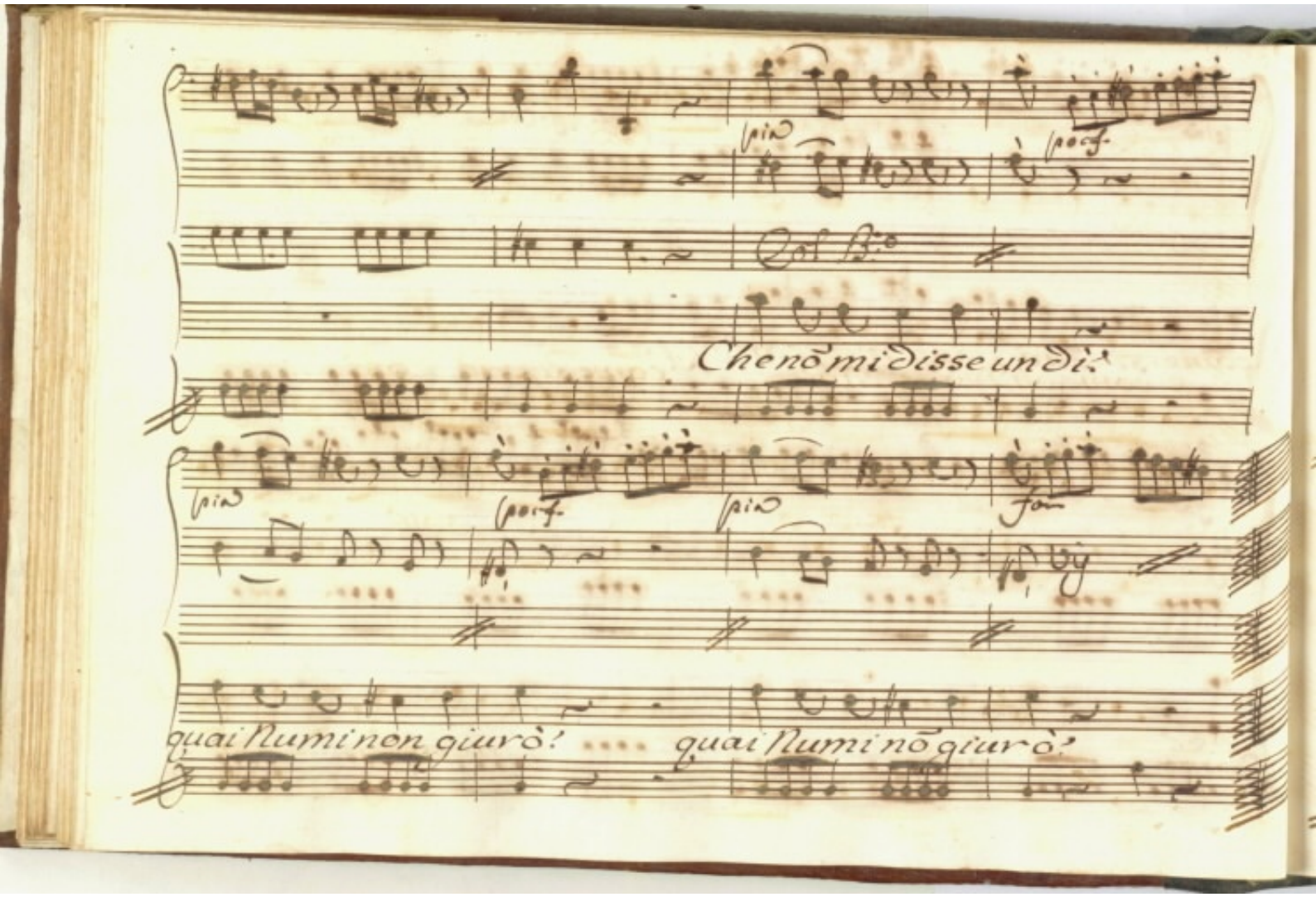
f. ass.

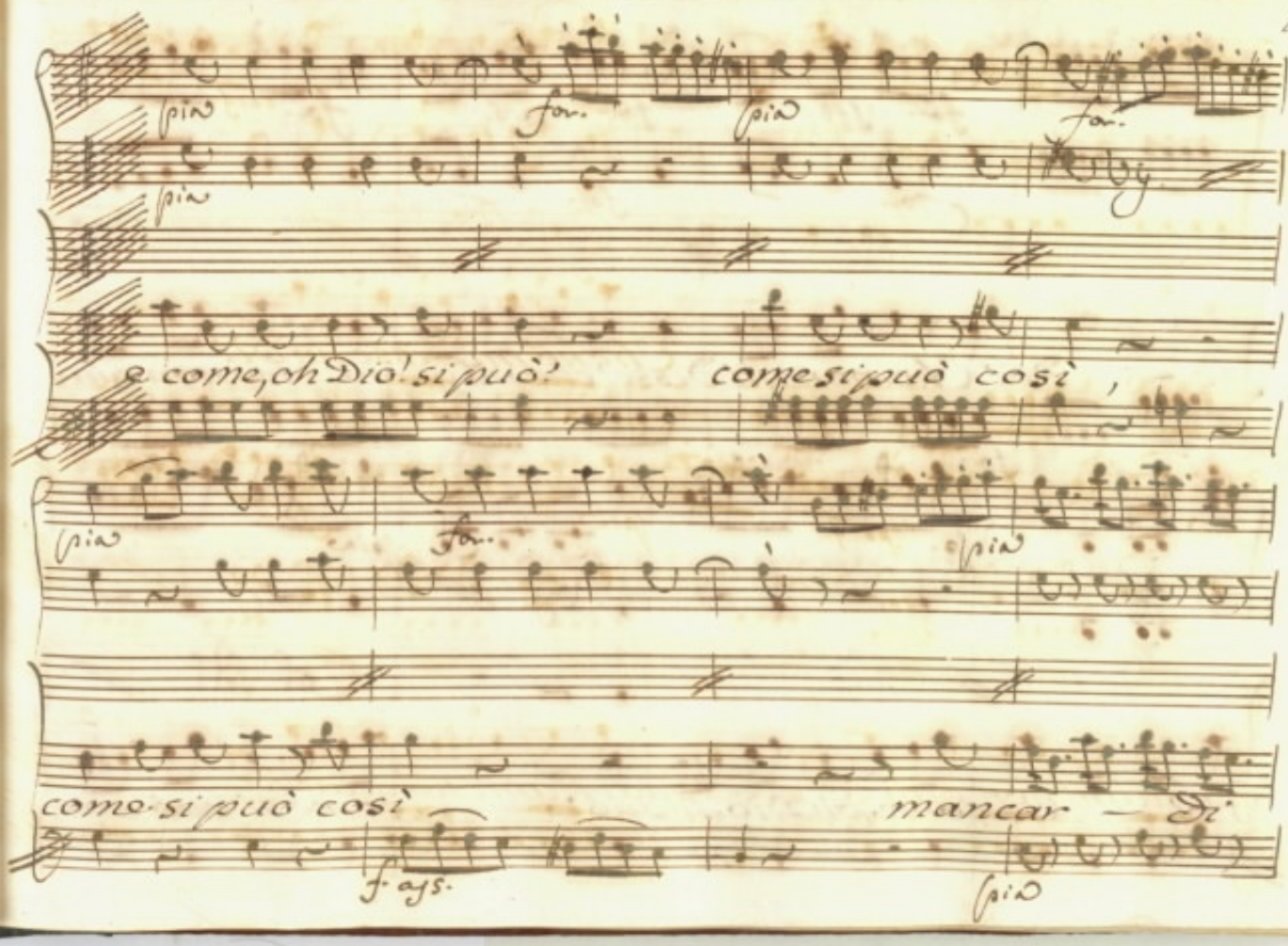
fa.

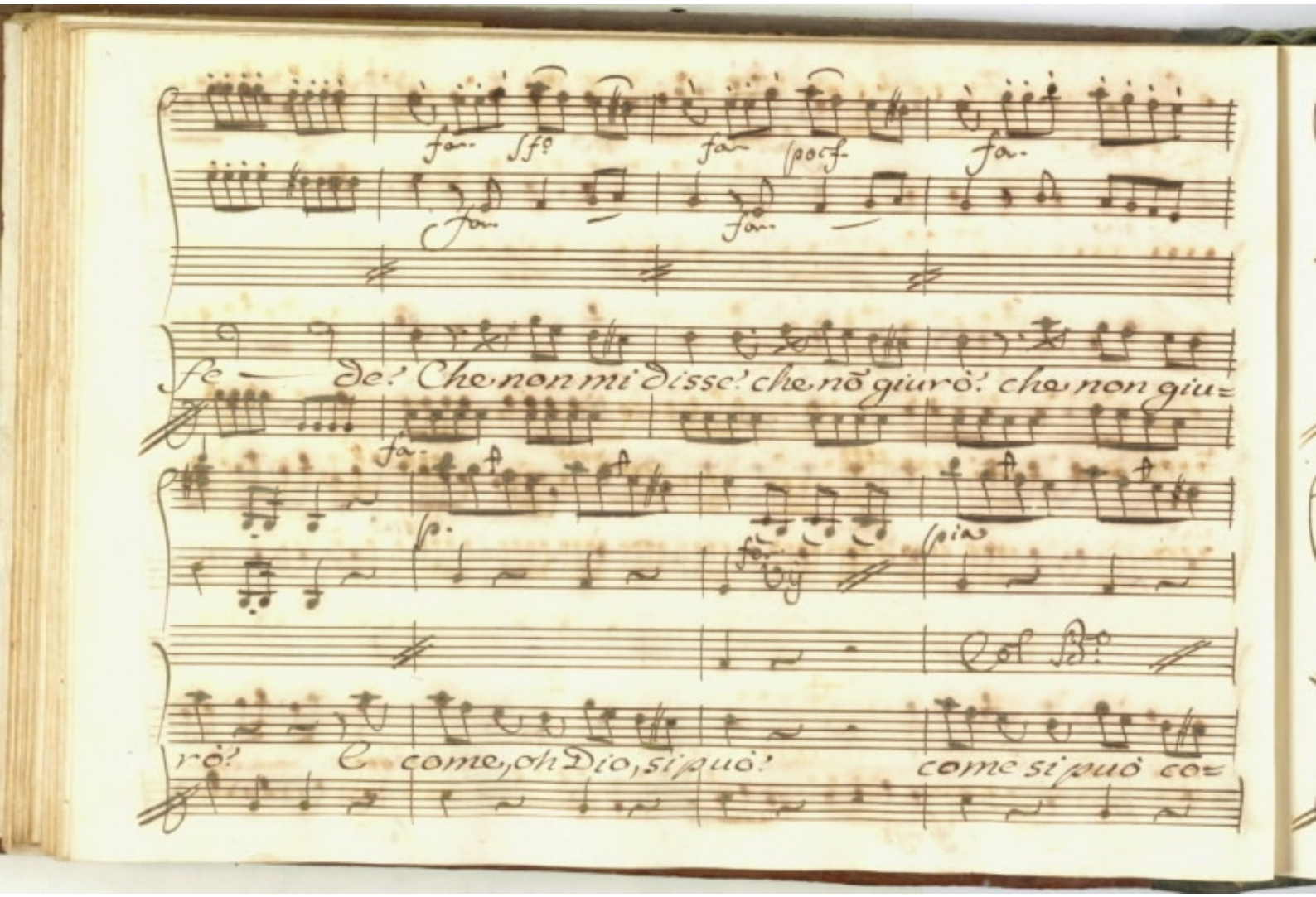
vi

de.




pia
poco f.
Col B.°
Che nõ mi disse un dì?
pia
poco f.
pia
for
quai Numi non giurò!
quai Numi nõ giurò?


spin
for.
spin
for.
spin
e come, oh Dio! si può? come si può così,
spin
for.
spin
come si può così — mancar — di
f. ays.
spin



fa. sf° fa. porf. fa.

fa. fa.

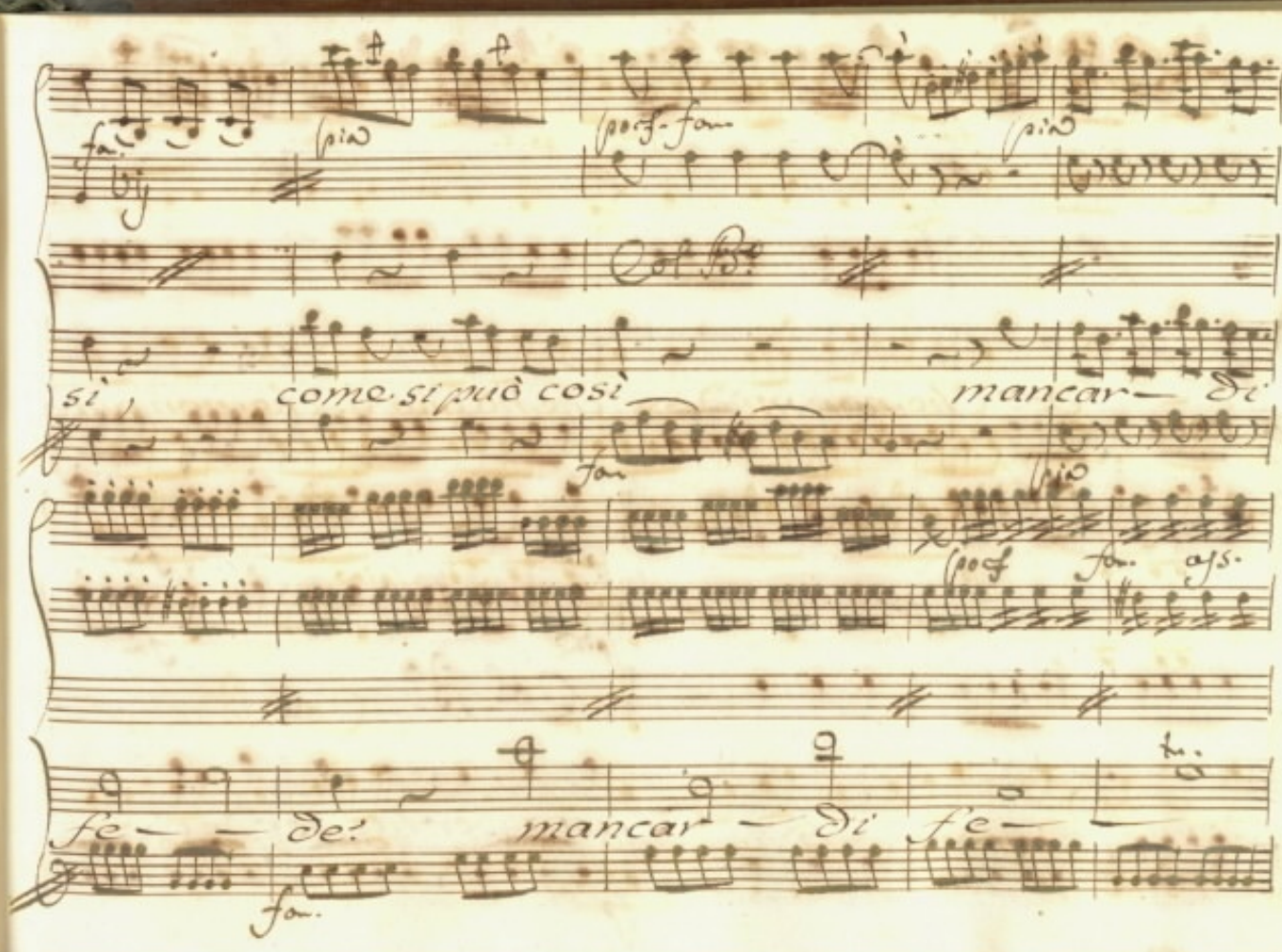
fe — de! Che non mi disse! che nõ giurò! che non giu=

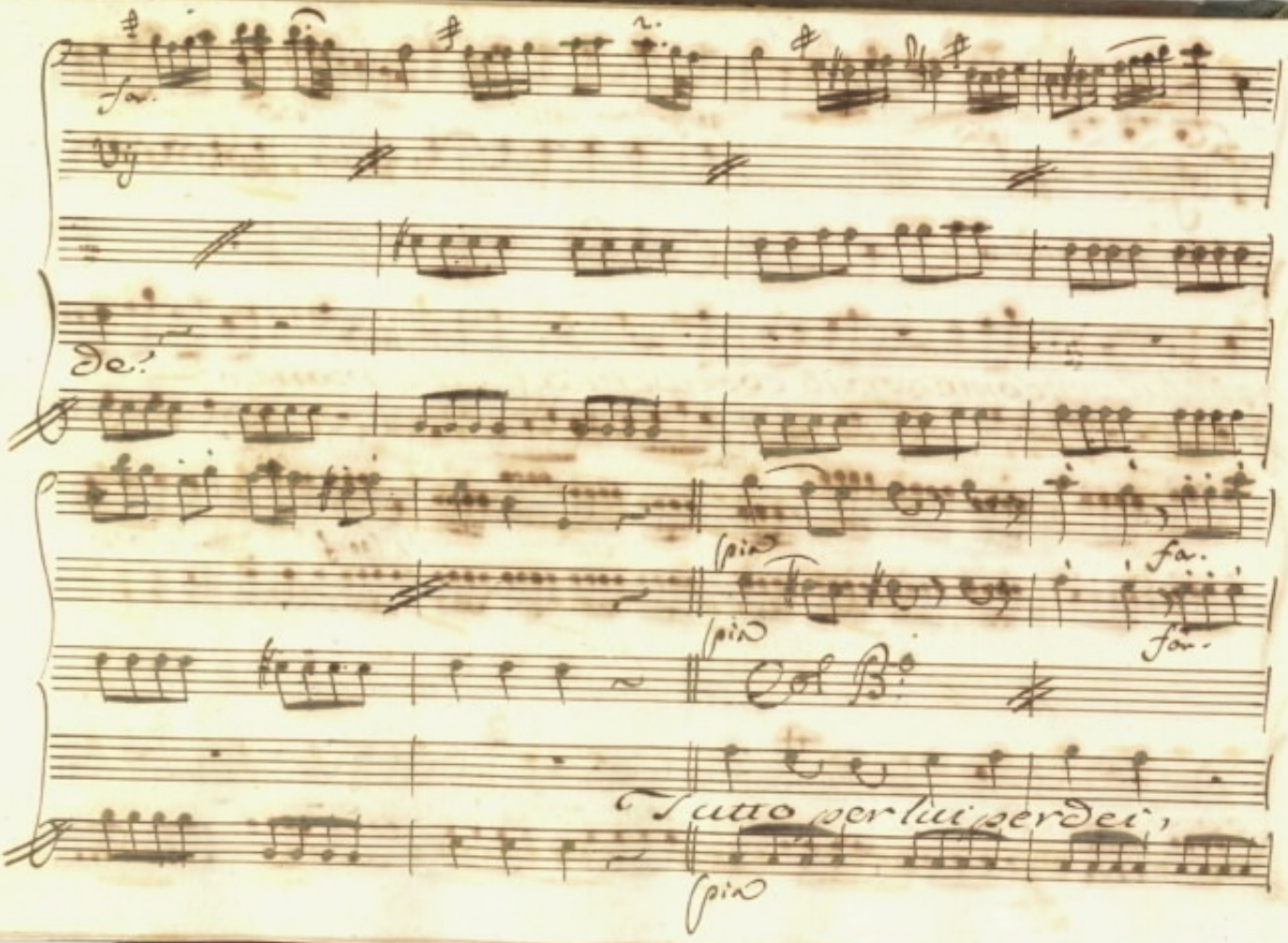
fa.

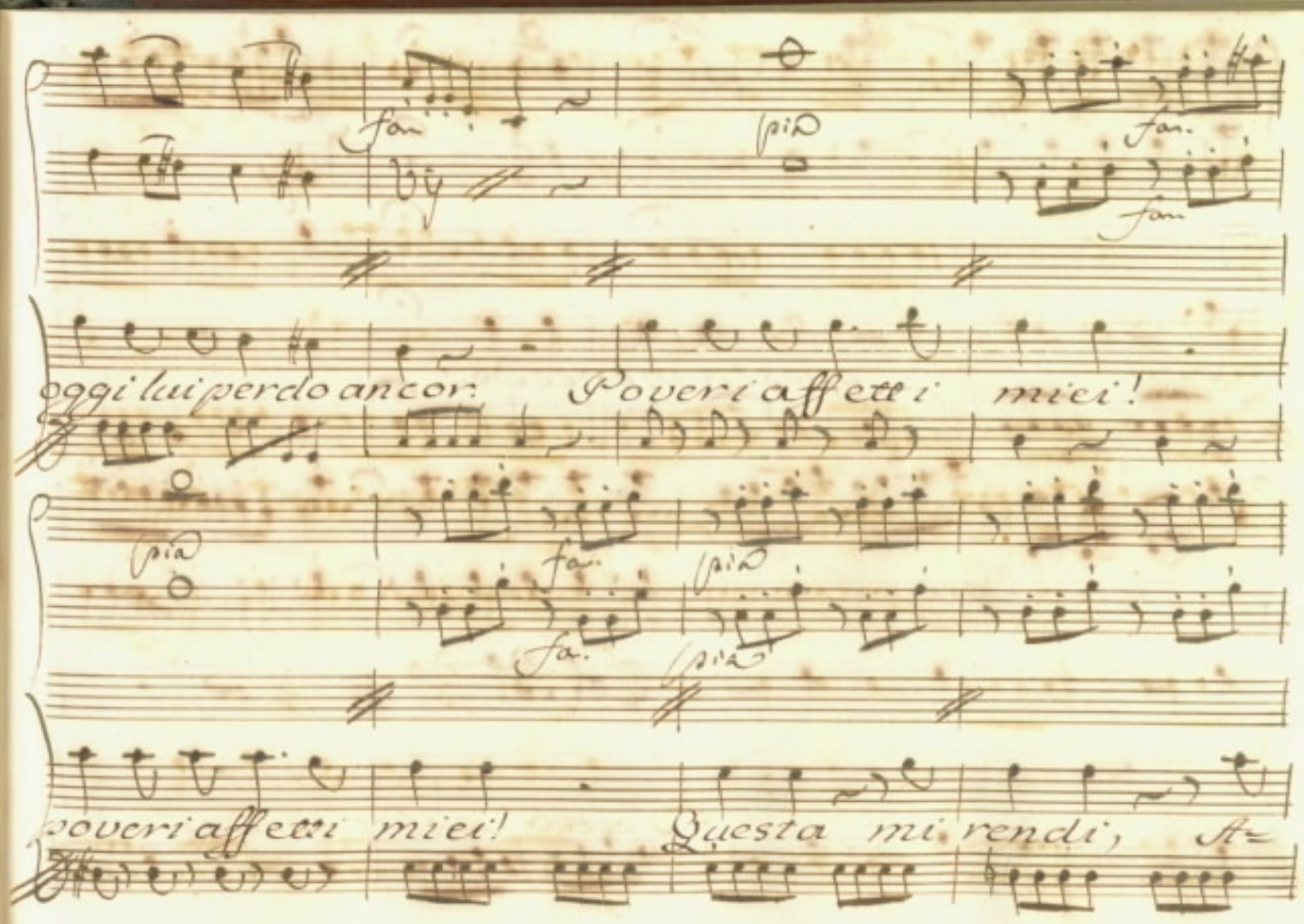
p. fa. pia

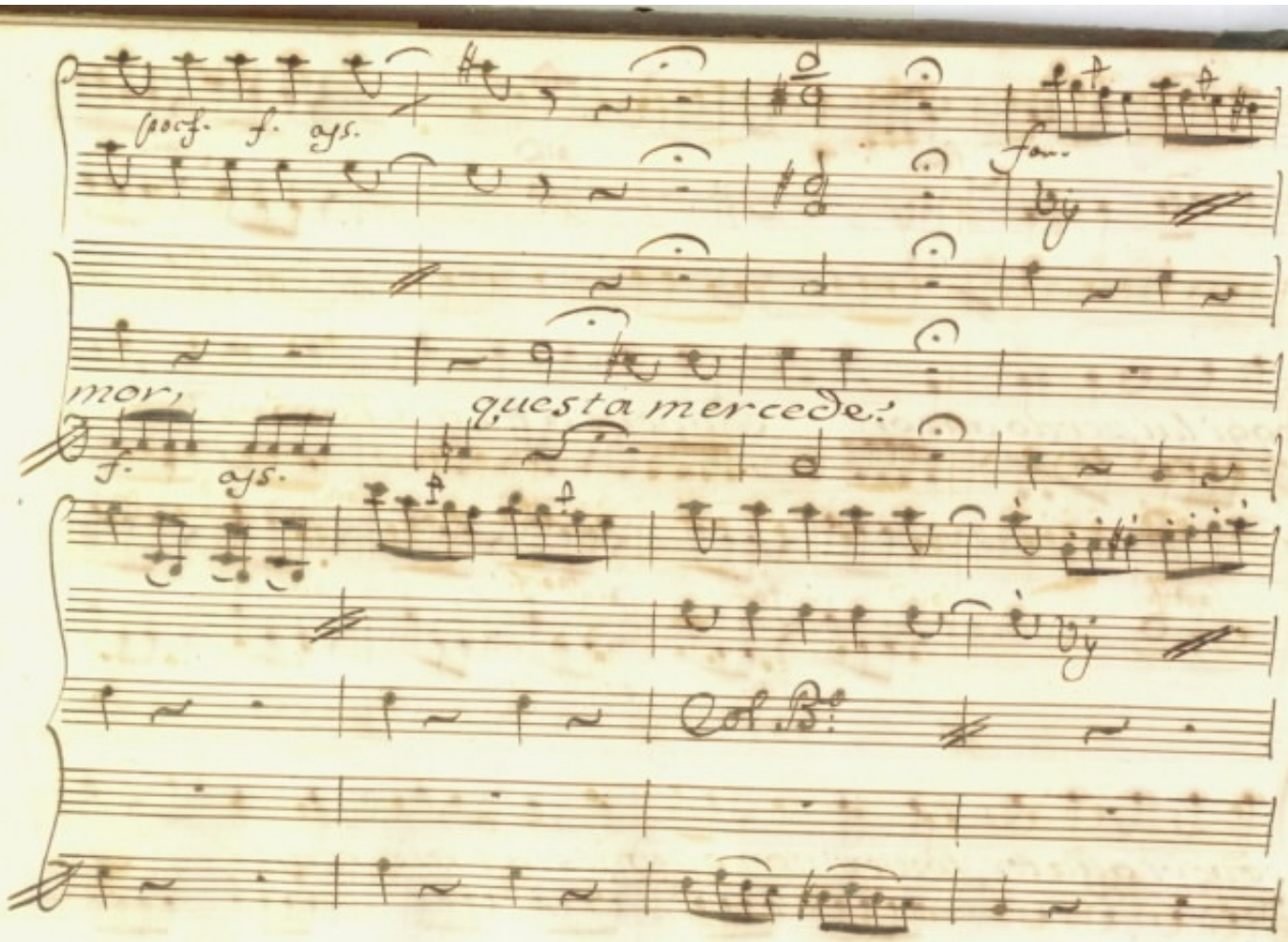
Col B°

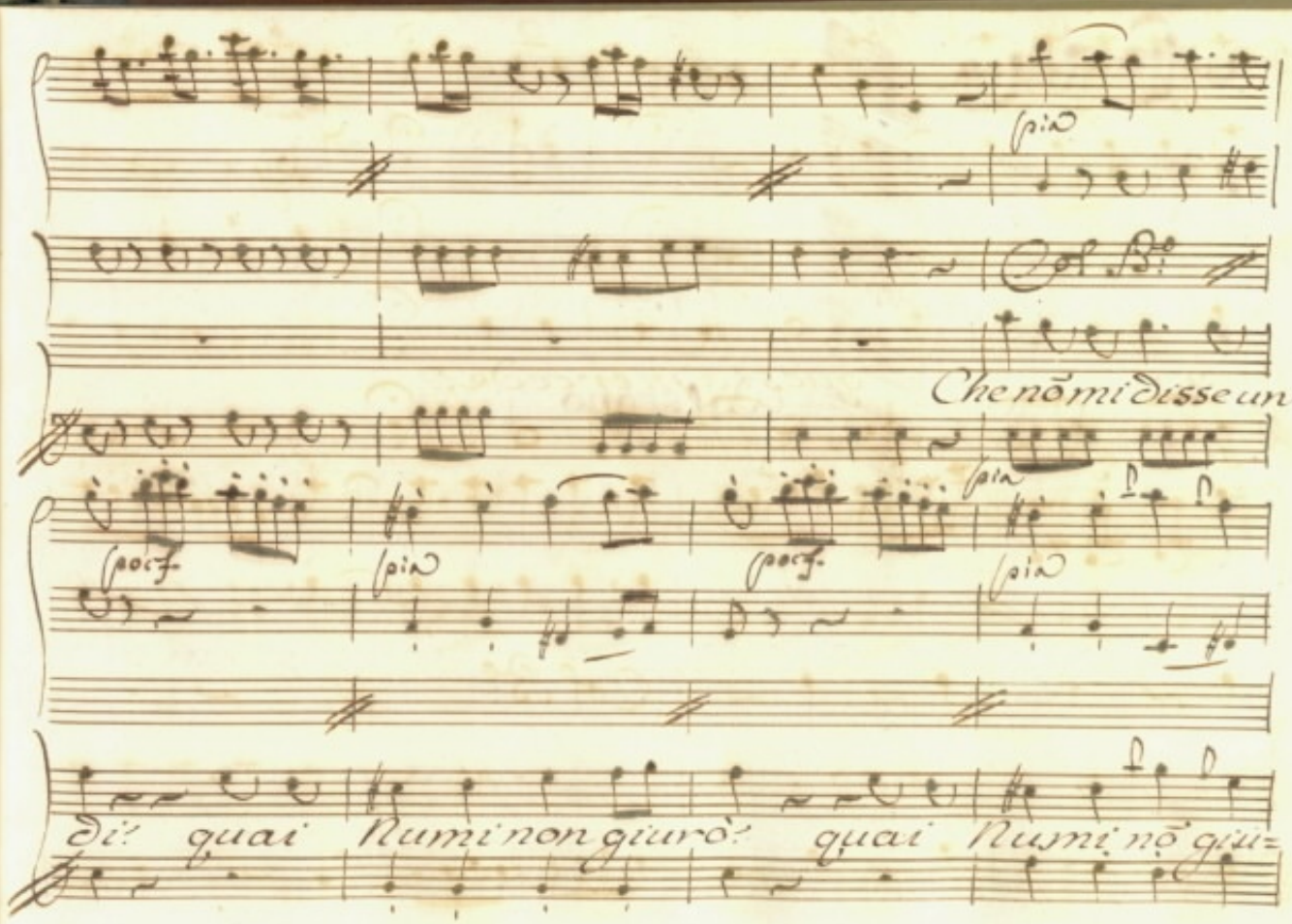
rò! E come, oh Dio, si può! come si può co=

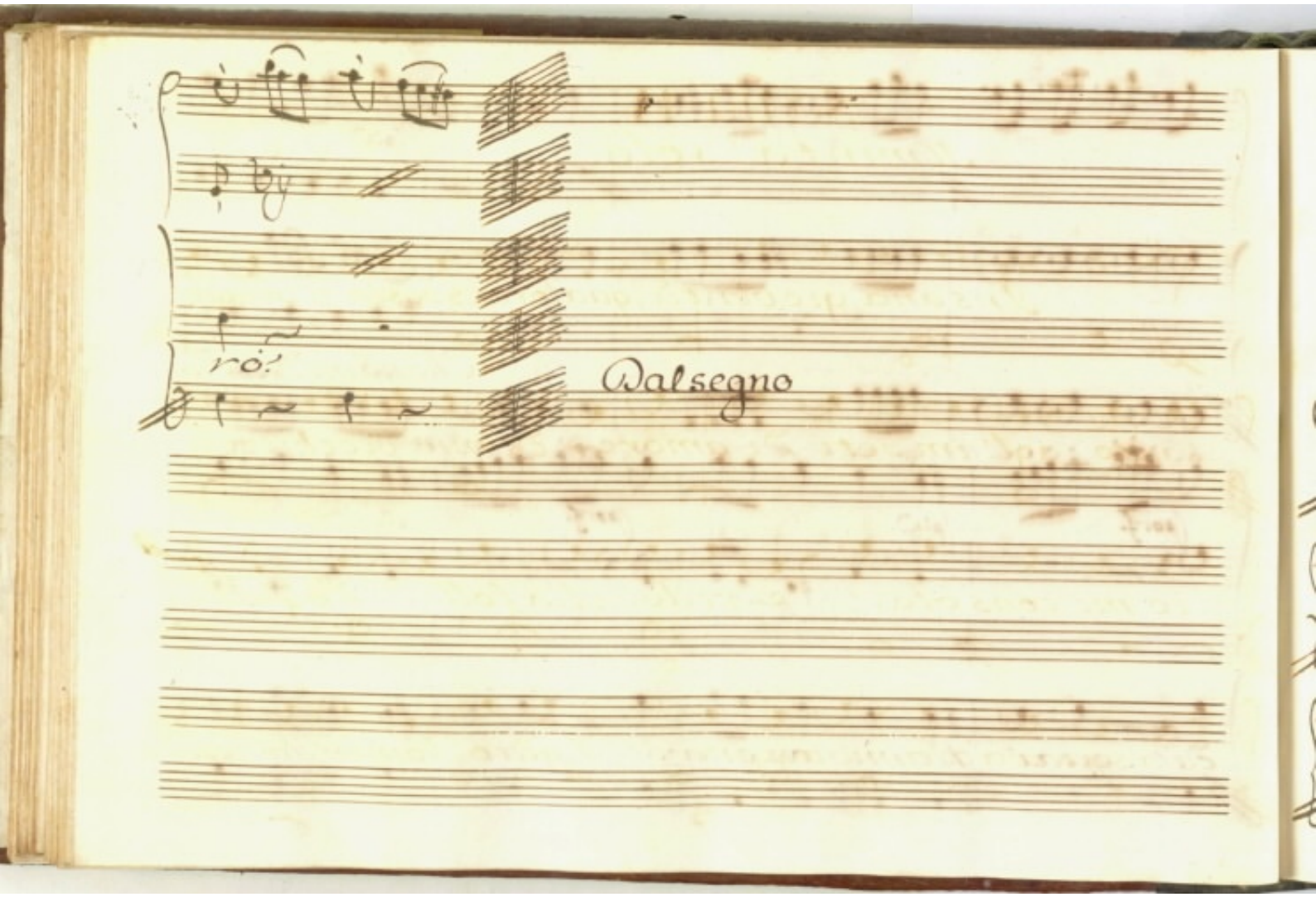

fa.
pia
poco fa
pia
Col B.
si, come si può così mancar di
fa
pia
poco fa. ass.
fe de. mancar di fe
fa.


fa.
Vij
de.
pia
fa.
pia
fa.
Col B.o
Tutto per lui perdei,
pia


fan.
pia
fan.
fan.
oggi lui perdo ancor. Poveri affetti miei!
pia
fa.
pia
fa.
pia
poveri affetti miei! Questa mi rendi, A=

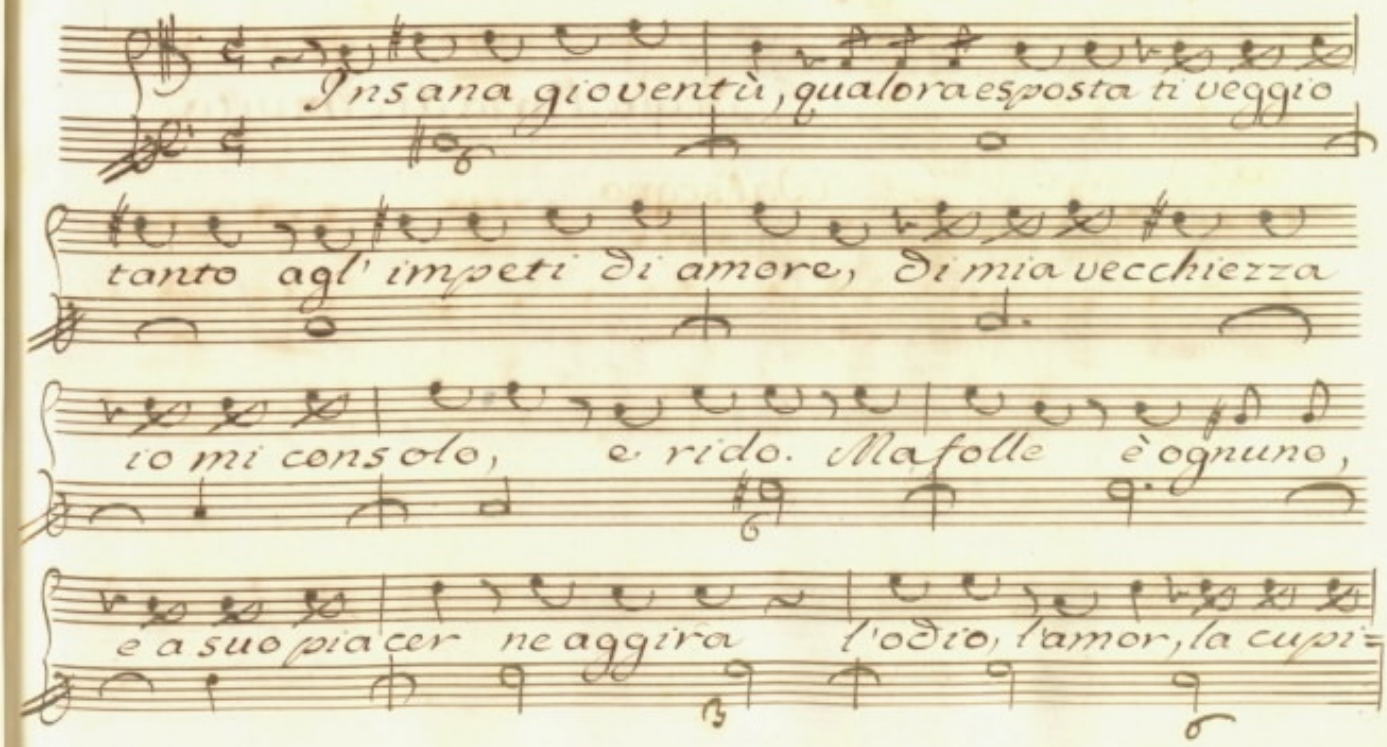

poco f. ass.
fa.
mor,
questa mercede:
f. ass.
Col. B.

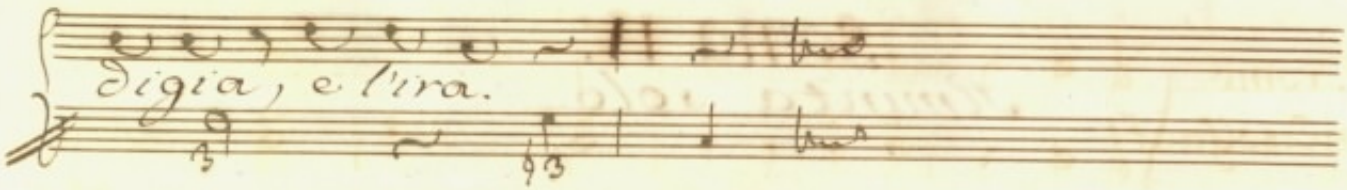

Che nõ mi disse un
di? quai Numi non giurò? quai Numi nõ giu=


Dalsegno

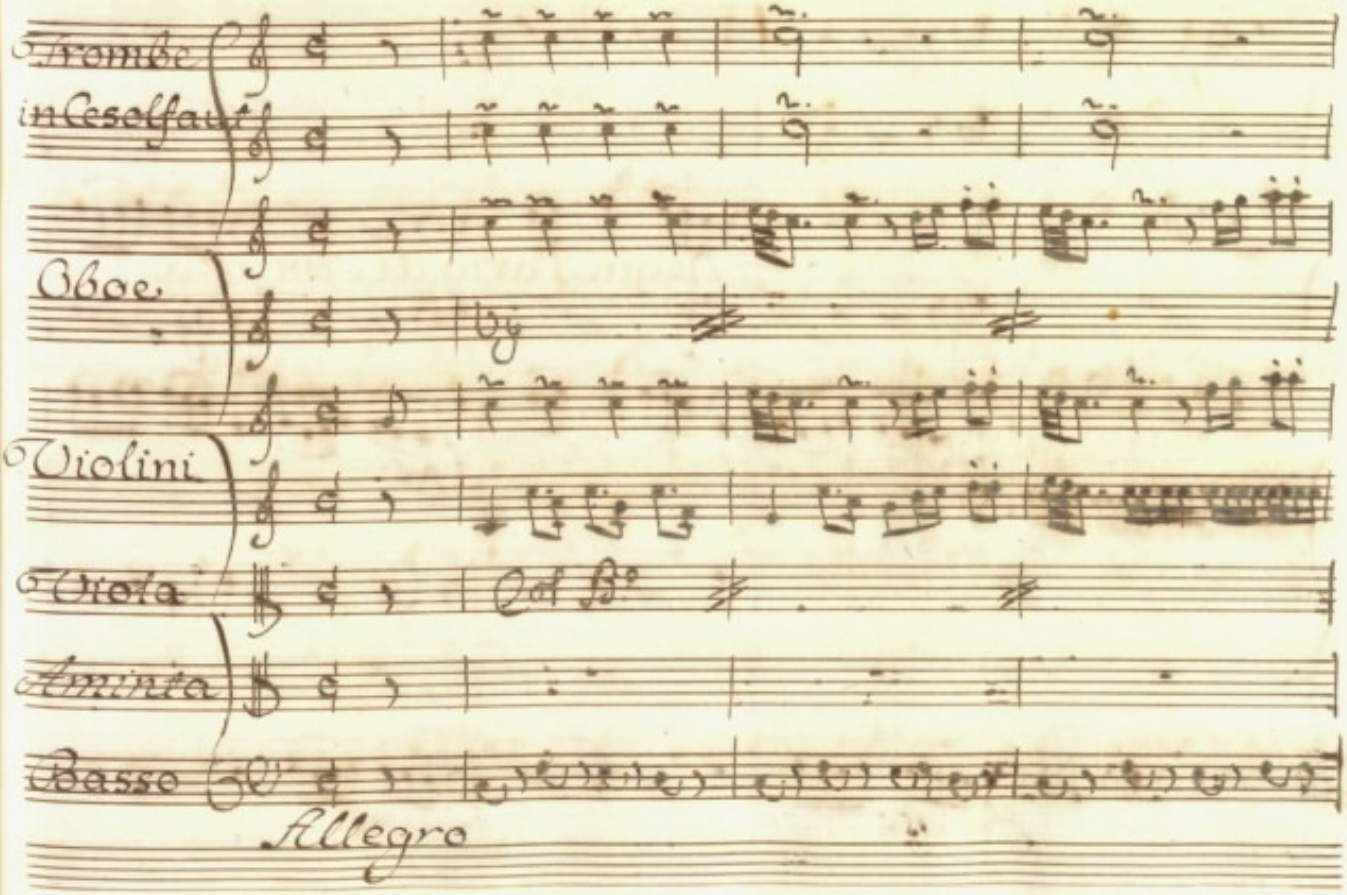
Scena IV.

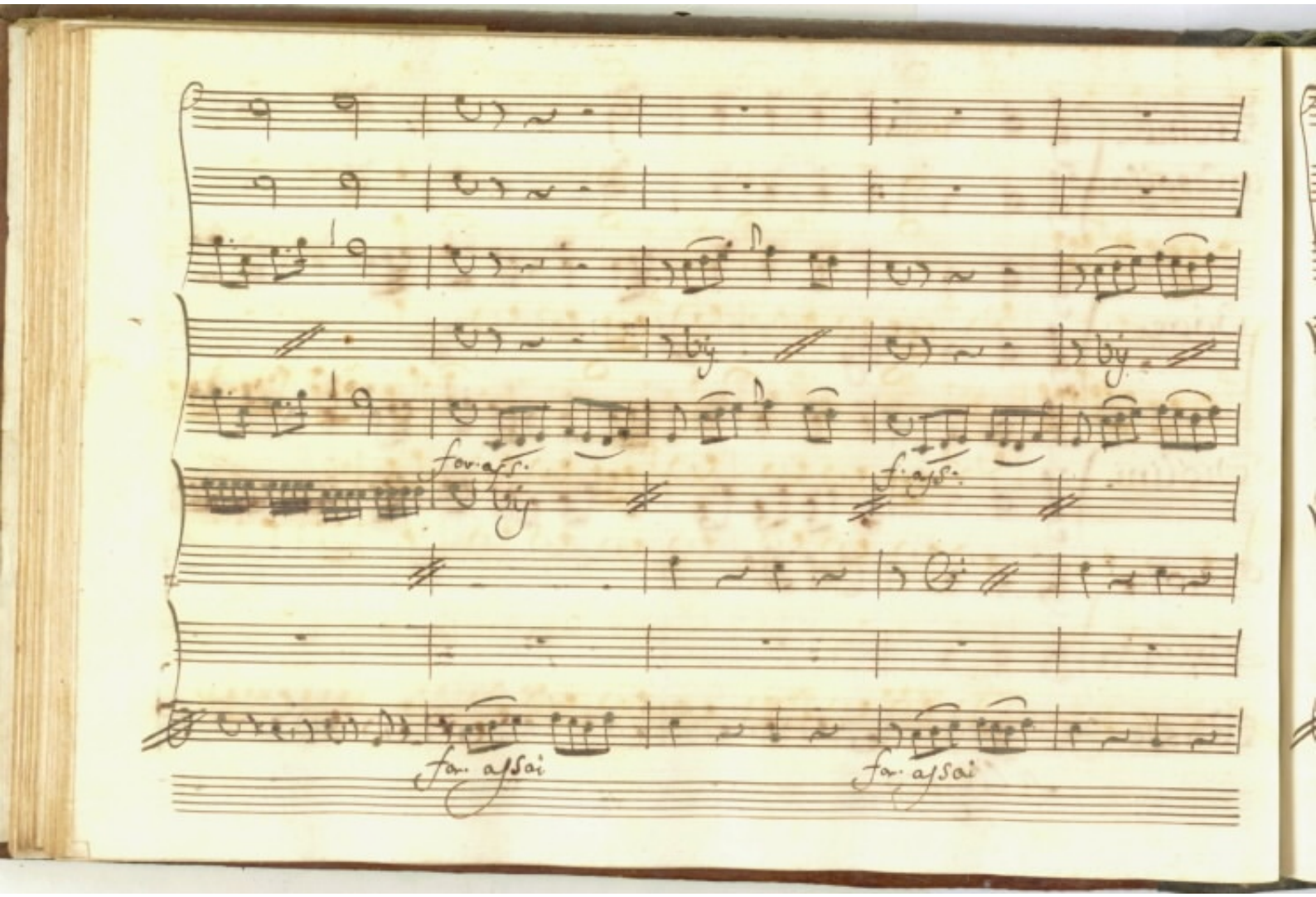
Aminta solo.

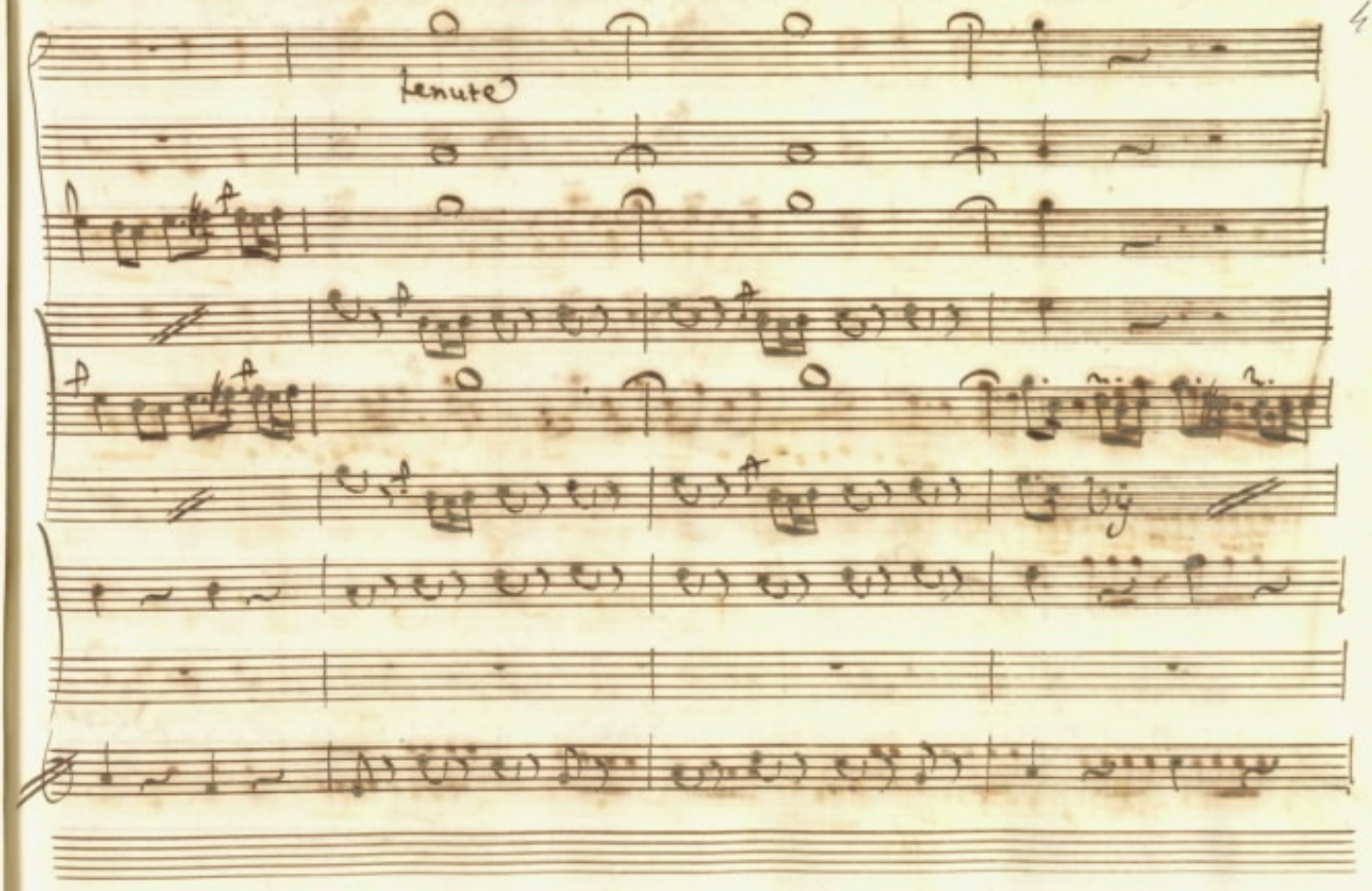


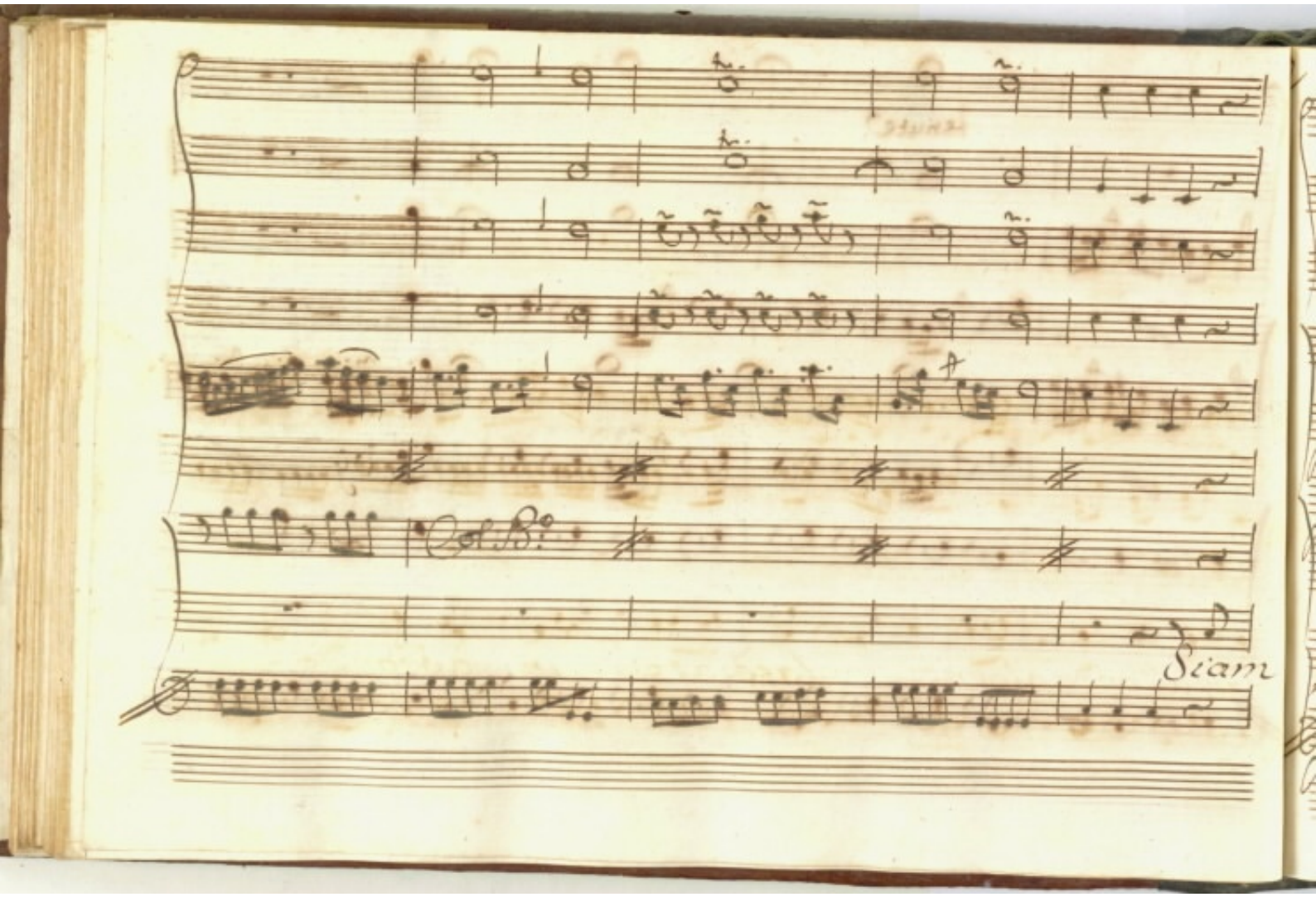


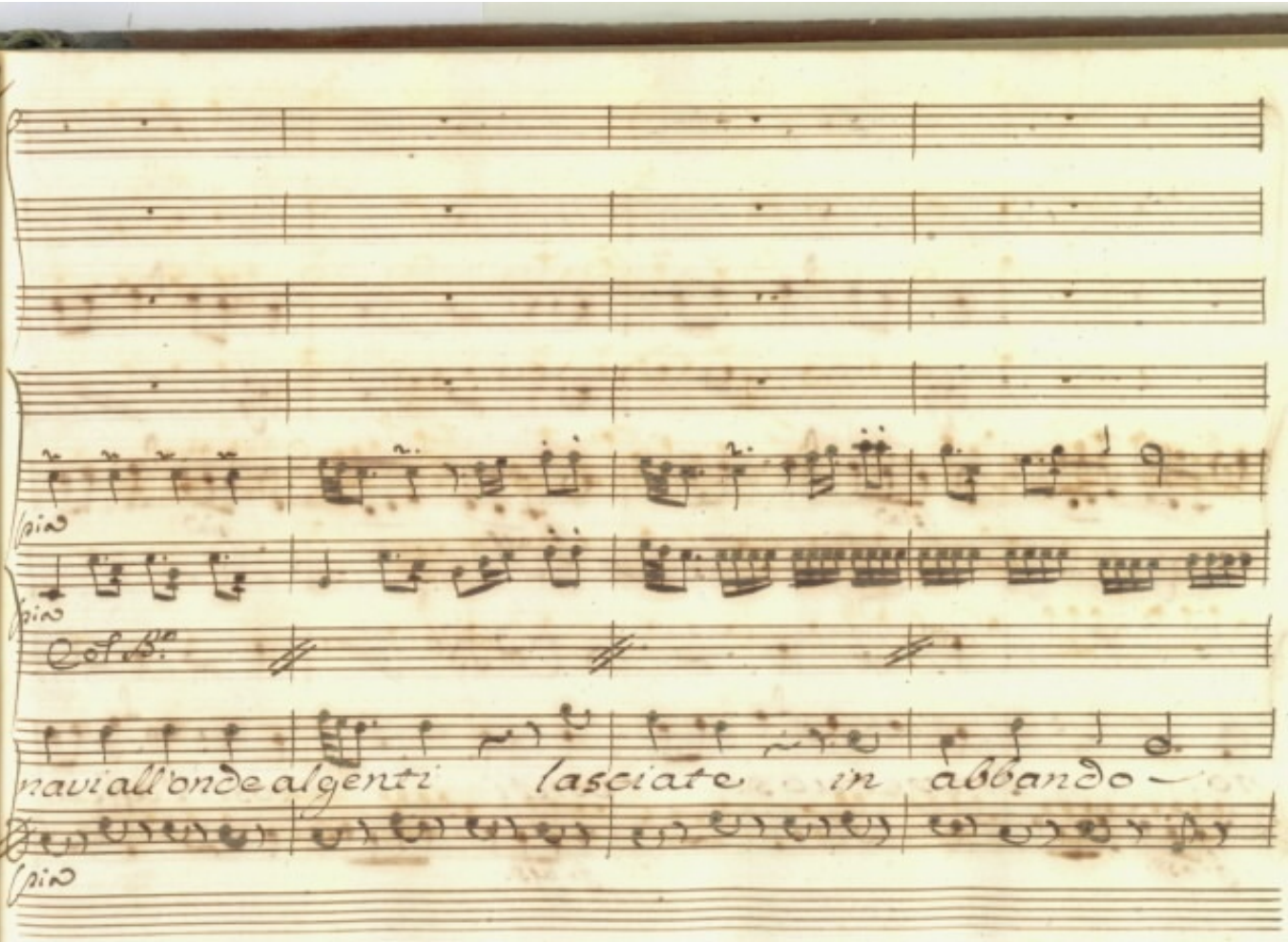
Segue l'aria di Aminta

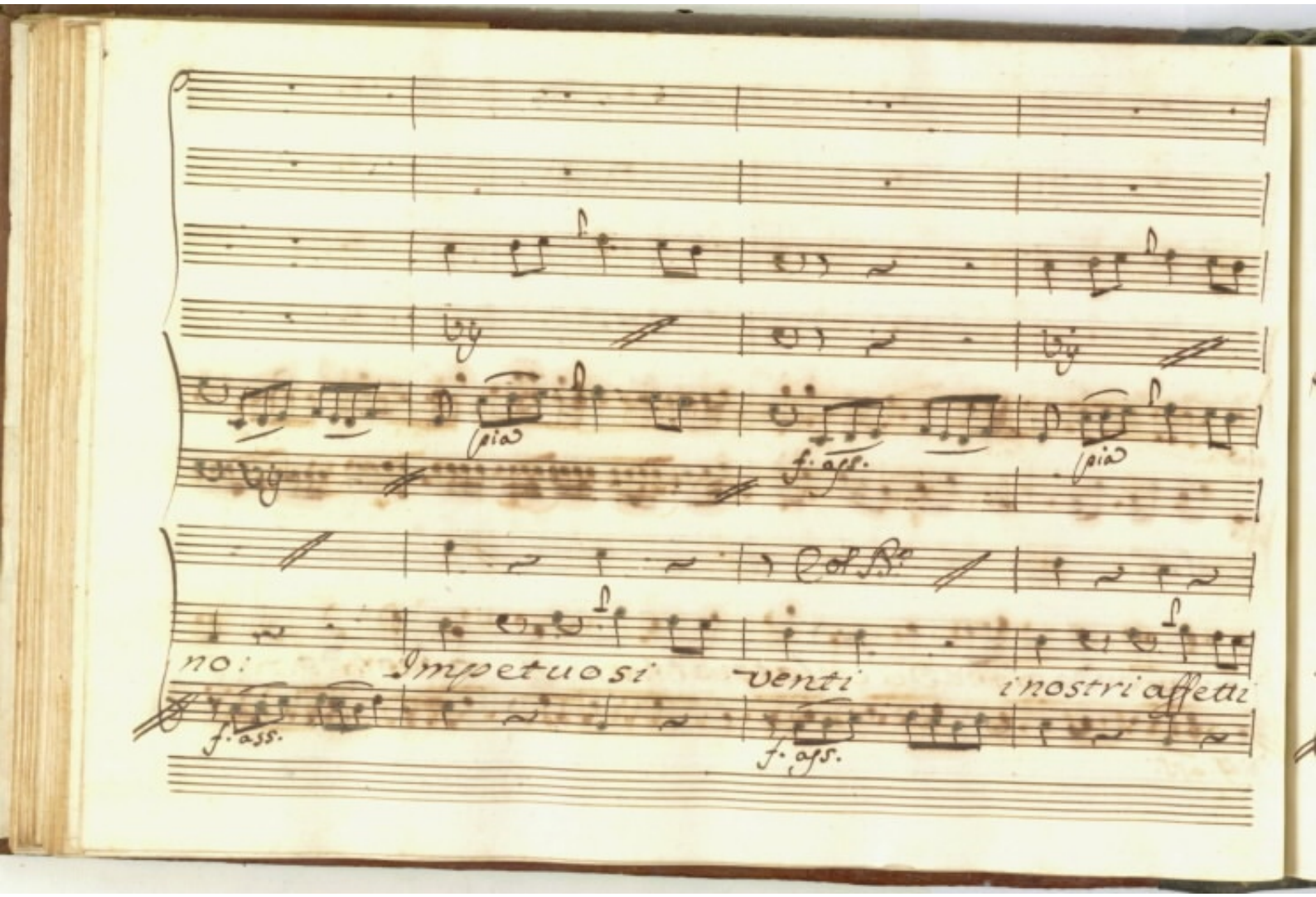

Trombe
in Cesolfaut
Oboe
Violini
Viola
Aminta
Basso
Allegro

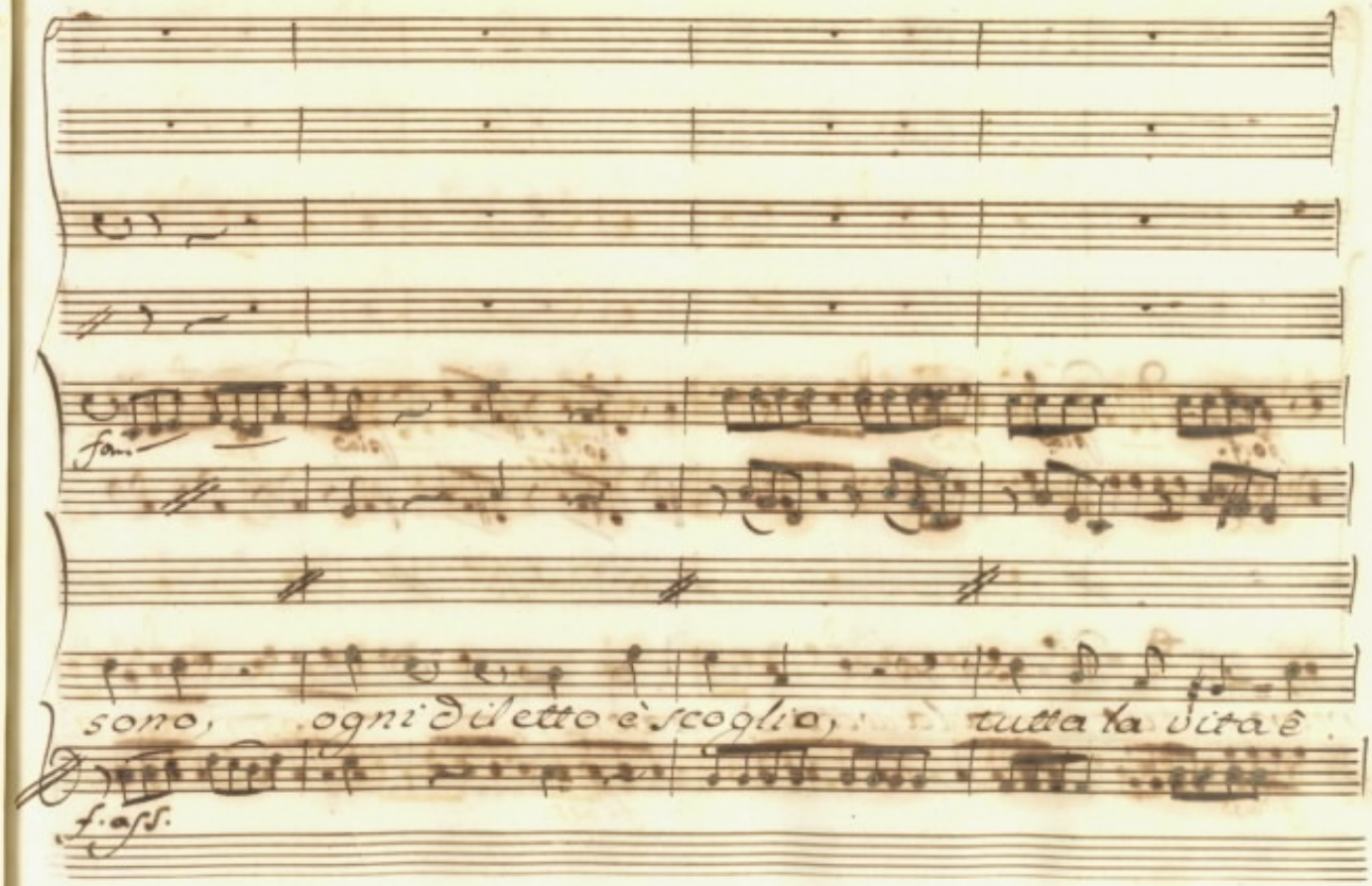

for. assai
for. assai
for. assai
for. assai

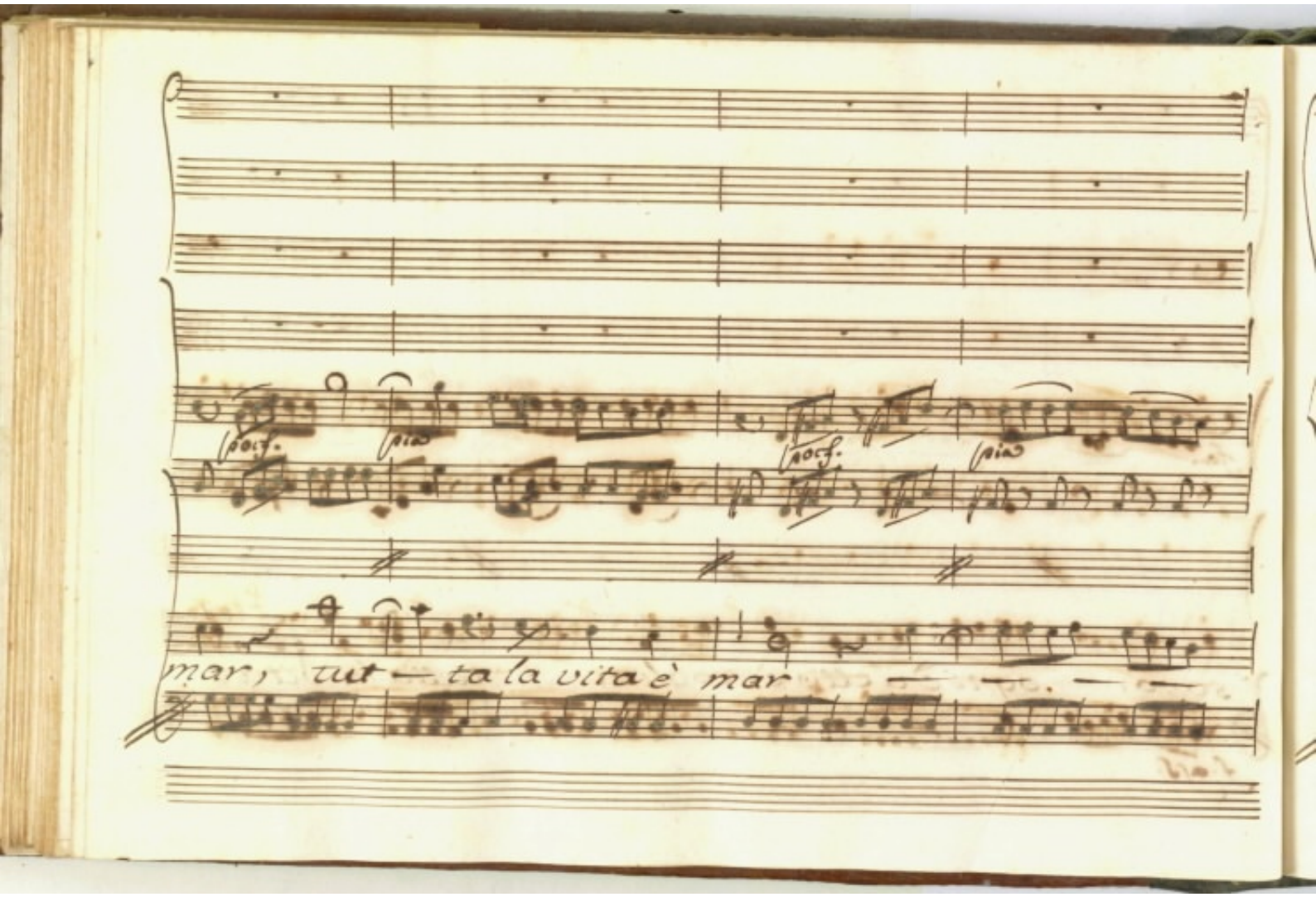

tenute

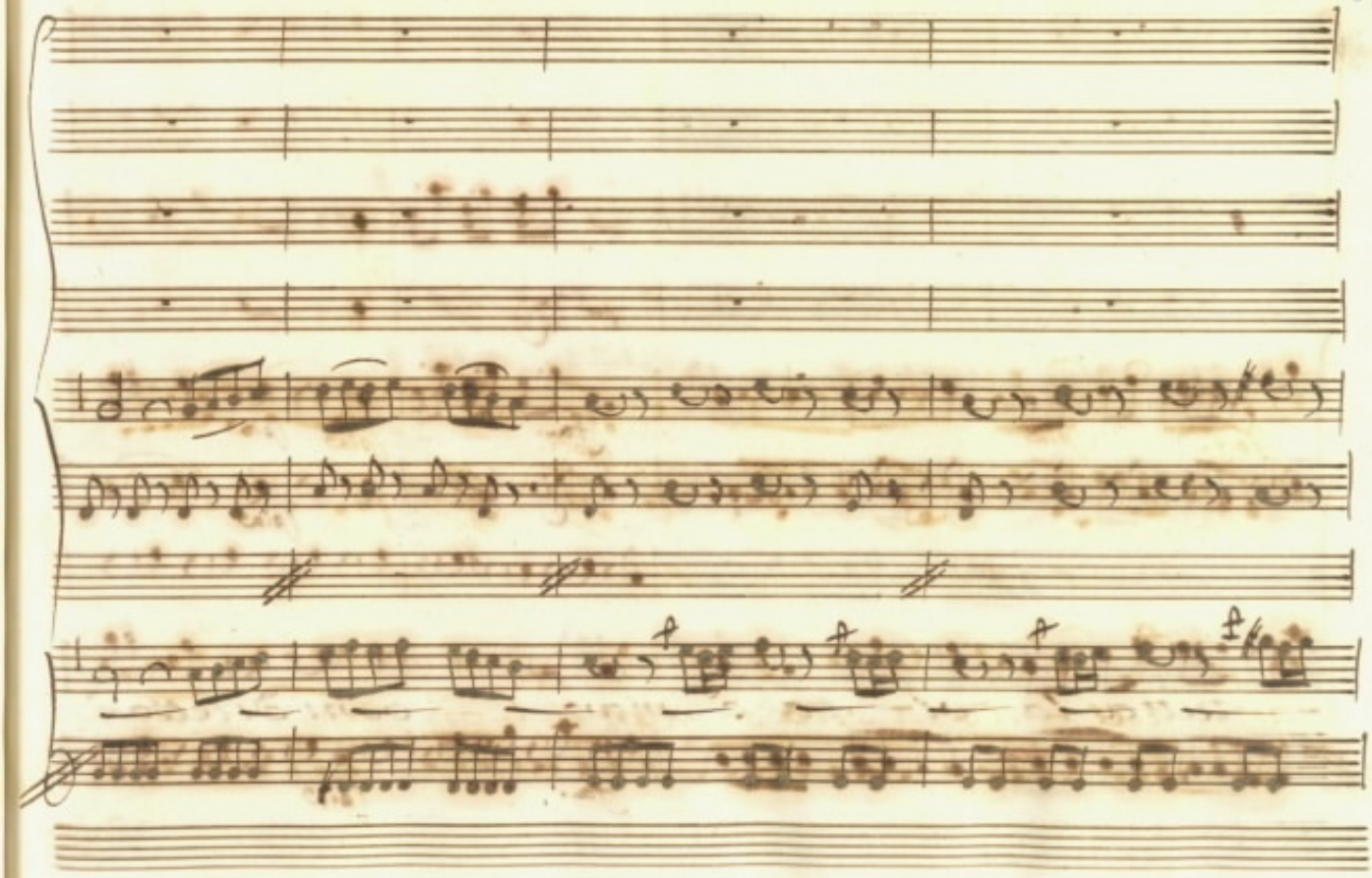

Col B.°
Siam

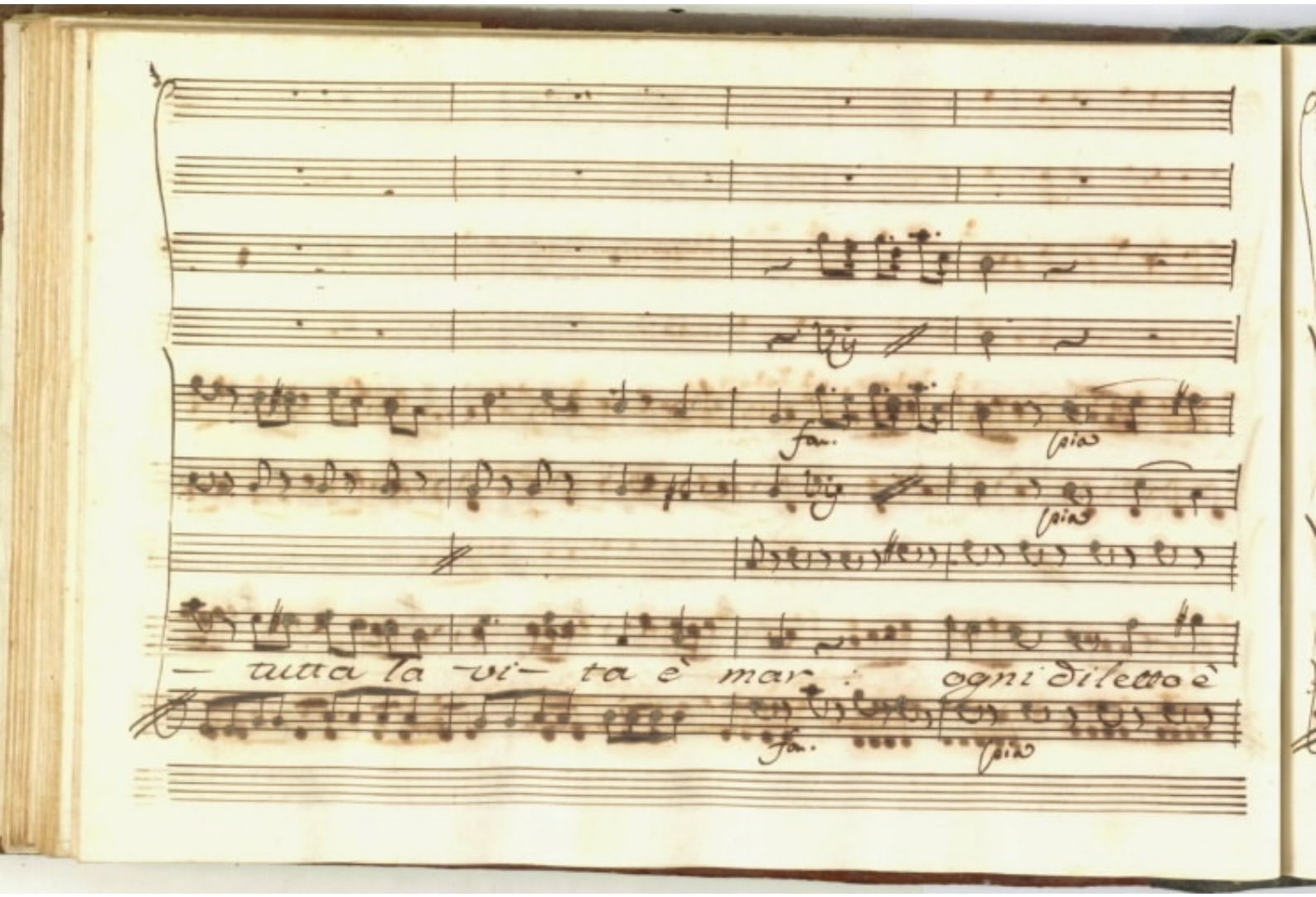

spin
spin
Col B.o
navi all'onde algenti lasciate in abbando-
spin

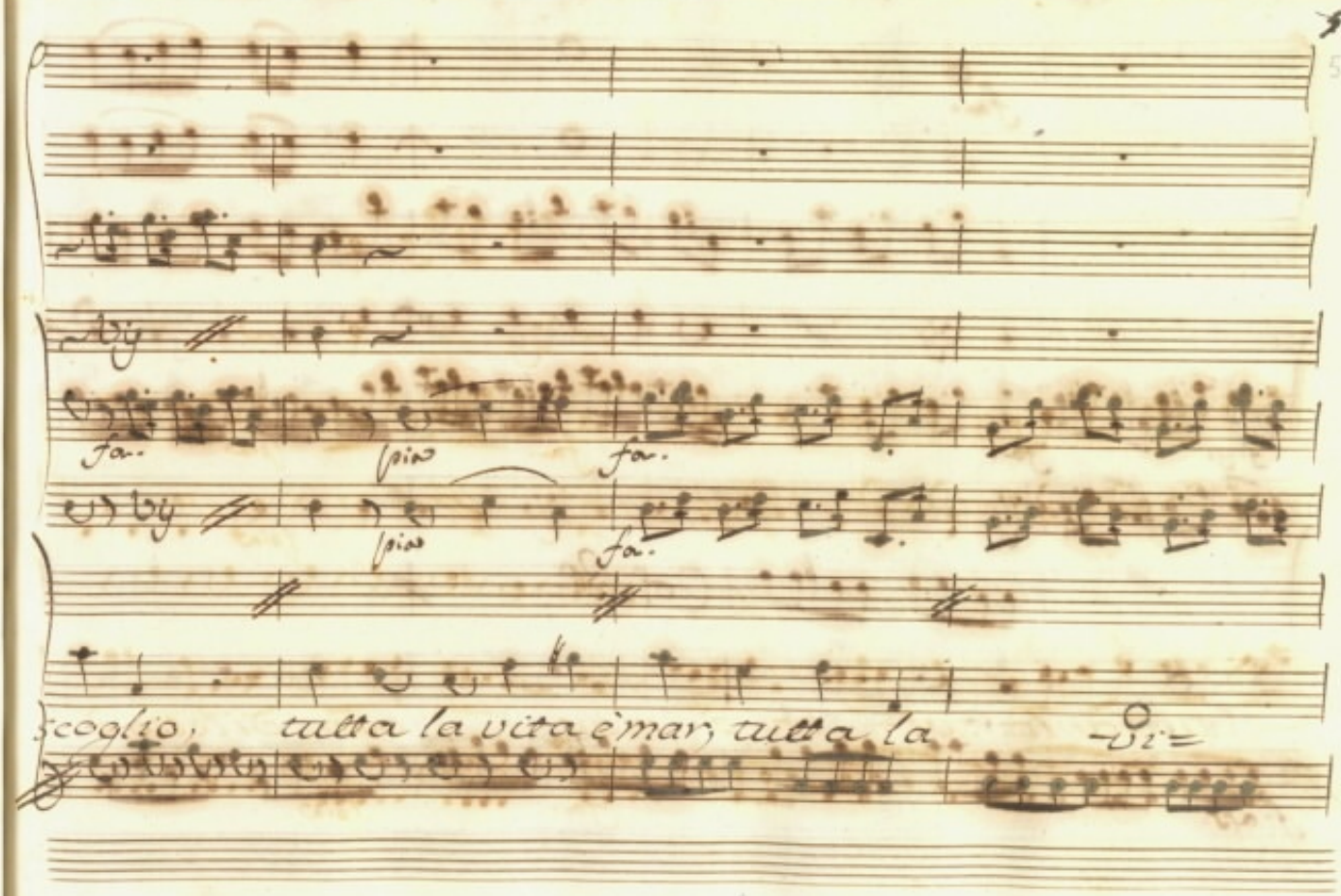

pia
f. ass.
pia
col B.o
no:
Impetuosi
venti
i nostri affetti
f. ass.
f. ass.

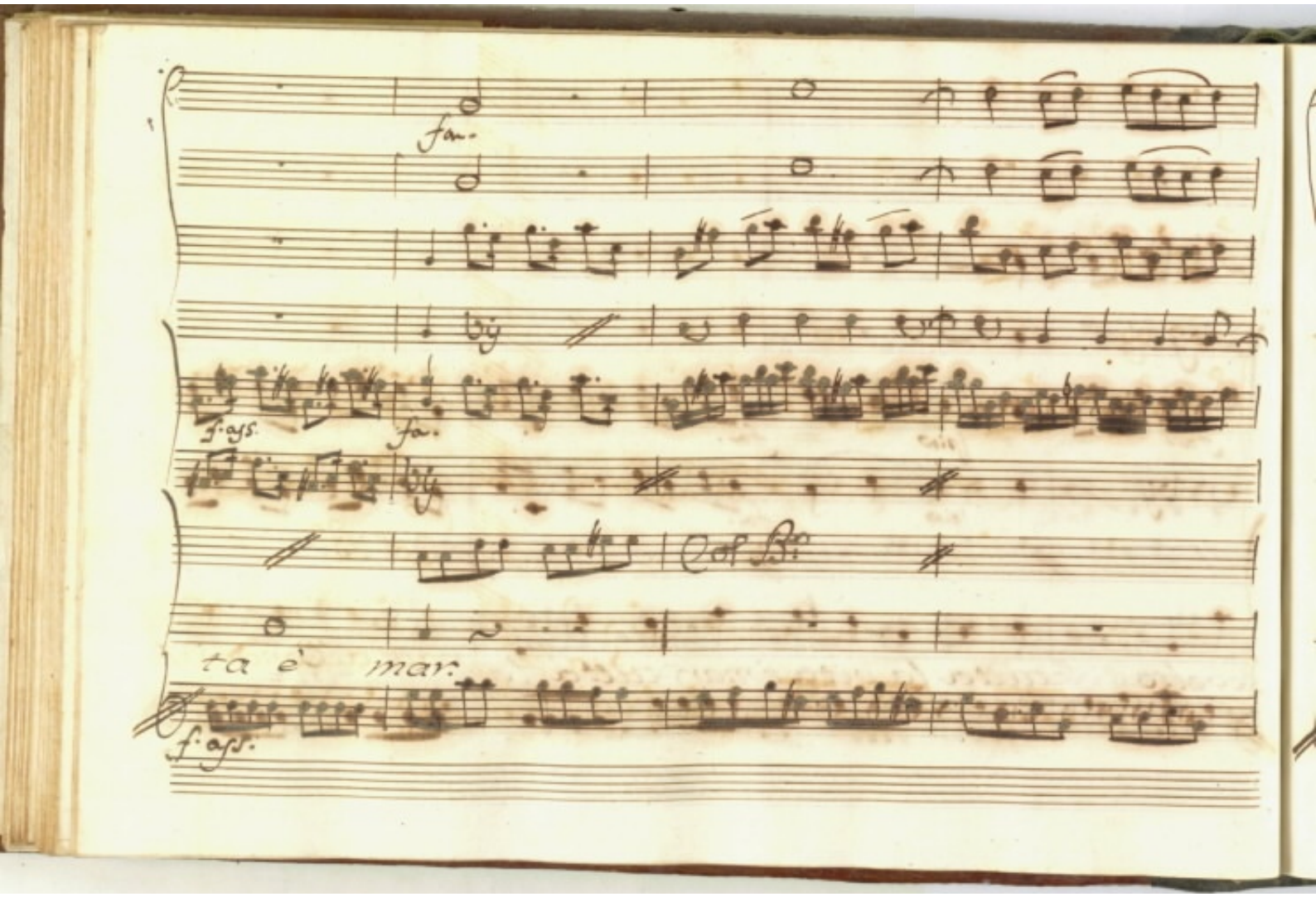

sono, ogni diletto è scoglio, tutta la vita è
f. ass.


poco f.
pia
poco f.
pia
mar, tut — ta la vita è mar




fa.
pia
pia
— tutta la vi— ta è mar : ogni diletto è
fa.
pia


fa.
pia
fa.
pia
fa.
scoglio, tutta la vita è mar; tutta la
di=



fa.

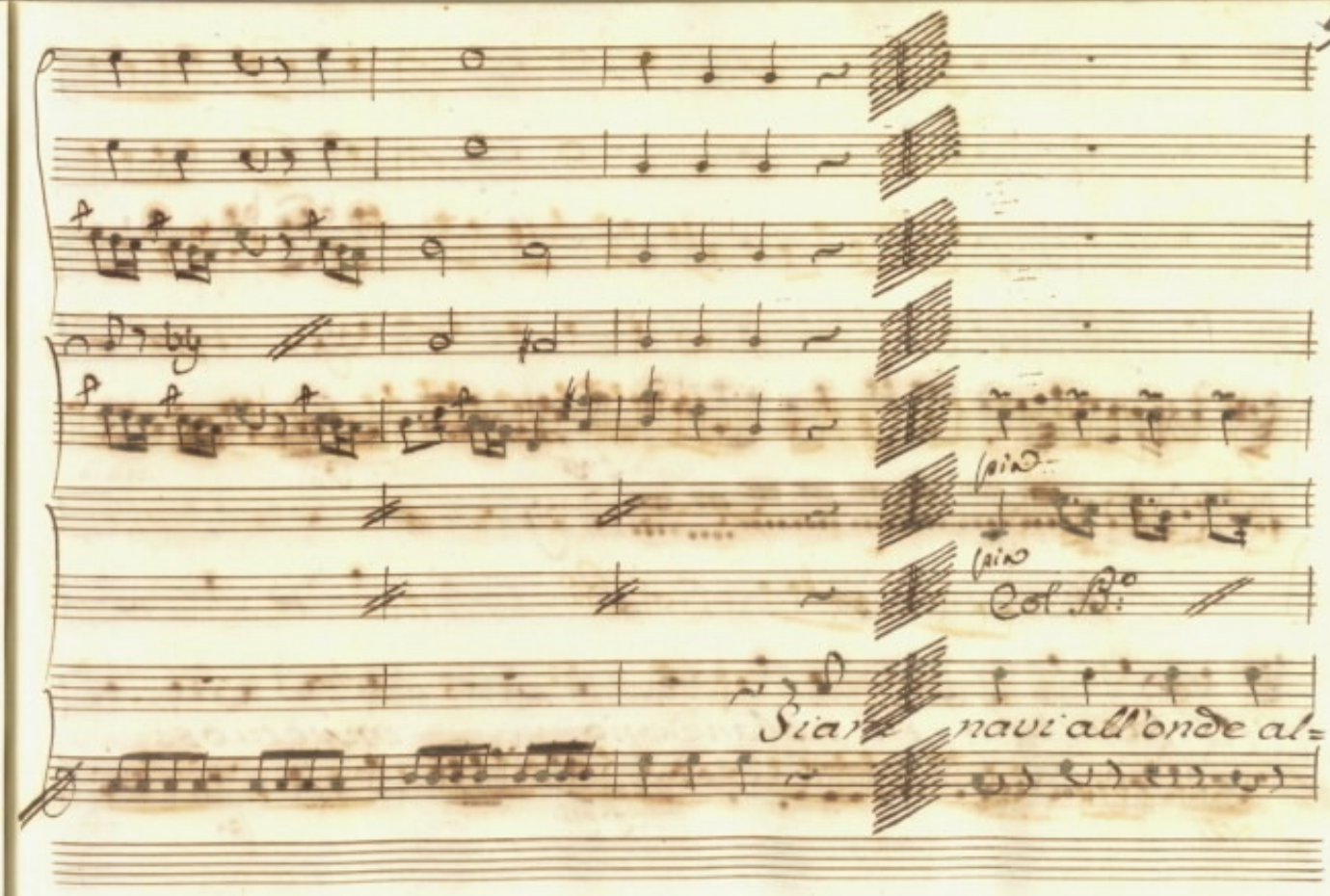
f. ass.

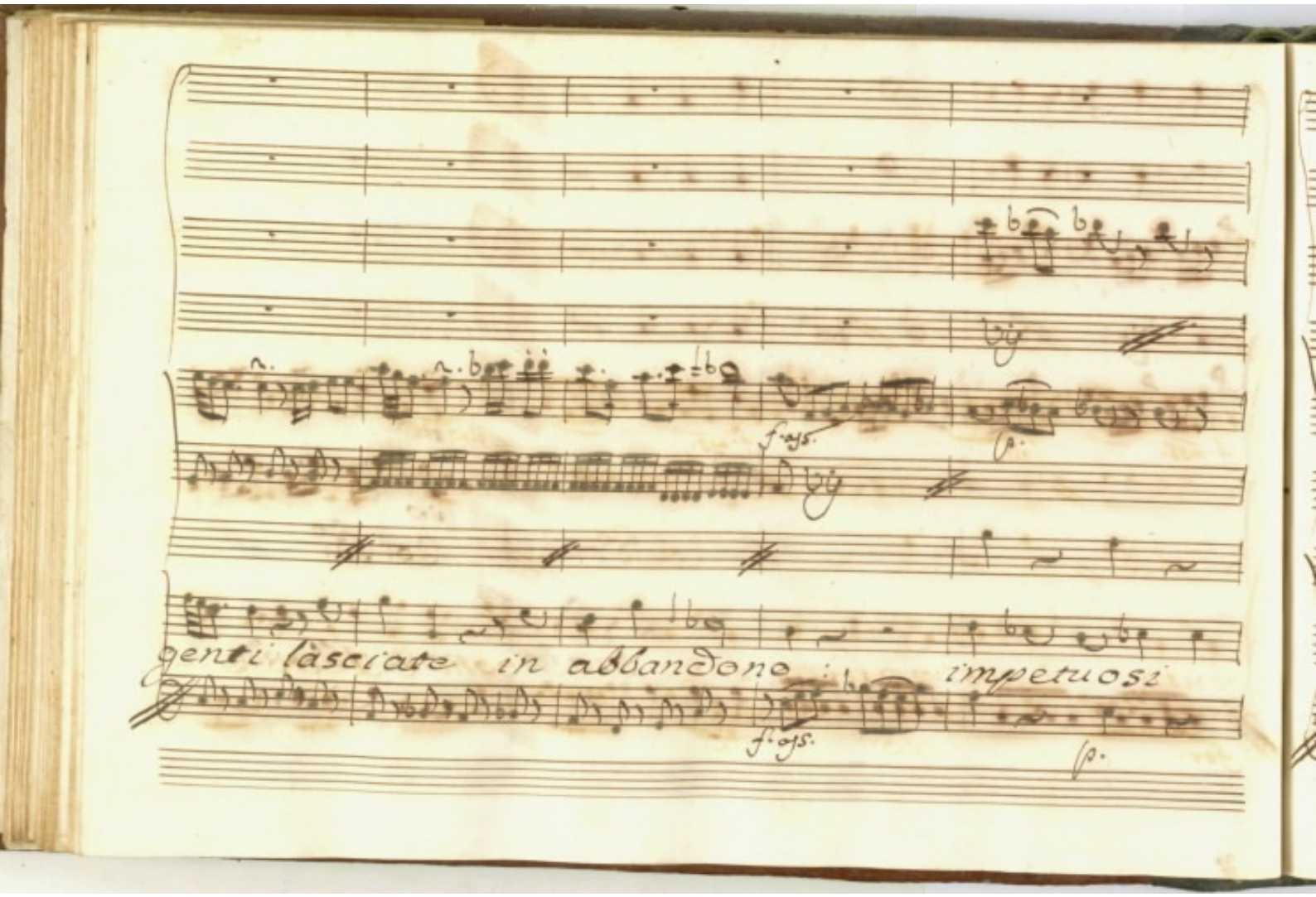
fa.

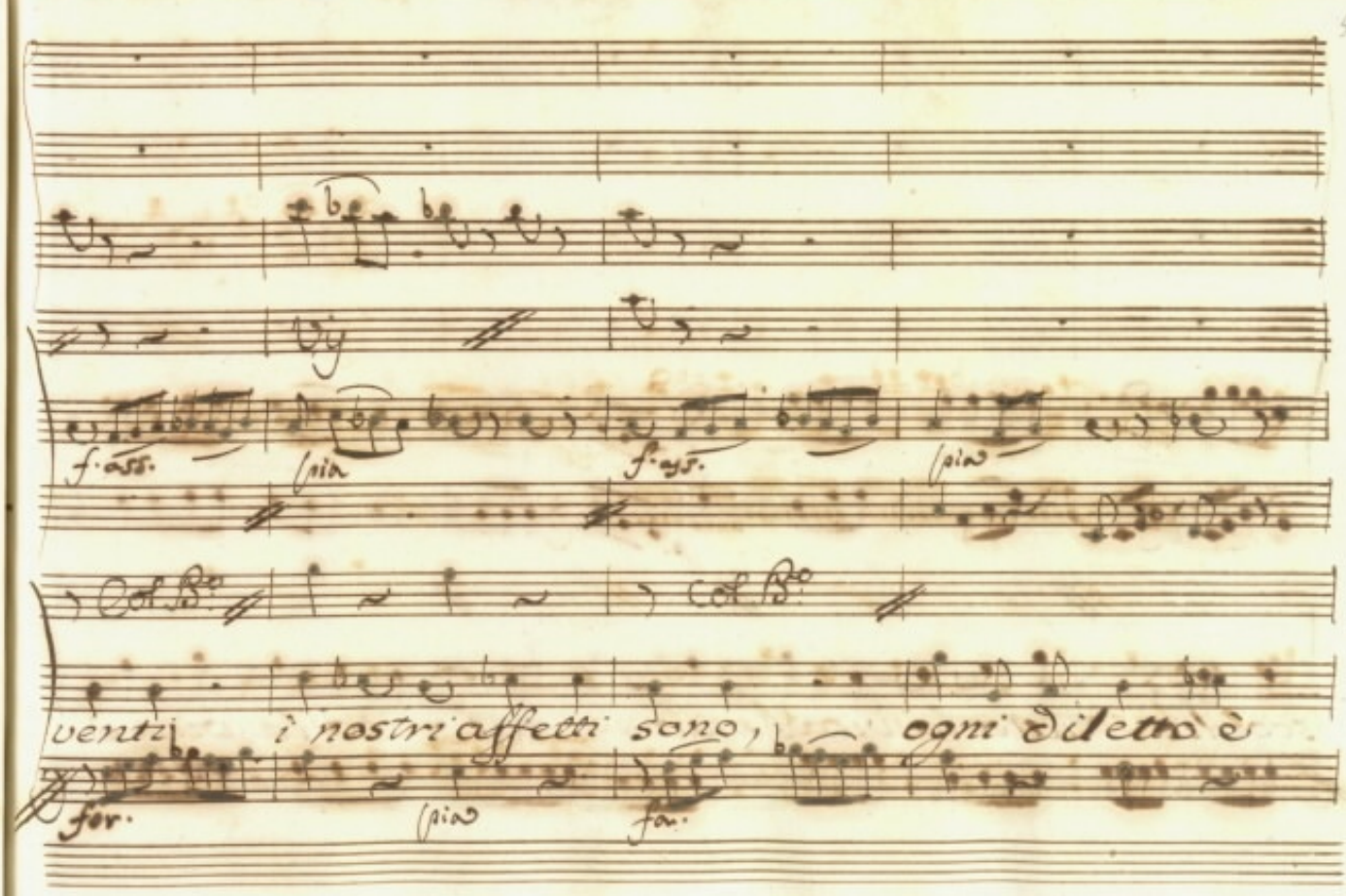
Col B.

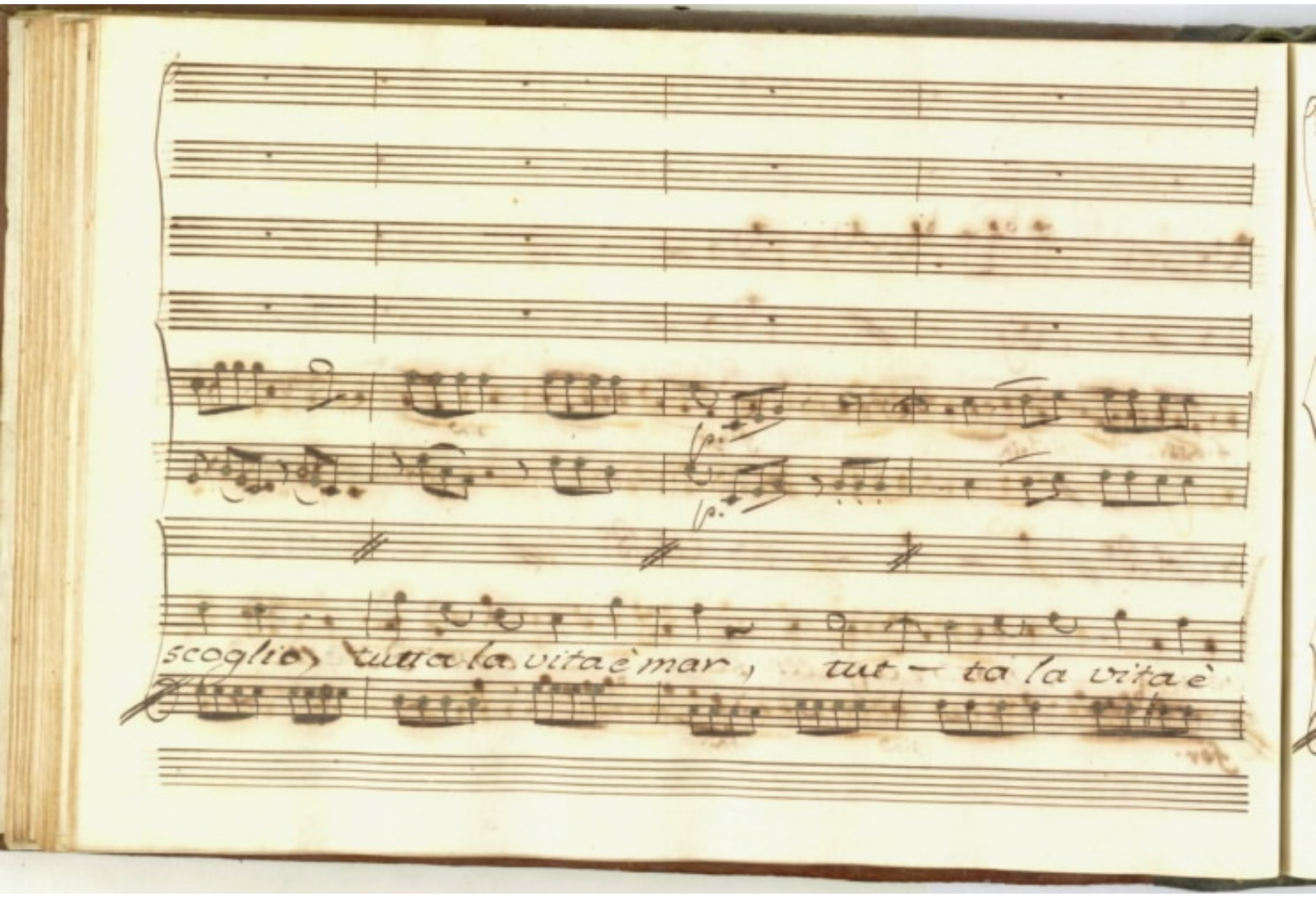
ta è mar.

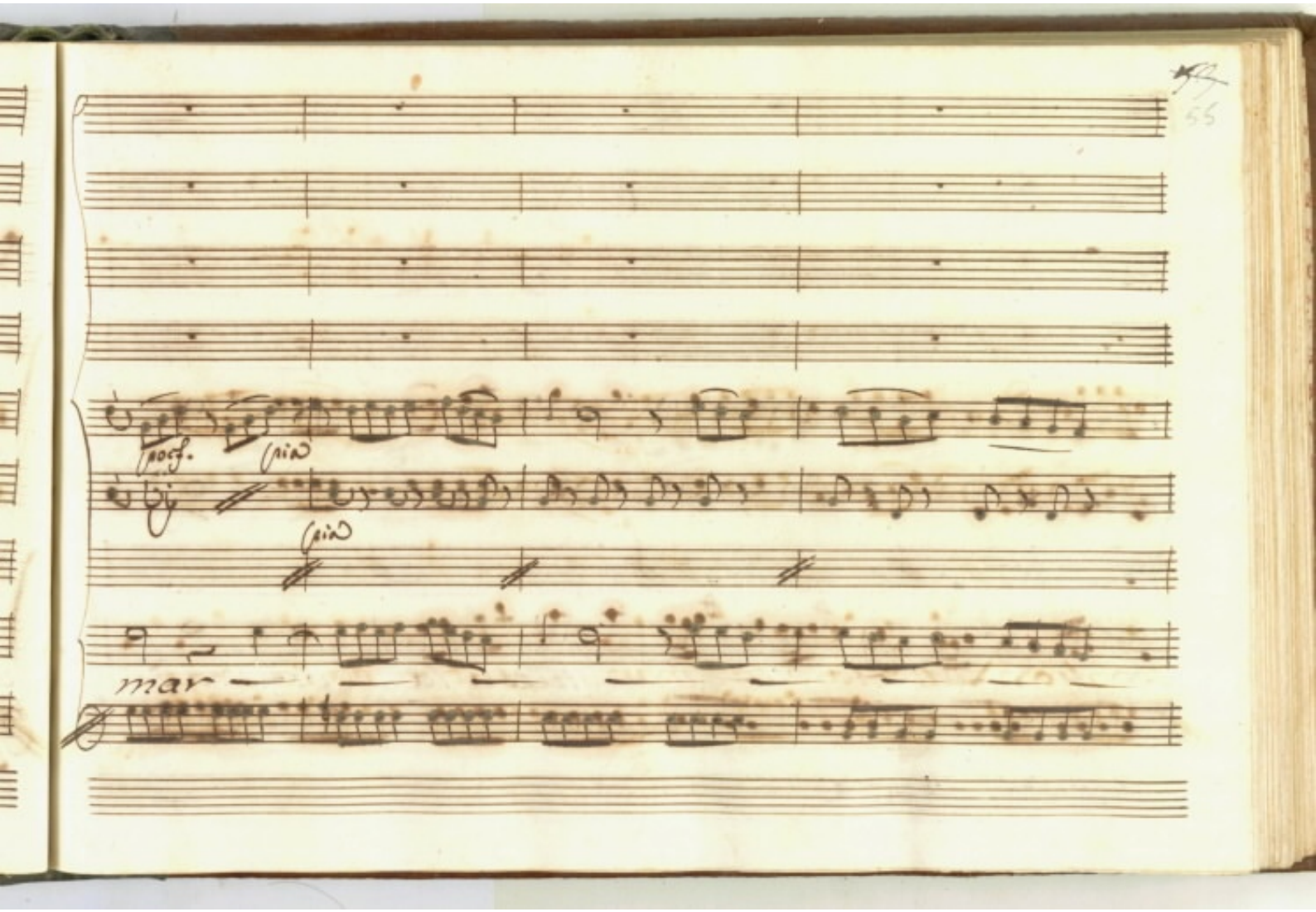
f. ass.

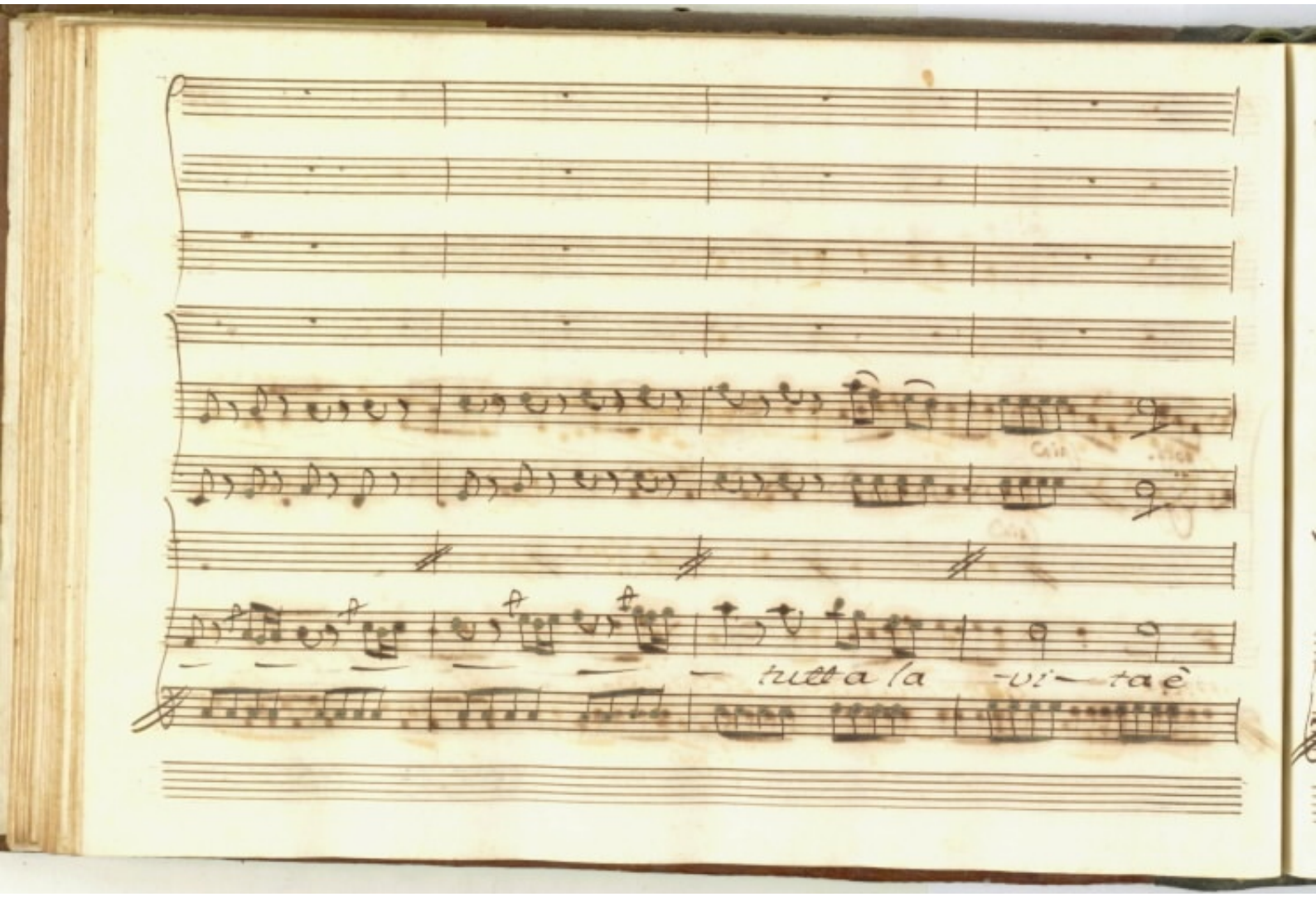

pin
pin
Col B.o
Siam navi all'onde al=

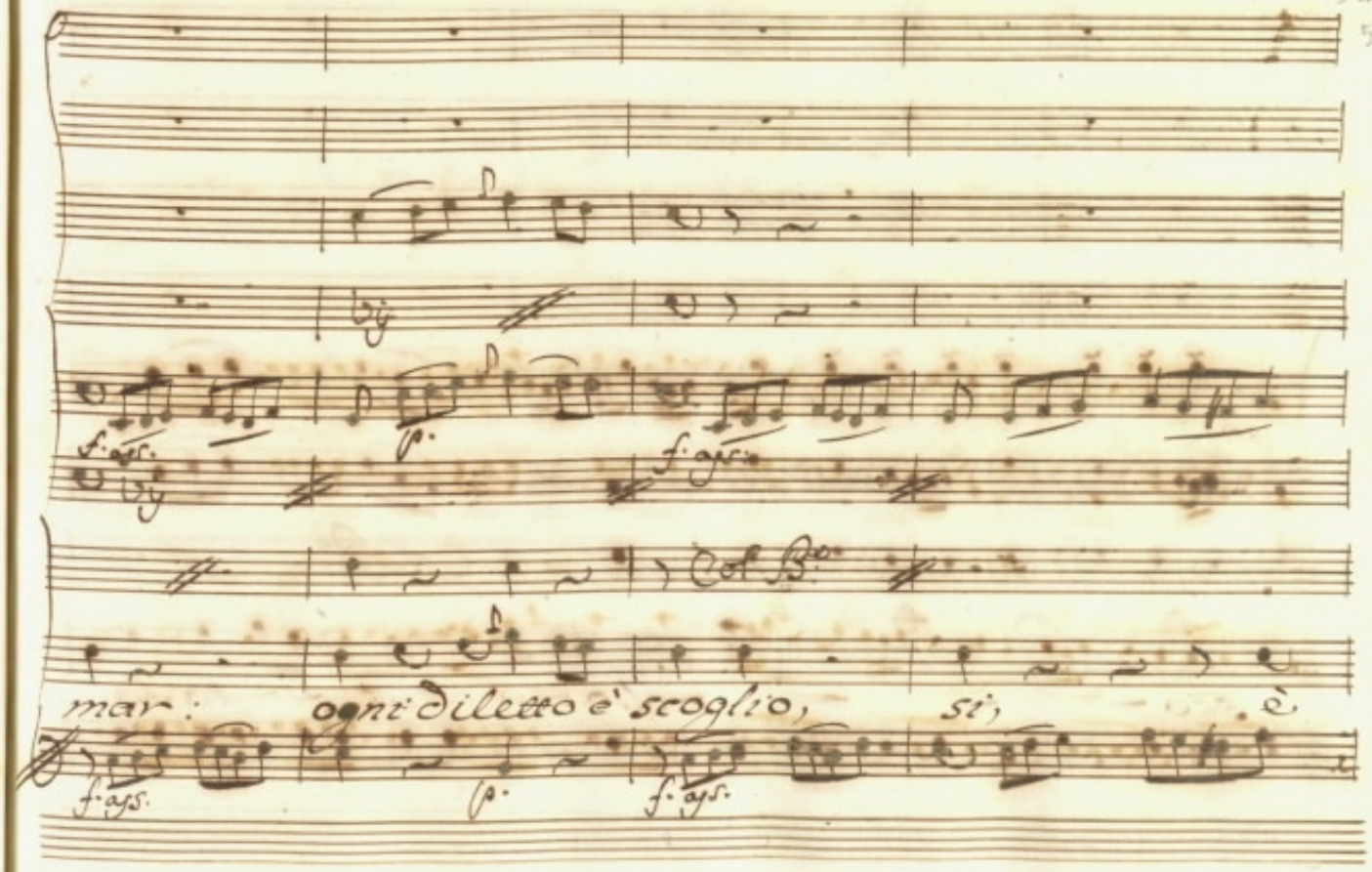

f. ofs.
p.
genti lasciate in abbandono
impetuosi
f. ofs.
p.

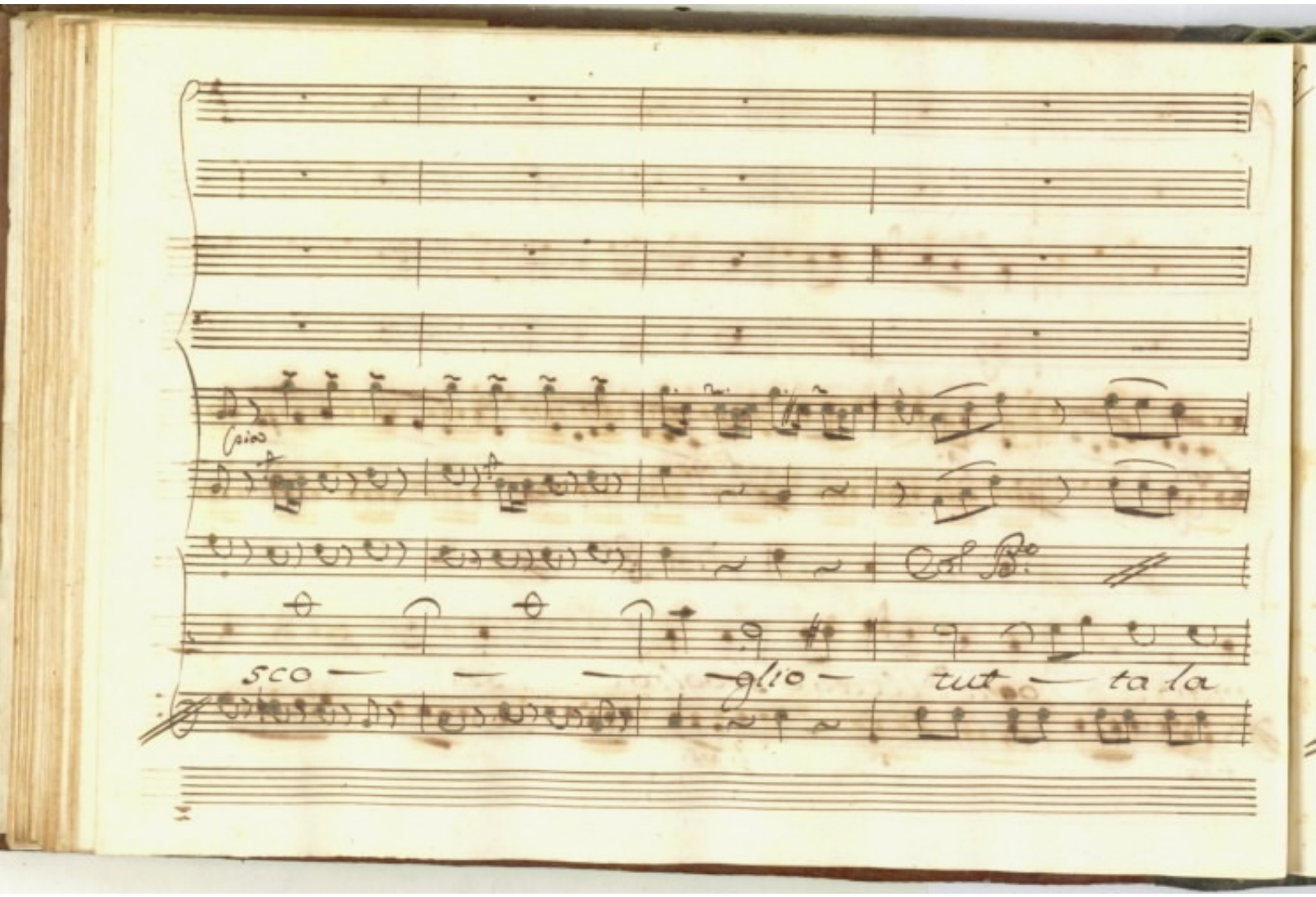

f. ass.
più
f. ass.
più
Col Bo
Col Bo
venti i nostri affetti sono, ogni diletto è
for.
più
for.

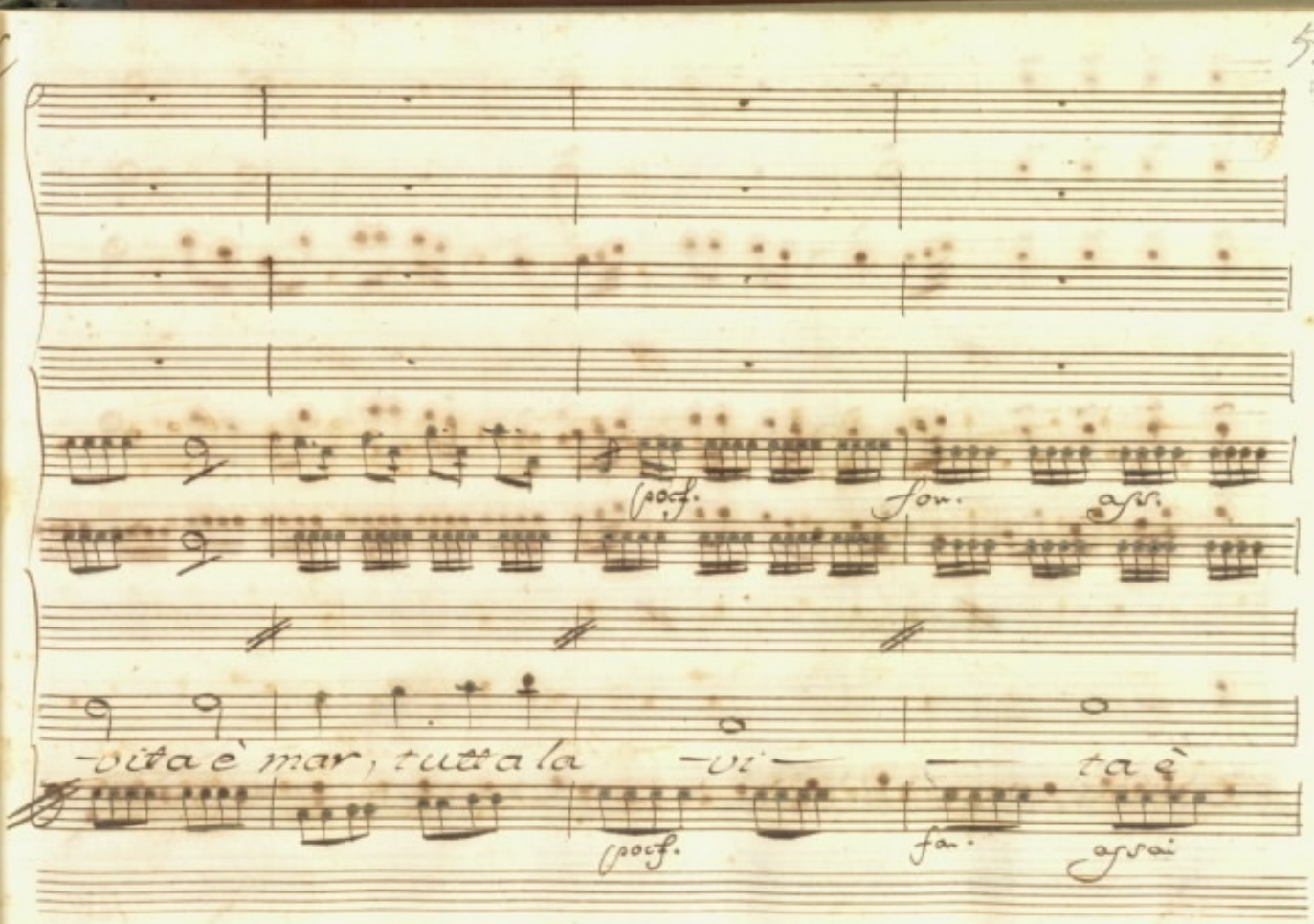

scoglio, tutta la vita è mar, tut – ta la vita è

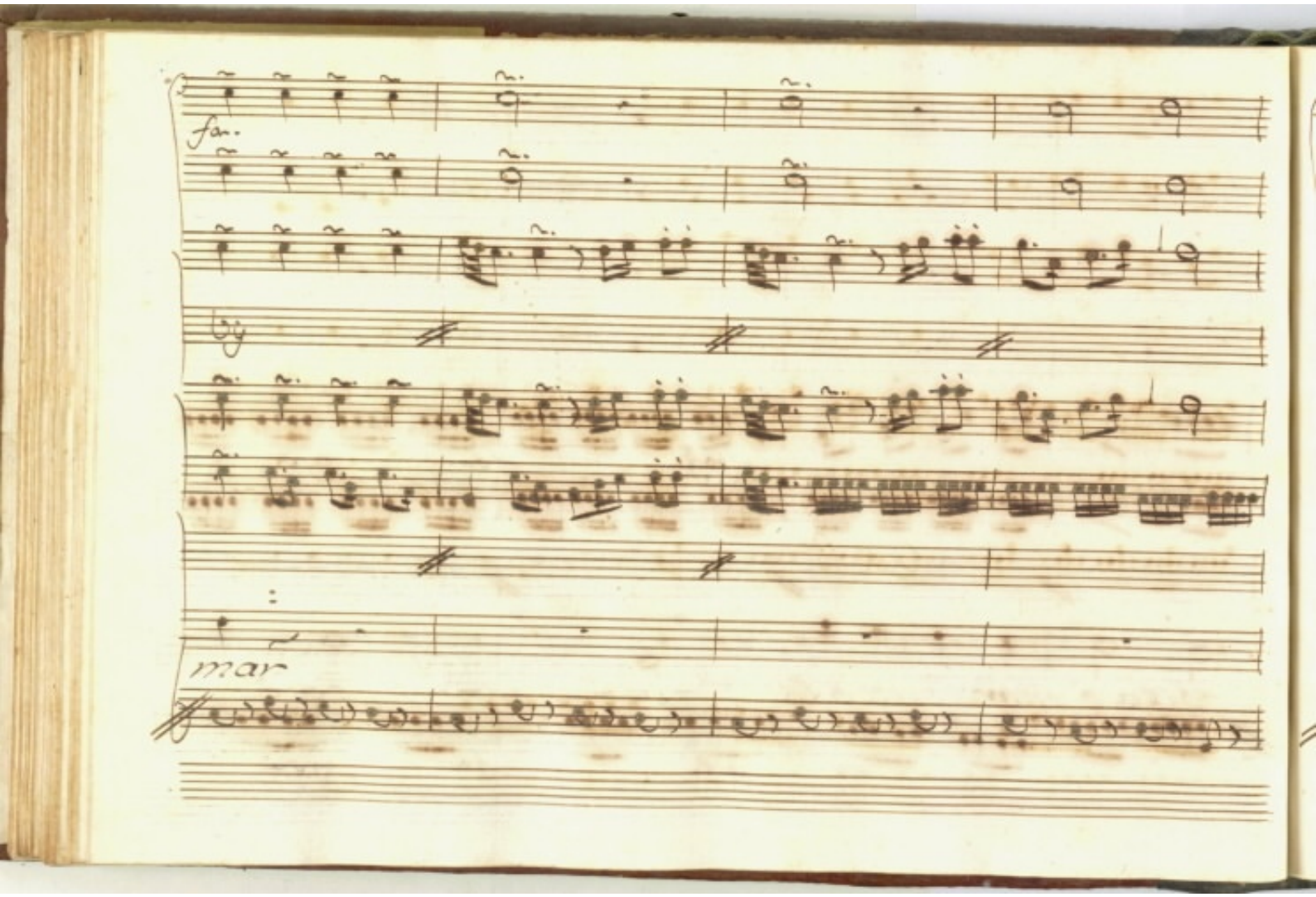

55
mar

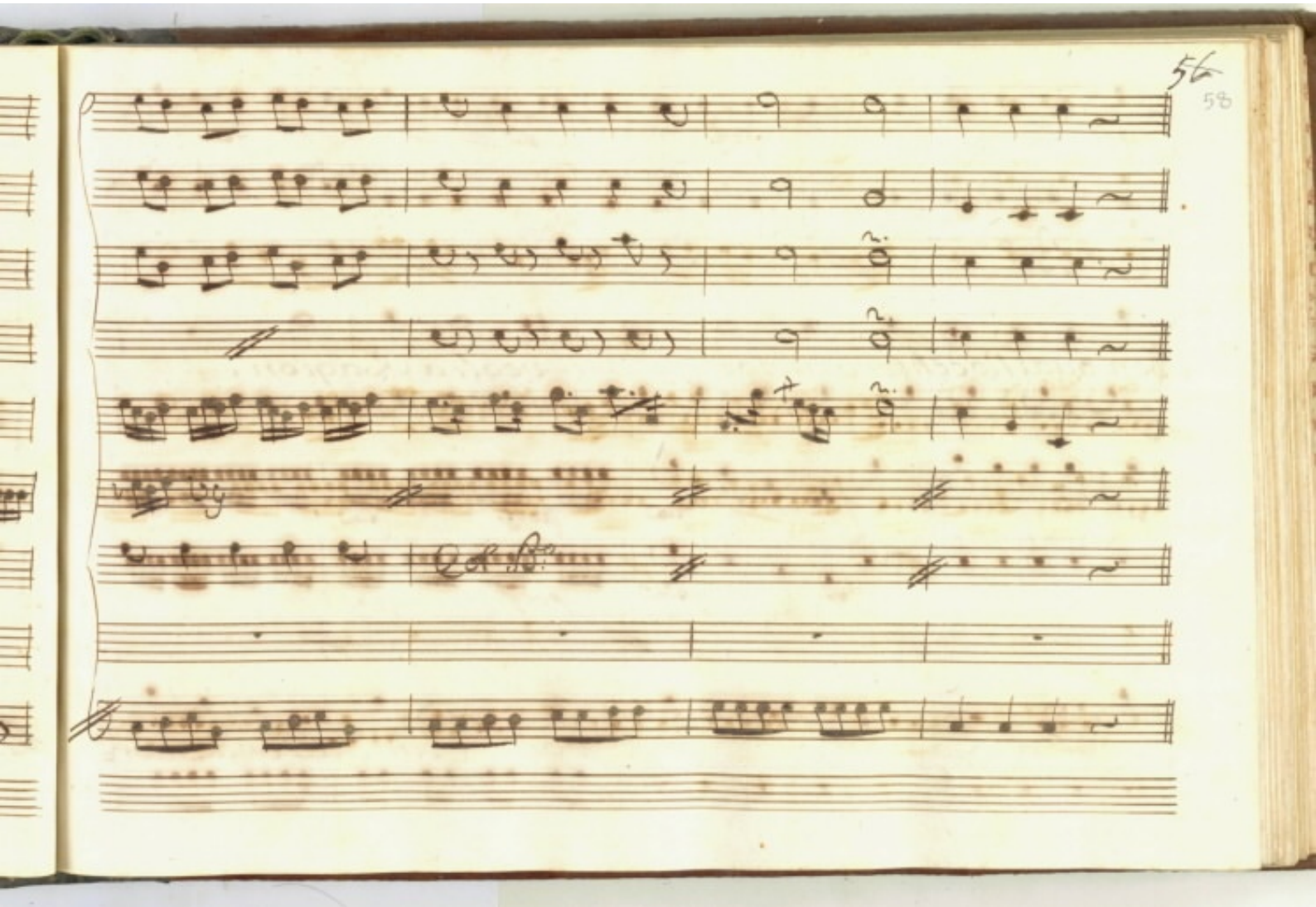

— tutta la -vi— ta è

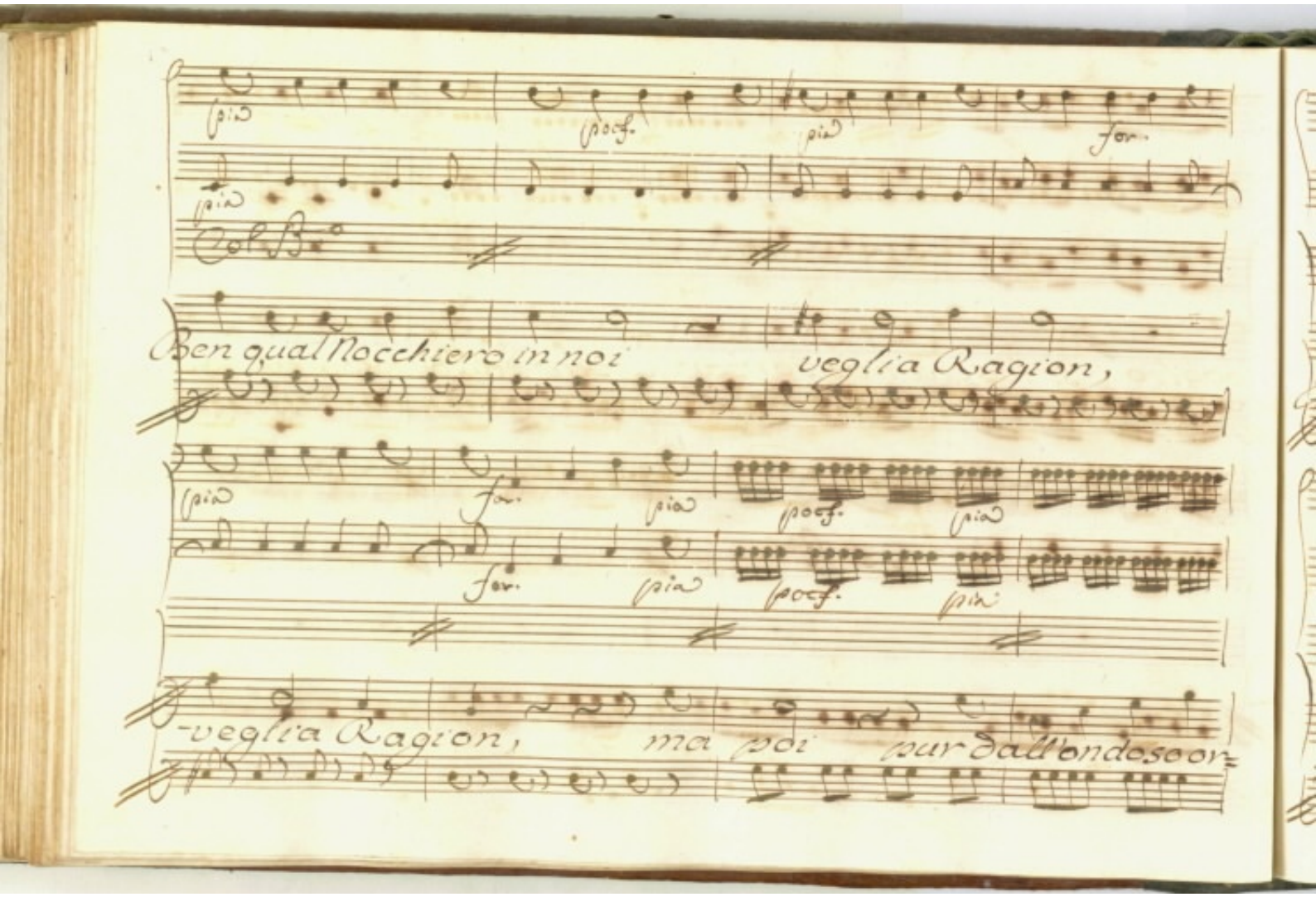

f. ays.
p.
f. ays.
Col B.o
mar:
ogni diletto è scoglio,
sì,
è
f. ays.
p.
f. ays.

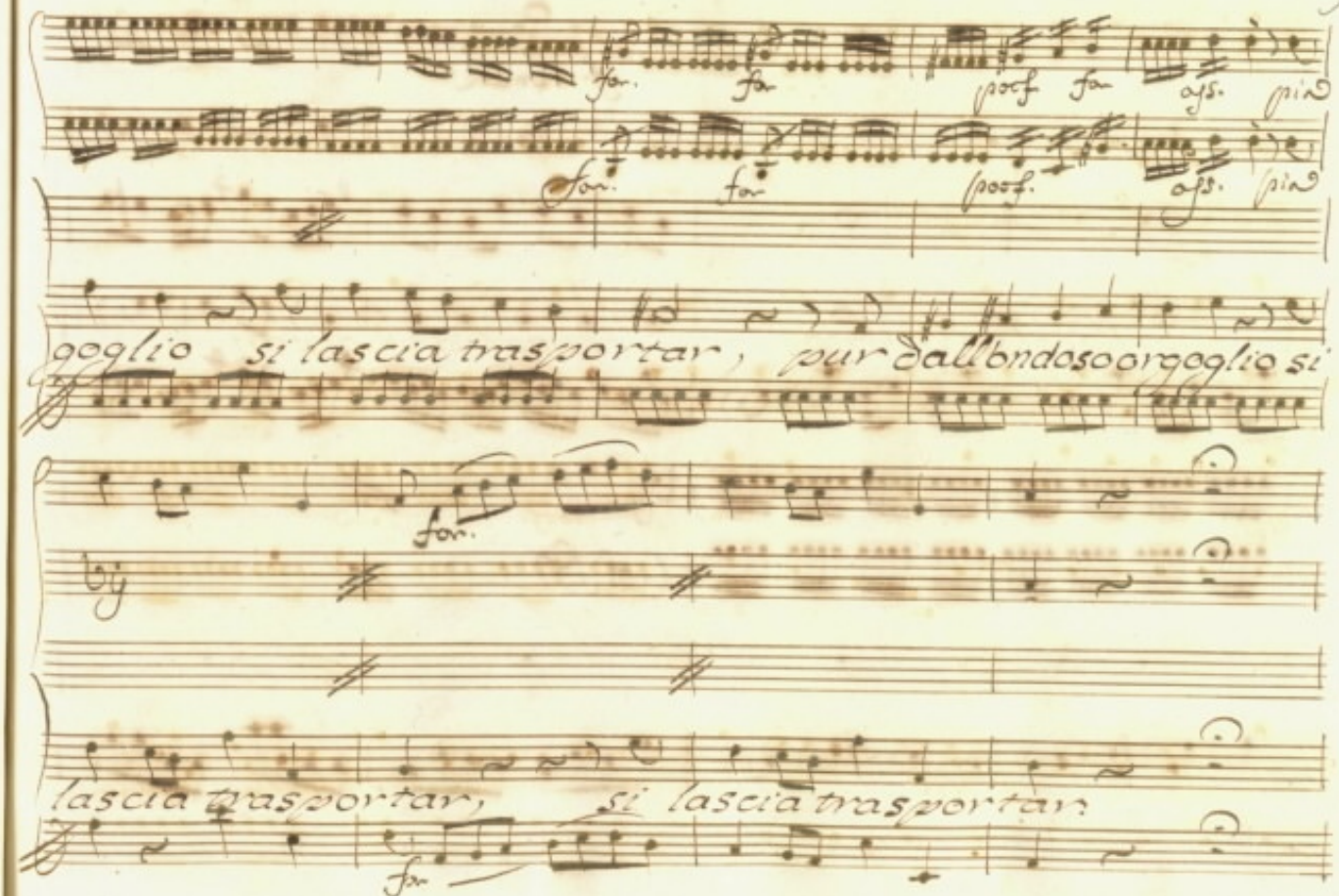

Col B.o
sco — — — — glio — tut — ta la

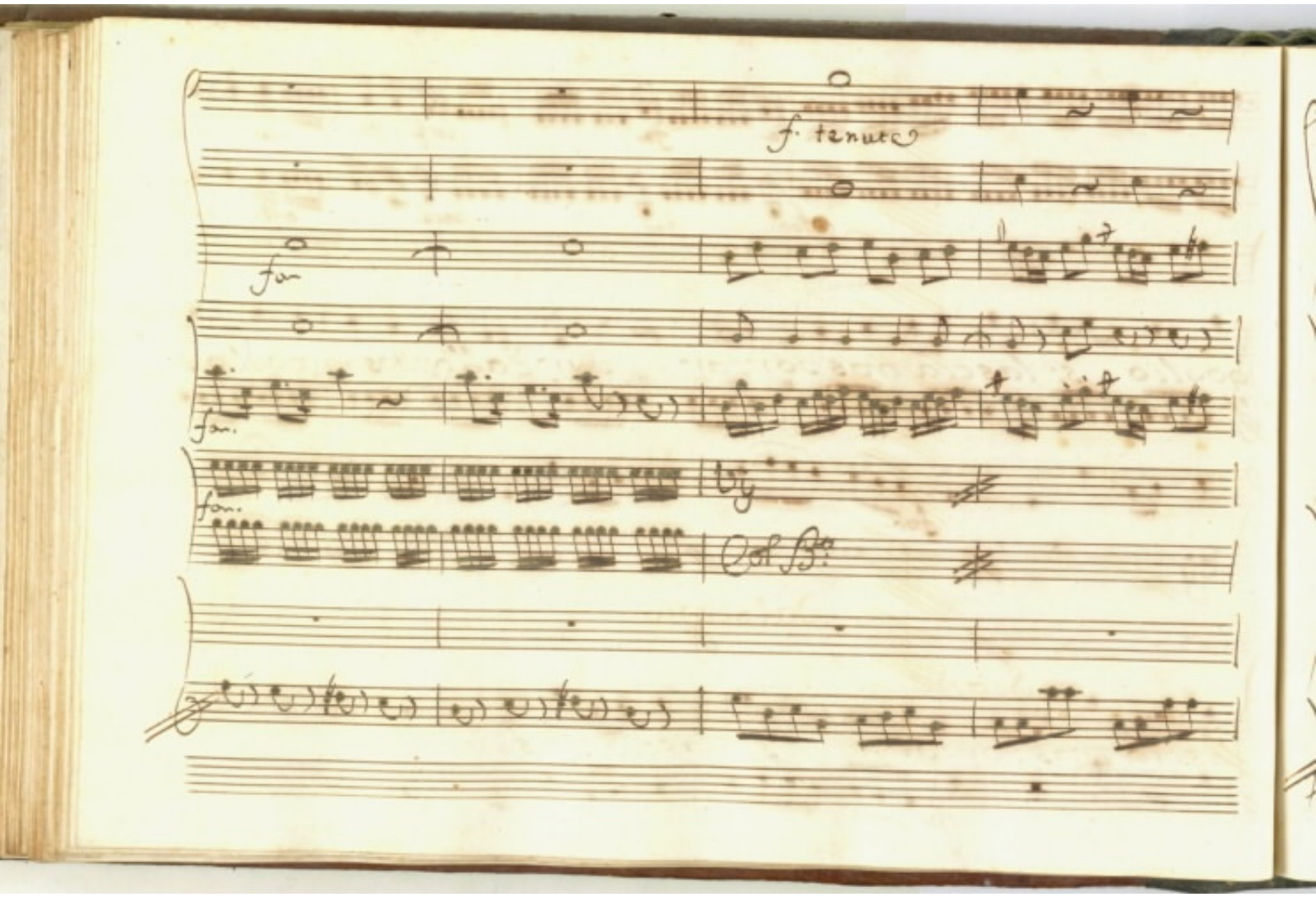

poco f.
for.
ass.
-vita è mar, tutta la -vi- -ta è
poco f.
for.
assai

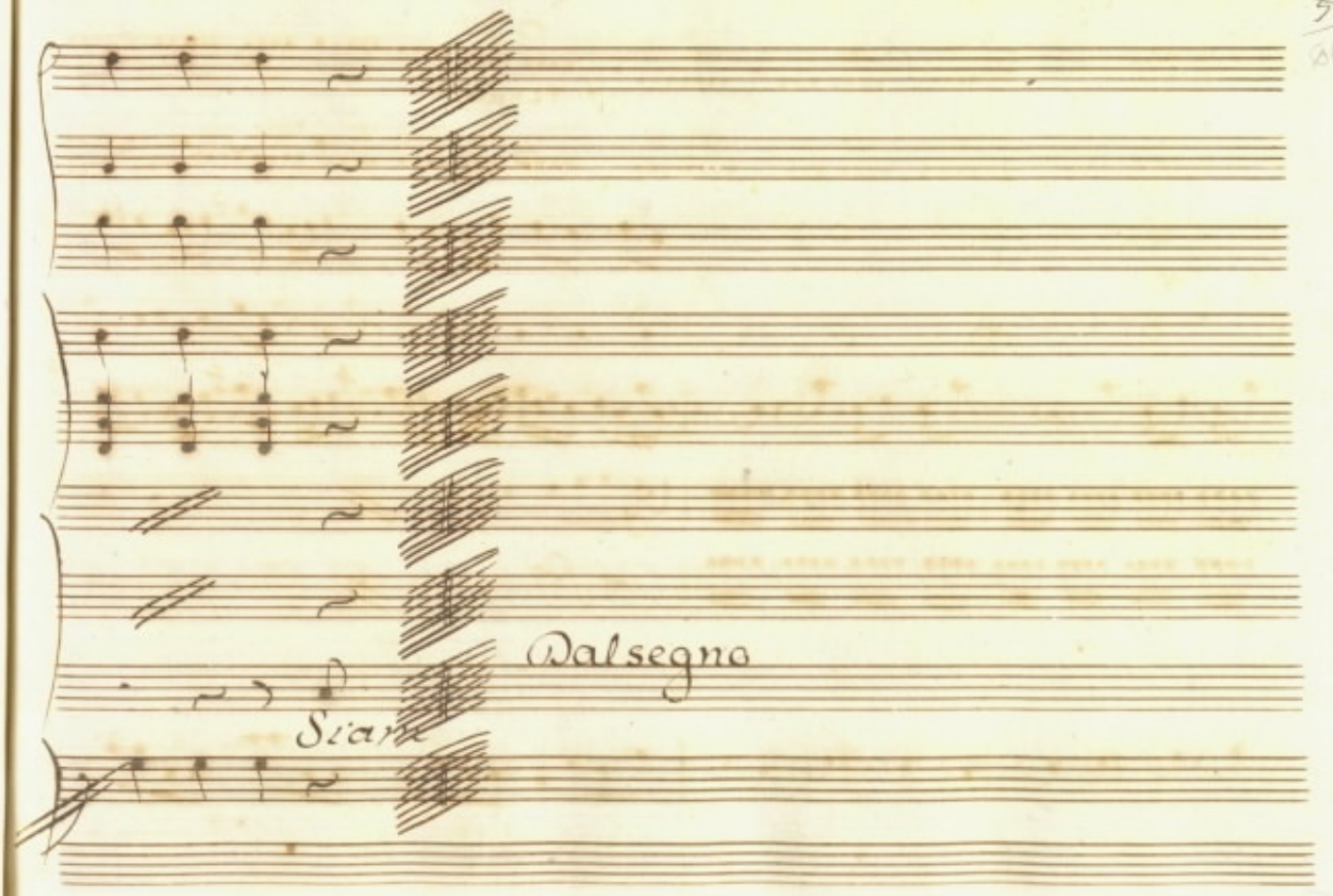

fan.
mar

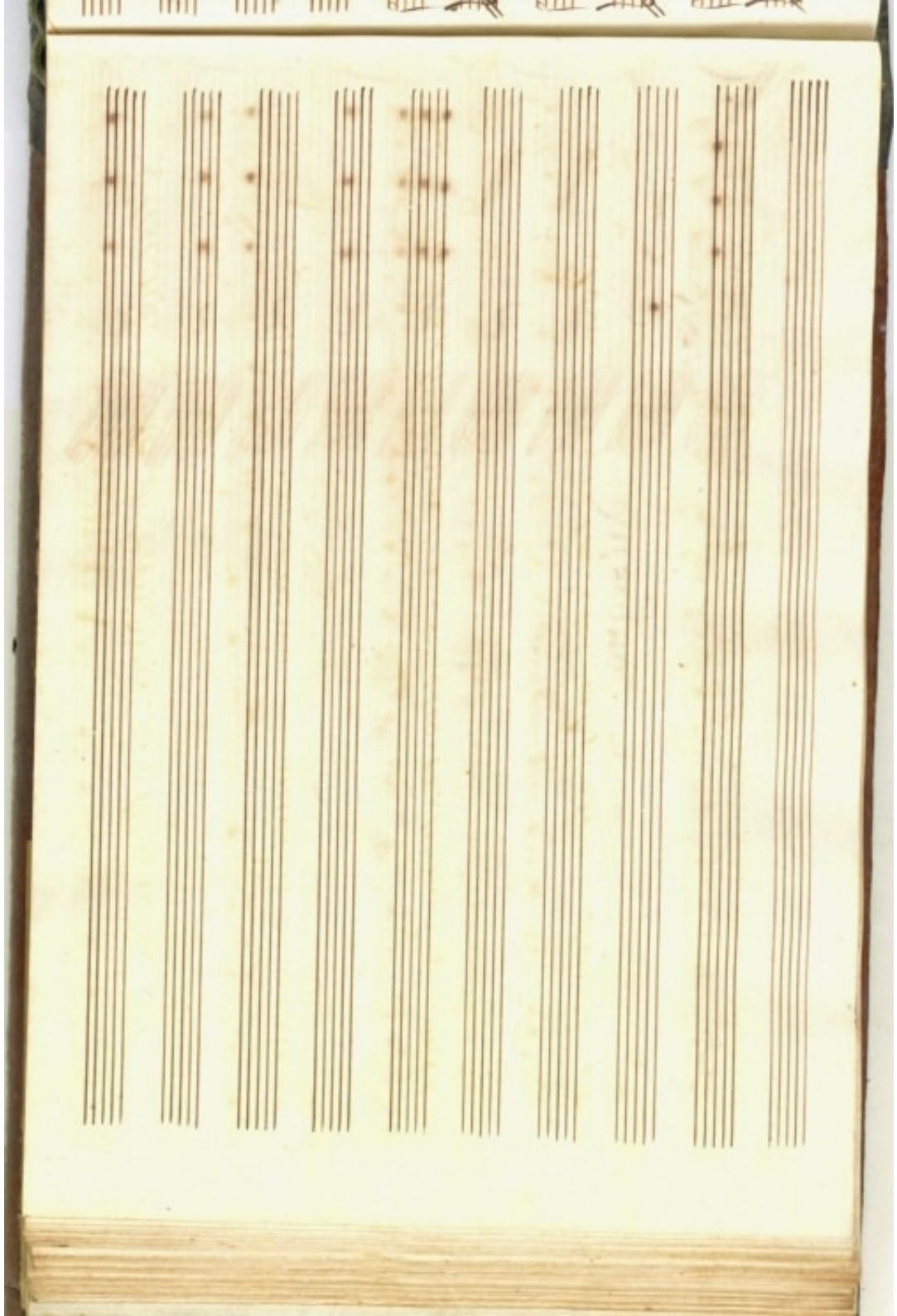



pia
posf.
pia
for.
pia
Col B.°
Ben qual Nocchiero in noi
veglia Ragion,
pia
for.
pia
posf.
pia
for.
pia
posf.
pia
-veglia Ragion,
ma poi
pur dall'ondoso or=


for.
for
posf
for
ofs.
pia
for.
for
posf.
ofs.
pia
goglio si lascia trasportar, pur dall'ondoso orgoglio si
for.
lascia trasportar, si lascia trasportar
for


f. tenuto
fon
fon.
fon.


Dalsegno
Siara

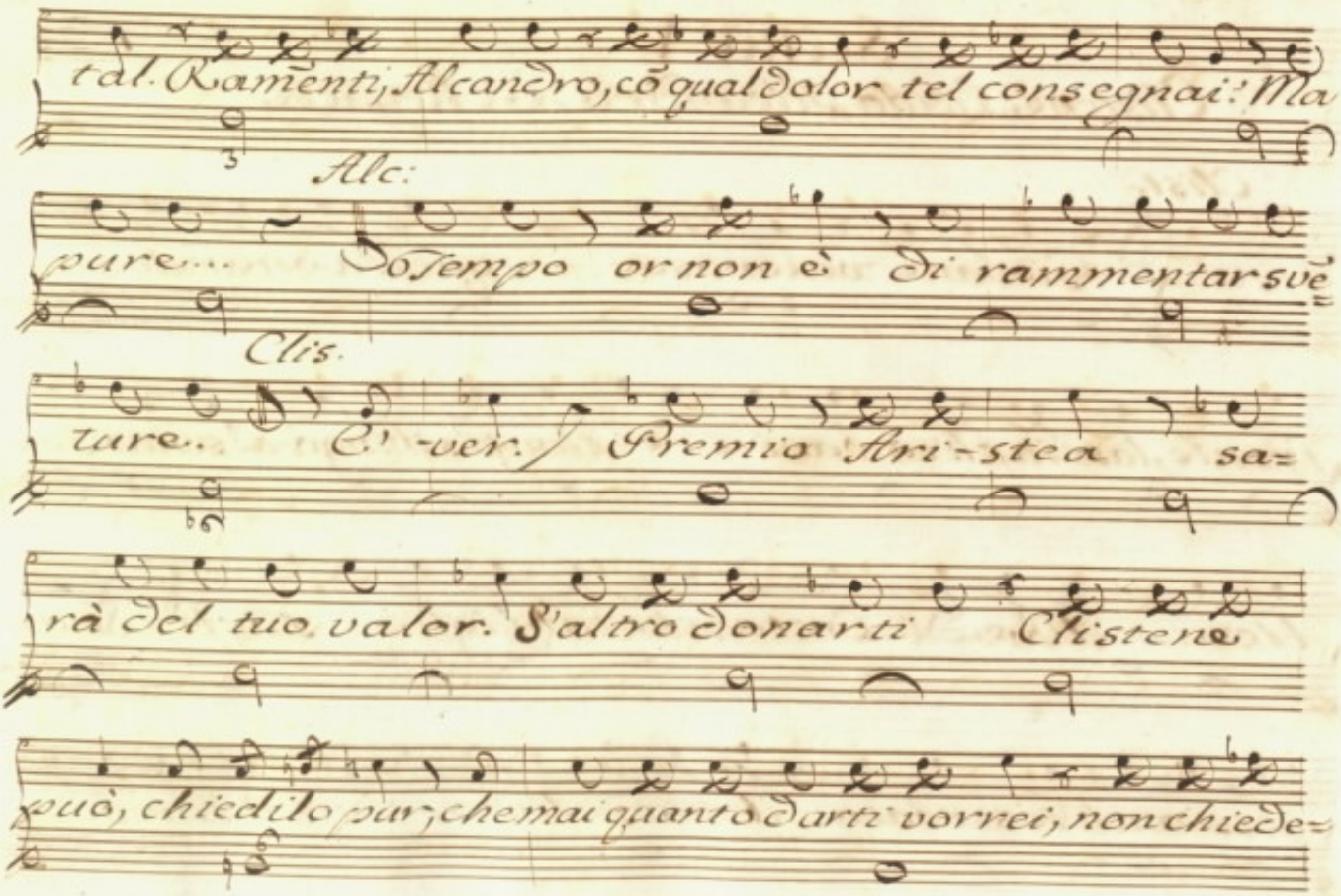


Scena V.

Clistene, Licida, Alcandro, e Megacle.

Clist.

Giovane valoroso, quella onorata
fronte, lascia, ch'io baci, e che ti stringa al seno. Fe=
lice il Re di Creta, che tal figlio sorti! Se a=
vessi anch'io serbato il mio Filinto, chi sa! sarebbe


tal. Ramenti, Alcandro, cõ qual dolor tel consegnai: Ma
Alc:
pure... Do Tempo or non è di rammentarsvẽ=
Clis.
ture.. E' -ver. / Premio Ari-stea sa=
rà del tuo valor. S'altro donarti Clistene
può, chiedilo pur; che mai quanto darti vorrei, non chiede=

rai. / Coraggio, o mia virtù / Signor, son

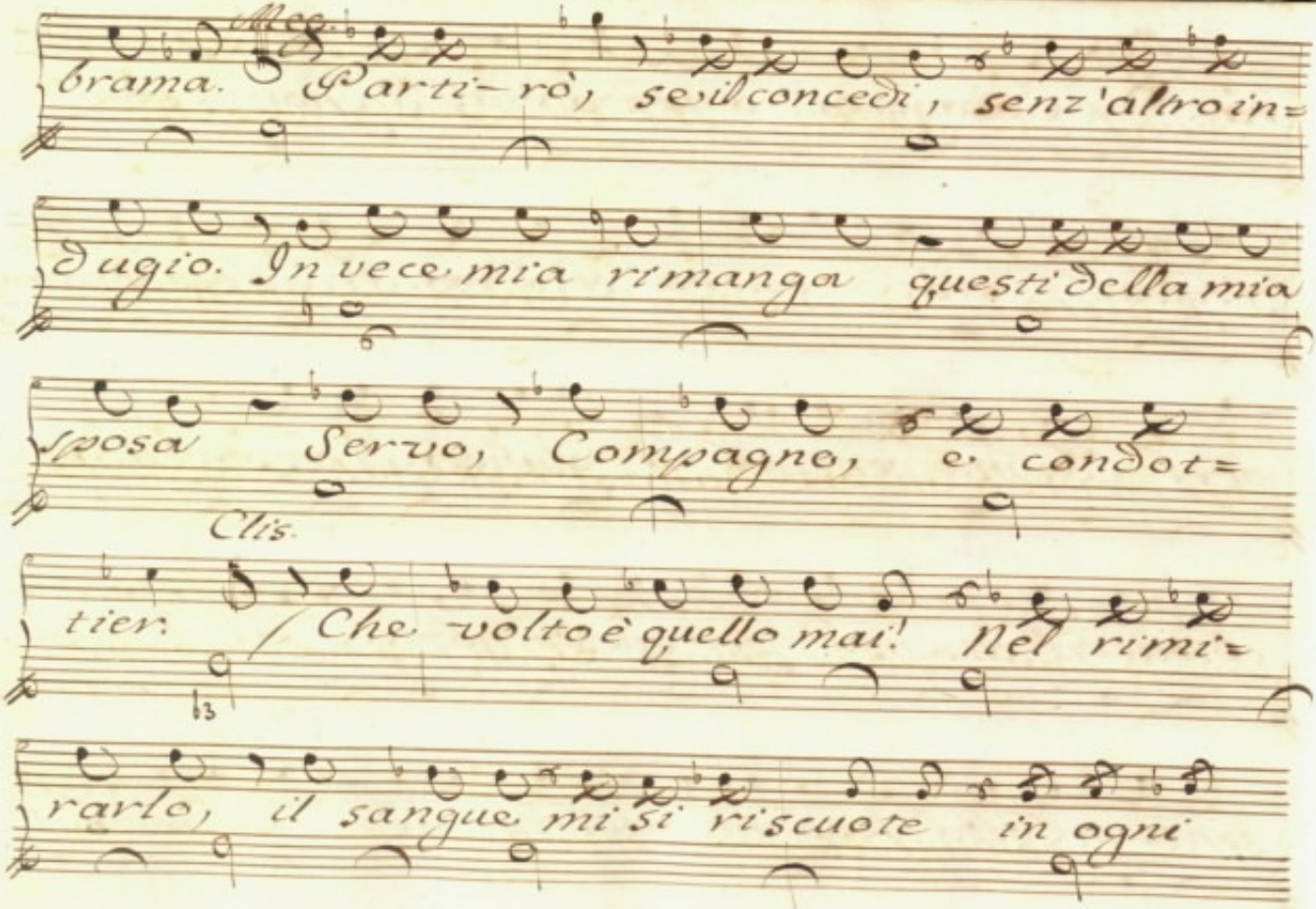
figlio, e di tenero Padre. Pria d'ogn'altro vor-

rei, di mie venture giungergli apportator:

chieder l'assenso per queste nozze, e lui pre-

Clis.

sente in Creta legarmi ad Aristea. Giusta è la


Meg.
brama. Parti- rò, se il concedi, senz'altro in=
dugio. In vece mia rimanga questi della mia
sposa Servo, Compagno, e condot=
Clis.
tier. / Che volto è quello mai! Nel rimi=
rarlo, il sangue mi si riscuote in ogni

-vena. C. Questi chi è? come si appella?

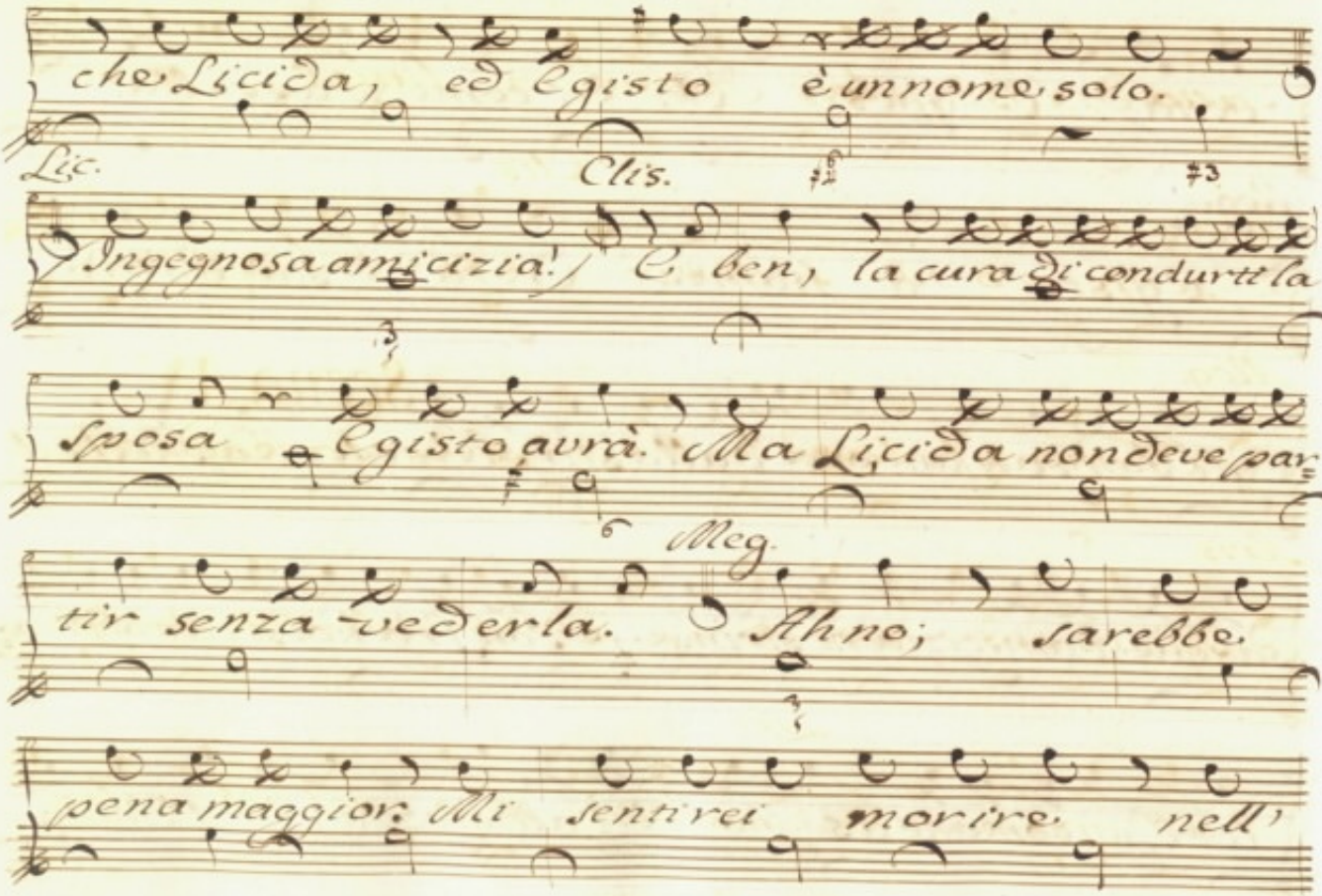
Meg. Egisto à nome. Creta è sua Patria.

Egli deriva ancora dalla stirpe Real. Ma più che il

sangue, l'amicizia ne stringe; e son fra noi sì concordi i vo-

43

leri, comune a segno è l'allegrezza, e il duolo,


che Licida, ed Egisto è un nome solo.
Lic.
Clis.
Ingegnosa amicizia! E ben, la cura di condurti la
sposa Egisto avrà. Ma Licida non deve par-
Meg.
tir senza vederla. Ah no; sarebbe
pena maggior: Mi sentirei morire nell'

atto di lasciarla. Ancor da lungi tanta

Clis.

pena io ne sento... Ecco, che giunge..

Meg.

Scena IV.

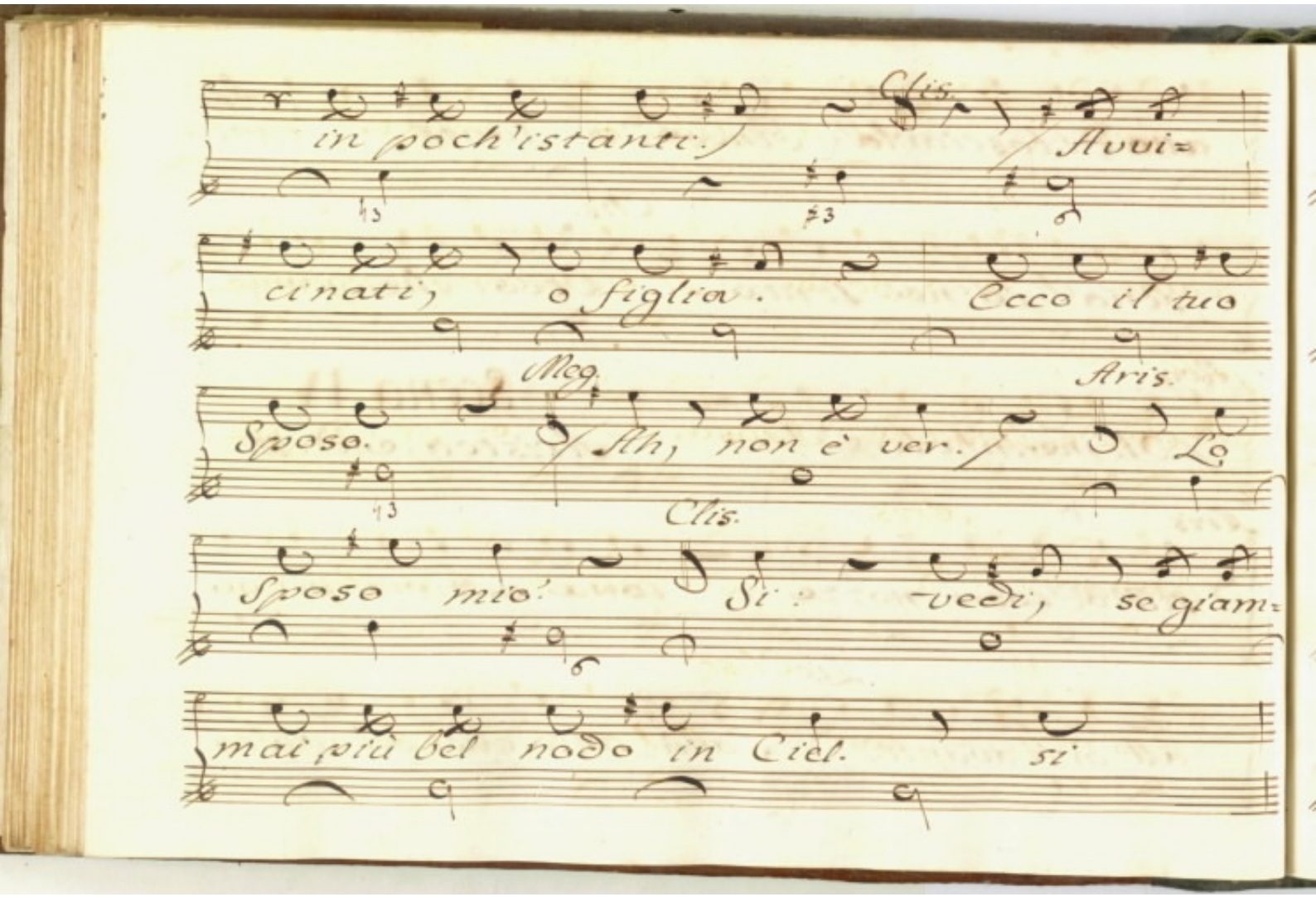
(Oh me infelice!) Aristea, e detti

Aris.

(All'odiose nozze come vittima vengo

Lic.

all'ara avanti.) (Sarà mio quel bel volto


in poch'istanti.
Clis.
Avvi=
cinati, o figlia.
Ecco il tuo
Neg.
Aris.
Sposo.
Ah, non è ver.
Lo
Clis.
Sposo mio!
Sì?
-vedi, se giam=
mai più bel nodo in Ciel.
sì

Aris.

strinse? / Ma se Licida vinse,

come il mio Bene.... Il Genitor m'inganna. /

Lic.

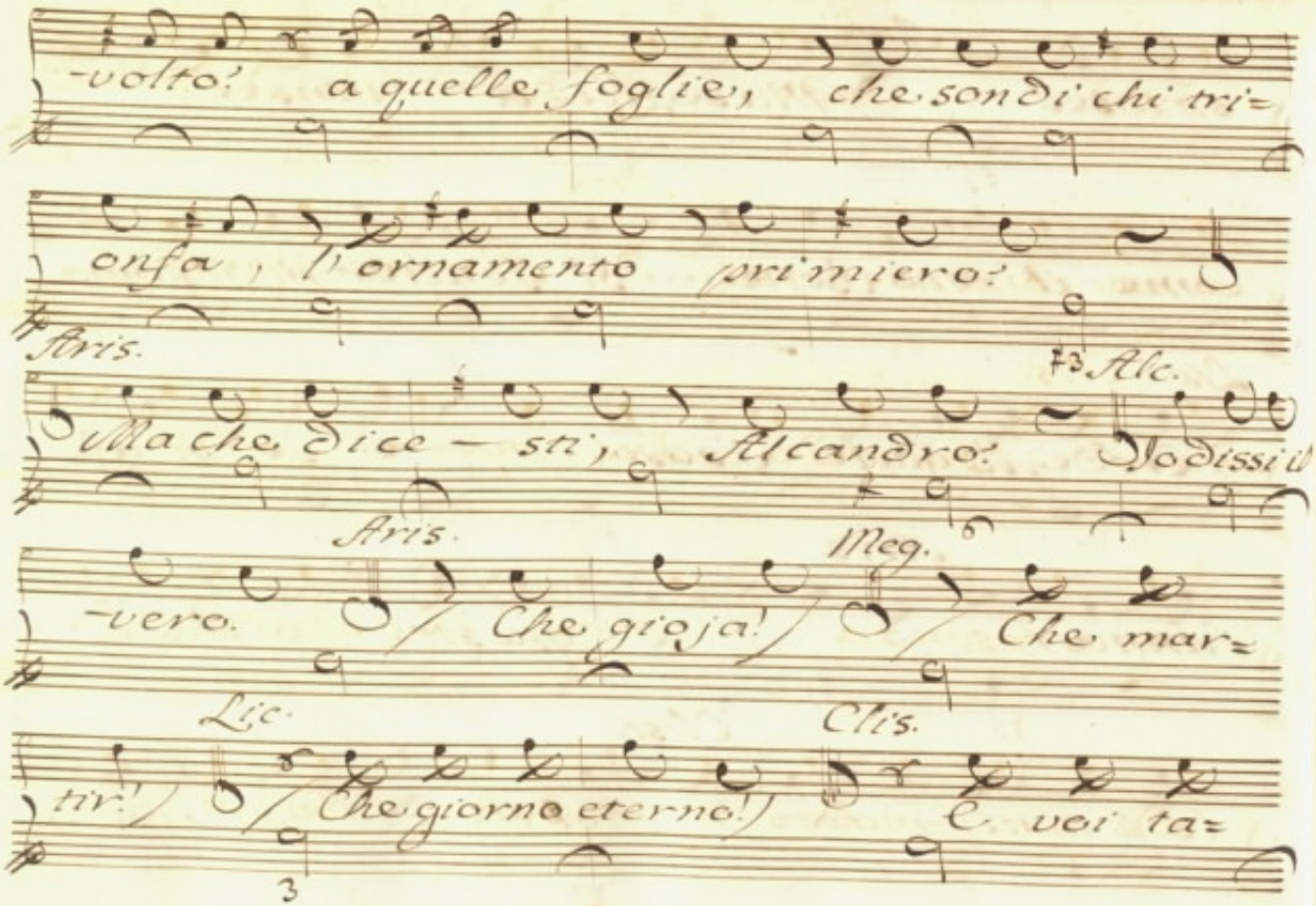
/ Crede Megacle Sposo, e se n'af-

Aris.

fanna. / E questi, o Padre

Clist.

è il vinci- tor? Mel chiedi? Non lo ravvisi al


-volto! a quelle foglie, che son di' chi tri=
onfa, l'ornamento primiero?
Aris.
Alc.
Ma che dice — sti, Alcandro? Io dissi il
Aris.
Meg.
-vero. Che gioja! Che mar=
Lic.
Cli's.
tir! Che giorno eterno! E voi ta=
3

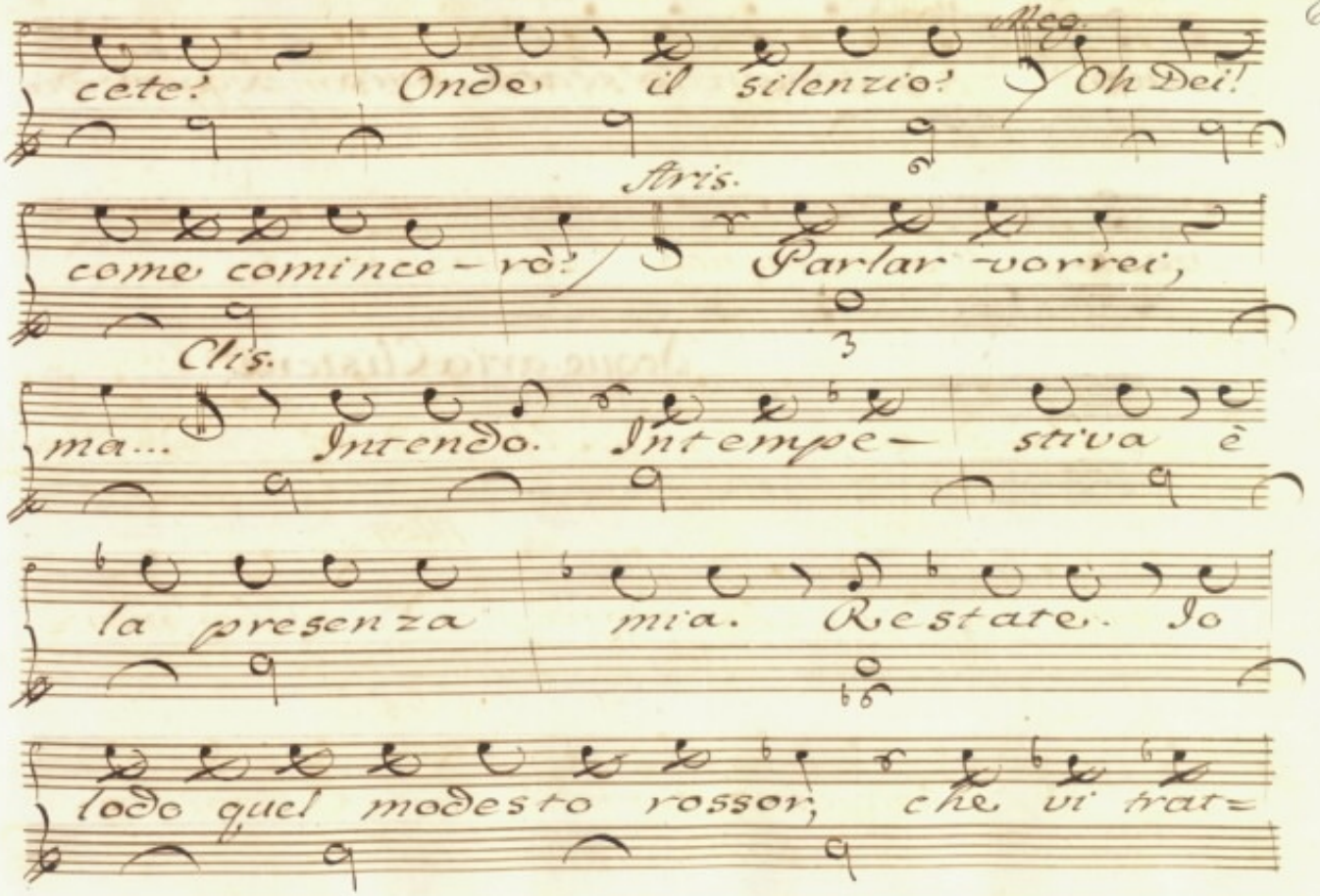
cete? Onde il silenzio? Meg. Oh Dei!

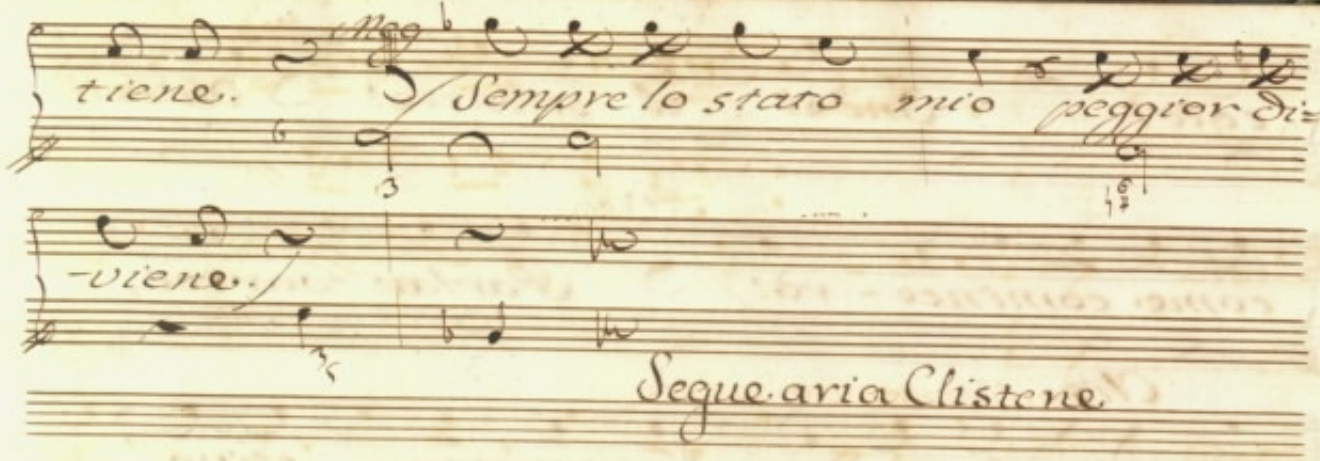
come comince-rò? Aris. Parlar vorrei,

ma... Clis. Intendo. Intempe- stiva è

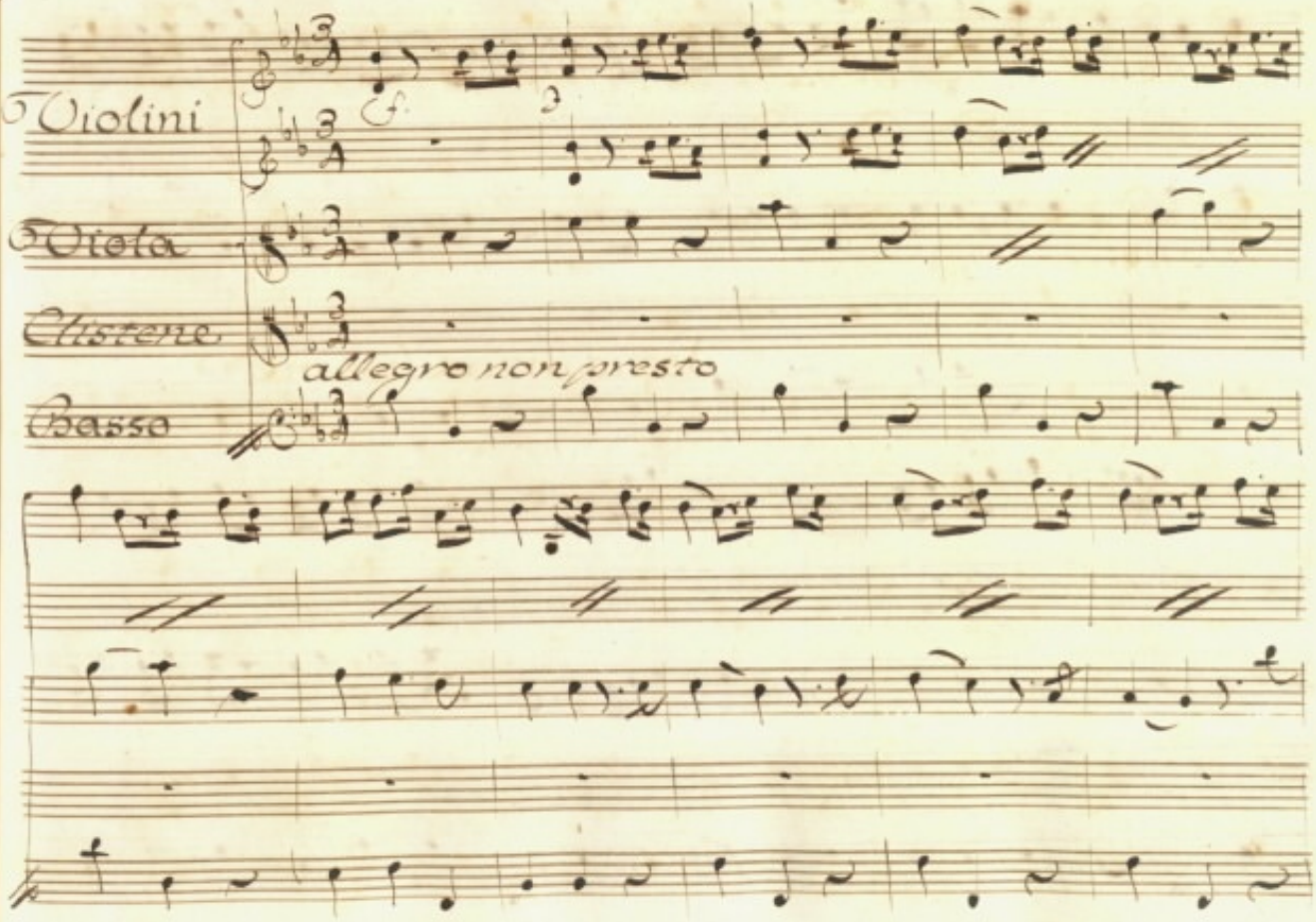
la presenza mia. Restate. Io

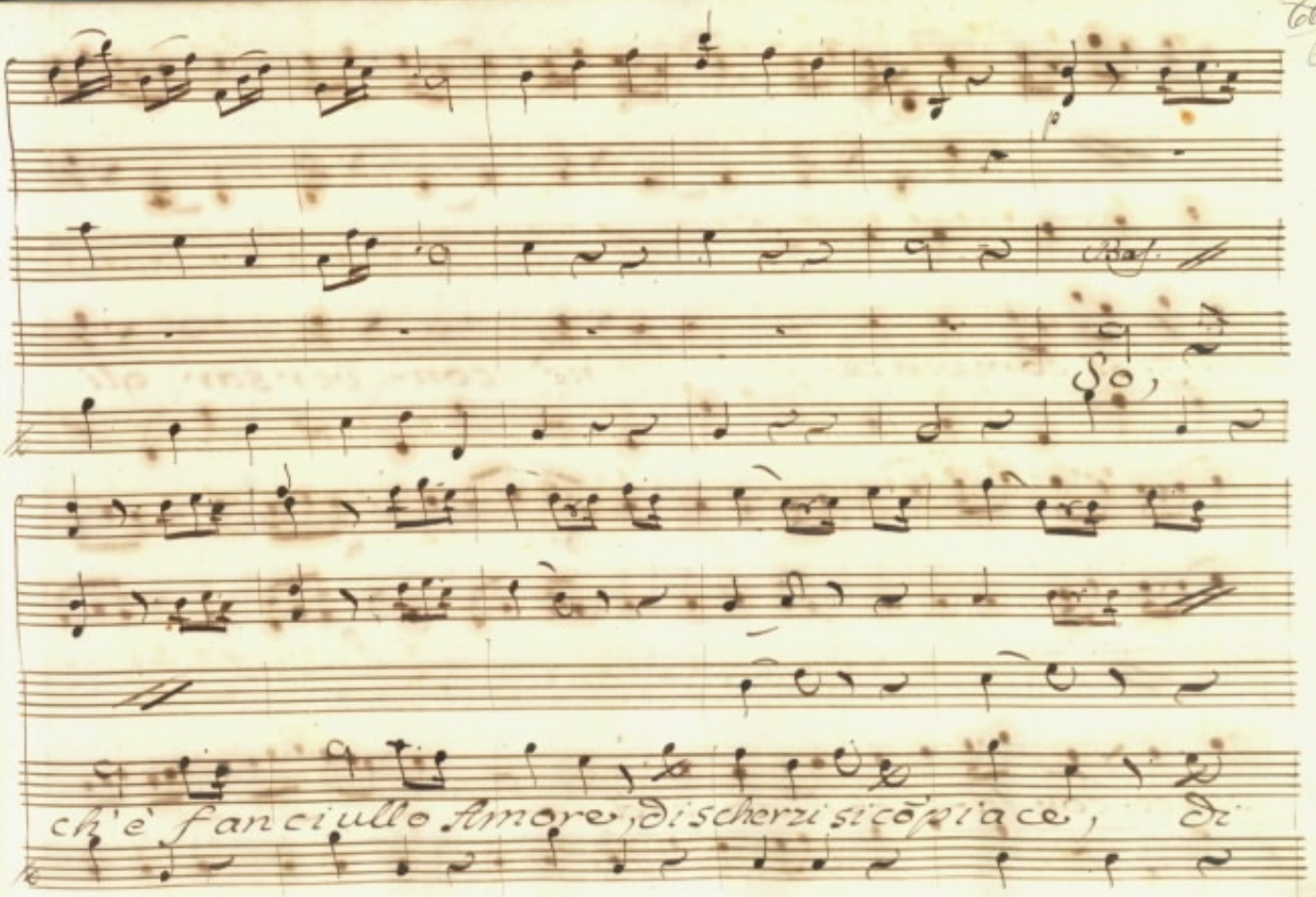
lodo quel modesto rossor, che vi trat=

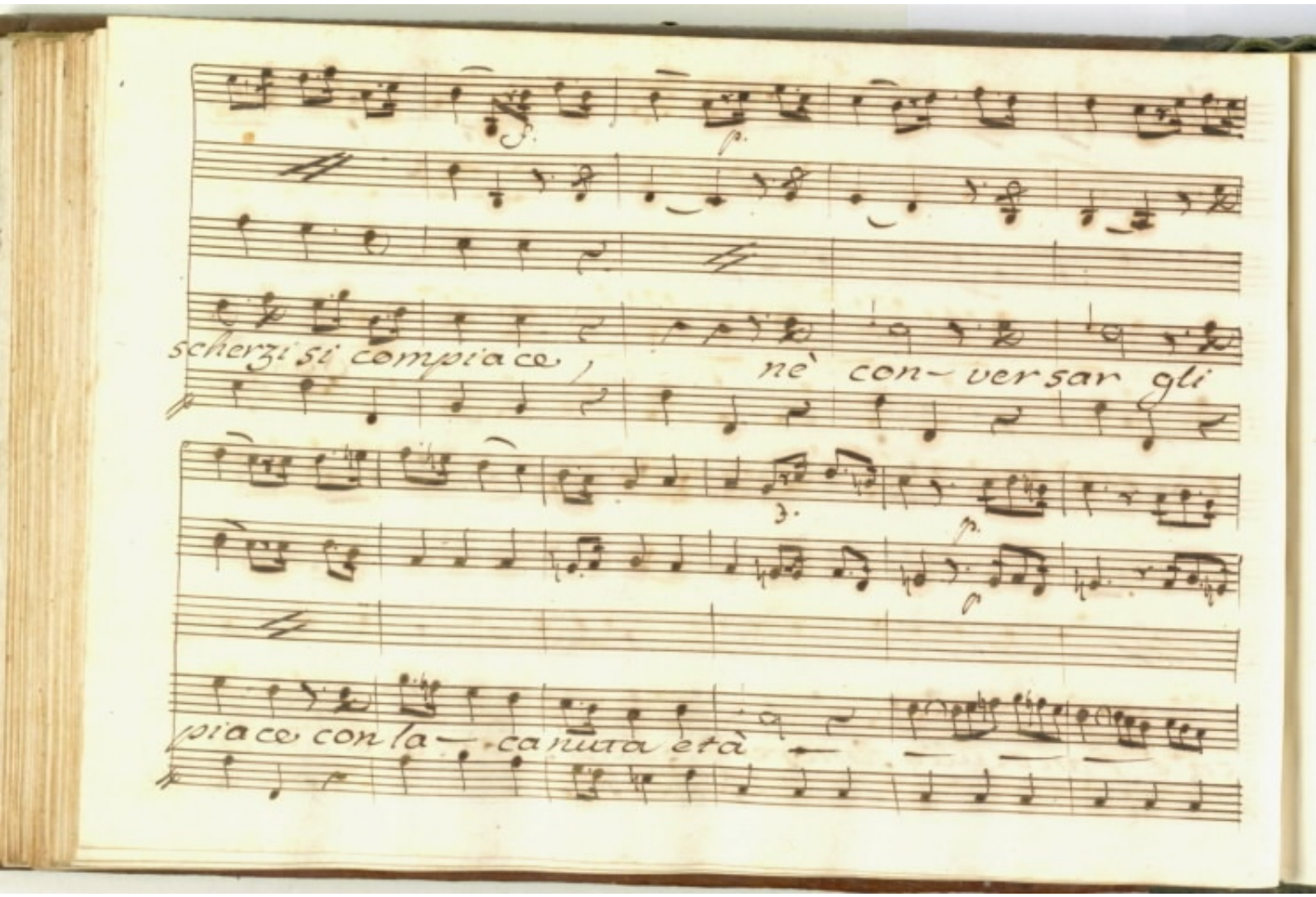


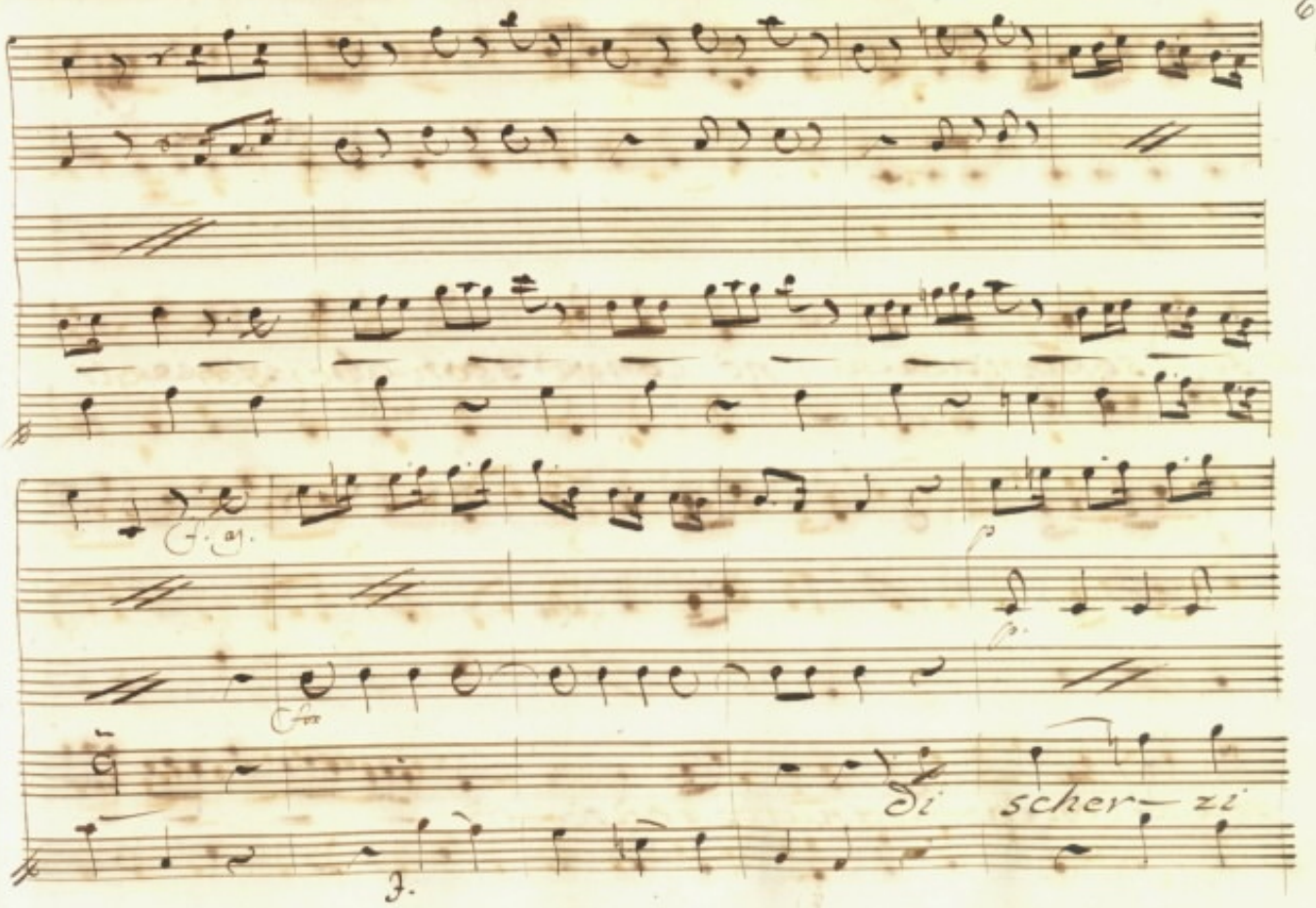


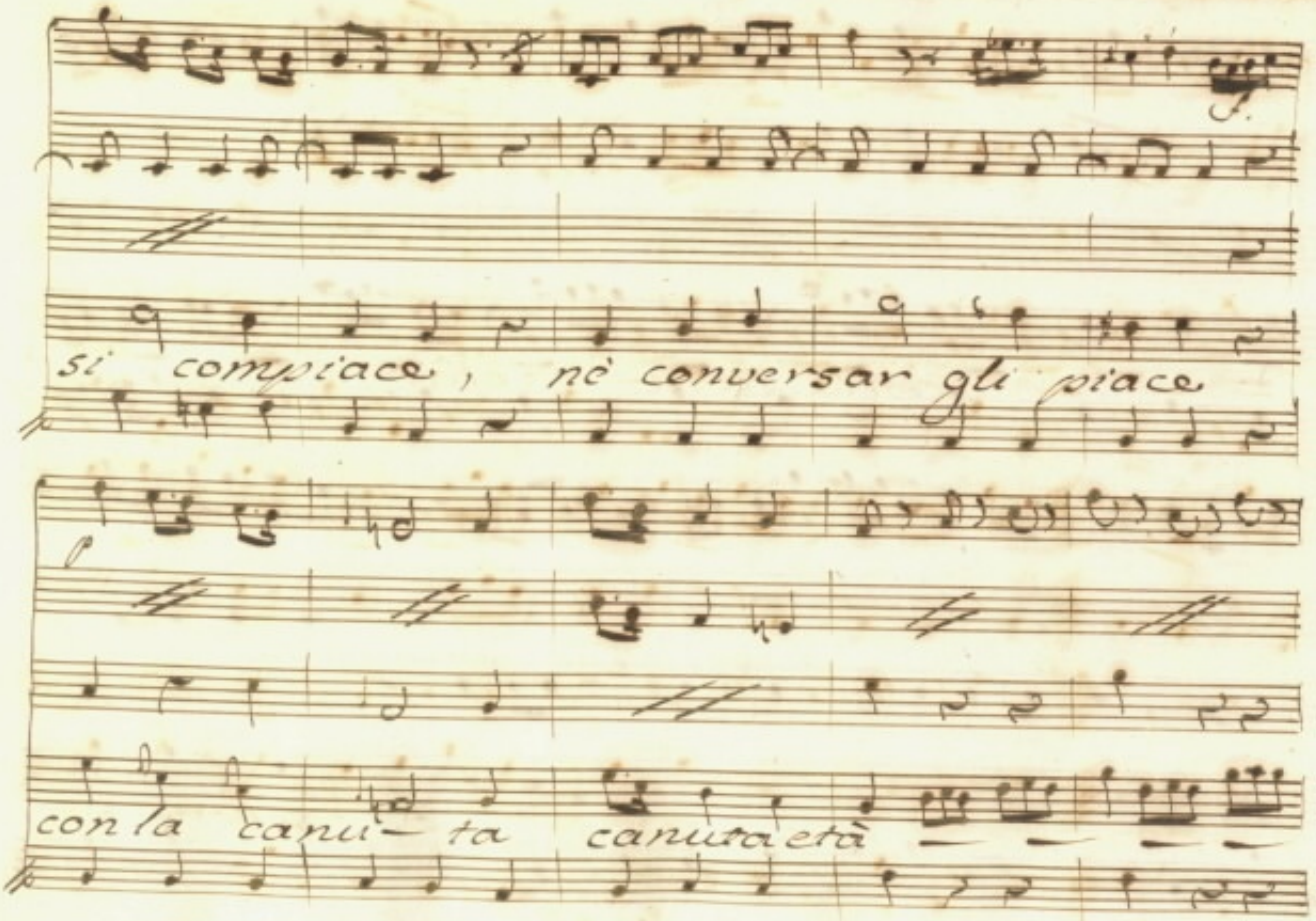
Segue aria Clistene

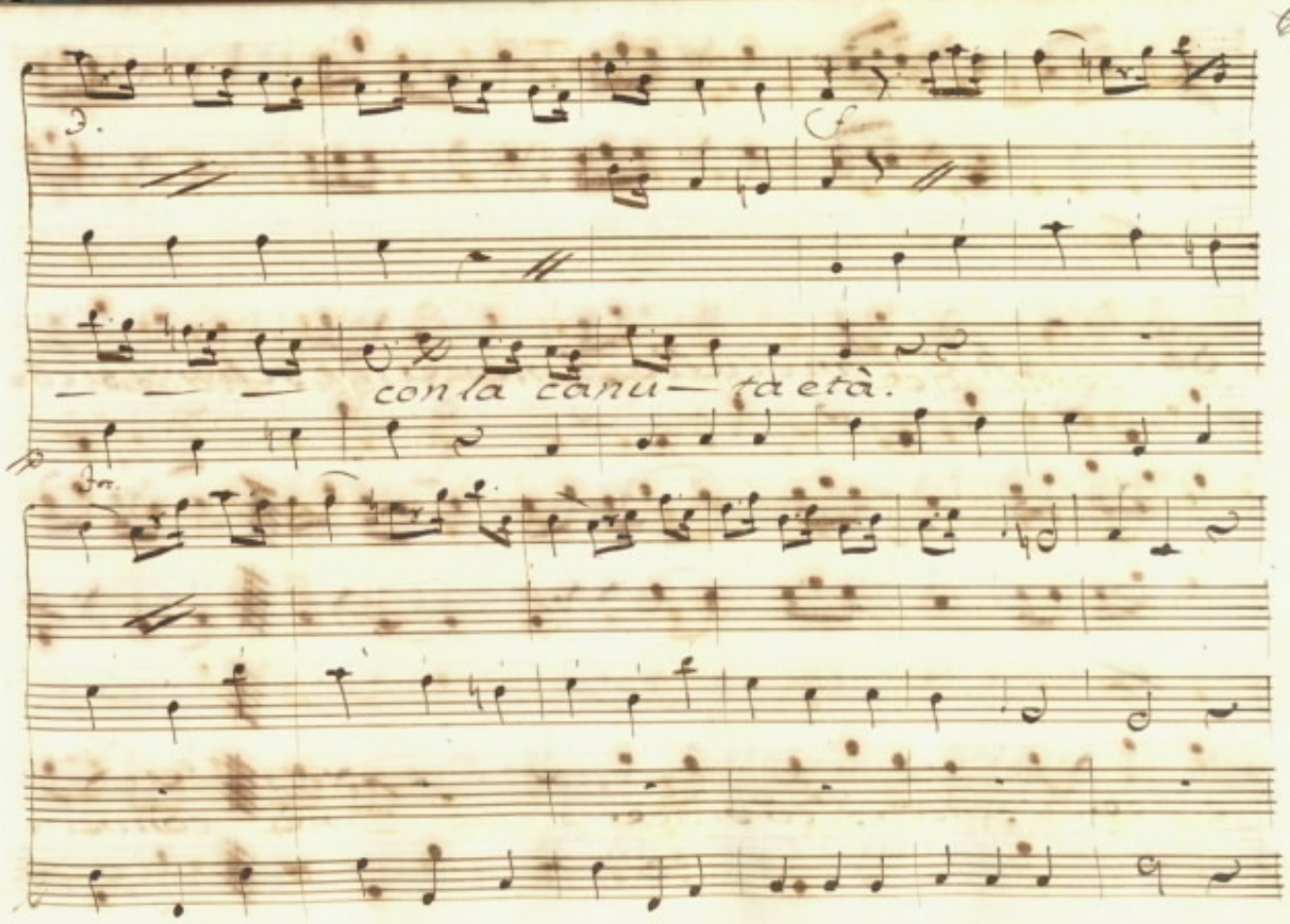

Violini
Viola
Chitarre
allegro non presto
Basso

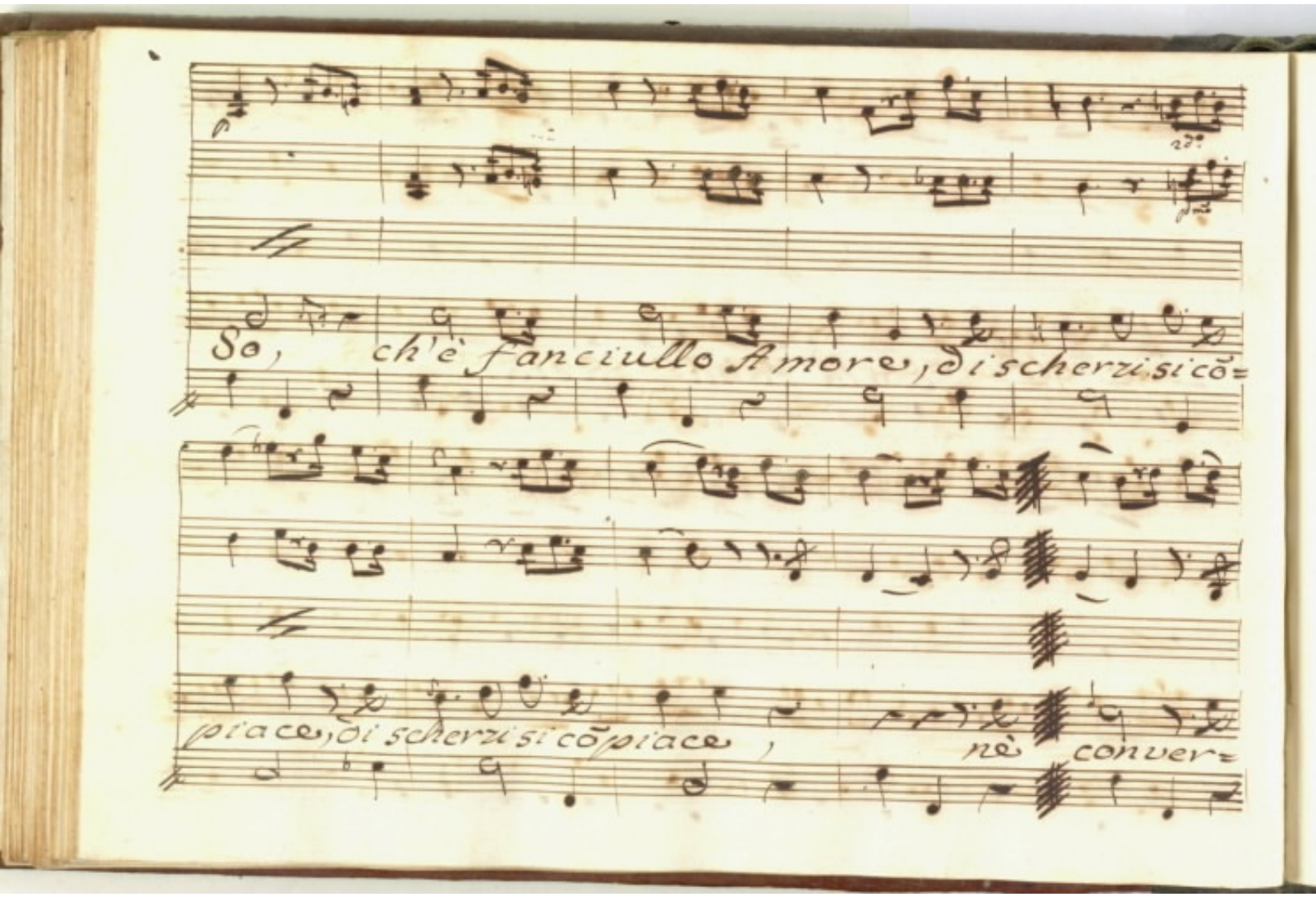

So,
ch'è fanciullo Amore, di scherzi si cõpiace, di

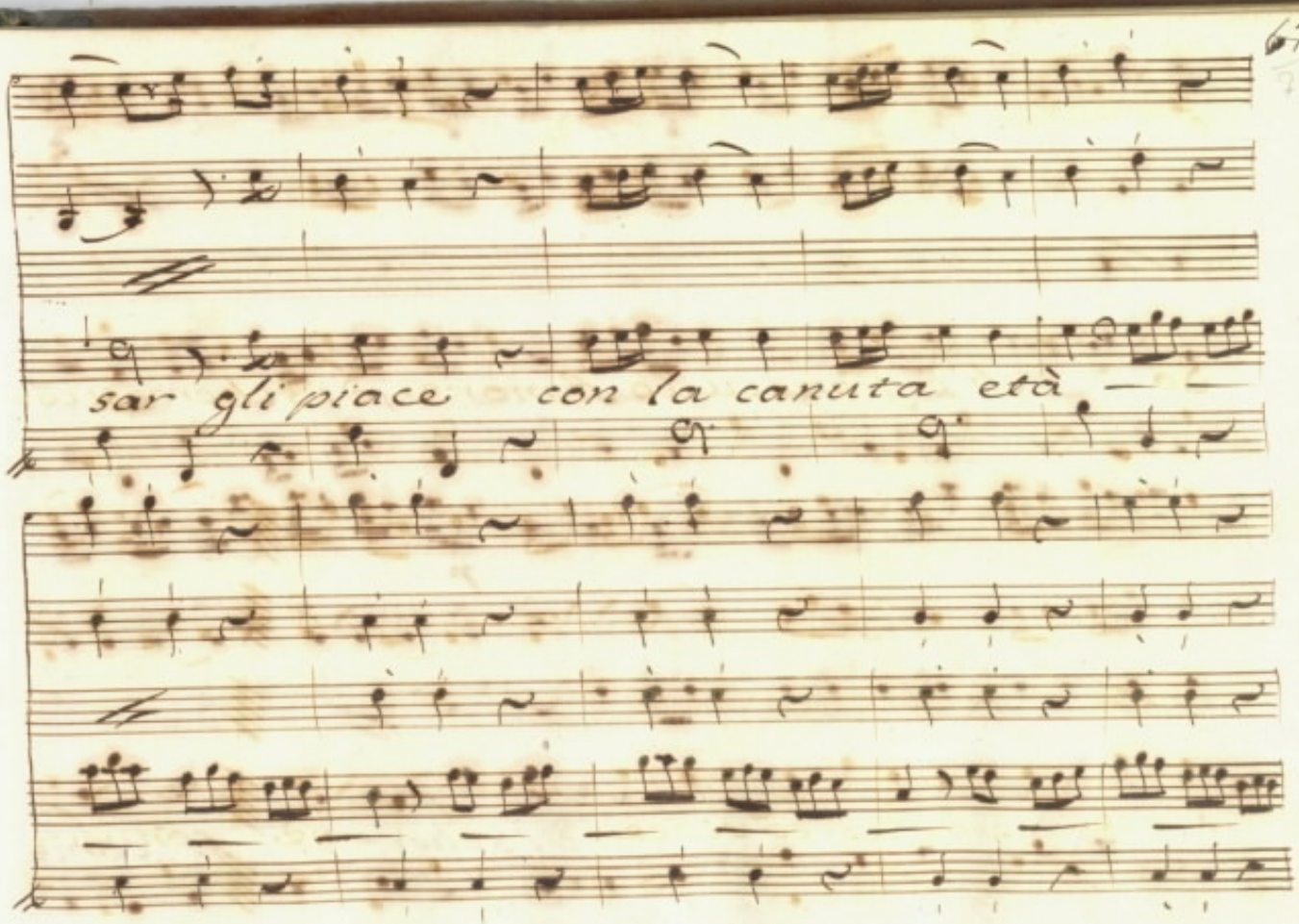

scherzi si compiace, nè con- versar gli
piace con la- -ca nuda età

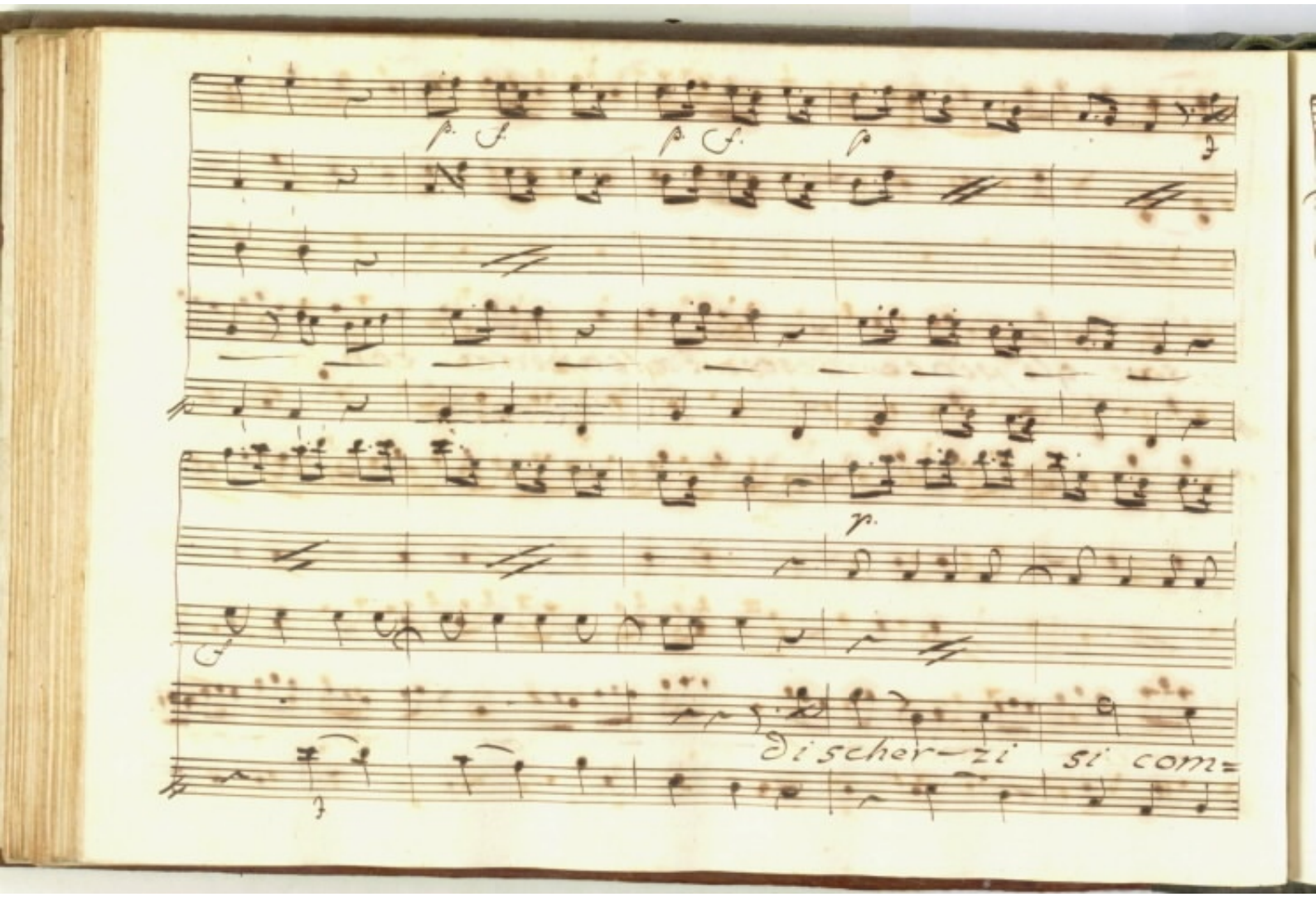

Di scher- zi

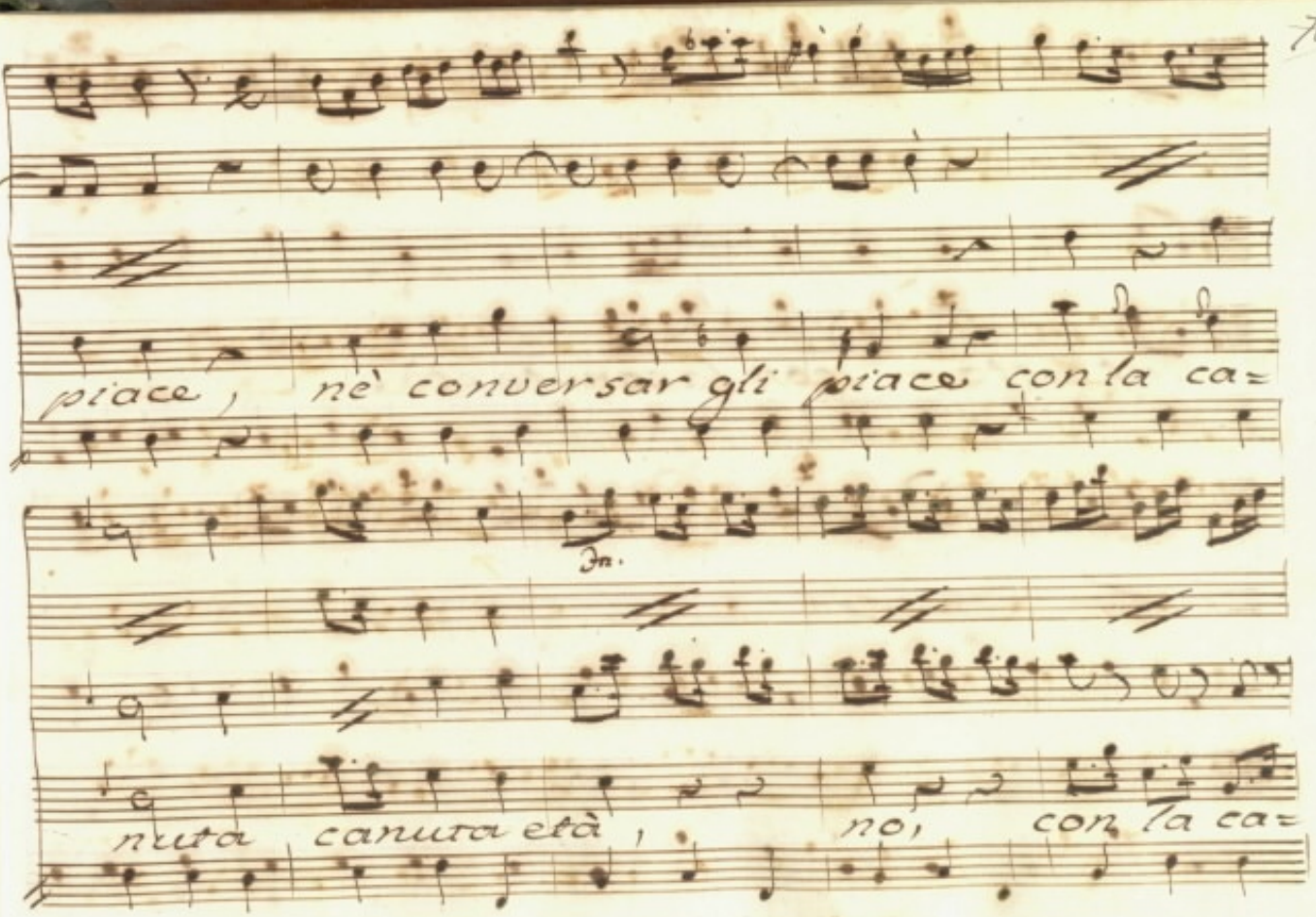

si compiace, nè conversar gli piace
con la canu- ta canuta età

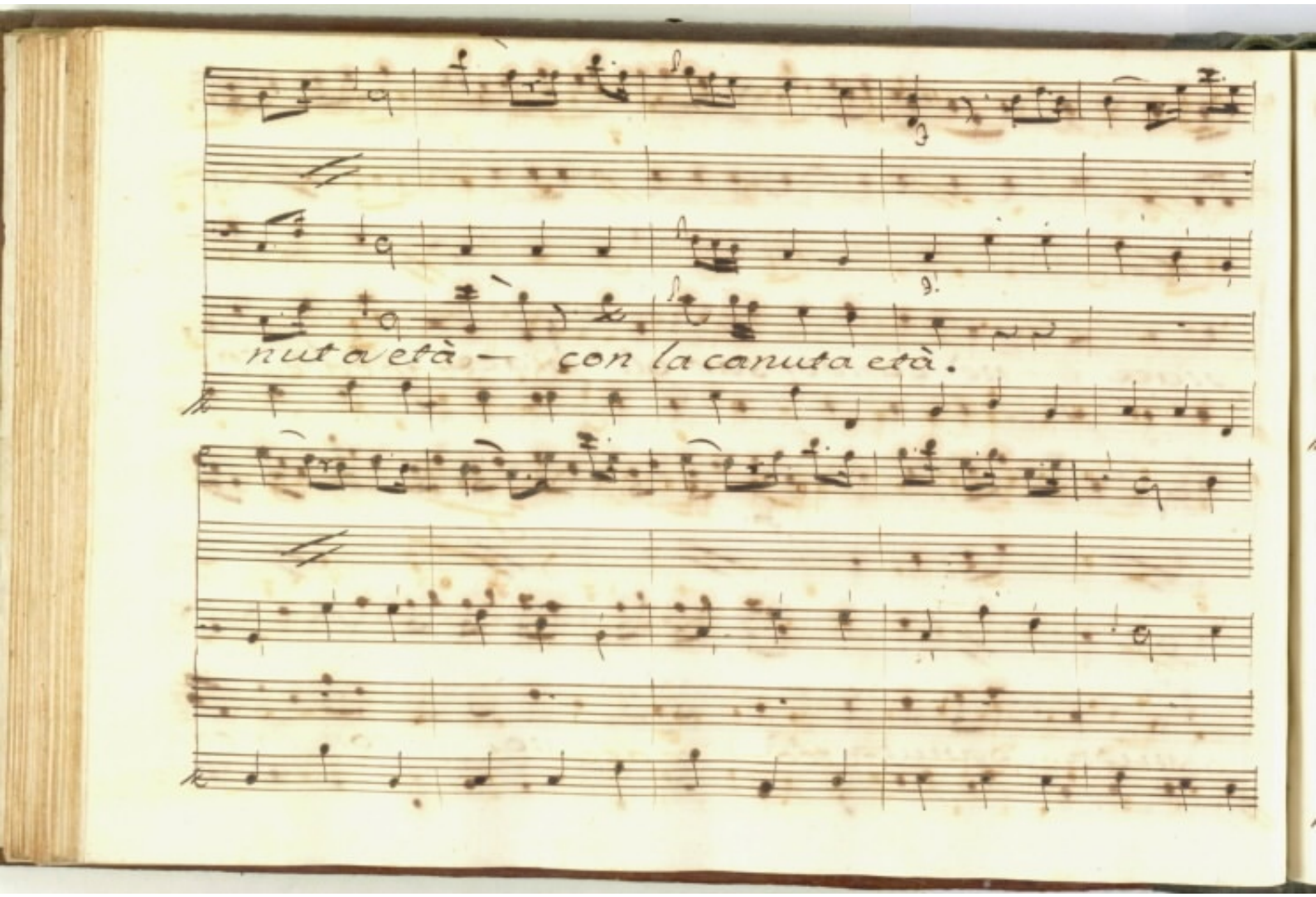

con la canu— ta età.

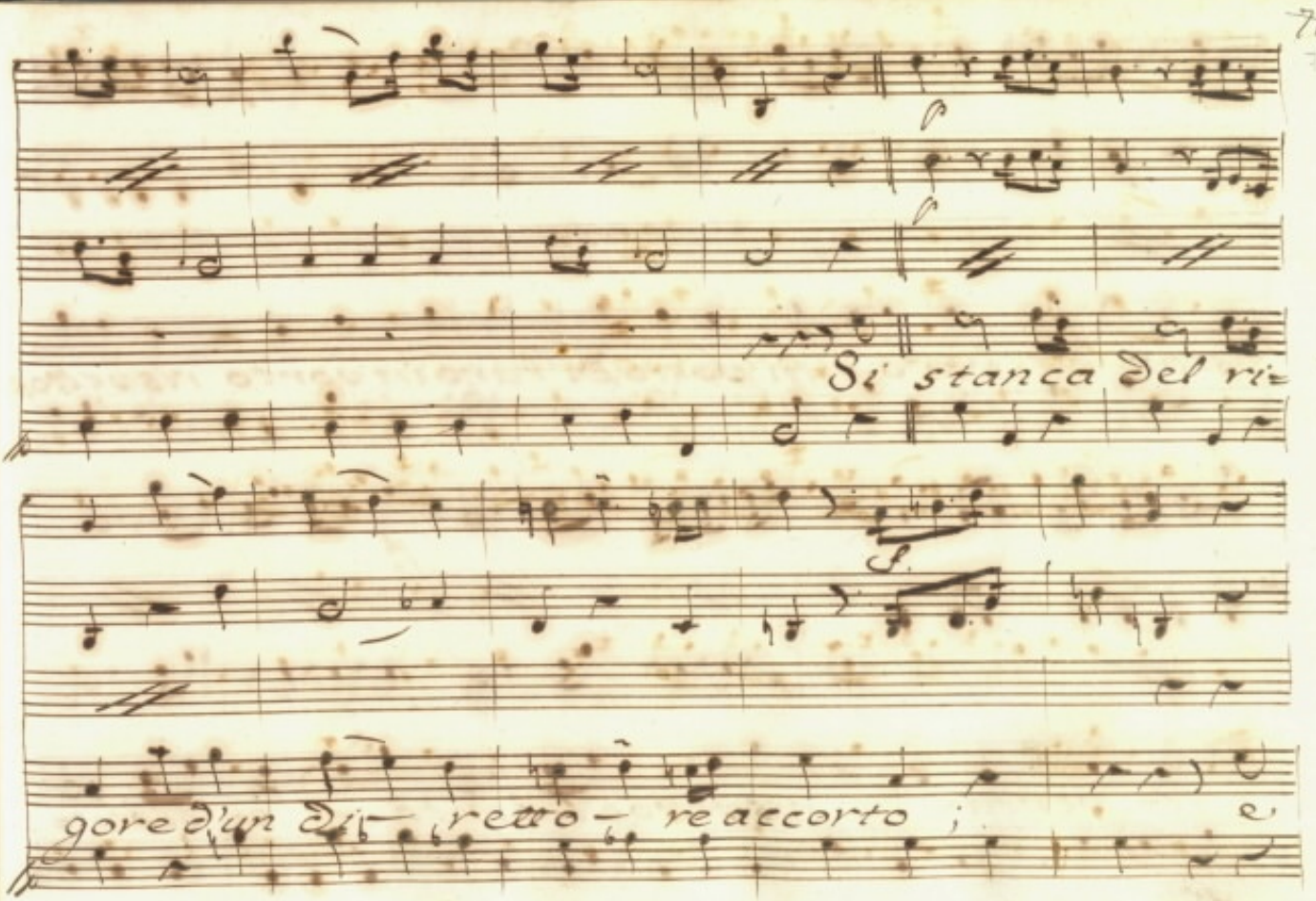

So, ch'è fanciullo Amore, di scherzi si cõ=
piace, di scherzi si cõpiace, nè conver=

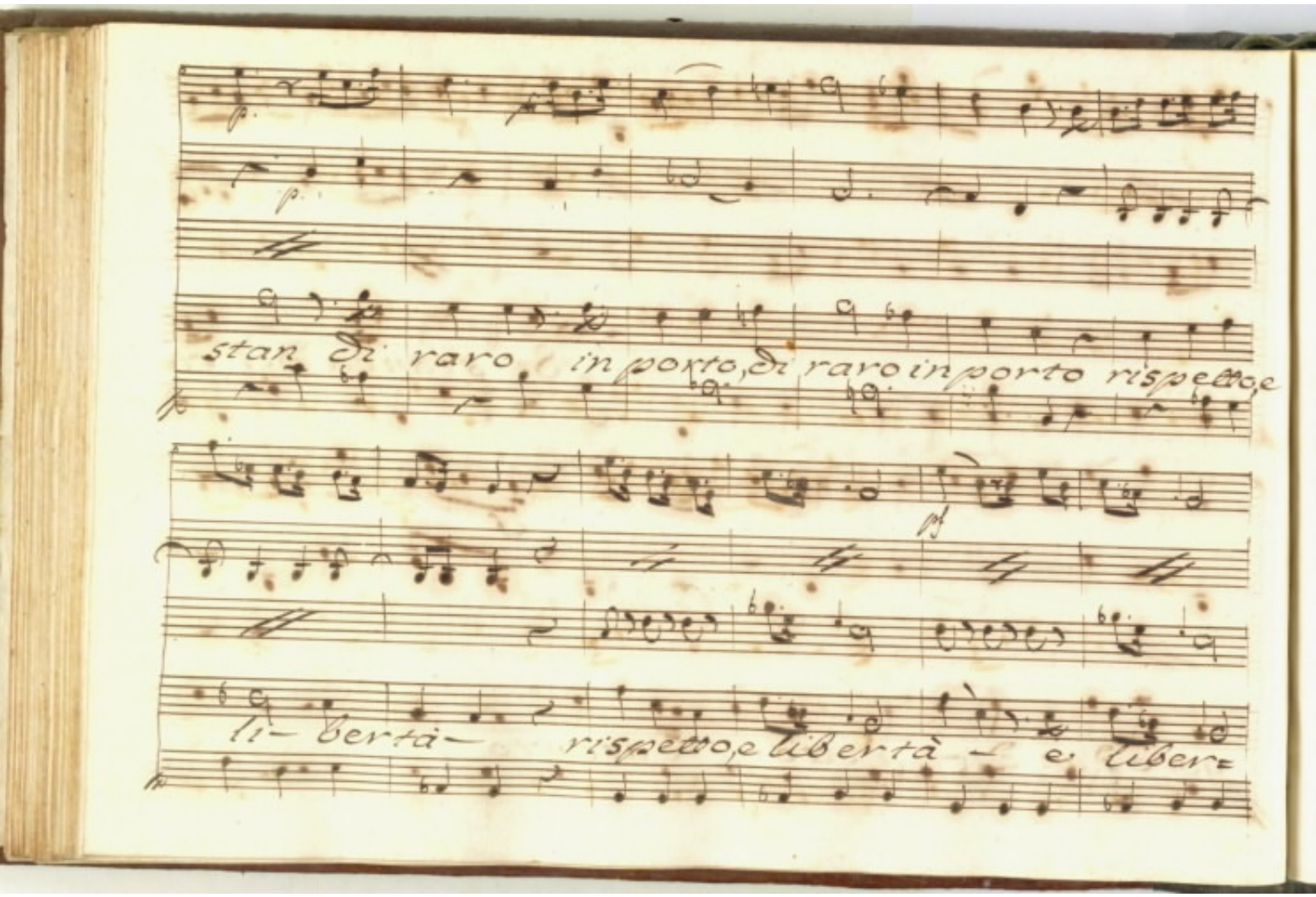

sar gli piace con la canuta età

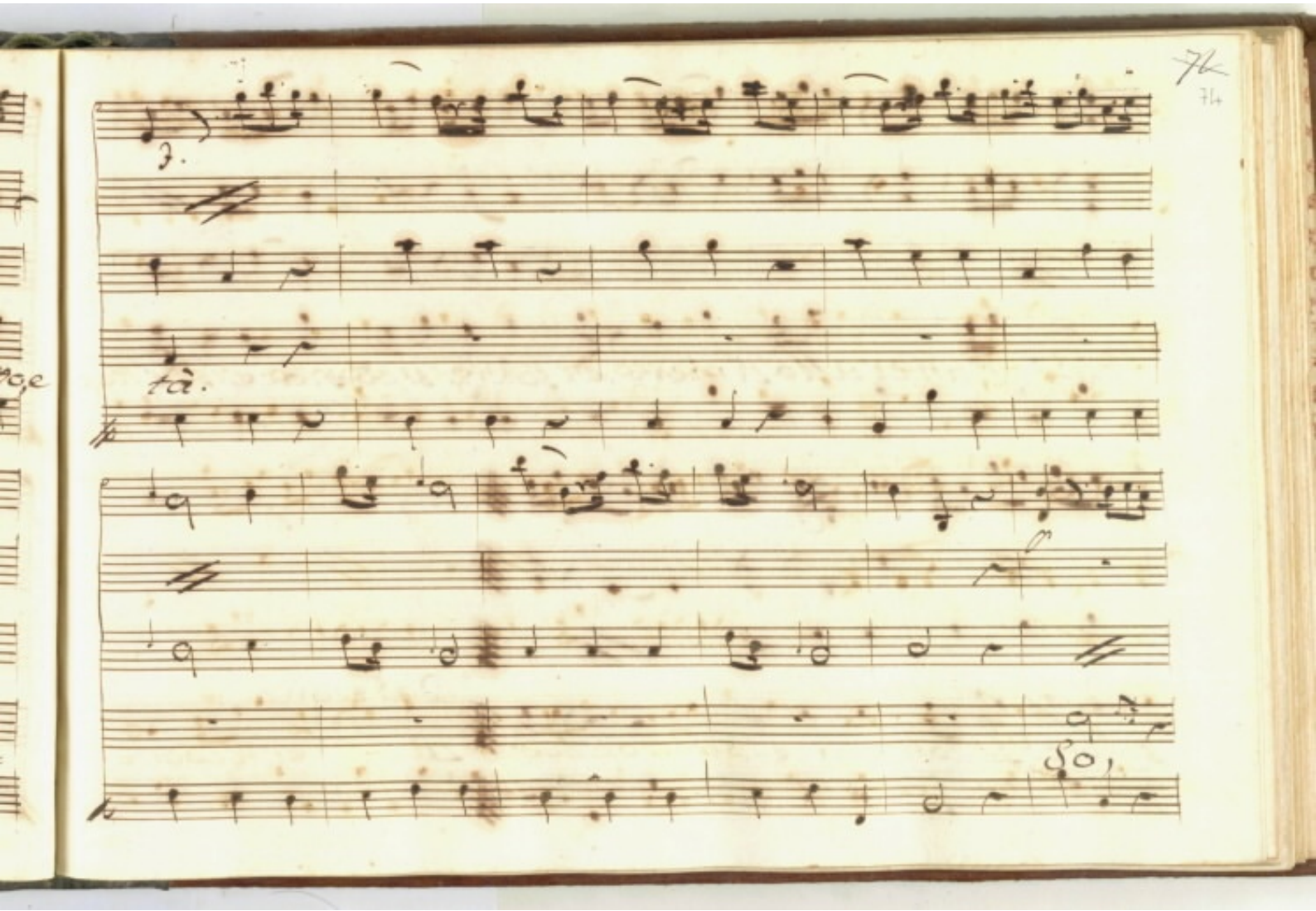

p. f. p f. p
p.
di scher-zi si com=

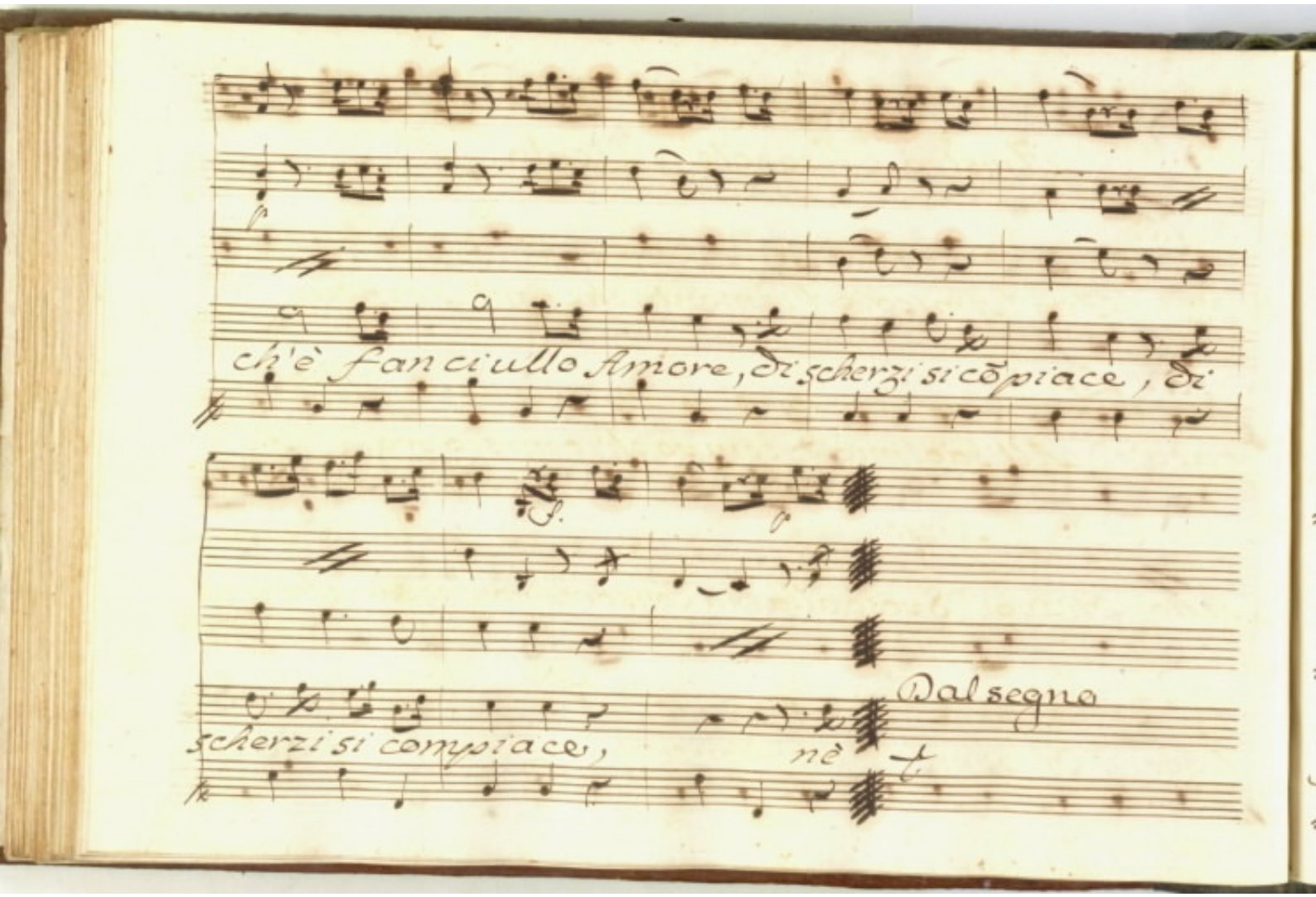

piace, nè conversar gli piace con la ca=
Fa.
nuta canuta età, no, con la ca=


nuta età — con la canuta età.


Si stanca del ri-
gore d'un di- retto re accorto ;


stan di raro in porto, di raro in porto rispetto e
li- berta- rispetto, e libertà - e liber-


2.
tà.
so


ch'è fanciullo Amore, di scherzi si cõpiace, di
scherzi si compiace,
Dal segno
nè

Scena VII.

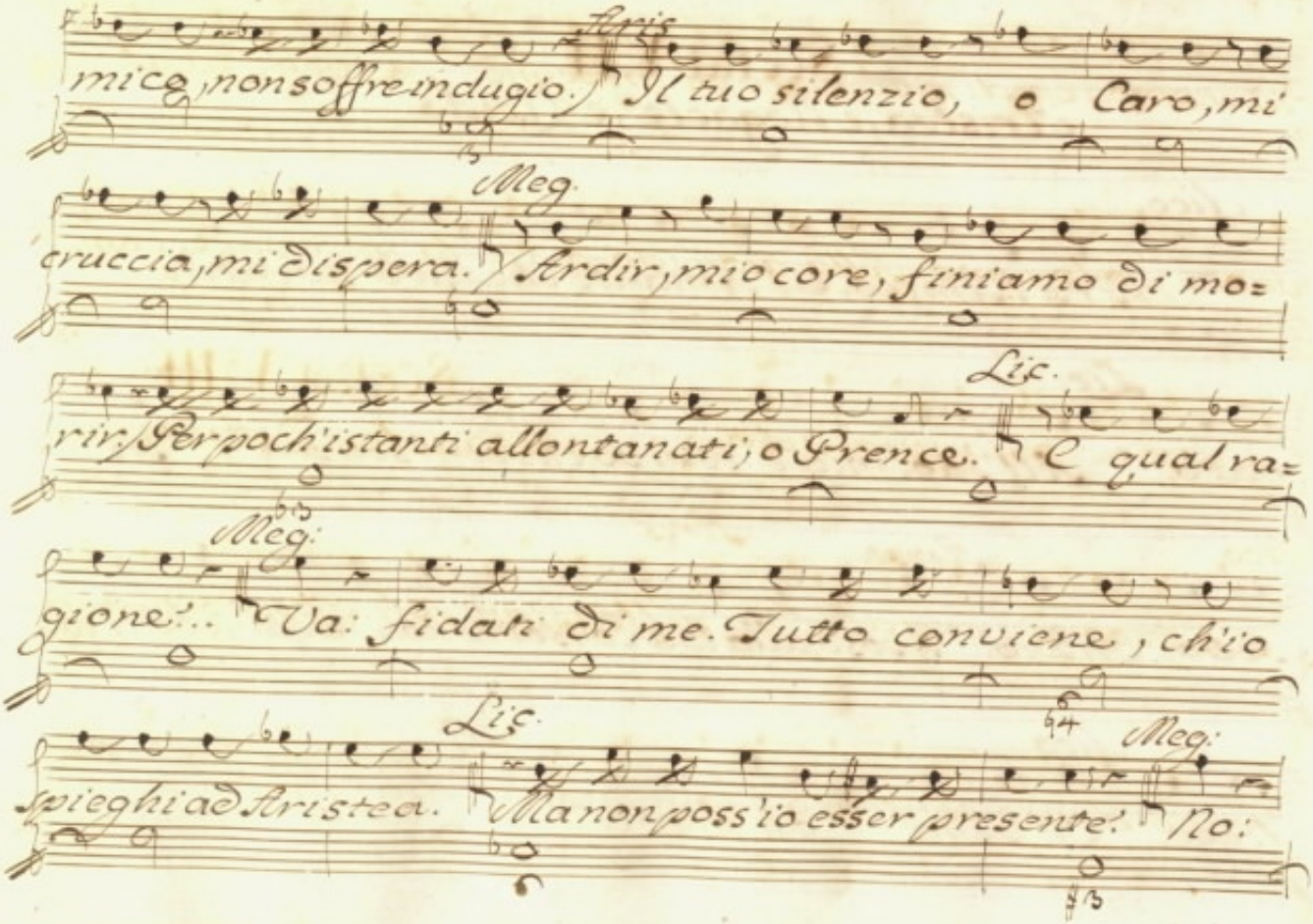
Aristea, Megacle, e Licida

Meg. Fra l'Amico, e l'Amante che farò sventu=

Lic. rato! All'Idol mio è tempo, ch'io mi scopra. Meg. A=

Arist. spetta, Oh Dio! Sposo, alla tua Consorte non negar, che ti af=

Meg fligge. Oh pena! oh morte! Lic. L'amor mio, caro A=


Aris.
mica, non soffre indugio. Il tuo silenzio, o Caro, mi'
Meg.
cruccia, mi' dispera. Ardir, mio core, finiamo di mo=
Lis.
rir; Per poch'istanti allontanati; o Prence. E qual ra=
Meg:
gione?.. Va: fidati di me. Tutto conviene, ch'io
Lis.
spieghi ad Aristea. Ma non poss'io esser presente? No:
Meg:

Più che non credi; delicato è l'impegno. Lic. E ben: tu il

vuoi; io lo farò: Alla tua fida aita la mia pace com=

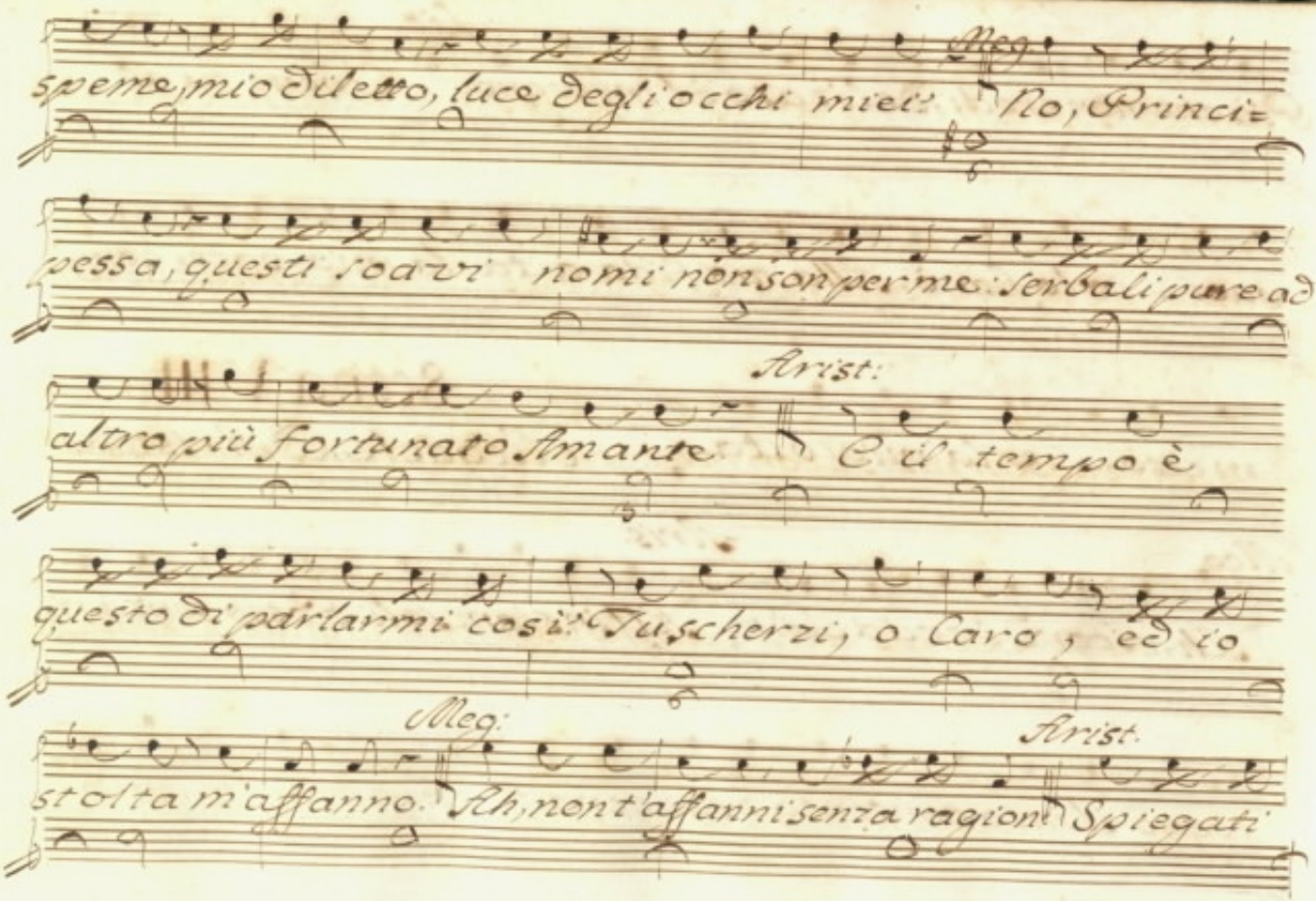
Scena VIII

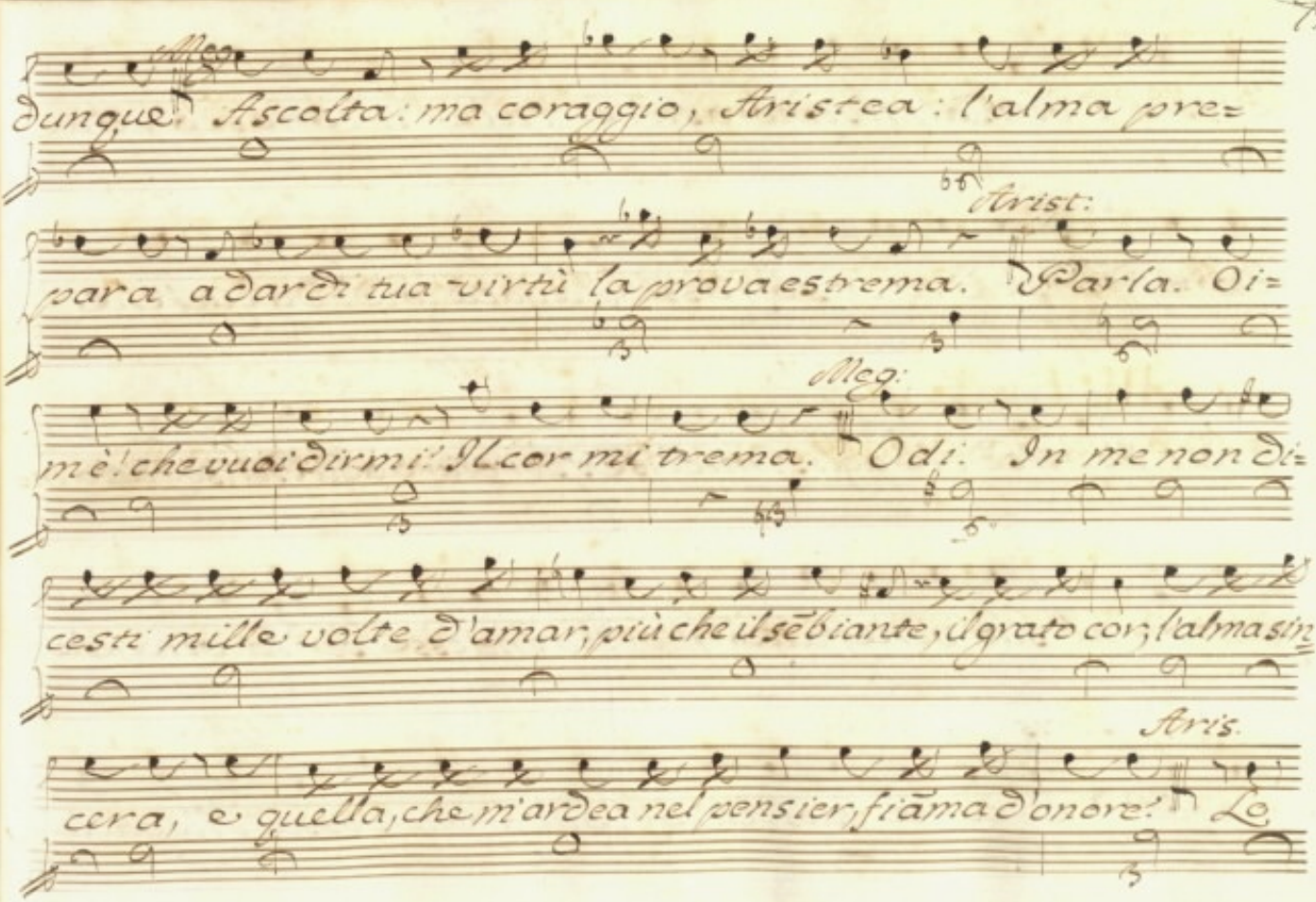
metto, e la mia vita. Megacle, ed Aristea

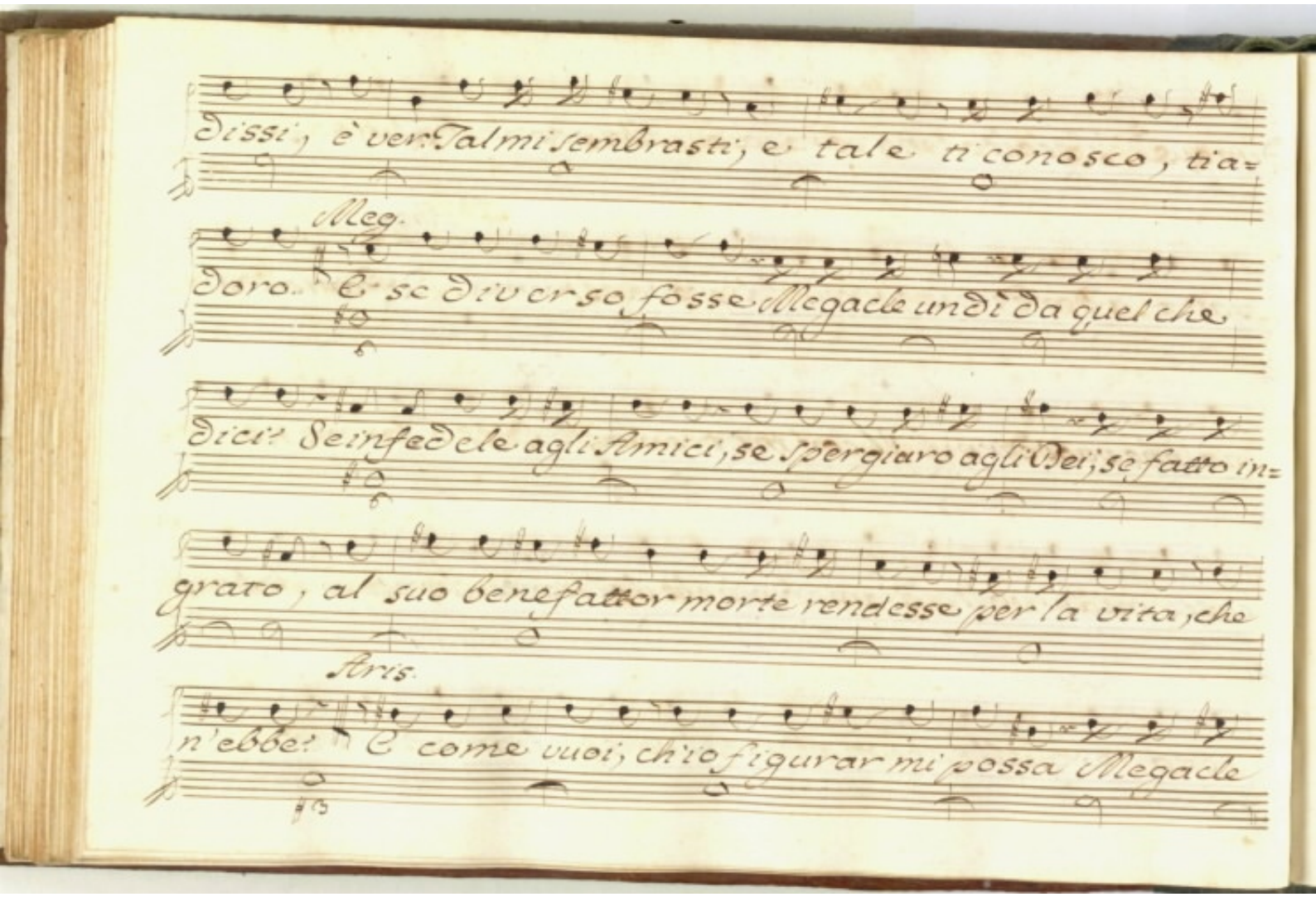
Aris.

Meg. Ah, ricordi crudeli! Altri siam soli. Posso senza ri=

tegno il mio contento esaggerar? chiamarti mia


Meg:
speme, mio Diletto, luce degli occhi miei! No, Princi=
pessa, questi soavi nomi non son per me: serbali pure ad
Arist:
altro più fortunato Amante. E il tempo è
questo di parlarmi così? Tu scherzi, o Caro; ed io
Meg:
Arist.
stolta m'affanno. Ah, non t'affanni senza ragione! Spiegati


dunque? Ascolta: ma coraggio, Aristea: l'alma pre=
Arist:
para a dar di tua virtù la prova estrema. Parla. Oi=
Meg:
mè! che vuoi dirmi? Il cor mi trema. Odi. In me non di=
cesti mille volte d'amar; più che il sembiante, ingrato cor; l'alma sin=
Aris.
cera, e quella, che m'ardea nel pensier, fiama d'onore? Lo


dissi; è ver: Talmi sembrasti; e tale ti conosco, tia=
Meg.
doro. E se diverso fosse Megacle un dì da quel che
dici? Se infedele agli Amici, se spergiuro agli Dei; se fatto in=
grato, al suo benefattor morte rendesse per la vita, che
Aris.
n'ebbe? E come vuoi; ch'io figurar mi possa Megacle

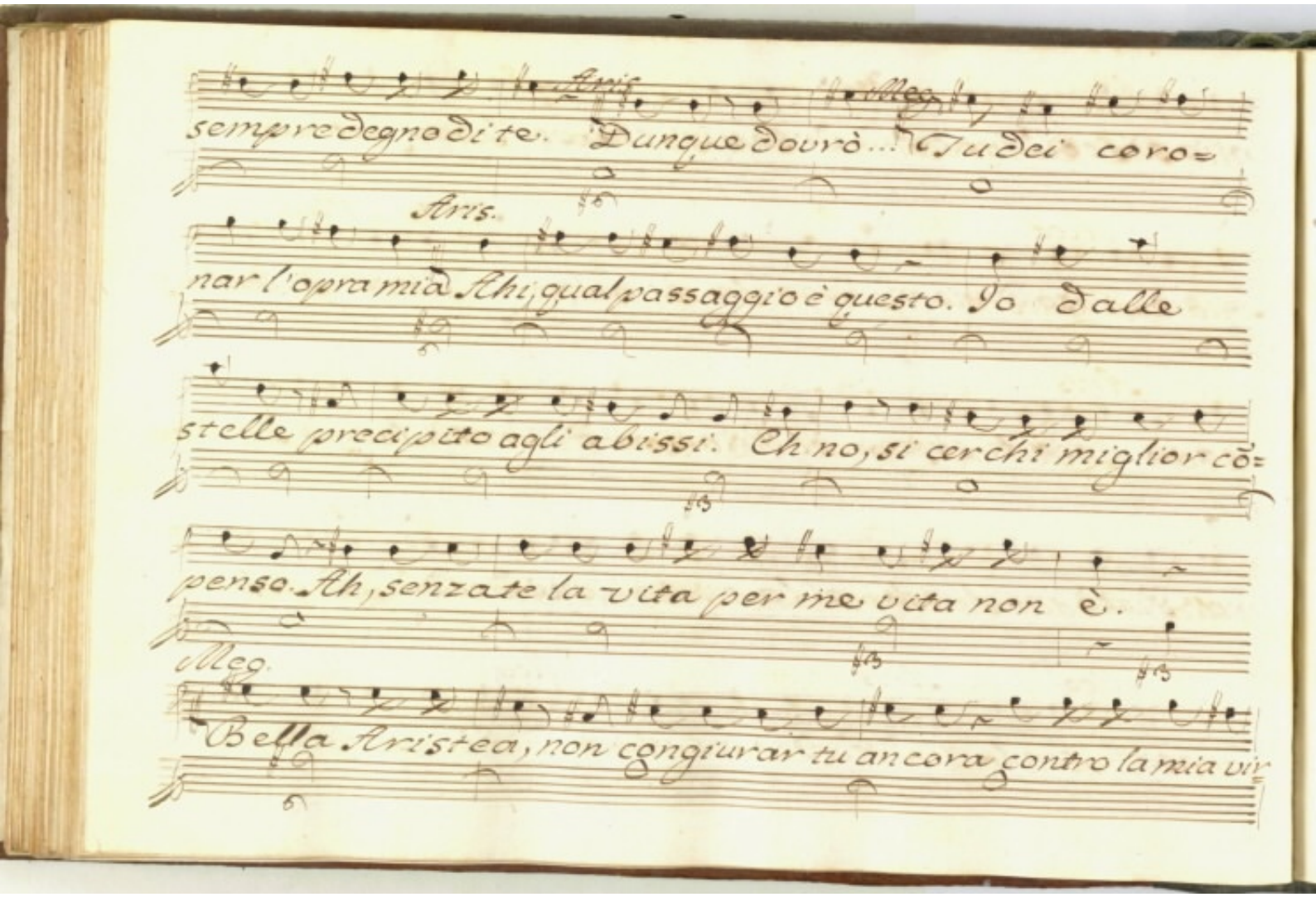
Meg.
mio sì scellerato? Or sappi, che per legge fatale,

Aris. Meg.
se tuo Sposo divien, Megacle è tale. Come? Tutto ha=

cano ecco ti spiego. Il Principe di Creta languente d'a=

Aris.
mor. Pietà mi chiede, e la vita mi diede. E pu=

Meg. Aris. Meg.
gnasti? Per lui. Perder mi vuoi? Sì: per serbarmi


Aris.
sempre degno di te. Dunque dovrò... Tu dei coro=
Aris.
nar l'opra mia Ah, qual passaggio è questo. Io dalle
stelle precipito agli abissi. Ch no, si cerchi miglior cō=
penso. Ah, senza te la vita per me vita non è.
Meg.
Bella Aristea, non congiurar tu ancora contro la mia vi=

Aris. Meg. Aris.

tù. E di lasciarmi!... O' risoluto. Ah risoluto! e

Meg:

quando! Questo.../ Morir mi sento/ questo è l'ultimo ad=

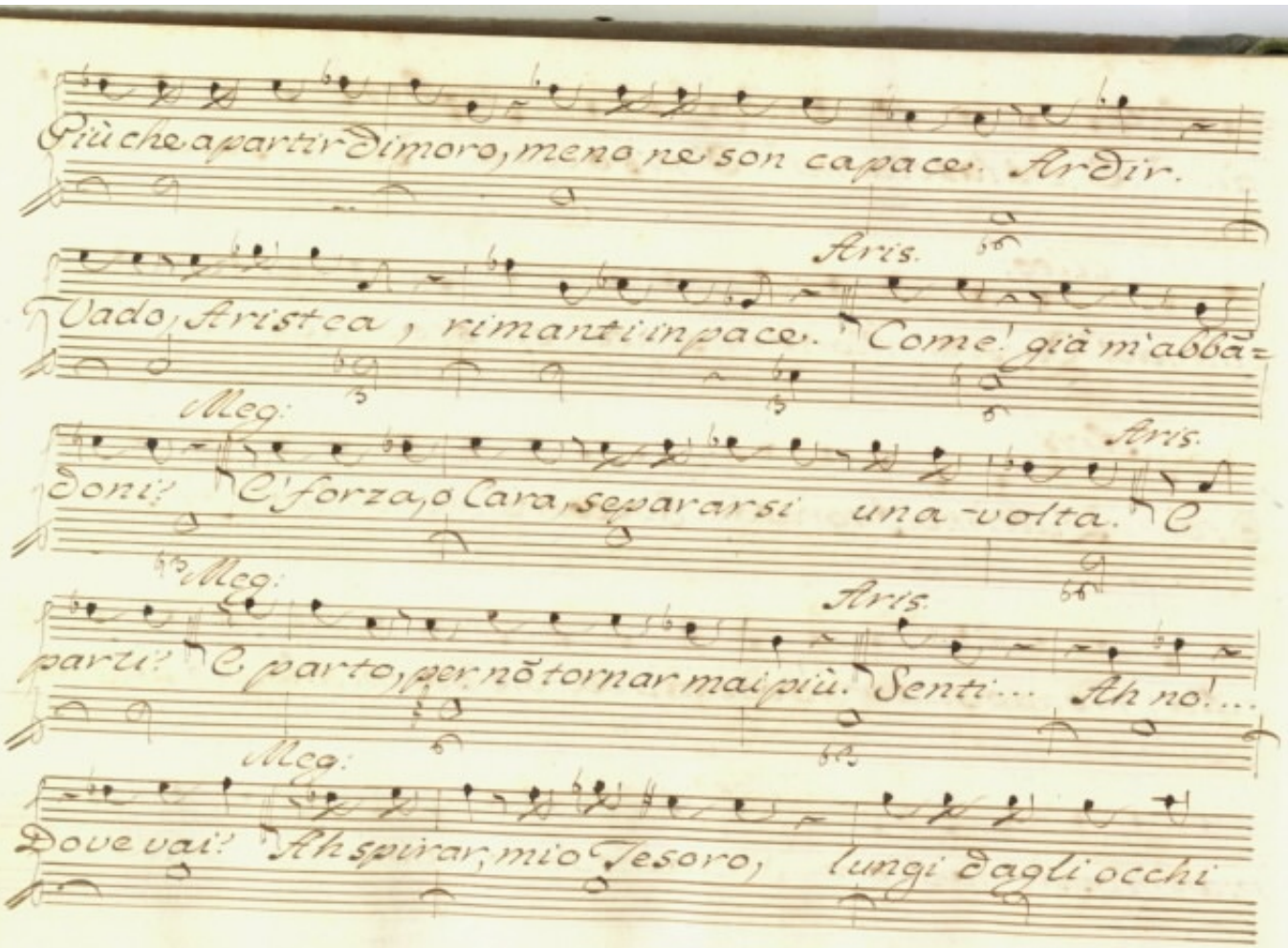
Aris.

dio. L'ultimo! Ingrato... Soccorretemi, o Numi. Il piè va=

cilla; freddo sudor mi bagna il volto, e parmi, che una gelida

Meg:

man m'opprima il core. Sento, che il mio valore mancando va.


Più che a partir dimoro, meno ne son capace. Ardir.
Aris.
Vado, Aristea, rimanti in pace. Come! già m'abbā=
Meg:
Aris.
doni? E' forza, o Cara, separarsi una volta. E
Meg:
Aris.
parti? E parto, per nō tornar mai più. Senti... Ah no!...
Meg:
Dove vai? Ah spirar, mio Tesoro, lungi dagli occhi

Oboe co sordine

Violini

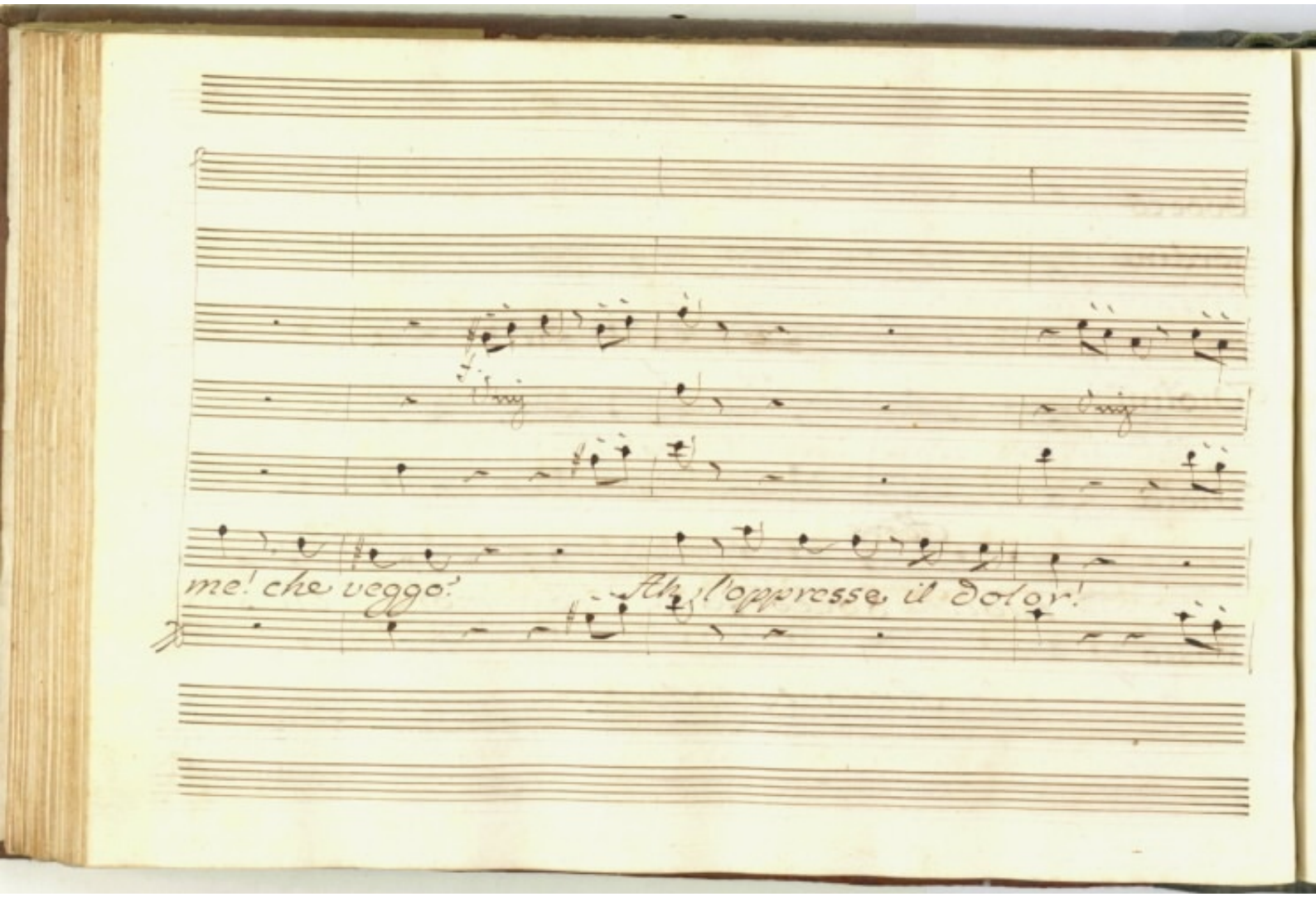
Viola

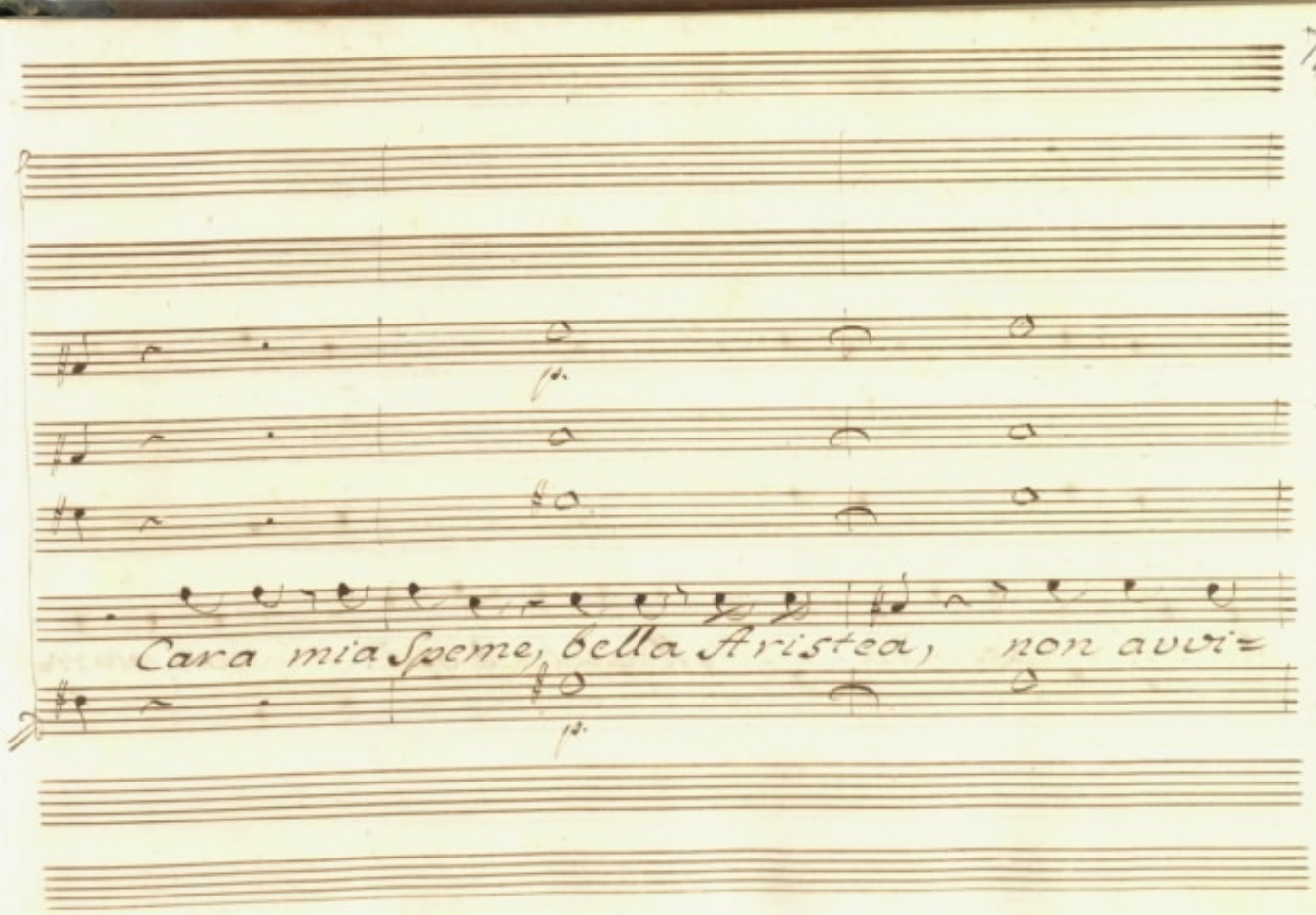
Basso

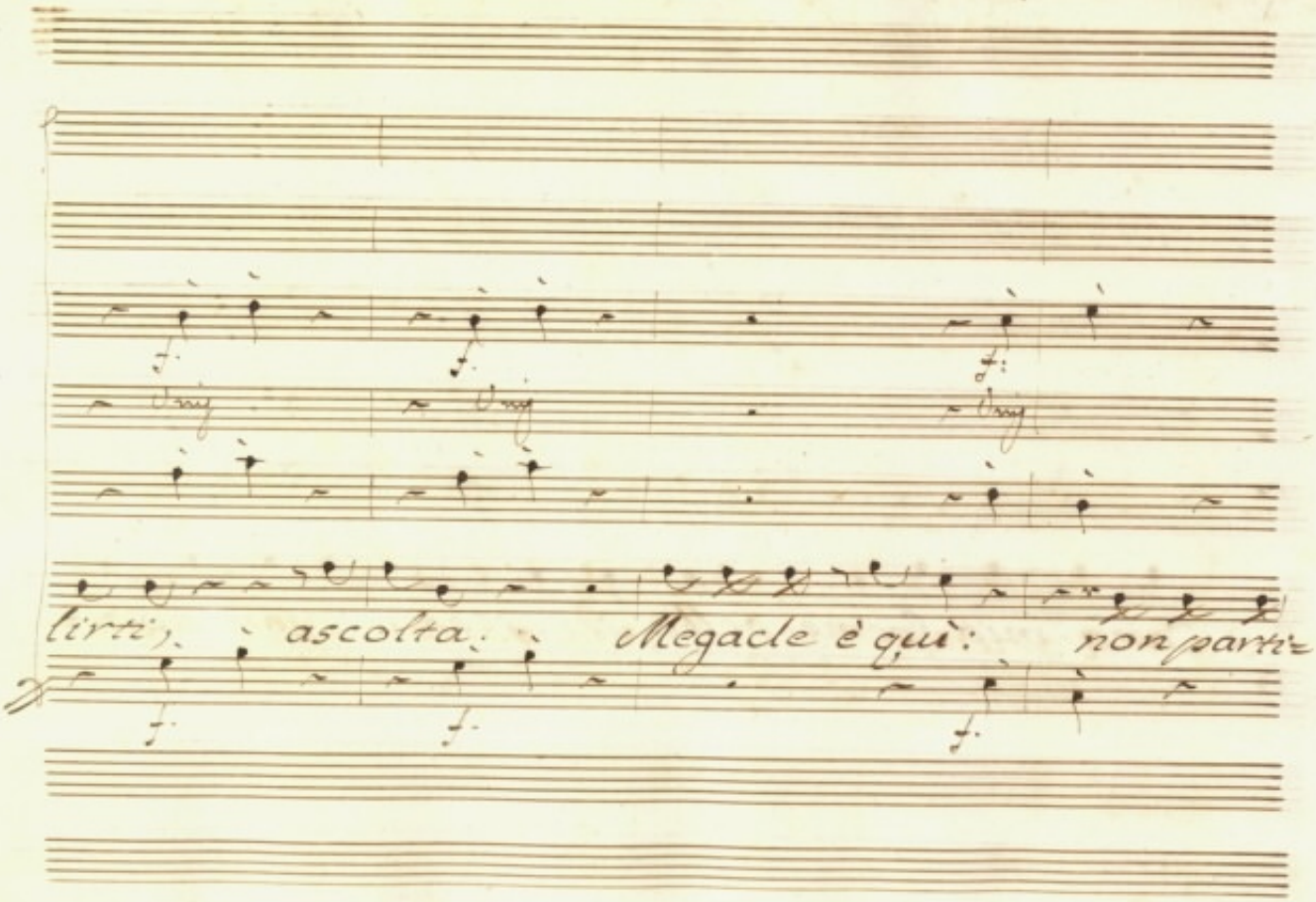
Aris. Megi.

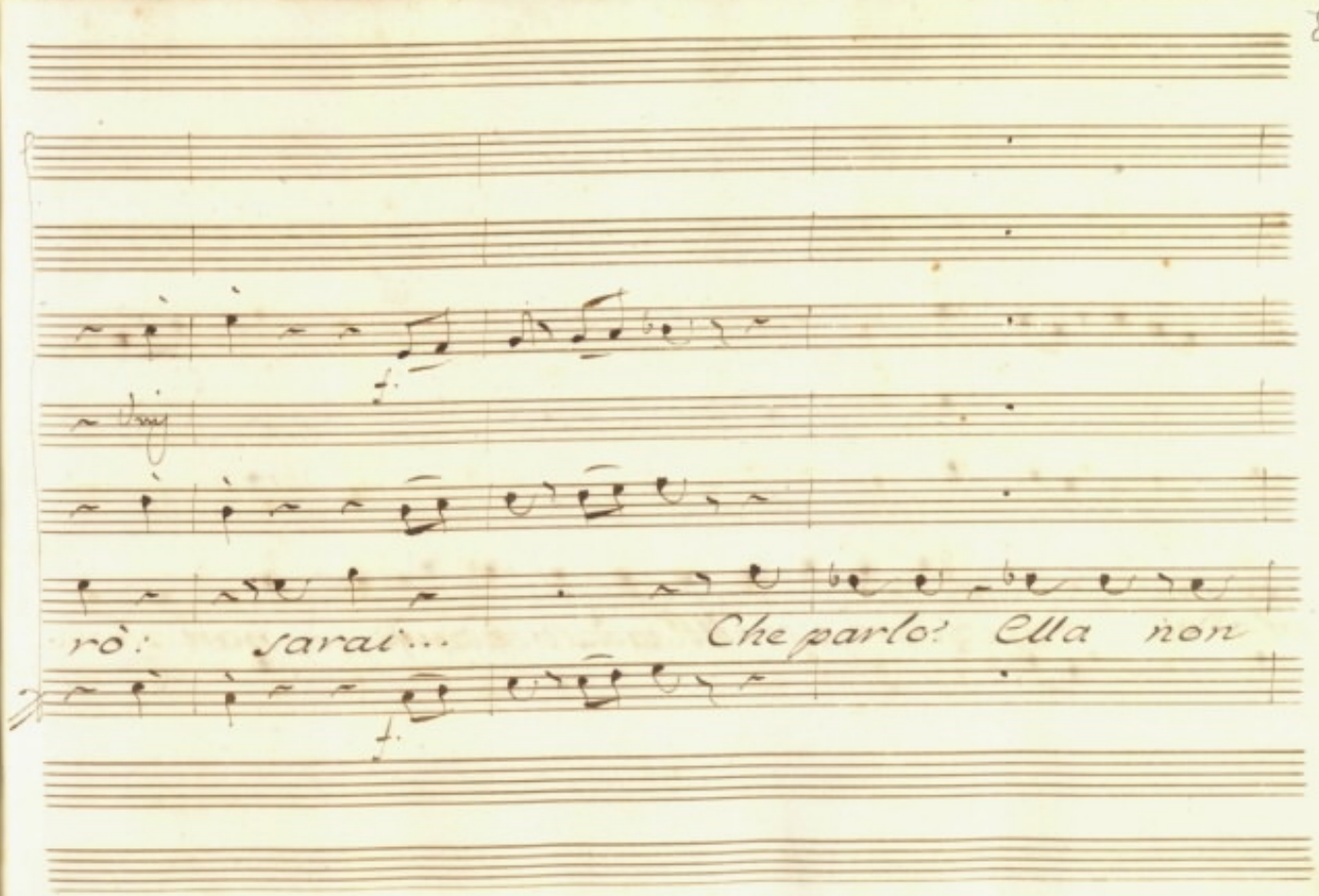
tuoi. Soccorso... io... moro. Misero

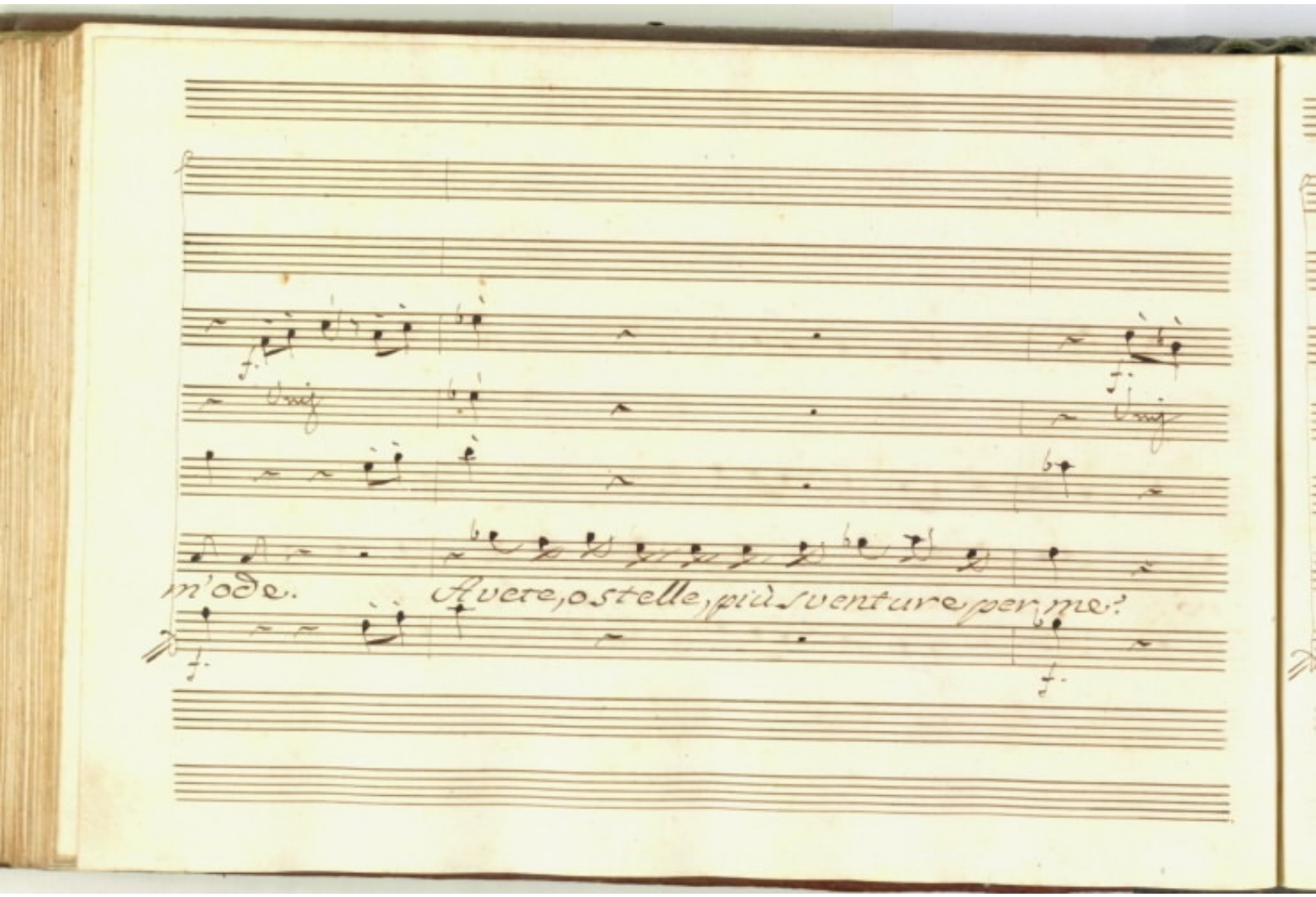
Andante moderato

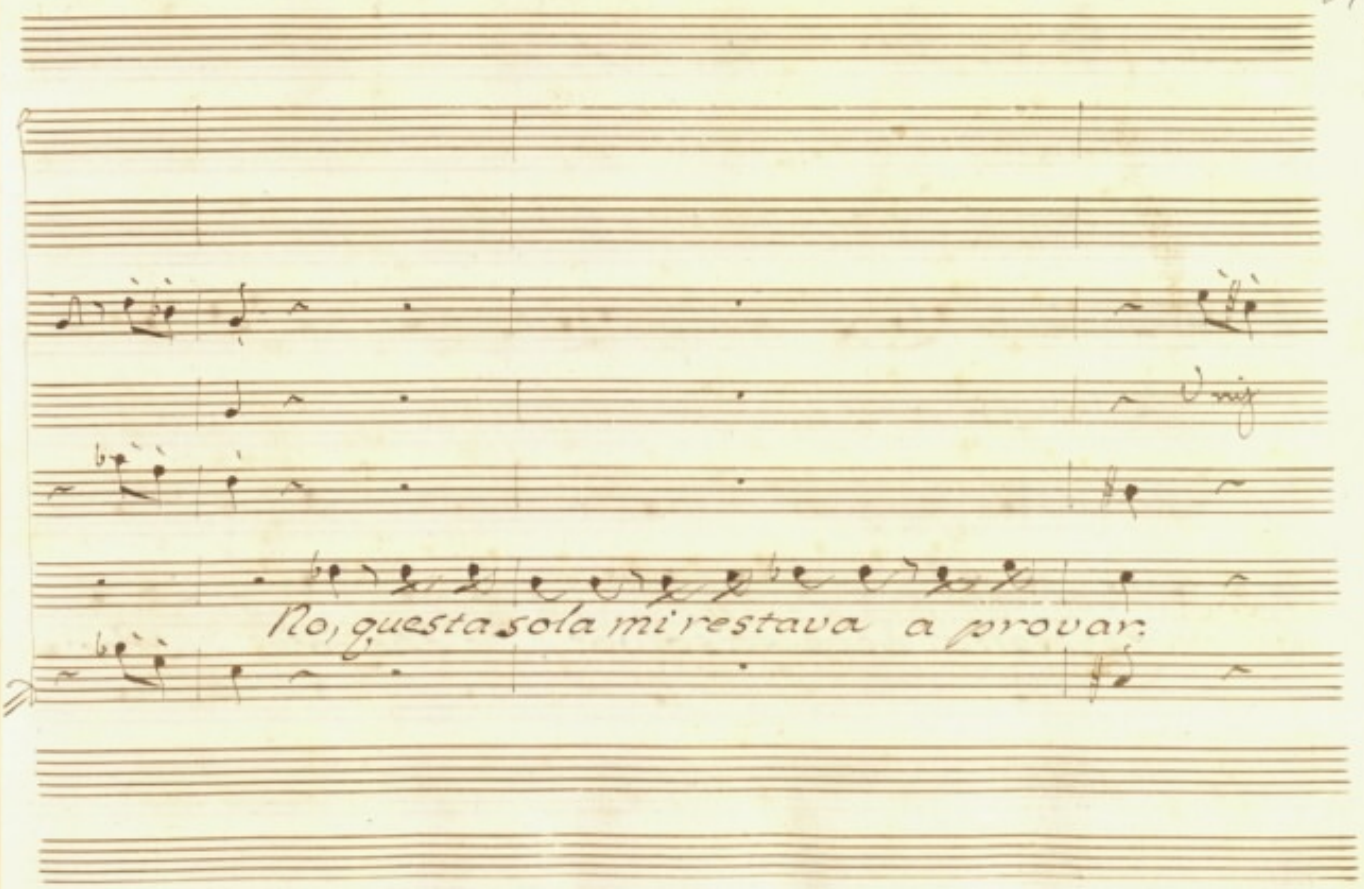

me! che veggo!
Ah, l'oppresse il Dolor!

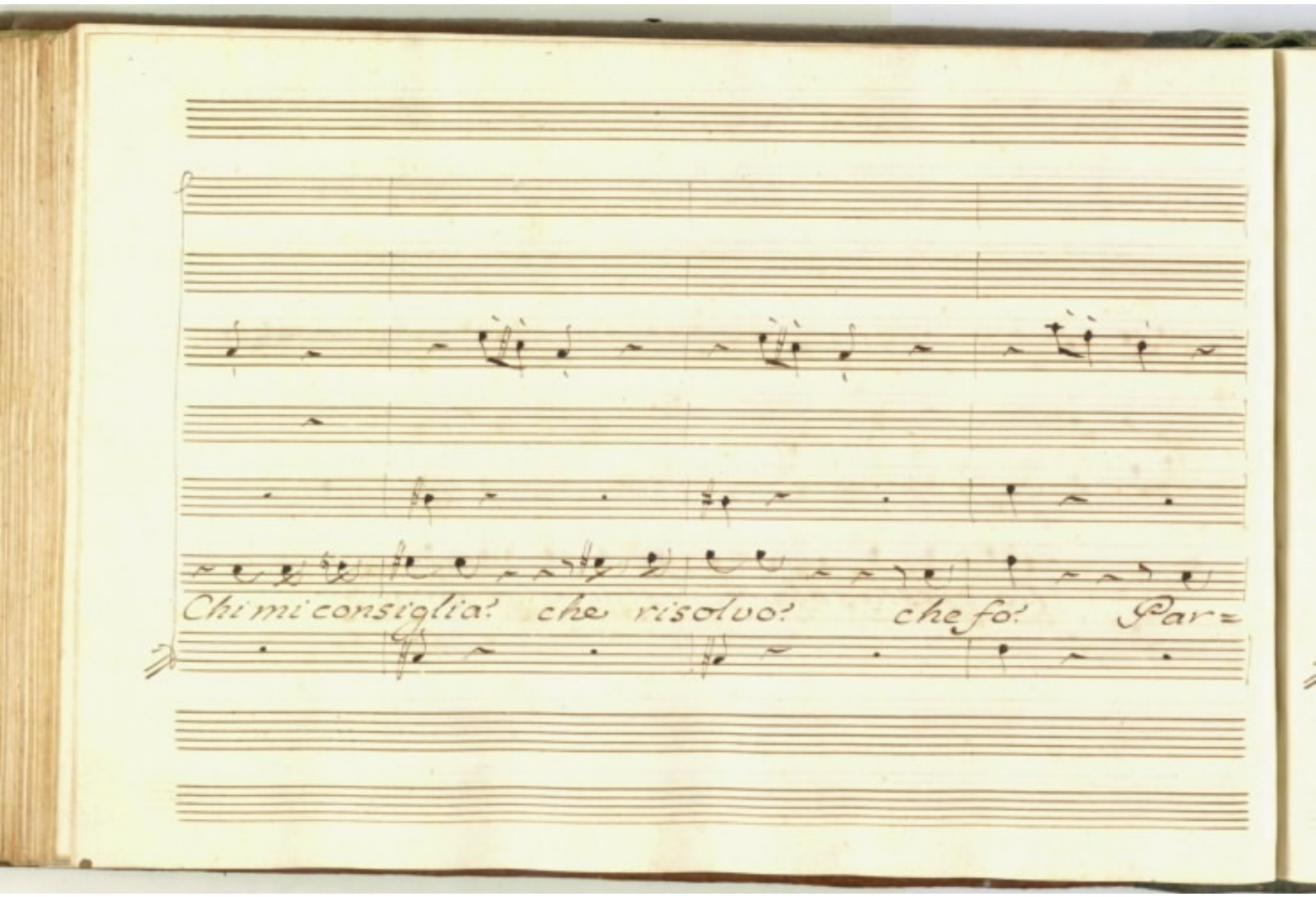

Cara mia Speme, bella Aristea, non avvi=

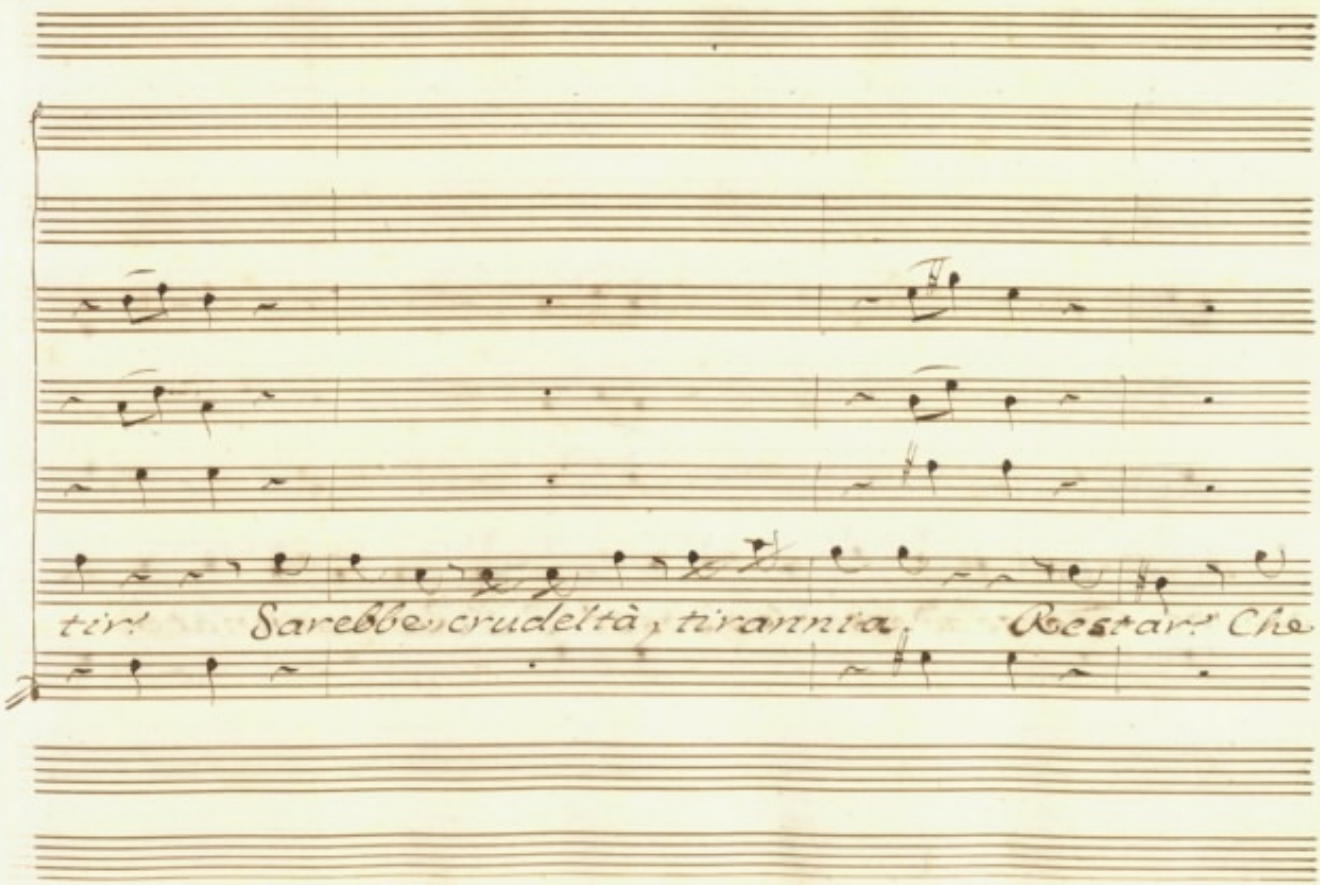

lirti, ascolta. Megacle è quì: non parti=

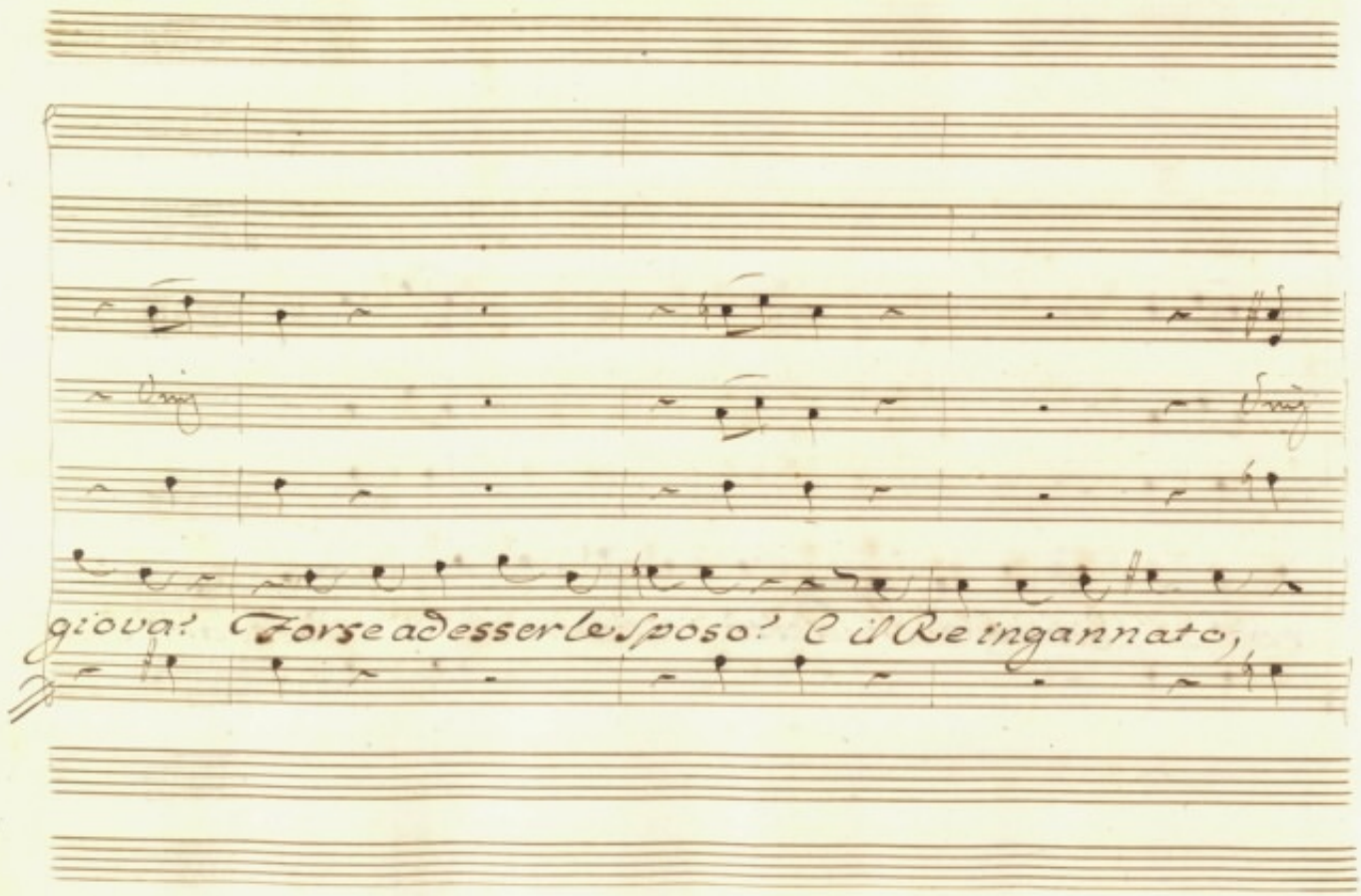

rò: sarai... Che parlo? Ella non

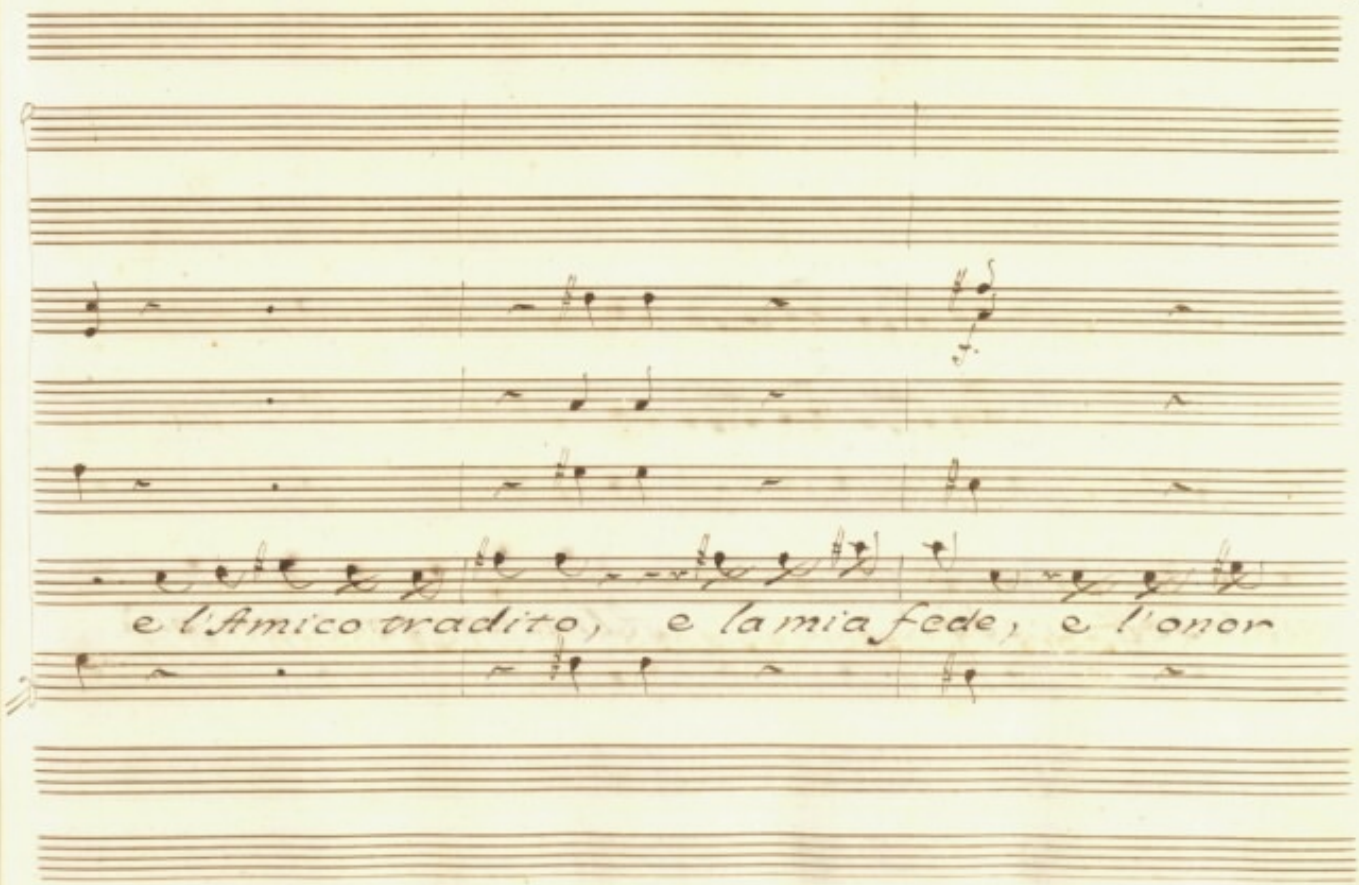

n'ode. Avete, o stelle, più sventure per me?

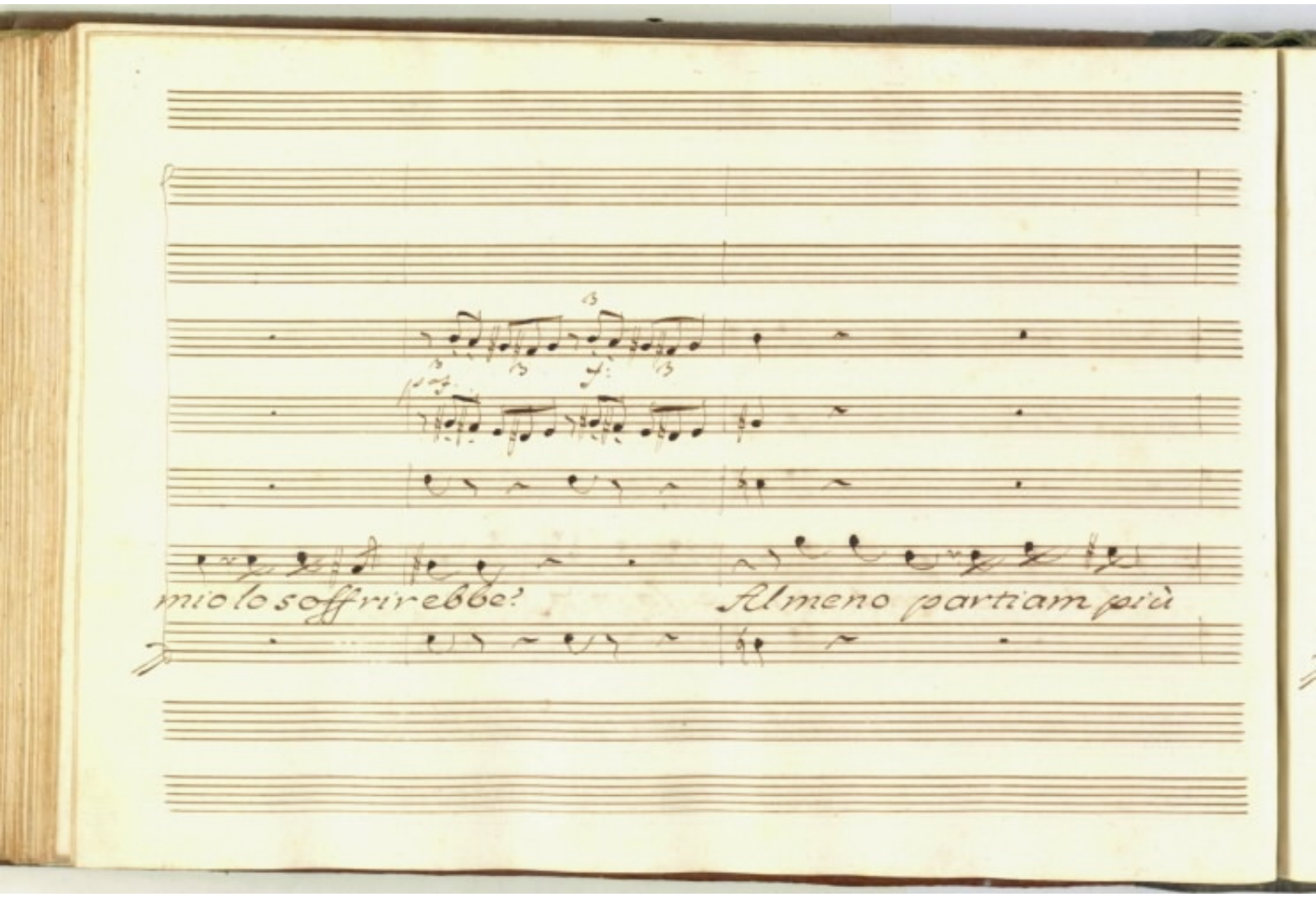

No, questa sola mi restava a provar.

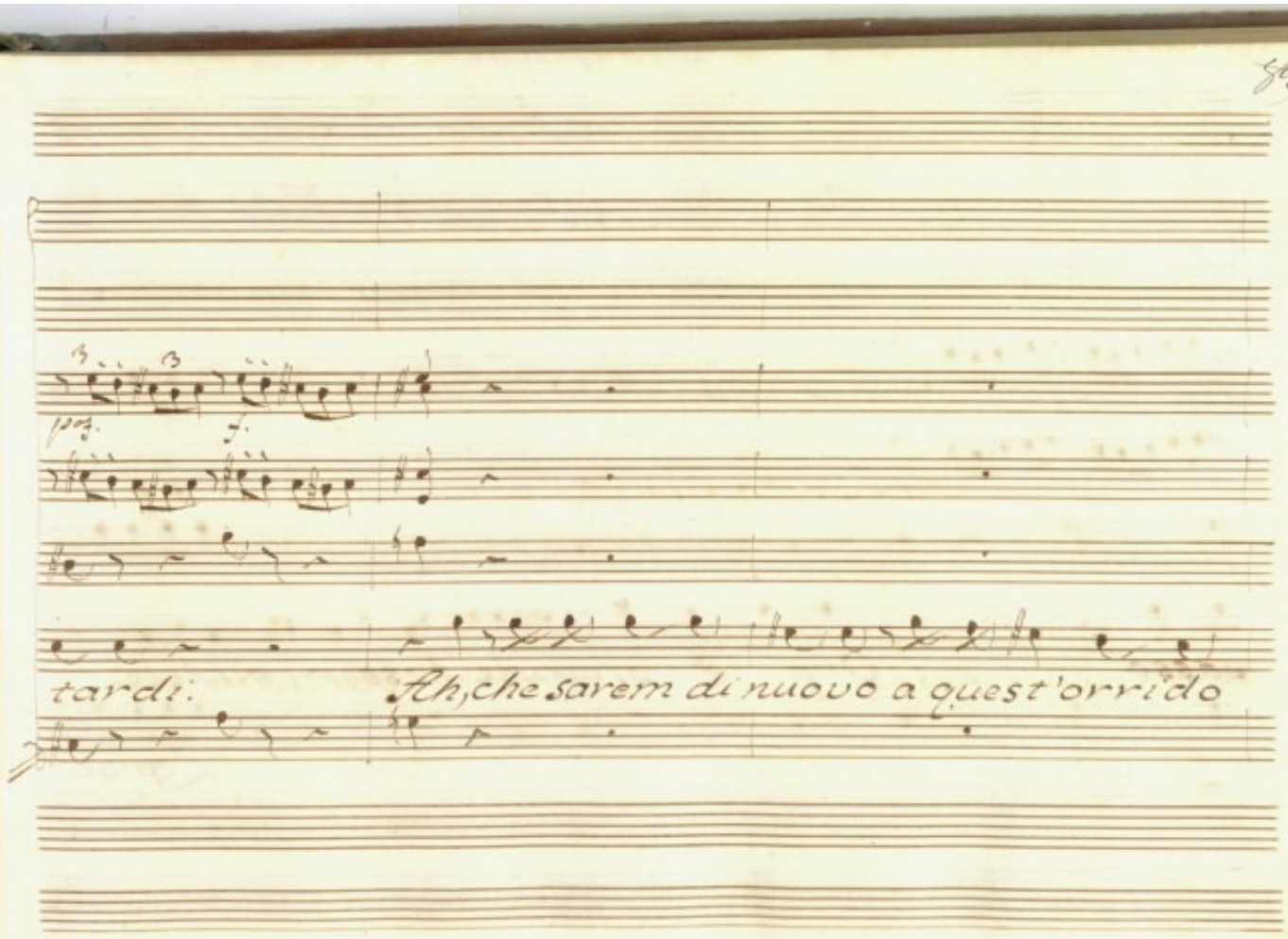

Chi mi consiglia? che risolvo? che fo? Par=

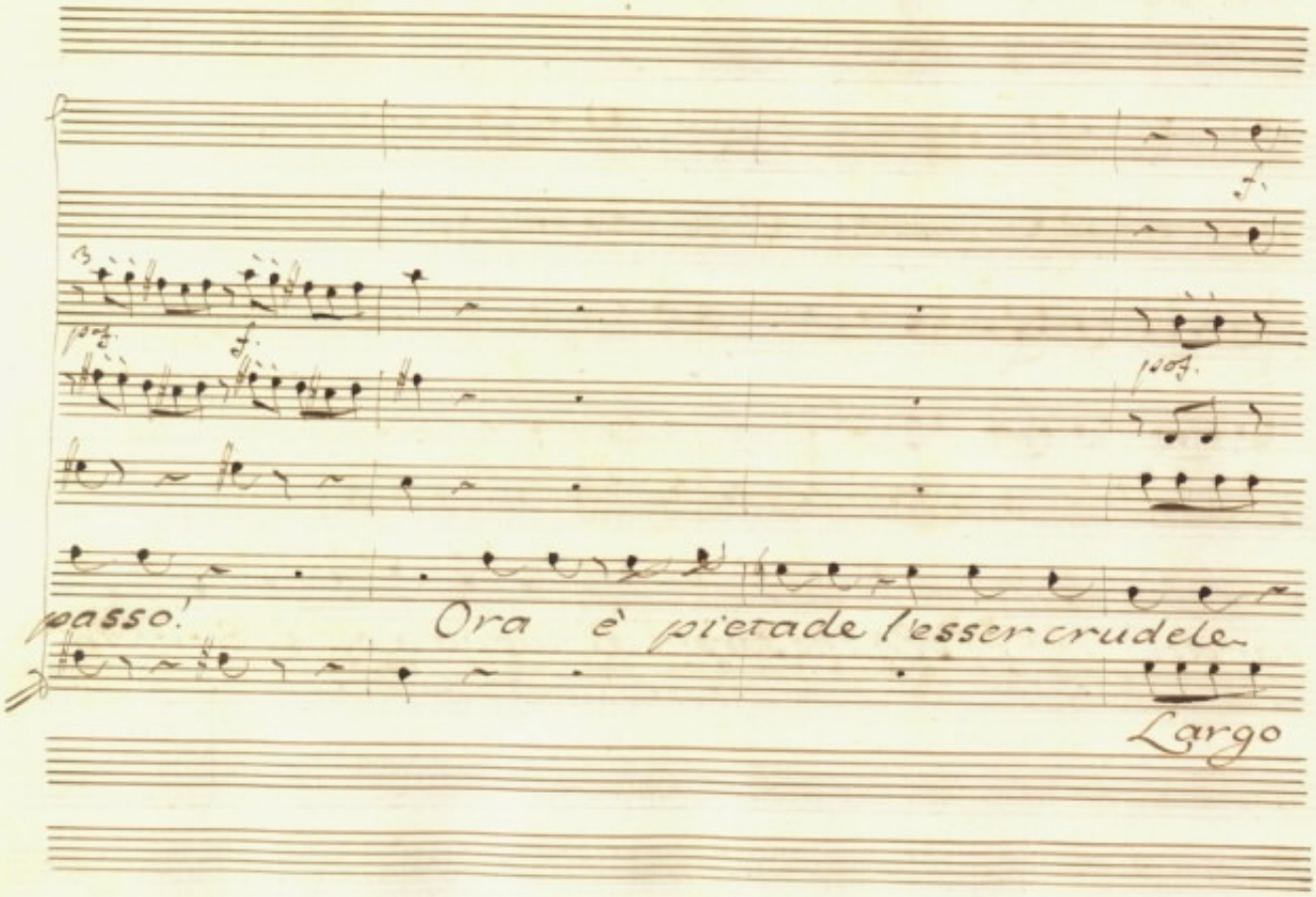

tir!
Sarebbe crudeltà, tirannia
Restar! Che

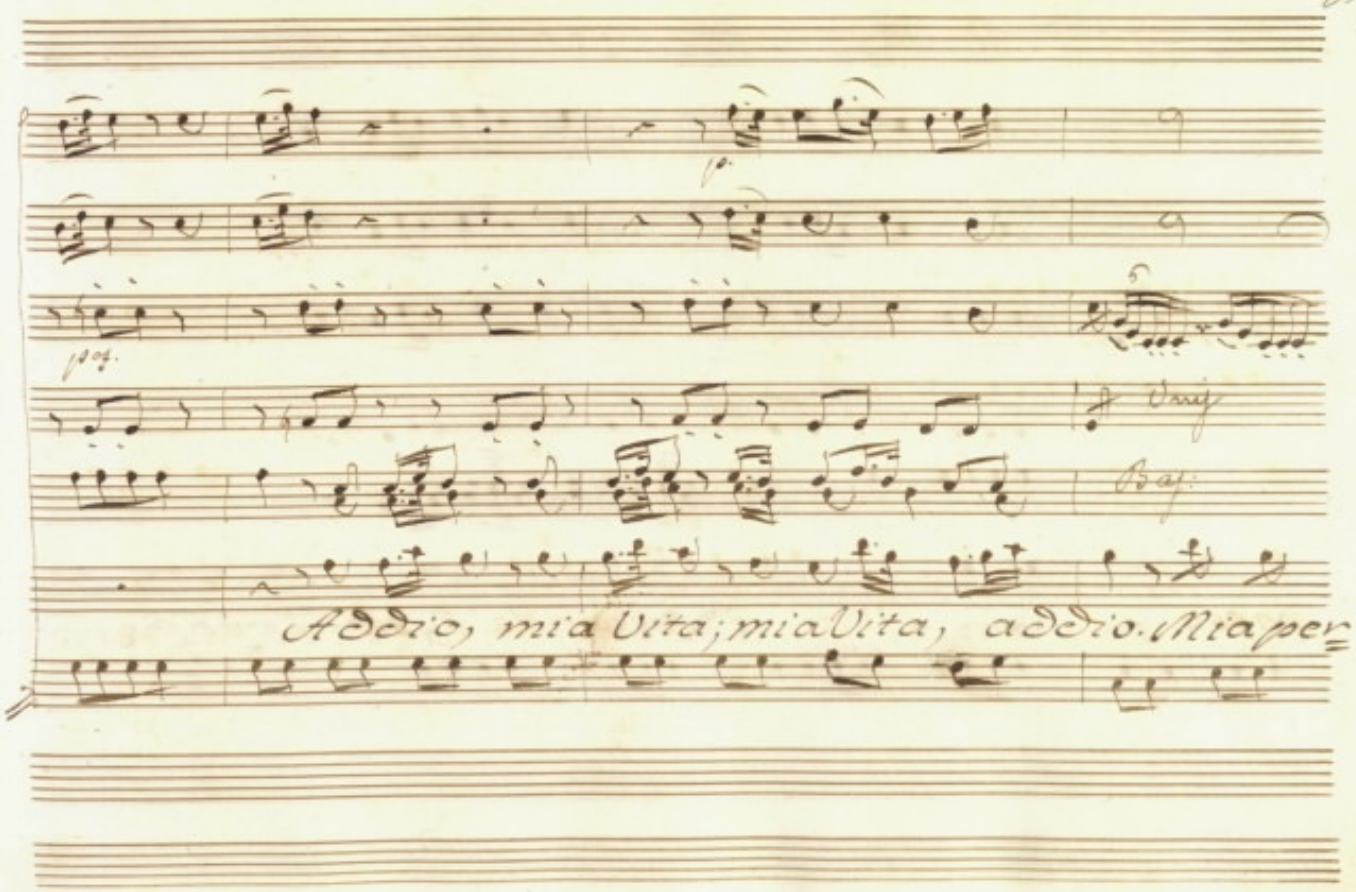

giova? Forse adesser le sposo? E il Re ingannato,

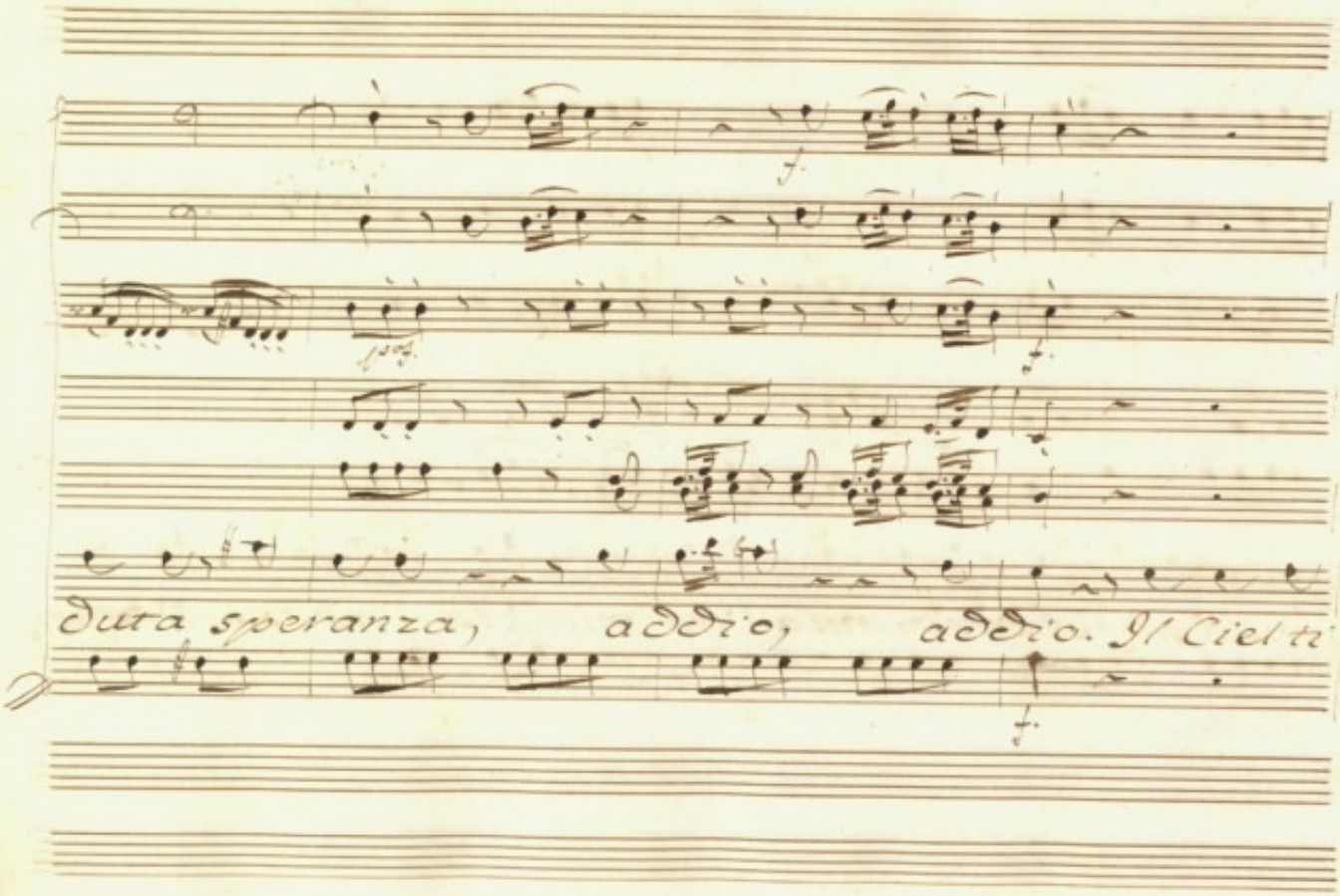

e l'Amico tradito, e la mia fede, e l'onor

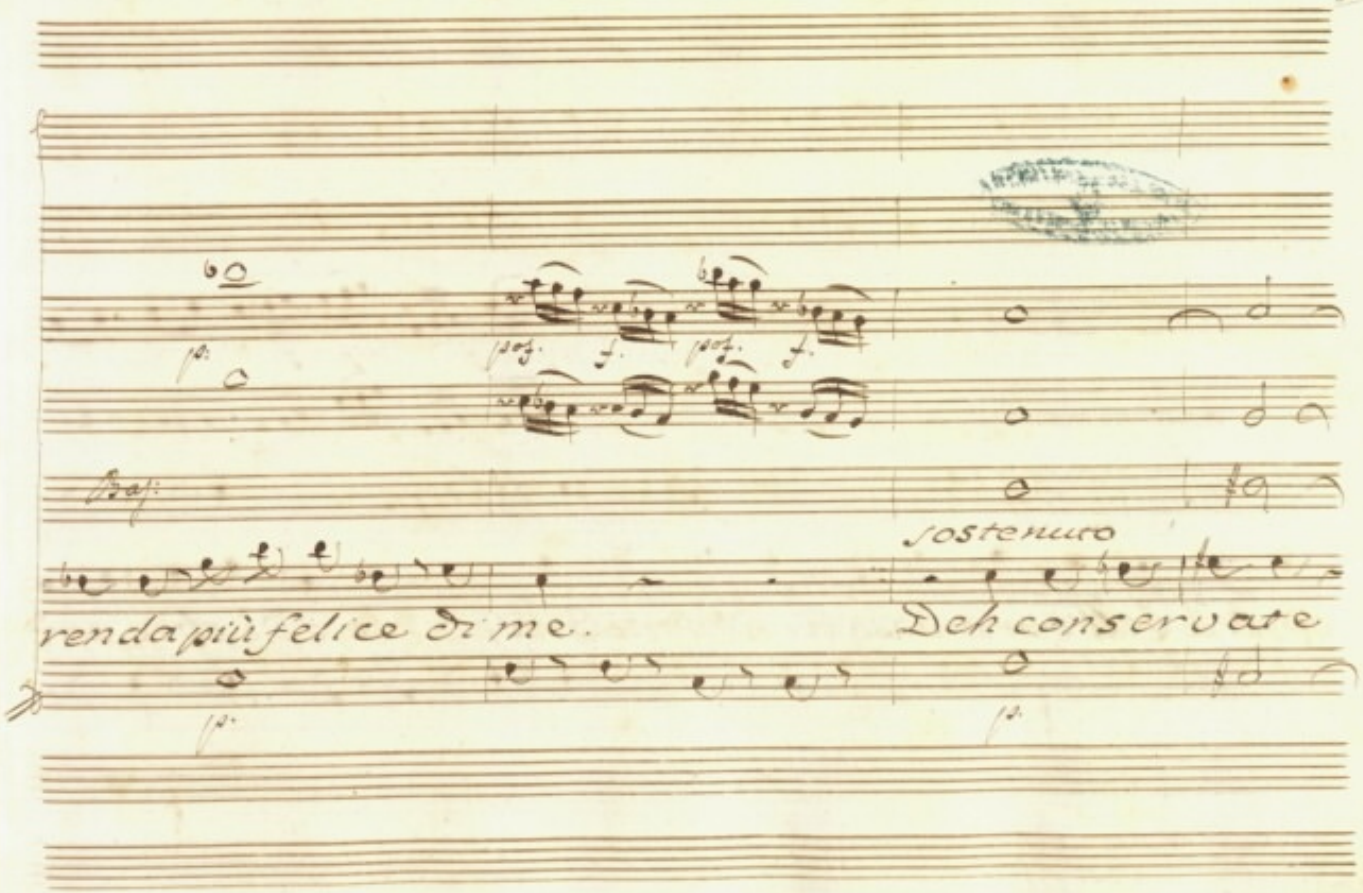

mio lo soffrirebbe?
Almeno partiam più

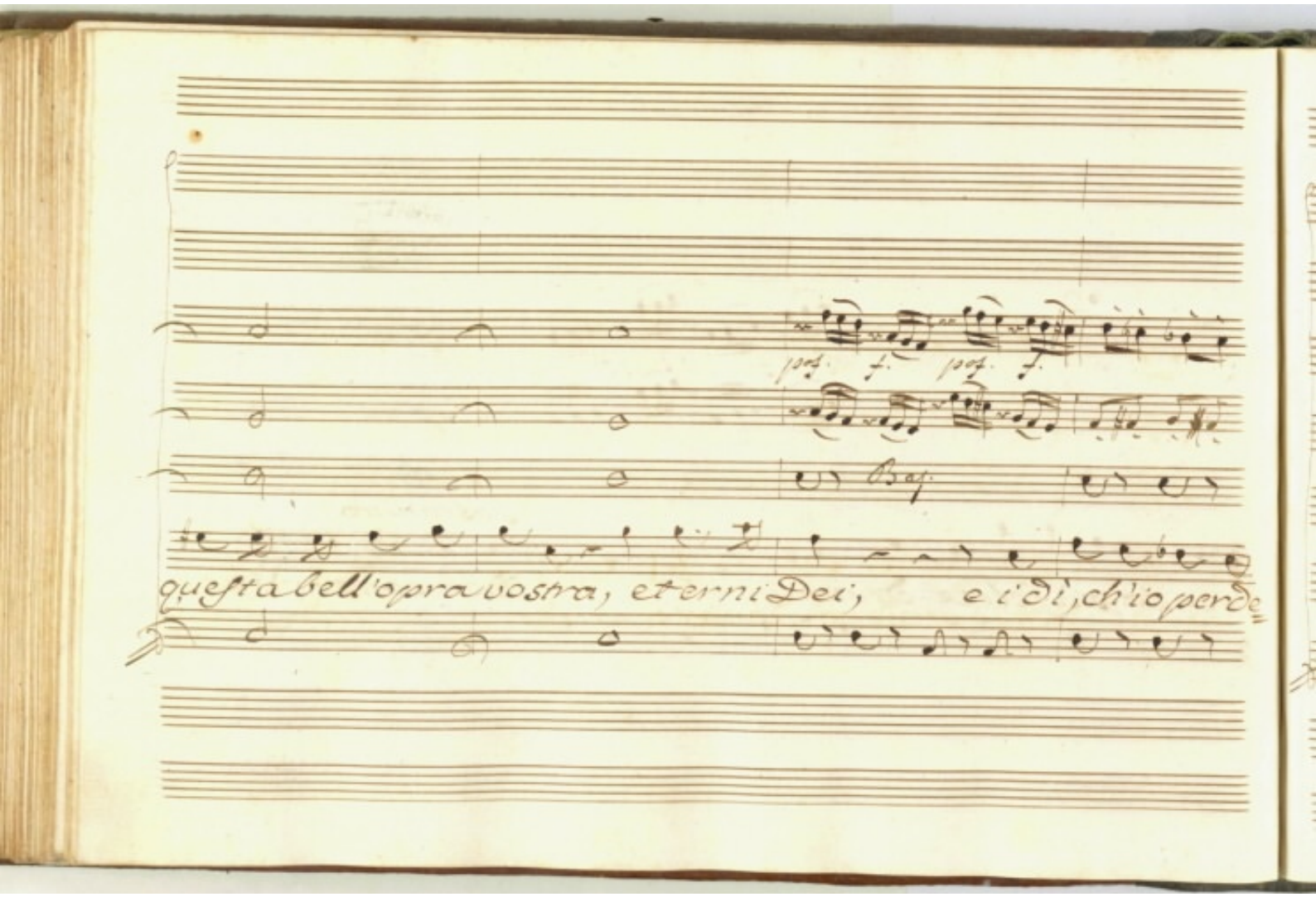

tardi:
Ah, che sarem di nuovo a quest'orrido

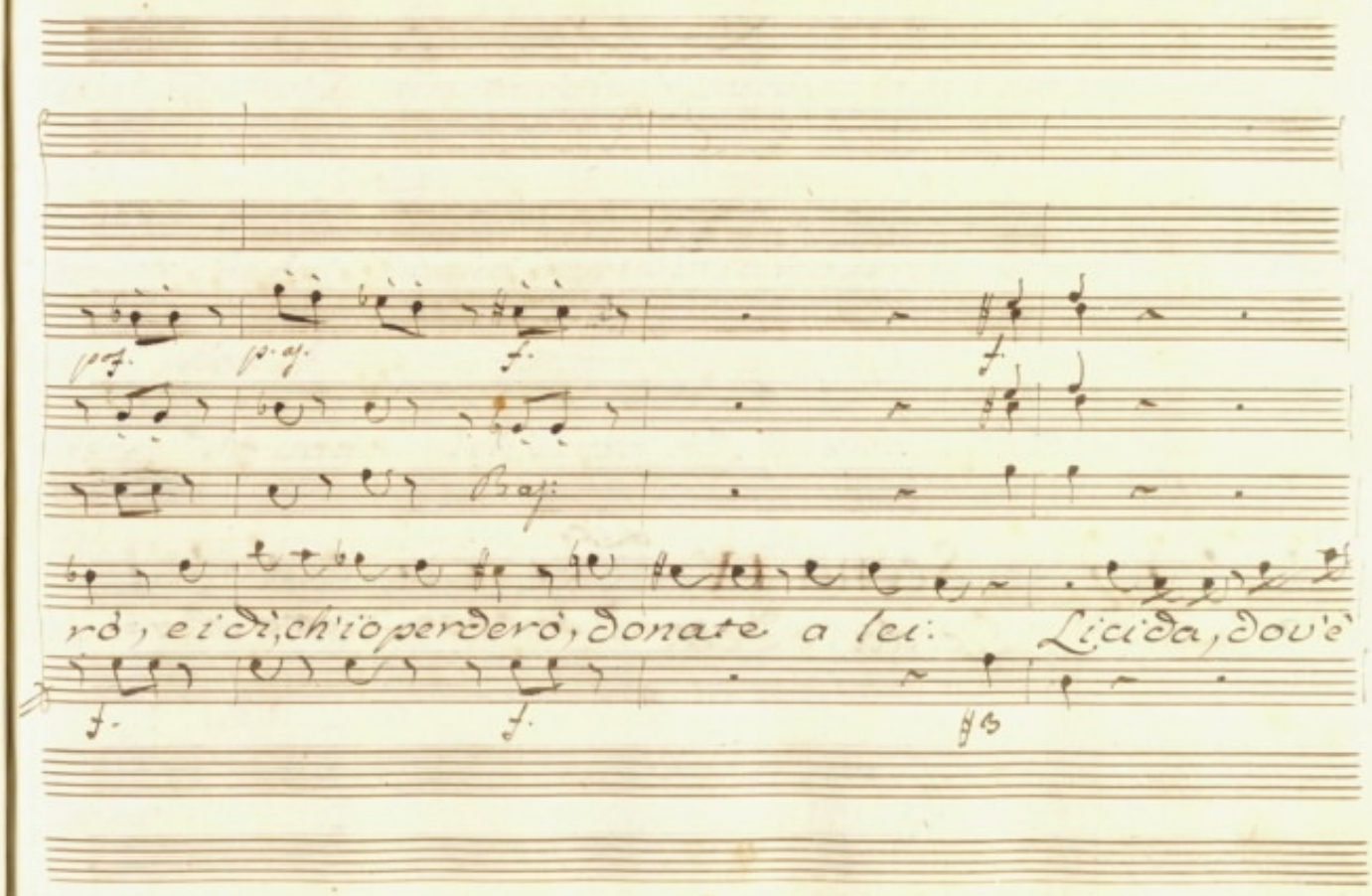

f.
pof.
f.
pof.
passo!
Ora è pietade l'esser crudele
Largo

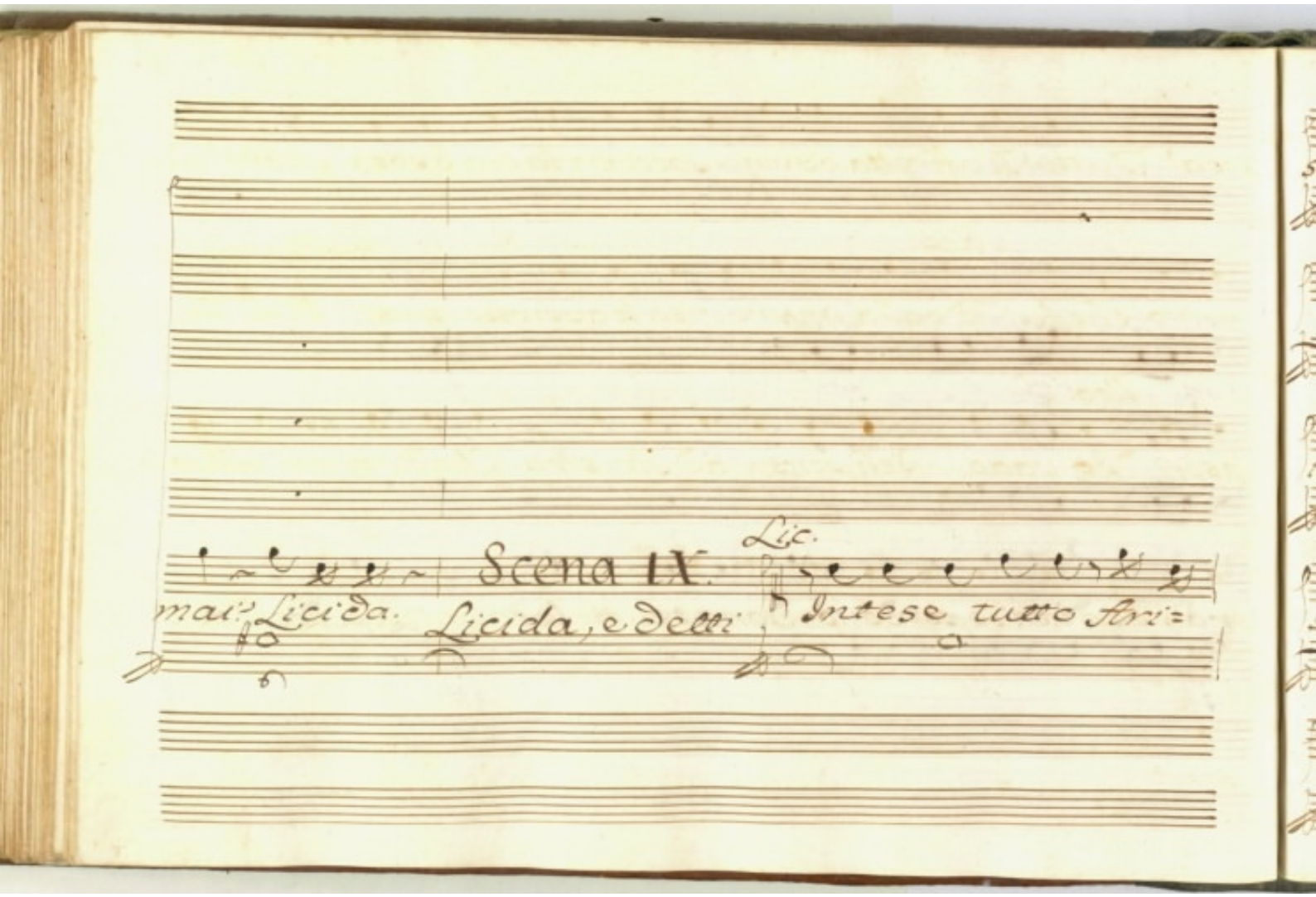

p.
pos.
Unis
Bas:
Addio, mia Vita; mia Vita, addio. Mia per=


duta speranza, addio, addio. Il Ciel ti


sostenuto
renda più felice di me.
Deh conservate


pos. f. pos. f.
Bas.
questa bell'opra vostra, eterni Dei, e i' dì, ch'io perdo


p.f.
p.a.
f.
f.
Bas:
rò, e i dì, ch'io perderò, donate a lei. Licida, dov'è
f.
f.


Scena IX.
Lic.
mai? Licida.
Licida, e detti
Intese tutto Ari=

Meg. Lic.

stea? Tutto. Ti affretta, o Prence, soccorri la tua Sposa. Ahimè! che

Meg: Lic.

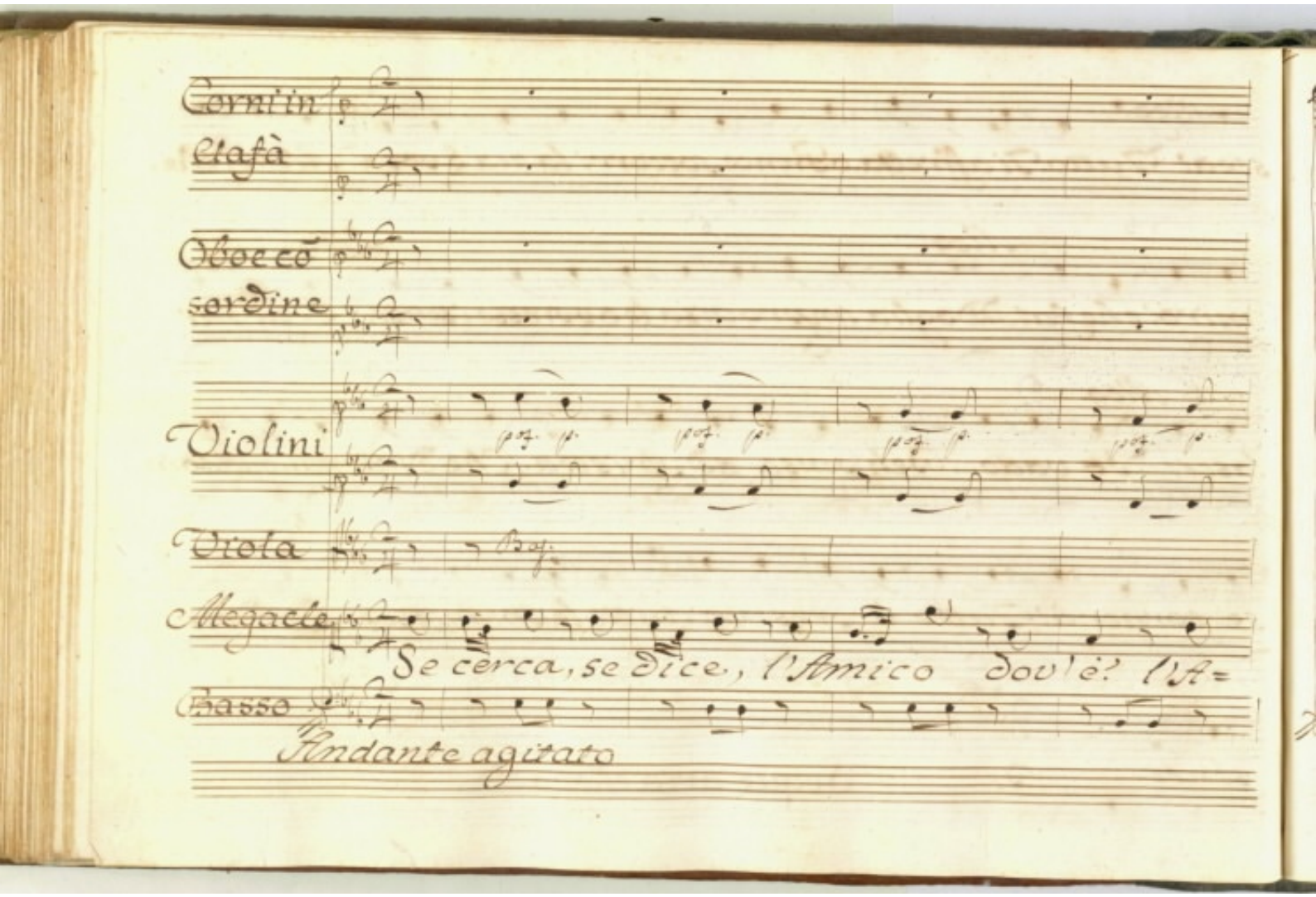
miro! che fu! Doglia improvvisa le oppresse i sensi. E tu mi

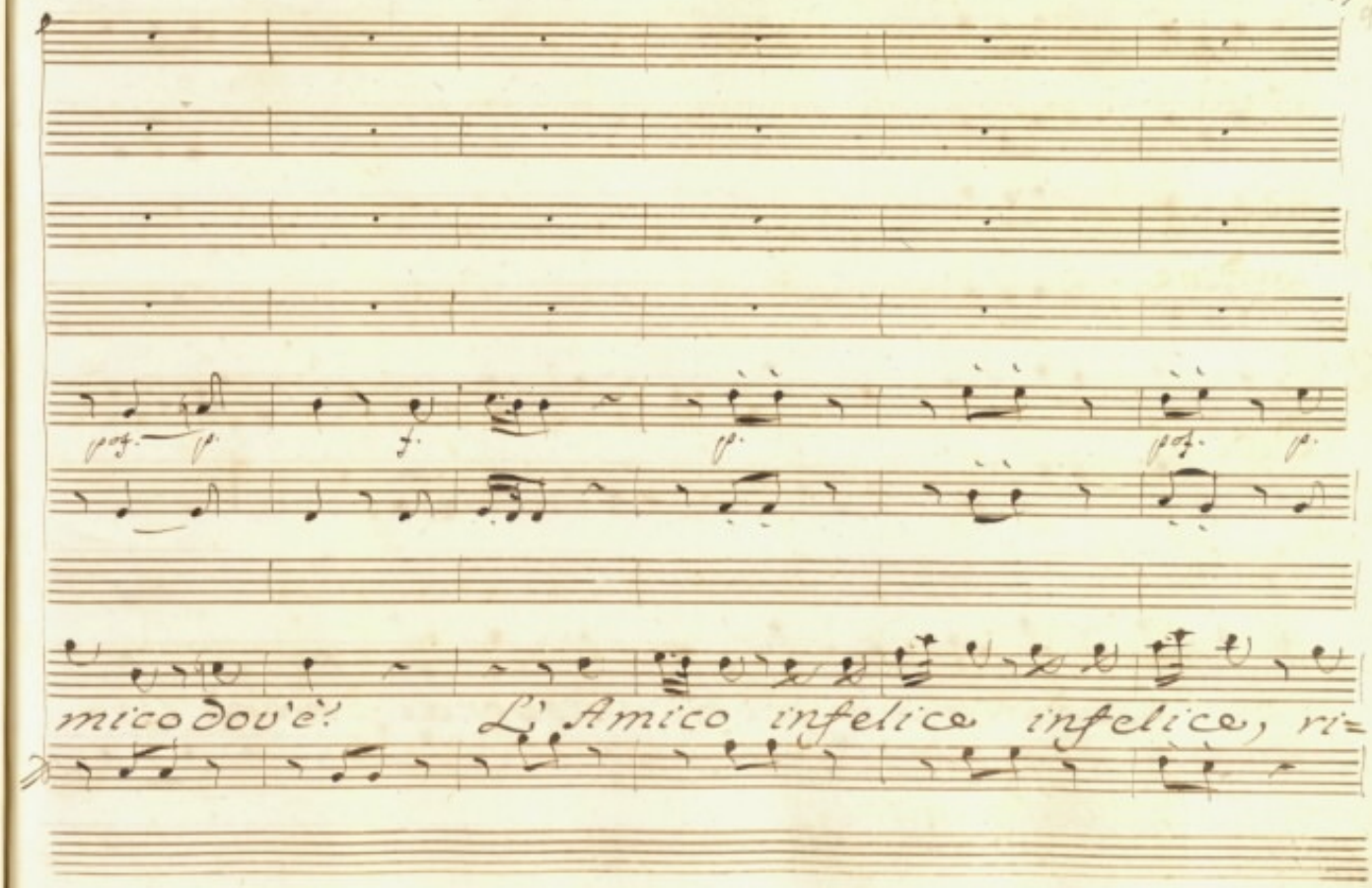
Meg.

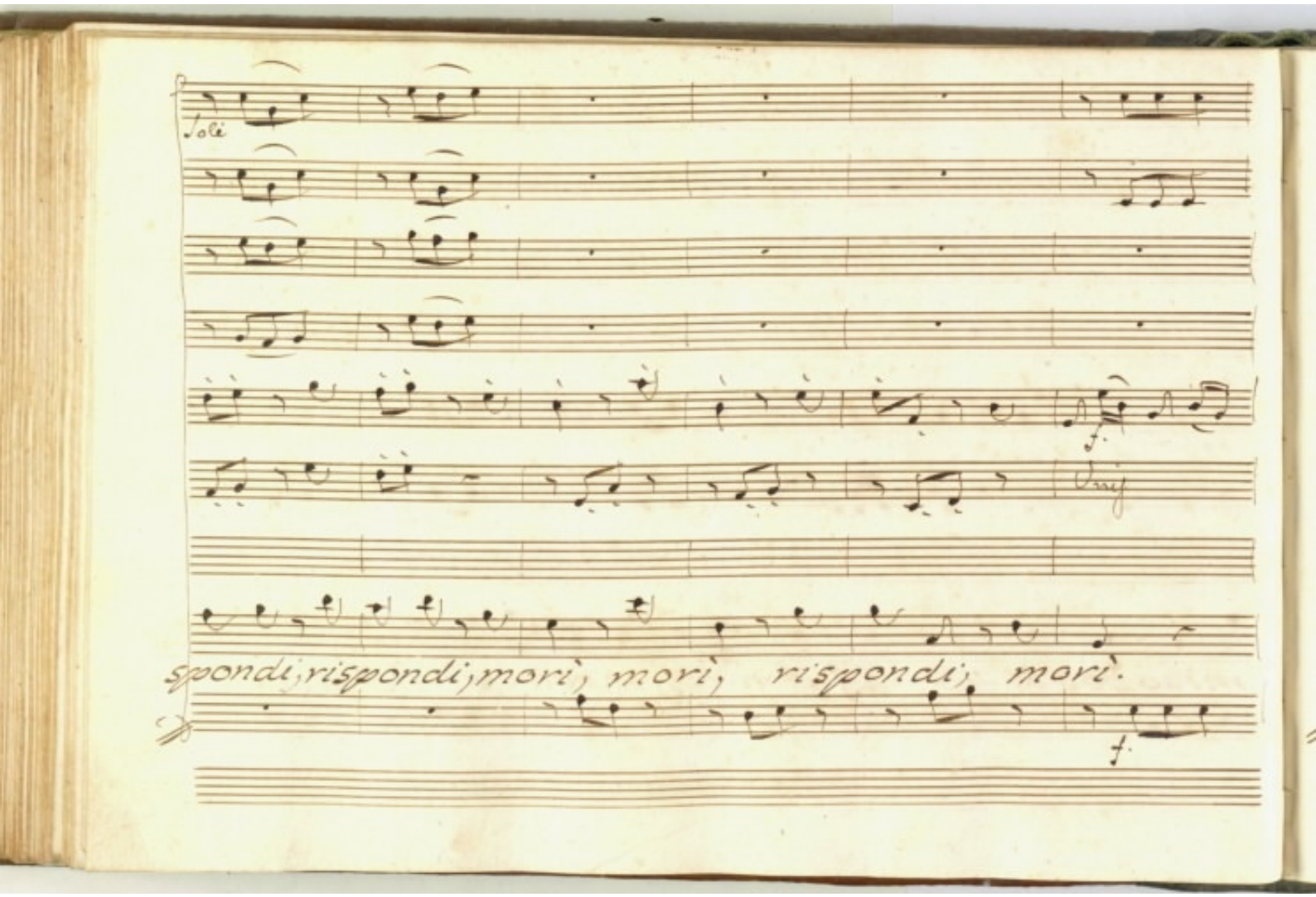
lasci! Io vado... Deh pensa ad Aristea. / Che dirà mai, quãdo in

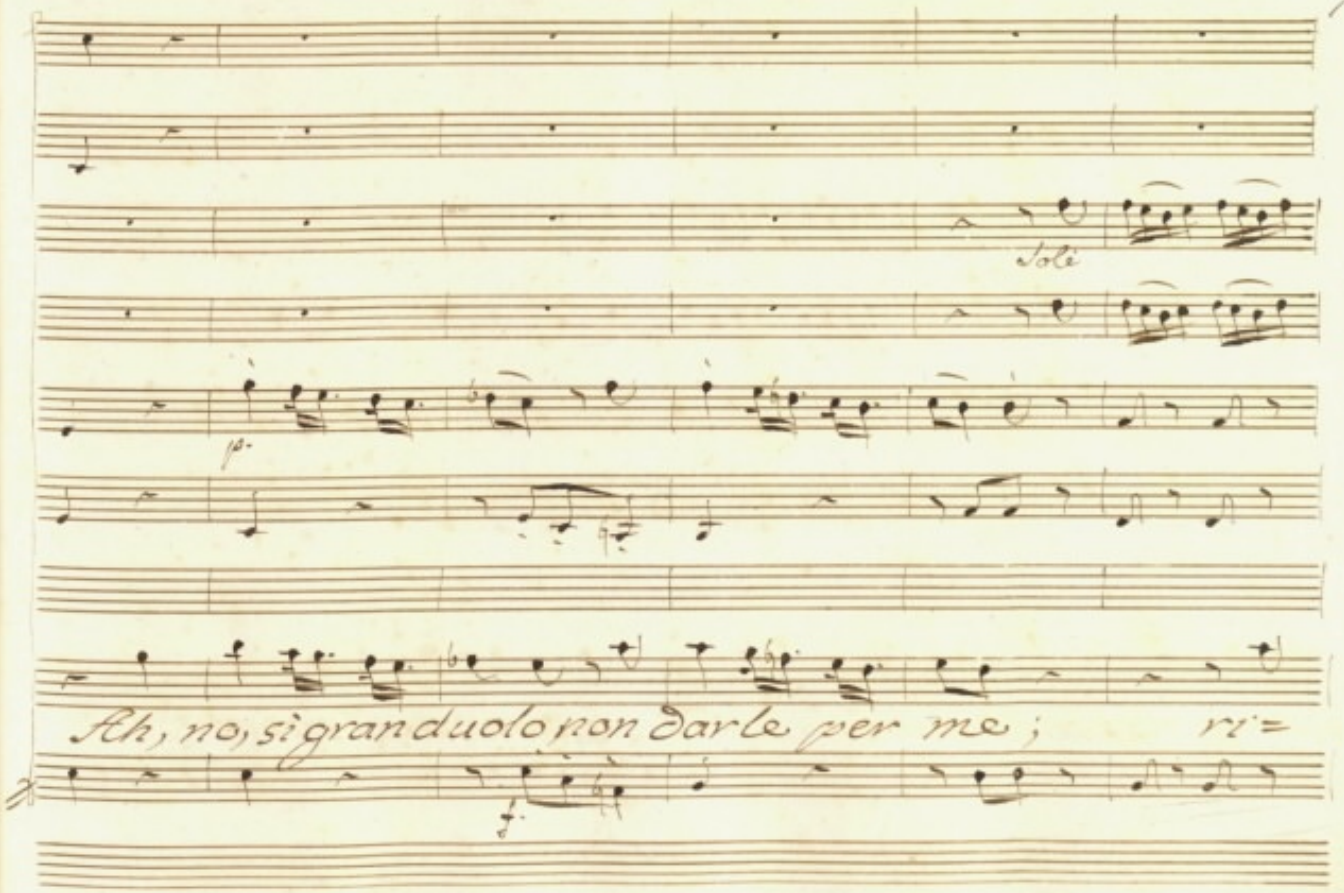
se tornerà? Tutte ò presenti, tutte le sue maniesue. Licida,

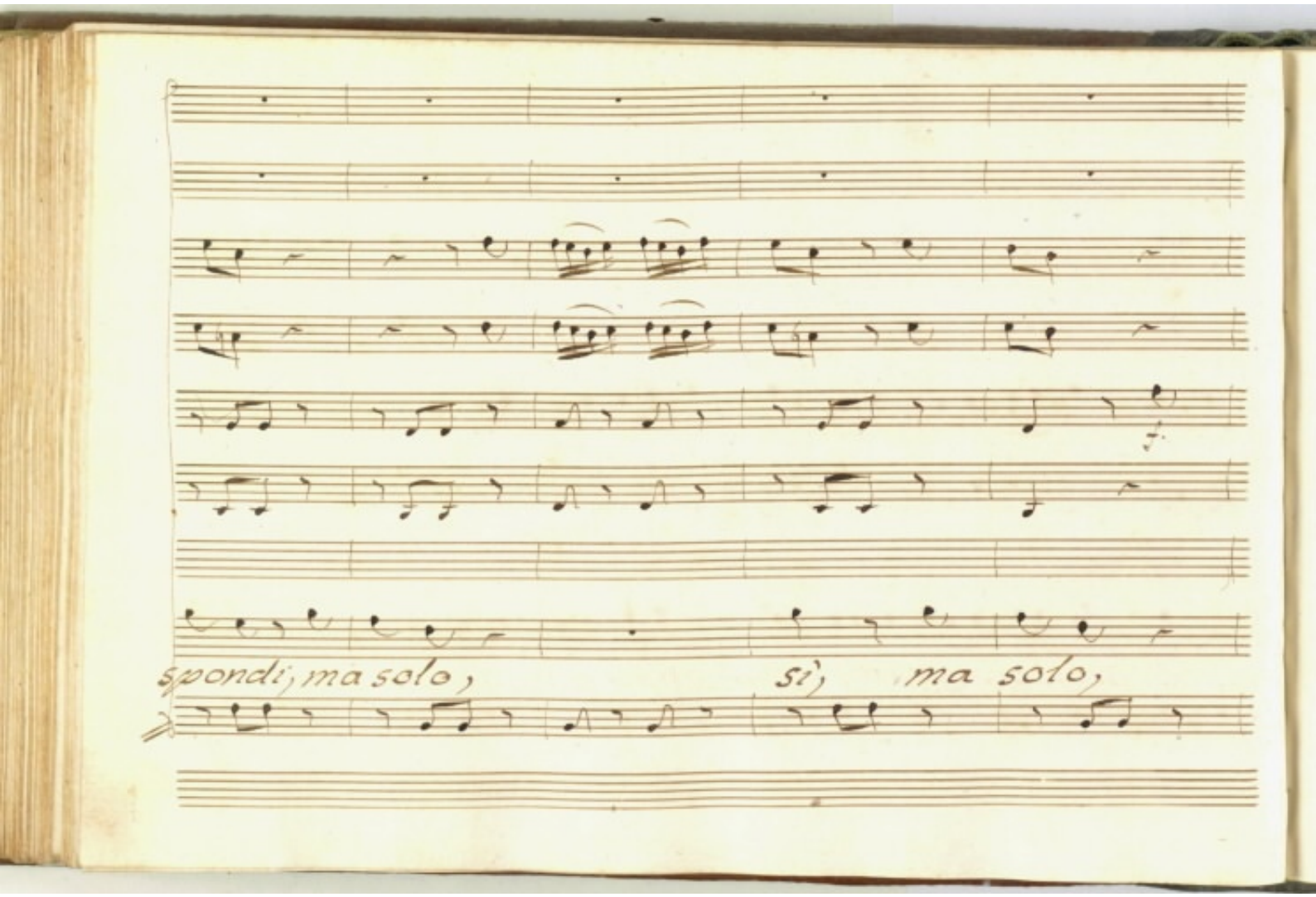
senti: Segue aria Megacle.

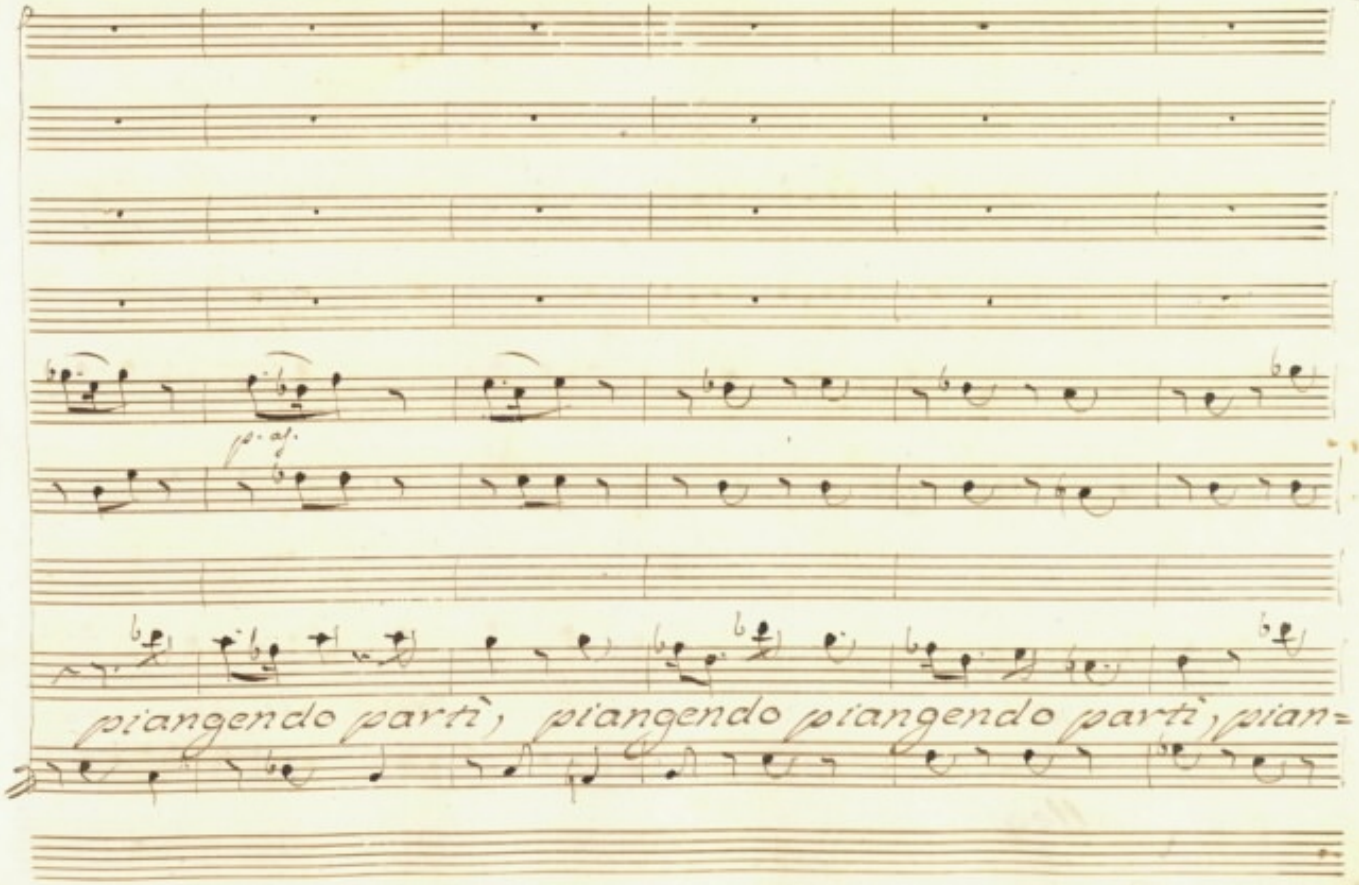

Corni in
Clafà
Voce co
sordine
Violini
Viola
Megacle
Se cerca, se dice, l'Amico dov'è? l'A=
Basso
Andante agitato

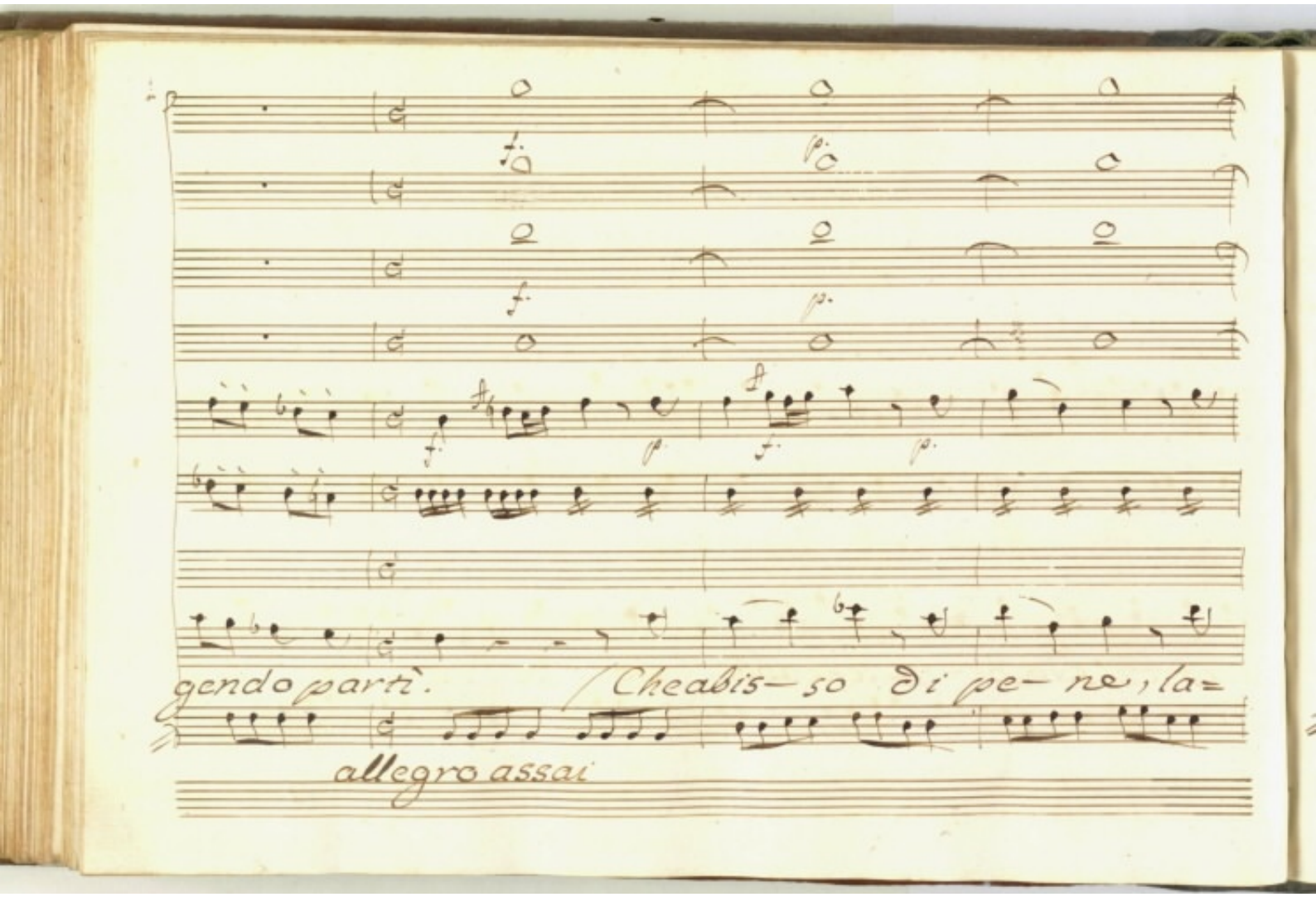

mico dov'è? L'Amico infelice infelice, ri=

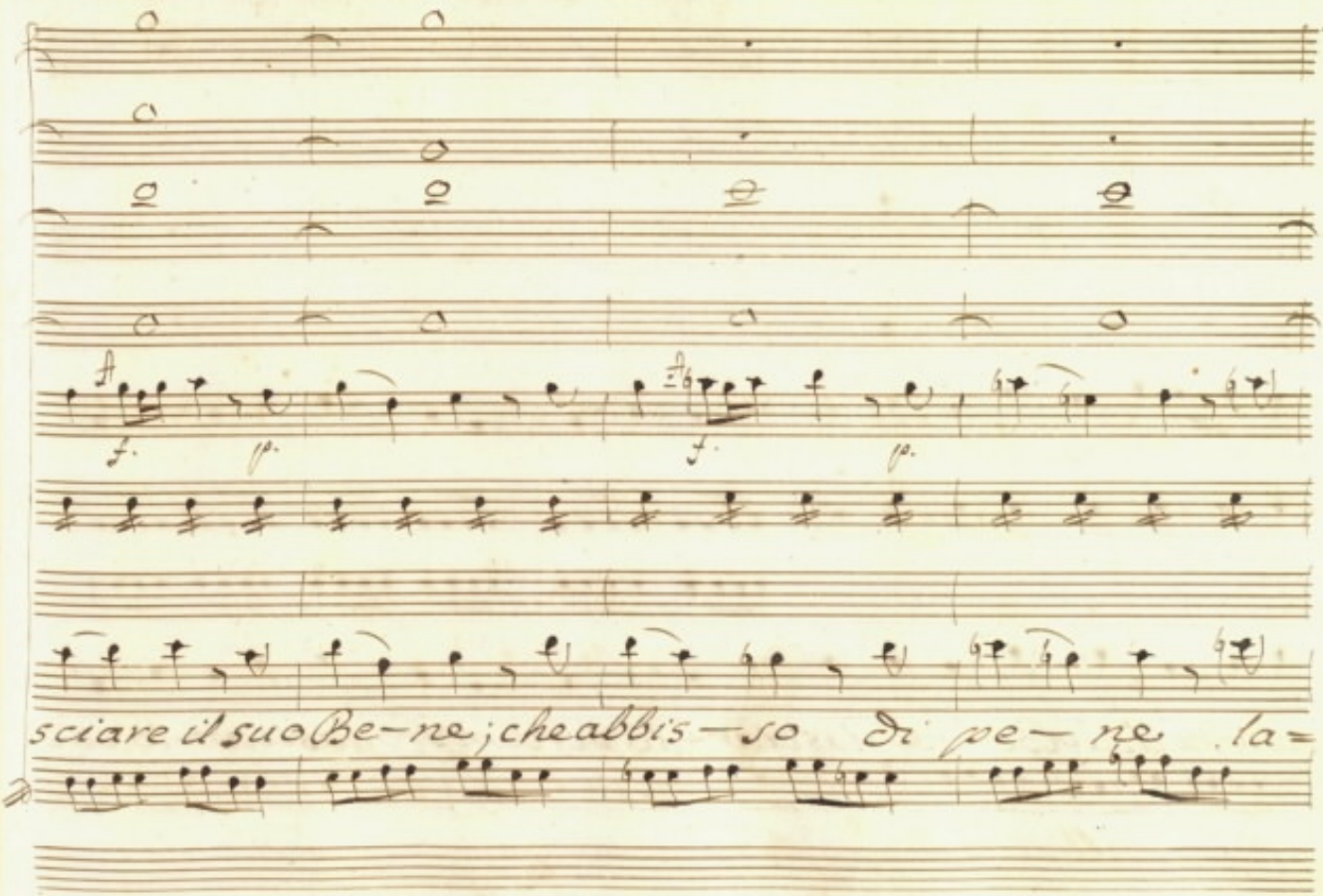

Soli
f.
sponde, risponde, morì, morì, risponde, morì.
f.

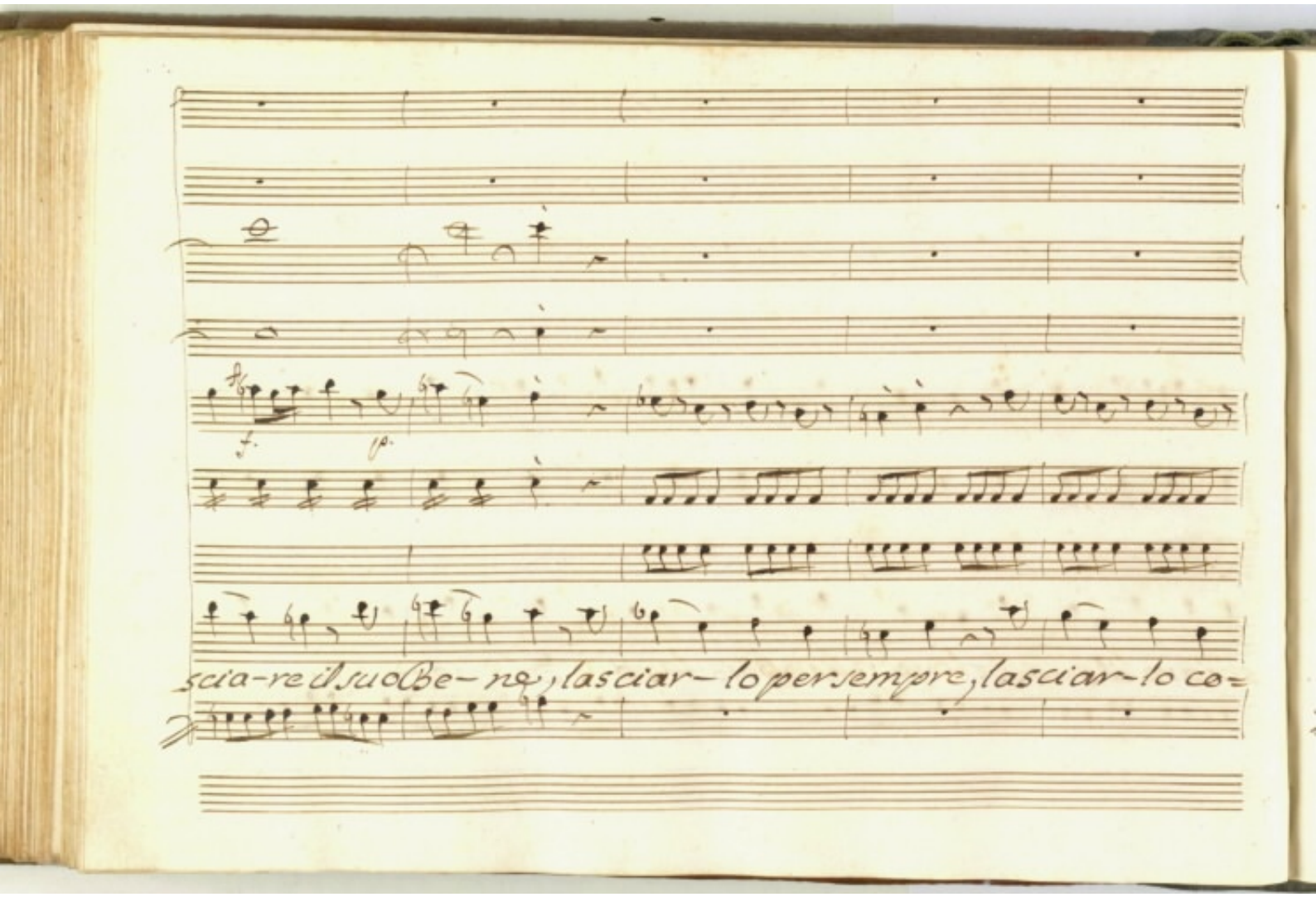

Soli
p.
Ah, no, sì gran duolo non darle per me ; vi=

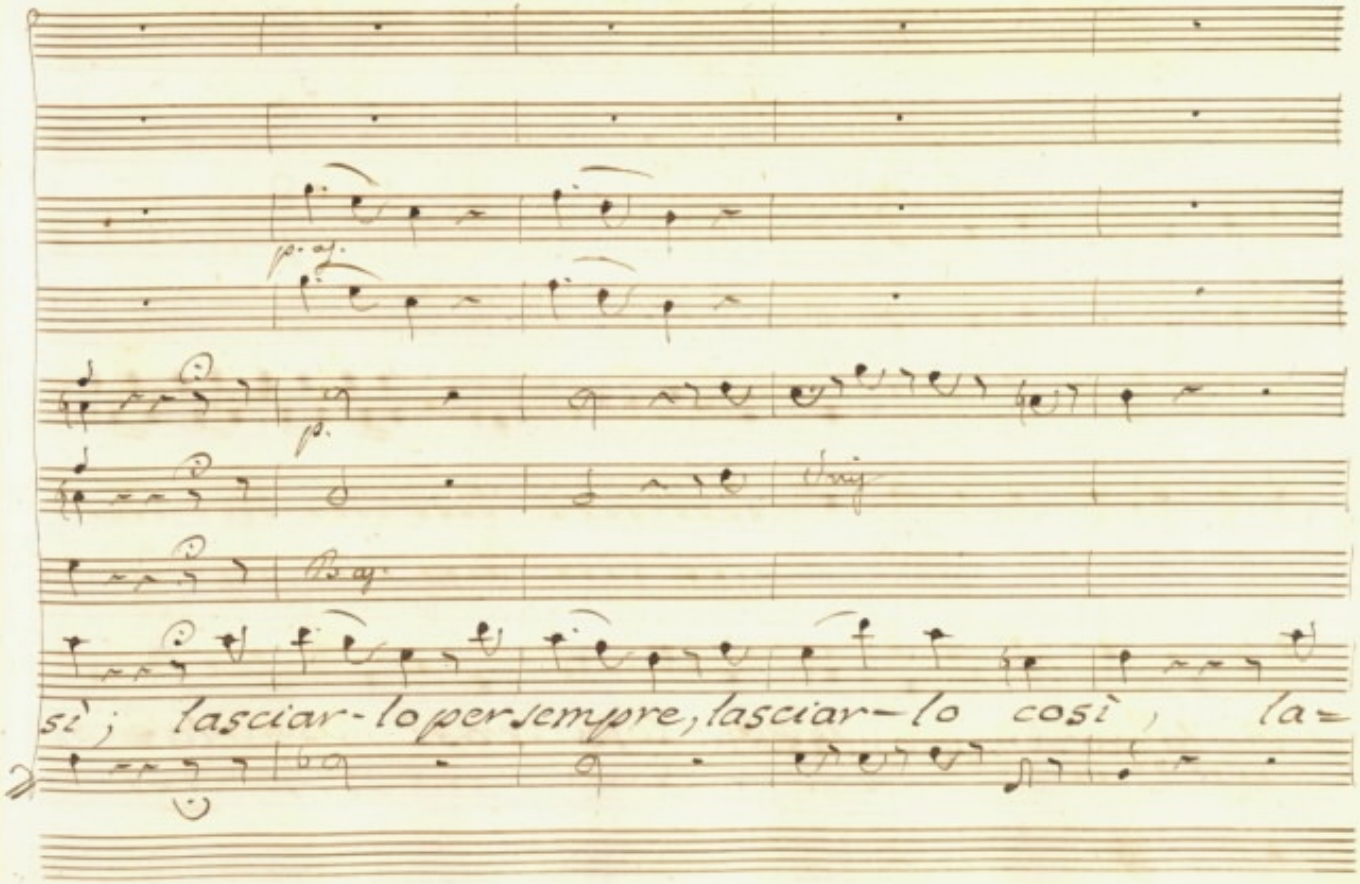

spondi, ma solo,
sì, ma solo,

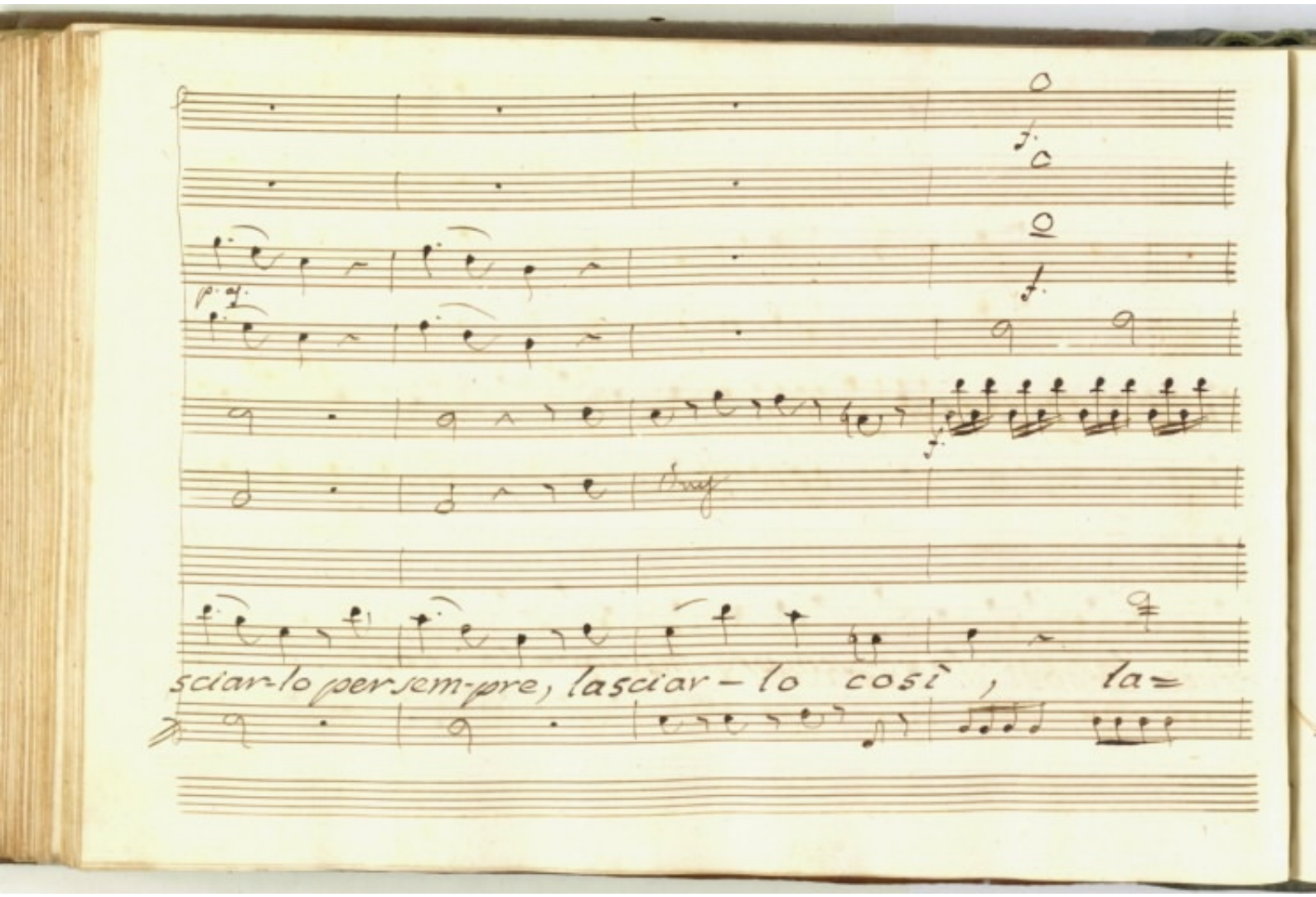

p. af.
piangendo partì, piangendo piangendo partì, pian=

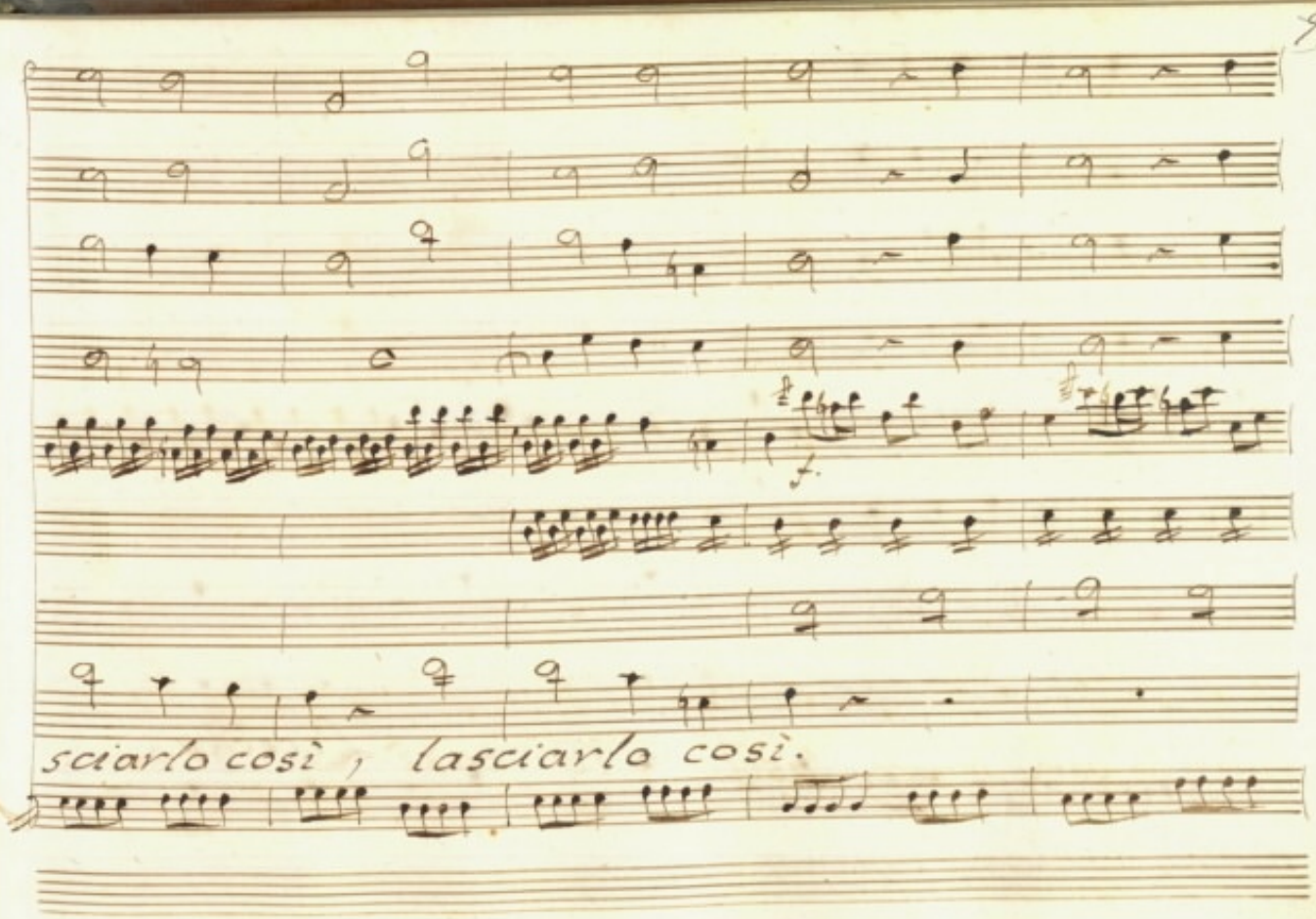

gendo partì. / Cheabis- so di pe- ne, la=
allegro assai

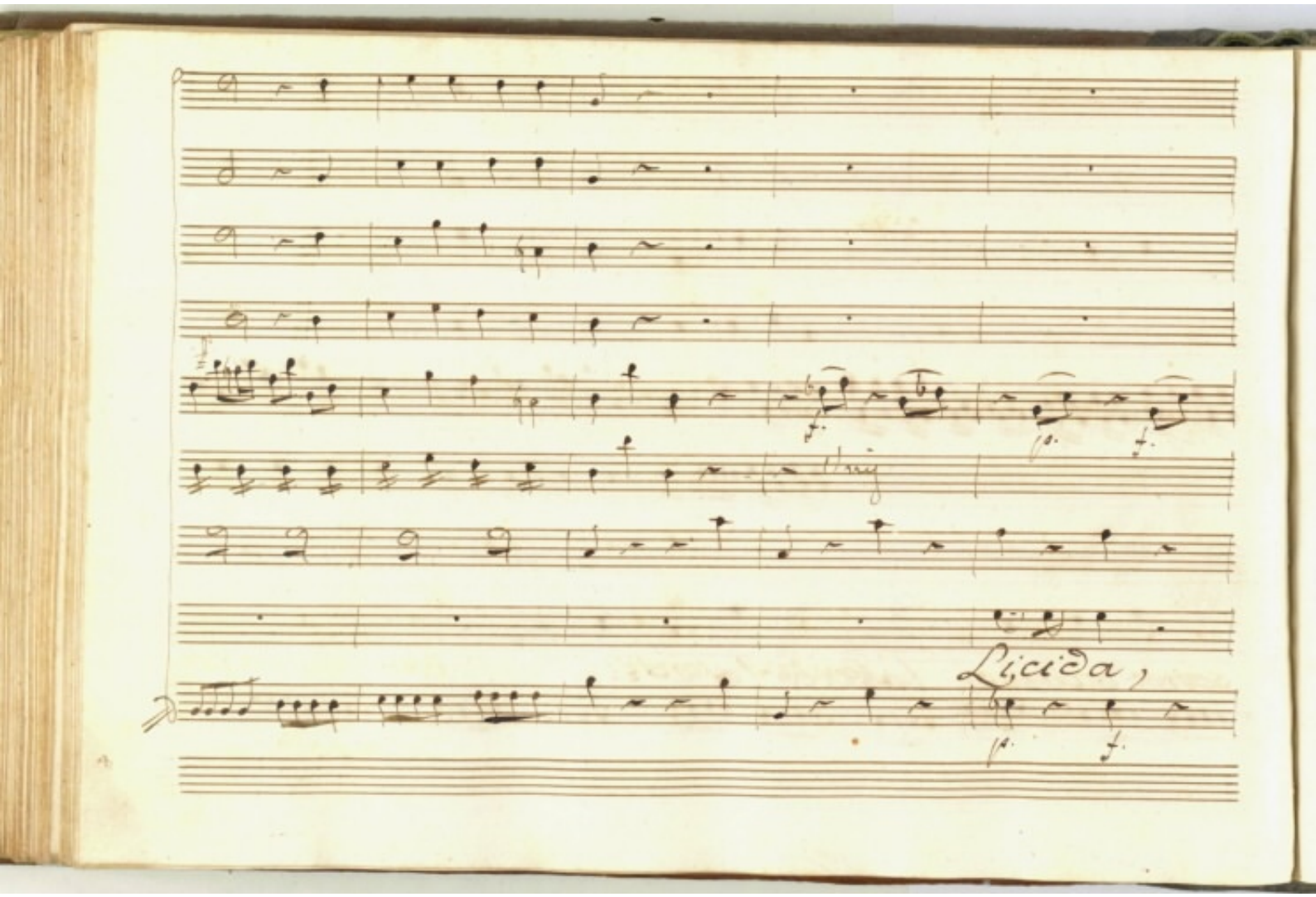

f.
p.
f.
p.
sciare il suo Be-ne; che abbis-so di pe-ne la=

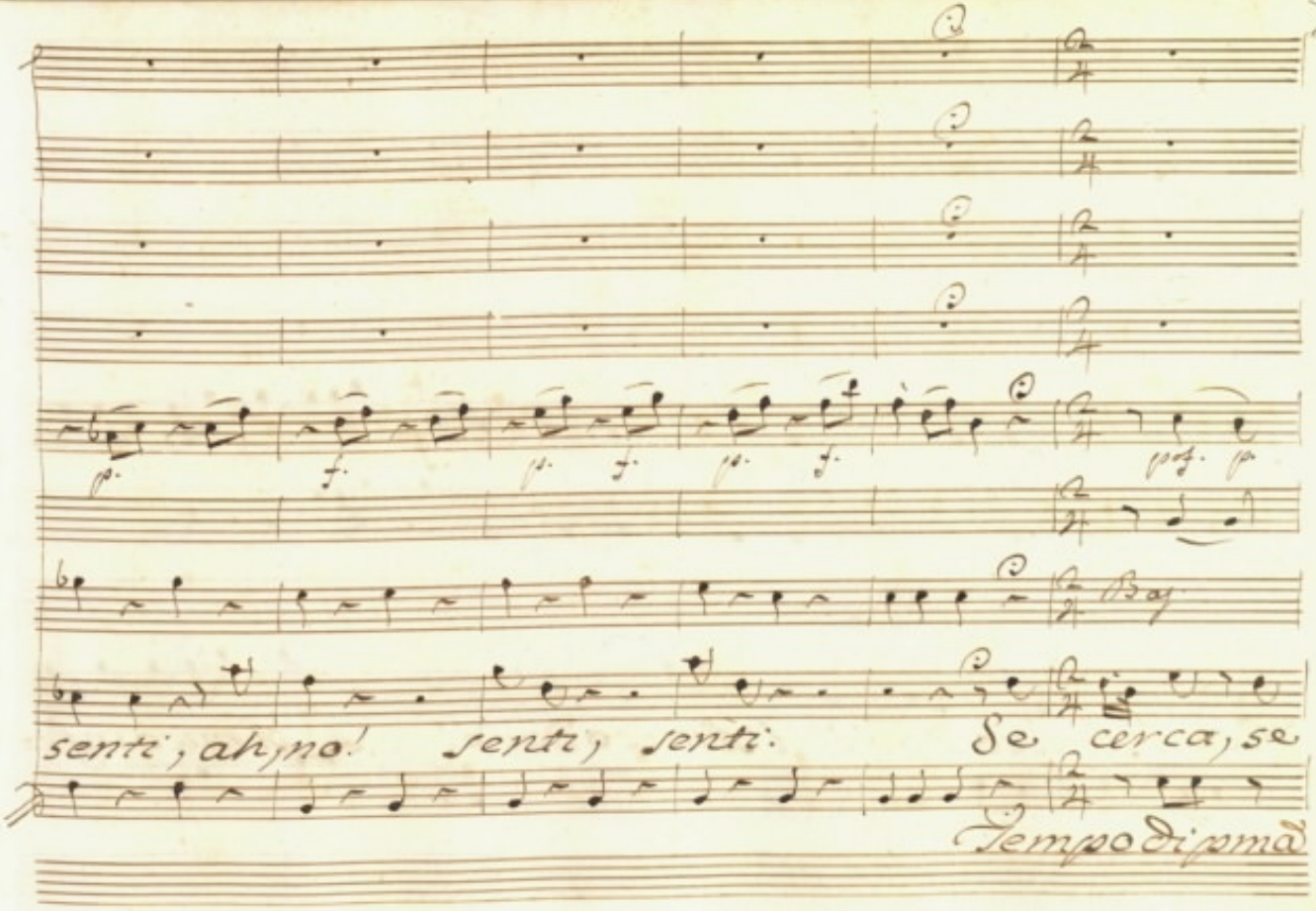

f.
p.
scia-re il suo Be-ne, lasciar-lo per sempre, lasciar-lo co=

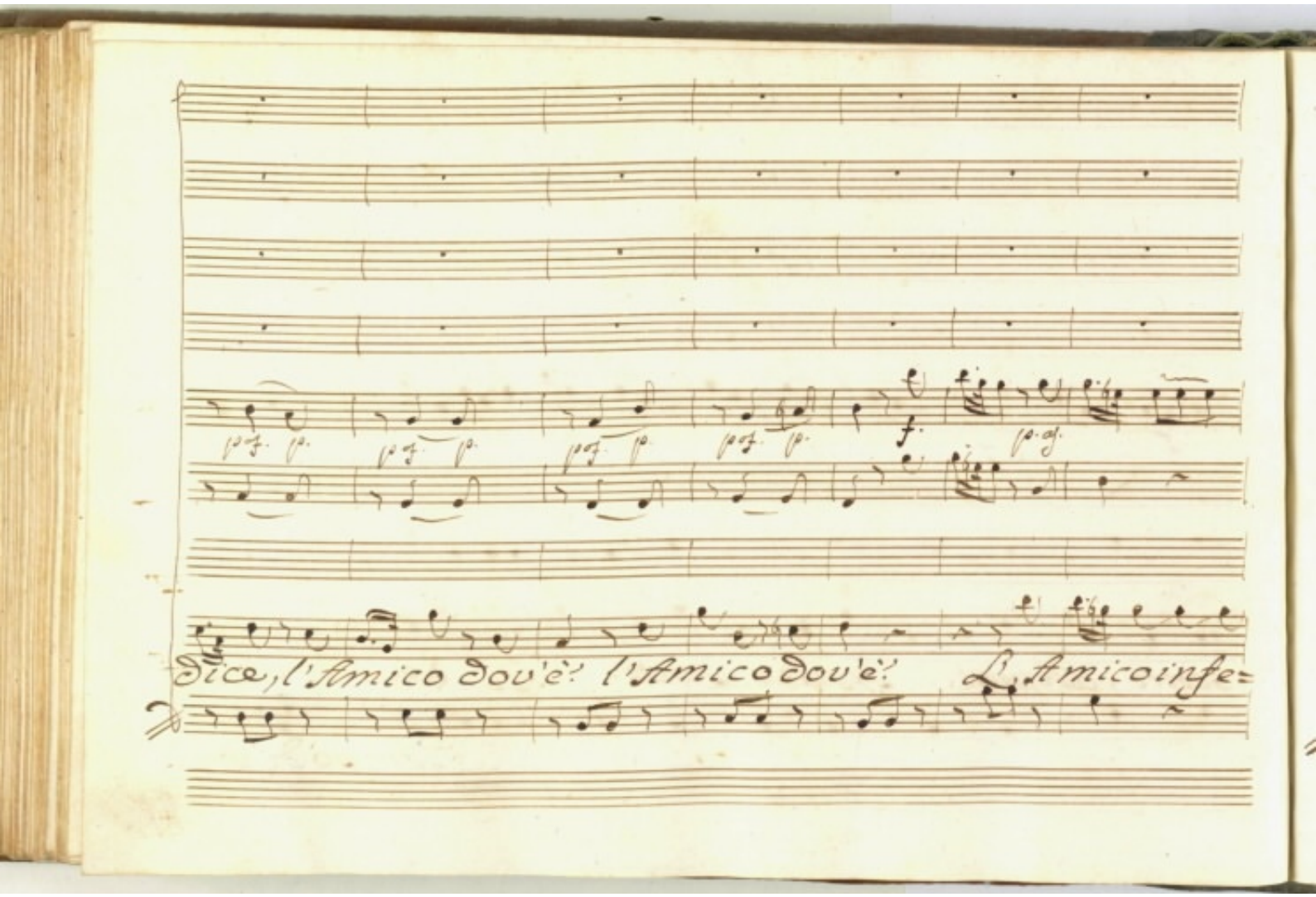

p. af.
p.
sì; lasciar-lo per sempre, lasciar-lo così, la=

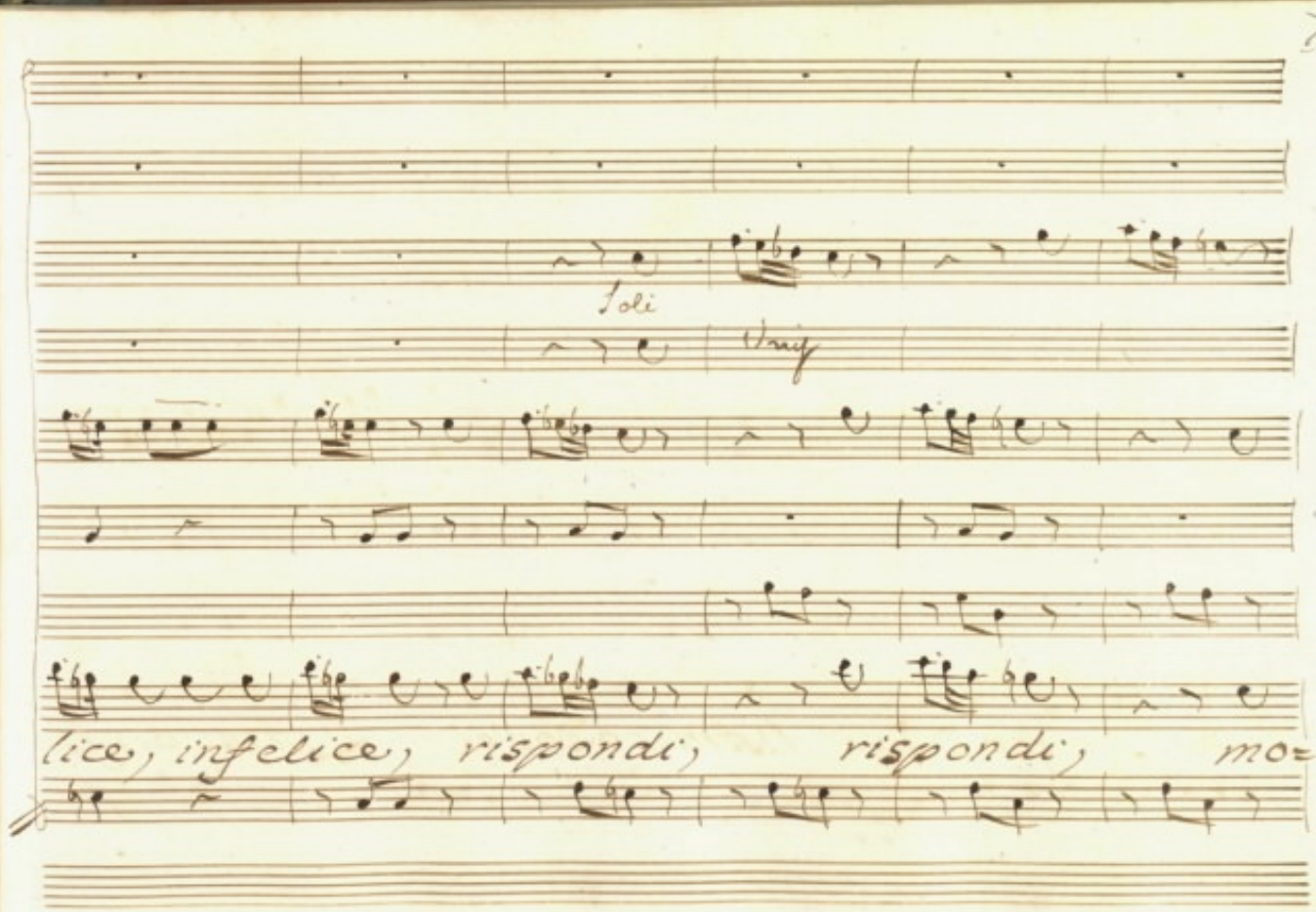

p. f.
sciar-lo per sem-pre, lasciar – lo così , la=

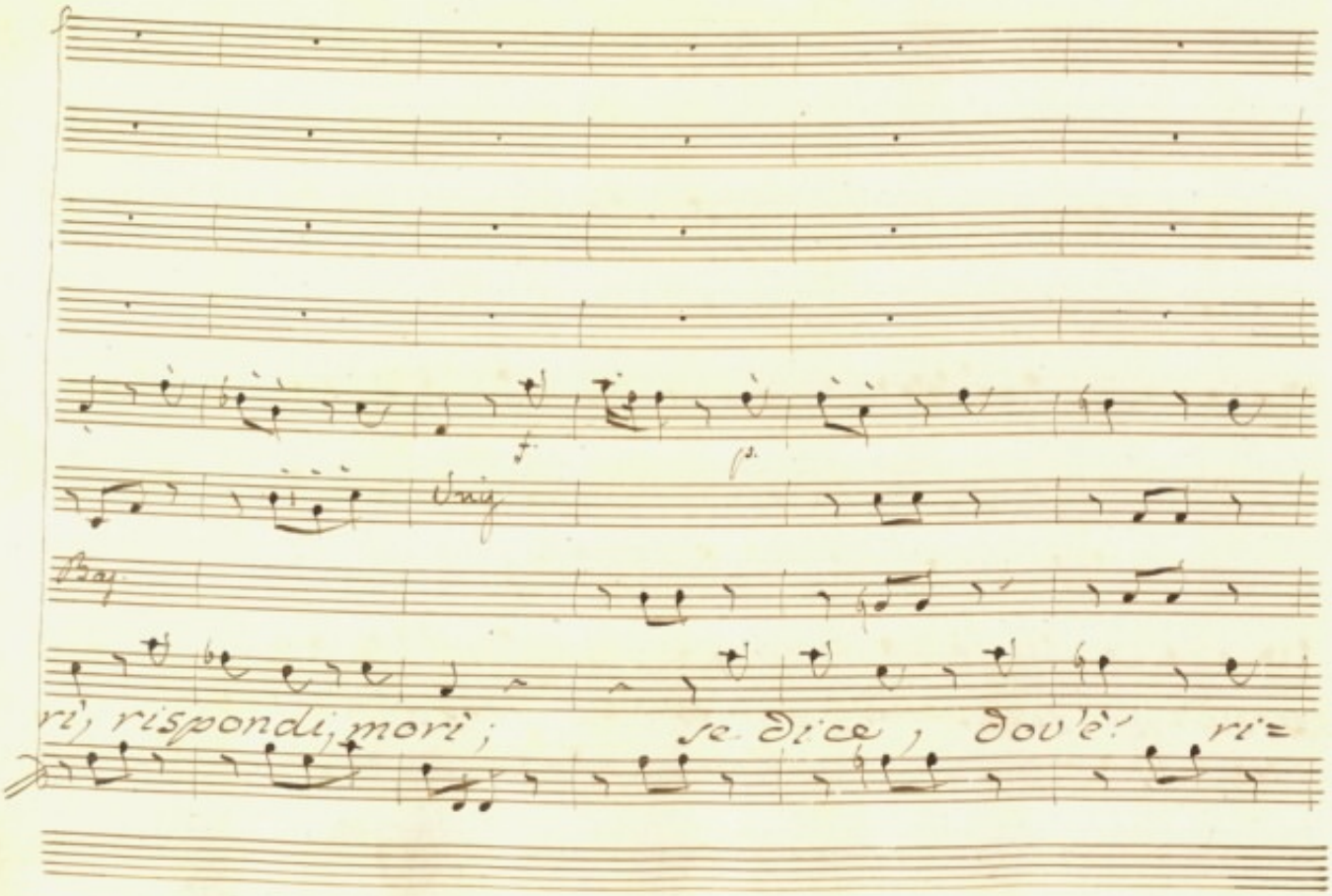

sciarlo così, lasciarlo così.

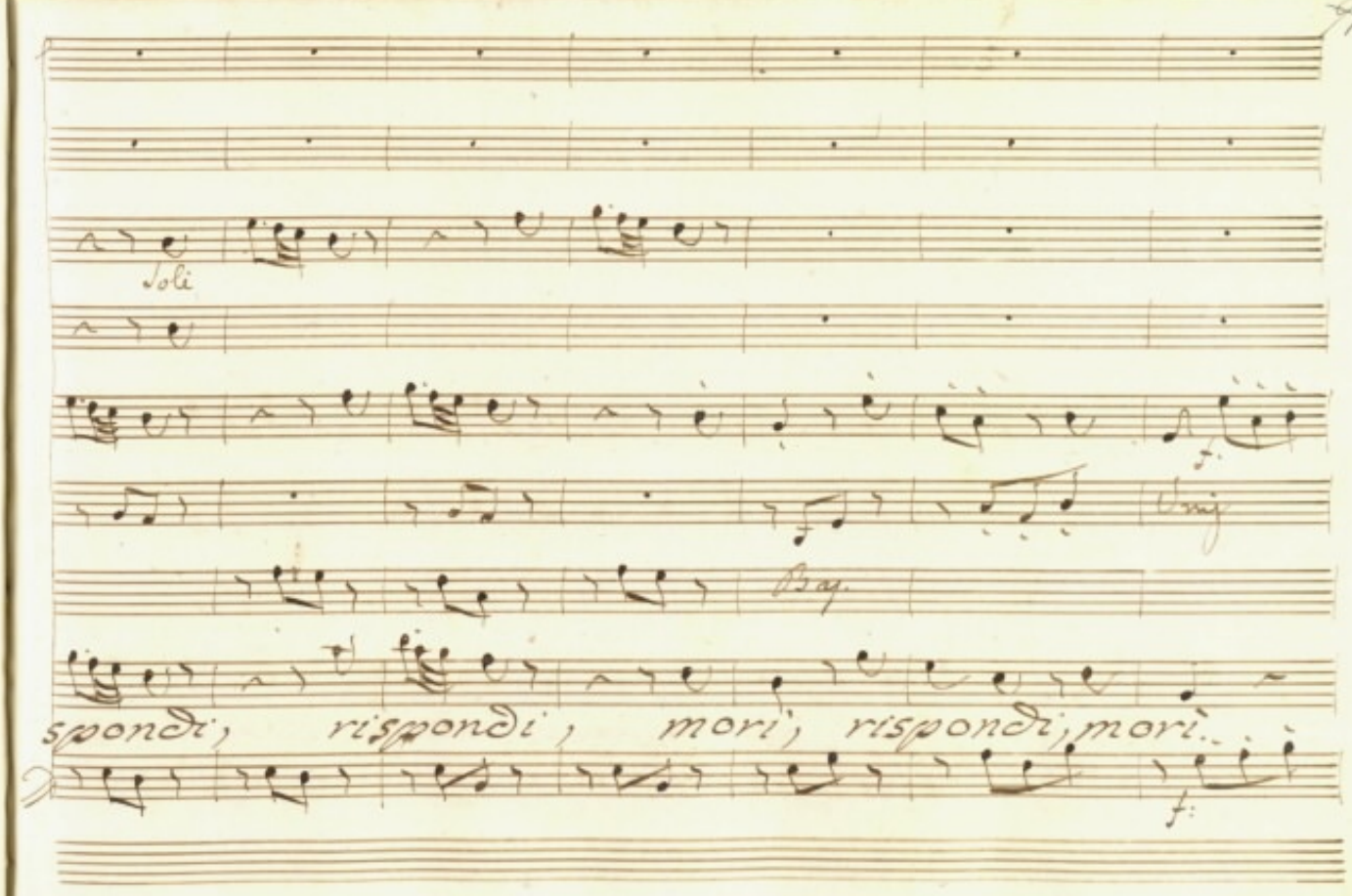

Licida,

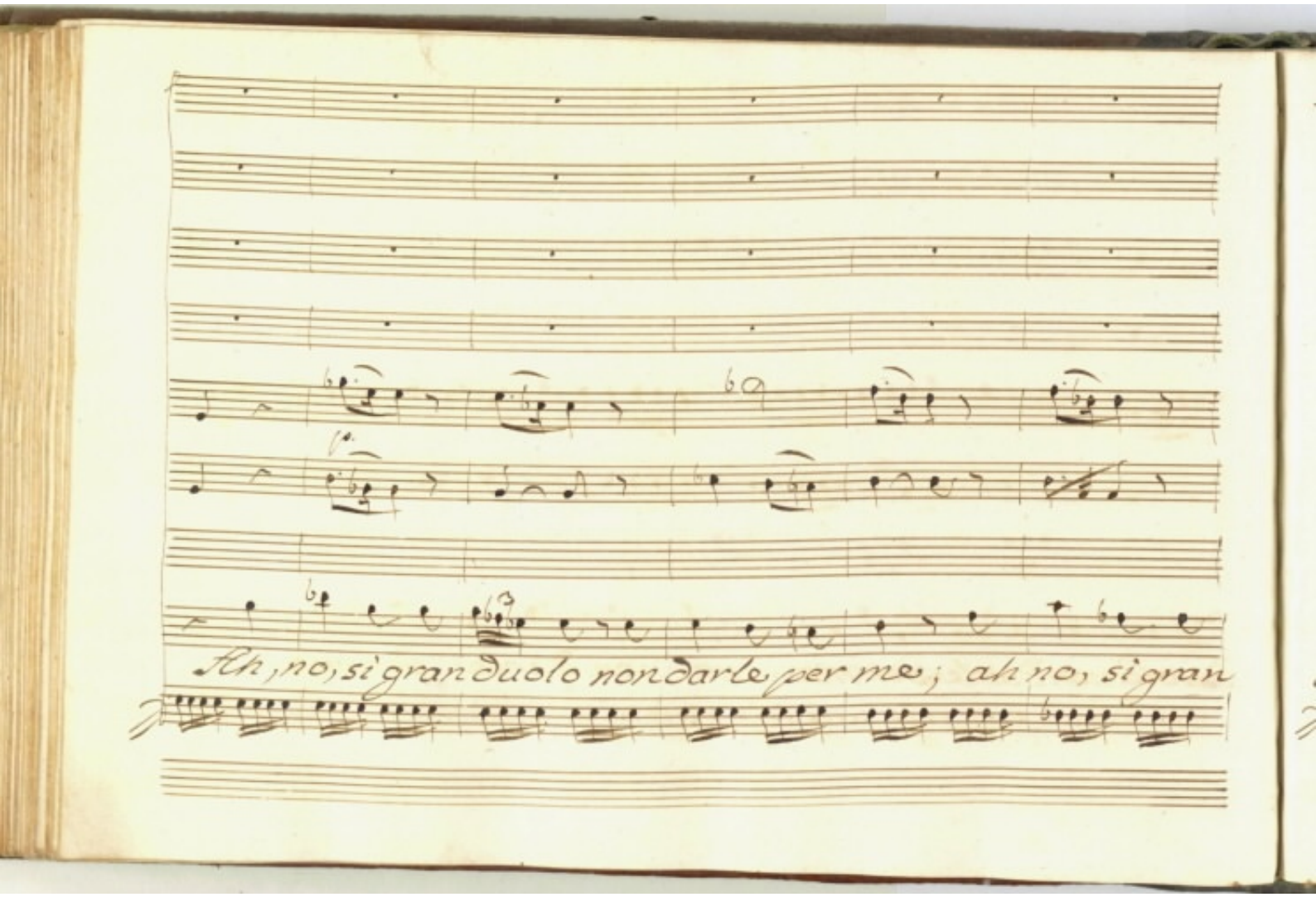

p. f. p. f. p. f. prg. p
Bas
senti, ah, no! senti, senti. Se cerca, se
Tempo di prima

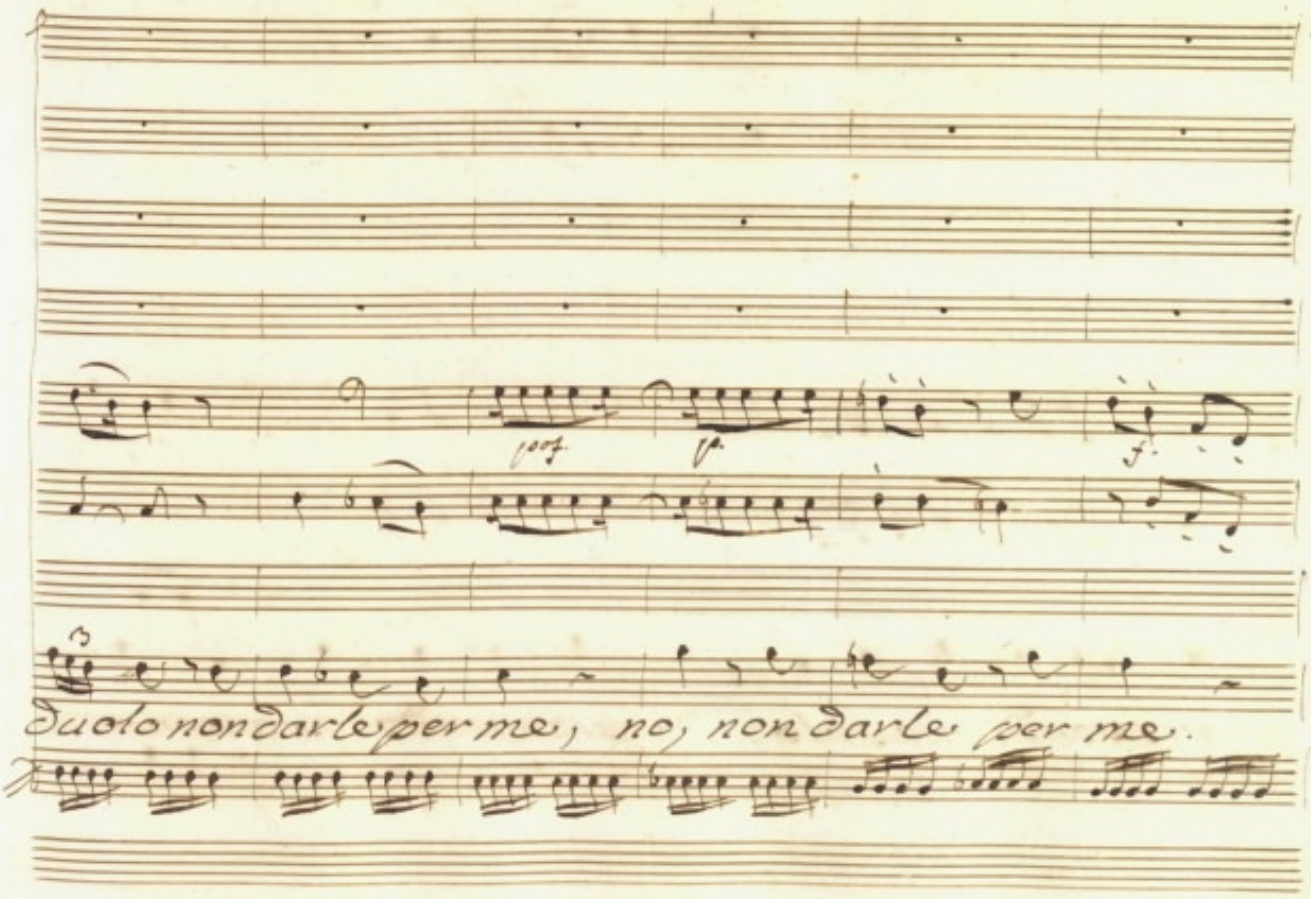

Dice, l'Amico dov'è? l'Amico dov'è? L'Amico infe=

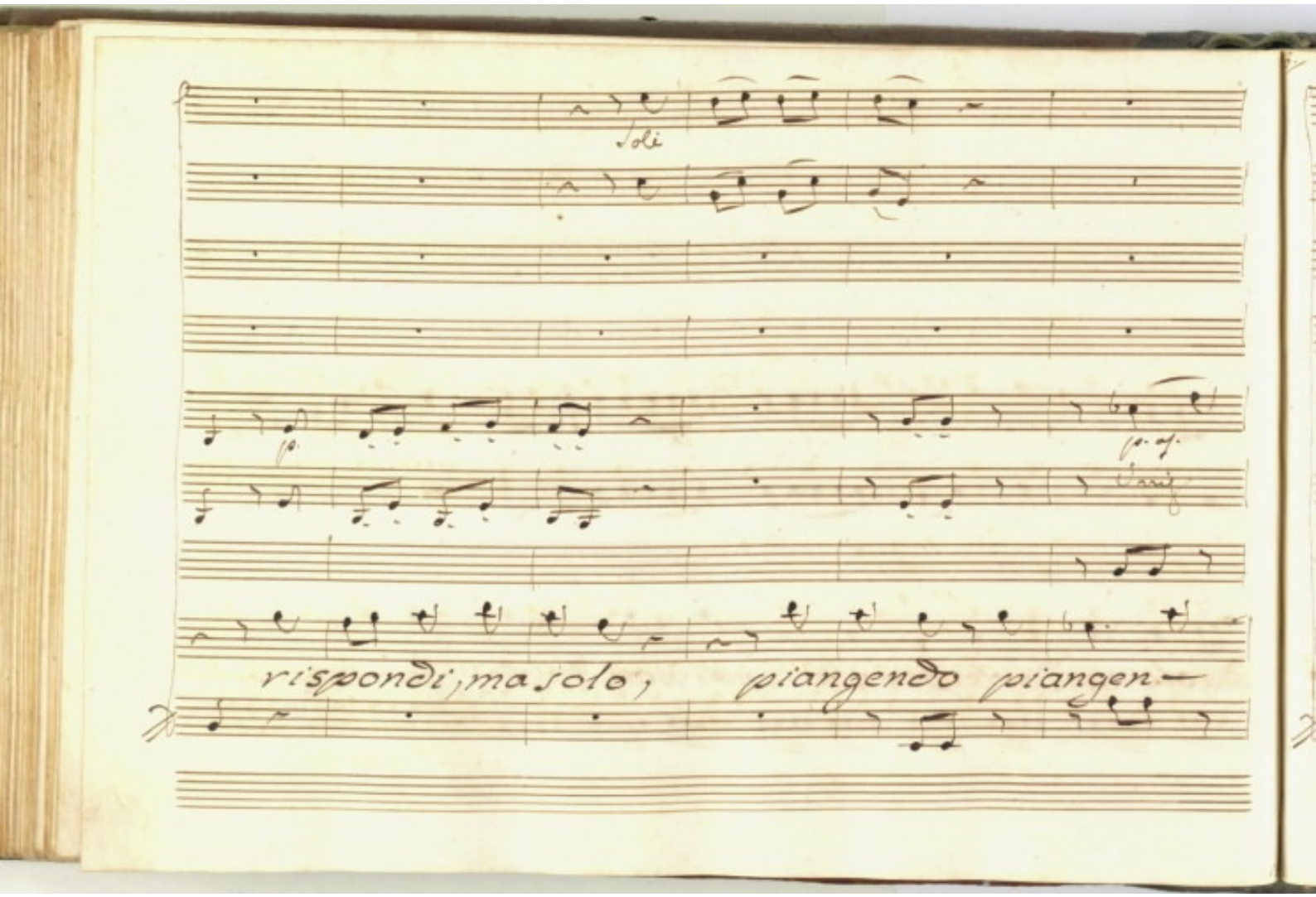

Soli
Unis
lice, infelice, rispondi, rispondi, mo=


Unis
Bas
ri, rispondi, morì; se dice, dov'è! ri=


Soli
Bas.
Unis
spondi, rispondi, mori, rispondi, mori.


Ah, no, si gran duolo non darle per me; ah no, si gran


pof.
p.
f.
duolo non darle per me, no, non darle per me.



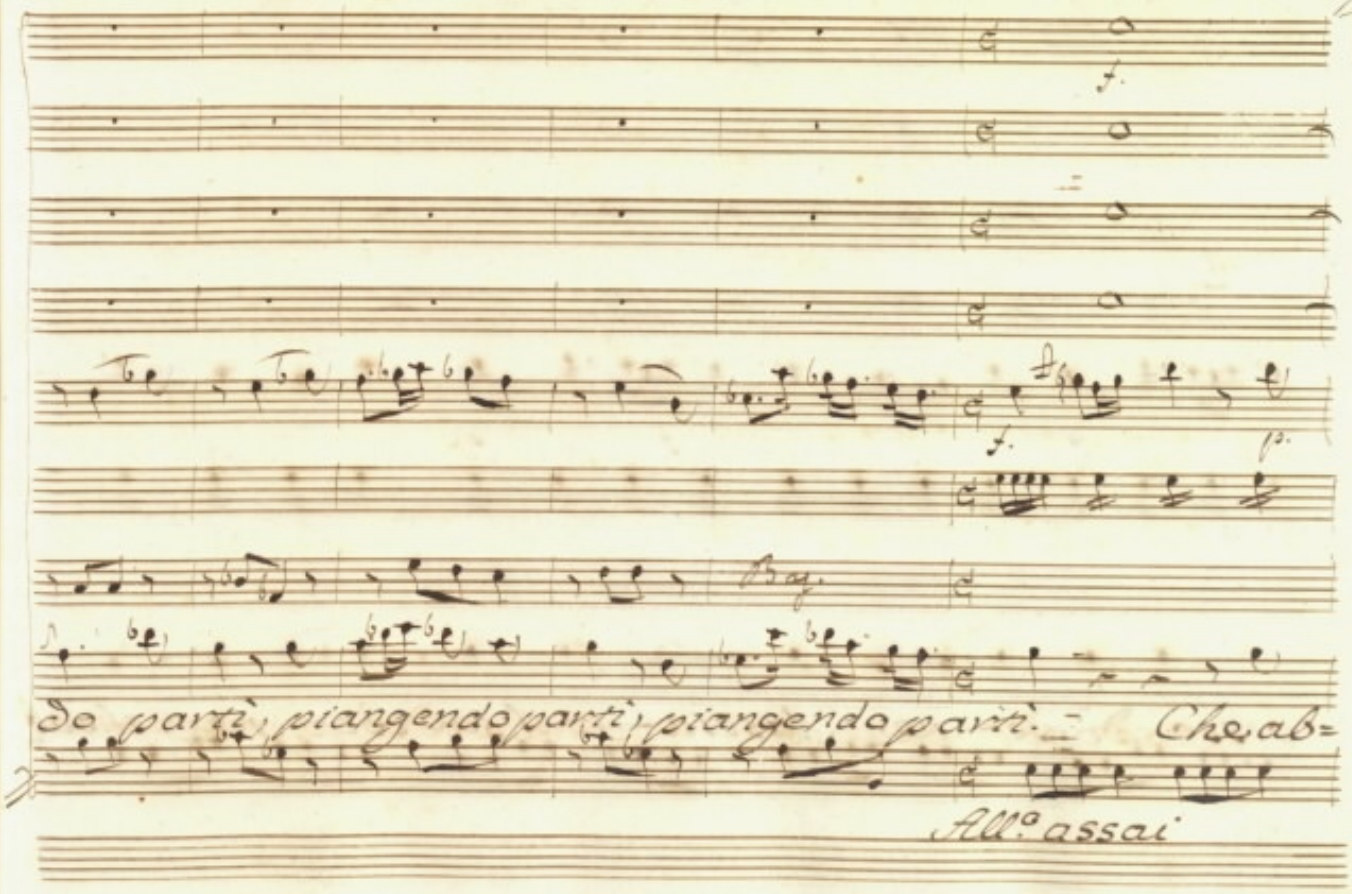
Soli

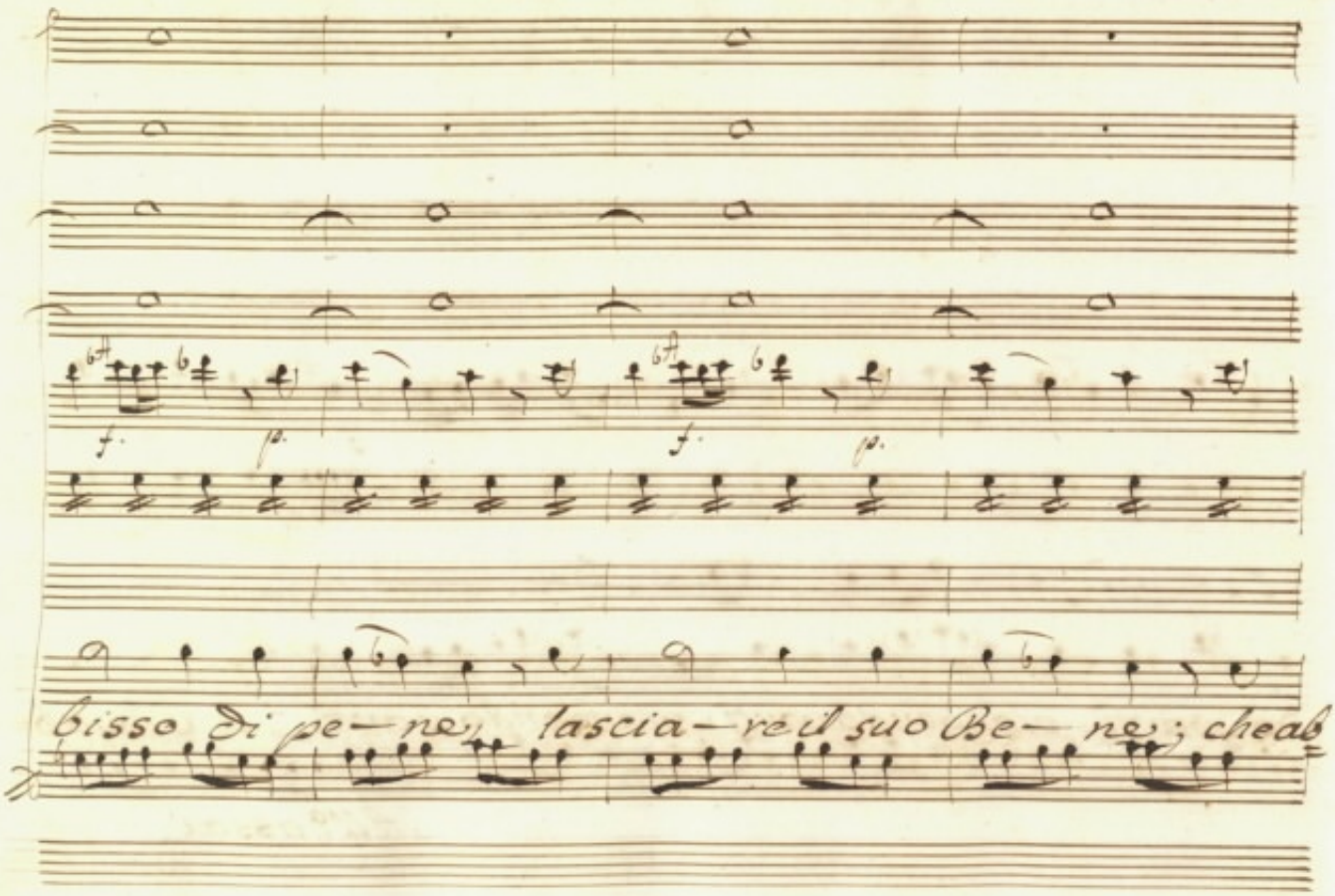
p.

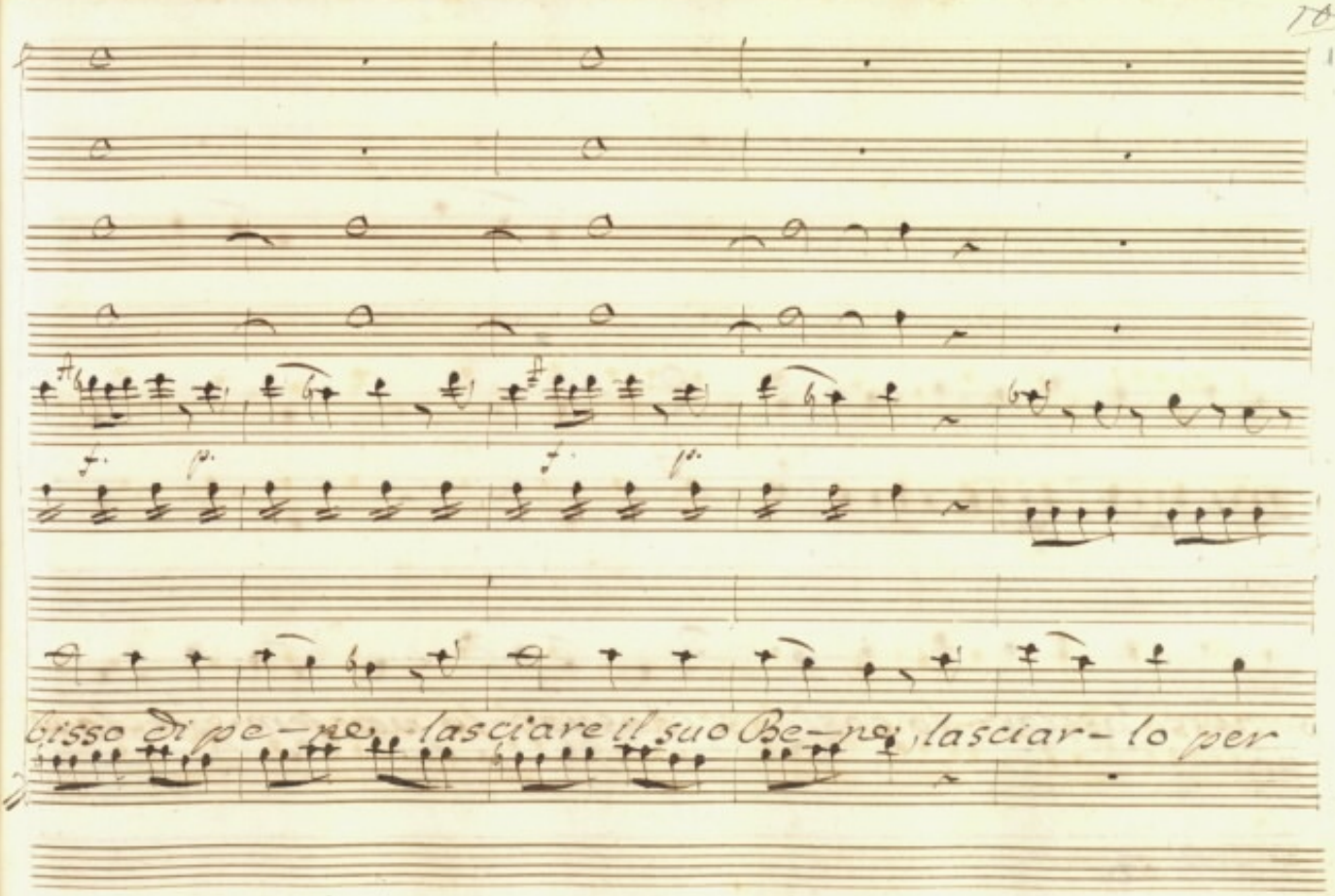
p. af.

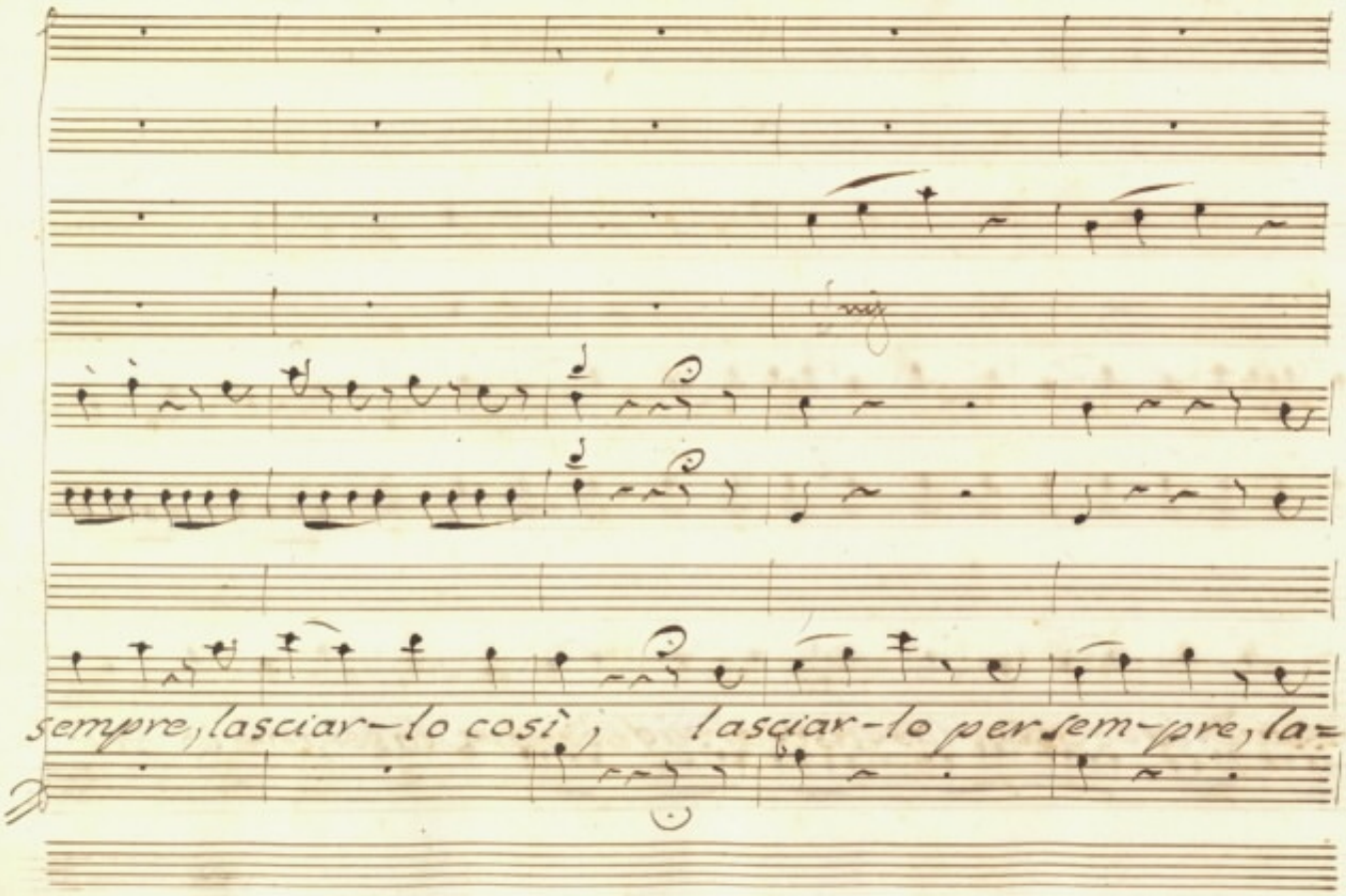
Unis

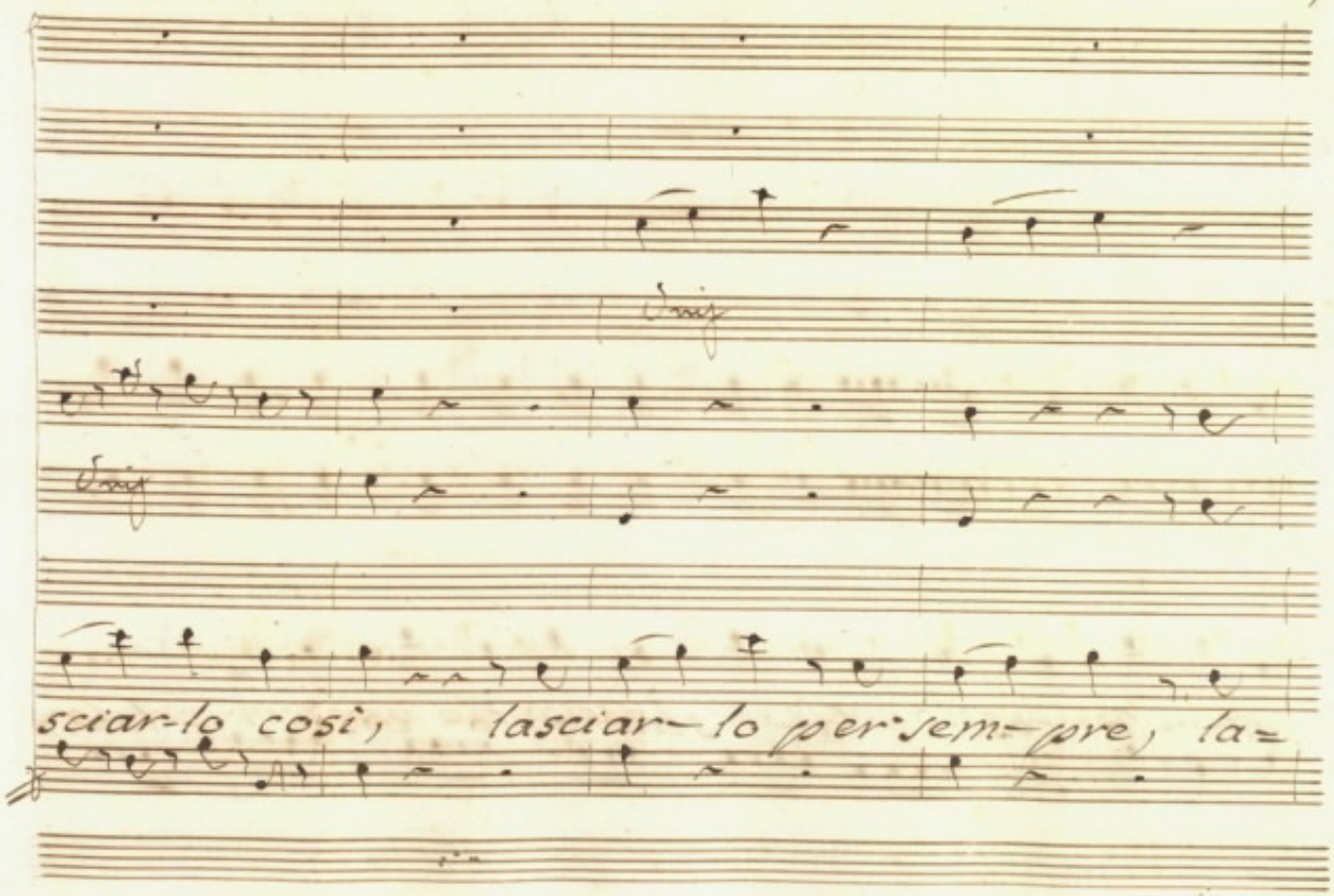
rispondi, ma solo, piangendo piangen-

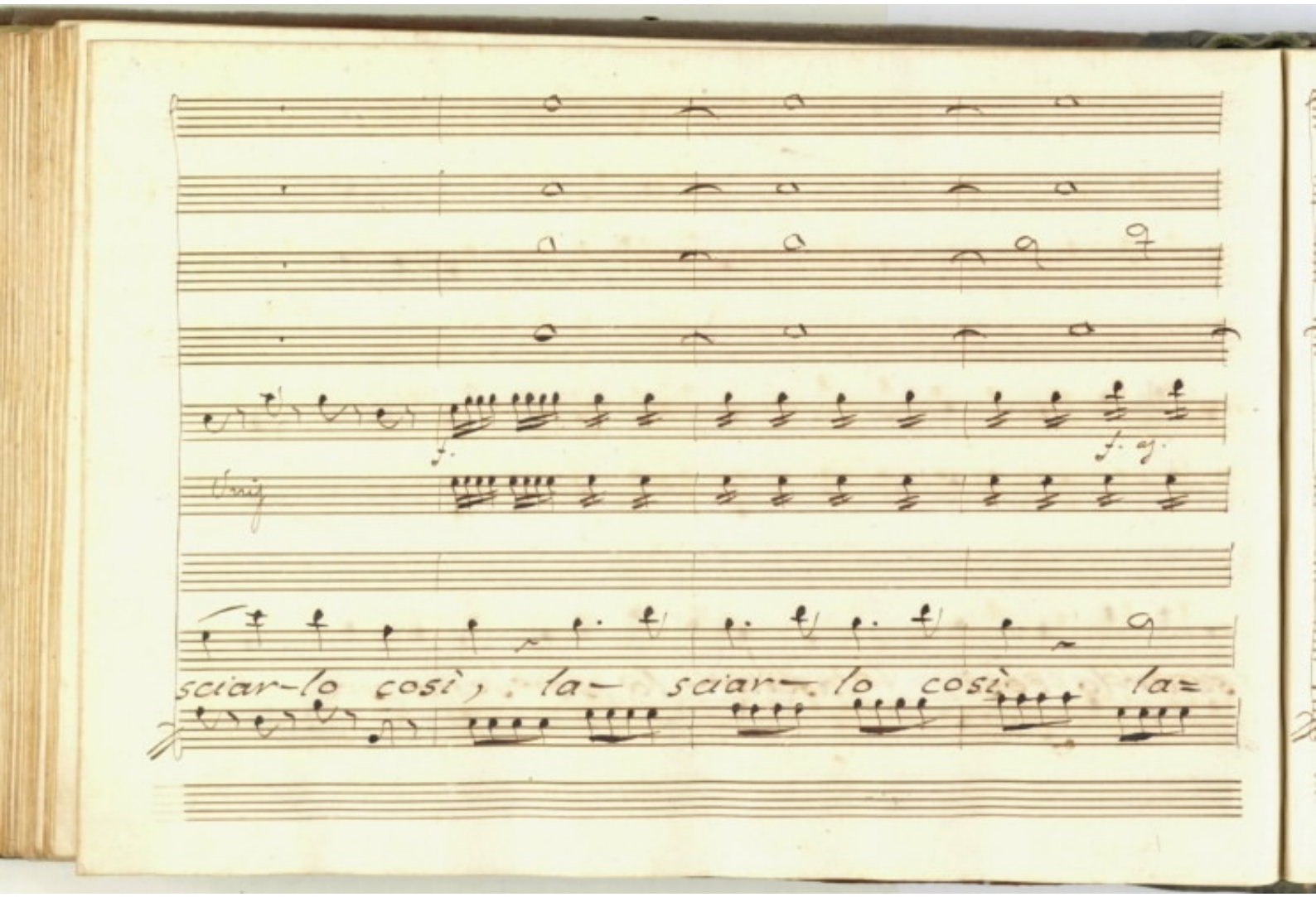

f.
f.
p.
Bag.
do partì, piangendo partì, piangendo partì. Che ab=
All.o assai

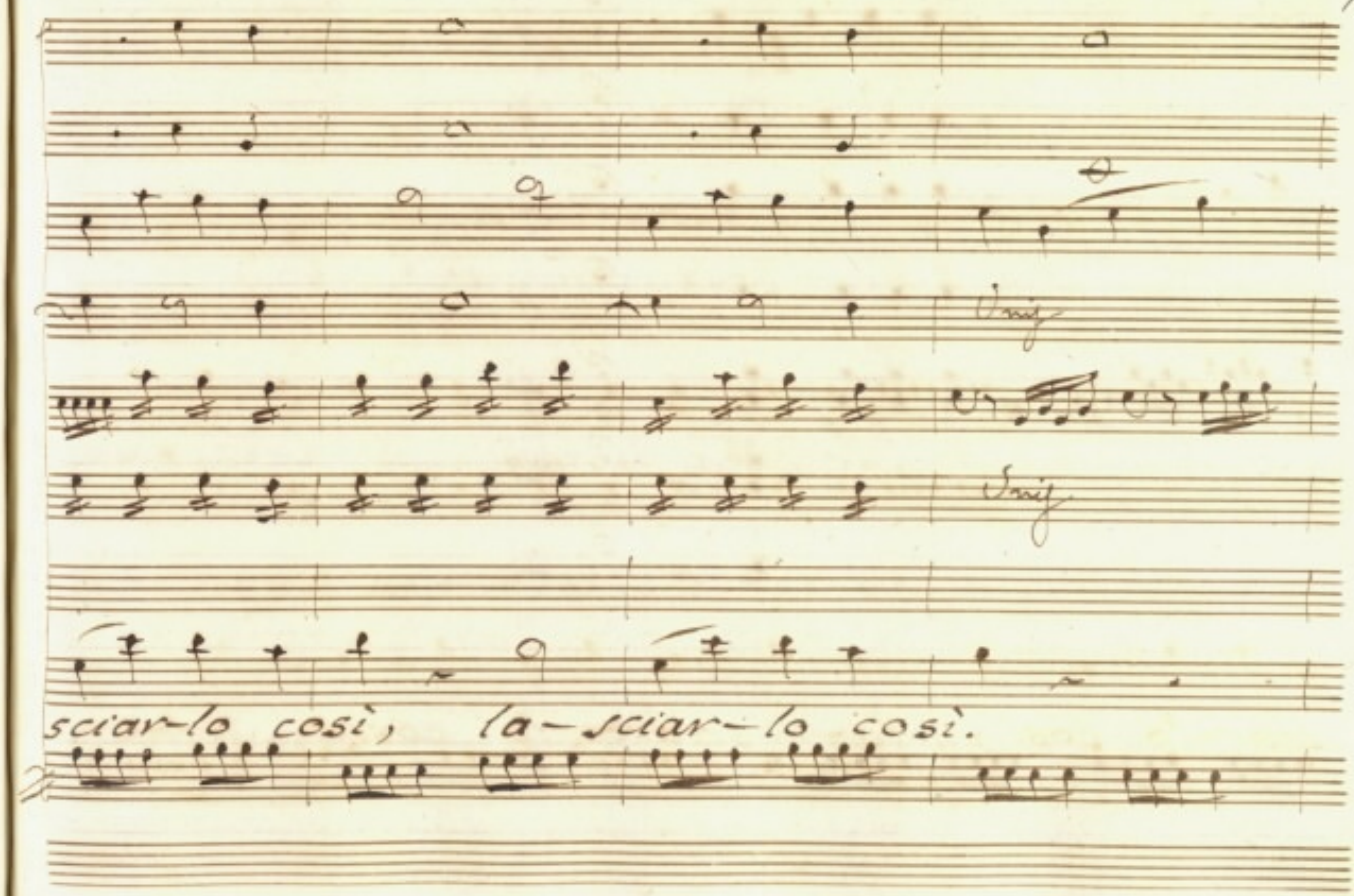

f. p. f. p.
bisso di pe— ne, lascia— re il suo Be— ne; che ab

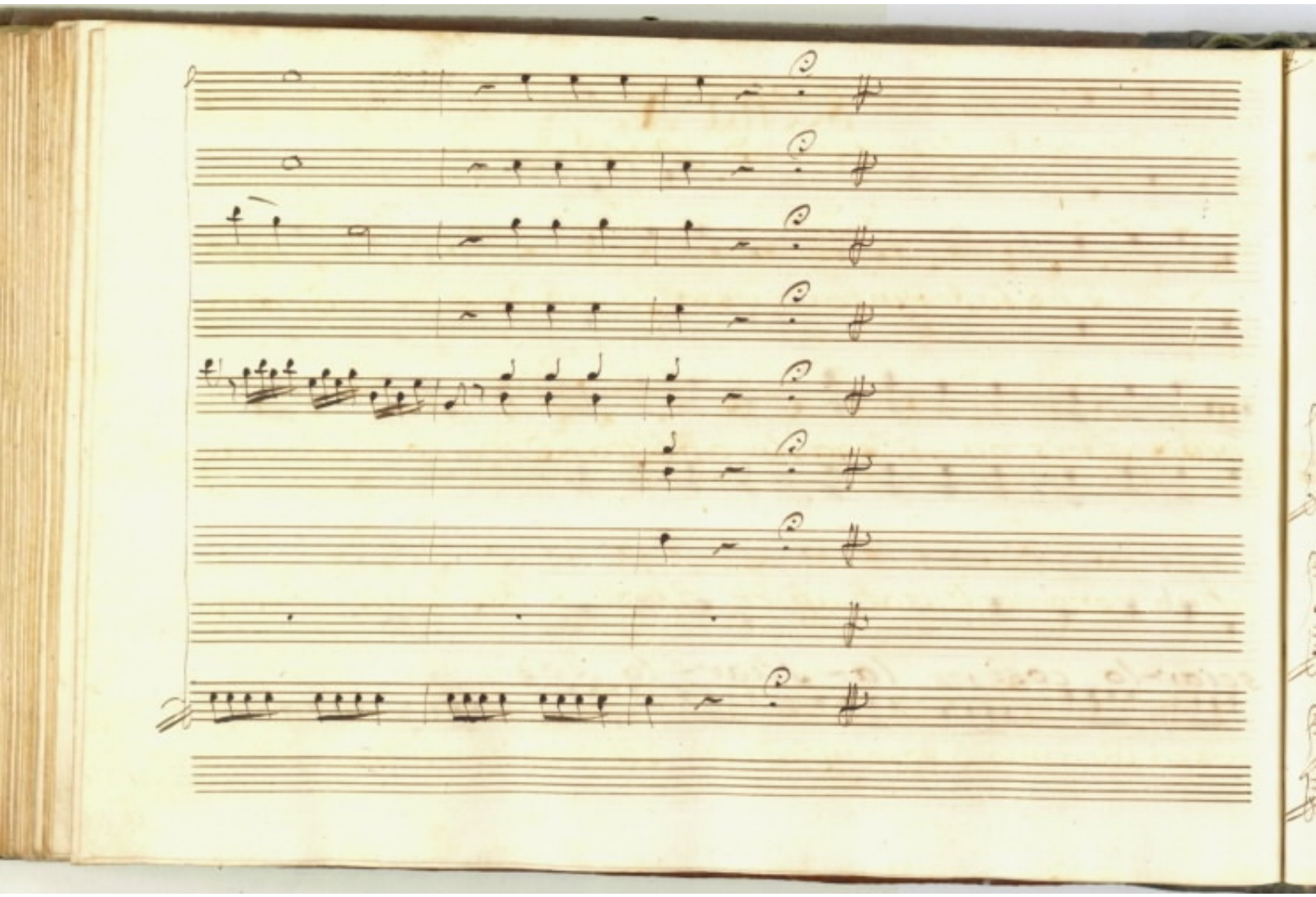

f. p. f. p.
brisso di pe-ne, lasciare il suo Be-ne, lasciar-lo per


sempre, lasciar-lo così, lasciar-lo per sem-pre, la=


sciar-lo così, lasciar-lo per sem-pre, la=


sciar-lo così, la- sciar-lo così la=


sciar-lo così, la-sciar-lo così.



Scena X.

Licida, ed Aristea

Lic.

Che laberinto è questo! Io non l'intendo. Semi=

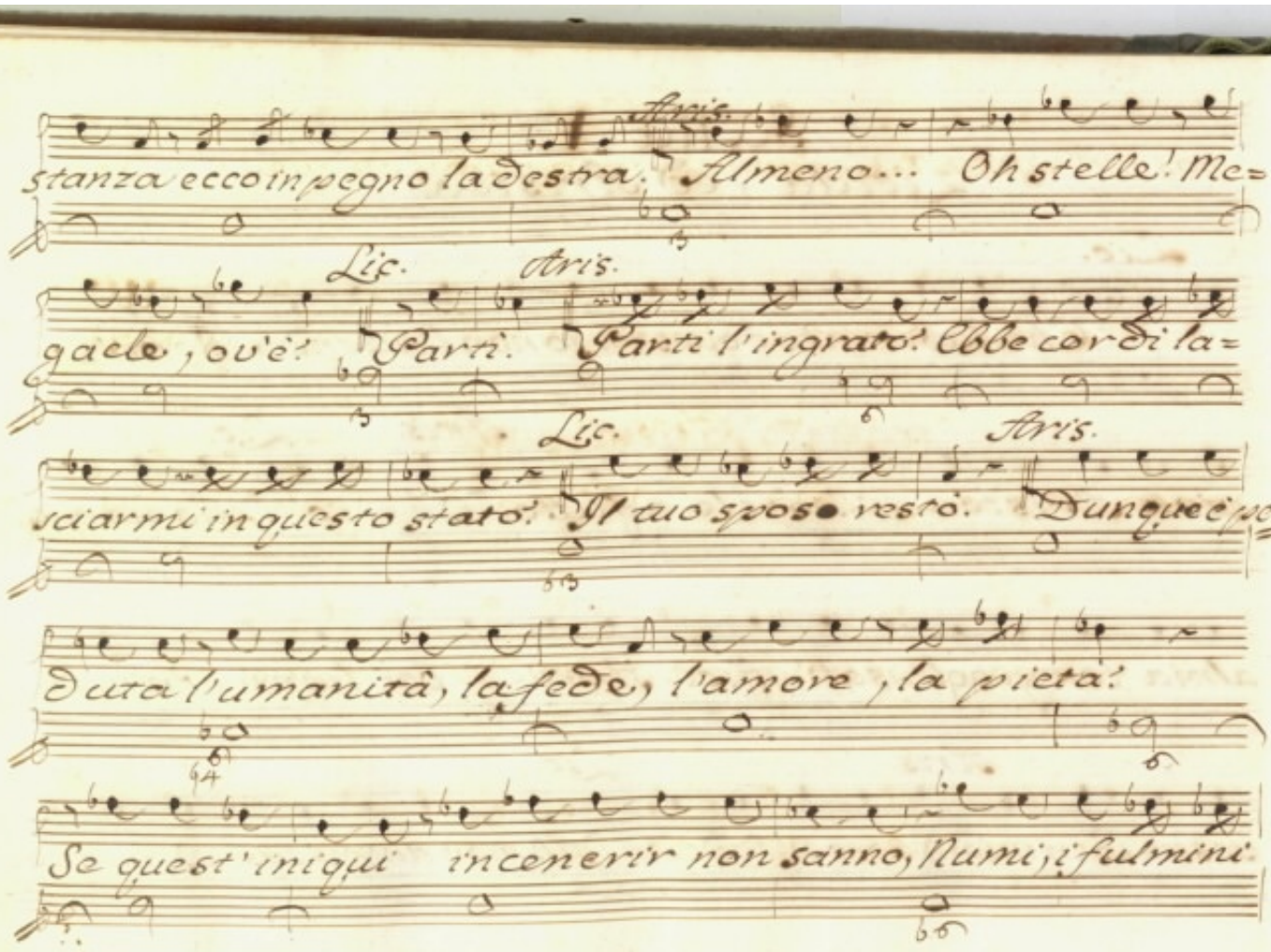
Aris. Lic.

viva Aristea... Negacle afflitto. Oh Dio! Magià quell'

alma torna agl'usati uffici. Apri i bei lumi, Princi=

Aris. Lic.

pessa Ben mio. Sposo infedele. Ah, non dirmi così. Di mia co=


Aris.
stanza ecco in pegno la destra. Almeno... Oh stelle! Me=
Lic. Aris.
gacle, ov'è? Parti. Parti l'ingrato? Ebbe cor di la=
Lic. Aris.
sciarmi in questo stato? Il tuo sposo resto. Dunque è pos=
duta l'umanità, la fede, l'amore, la pietà?
Se quest' iniqui incenerir non sanno, Numi, i fulmini

-vostri in Ciel che fanno? Son fuor di me!

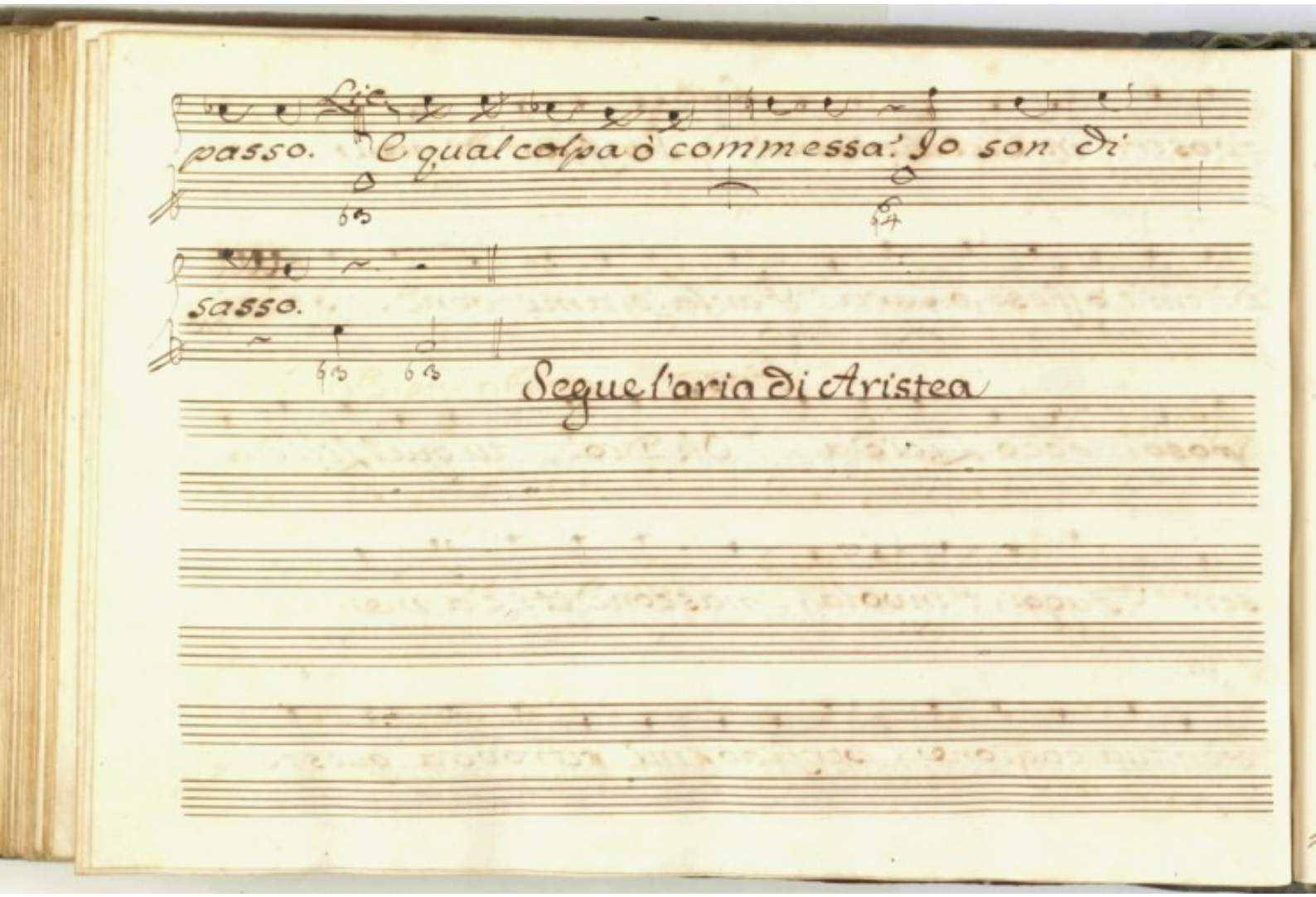
Di, chi t'offese, o Cara? Parla, brami -vendetta? Ecco il tuo

Aris.

Sposo, ecco Licida. Oh Dio! tu quel Licida

sei? Fuggi, t'invola, nasconditi da me.

Per tua cagione, perfido, mi ritrovo a questo


passo. E qual colpa ò commessa? Io son di
sasso.
Segue l'aria di Aristea

Violini

Viola

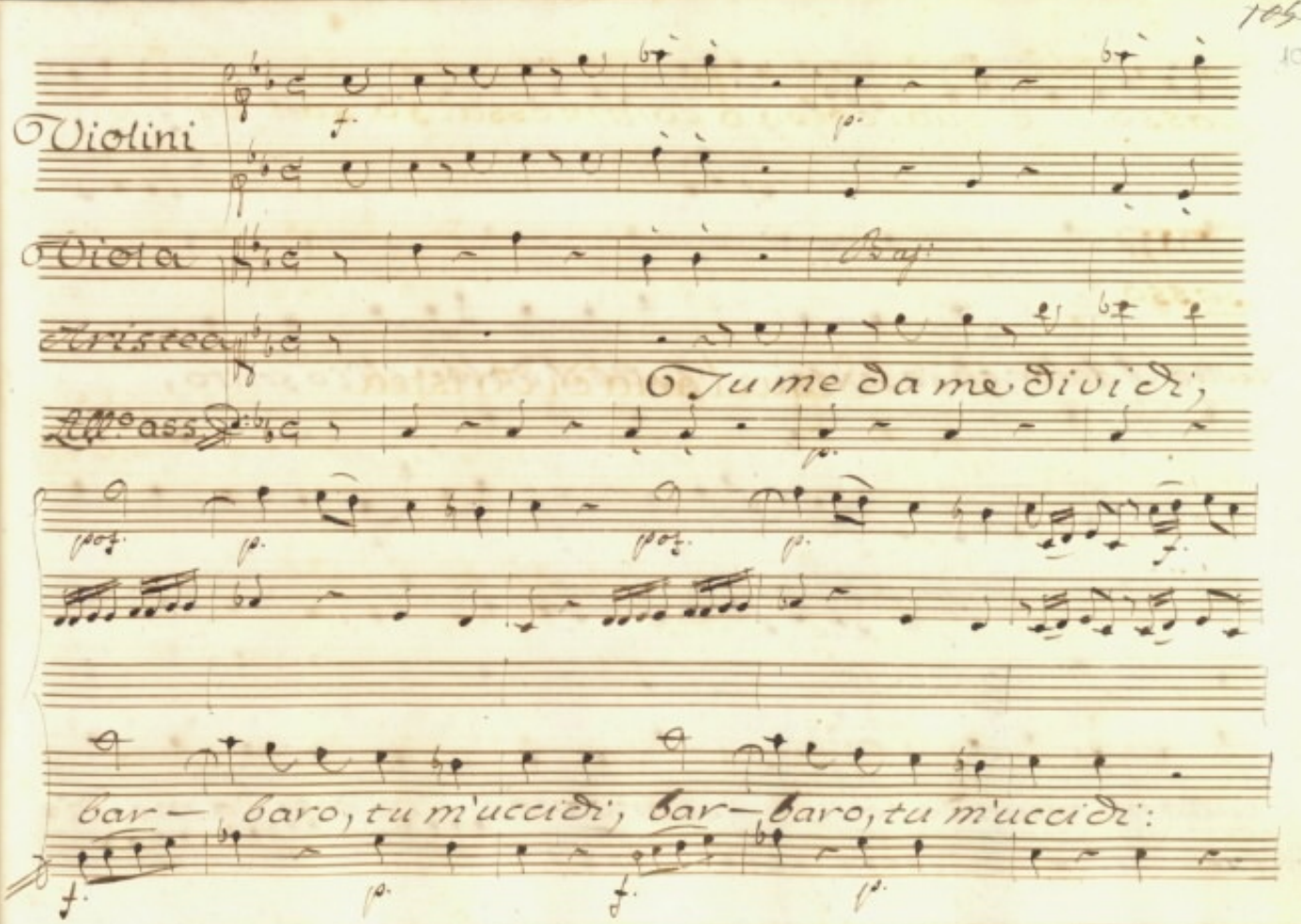
Bass

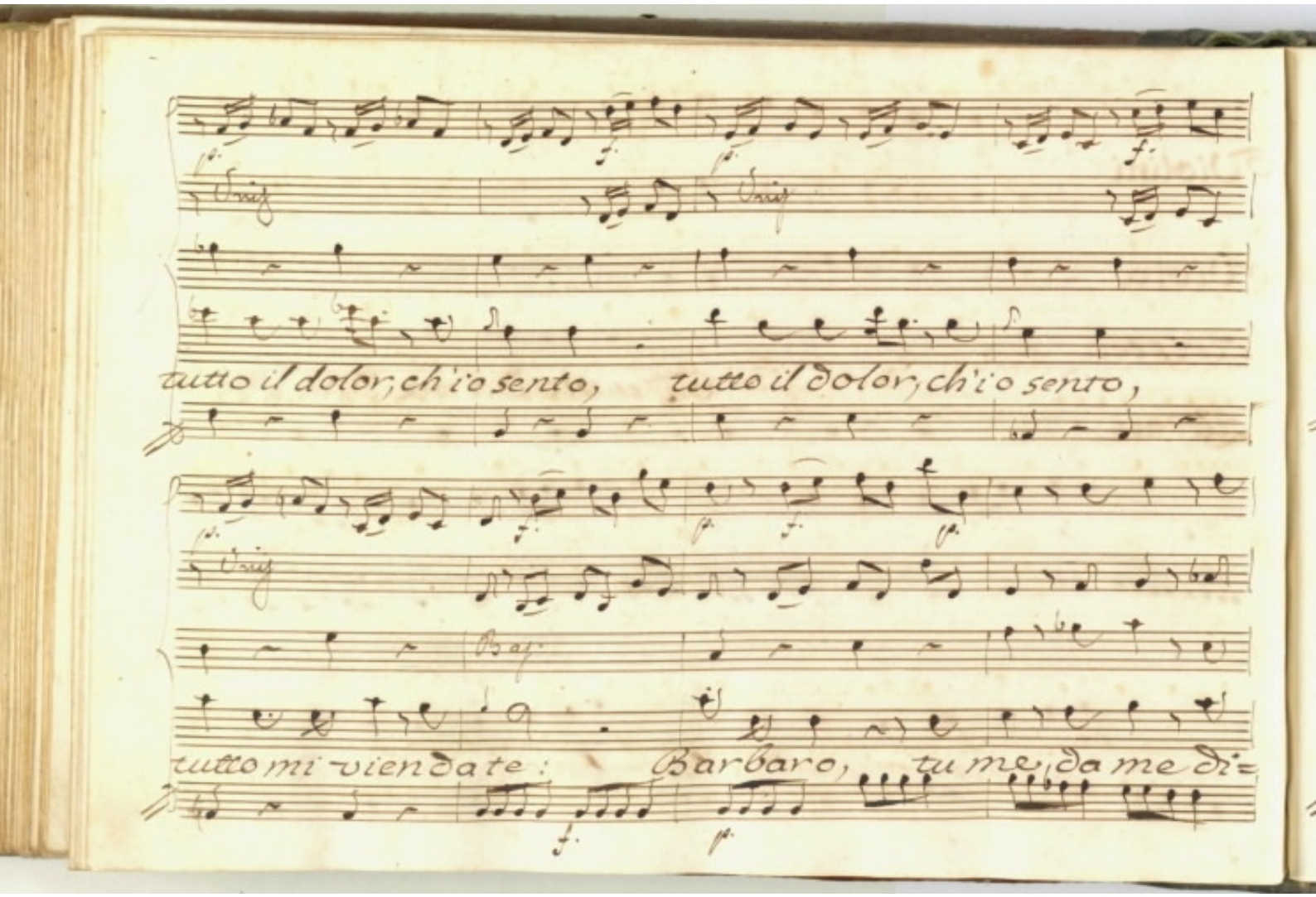
Tristea

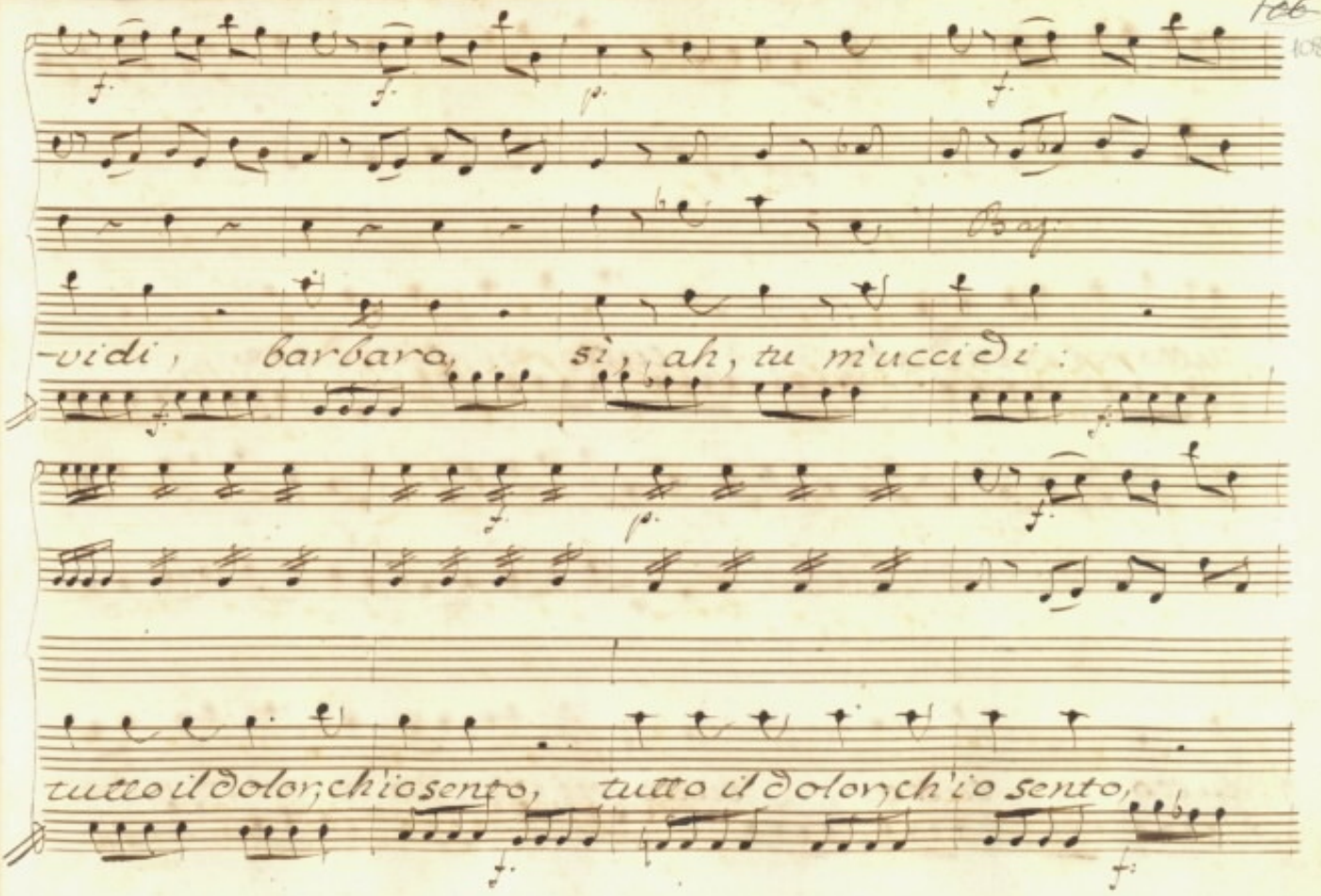
Tu me da me dividi,

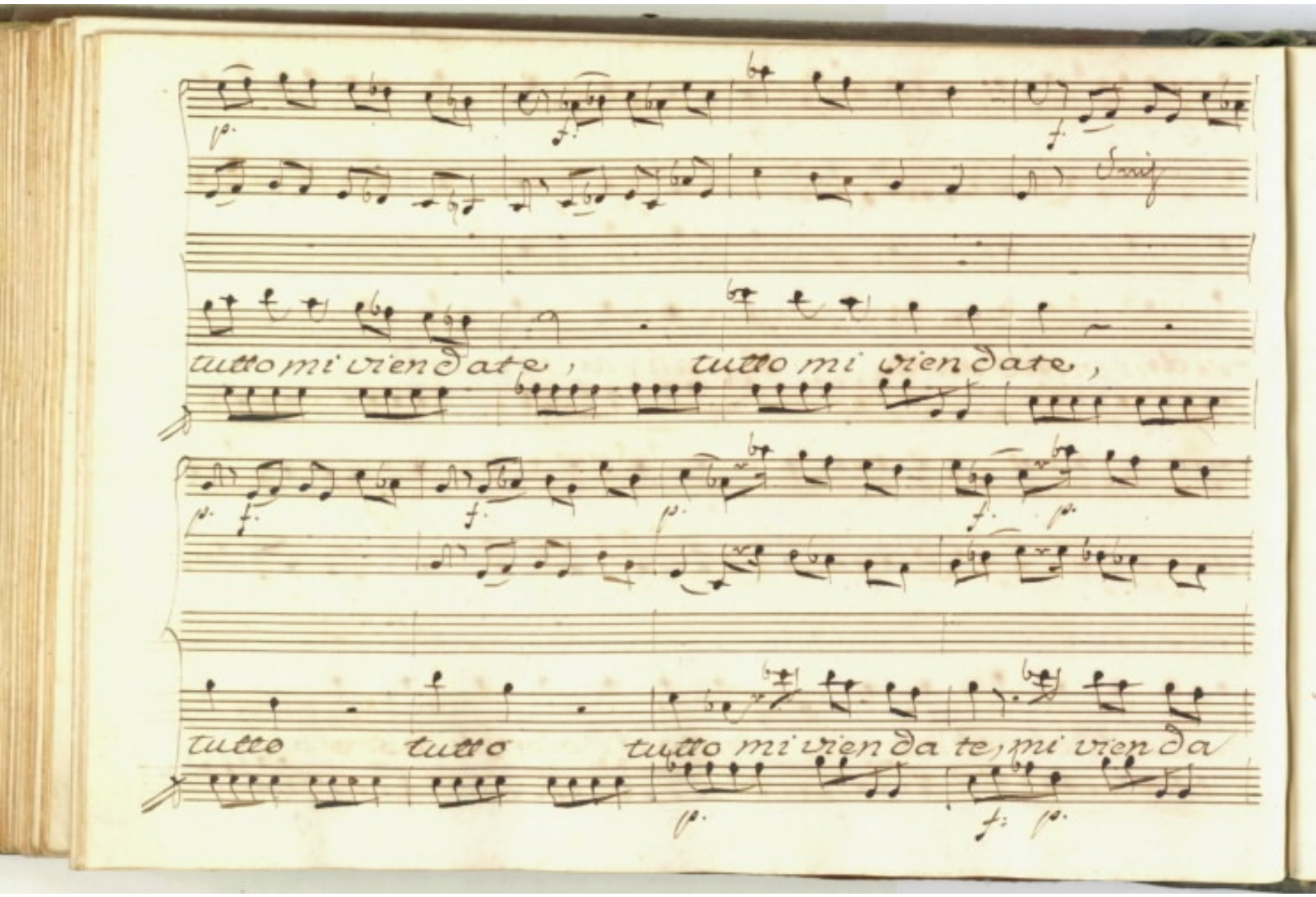
All.o ass.

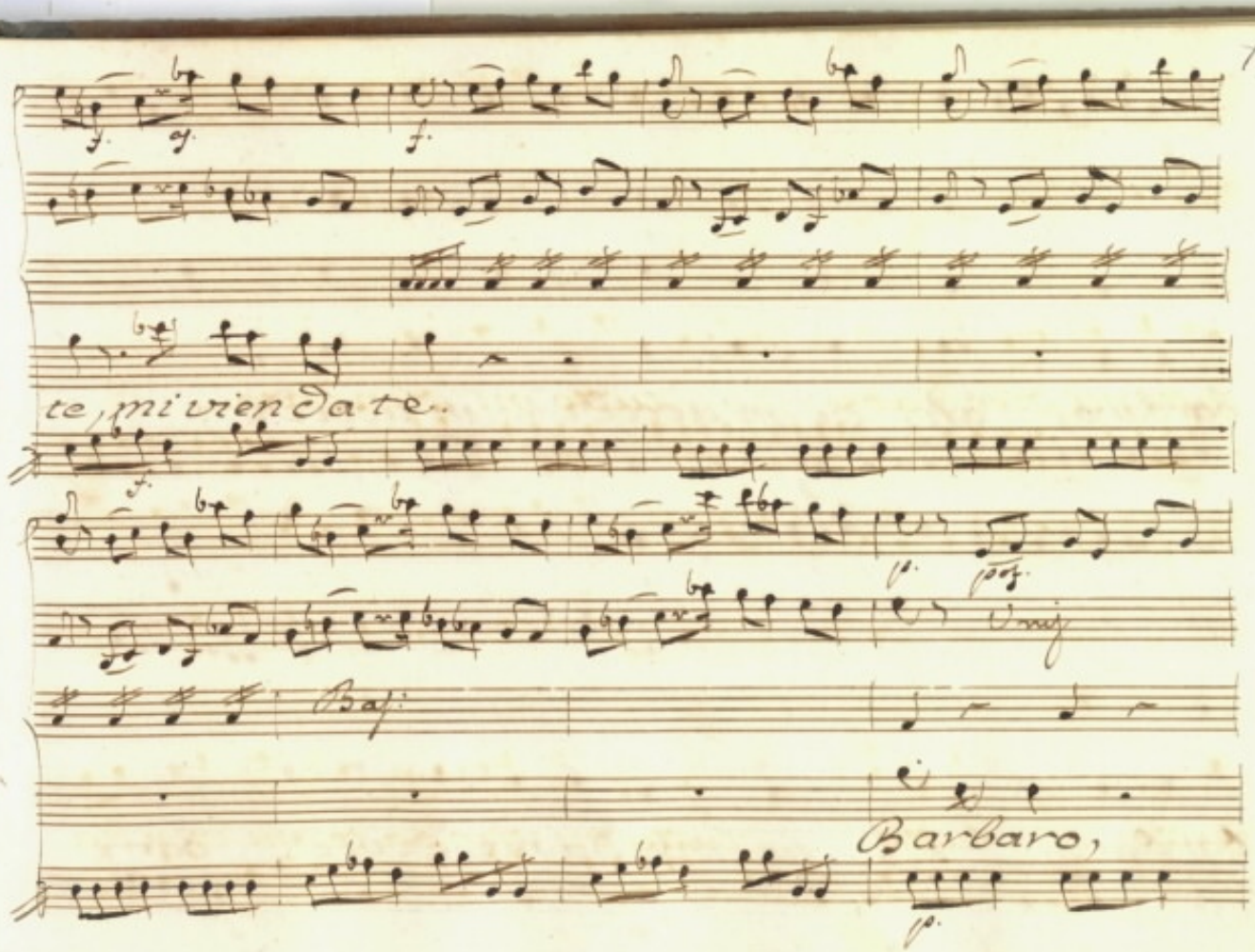
bar— baro, tu m'uccidi, bar— baro, tu m'uccidi:

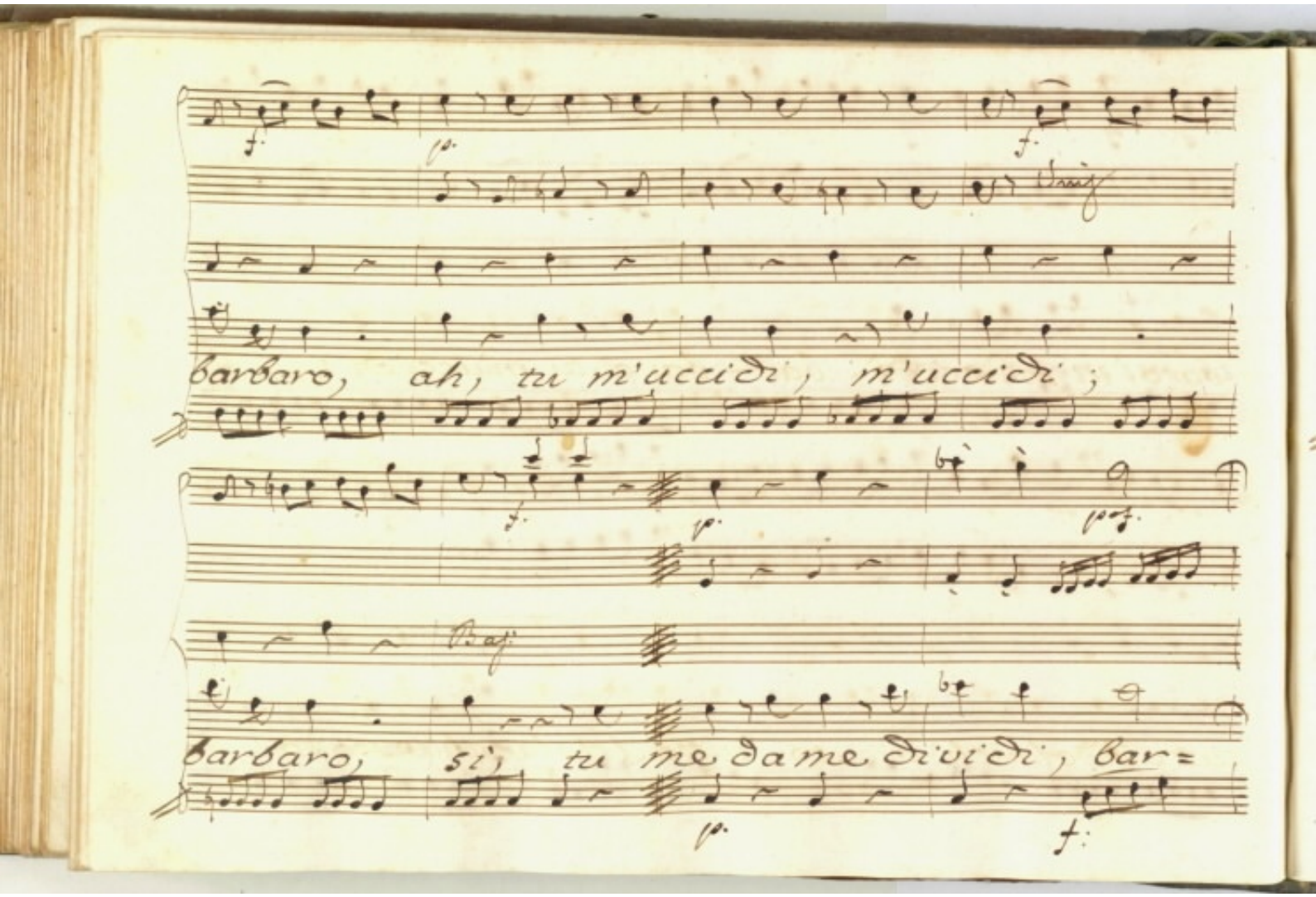


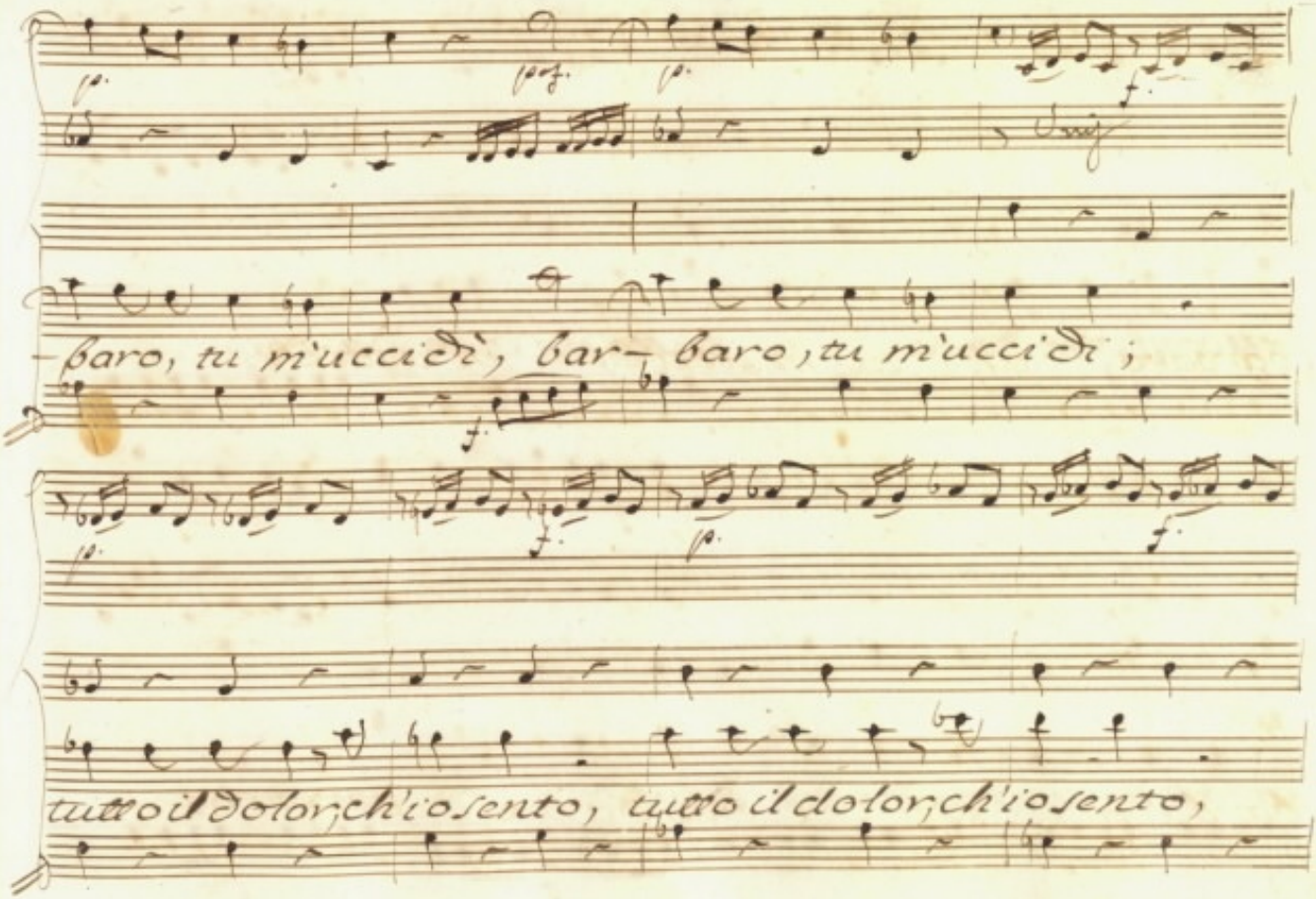

tutto il dolor, ch'io sento, tutto il dolor, ch'io sento,
tutto mi vien da te: Barbaro, tu me, da me di=

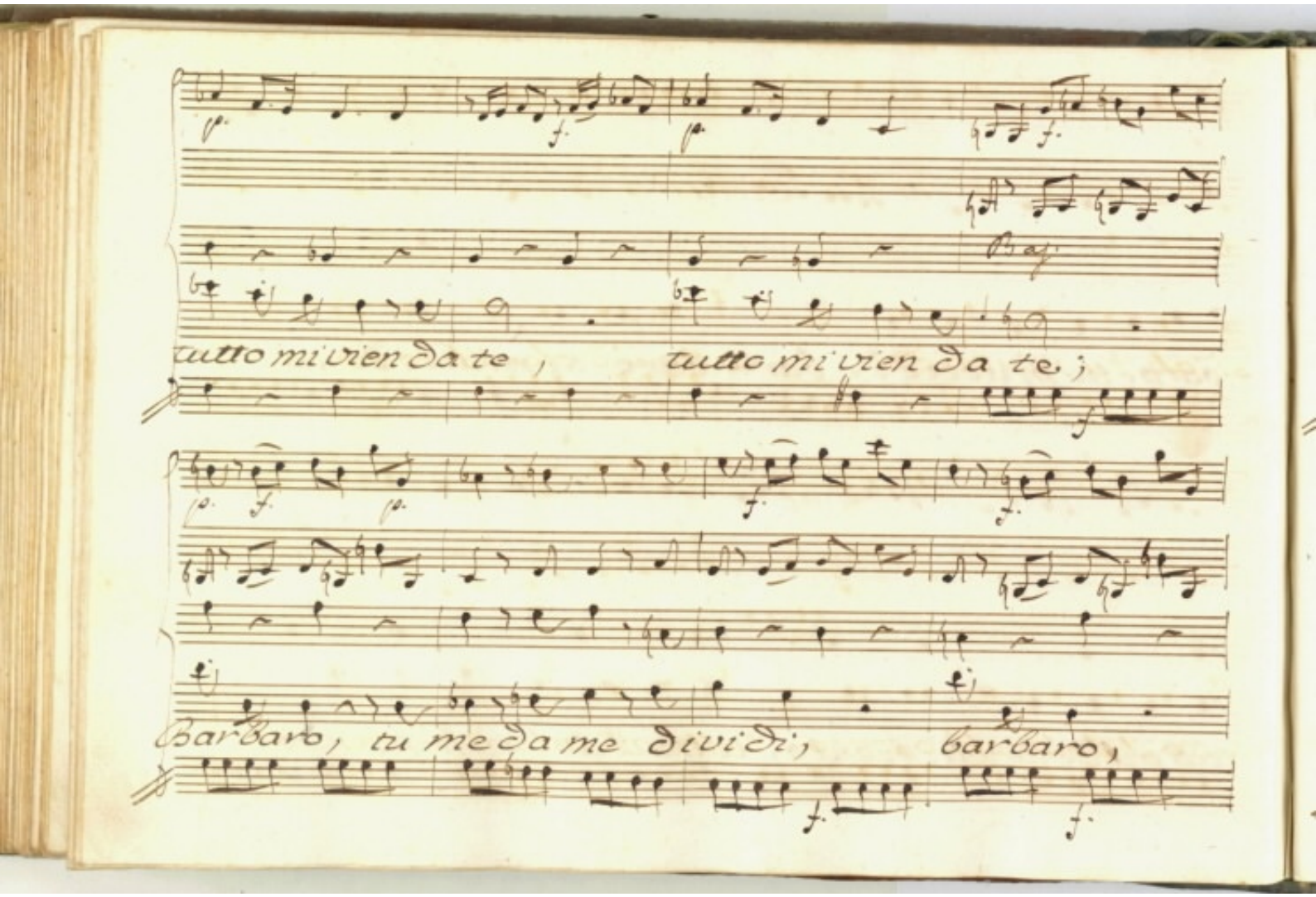

Bas:
-vidi, barbara, sì, ah, tu m'uccidi:
tutto il dolor, ch'io sento, tutto il dolor, ch'io sento,

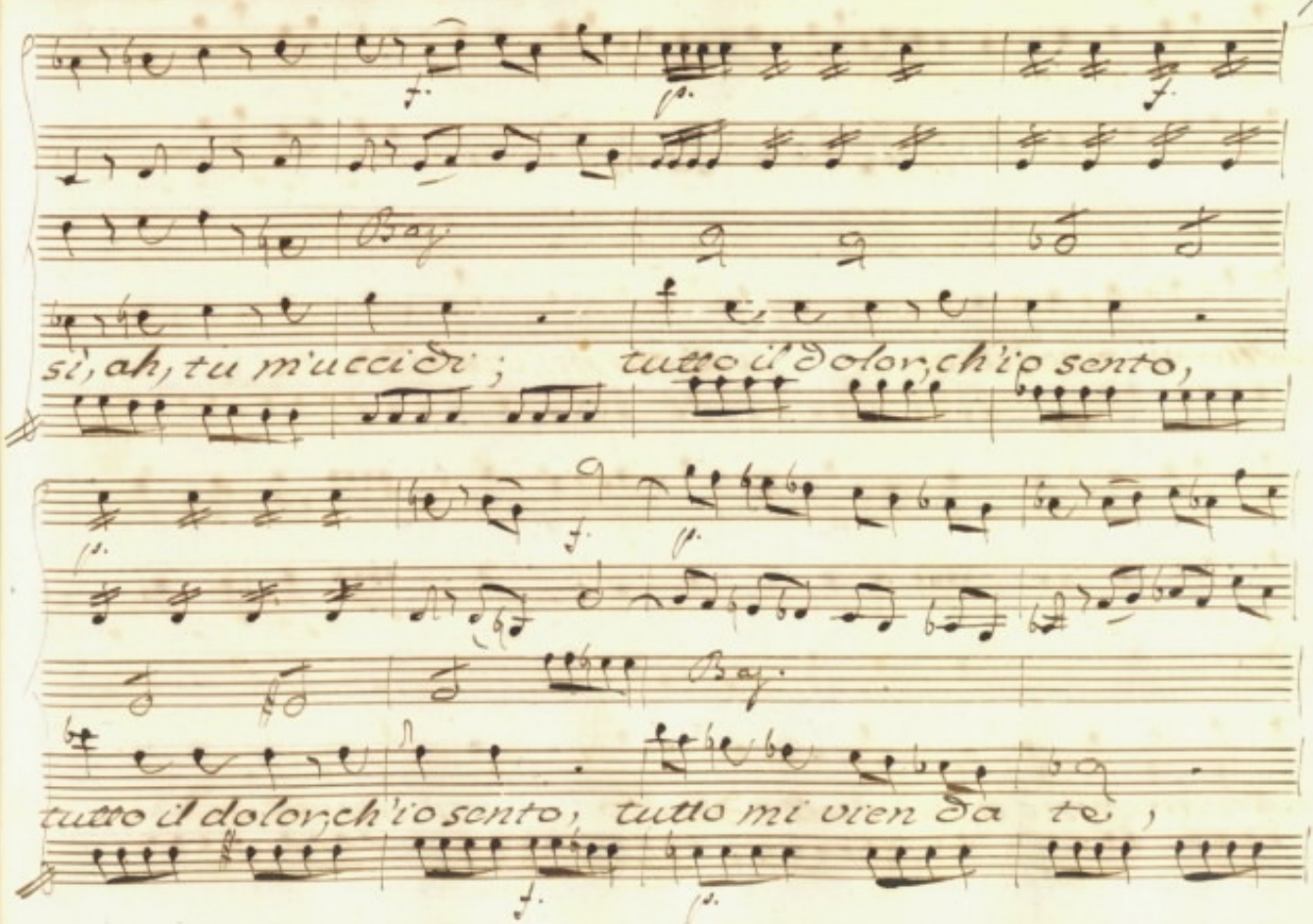

tutto mi vien da te, tutto mi vien da te,
tutto tutto tutto mi vien da te, mi vien da

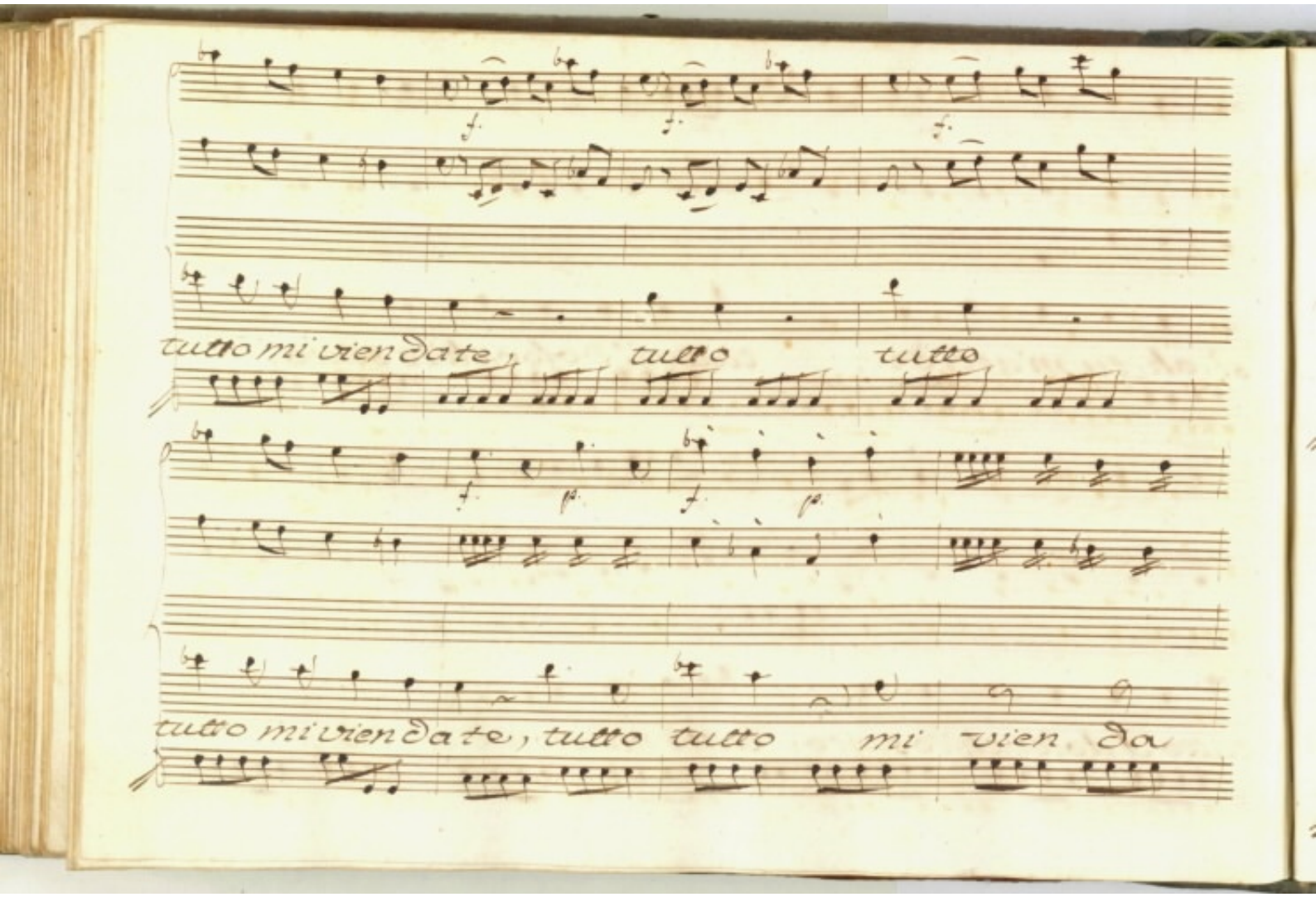

te, mi vien da te.
Bas:
Barbaro,

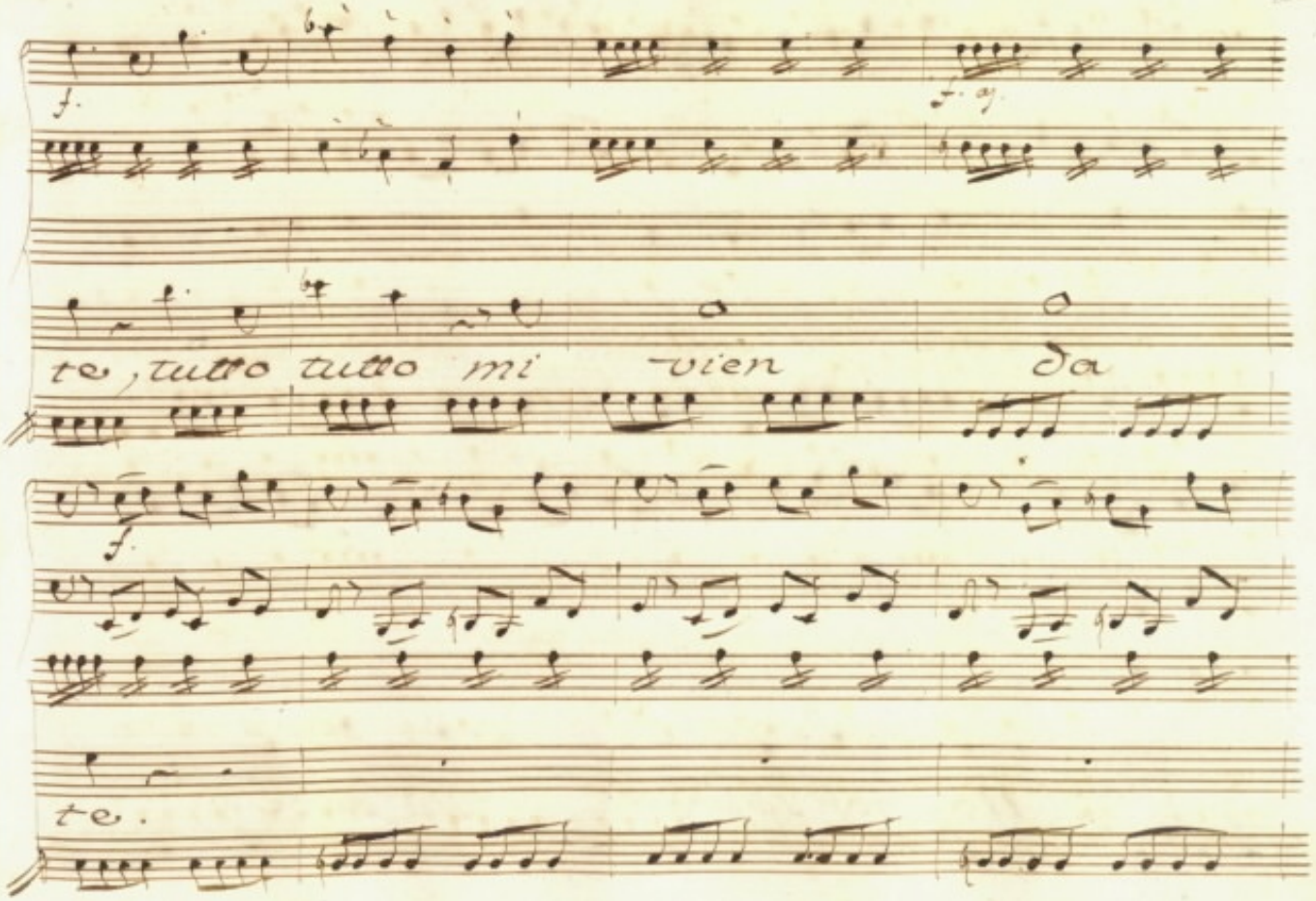

barbaro, ah, tu m'uccidi, m'uccidi;
barbaro, sì, tu me da me dividi, bar=

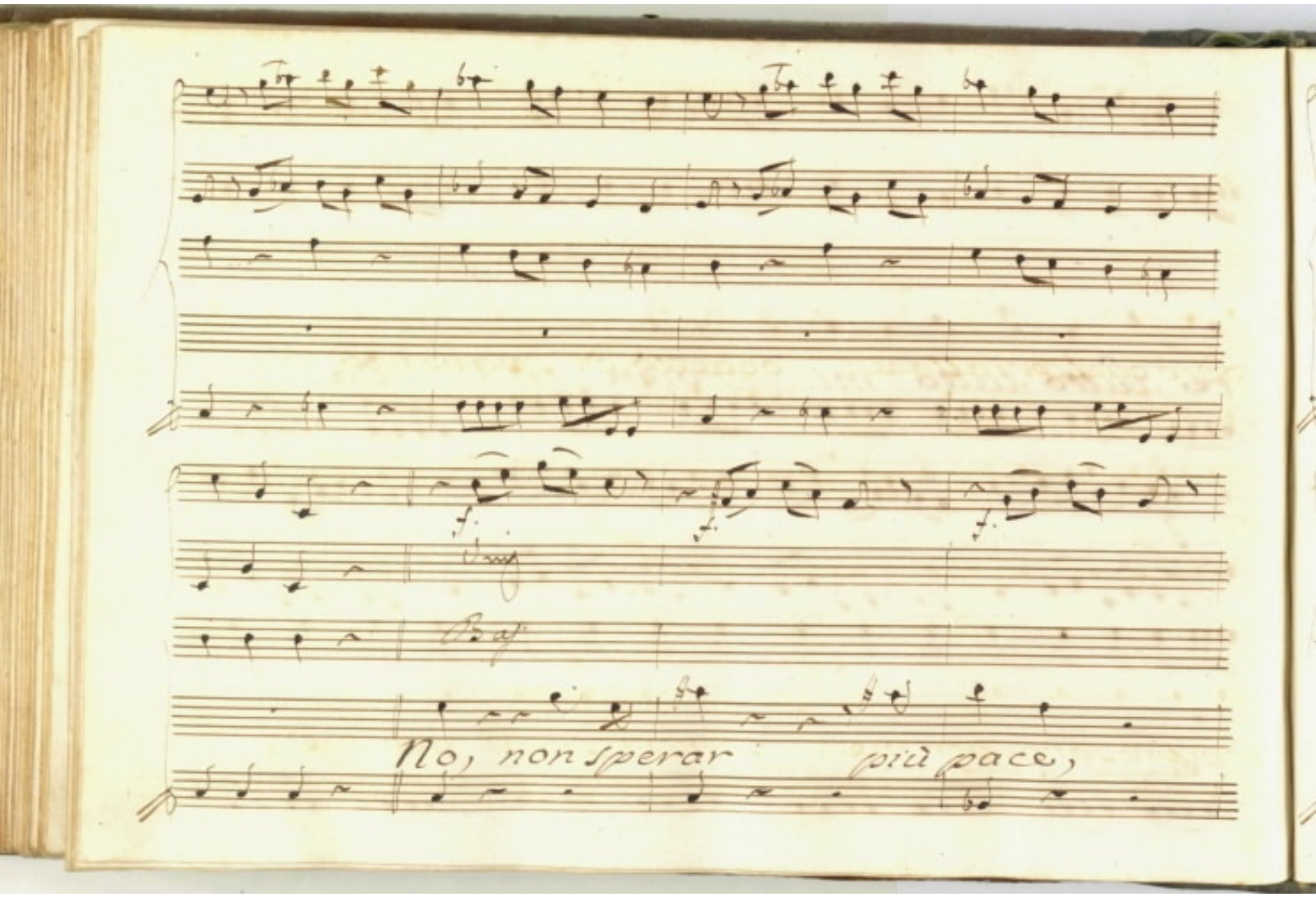

-baro, tu m'uccidi, bar- baro, tu m'uccidi;
tutto il dolor, ch'io sento, tutto il dolor, ch'io sento,

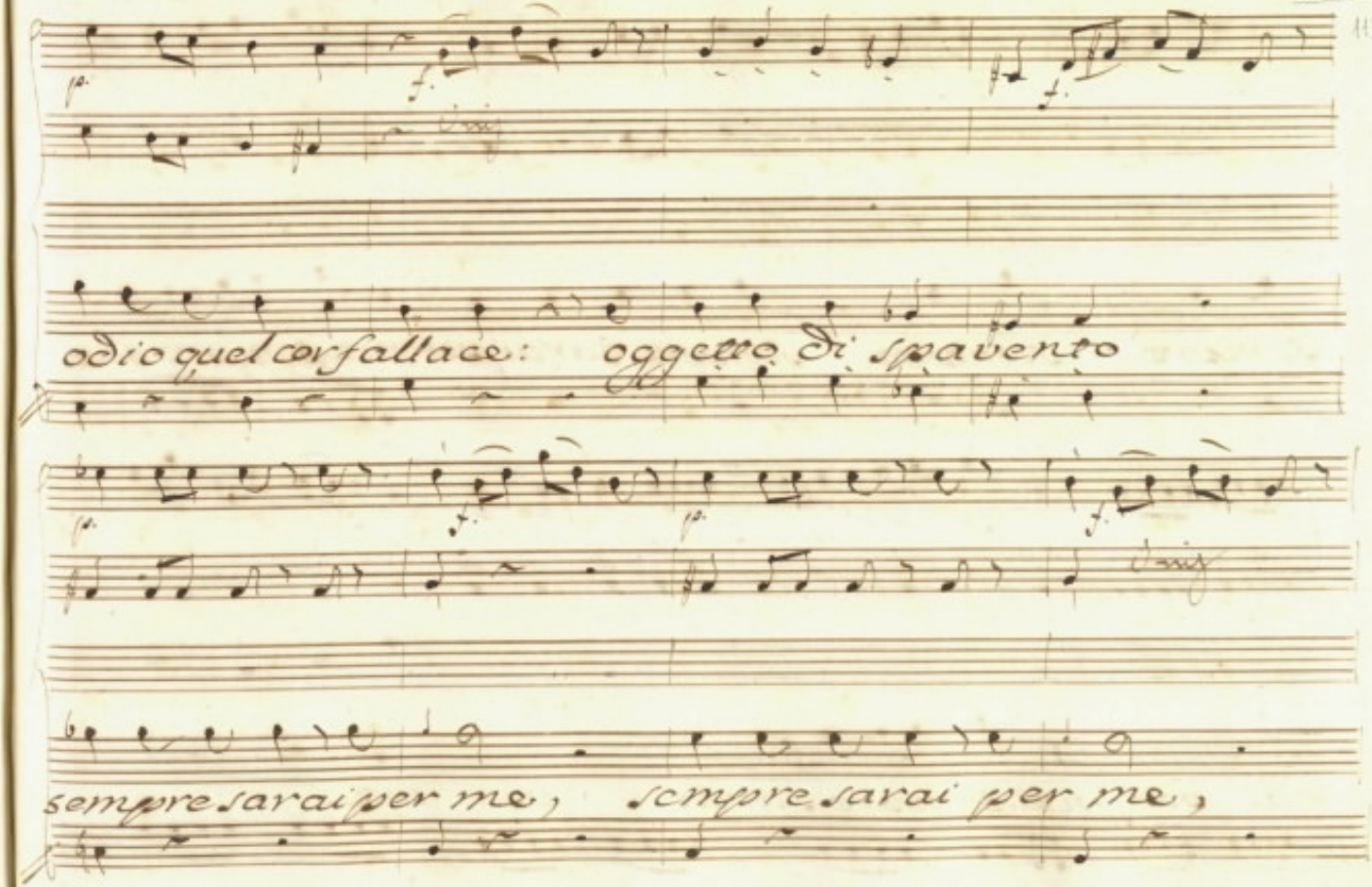

tutto mi vien da te ,
tutto mi vien da te ;
Barbaro , tu me da me divi di ,
barbaro ,

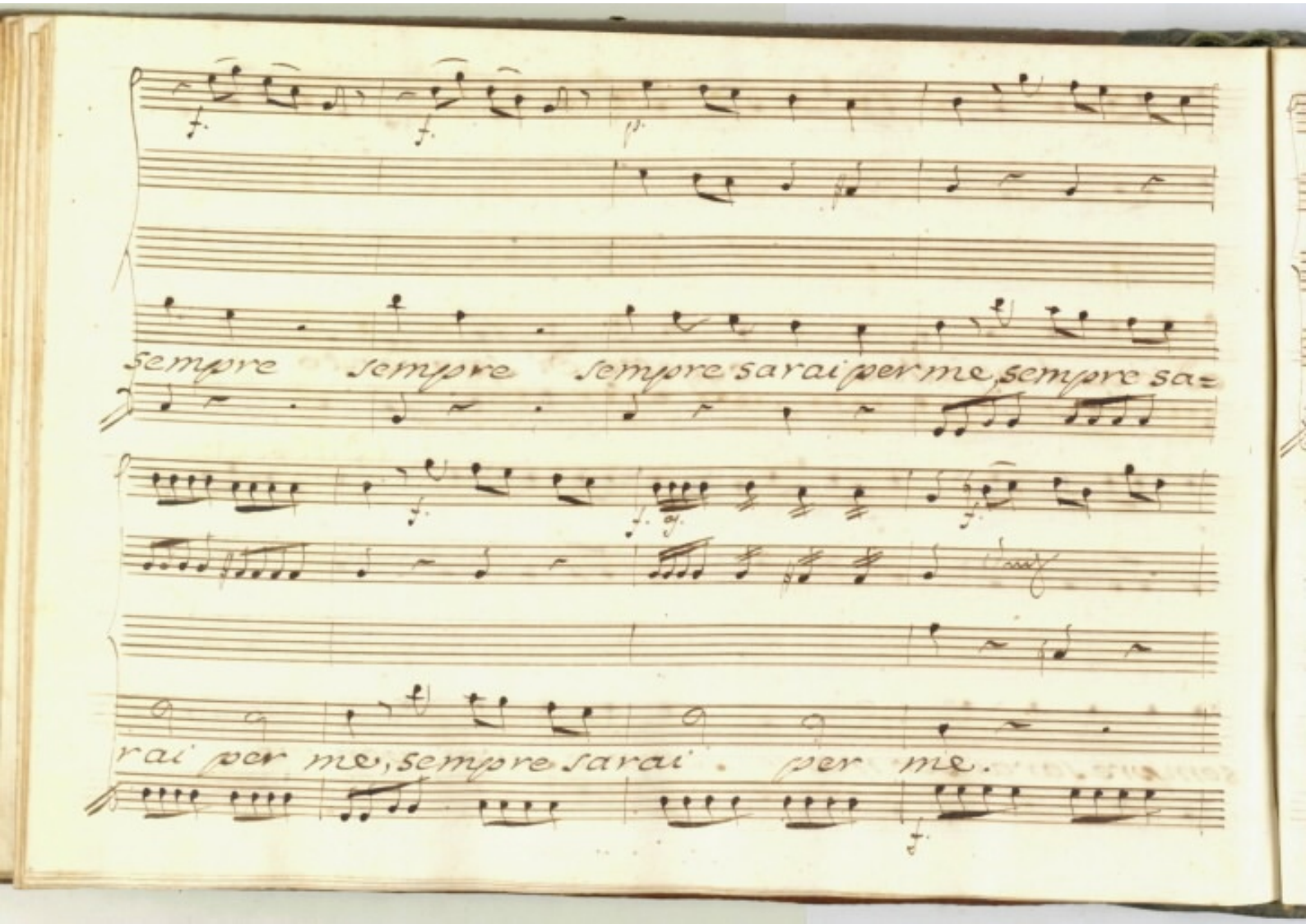

Bay.
sì, ah, tu m'uccidi; tutto il dolor, ch'io sento,
Bay.
tutto il dolor, ch'io sento, tutto mi vien da te;

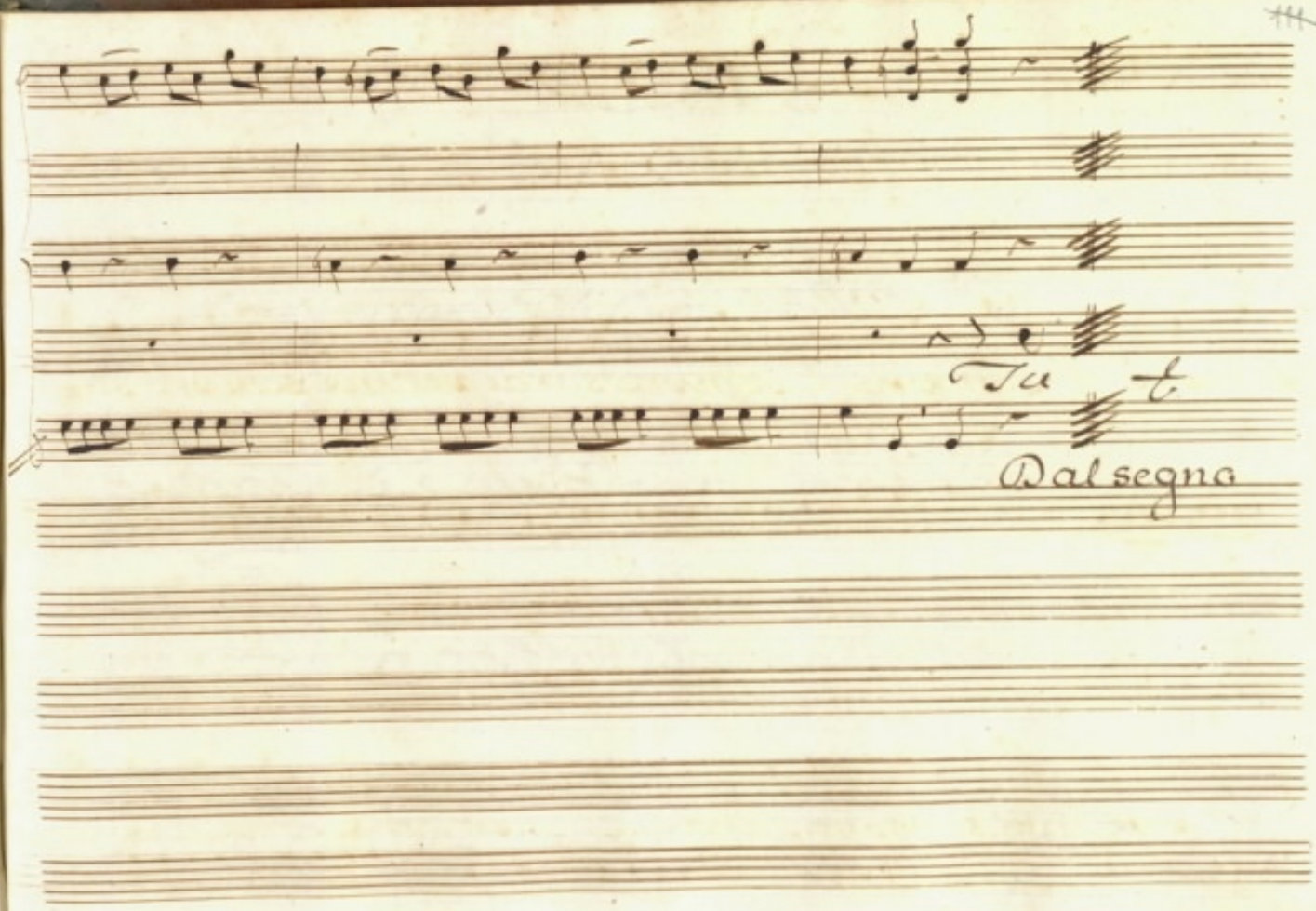

tutto mi vien da te, tutto tutto tutto
tutto mi vien da te, tutto tutto mi vien da

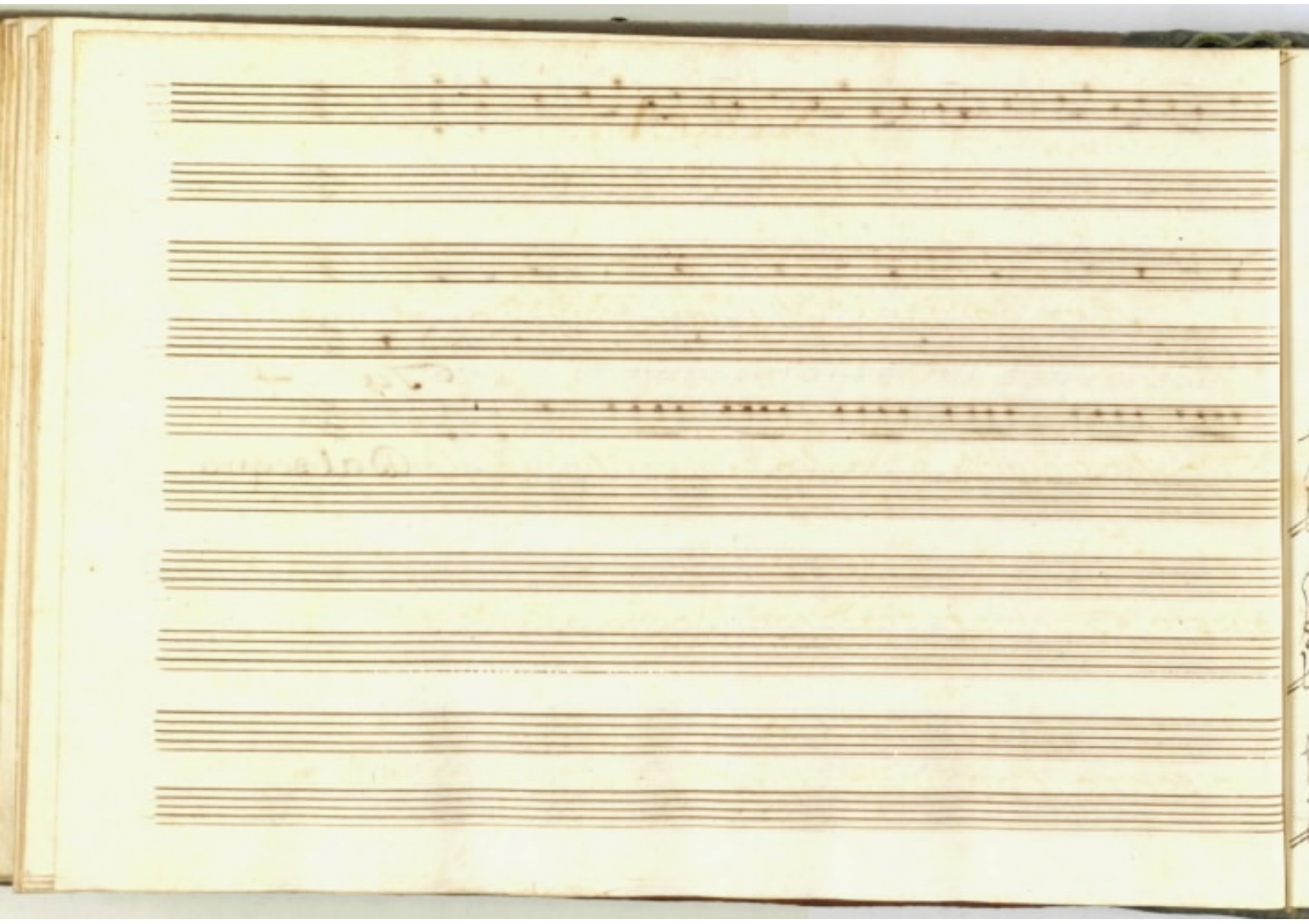

te, tutto tutto mi vien da
te.


No, non sperar più pace,


odio quel cor fallace: oggetto di spavento
sempre sarai per me, sempre sarai per me,


sempre sempre sempre sarai per me, sempre sa=
rai per me, sempre sarai per me.


Tu
Dal segno



Scena XI.

Licida, e poi Argene.

Lic.

A me barbaro? Oh Numi! Perfido a me?

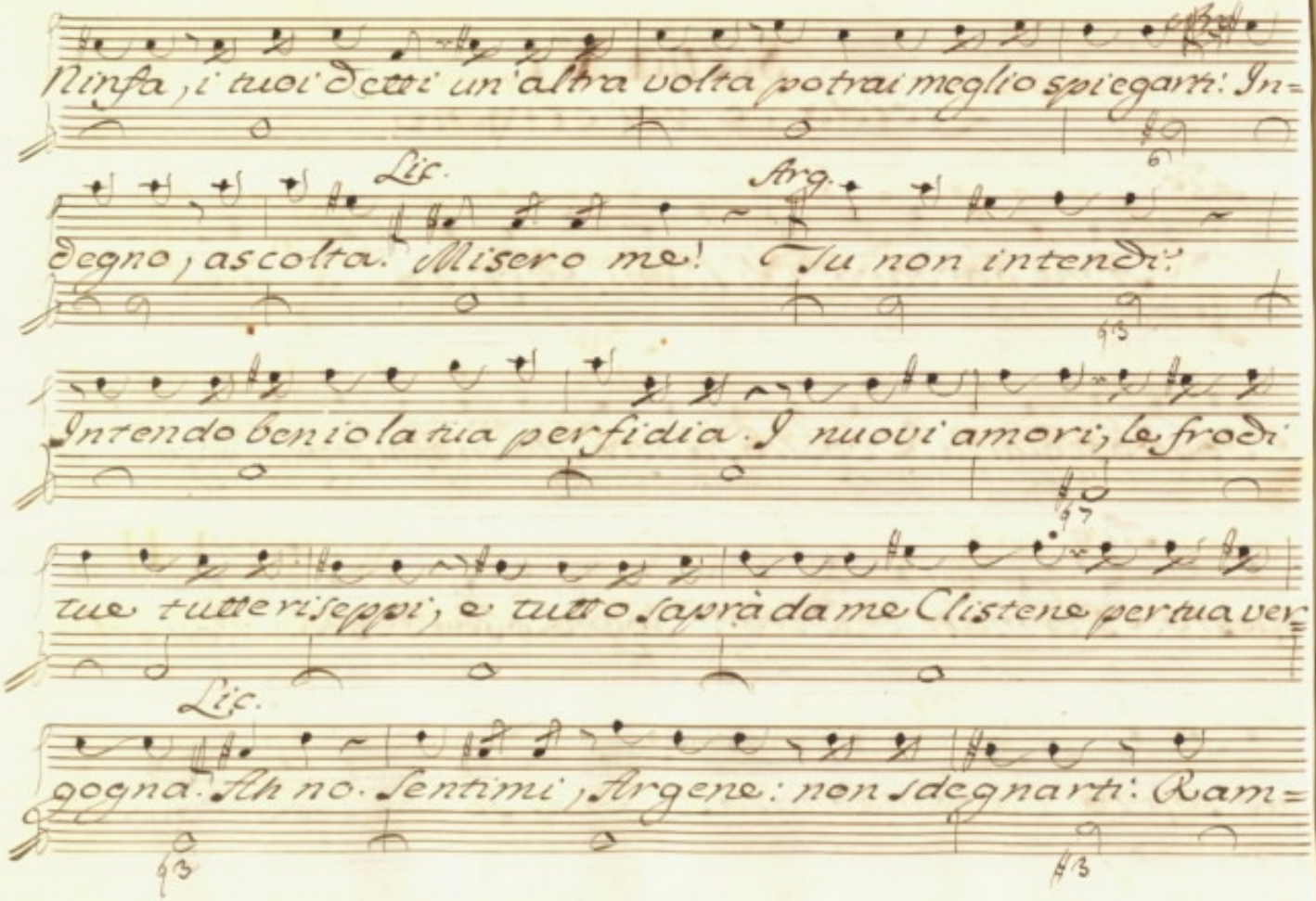
Voglio seguirla, e voglio sapere almen, qual strano enigma è

Arg: Lic. Arg:

questo. Fermati, traditor. Sogno, o son desto. Non sogni,

Lic.

no, son io l'abbandonata Argene. Io non intendo, bella


Ninfa, i tuoi detti un'altra volta potrai meglio spiegarti: In=
Lic.
Arg.
degno, ascolta. Misero me! Tu non intendi?
Intendo bene io la tua perfidia. I nuovi amori, le frodi
tue tutte riseppi, e tutto saprà da me Clistene per tua ver=
Lic.
gogna. Ah no. Sentimi, Argene: non sdegnarti: Ram=

mento gli antichi amori; e se tacer saprai, forse... chi

Arg:

sa? Si può soffrir di questa ingiuria più crudel! Chi sa, mi

Lic.

dici! Ascolta: io volli dir... Lasciami, ingrato. Non ti

Arg:

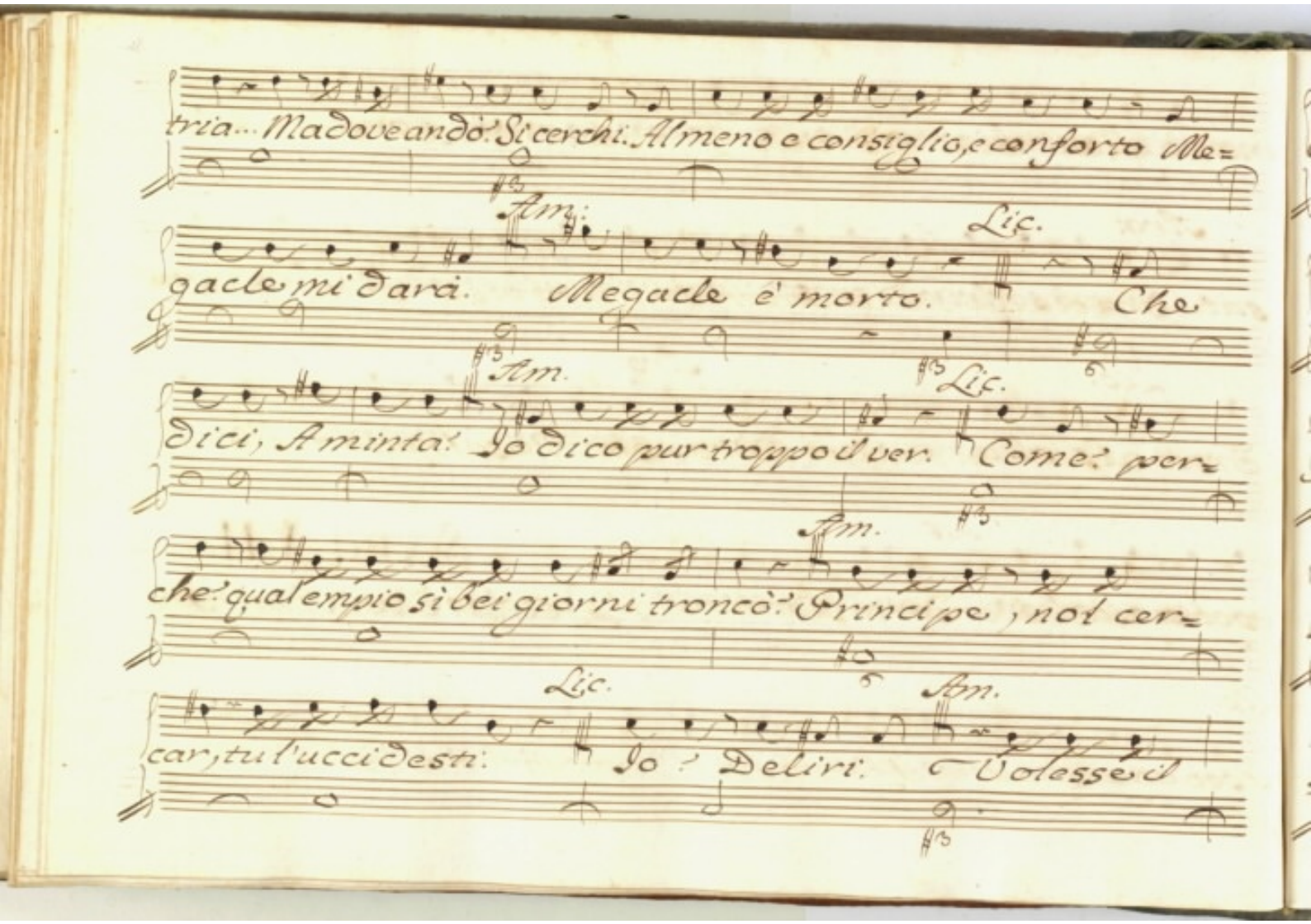
Lic.

Scena XII.

voglio ascoltar. Son disperato. Licida, e poi Aminta

Lic.

In angustia più fiera io non mi vidi mai. Il solo Amico po=


tria... Ma dove andò? Si cerchi. Almeno e consiglio, e conforto Me=
Am.
Lic.
gacle mi darà. Megacle è morto. Che
Am.
Lic.
dici, Aminta! Io dico pur troppo il ver. Come? per=
Am.
che? qual empio sì bei giorni troncò? Principe, not cer=
Lic.
Am.
car, tu l'uccidesti. Io? Deliri. Volesse il

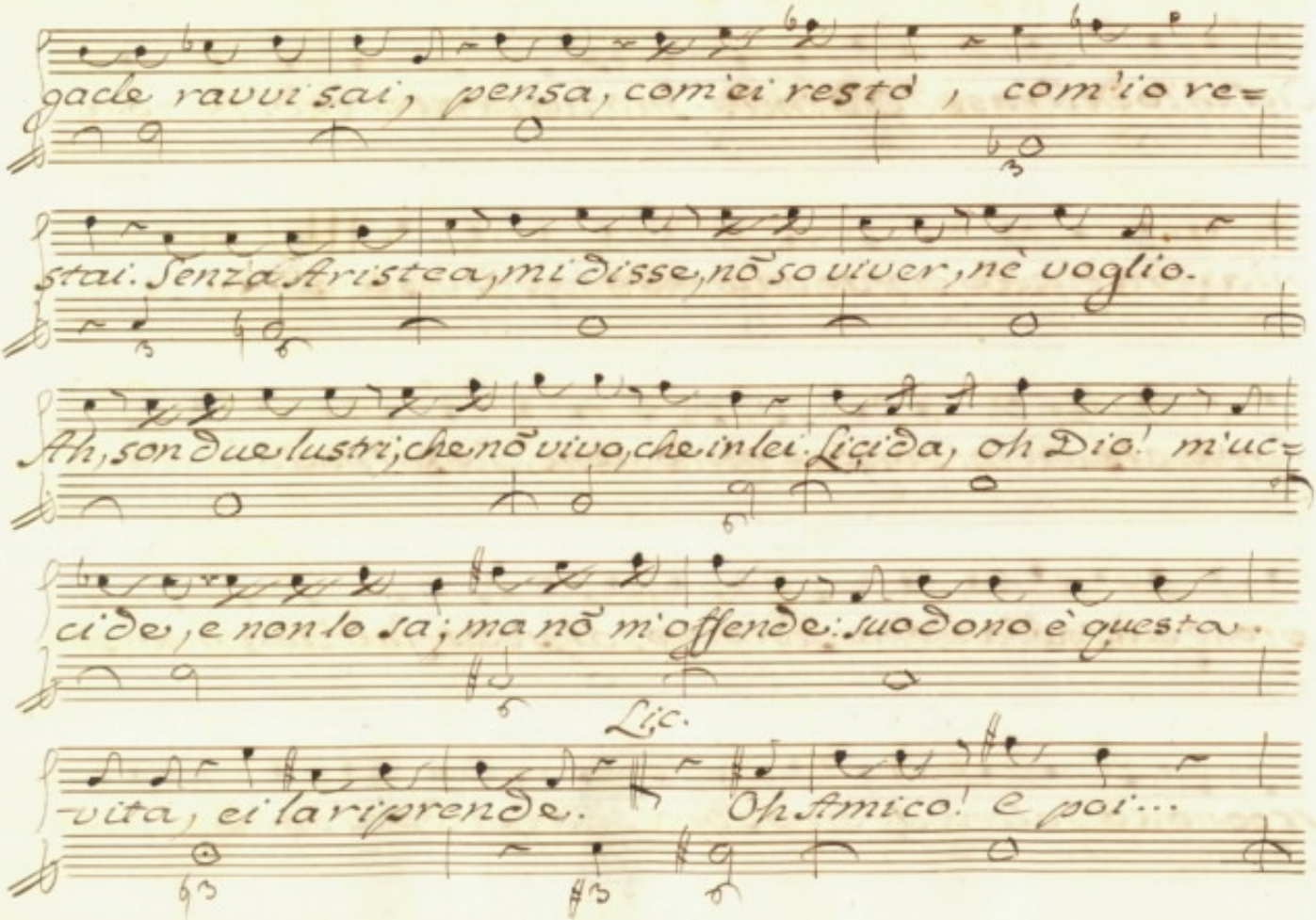
Ciel, ch'io deli rassi: Odimi. In traccia mentr'or di te -ve=

nia, fra quelle piante un gemito improviso sento; mi

fermo, al suon mi volgo, e miro uom, che sul nudo acciaro

prono già s'abbandona. Accorro: al petto fo d'una manso=

stegno, cō l'altra il ferro svio. Ma quando al volto Me=


gacle ravvi sai, pensa, com'ei restò, com'io re=
stai. Senza Aristea, mi disse, nõ so viver, nè voglio.
Ah, son due lustri, che nõ vivo, che in lei. Licida, oh Dio! m'uc=
cide, e non lo sa; ma nõ m'offende: suo dono è questa.
Lic.
=vita, ei la riprende. Oh Amico! e poi...

Fuggi da me, ciò detto, come partico strale. In mezo al

fiume si scaglia, io grido invano. Il colpo, i

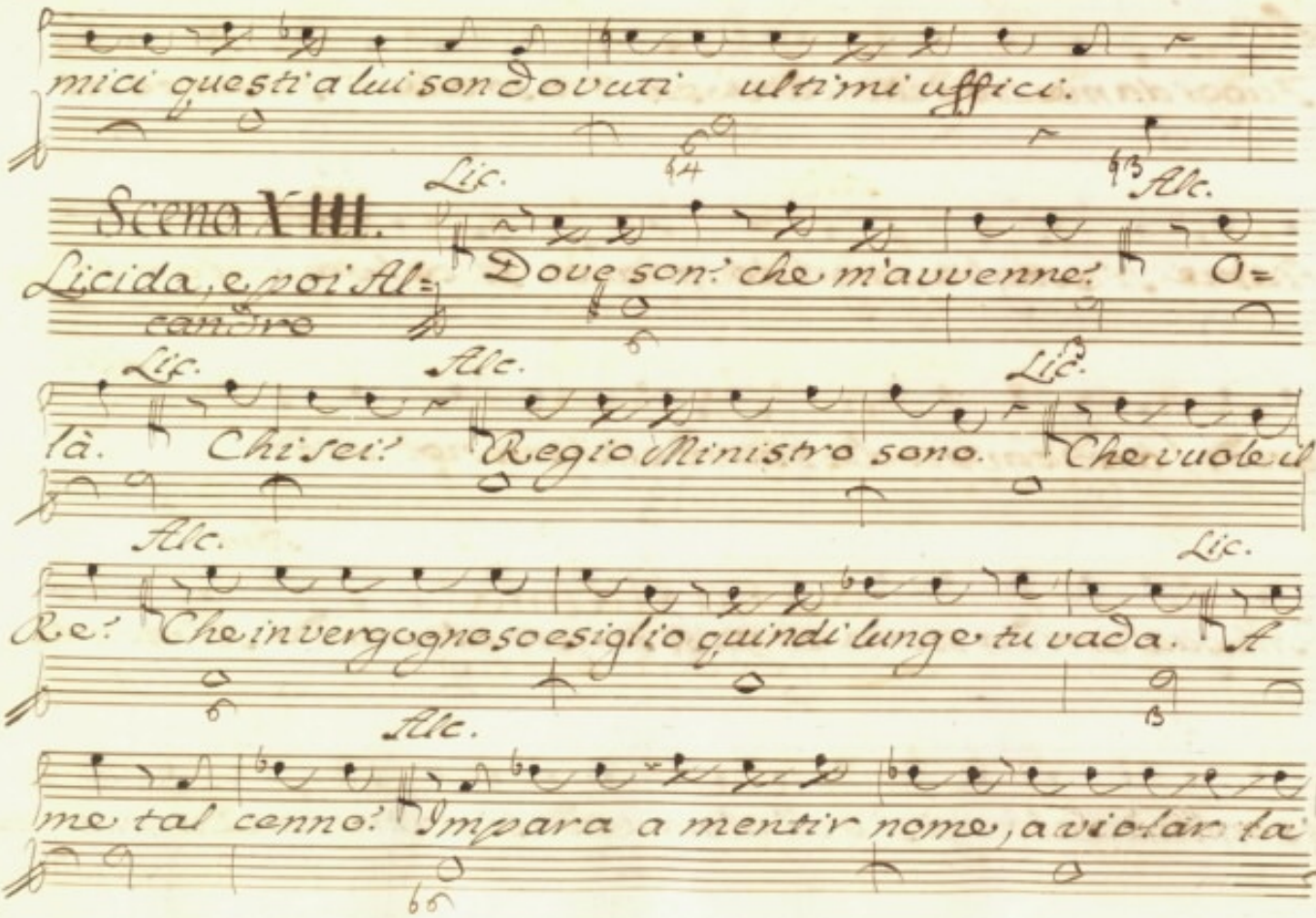
Lic.

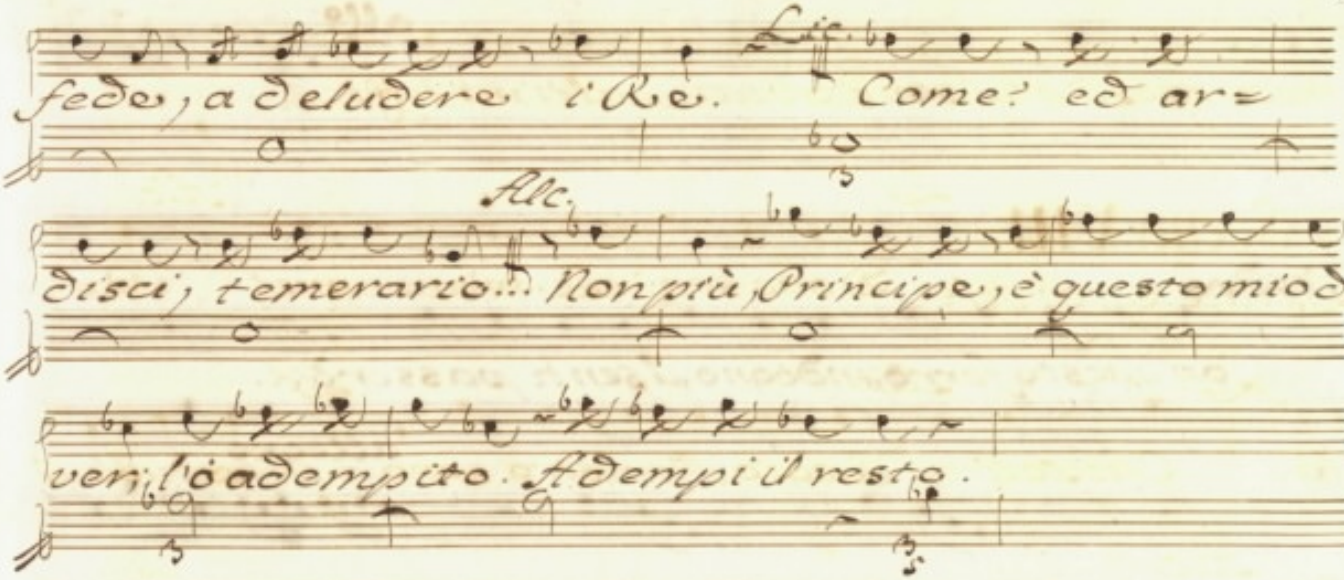
gridi replicaron le sponde, e più nol vidi.

Rm.

Ah qual orrida scena or mi si scopre al guardo! Almen la

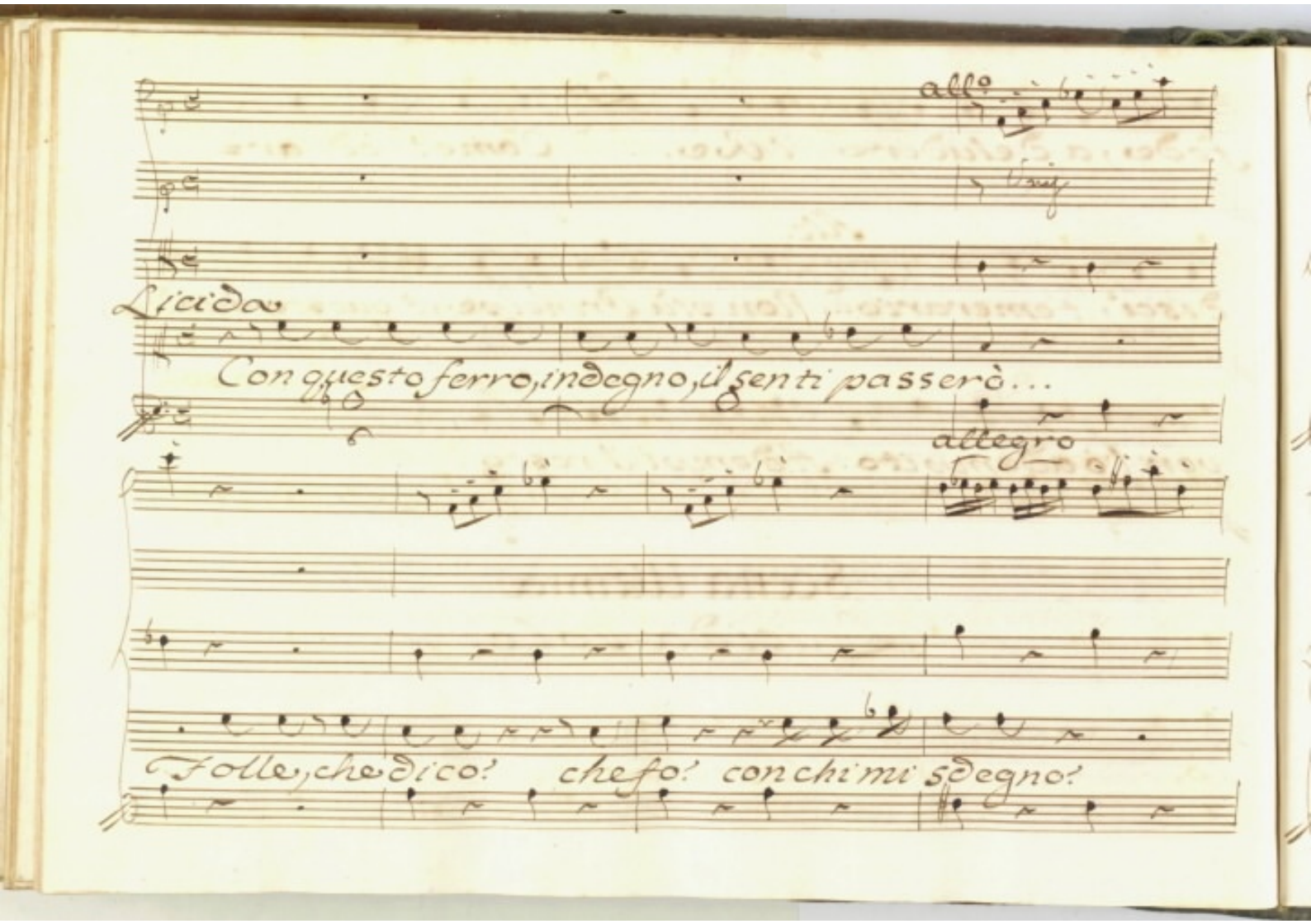
spoglia, che albergò sì bell'alma, vadasi a ritrovar. Da i mestia=

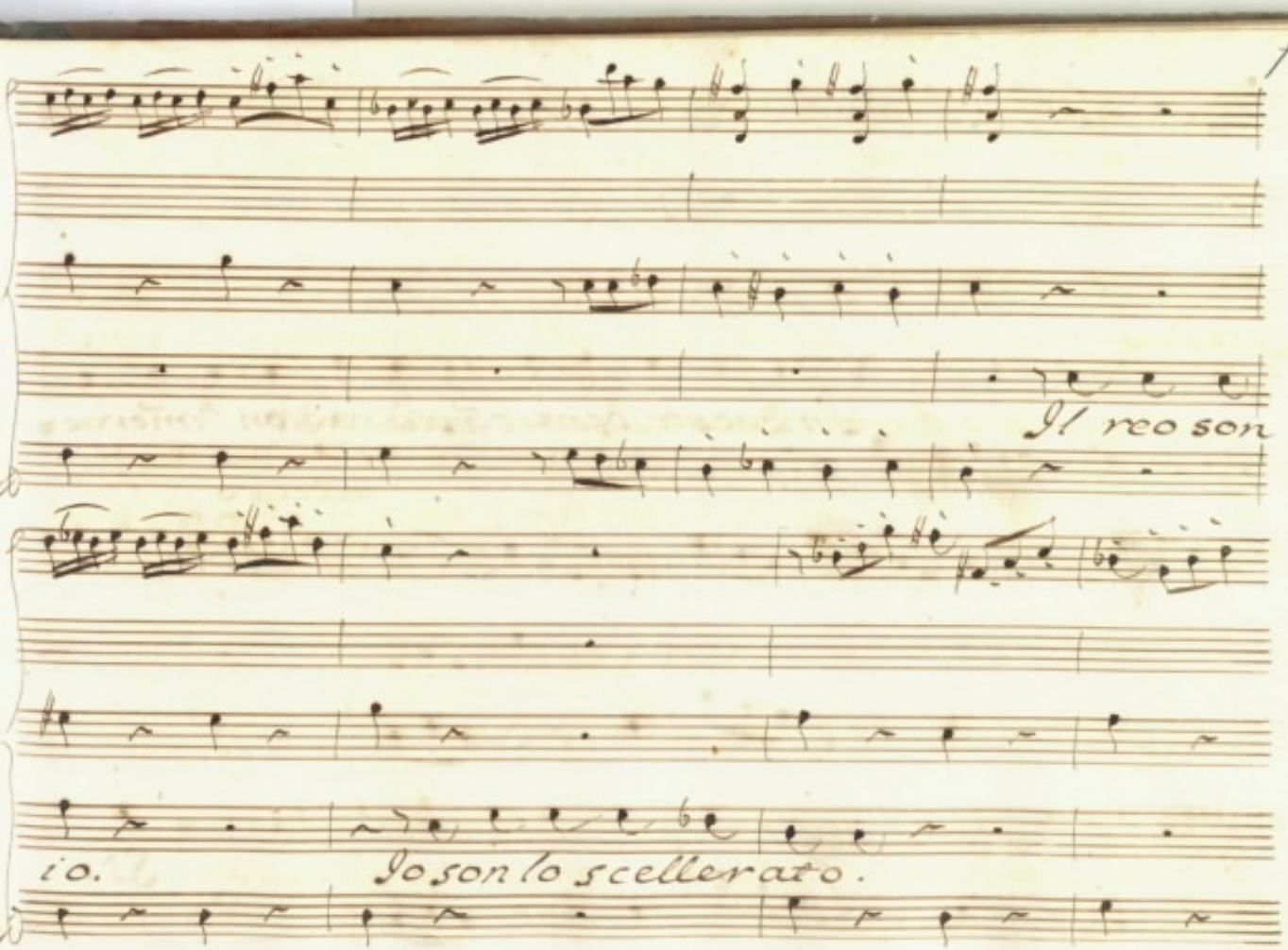

mici questi a lui son dovuti ultimi uffici.
Lic.
Alc.
Scena VIII.
Licida, e poi Alcandro
Dove son? che m'avvenne? O=
Lic.
Alc.
Lic.
là. Chi sei? Regio Ministro sono. Che vuole il
Alc.
Lic.
Re? Che in vergognoso esiglio quindi lunge tu vada. A
Alc.
me tal cenno? Impara a mentir nome, a violar fe'

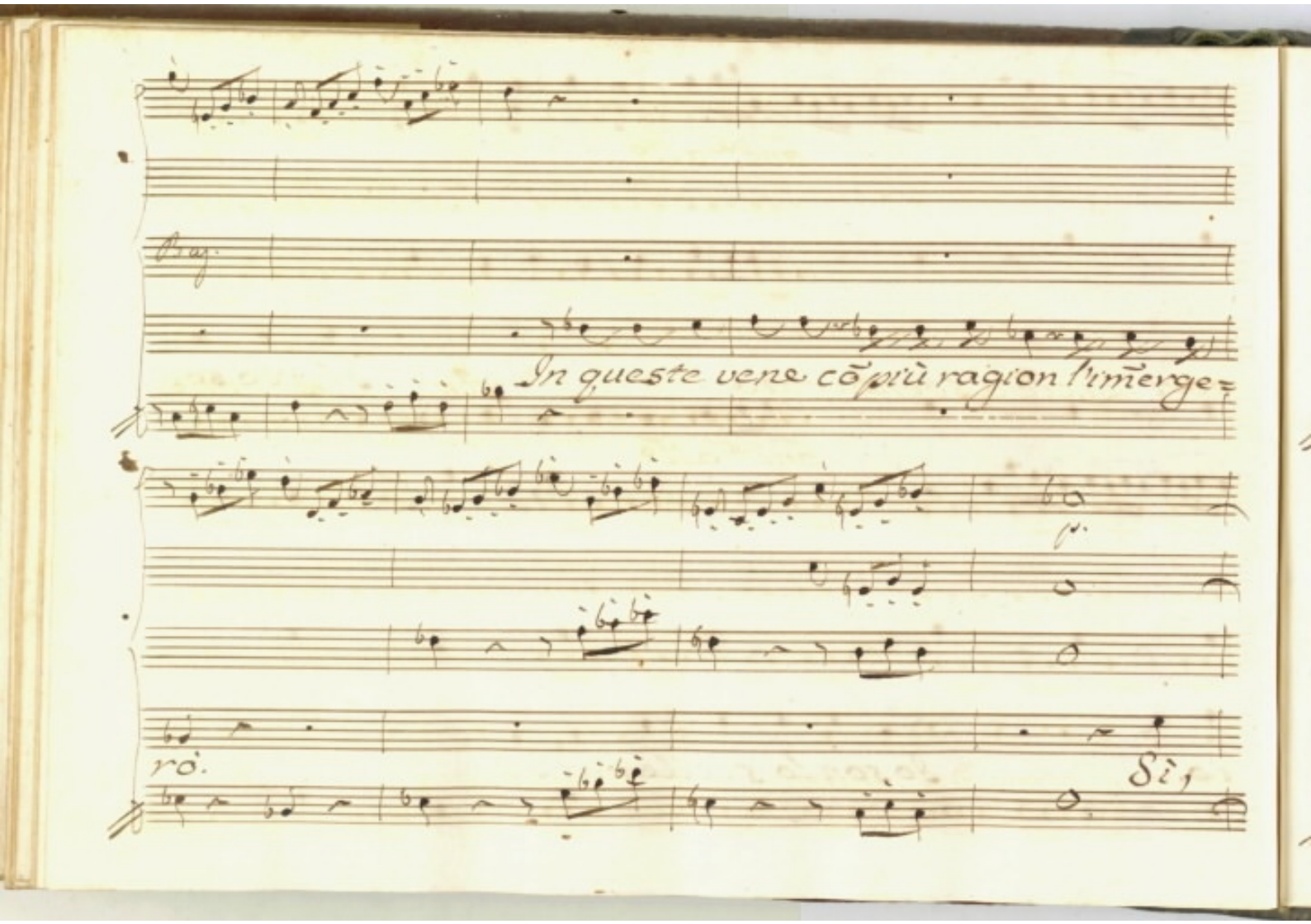


Scena Ultima

Licida solo.


allo
Licida
Con questo ferro, indegno, il sen ti passerò...
allegro
Folle, che dico? che fo? con chi mi sdegno?


Il reo son
io.
Io son lo scellerato.



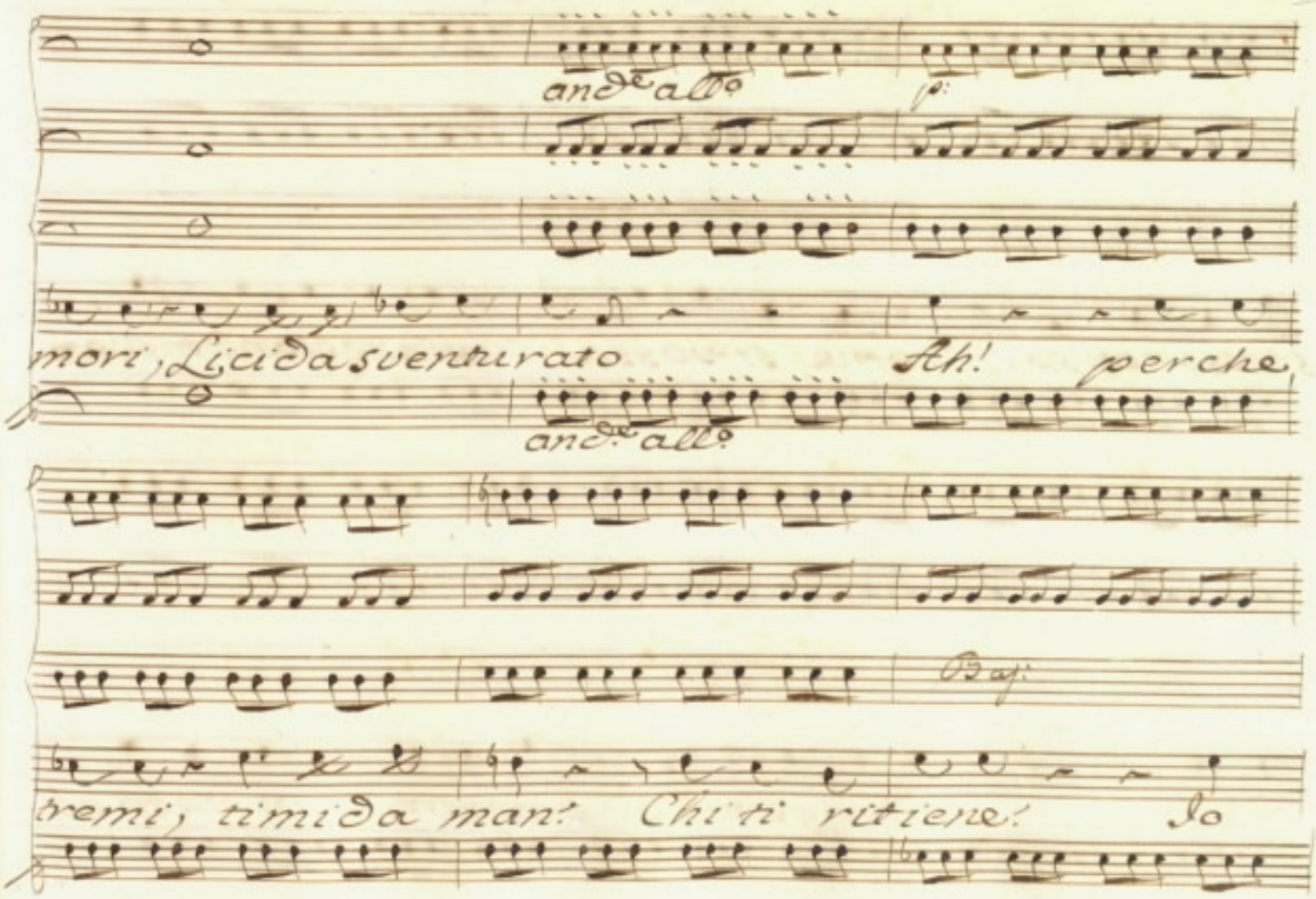
Bas.

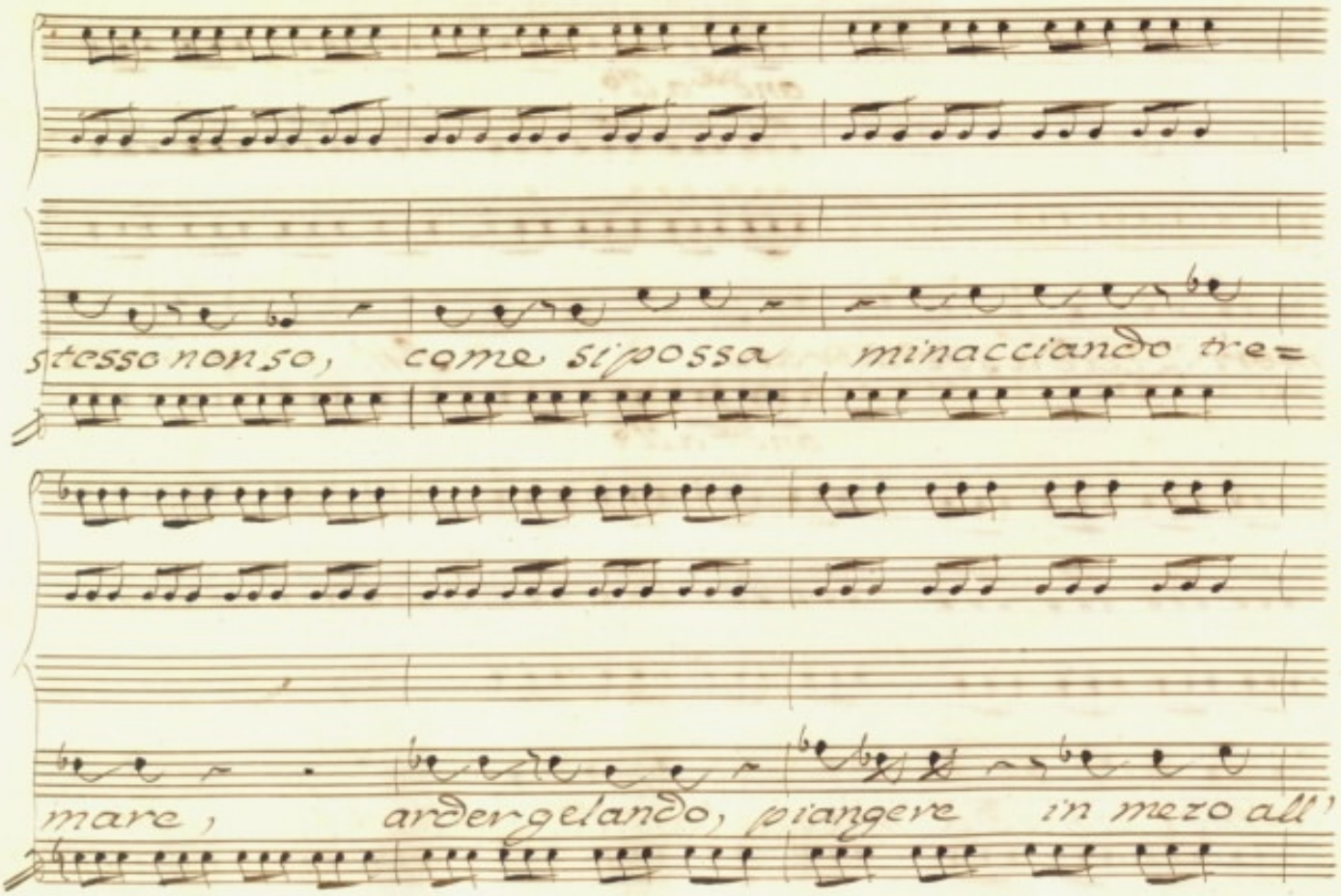
In queste vene cō più ragion l'imerge=

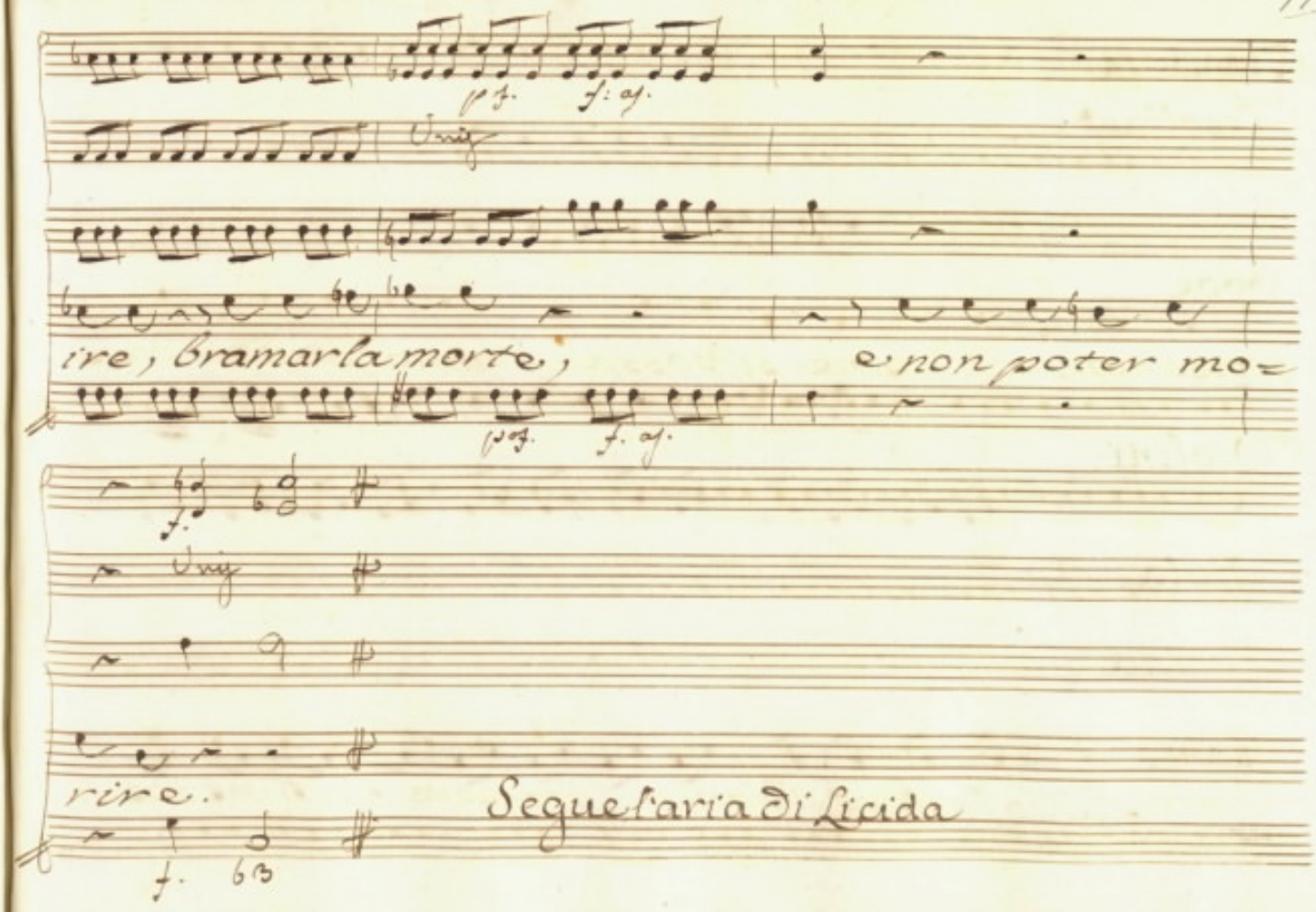
p.

rò.

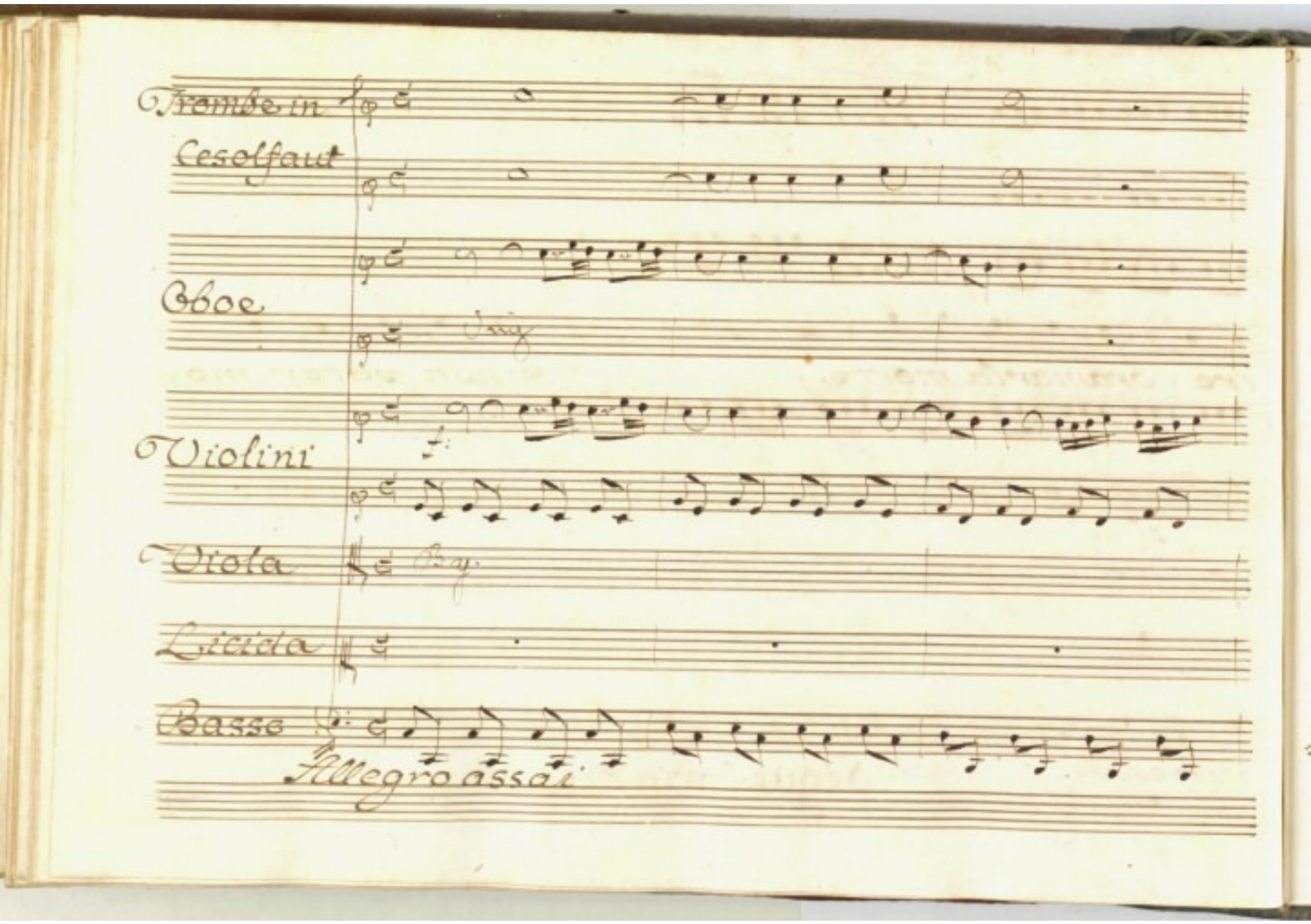
Sì,

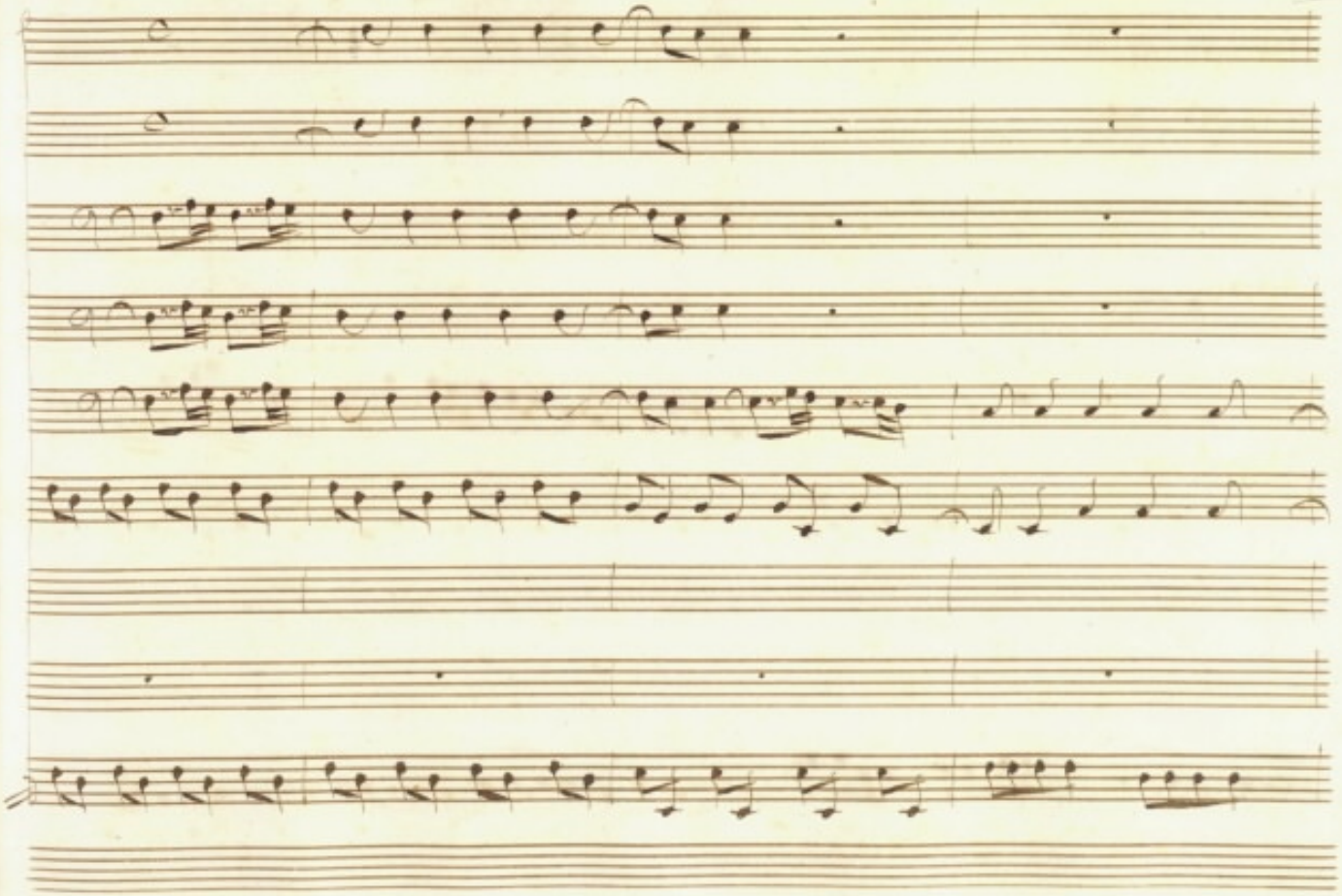

and.e all.o
p:
mori, Licida sventurato
Ah! perche
and.e all.o
Bas:
tremi, timida man! Chi ti ritiene! Io

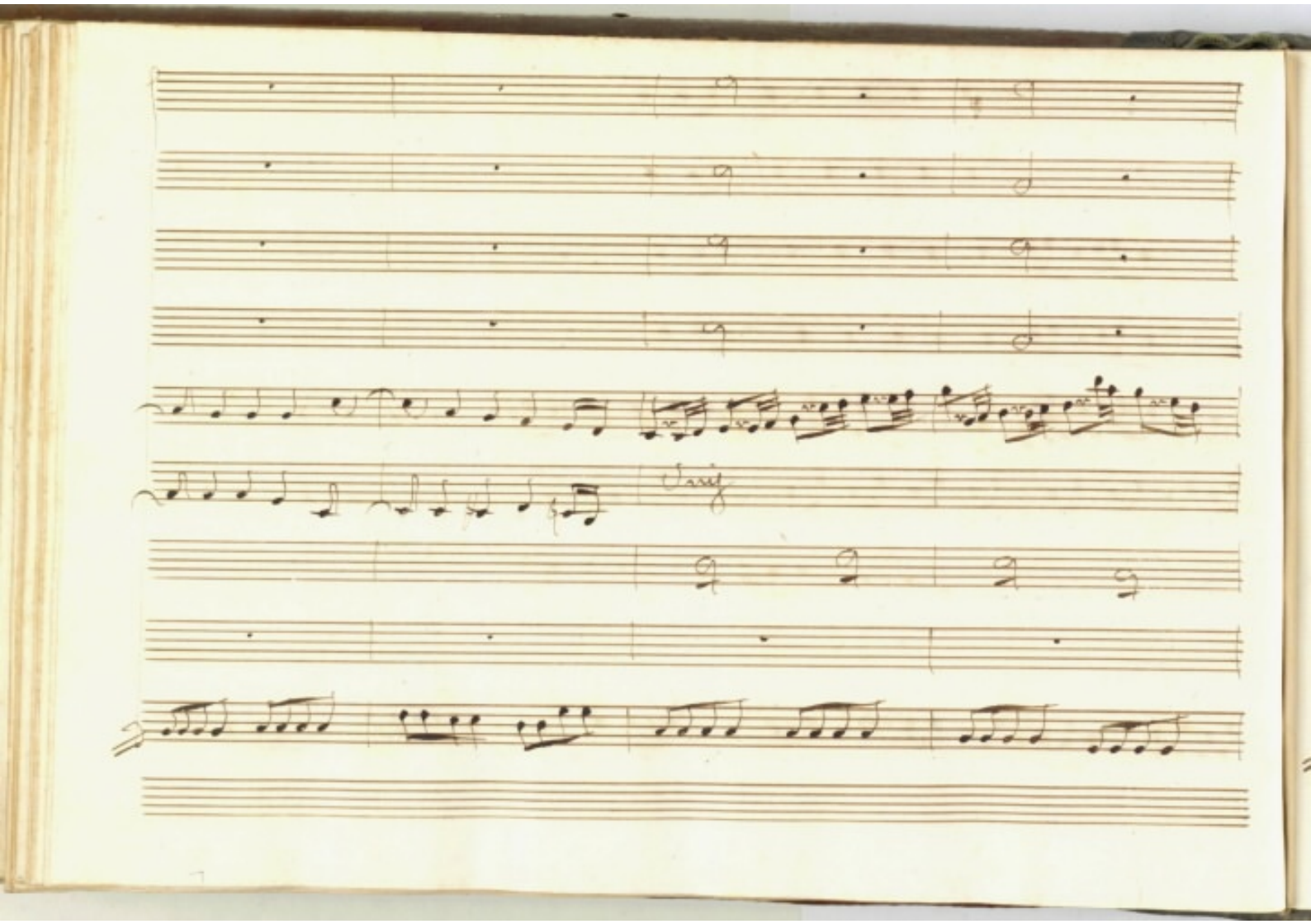

stesso non so, come si possa minacciando tre=
mare, ardergelando, piangere in mezo all'

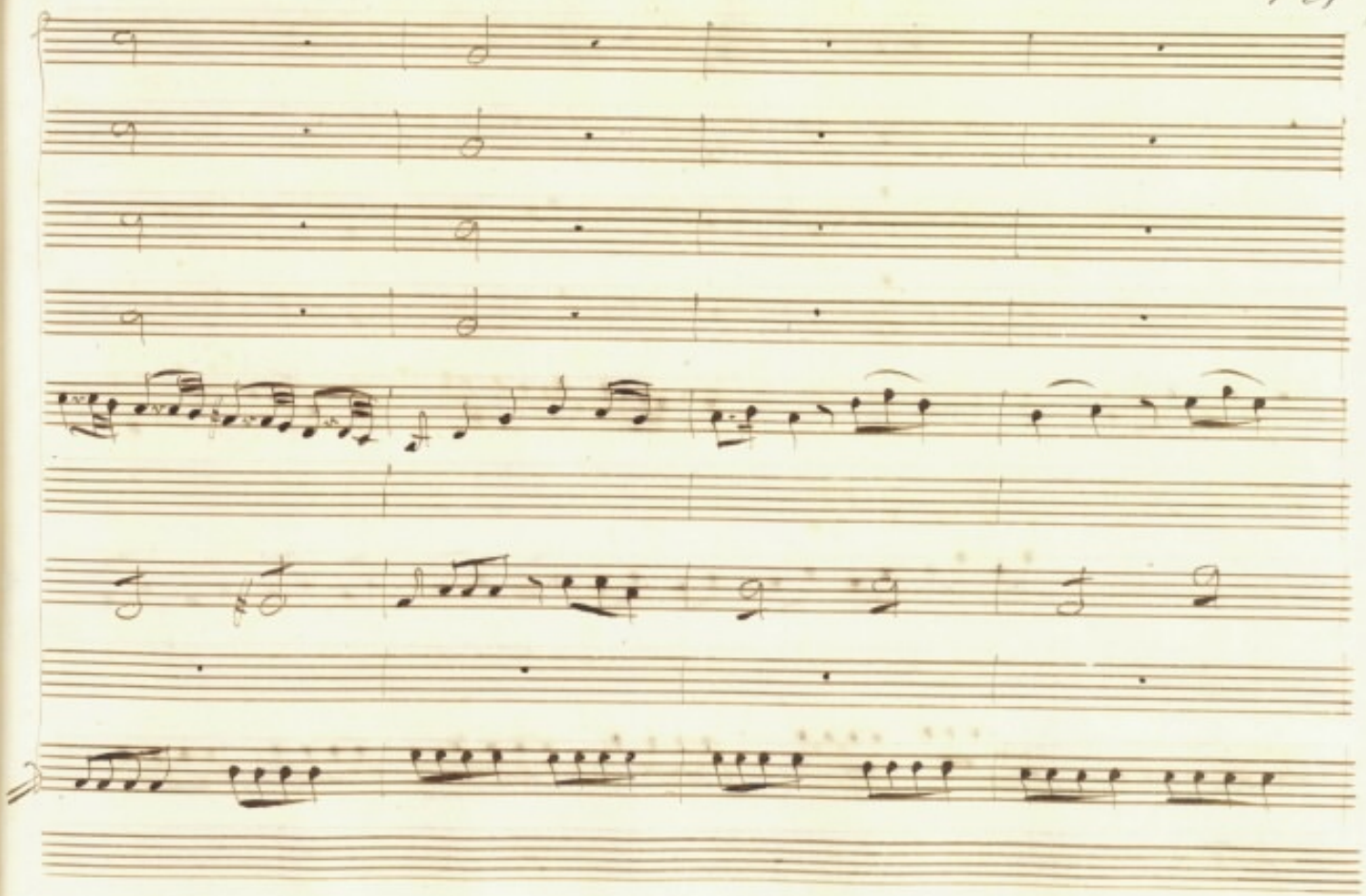


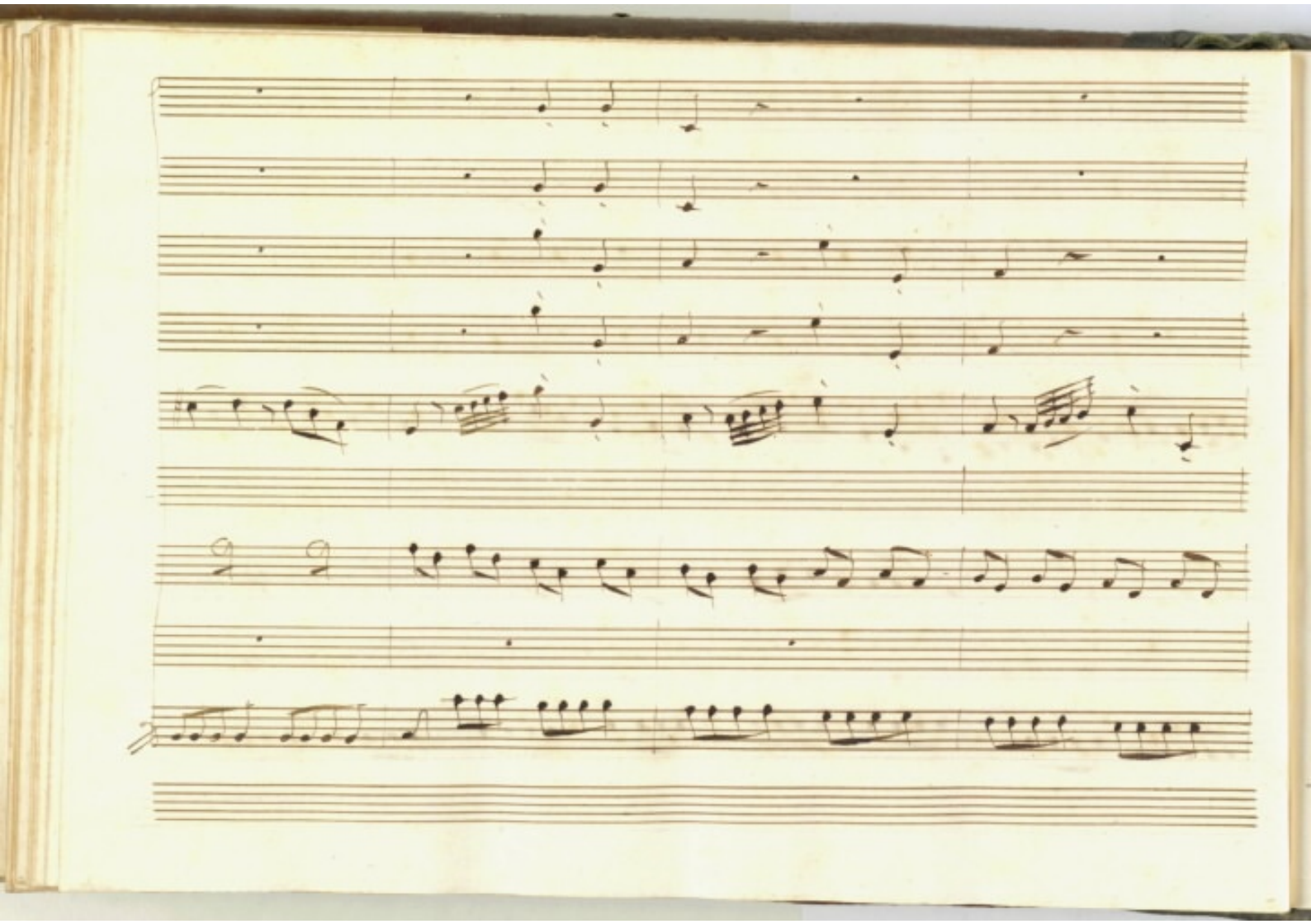
Segue l'aria di Licida

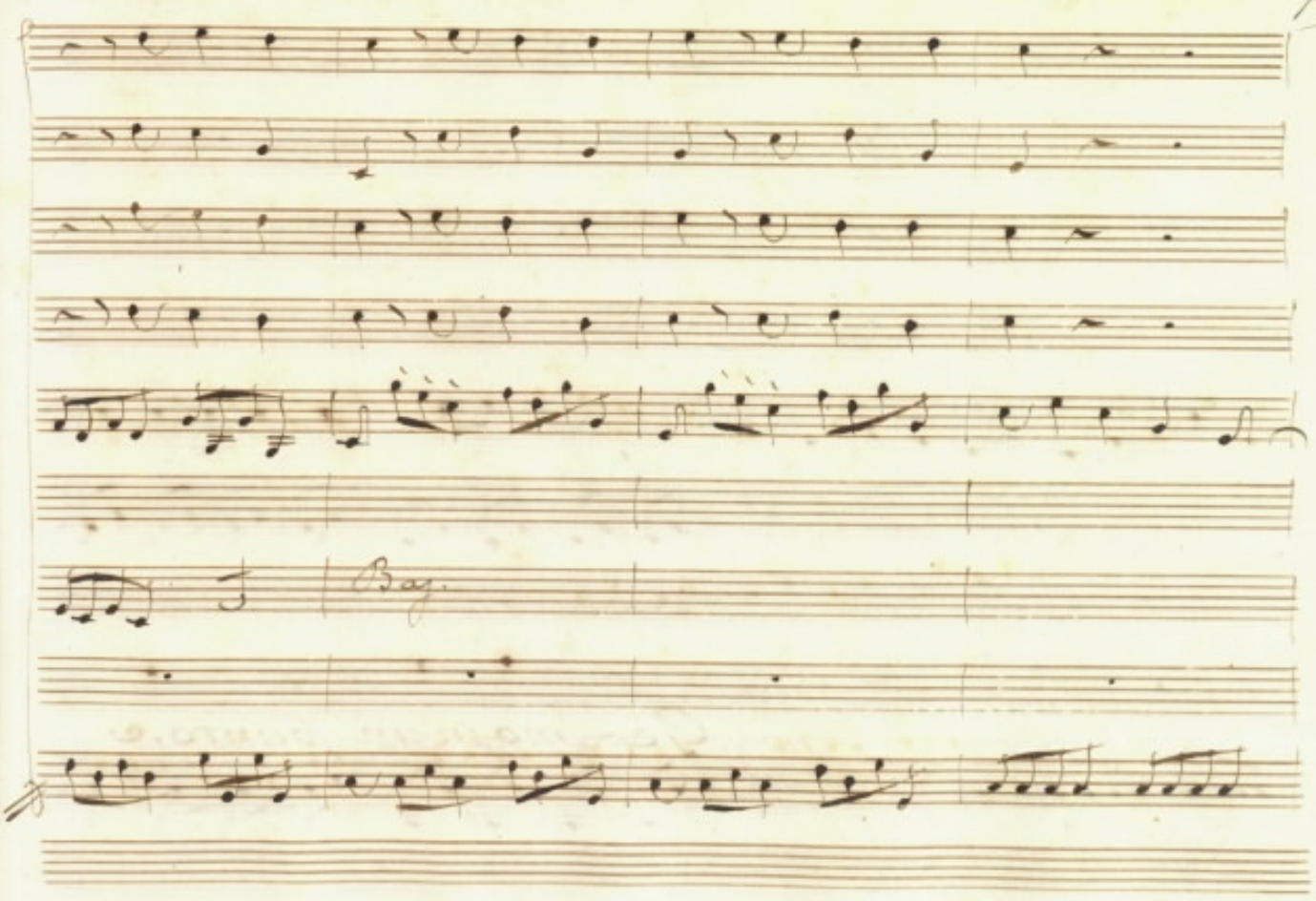

Tromba in
Cesolfaut
Oboe
Violini
Viola
Cicida
Basso
Allegro assai

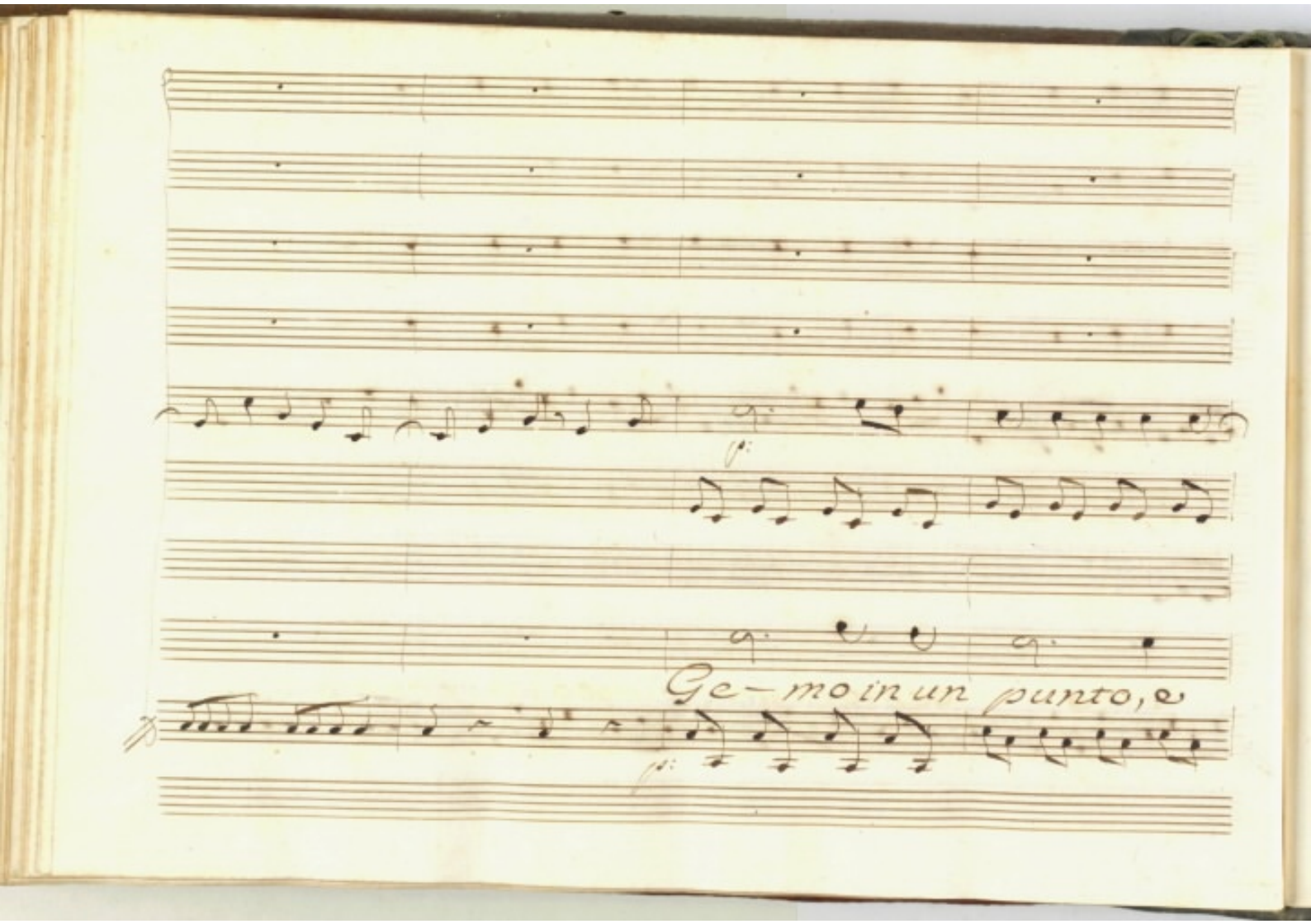


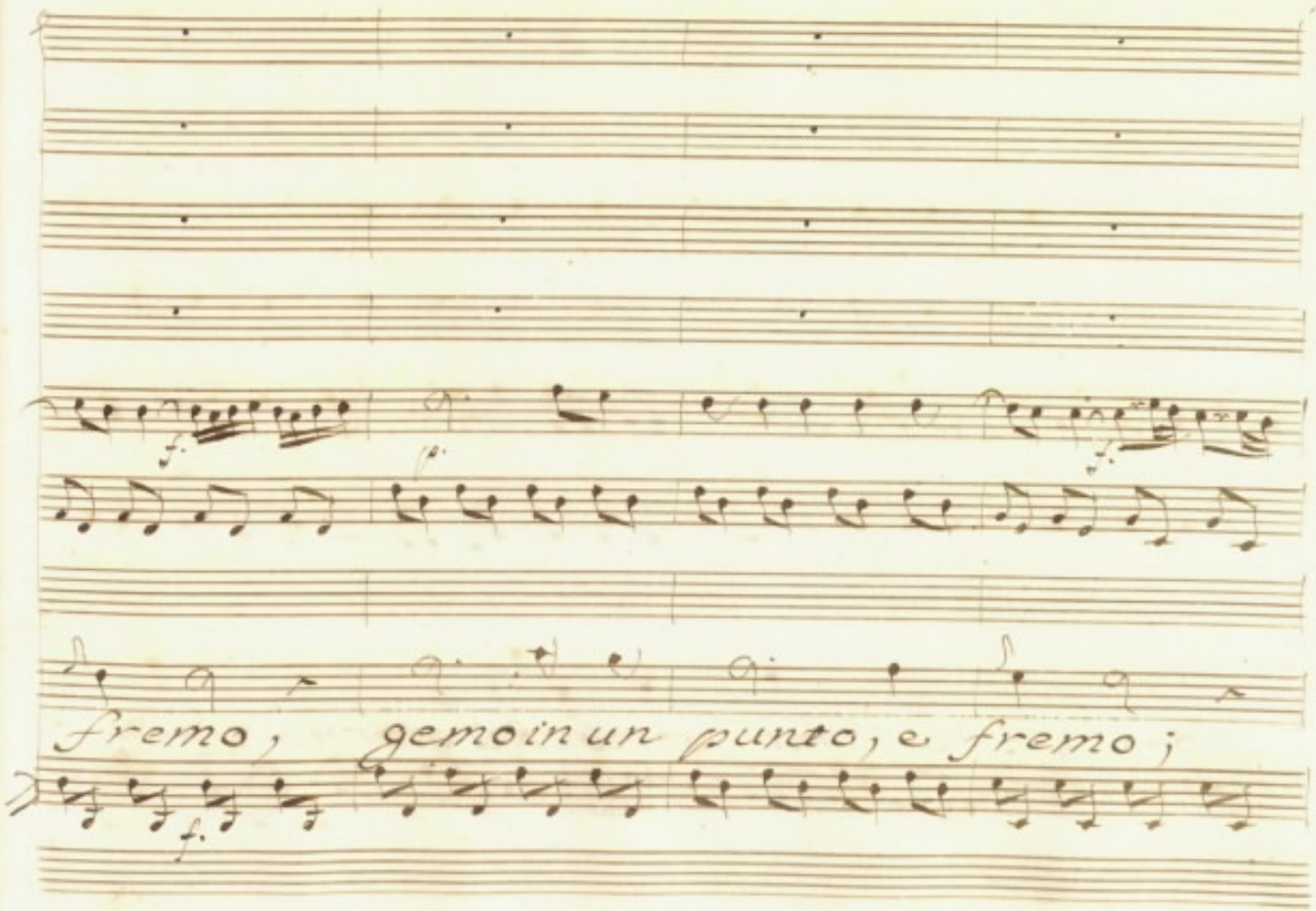


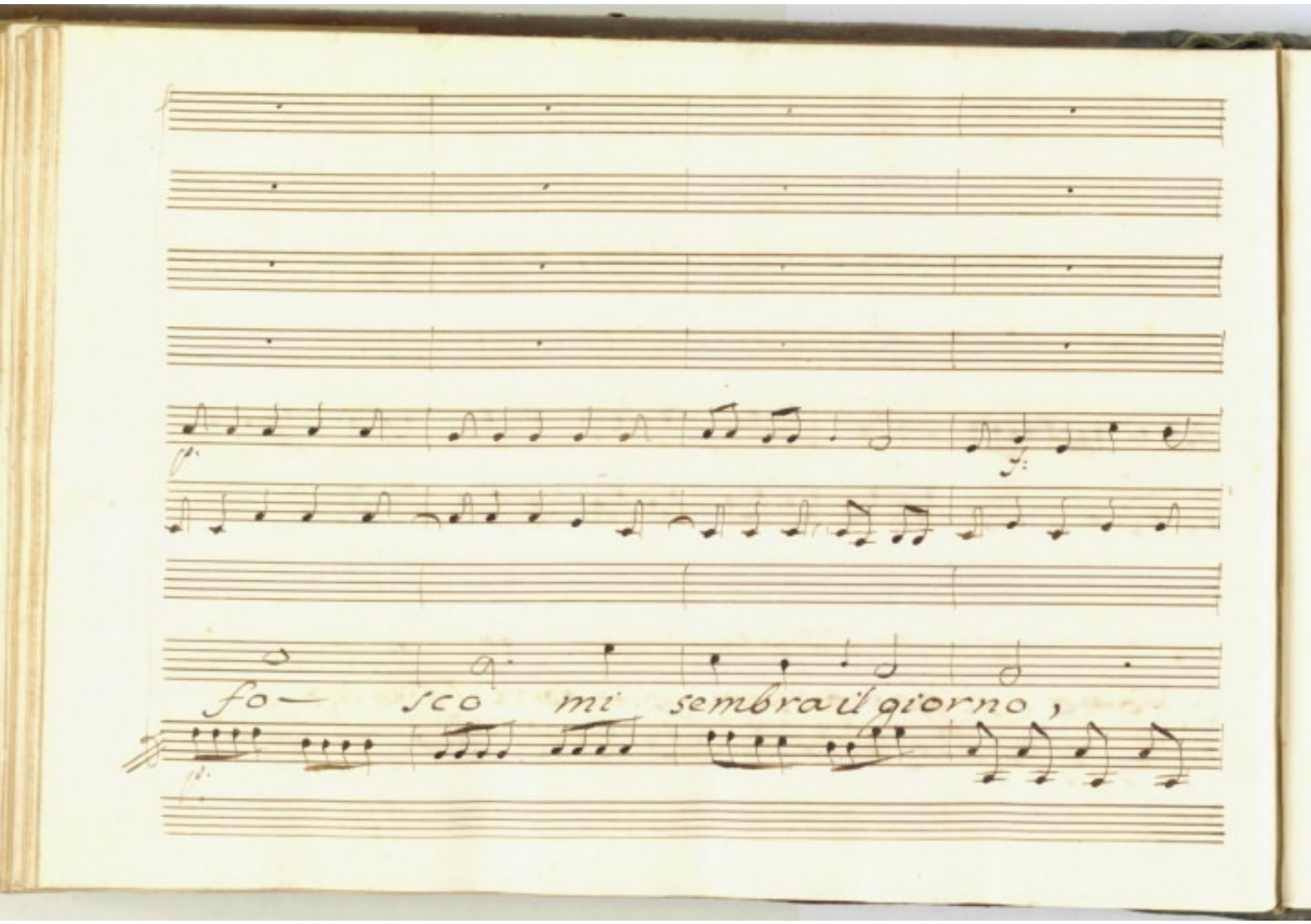


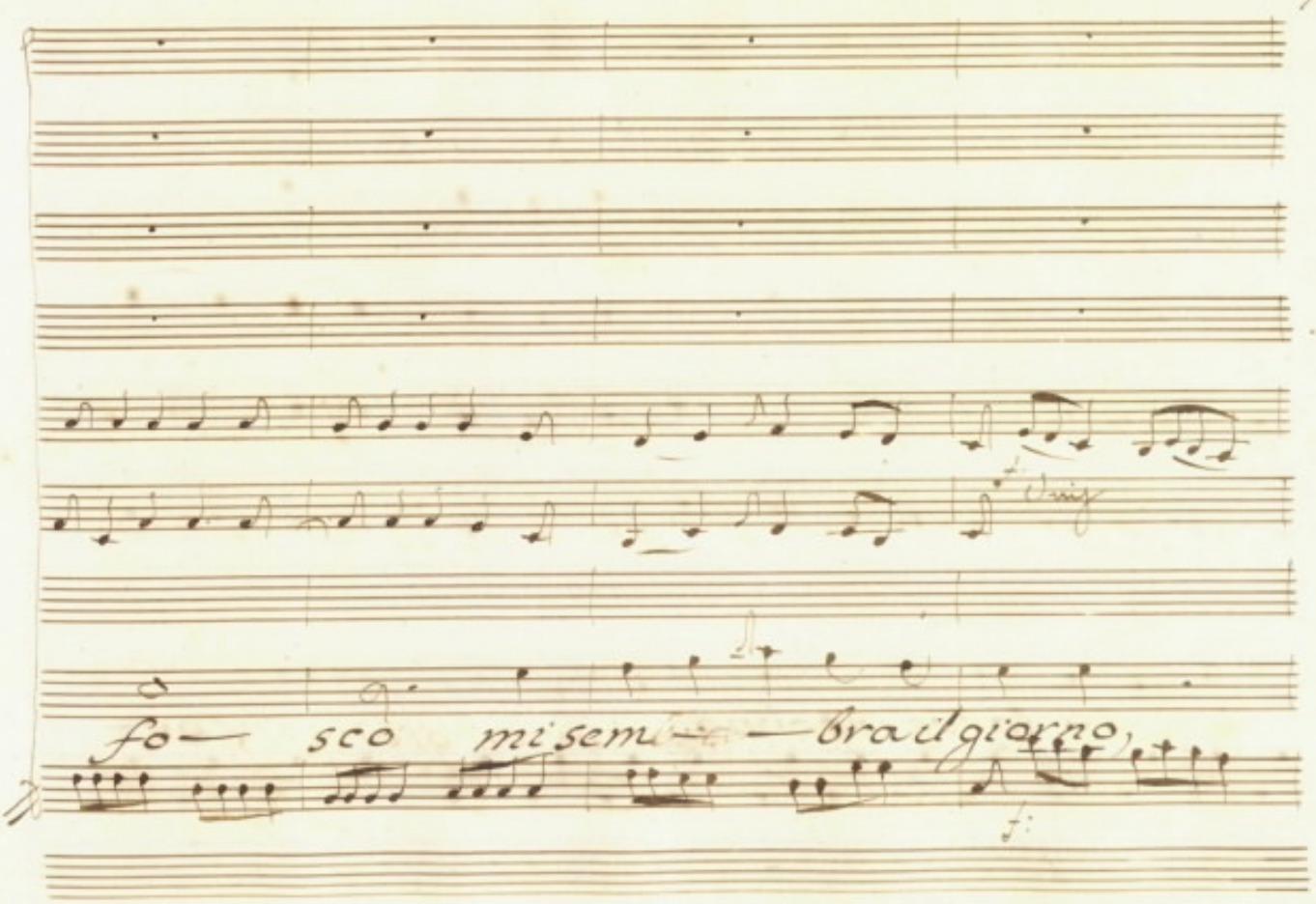


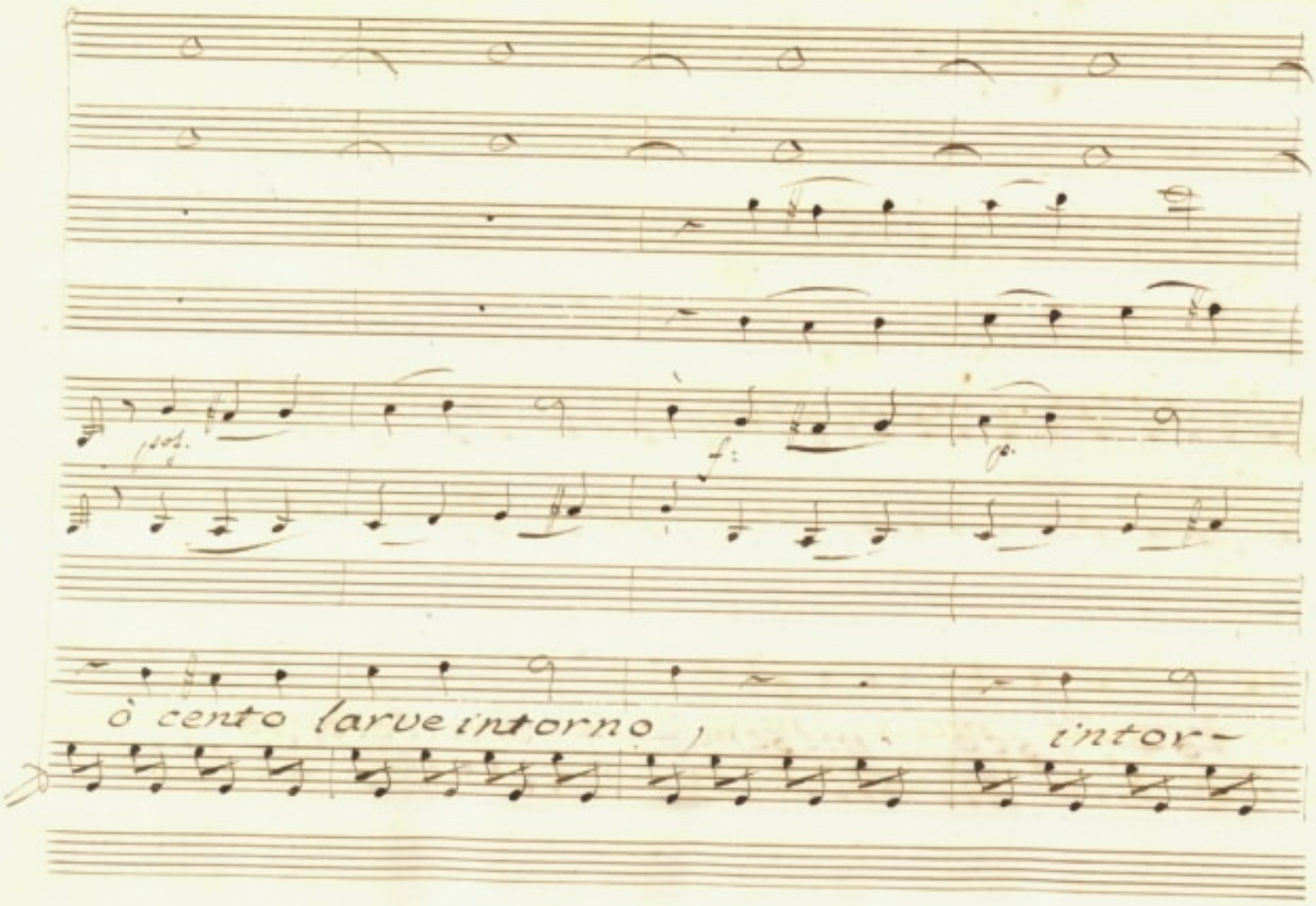

Bay.

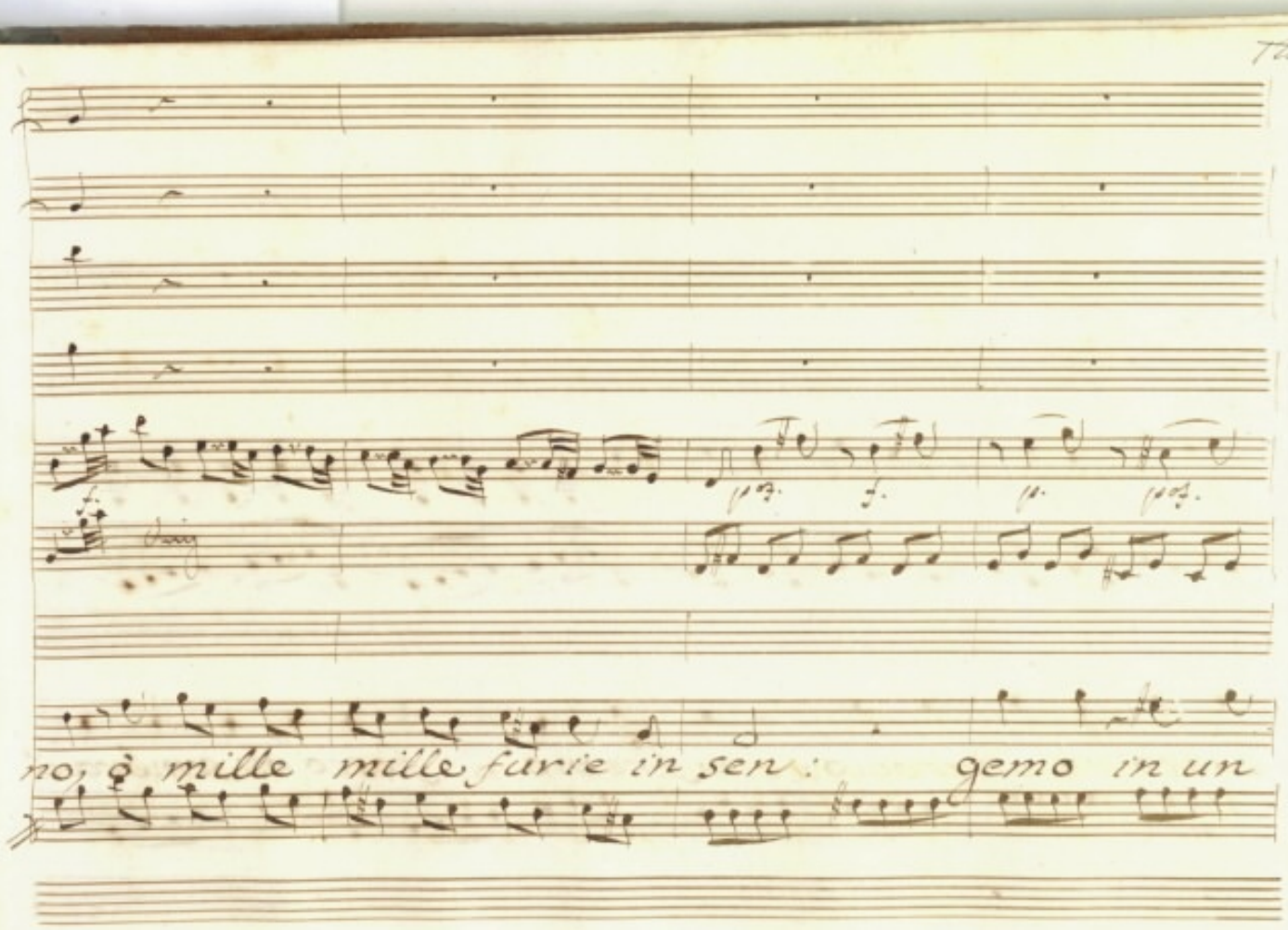

Ge-mo in un punto, e

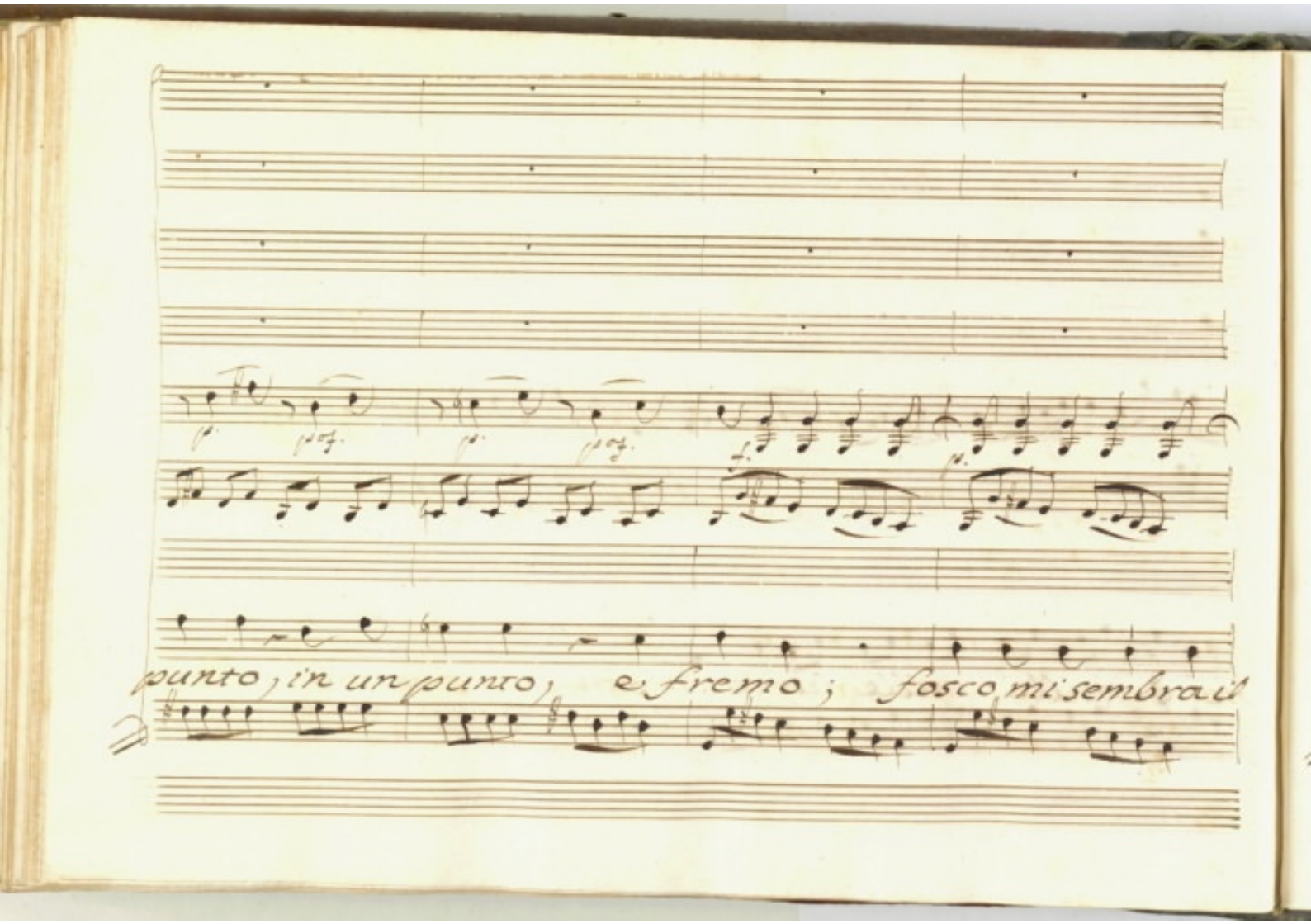

f.
p.
f.
fremo, gemo in un punto, e fremo;
f.

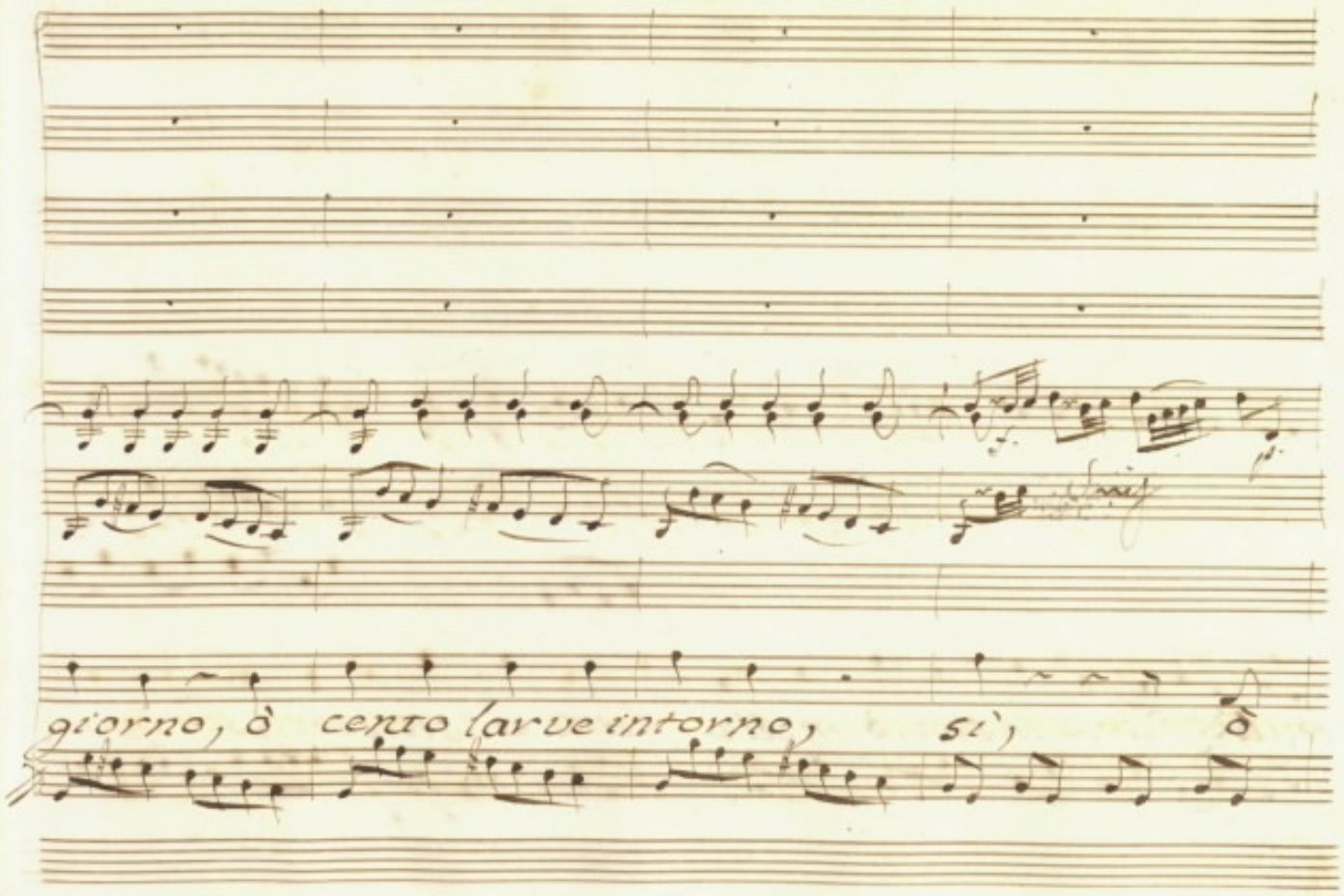

fo— sco mi sembra il giorno,

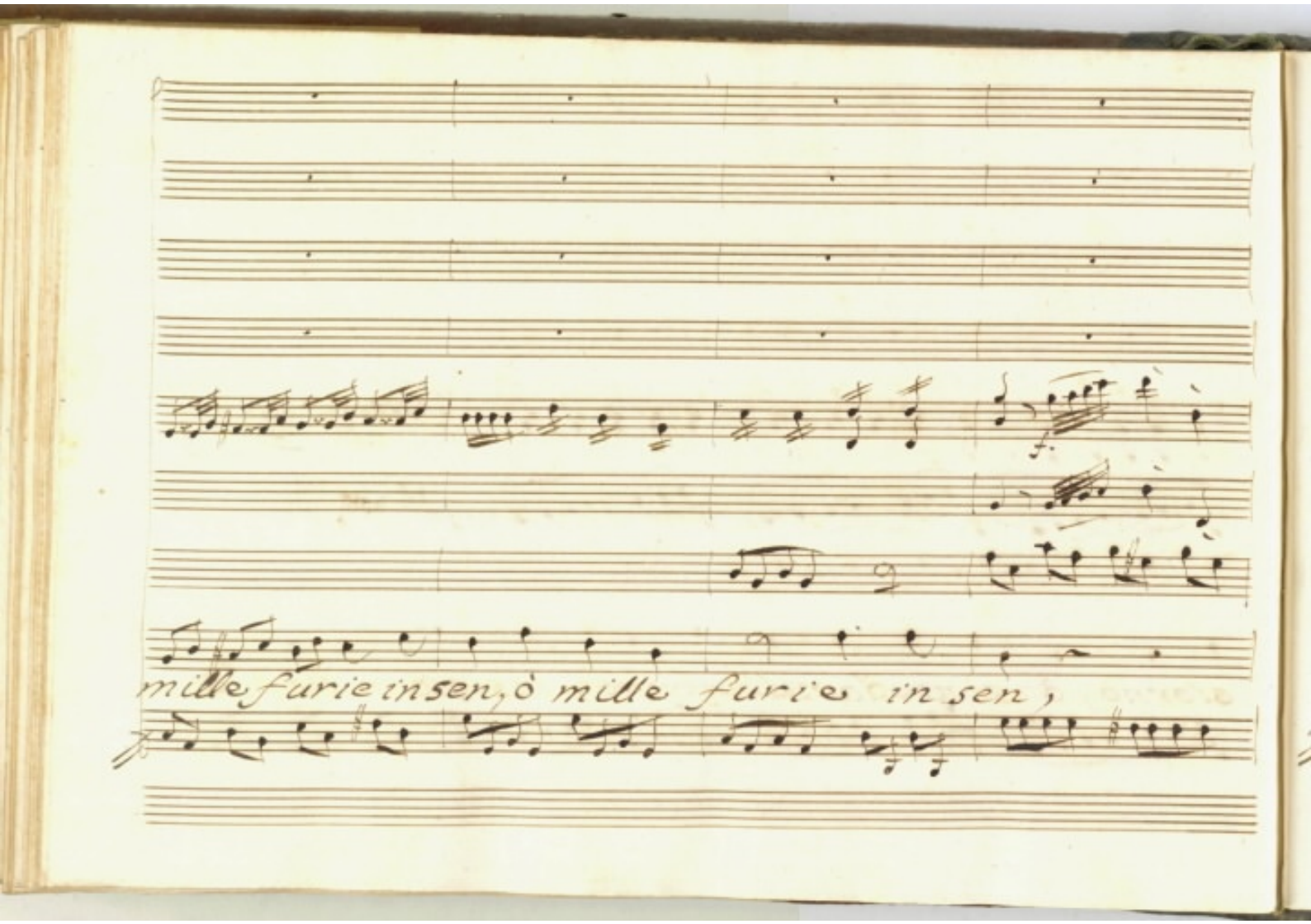

fo— sco mi sem— bra il gior no,

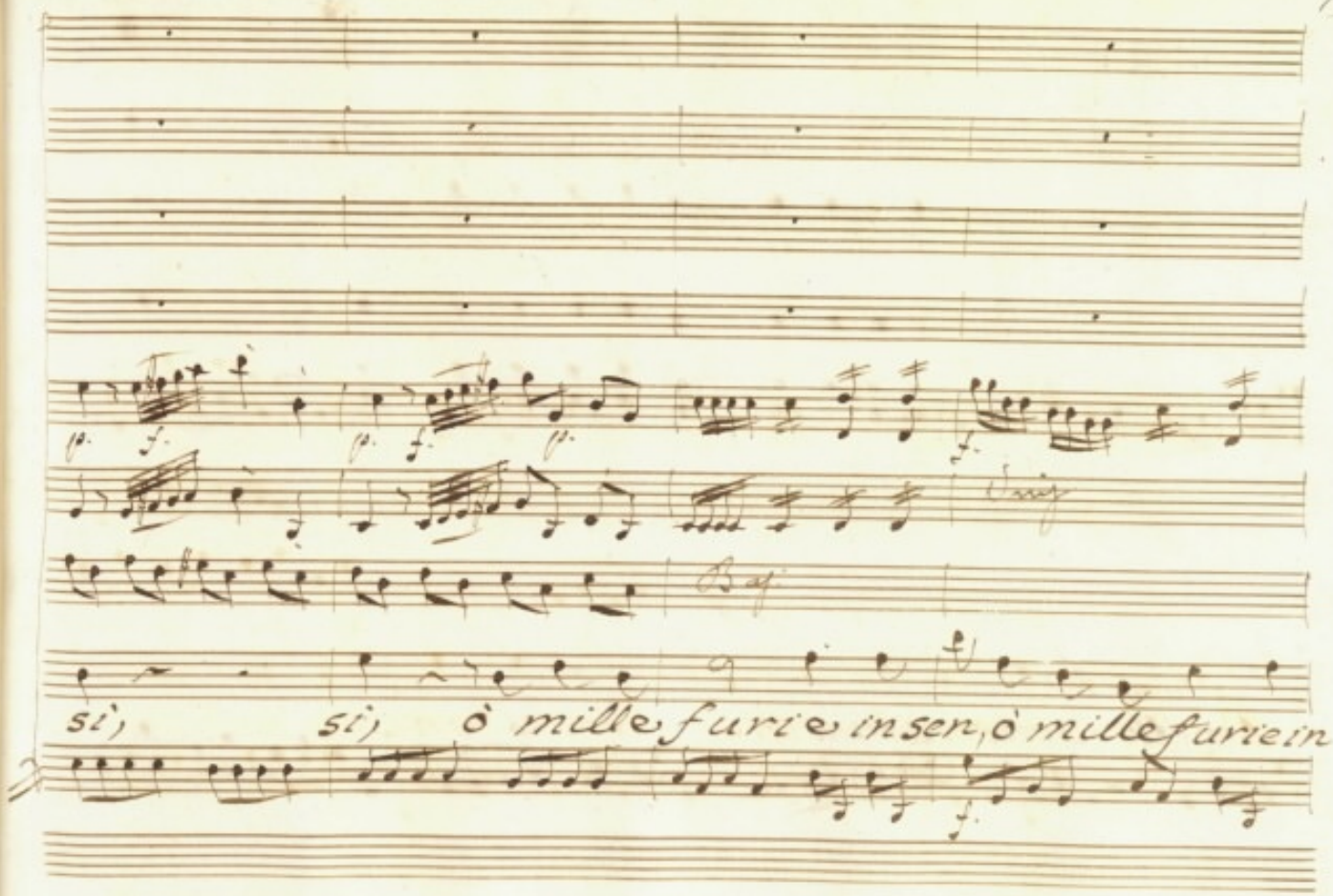

pos.
f:
p.
ò cento larve intorno , intor-

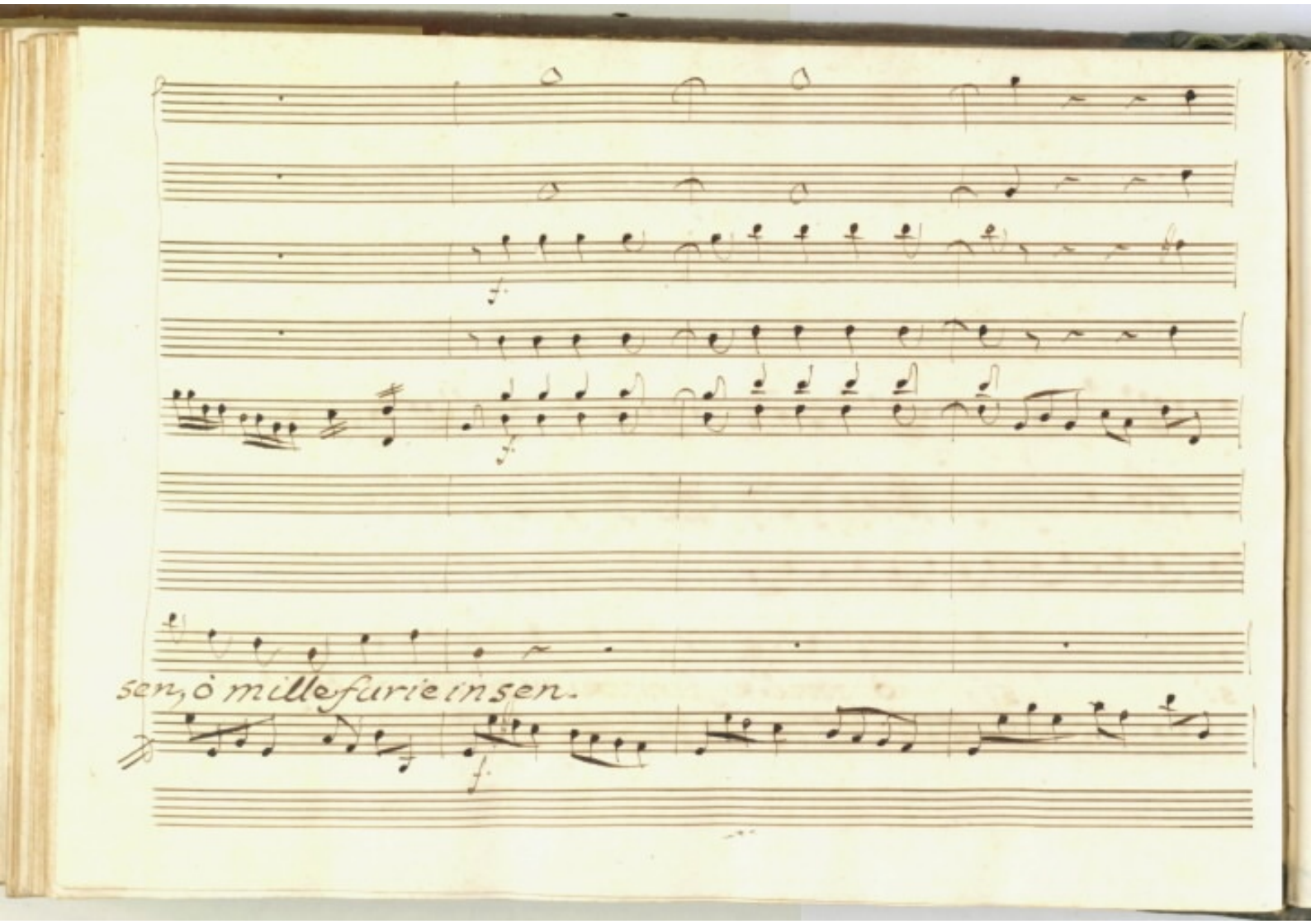

no, ò mille mille furie in sen: gemo in un

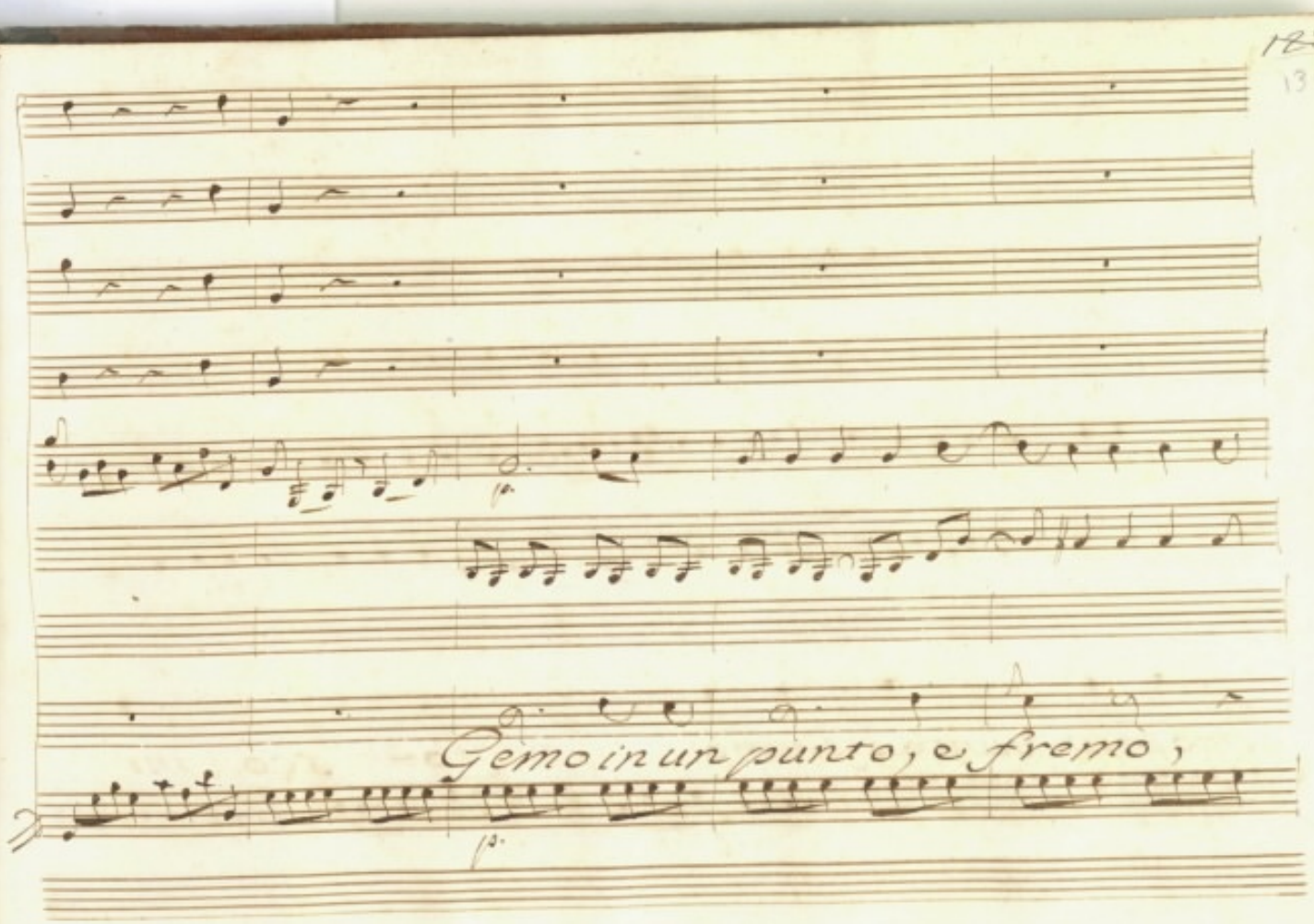

punto, in un punto, e fremo; fosco mi sembra il

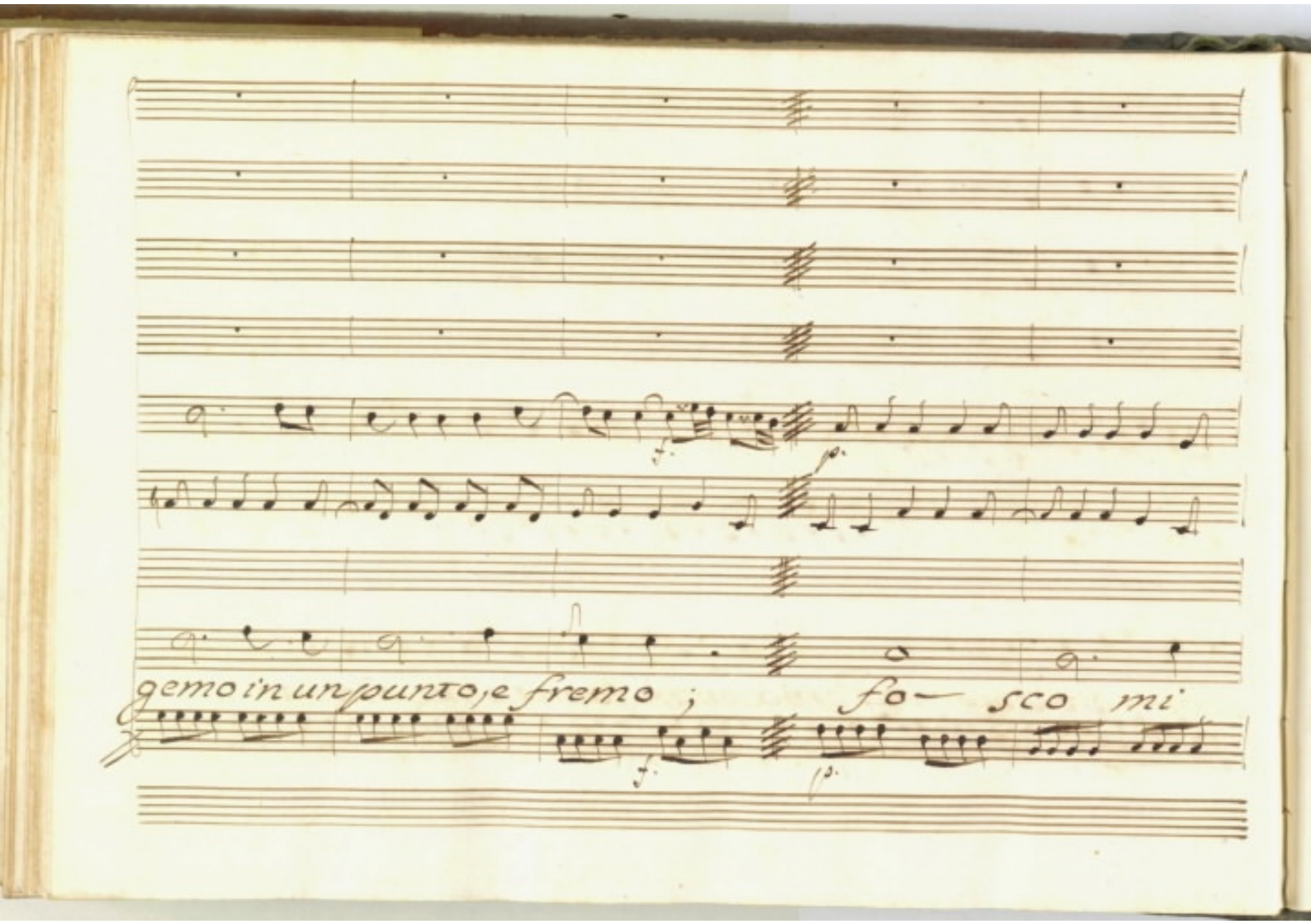

giorno, ò cento (arve intorno, sì) ò

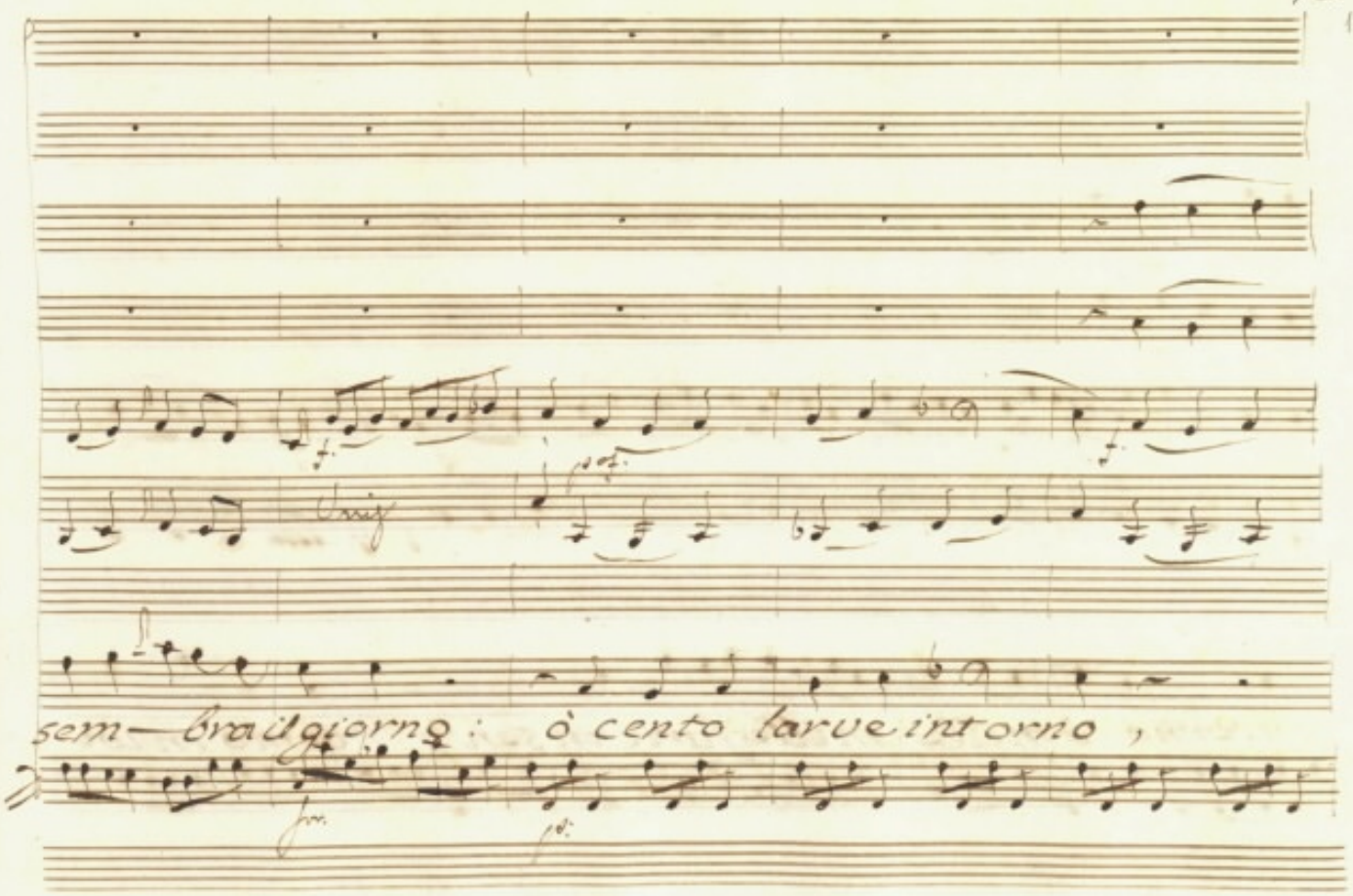

mille furie in sen, ò mille furie in sen,

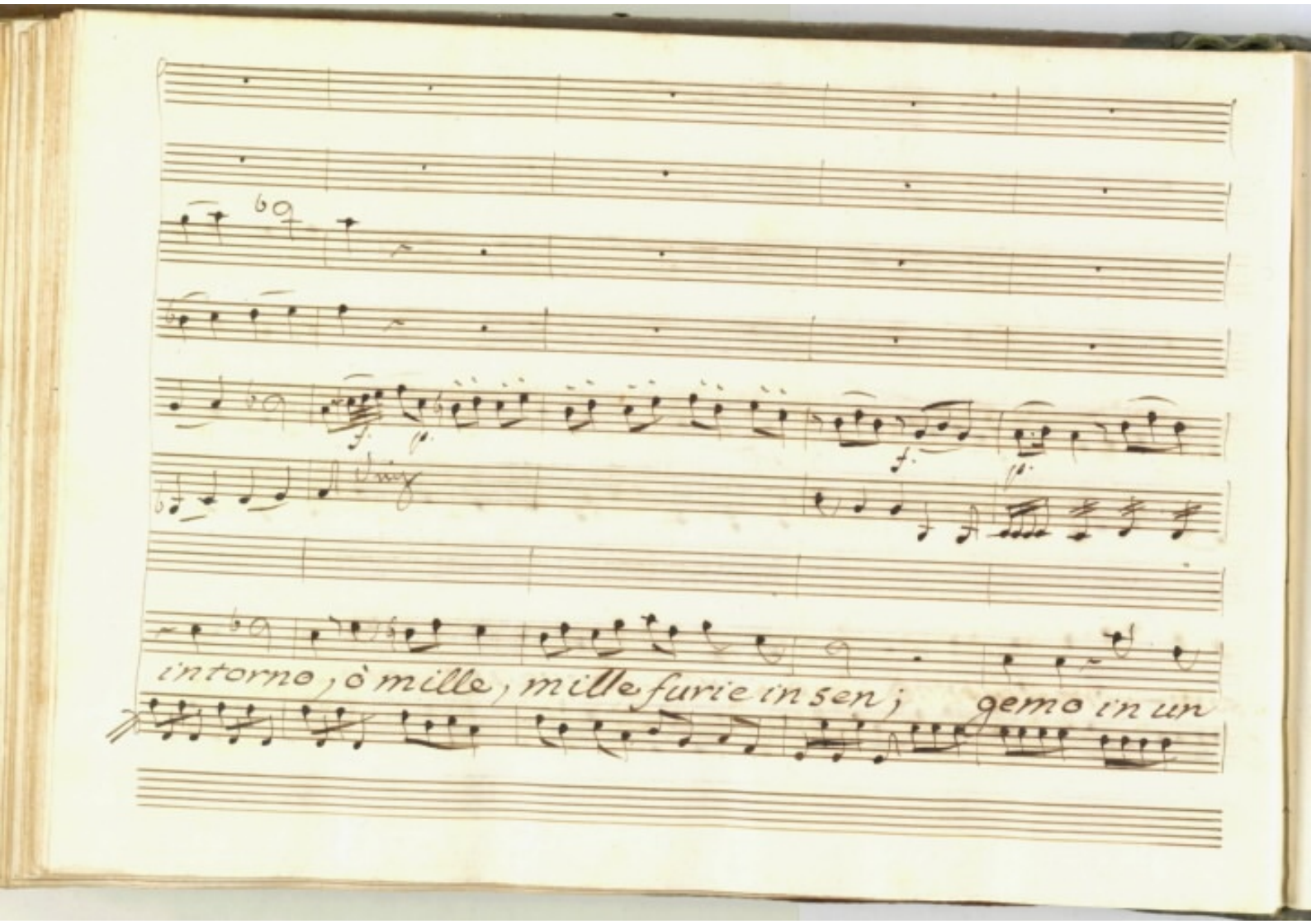

Bass
Sì, Sì, ò mille furie in sen, ò mille furie in

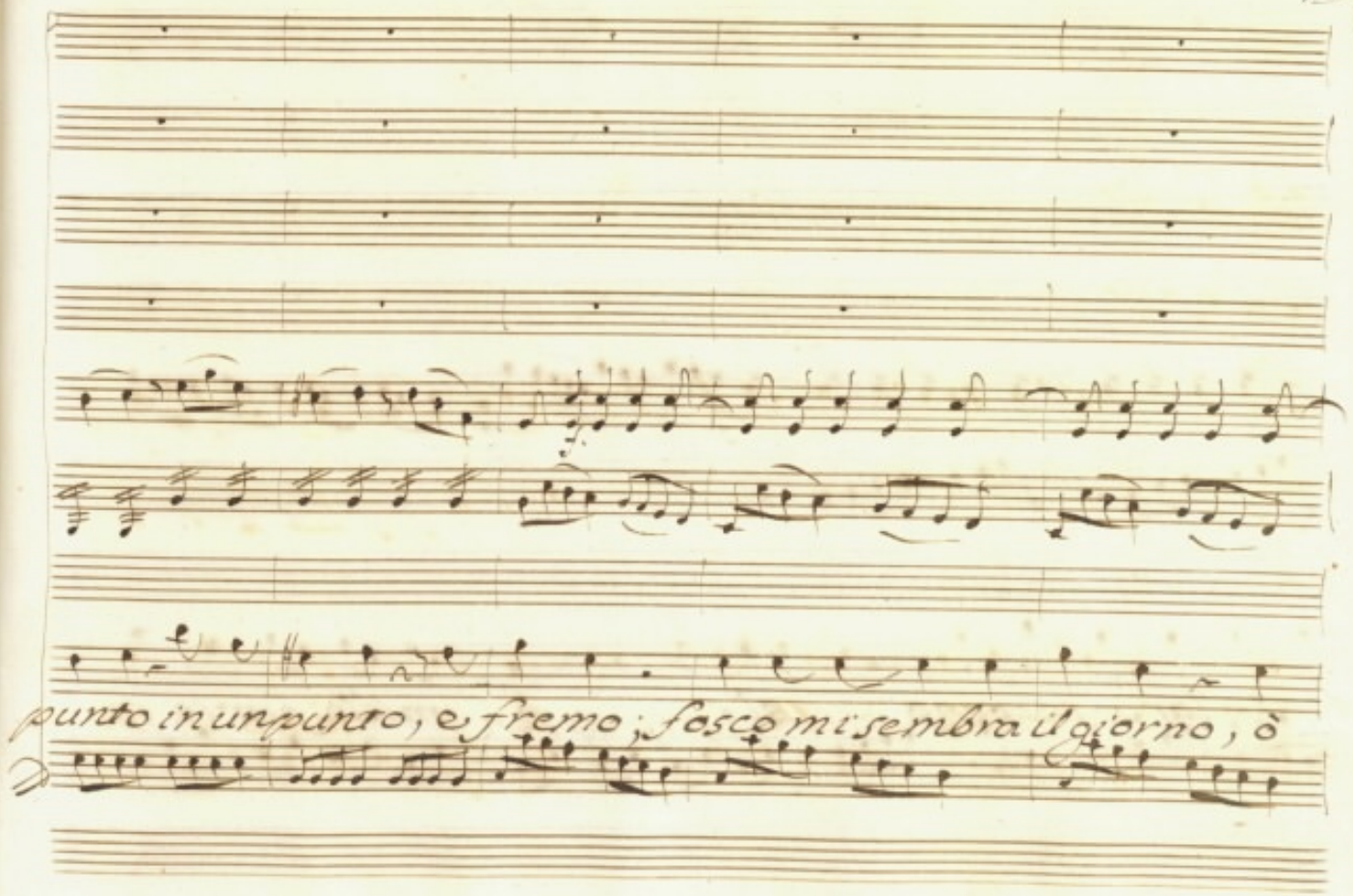

sen, ò mille furie in sen.

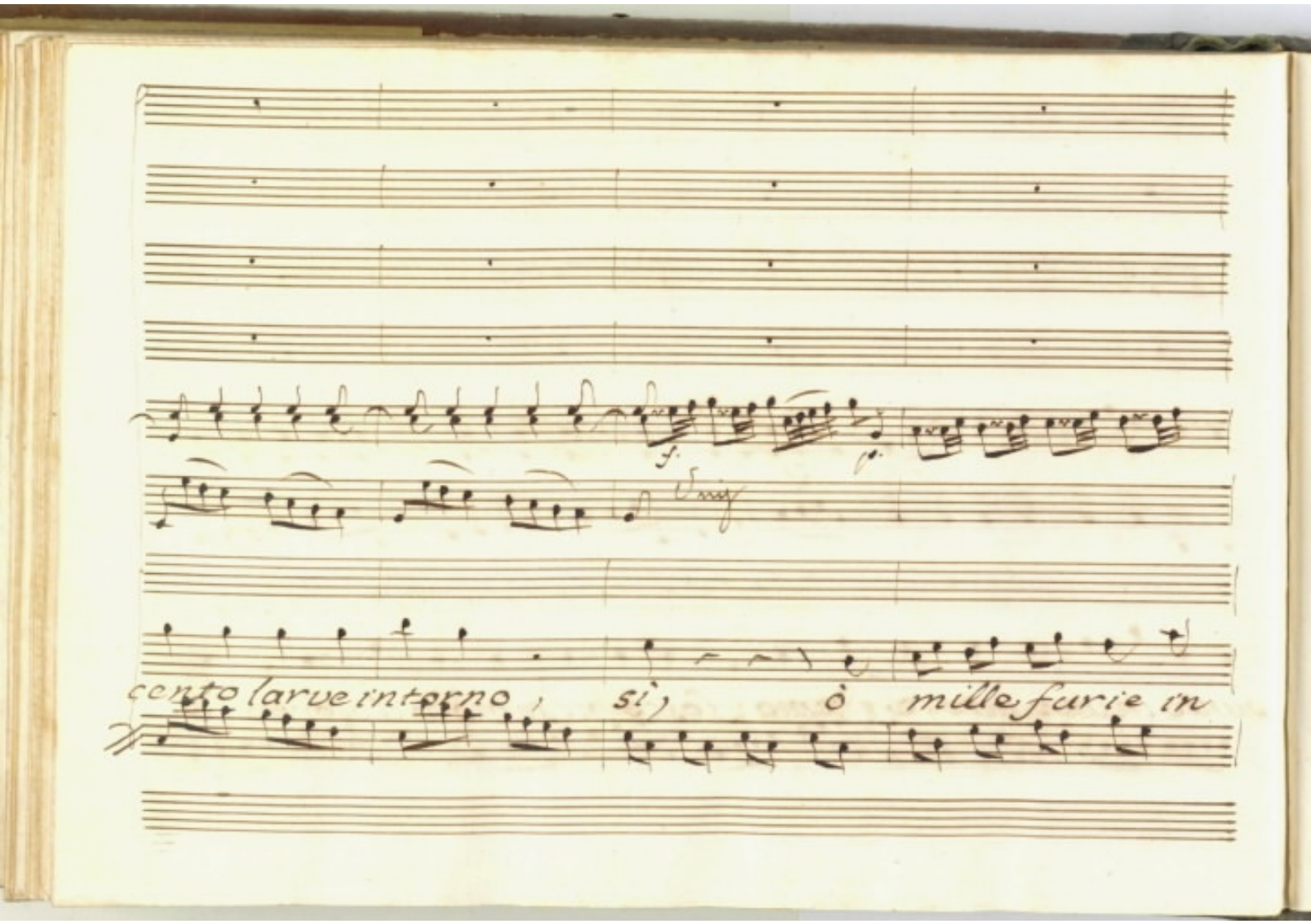

Gemo in un punto, e fremo,

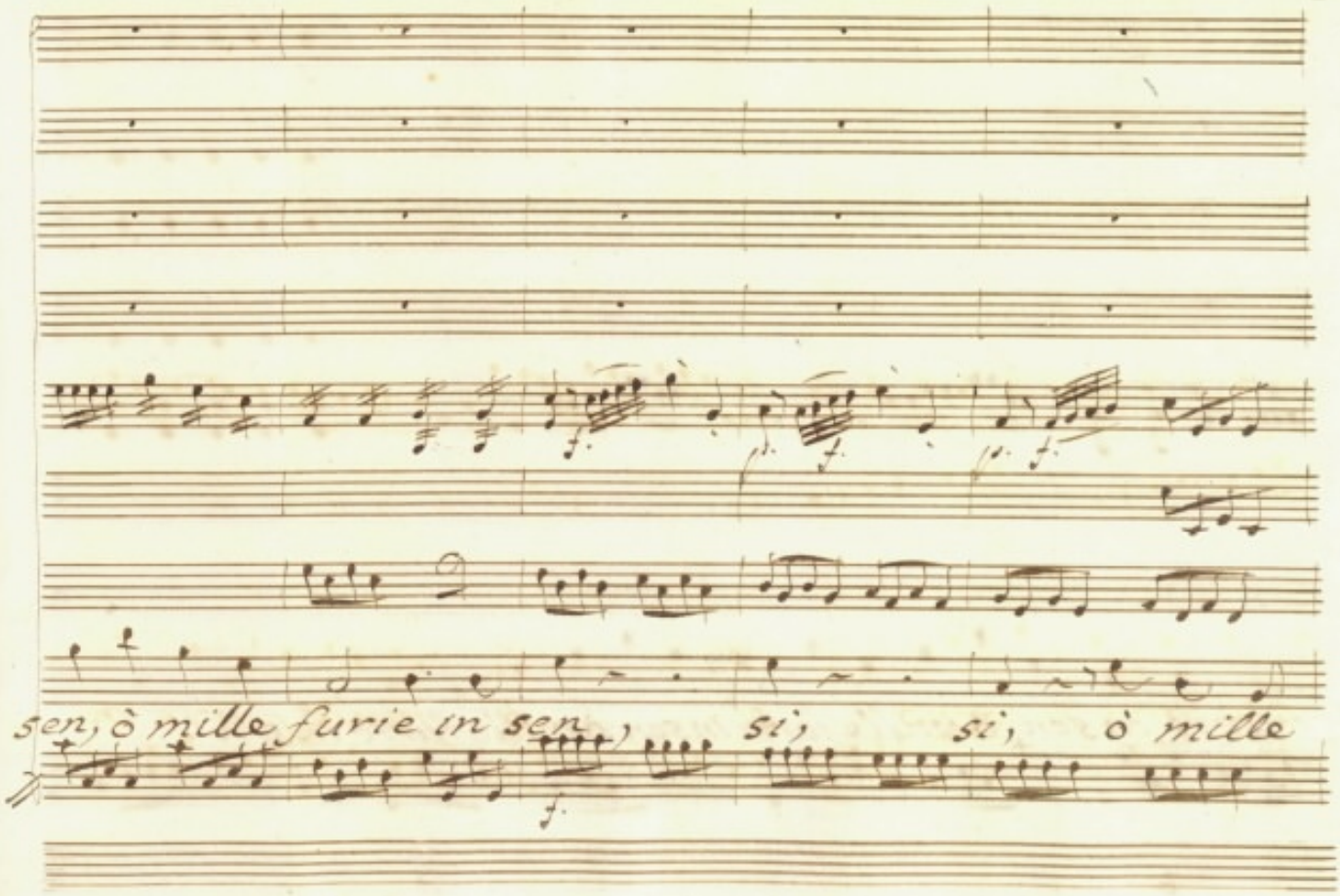

gemo in un punto, e fremo ; fo— sco mi

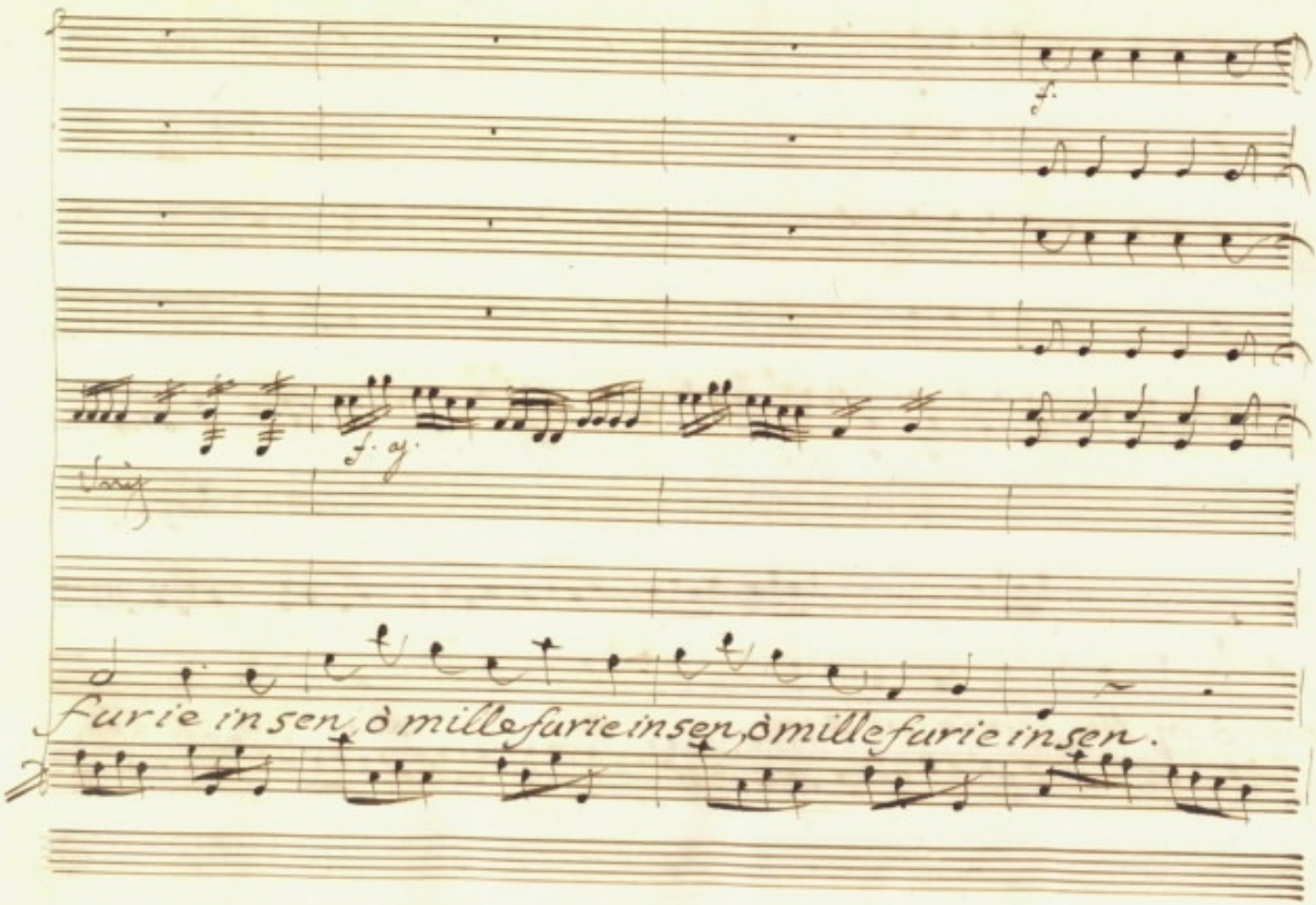

sem— bra di giorno: ò cento larve intorno ,

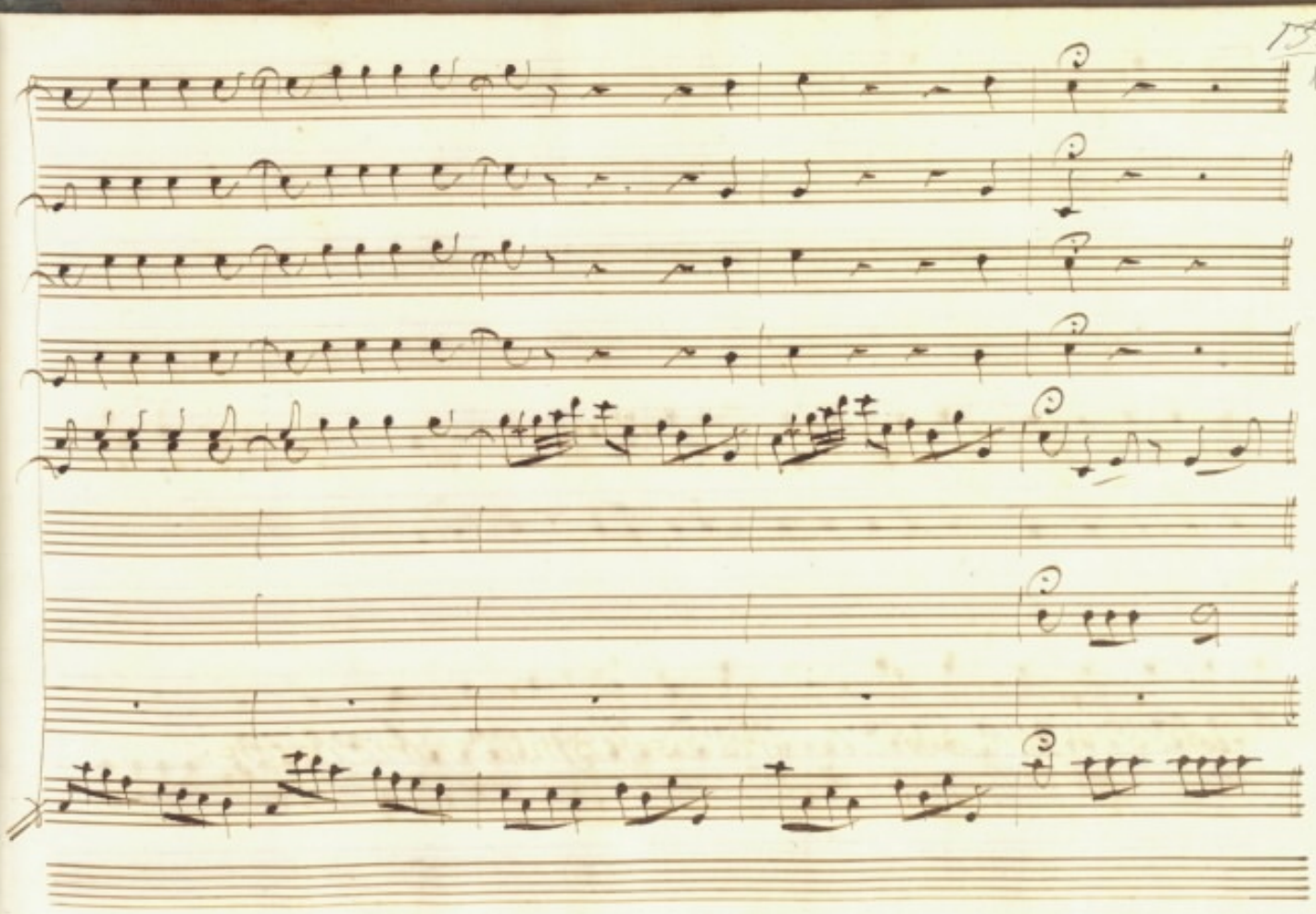

intorno, ò mille, mille furie in sen; gemo in un

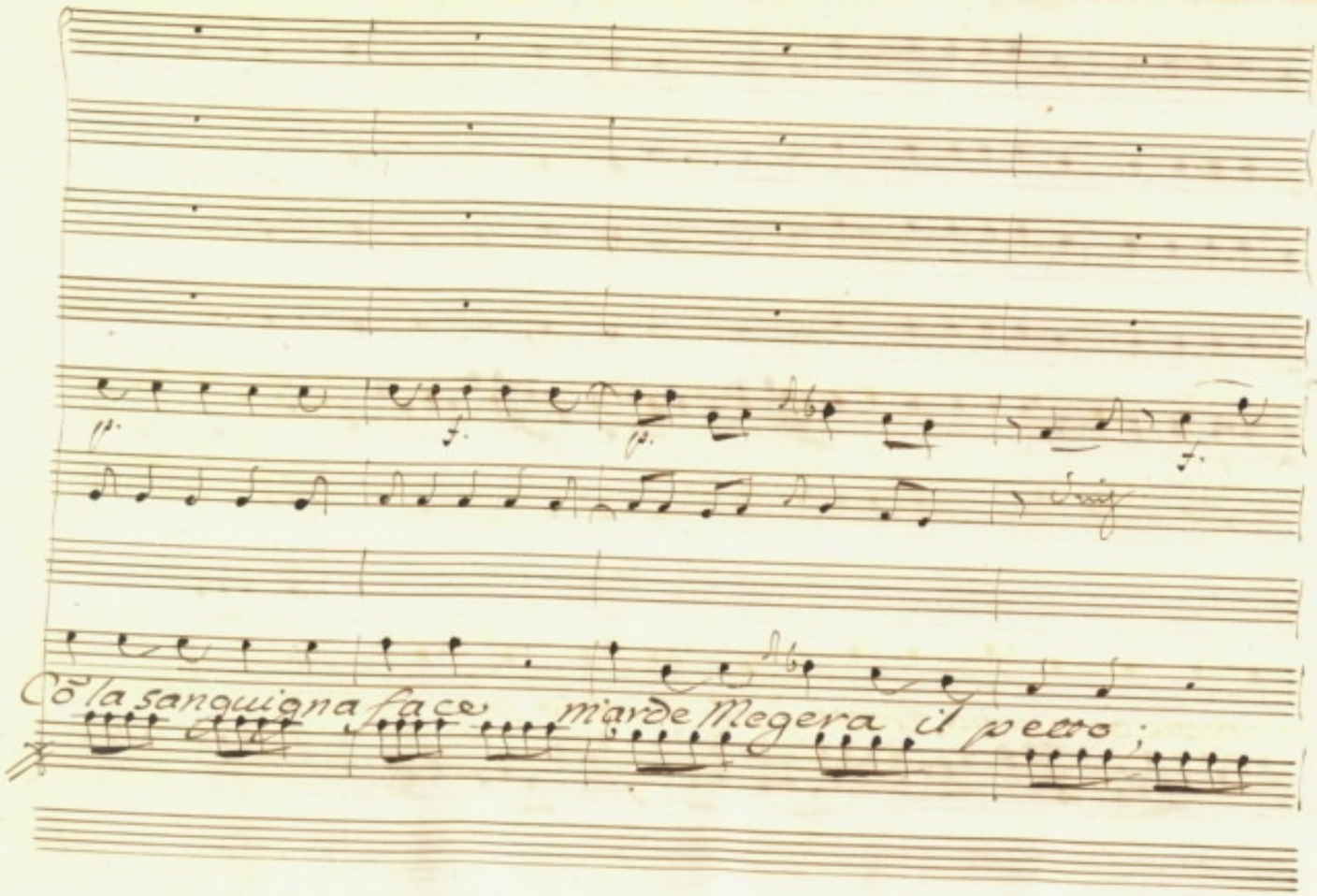

punto in un punto, e fremo; fosco mi sembra il giorno, ò

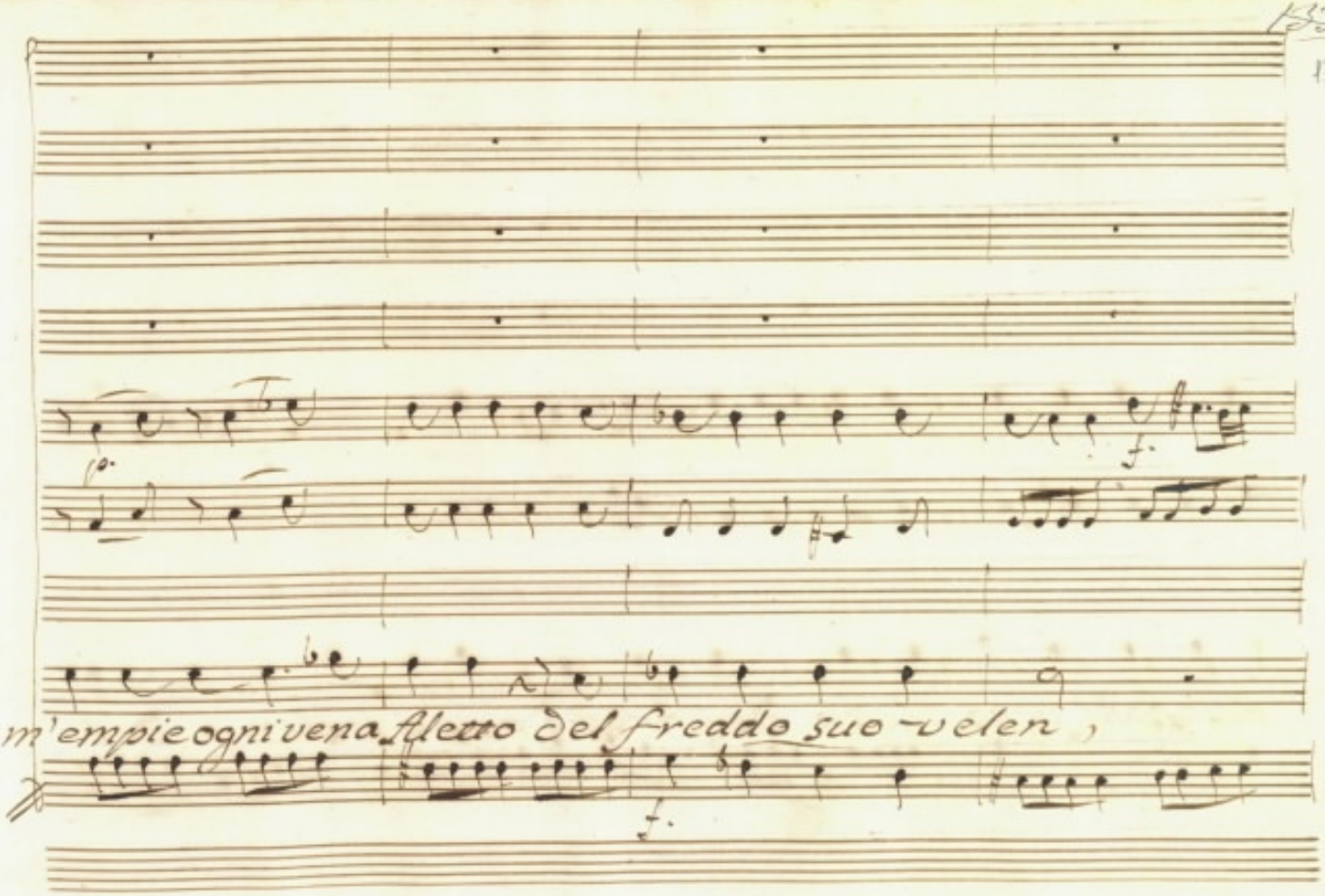

f.
p.
cento larve in torno, sì, ò mille furie in

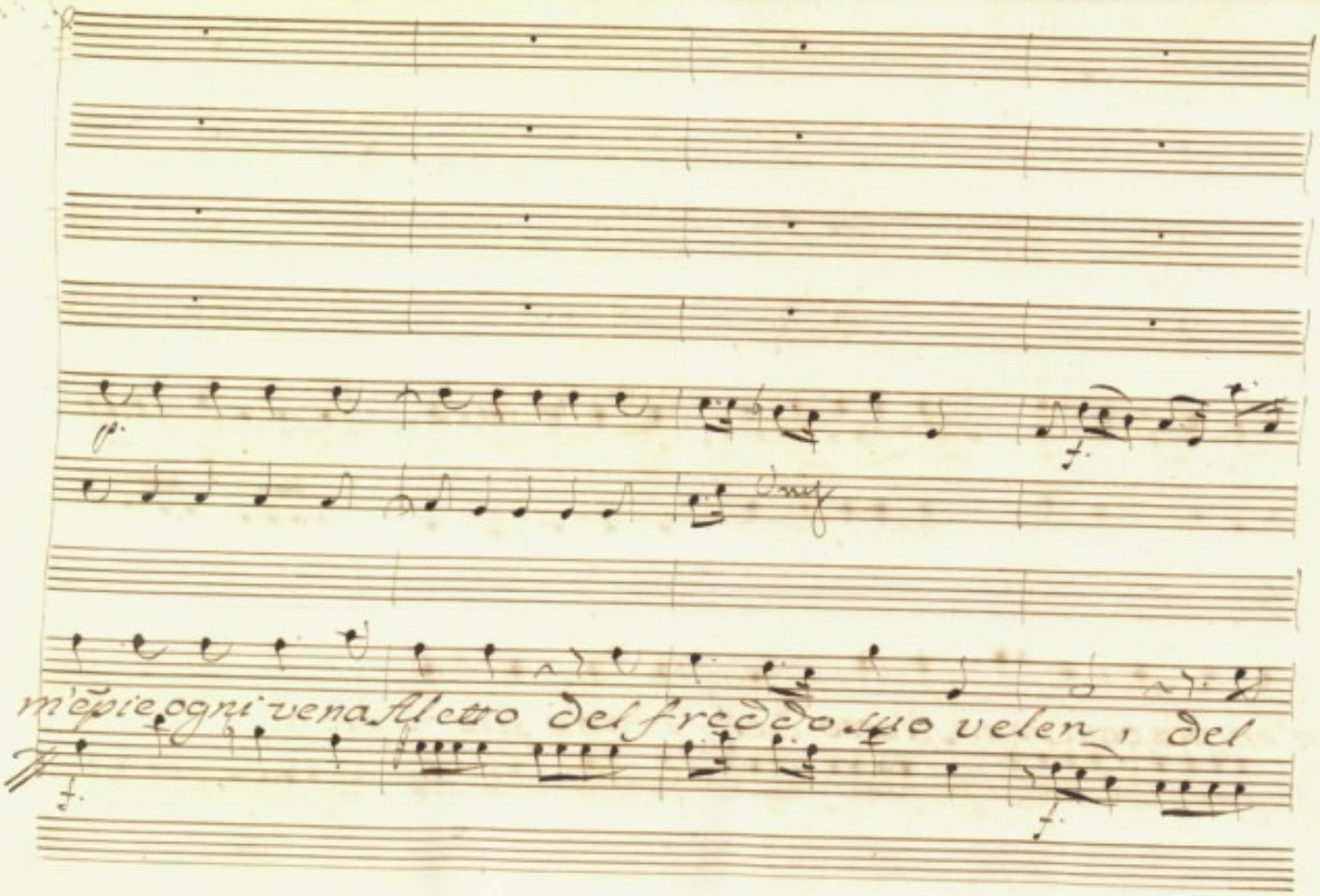

sen, ò mille furie in sen, sì, sì, ò mille

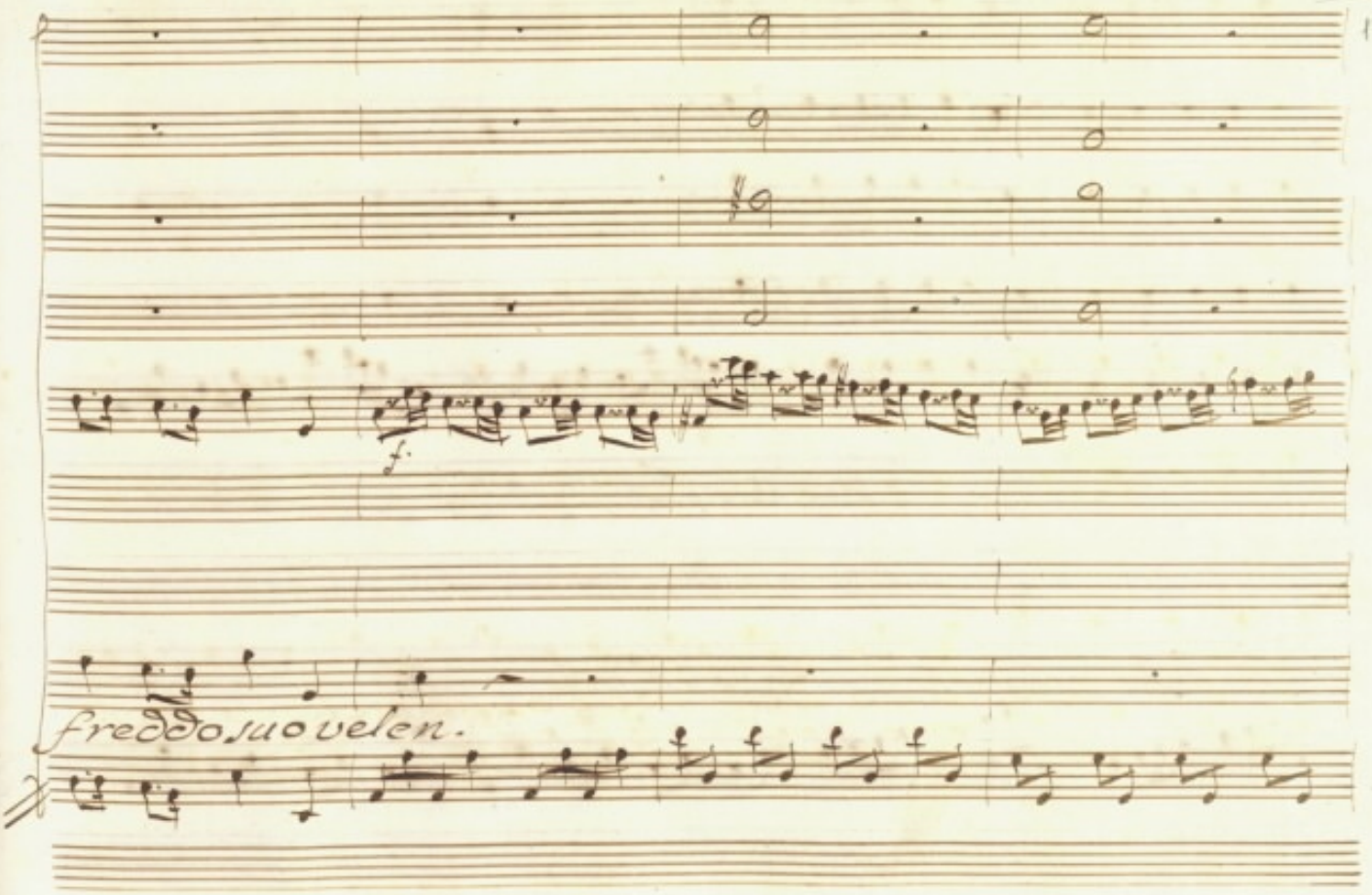

f.
f. g.
furie in sen, à mille furie in sen, à mille furie in sen.

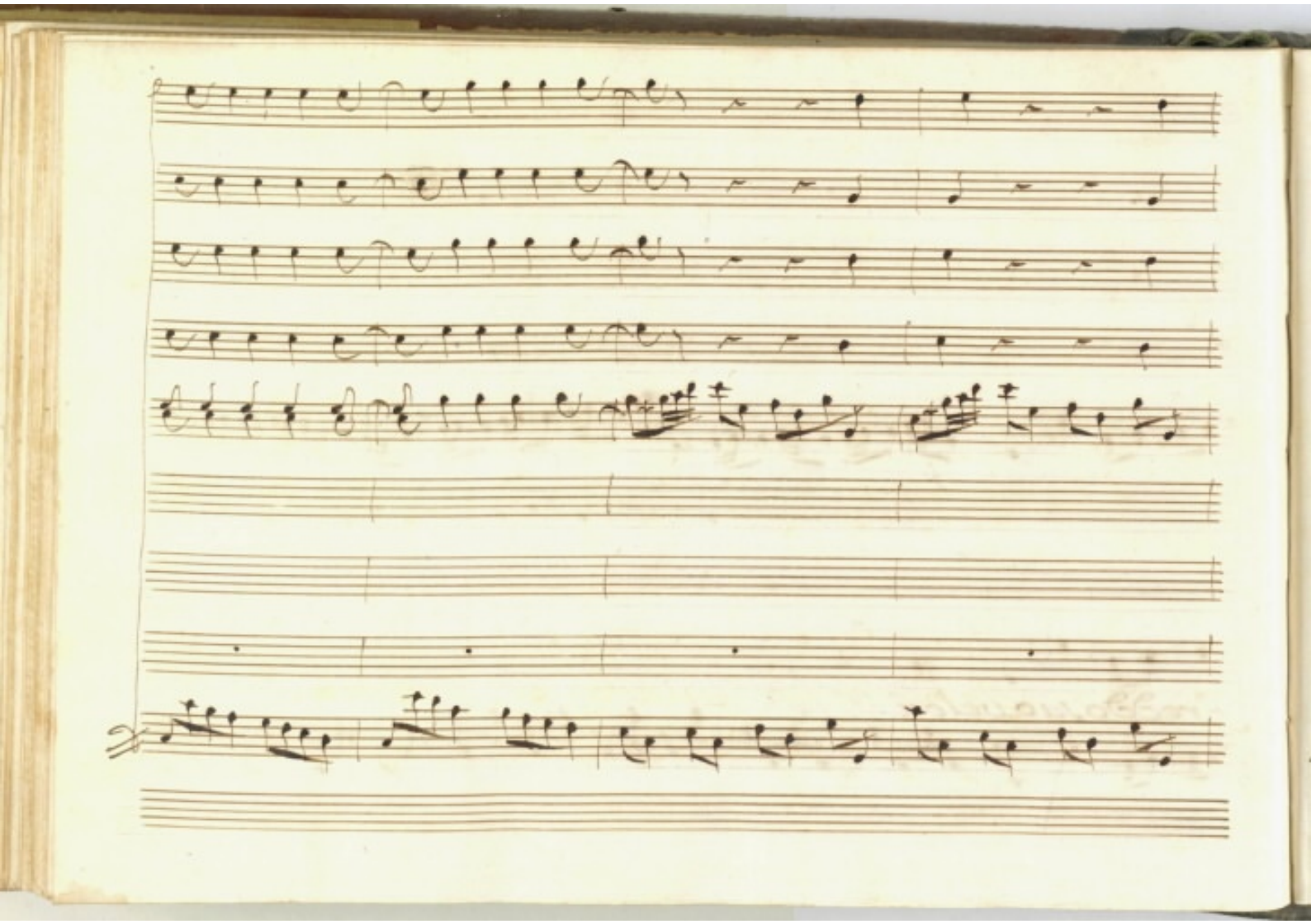


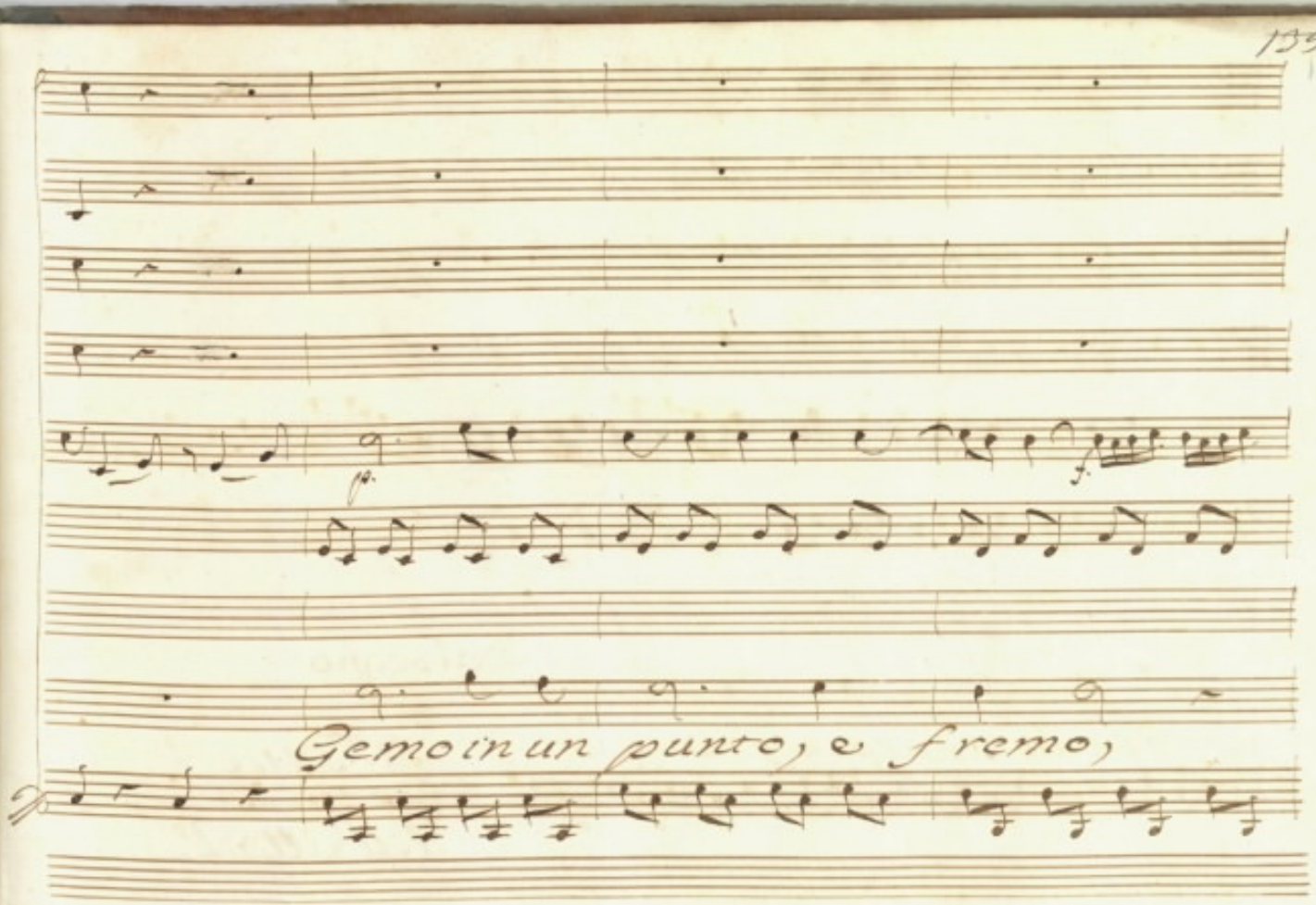

Cō la sanguigna face m'arde Megera il petto;

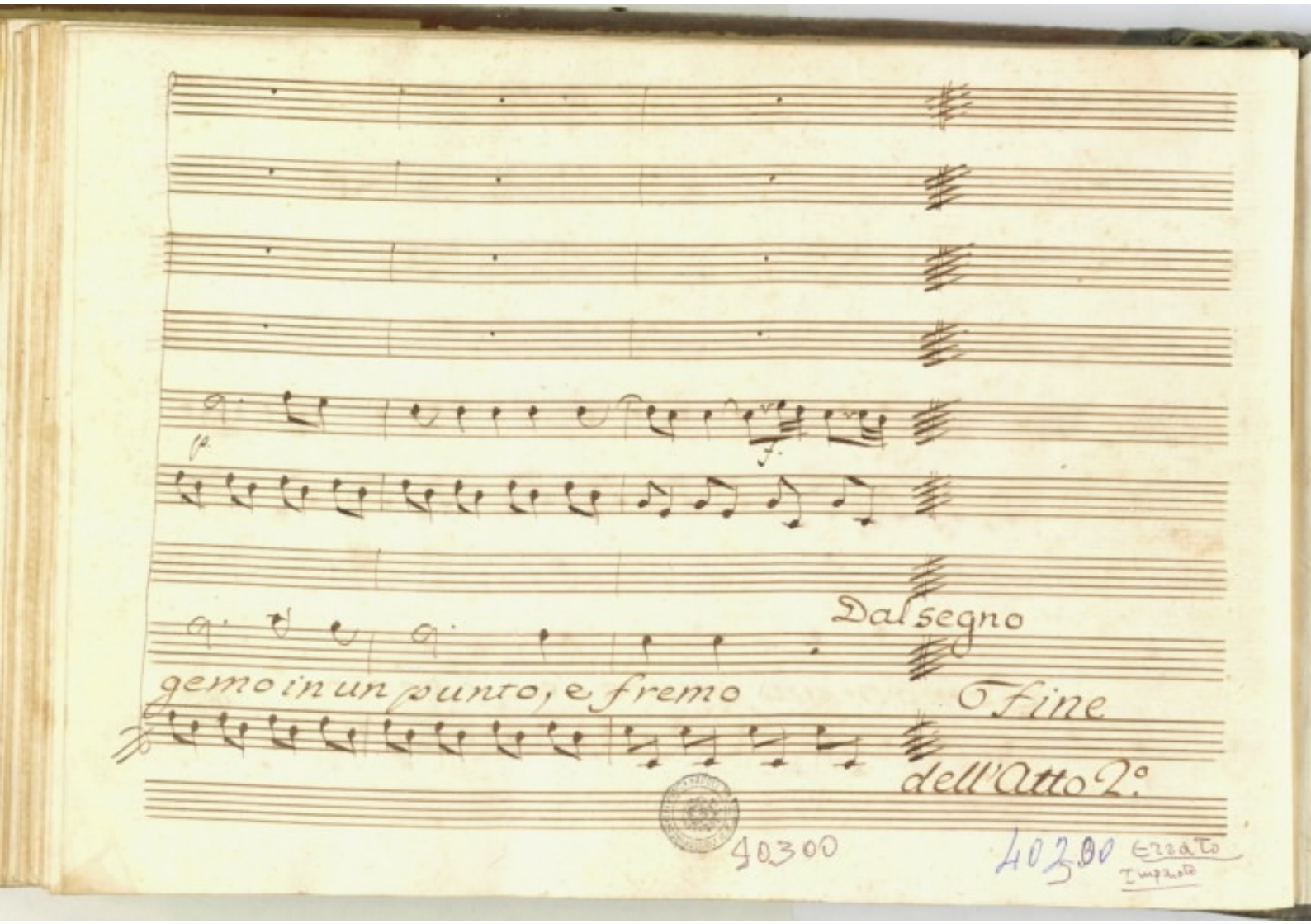
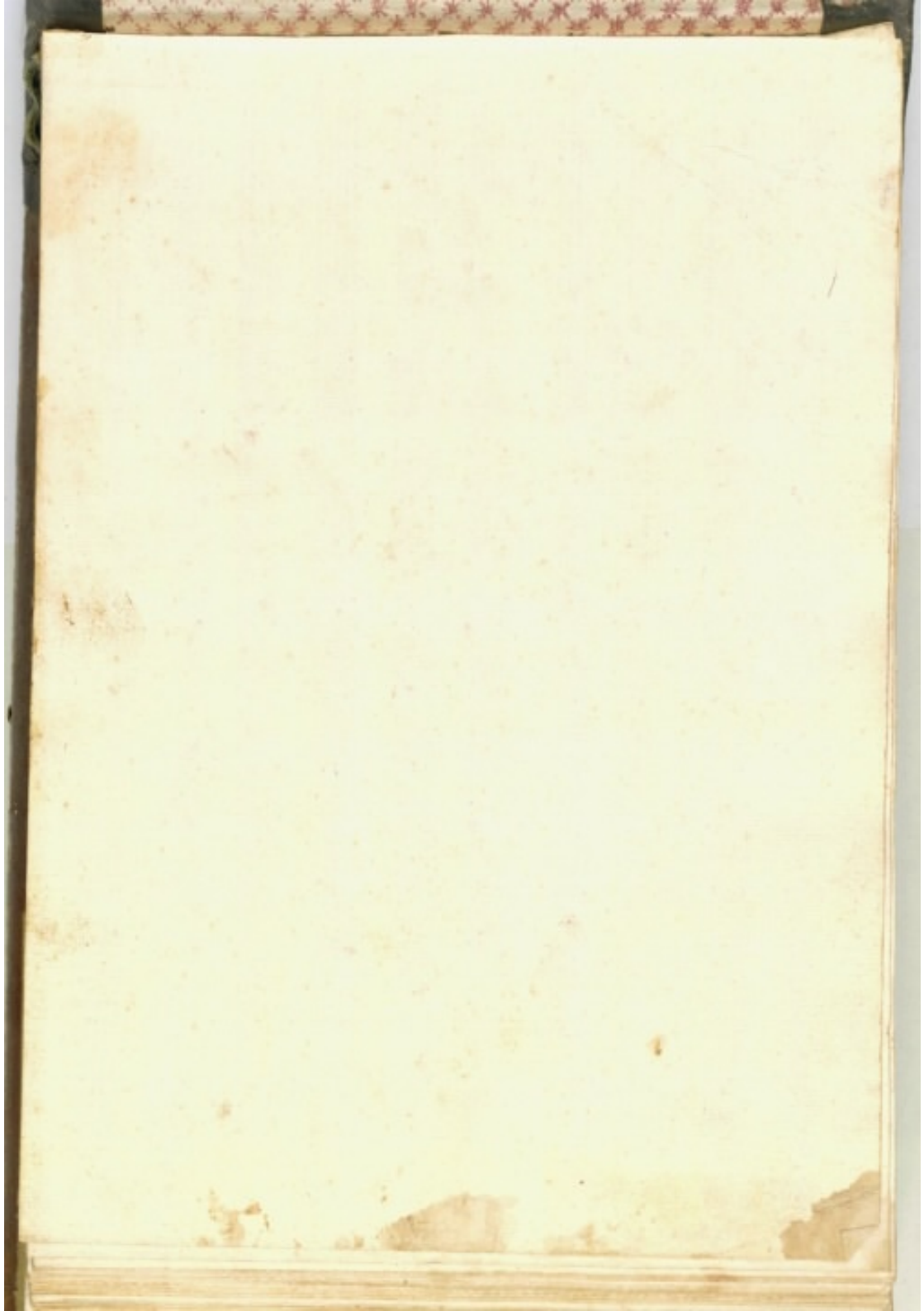
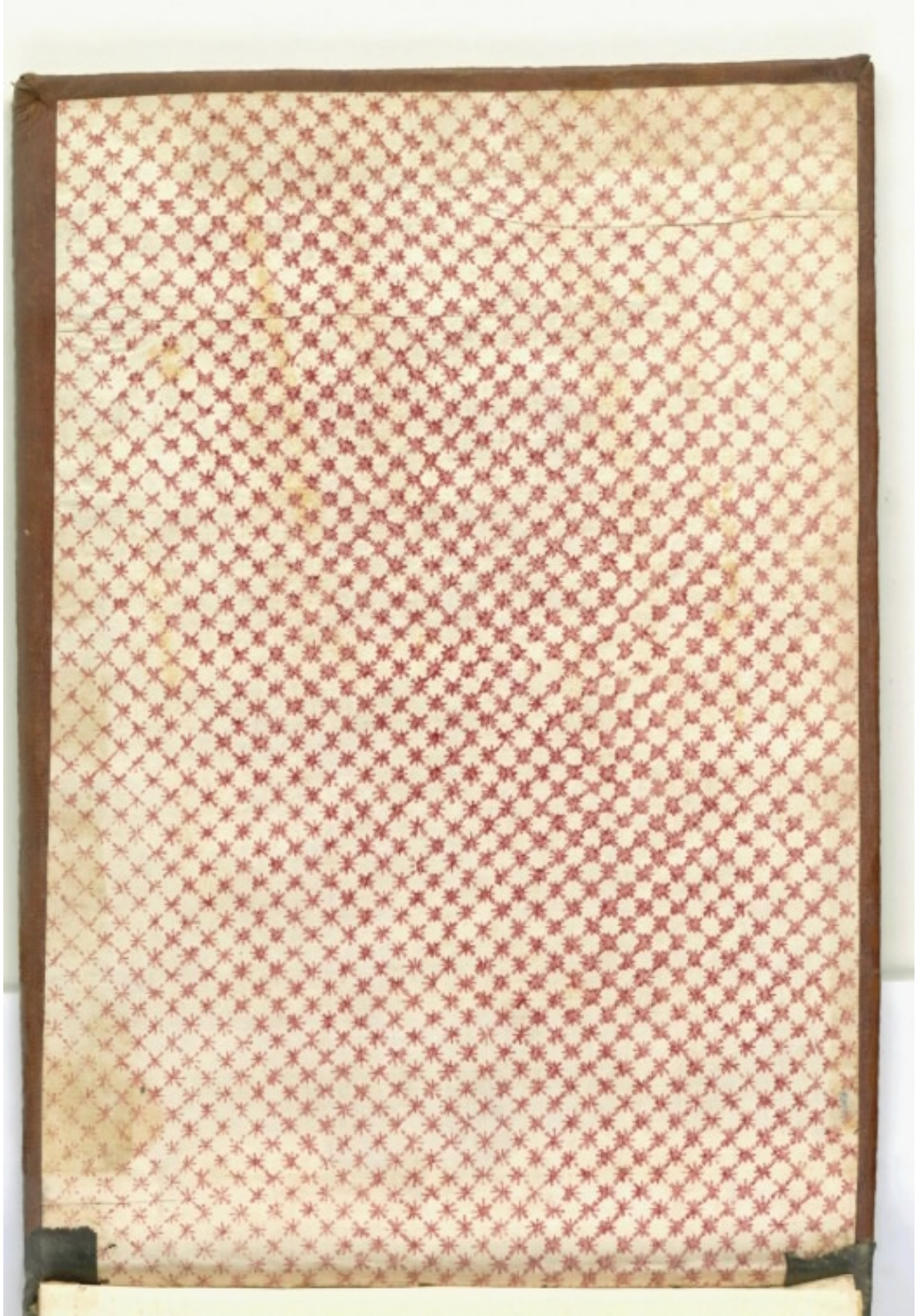

m'empie ogni vena d'letto del freddo suo velen ,


m'ẽpie ogni vena Aletto del freddo suo velen, del


f.
freddo, suo velen.




Gemo in un punto, e fremo,


p
f
Dal segno
gemo in un punto, e fremo
Fine
dell'Atto 2°
40300
40300 Errato
Impresso